

**CESEVOT**

**I Quaderni**

Trimestrale  
n. 48, Luglio 2010  
reg. Tribunale di Firenze  
n. 4885 del 28/01/1999

*Direttore Responsabile*  
Cristiana Guccinelli

*Redazione*  
Cristina Galasso

spedizione in abbonamento postale  
art. 2 comma 20/c legge 662/96 FI

**ISSN 1828-3926**

Prodotto realizzato nell'ambito di un  
sistema di gestione certificato alle  
norme Iso 9001:2008 da Ciscqert con  
certificato n. 04.1035

**Pubblicazione Periodica del**  
Centro Servizi Volontariato Toscana

# Qua denni

## **Contributi e finanziamenti per le associazioni di volontariato**

**Aggiornamento 2009**

**48**

Riccardo Bemi



---

## Premessa

I beni diventano beni, cioè cose buone, quando sono messi in comune. I beni non condivisi sono sempre vie di infelicità, persino in un mondo opulento. Il denaro tenuto stretto, come geloso possesso, in realtà impoverisce il suo possessore, perché lo spoglia della capacità di dono.

Stefano Zamagni

Il Quaderno rappresenta la *terza edizione* - aggiornata e riveduta - di una pubblicazione del Cescvot destinata a divenire nel tempo un punto di riferimento per gli operatori del volontariato che desiderano conoscere ed eventualmente sperimentare nuovi canali di finanziamento per le loro associazioni. Si propone quindi come *guida operativa* di primo orientamento per le associazioni di volontariato per la ricerca e la selezione delle principali fonti di finanziamento.

La prima pubblicazione (*Le opportunità finanziarie e reali per le associazioni di volontariato toscane*, I Quaderni, n. 23) risale al mese di dicembre 2004, mentre la seconda (*Contributi e finanziamenti per le associazioni di volontariato*, I Quaderni, n. 38) è uscita nel mese di gennaio 2008.

Con questo volume, aggiornato a *dicembre 2009*, il Cescvot intende conferire una periodicità biennale a tale strumento informativo e gestionale in un settore – quello finanziario – sempre più variegato, complesso e competitivo, soprattutto quando si manifestano, come in questo periodo storico, crisi finanziarie generali che investono, inevitabilmente, anche il sistema non profit e il comparto del volontariato. In questa nuova edizione è stata mantenuta la struttura essenziale della precedente: al primo capitolo introduttivo, rivisto completamente, che si sofferma sugli elementi e principi della finanza delle organizzazioni senza scopo di lucro, seguono i capitoli dedicati ai canali di finanziamento specifici delle associazioni di volontariato.

Il secondo capitolo approfondisce il canale finanziario privato, ordinario ed etico, mettendo in risalto la necessità, in alcuni casi, anche

---

per le associazioni di volontariato di ricorrere agli strumenti creditizi di medio-lungo termine.

Il terzo e il quarto capitolo, invece, trattano dei veri e propri contributi finanziari, rispettivamente di origine privata (persone fisiche, imprese, fondazioni bancarie e Cevot) e di natura pubblica, dall'Unione europea agli enti locali.

Infine, il tema meno conosciuto ma di grande importanza in questo periodo di crisi finanziaria – quello cioè dei sostegni non finanziari ('reali') – è trattato nell'ultimo capitolo.

Per rendere fruibile e di agevole lettura il Quaderno, il rinvio ai siti e ai referenti territoriali è stato mantenuto ed aggiornato.

Una novità rilevante è rappresentata, invece, dalle *appendici* formate da un glossario (le cui parole sono evidenziate nel testo in corsivo), e da una bibliografia specifiche per il tema finanziario approfondito in questo lavoro.

Si ringraziano i referenti delle zone socio-sanitarie, delle fondazioni bancarie e degli enti locali toscani che sono stati contattati anche in questi ultimi mesi per l'aggiornamento delle schede dedicate ai finanziamenti e contributi territoriali.

Un ringraziamento particolare va alla nuova collaboratrice dell'associazione Intesa, Lucia Tarantino, a cui va il merito di aver curato l'aggiornamento del terzo capitolo e di aver contattato i referenti locali per l'aggiornamento delle informazioni degli enti.

Un ringraziamento speciale va sempre a mia moglie Sabrina Lemmetti sempre più compagna di vita, di lavoro e di speranza.

---

**CESEVOT**



---

## Capitolo 1

### La gestione finanziaria

Nelle *associazioni di volontariato*, e più in generale nelle *organizzazioni non profit*, l'analisi delle problematiche finanziarie e la valutazione dell'impatto degli aspetti finanziari nella loro gestione (finanza o *financing*) è ancora generalmente carente. Tuttavia, se tali realtà intendono consolidare la loro posizione all'interno del loro settore sociale di riferimento e raggiungere livelli di qualità e di efficacia soddisfacenti per dare una risposta adeguata ai bisogni del territorio, è necessario che raggiungano livelli di programmazione, culturali, organizzativi e professionali quantomeno analoghi, in termini di preparazione economico finanziaria, a quelli adottati dalle imprese, dalle quali si devono naturalmente differenziare nei fini ma non nella strumentazione e tecnica di analisi e di studio.

Infatti, la maggiore attenzione e sensibilità da parte della *comunità territoriale* di riferimento verso il volontariato si accompagna a richieste sempre più esigenti di qualità: dei servizi, delle iniziative, delle attività e dei progetti.

Le associazioni di volontariato stanno assumendo quindi un ruolo sociale sempre più rilevante poiché sono sempre più impegnate nella *concertazione sociale*, oltre che nella definizione delle politiche sociali, culturali e ambientali.

In questo scenario, tuttora in trasformazione, le teorie e le metodologie del lavoro si sono evolute e il volontariato si è trovato ad affrontare una sfida: qualificare (senza snaturare) i propri interventi e inserirsi nei meccanismi di finanziamento attualmente vigenti.

Purtroppo, il volontariato è un soggetto che ha storicamente 'relazioni difficili' con il settore finanziario. Quindi, per le associazioni – soprattutto quelle di piccole dimensioni – la possibilità di ricorrere a finanziamenti bancari, a contributi pubblici o privati non è sempre agevole e ciò rende tali enti ancora più vulnerabili in termini di sviluppo.

Il finanziamento delle associazioni di volontariato è parte integrante dell'attività svolta da queste ed é, come vedremo successivamente, correlato a fonti di vario tipo (pubbliche e private) che sottendono un

---

rapporto prevalente di trasferimento, elargizione e beneficenza o di transazione economica. Questo rapporto può non essere legato strettamente al mercato e alla *redditività* vista in una logica di differenza fra ricavi e costi oppure è integrato nel mercato specialmente riguardo alle forniture di servizi e beni nei confronti del contraente pubblico o privato.

Uno dei presupposti perché le associazioni di volontariato possano svolgere e mantenere il loro ruolo è lo sviluppo di un assetto finanziario stabile, continuativo e non più legato a fonti prevalentemente caritative e di mera beneficenza ma a flussi di finanziamento tradizionale.

## **1. La finanza delle associazioni di volontariato**

### **1.1 L'aspetto strategico**

Quando si parla di finanza, anche nelle associazioni di volontariato, è necessario avere una piena consapevolezza dell'importanza delle varie fasi e attività in cui la gestione finanziaria si articola nel tempo e dell'oggetto ampio di cui si occupa.

La finanza negli enti non profit non può essere ridotta cioè all'applicazione di una tecnica o logica di raccolta di fondi, organizzando, ad esempio, un evento occasionale o partecipando ad un bando pubblico.

È necessario osservare questa gestione in una dimensione più ampia (non solo fonti private ma anche pubbliche) e temporalmente più estesa (non solo nel breve periodo, ma anche nel medio lungo periodo), magari includendo anche risorse non finanziarie (cioè, di tipo 'reale').

La scarsa sensibilità di considerare la gestione finanziaria in questa prospettiva strategica è ascrivibile anche alla particolare composizione delle voci di entrata che da sempre caratterizza queste organizzazioni: la forte dipendenza dal settore pubblico e una piccola parte delle risorse raccolta attraverso donazioni.

In larga parte, ciò è la conseguenza della strutturazione storica della spesa sociale nazionale caratterizzata dal controllo pubblico del mer-

---

---

cato e da una fortissima presenza di trasferimenti di tipo monetario. Il numero di associazioni di volontariato che dipendono interamente da finanziamenti pubblici è ancora molto elevato, in particolare nel settore dei servizi socio-sanitari. In una fase di crisi della *finanza pubblica* e degli *enti locali*, in particolare, tale dipendenza si riflette inevitabilmente su un restringimento delle entrate, soprattutto su un aumento di pressione sulle scelte strategiche delle associazioni, che vedono in tal modo ridursi i margini della propria autonomia, in special modo nei settori in cui maggiori sono le influenze e le spinte del votante mediano.

In questi casi, infatti, la gestione finanziaria si riduce a garantire la copertura dei fabbisogni temporanei dovuti al ritardo nell'erogazione dei trasferimenti, attraverso operazioni elementari ("non gestione").

La gestione finanziaria delle associazioni di volontariato deve quindi avere un orientamento di lungo periodo, cioè realizzato attraverso una vera e propria *strategia*, poiché non si può prescindere da un assetto finanziario consolidato, continuo e sicuro per l'implementazione integrata delle altre *funzioni gestionali* operative.

Infatti, senza *flussi finanziari* prevedibili, presumibilmente certi e continui, risulta difficile elaborare strategie di medio-lungo periodo che connotano l'esistenza, lo sviluppo e il consolidamento di un ente non lucrativo in una dimensione strategica del suo operare.

La scarsità di risorse finanziarie può determinare, anche in una associazione di volontariato, alcune difficoltà nell'onorare le obbligazioni, l'impossibilità di programmare lo sviluppo e tensioni interne.

Anche l'abbondanza di risorse finanziarie può presentare rischi quali: gestione non oculata delle risorse, euforia da finanza, sottovalutazione della necessità di garantire un equilibrio economico e finanziario dell'organizzazione, il dedicarsi alla conservazione delle disponibilità finanziarie anziché utilizzarle per fini di solidarietà.

Una equilibrata gestione finanziaria presuppone anche la volontà e la capacità di 'programmarla' e di 'fare sistema', nonché di considerarla come una vera e propria 'funzione' all'interno dell'ente.

---

## **Programmare la gestione finanziaria**

‘Programmare’ la gestione finanziaria significa:

- individuare in ciascuna organizzazione un responsabile finanziario unico sia per la raccolta fondi privata (*fund raising*) che per la ricerca di risorse, finanziarie e reali, pubbliche;
- predisporre piani finanziari relativi tanto all’attività corrente quanto ai programmi di sviluppo;
- affrontare i problemi per tempo, con l’ausilio di un semplice *budget finanziario*;
- operare con un atteggiamento mentale improntato ad un ‘sano pessimismo’;
- costruire giorno per giorno disponibilità ed elasticità attivando le diverse fonti, anche se non immediatamente necessarie;
- commisurare i programmi di sviluppo e di investimento alla effettiva capacità finanziaria.

La gestione finanziaria, dovrebbe essere, infatti, caratterizzata dai seguenti elementi:

- *equilibrio finanziario*: ove si considera il rapporto fra le fonti che generano flussi monetari e gli utilizzi coerenti. Questa funzione si basa e trae spunti informativi da:
  - entrate derivanti da finanziamenti istituzionali;
  - *donazioni* ed entrate straordinarie;
  - *flussi di cassa* della gestione corrente (quote associative, commercializzazione di prodotto per la raccolta fondi, finanziamenti istituzionali erogati da terzi, corrispettivi per l’erogazione di servizi);
  - remunerazioni finanziarie (interessi su investimenti finanziari presso *istituti di credito*, interessi su conti correnti “etici”);
- gestione del *capitale circolante*: infatti, specialmente per le associazioni che operano con la Pubblica Amministrazione (convenzione e fornitura di beni e servizi) è frequente lo sfasamento temporale tra tempo medio di incasso e tempo medio di pagamento dei debiti.

La *tensione finanziaria* conseguente viene fronteggiata attraverso:

- il ricorso al credito bancario, per mezzo dell’*anticipazione in*
-

---

*conto corrente* sulle quote di crediti accertati ma non ancora riscossi dall'ente finanziatore;

- il controllo del rapporto tra tempo medio di incasso e tempo medio di pagamento, per ridurre lo sfasamento tra entrate e uscite monetarie;
- la ridefinizione della composizione strutturale dei ricavi, ad esempio, attraverso attività di raccolta fondi o apertura al mercato;
- l'analisi della coerenza tra tassi di crescita e di sviluppo operativo delle organizzazioni e *fabbisogno finanziario*.

Sostanzialmente, si tratta di verificare quanto la crescita programmata (spesso dettata più dall'entusiasmo che dalla razionale analisi delle propri risorse) può creare tensione finanziaria e quindi l'esigenza di ricorrere a linee di *credito*, valutando quando e in quali entità l'organizzazione è in grado di ottenere tali entrate e quanto ciò si possa ottenere a condizioni economico-finanziarie sostenibili.

### **Fare sistema**

'Fare sistema' significa, invece:

- non essere 'gelosi' della propria gestione finanziaria (anche quando é positiva);
- presentarsi, agli interlocutori finanziari, come 'gruppo' di associazioni invece che come singole realtà;
- creare strumenti di gestione integrata delle disponibilità/necessità finanziarie;
- predisporre strumenti comuni di *garanzia*.

In questa direzione, le forme di aggregazione come la costituzione di istituzioni di secondo grado o di reti di associazioni nate nel mondo *profit*, svolgono un'importante funzione di supporto tecnico, economico, finanziario e di conoscenza che permette di far crescere le istituzioni di primo livello ed in particolare quei soggetti di piccole dimensioni che sono, di conseguenza, i più deboli. In questi ultimi anni sono state create delle strutture operative per scopi comuni, costruite reti per agire insieme, sebbene i soggetti interessati siano diversi a volte tra loro. L'adesione a queste forme di aggregazione consente alle as-

---

sociazioni di realizzare iniziative che da sole non sarebbero in grado di mettere in pratica. In campo finanziario, la creazione di *reti* favorisce la raccolta di informazioni e, ancor più importante, l'*affidamento* a soggetti noti proprio per l'appartenenza a tale rete.

### **Creare una funzione finanziaria**

Da tutto ciò ne consegue che è necessario concepire la finanza come una vera e propria funzione gestionale, indispensabile per il mantenimento dell'organizzazione di volontariato, per la continuità operativa – che passa anche e soprattutto attraverso investimenti – nonché per l'erogazione di servizi di *qualità*.

In particolare, la propensione verso scelte di *investimento* migliora con l'aumento della:

- prevedibilità dei flussi finanziari in entrata;
- interdipendenza tra scelte di *gestione caratteristica* e scelte di gestione finanziaria;
- *flessibilità* delle scelte di finanziamento.

Per quanto riguarda, nello specifico, la prevedibilità dei flussi finanziari in entrata, i ripetuti e sempre più frequenti ritardi nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni, la relativa carenza di *liquidità*, la dinamica temporale delle donazioni e delle *sponsorizzazioni*, implicano il ricorso all'*indebitamento* per liquidità e un impatto determinante sull'economicità gestionale. Pertanto, in molti casi la capacità di effettuare investimenti tende ad essere minima o a risultare del tutto assente.

Le organizzazioni che svolgono attività in *convenzione* con le pubbliche amministrazioni e che hanno accumulato nel tempo crediti, non riescono ad incassare gli arretrati e, esauriti tutti i possibili esercizi di creatività, sono di fronte alla concreta prospettiva di ridurre o, addirittura, cancellare l'offerta di servizi.

La necessità di fronteggiare un ambiente complesso ha portato, quindi, alcune associazioni di volontariato a riconoscere e ad implementare una specifica funzione interna dedicata alla gestione finanziaria la cui attuazione si basa sui seguenti principi:

- *efficienza* nell'impiego delle risorse;
-

- 
- *economicità* della gestione;
  - *efficacia* dell'azione;
  - congruità dell'impegno etico profuso inteso come rapporto tra quantità e qualità delle risorse impiegate e quantità e qualità dei servizi prestati.

Una buona funzione finanziaria riesce a creare all'interno e all'esterno dell'organizzazione le condizioni per raggiungere più facilmente gli obiettivi sociali prefissati.

Alcune di queste condizioni sono:

- mantenimento di livelli medio–alti di qualità ed efficacia delle attività generate e dei servizi erogati;
- investimento di risorse umane e finanziarie nei processi di raccolta fondi, contenendo i costi amministrativi e generali;
- ottenimento di un equilibrio finanziario ove si consideri il rapporto fra fonti che generano flussi monetari e *impieghi*;
- elaborazione di giudizi sull'importanza dei progetti e conseguenti finanziamenti;
- monitoraggio della tensione finanziaria tramite il controllo fra tempo medio d'incasso delle varie modalità di finanziamento e tempo medio di pagamento, analisi della coerenza fra tassi di sviluppo operativo dell'organizzazione e fabbisogno finanziario.

Dall'integrazione fra la gestione strategica finanziaria e la gestione dell'operatività, l'associazione trae un assetto di *equilibrio aziendale* che aumenta la capacità di perseguire gli obiettivi prefissati in una logica di economicità coerente con gli aspetti di solidarietà che la contraddistinguono.

## **1.2 L'aspetto professionale**

Uno degli aspetti di maggiore problematicità della finanza nelle associazioni di volontariato riguarda, da un lato una maggiore complessità della gestione finanziaria di queste organizzazioni e, dall'altro, una competenza finanziaria spesso troppo carente.

A incidere negativamente sulla situazione di molte associazioni di volontariato è spesso una cultura finanziaria assente o approssimativa,

---

tipica delle prime fasi di sviluppo del settore non profit e non ancora interamente risolta.

Tale deficit culturale si evidenzia spesso sia a livello di approccio alla gestione dei problemi finanziari sia in una non adeguata o insufficiente conoscenza delle opportunità e delle potenzialità presenti sul mercato in campo finanziario, che porta le organizzazioni a perseverare nella ricerca di risorse provenienti da un soggetto pubblico che presenta analoghi, se non più gravi, problemi di finanziamento rispetto a quelli rilevati dalle stesse organizzazioni.

Il volontariato può incontrare, dunque, alcune serie difficoltà di finanziamento, che ostacolano la sua crescita e lo costringono in una posizione difficile, dal punto di vista gestionale, di potenziale *gap* tra progettualità e risorse indispensabili a tradurre le stesse in pratica. Ciò può essere spiegato soprattutto dai quasi esclusivi rapporti con gli enti pubblici in termini di contributi e/o convenzioni che hanno troppo spesso coperto le carenze della gestione finanziaria delle associazioni.

Da qualche anno, la riduzione delle risorse finanziarie degli enti pubblici, le lunghe attese nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione, la maggiore necessità di investimenti e l'elevato costo del denaro hanno messo in primo piano tale carenza, che si è sostanziata in una non gestione o non efficace gestione della dimensione finanziaria.

Una carenza che si collega ad una generalizzata sottovalutazione della sempre maggiore complessità delle competenze richieste per gestire efficacemente la funzione finanziaria delle organizzazioni:

- la padronanza dei principi di amministrazione e contabilità;
- la capacità di analisi sia economica che finanziaria;
- l'esperienza di *pianificazione e controllo*;
- la comprensione strategica e le capacità del *management*;
- la capacità di integrazione di funzioni diverse e di governo di situazioni complesse;
- le potenzialità per diventare attore del processo decisionale complessivo e non solo della variabile finanziaria.

Il *monitoraggio* efficace delle opportunità finanziarie (attraverso il re-

---

---

perimento di bandi o avvisi pubblici e l'attivazione di contatti ripetuti con i vari uffici competenti) è una delle principali condizioni di sopravvivenza della maggior parte delle associazioni di volontariato.

Riuscire a 'coprire', con la sufficiente tempestività, l'informazione relativa ai bandi in uscita, è di per sé un lavoro impegnativo, se si pensa all'articolazione delle fonti (internet, quotidiani, albi pretori, uffici pubblici, colloqui privati, ecc.) che possono essere consultate o sperimentate.

D'altra parte, la capacità di utilizzare al meglio questi strumenti di sostegno è dipendente da almeno due fattori:

- in primo luogo, dall'individuazione – costante ed aggiornata – delle fonti informative per cogliere le opportunità presenti a livello locale, zonale, provinciale, regionale, nazionale e comunitario;
- in secondo luogo, dallo sviluppo delle competenze interne per la pianificazione, programmazione, gestione e rendicontazione dei progetti per i quali si richiede un finanziamento.

Diventa necessario, perciò, anche sotto questo profilo, disporre di figure interne professionali competenti, anche volontarie, in grado di promuovere efficaci azioni progettuali e piani di intervento per l'intercettazione e la raccolta di tutti quei fondi – autoprodotti, pubblici e privati – che pur risultando disponibili, restano in alcuni casi inutilizzati.

Per qualsiasi funzione (amministrazione, personale, comunicazione, ...) l'autonomia e il livello di legittimazione rappresentano una sorta di precondizioni per raggiungere gli obiettivi della funzione stessa. Da questo punto di vista, la collocazione funzionale e i margini di autonomia di chi si occupa di finanza nelle associazioni di volontariato sono tradizionalmente assenti o marginali. Con una conseguenza potenzialmente negativa, se teniamo conto dello specifico tecnico dei problemi di finanza: la mancata percezione di un fabbisogno formativo specifico in merito ai principi, agli strumenti e alle tecniche di gestione della variabile finanziaria.

Inoltre, ancora spesso nelle associazioni di cui si tratta, la funzione finanziaria tende ad esaurirsi nella presentazione di bandi (pubblici

---

o privati), nella sollecitazione alla committenza per i ritardi nei pagamenti per i servizi erogati, nel reinvestimento degli eventuali avanzi di gestione e nella gestione dei rapporti con le banche ordinarie per l'indebitamento a breve termine. È evidente che sarebbe necessario un ampliamento dell'attività verso: una più ampia diversificazione delle fonti di finanziamento; una più accurata gestione delle disponibilità finanziarie; una migliore pianificazione degli investimenti.

Infine, molte tecniche e strumentazioni della gestione finanziaria che nel mondo imprenditoriale sono ormai ovvie e largamente diffuse, stentano a far parte della 'cassetta degli attrezzi' del mondo del volontariato: le specificità culturali e gestionali delle associazioni di volontariato hanno sinora emarginato saperi e professionalità di tipo finanziario, che peraltro si impongono sempre di più come necessità per una buona ed efficace gestione, sia specifica che generale. Basti pensare al fatto, per nulla ovvio nel mondo delle piccole imprese e anche in quello non profit, che mentre l'*equilibrio economico* (fra ricavi e costi) può essere anche di medio periodo, quello finanziario (fra entrate ed uscite) deve esser valutato e gestito nel breve periodo a rischio della stessa stabilità e continuità operativa dell'organizzazione.

### **1.3 L'aspetto contabile**

La scarsa competenza finanziaria è, come abbiamo sottolineato nel paragrafo precedente, una delle principali aree di miglioramento all'interno del volontariato (e del terzo settore, in generale).

È quindi opportuno che le associazioni effettuino una serie di considerazioni ed eventuali adeguamenti con riferimento alla gestione e alla organizzazione del proprio comparto finanziario.

Una prima area di intervento consiste nel verificare il sistema delle informazioni contabili presente nell'associazione. Le norme giuridiche non prevedono, almeno per le organizzazioni di volontariato di cui alla legge n. 266/1991, particolari adempimenti contabili. Di conseguenza, la stragrande maggioranza delle associazioni di questo tipo, anche se rivestono la qualifica fiscale di *Onlus* (*Organizzazione non lucrativa di utilità sociale*) ai sensi del decreto legislativo n. 460/1997,

---

---

adotta sistemi contabili che, consentendo rilevanti semplificazioni, nei fatti oscurano il monitoraggio delle informazioni e la rilevazione dei fatti economico-finanziari.

Per tali realtà si pone necessariamente, ai fini di un corretto approccio con i principali interlocutori finanziari (donatori, fondazioni, centri di servizio, banche, enti pubblici, ...), l'esigenza di rivedere i meccanismi di rilevazione contabile i quali, per finalità di trasparenza, andranno adeguati a *standard* di dettaglio analitico superiori.

Un'ulteriore esigenza informativa riguarda la capacità dell'ente di fornire *bilanci previsionali* in grado di individuare con dettaglio e precisione temporale i futuri flussi destinati alla copertura delle erogazioni finanziate ottenute.

Inoltre, per quanto riguarda le esigenze future, è opportuno redigere non solo annualmente, ma anche periodicamente (trimestralmente o semestralmente), degli idonei prospetti in grado di anticipare e monitorare gli andamenti, soprattutto di natura finanziaria, connessi alle *attività istituzionali* e, qualora presenti e fiscalmente possibili, alle *attività commerciali*.

A tal proposito, si possono segnalare due possibili soluzioni in grado di influenzare favorevolmente la determinazione del *rating* e del miglioramento della cultura finanziaria.

Anzitutto, il problema potrebbe essere superato fornendo esatte indicazioni, supportate da adeguata documentazione, in grado di dimostrare la vitalità dell'organizzazione e la sua capacità di generare congrui e continuativi flussi finanziari e, quindi, prevedere lo sviluppo della cultura finanziaria con l'opportuno studio ed utilizzo di adeguati strumenti.

In alternativa o in aggiunta, ovvero quando lo strumento informativo dovesse qualificarsi come scarsamente idoneo, si potrà comunque ricorrere ai cosiddetti strumenti di 'mitigazione' del rischio, *garanzie personali* e *garanzie reali*, anch'esse però studiate con opportuni strumenti di valutazione e di rischio.

Sicuramente, l'adozione di più adeguati strumenti di analisi finanziaria e soprattutto il monitoraggio, effettuato mediante criteri professionali, degli andamenti del comparto finanziario, rappresenta un sicuro

---

elemento di vantaggio anche rispetto alle finalità di carattere non lucrativo perseguite. Infatti, una corretta e trasparente gestione e pianificazione finanziaria potrà garantire oltre ad un più agevole e meno costoso accesso al credito, una maggiore stabilità e continuità nell'attuazione della *mission* istituzionale. Per questo motivo, un corretto *piano dei conti* – e l'esplicazione ai fini finanziari delle voci in esso contenute – è senza dubbio il primo passo da fare per l'individuazione di una gestione finanziaria corretta.

La gestione economica di una qualsiasi organizzazione non profit infatti può essere valutata sotto tre diversi profili:

1. la *solidità*, che riguarda gli aspetti patrimoniali dell'ente così come vengono a formarsi nel corso degli anni;
2. l'efficiente allocazione della gestione, che riguarda l'aspetto di natura economica annuale riguardante entrate e uscite;
3. il profilo della liquidità, che riguarda l'aspetto tipicamente finanziario.

L'interrelazione positiva delle suddette variabili indica una corretta gestione economica complessiva dell'ente non profit. In particolare, per le organizzazioni che hanno una contabilità prevalentemente di natura finanziaria, occorre ricordare che, nell'esperienza quotidiana, sintomi di breve periodo di scarsa efficienza finanziaria possono anche essere sintomi di scarsa gestione economica dell'ente stesso. Ad esempio, il continuo ritardo nel regolamento degli 'scoperti di conto', il ritardo di pagamento di dipendenti e fornitori, la continua richiesta di dilazioni e rinnovi, l'affrettata e non programmata gestione di pagamenti di *mutui* e debiti a lungo termine costituiscono tutti dei sintomi di non corretta gestione finanziaria, che però nel lungo termine possono avere ripercussioni relativamente allo svolgimento dell'attività dell'ente stesso.

Esaminiamo, a questo punto, quali sono i principali caratteri della struttura finanziaria di una associazione di volontariato, vale a dire la capacità di fronteggiare le uscite connesse allo svolgimento quotidiano della gestione con tempestività ed economicità e, quindi, la capacità di disporre in ogni momento i mezzi di pagamento necessari alla gestione stessa.

---

---

Per esprimere meglio tali concetti è necessario introdurre una *riclassificazione di bilancio* secondo una logica finanziaria. La riclassificazione di base è la seguente:

- a) 'Attivo' denominato 'Impieghi' che a sua volta può essere riclassificato in:
  - 'Attivo circolante', di cui fanno parte tutte le voci che comprendono la liquidità (cassa, banca, posta, ...) oppure che si trasformeranno in denaro liquido nell'arco temporale massimo di un anno (Bot, contributi certi di cui è attesa la liquidazione, ...);
  - 'Immobilizzazioni', che comprende tutte le voci che possono potenzialmente trasformarsi in denaro liquido nell'arco temporale superiore ad un anno.
- b) 'Passivo' denominato 'Fonti' che a sua volta può essere riclassificato in:
  - 'Passività correnti', che comprende tutte le voci di debito che andranno certamente pagate e che quindi si trasformeranno in esborsi di cassa e banca entro un anno (debiti verso il personale e collaboratori, debiti fiscali e previdenziali, debiti verso fornitori, ...);
  - 'Passività consolidate', che sono le voci che si trasformeranno in pagamenti in un periodo temporale superiore ad un anno (mutui, finanziamenti di lungo periodo, ...).

Si possono ora introdurre elementi che le associazioni possono utilizzare con riferimento alla riclassificazione delle voci di stato patrimoniale sopra indicate e che prendono il nome di indicatori di gestione finanziaria chiamati anche 'quozienti finanziari'.

Un importante quoziente finanziario che si potrebbe prendere in considerazione per l'analisi delle associazioni di volontariato, specie in questo periodo di crisi finanziaria, è denominato 'indice di liquidità'.

Questo indice è il principale indicatore di difficoltà finanziarie di breve periodo, poiché esprime l'attitudine che ha l'organizzazione a soddisfare gli impegni finanziari nel breve periodo mediante l'immediato utilizzo delle proprie liquidità immediate o di quelle che possono divenirle nel breve periodo. Tale indice si ottiene sommando le dispo-

---

nibilità liquide immediate e le disponibilità differite denominate sopra attività correnti, dividendo poi tale somma con l'ammontare delle passività correnti. Il quoziente *standard* di tale indice dovrebbe essere almeno pari ad uno, vale a dire che l'associazione dovrebbe essere in grado con la propria liquidità o crediti a breve termine di riuscire a soddisfare tutti i debiti a breve termine, denominati passività correnti. Ovviamente, se tale indice è superiore ad uno ciò significa che l'associazione è in grado di generare una gestione finanziaria positiva di breve termine con benefici sicuri. Al contrario, se tale indice è inferiore ad uno, è utile che l'associazione faccia una seria analisi valutando se si tratta di una eccessiva immobilizzazione a lungo termine della propria liquidità (ad esempio, contributi pubblici superiori ad un anno, contributo Cinque per mille, ...) e, quindi, in tal caso ricorrere a strumenti di anticipo bancario dei propri crediti (ad esempio, anticipo contributi a mezzo *sconto bancario*); se si tratta, invece, di un problema strutturale, si apportano le opportune rettifiche gestionali al fine di avviare una riduzione dei costi al fine di evitare problematiche generali di insolvenza potenziale.

#### **1.4 L'aspetto giuridico**

Prima della revisione della Costituzione del 2001, la dottrina giuridica aveva sottolineato la difficoltà di rinvenire un fondamento costituzionale alla legislazione di incentivazione delle iniziative delle organizzazioni non profit, ulteriore rispetto all'art. 2. Oggi, il co. 4, art. 118 della Costituzione, conferma il principio della *sussidiarietà orizzontale* vincolando alla promozione delle iniziative private di interesse generale.

Questa disposizione rappresenta lo strumento fondamentale per impostare la soluzione del problema (storico) della legittimità della legislazione di sostegno, quello del nesso fra incentivazione e fini meritevoli d'essere incentivati. In proposito, si ricorda che della Costituzione va data sempre una lettura 'sistematica', attenta cioè alla ricerca dei significati che scaturiscono dalla coerente lettura dei principi posti dalla Carta. Ecco perché sulla disposizione costituzionale citata intervengono anche i principi di solidarietà e di eguaglianza (sostanziale)

---

---

fissati dagli articoli 2 e 3 della Costituzione. Con questa prospettiva, il *favor* prefigurato dall'art. 118, deve intendersi destinato a quegli enti che a scopo non lucrativo perseguono finalità di interesse collettivo. Quale che sia il meccanismo di sostegno, esso deve tutelare:

- la fiducia del soggetto (pubblico o privato) che eroga il sostegno;
- la correttezza dell'agire dell'ente beneficiario del sostegno.

Il nesso è dato dalla responsabilità: da un lato, la scelta 'responsabile' e cioè consapevole del sostenitore; dall'altro, la responsabilità dell'associazione nel gestire il sostegno ricevuto.

Il meccanismo di sostegno che può al meglio realizzare simultaneamente (coniugare) i due elementi, e così assicurare la responsabilità, è quello che fa della trasparenza il criterio ispiratore. Trasparenza nella disciplina normativa, nella scelta del soggetto beneficiario e nella gestione del sostegno ricevuto.

Ovviamente non è facile individuare la strada in concreto. Interessanti indicazioni si rinvengono nella legislazione degli ultimi anni: ad esempio, nella legge n. 383/2000 relativa alle *associazioni di promozione sociale* e nella direttiva 23.7.2007 del Ministero della solidarietà sociale.

Alcuni criteri possono essere così sintetizzati.

a) Sul versante del soggetto beneficiario:

- controlli sull'associazione:
  - all'origine, attraverso forme di accreditamento, iscrizione negli albi, ...;
  - alla destinazione, attraverso obblighi di bilancio e di rendicontazione;
- obbligo per le associazioni di stabilire regole interne per disciplinare l'attività di raccolta, al fine di garantire trasparenza della gestione e indipendenza rispetto al sostenitore;
- previsione statutaria di un soggetto responsabile, che sia referente del sostenitore.

b) Sul versante del sostegno, va precisato che i contributi finanziari esterni devono essere una forma di ausilio all'attività autonoma dell'ente: l'organizzazione non profit non può e non deve

---

essere completamente legata dal contributo esterno, pubblico o privato, al punto da farne dipendere la propria sussistenza. Se così accadesse, finirebbe con l'essere tradita l'anima autonoma ed indipendente dell'iniziativa; saremmo cioè di fronte ad uno snaturamento del principio di sussidiarietà.

- c) Con specifico riguardo al funzionamento del meccanismo di sostegno si propone normalmente:
- di preferenza, vincolare il sostegno alla esecuzione di progetti preventivamente individuati e resi pubblici (ad esempio, vincolare l'attribuzione della quota del 5 per mille alla previa presentazione di un progetto e, quindi, alla *rendicontazione* da rendere in forme idonee di pubblicità: sebbene su questo punto possono essere scelte soluzioni diverse);
  - destinare il sostegno pubblico ad una quota del costo complessivo dell'iniziativa; mentre l'associazione deve garantire le risorse per una quota non inferiore ad una determinata percentuale iniziativa (che potrebbe essere quella del 20%);
  - in collegamento con l'idea di vincolare il sostegno al progetto, utilizzare lo strumento giuridico del *comitato* per raccogliere fondi, magari in riferimento ad un progetto al quale partecipano più soggetti;
  - riordino generale del quadro normativo, per assicurare coerenza nelle seguenti direzioni:
    - coordinamento con disciplina comunitaria, soprattutto sul versante fiscale e di disciplina degli *appalti*, così da dare spazio alle capacità di autonomia finanziaria degli enti;
    - coordinamento fra sostegno nazionale e decentrato (per forme di sostegno e/o per tipologia di attività sostenute);
    - organicità (scelta fra *deduzione fiscale* e *detrazione fiscale*; pareggiamento dei limiti di deduzione/detrazione); chiarezza della disciplina fiscale, troppo frammentaria ed estemporanea;
-

- stabilità del quadro normativo, ma anche temporaneità o almeno 'modulabilità' della concreta erogazione delle forme di incentivazione.

## 1.5 L'aspetto progettuale

Una rilevante distinzione nell'ambito del sostegno alle associazioni di volontariato è quella tra contributi generici e contributi per progetti specifici.

La precaria situazione della finanza pubblica unita ad una diversa 'filosofia' del sostegno al non profit, ha portato ad una sensibile contrazione dei contributi generici, che garantivano maggiore autonomia e flessibilità delle organizzazioni.

Ciò ha determinato uno spostamento del peso verso contributi a vincolo di destinazione, cioè per lo svolgimento di una definita funzione o per la gestione di uno specifico progetto.

Al di là dei requisiti formali, che spesso consistono nel solo riconoscimento giuridico dell'organizzazione, l'elemento che giustifica solitamente il sostegno finanziario delle associazioni di volontariato – da parte degli enti (pubblici e privati) – è rappresentato dalla presentazione di 'buoni progetti'.

La forte riduzione di risorse, per gli enti finanziatori, ha imposto una più rigida selezione dei progetti, che vengono valutati non solo in relazione all'impatto e al beneficio sociale apportato alla collettività o a parte di essa, bensì anche in base alla loro sostenibilità economica e finanziaria, così da ridurre il rischio di spreco di risorse e garantire una effettiva realizzazione dei programmi e un corretto impiego dei fondi.

Da qui l'importanza di avere, possibilmente all'interno dell'associazione di volontariato, anche competenze progettuali.

Questo processo dovrebbe generare, in primo luogo, una maggiore attenzione alla implementazione dei progetti. Diviene pertanto essenziale una capacità di costruire precisi e dettagliati piani di fattibilità dei progetti, che sappiano integrare e coniugare gli aspetti di ricaduta sociale sulla comunità territoriale di riferimento con gli aspetti di razionalità finanziaria ed economica che devono contraddistinguere

la realizzazione.

Di seguito si riportano gli aspetti fondamentali da approfondire nel percorso di stesura del progetto ('processo progettuale').

### Aspetti fondamentali da approfondire nel percorso di stesura del progetto

Introduzione	È una breve descrizione del progetto utile ad attirare l'attenzione di chi lo legge, dandogli una rapida visione di ciò che si intende attuare. È opportuno anche inserire una descrizione dell'organizzazione specificando se già in passato ha avuto progetti finanziati.
Descrizione	È una descrizione, nel dettaglio, delle caratteristiche del progetto. È necessario analizzare con precisione tutte le attività dell'organizzazione, valutando quali di esse possono essere sviluppate in progetti autonomi. È importante essere chiari e concreti. Nella descrizione dettagliata del progetto è possibile inserire un riferimento al contesto in cui il progetto verrà attuato, utilizzando dati che quantifichino la rilevanza e l'utilità di ciò che si vuole realizzare. È richiesto che il progetto sia innovativo, relativamente agli interventi e alle soluzioni proposte, oppure che fornisca risposte a bisogni emergenti, ma anche che proponga attività replicabili in altri ambiti, luoghi e tempi, per consentire un proficuo effetto moltiplicatore
Obiettivi	È consigliabile scegliere due o tre obiettivi chiari e verificabili. Si deve, pertanto, in primo luogo aver chiaro qual è il problema che il progetto vuole affrontare e risolvere, evidenziando quelli che sono i risultati che si vogliono raggiungere in relazione al problema emerso. Gli obiettivi fanno riferimento al beneficio sociale dell'iniziativa, in merito ai destinatari del progetto, all'impatto sul territorio e alle eventuali ricadute occupazionali.

Soggetti beneficiari e partner coinvolti	<p>È la descrizione dei soggetti beneficiari del progetto e del partenariato coinvolto. Solitamente si richiede che ci sia una rete di intervento che coinvolga sia gli enti pubblici (principalmente nelle fasi di programmazione e di valutazione), che altri attori del terzo settore, nella programmazione e realizzazione del progetto. Questo elemento permette di sviluppare interventi di maggiore dimensione con specificità e competenze integrate, concentrando e ottimizzando l'investimento.</p> <p>La semplice lettera di sostegno, in cui si condividono le finalità generiche del progetto, non è considerato un vero elemento costituente la rete di intervento. È opportuno invece stipulare contratti, solitamente sotto forma di protocolli d'intesa, che identifichino con precisione il progetto, i suoi obiettivi, i soggetti coinvolti e soprattutto le azioni che ogni singolo partner si impegna a realizzare.</p>
Tempi e fasi di implementazione	<p>È la definizione delle fasi concrete di realizzazione del progetto, delle attività messe in atto e dei tempi che saranno necessari per realizzarlo.</p>
Risorse e contributo richiesto	<p>È la definizione delle risorse e del contributo richiesto. È la parte più tecnica nella redazione del progetto poiché devono essere elencate tutte le spese previste e bisogna riuscire a prevedere al meglio i costi che verranno sostenuti: una volta presentato il progetto, difficilmente sarà possibile attuare delle modifiche a quanto presentato.</p> <p>È importante quindi valutare la fattibilità economico-finanziaria, in merito alla stima dei costi da sostenere e alle eventuali previsioni di rientro economico, e la sostenibilità di lungo periodo dell'iniziativa nonché le prospettive di sviluppo autonomo.</p> <p>Bisogna verificare anche la correttezza dei documenti che solitamente devono essere presentati agli enti finanziatori. Atto costitutivo e statuto, verbali di nomina degli organi amministrativi, indicazione dei dati identificativi dei singoli amministratori, bilanci di esercizio di uno o più anni precedenti alla richiesta approvati dalle assemblee, attestazioni dell'iscrizione a specifici registri, come volontariato, associazionismo e altro ancora. Una corretta e progressiva archiviazione dei documenti facilita il loro reperimento e quindi snellisce le procedure che possono invece far perdere molto tempo.</p> <p>Il co-finanziamento deve essere portato dall'ente proponente o da uno dei suoi partner di rete.</p>

## **2. L'analisi dei bandi**

Dopo aver preso in considerazione l'aspetto progettuale della gestione finanziaria delle associazioni di volontariato, individuamo in questa sede come le organizzazioni dovrebbero rapportarsi con i bandi, cioè con gli inviti – utilizzati da enti pubblici e privati – a presentare proposte o progetti che possono essere finanziati dagli stessi.

La redazione di progetti in risposta ai bandi è una logica conseguenza dell'agire progettuale di una associazione.

Abbiamo visto che il progetto è l'esito di un processo progettuale che contempla un'insieme di azioni, riflessioni, verifiche che conducono da un'idea alla sua realizzazione sino alla valutazione. Nel corso di questi ultimi anni le associazioni di volontariato sono state sempre più sollecitate a scrivere progetti per ottenere contributi attraverso i bandi.

Molte realtà, però, hanno supposto di lavorare per progetti solo per il fatto che sapevano scrivere progetti, li sapevano presentare e riuscivano anche ad ottenere contributi e finanziamenti dimenticando però la parte più importante: il percorso processuale di costruzione del progetto.

Il progetto scritto non solo è una parte dell'intero processo, ma una parte limitata ed incompleta, che va costantemente aggiornata e verificata.

A consolidare questa distorta percezione ha contribuito in modo specifico la modalità del bando.

### **2.1 Pro e contro del sistema dei bandi progettuali**

Il sistema dei bandi progettuali ha certamente molti vantaggi.

Il primo è rappresentato dalla possibilità di identificare con maggior precisione l'intervento sostenuto rispetto ai contributi 'a pioggia', concessi soprattutto in passato in ragione della semplice operatività per finalità di solidarietà degli enti non profit e che, generalmente, erano utilizzati per la copertura delle spese di gestione ordinaria.

I bandi sono utilizzati da enti pubblici e privati proprio per controllare la propria spesa destinando i fondi a disposizione in settori privilegiati identificati dagli organi amministrativi.

---

---

I bandi hanno consentito, quindi, di dare criteri omogenei per la presentazione e la selezione dei progetti, introducendo anche alcuni concetti fondamentali per innovare i processi progettuali e facilitando la connessione tra la parte economica e quella contenutistica.

Ma l'introduzione di questa modalità e lo sviluppo dei formulari hanno, nel contempo, promosso una logica che è stata definita di 'pigrizia progettuale': si è passati cioè da un tipo di processo (idea – progetto – compilazione del formulario) ad un altro (lettura di un bando – compilazione di un formulario).

La mera compilazione di un formulario, senza che vi sia stata una precedente elaborazione di progetti dettagliati e ragionati, rischia sempre di non far percepire la complessità del processo e degli elementi che lo compongono, rischia cioè di generare progetti inefficaci.

## **2.2 Mappa mentale per la lettura di un bando**

Leggere un bando può talvolta far desistere dalla volontà di rispondervi, sia per la lunghezza del documento che per il linguaggio e la forma con cui è scritto.

Un primo ostacolo alla progettazione su bando è rappresentato, infatti, dalla grande quantità dei documenti scritti che una associazione si trova di fronte: le delibere quadro che definiscono le linee politiche generali, i relativi decreti attuativi, i bandi veri e propri, i formulari da riempire e gli allegati.

Un secondo ostacolo, invece, può essere rappresentato dallo stile, cioè dalla forma con cui sono espressi i contenuti (spesso con un linguaggio giuridico e/o tecnico di settore) e dal tipo di elaborazione grafica richiesta (su cartaceo o all'interno dei siti).

Infatti, chi scrive un bando segue un proprio schema logico rispetto alla sequenza degli argomenti e dei temi trattati e questa logica, oltre che differire da bando a bando, spesso è diversa da quella dell'associazione coinvolta.

Il problema è, quindi, di orientamento da una parte e di ordine logico dall'altra. Ovvero, bisogna dotarsi di una sorta di 'mappa mentale' per orientarsi nello spazio creato dalle parole e per seguire una sequenza logica con cui cercare, selezionare e organizzare le informazioni.

---

Presentiamo pertanto, qui di seguito, uno schema utile per orientarsi nella lettura di un bando, con indicato l'ordine con cui cercare le informazioni più importanti per capire se è opportuno oppure no per una associazione rispondere ad un bando specifico.

È apprezzabile rispettare anche l'ordine con cui cercare le informazioni, perché spesso una informazione diventa importante per quella successiva e frequentemente la lettura di una informazione può comportare l'interruzione dell'analisi del bando stesso.

### Ordine da seguire per una buona ricerca delle informazioni

Quando scade il bando?	<p>La data di scadenza per la presentazione delle domande non sempre compare nel bando; talvolta, è solo specificato che il bando scade dopo 30 o 60 giorni dalla data di pubblicazione sulle fonti ufficiali (Gu, Bur).</p> <p>Il bando può avere una cadenza di uscita regolare e predefinita, può variare o può non essere definita in modo preciso. Anche se l'associazione è in ritardo per la scadenza imminente può avviare il processo progettuale per la scadenza successiva.</p> <p>Talvolta vengono stabilite proroghe sulle scadenze e creati 'progetti ponte' per recuperare risorse non spese ma stanziata per quella specifica azione o area di intervento.</p>
Quali sono i soggetti ammissibili?	<p>Verificare se l'associazione rientra tra i soggetti con forma giuridica definita che possono partecipare al bando. Altri requisiti richiesti: dimensione, sede, settore di attività, ....</p> <p>I soggetti dei bandi europei possono essere: promotore (chi promuove, coordina e tiene le fila anche amministrative del progetto); attuatore (chi realizza le azioni), partner (chi collabora o partecipa ad alcune azioni). In alcuni bandi, l'associazione, non potendo partecipare direttamente, può proporli ad altri enti, collaborando con essi per la realizzazione del progetto.</p>
Quali sono i destinatari del progetto?	<p>I destinatari possono essere finali, anche detti beneficiari (soggetti a cui è destinato il progetto e che hanno la priorità assoluta rispetto a qualsiasi azione posta in essere), o intermedi (soggetti che compiono azioni nei confronti dei beneficiari e che a loro volta sono destinatari di qualche azione progettuale).</p>

<p>Quali priorità o linee esclusive esistono?</p>	<p>Ogni bando definisce priorità di intervento o linee esclusive e gli strumenti attuativi realizzabili: un bando può definire che i progetti debbano occuparsi di un certo problema o che possono essere finanziati solo certi tipi di intervento o certi servizi.</p> <p>Questa comparazione serve per capire se l'idea progettuale può trovare una collocazione o se questo non è il bando più adatto, consentendo così di decidere se procedere nel lavoro o se tralasciare.</p>
<p>Esistono vincoli territoriali e di cumulabilità?</p>	<p>Spesso è definito il territorio sul quale è necessario implementare il progetto e il tempo massimo entro cui deve essere realizzato.</p> <p>Nella maggior parte dei casi è prevista la non cumulabilità tra vari interventi, ma vi sono alcuni casi dove, invece, è possibile ricorrere a diverse possibilità che occorre attentamente valutare per trarre dai vari bandi le migliori opportunità.</p>
<p>Esistono vincoli temporali?</p>	<p>I bandi definiscono un tempo massimo entro cui il progetto dovrà essere realizzato: conoscere questo elemento ci permette di capire se l'orizzonte temporale previsto è coerente con quanto espresso dal bando e/o se possiamo/dobbiamo ridefinire altri confini, magari attraverso la scomposizione del progetto in sotto-progetti.</p> <p>Altro dato da ricercare, è la data entro cui il progetto deve terminare.</p> <p>In alcuni casi la data di termine è posta in relazione alla effettiva data di inizio del progetto, coincidente con il momento di stipula dell'atto formale tra l'ente erogatore e l'ente realizzatore del progetto, mentre in altri la data è indipendente, ovvero è fissata a priori in un dato momento. Questa seconda modalità è estremamente problematica perché spesso, a causa dei ritardi burocratici nella approvazione e nella stipula della convenzione, il progetto riesce a partire molto a ridosso della data di scadenza; questo costringe a realizzare in tempi molto compressi azioni previste in un modo completamente diverso.</p>

<p>Sono previsti vincoli economici generici?</p>	<p>I bandi definiscono l'ammontare complessivo delle risorse a disposizione per il finanziamento dei progetti ammissibili: in molti casi vengono anche evidenziate le suddivisioni interne al budget complessivo, in relazione alle aree territoriali e/o per tipologie di intervento e/o di enti partecipanti. Inoltre, viene indicata normalmente la quota massima finanziabile per ogni singolo progetto. Il rapporto tra l'ammontare complessivo messo a disposizione e l'importo massimo richiedibile ci permette di capire quanti progetti – nell'ipotesi in cui tutte le domande chiedessero il massimo importo – potrebbero essere finanziati.</p>
<p>Sono previsti vincoli economici specifici del progetto?</p>	<p>Quasi tutti i bandi prevedono vincoli rispetto ai costi massimi ammissibili per le singole voci di costo: limiti rispetto al costo di certe prestazioni; alcune tipologie di spesa non possono superare una percentuale; certe spese sono riconoscibili solo a certe condizioni; alcune spese non sono riconosciute. Un vincolo presente di fatto in tutti i bandi è il 'co-finanziamento'. La voce co-finanziamento, introdotta molti anni fa dai progetti europei ed ora presente anche nei bandi di enti privati, ha una sua logica precisa: l'ente finanzia il progetto a patto che il soggetto che lo realizza investa proprie risorse economiche ed umane. La percentuale di cofinanziamento richiesto varia molto da bando a bando, a partire dalla tipologia di azione finanziabile e dalla collocazione territoriale del progetto: si va dal 75% di alcuni bandi di formazione al 30% di alcuni bandi rivolti esclusivamente alle organizzazioni di volontariato. La quota di cofinanziamento può essere composta da varie voci di costo del progetto, quali ad esempio il costo dei dipendenti coinvolti nel progetto, il costo presunto derivante dall'uso di proprie strutture e risorse, da risorse finanziarie proprie o di altri enti partner del progetto, da contributi destinati a tale scopo da parte di sponsor privati, .... Negli ultimi anni, proprio per rispettare la natura delle associazioni di volontariato, è possibile valorizzare il lavoro volontario; ovvero è possibile mettere come quota di cofinanziamento il costo presunto del lavoro volontario definito onere figurativo.</p>
<p>Quali procedure sono richieste?</p>	<p>Spesso sono previste specifiche modalità di presentazione (corriere, raccomandata A/R, consegna a mano, ecc.), particolari modulistiche, documentazione da allegare, data di scadenza (se è considerata la data di spedizione o quella di arrivo), che vanno rispettate, pena la non ammissibilità del progetto.</p>

---

## 2.3 Alcuni consigli progettuali

### I tempi

La definizione di periodi di finanziamento annuali, generalmente dovuti ai capitoli di bilancio degli enti pubblici e agli accantonamenti specifici di quelli privati, condiziona anche il momento di apertura dei bandi.

Infatti, la maggior parte viene pubblicata in primavera con finestre di apertura di 30/60 giorni. Di conseguenza, in questo periodo si concentrano le richieste di contributi e l'attività negli uffici di progettazione è frenetica e quasi impossibile da gestire per i singoli volontari o presidenti delle piccole associazioni che nel loro tempo libero preparano documenti, organizzano incontri e riunioni di programmazione.

Uno degli errori più frequenti è quello di presentare troppo tardi un progetto oppure di accorgersi dell'esistenza di un bando quando ormai sono già scaduti i termini per parteciparvi. In questo caso, dobbiamo ricordare che molti bandi regionali o locali dedicati alle associazioni sono a cadenza annuale, o comunque vengono ripetuti con una cadenza stabilita. Il consiglio è dunque quello di monitorare costantemente gli enti per non perdere opportunità importanti.

La valutazione avviene normalmente entro l'estate e le azioni progettuali possono partire dal mese di settembre, in concomitanza con l'avvio dell'anno scolastico per moltissimi interventi.

C'è una tendenza diffusa negli ultimi anni della pubblicazione di 'bandi aperti', ovvero di bandi che non hanno una finestra ristretta ma che prevedono la possibilità di presentare le domande sino al 31 dicembre dell'anno di divulgazione.

È una nuova procedura seguita soprattutto dagli enti privati per gli interventi di maggior valore strategico o che, per loro natura, difficilmente possono essere presentati in un periodo limitato.

In questo modo, dopo una pre-valutazione di una breve scheda progettuale, il finanziatore, se interessato, sollecita all'organizzazione la presentazione del progetto indicando in modo specifico le proprie impressioni e i fattori considerati di primaria importanza, e procede periodicamente alla valutazione e assegnazione dei contributi.

---

Ciò consente una programmazione degli interventi più logica, in quanto collegata alle effettive esigenze temporali del soggetto non profit e non a scadenze ad esse imposte. Permette inoltre di instaurare un rapporto di maggior collaborazione con il finanziatore, con un più frequente confronto, evitando errori e sviluppando strategie di intervento congiunte. Sgrava anche gli enti da molti adempimenti inutili, limitando gli sforzi alla presentazione della semplice scheda di progetto, qualora la propria idea progettuale, nonostante rientri tra le possibili attività finanziabili, non sia identificata tra quelle di maggior interesse.

### **L'ente erogatore**

Oltre a questo, sapere qual è il soggetto che mette a bando i contributi è indispensabile, perché a seconda del soggetto erogatore le procedure e il livello di complessità è differente. Conoscere bene l'ente erogatore può essere utile in fase di stesura del progetto per verificare le caratteristiche di progetti già finanziati o se esistono specifiche politiche attuate dall'ente.

Bisogna analizzare le finalità statutarie dei finanziatori o le politiche di intervento dichiarate, i bandi degli anni passati e i soggetti e progetti finanziati.

Dai bandi precedenti è possibile capire soprattutto quali siano i settori interessati, visto che, a livello di fondazioni di origine bancaria o di impresa, sono privilegiati dagli organi di amministrazione e indirizzo solo alcuni ambiti tra cultura, sanità, cooperazione allo sviluppo, ricerca scientifica, interventi sociali, volontariato e beneficenza.

### **I criteri di valutazione**

Sono da tenere presenti quelli che sono i criteri di valutazione di un progetto, qualora questi siano specificati. Tali criteri serviranno per poterlo presentare mettendo in evidenza quelle che sono le caratteristiche che possono avere una valutazione più alta in sede di esame. E sempre dai bandi precedenti si capisce quali siano le scadenze tipiche per ogni singolo finanziatore. Anche se l'evoluzione del sistema di finanziamento ancora giovane con i relativi adeguamenti di anno in

---

---

anno, e l'incidenza di fattori esterni, incidono fortemente sulle date di pubblicazione degli avvisi di bando e quindi sui termini ultimi per la presentazione delle domande.

Una attenta lettura del bando permette anche di capire quando saranno erogate dal finanziatore le risorse accordate.

Gli enti pubblici prediligono gli acconti, in quote percentuali e con scadenze ben definite, mentre i soggetti privati erogano solitamente il contributo integralmente a consuntivo, ovvero dopo aver sostenuto i costi e rendicontato il progetto, anche se in alcuni casi sono previste delle liquidazioni intermedie, ma sempre dopo aver sostenuto i relativi costi.

### **I progetti e formulari**

Il formulario ha una logica finalizzata alla valutazione, da parte di soggetti terzi, del progetto e si basa su una raccolta di dati descrittivi sintetici e quantitativi. Consente di indirizzare le risposte su ciò che interessa, permette di omogeneizzare il metodo espositivo rendendo il compito di analisi più veloce permettendo una comparazione tra i diversi progetti e, in alcuni casi eccellenti, permette anche di rendere automatiche alcune procedure attraverso l'informatizzazione del formulario stesso.

Una logica, quindi, non necessariamente legata alla comprensione ed alla realizzazione del processo progettuale nel suo complesso, ma atta ad evidenziare quegli aspetti ritenuti fondamentali da parte di chi ha istituito quel bando.

Dobbiamo quindi capire se ed in che modo il formulario ci consente di esprimere tutta la complessità e l'articolazione del nostro progetto, in modo da riuscire a rendere comprensibile quanto abbiamo in mente attraverso l'uso di questo strumento, il più delle volte obbligatorio. È possibile anche allegare un progetto dettagliato, scritto con modalità proprie e non vincolate, ma attenzione perché non è detto che verrà letto da chi valuterà il progetto.

Chi ha una certa esperienza sa quanto spesso siano limitanti i formulari: chiedono contenuti ed aspetti che a noi sembrano irrilevanti e ne trascurano altri per noi importanti, sono strutturati con logiche

---

diverse da quelle con cui noi abbiamo progettato ed il più delle volte non permettono neanche quel minimo di diversificazione grafica che consente.

I formulari, se mal interpretati come strumenti di lavoro, rischiano di essere delle vere e proprie ‘trappole’, di cui inizialmente non ci si accorge, ma che provocano nel lungo periodo danni molto alti. Il processo logico, come già è stato espresso, prevederebbe infatti la stesura di un progetto e poi la compilazione del formulario.

### **3. Le risorse finanziarie**

Quando si parla di risorse delle associazioni di volontariato non si può pensare soltanto a quelle di natura finanziaria.

Già nel paragrafo precedente abbiamo cercato di dimostrare che queste risorse, con una carente cultura finanziaria e senza adeguate competenze e professionalità nell’ambito della programmazione, amministrazione e progettazione, risultano abbastanza ‘sterili’. Ad esempio, possono rimanere sottoutilizzate o al contrario impiegate in progetti più o meno devianti rispetto alla propria *mission* e valori associativi.

Il funzionamento di una associazione di volontariato è garantito dal raggiungimento di un vero e proprio equilibrio generale (quindi, non solo di tipo finanziario inteso come copertura delle spese con le entrate), assicurato certamente dal denaro ma anche e soprattutto da risorse umane (volontari, ragazzi/e in servizio civile, dipendenti, collaboratori, ...) e risorse materiali (attrezzature, automezzi, impianti, mobili e arredamento, immobili, ...) efficientemente utilizzate nell’organizzazione.

In particolare, i volontari, al di là del fondamentale valore intrinseco costituente il presupposto essenziale per la nascita e la crescita di qualsiasi associazione di volontariato, sono i soggetti che – anche in una logica prettamente di tipo finanziario – donando il loro tempo/lavoro, indirettamente finanziano l’associazione. In questo modo l’organizzazione è in grado di sostenere i costi di erogazione di servizi ove non esistono assetti finanziari sufficienti per coprire tali costi.

---

---

### 3.1 La provenienza delle risorse

Le risorse di una qualsiasi organizzazione (anche non profit) possono provenire dalla stessa organizzazione, dai soci oppure dai terzi. Naturalmente, per le associazioni di volontariato, la fonte di finanziamento naturale e tipica è l'ultima indicata poiché il ruolo dell'avanzo di gestione (utile) è diverso e strumentale, così come è impropria la funzione di capitalizzazione.

Le risorse di una associazione di volontariato possono provenire, in definitiva, da un soggetto pubblico e/o da un soggetto privato.

Il sostegno pubblico è definibile come il beneficio economico (denaro o prestazione) che deriva dall'intervento di un soggetto pubblico (Stato o istituzioni sovranazionali come l'Unione europea, la Banca mondiale, l'Unesco, l'Onu, ...) e assume diverse forme.

Si distinguono, a proposito, le seguenti tipologie di intervento:

- erogazione di un contributo pubblico generico senza alcun corrispettivo di scambio puntuale in termini di erogazione di servizi (o produzione di beni) da parte dell'associazione;
  - erogazione di un contributo pubblico specifico all'associazione finalizzato e dedicato rispetto a specifici progetti che l'associazione intende realizzare;
  - corrispettivo per servizi resi al soggetto pubblico da parte dell'associazione, in particolare attraverso forme di convenzionamento;
  - attribuzione ai potenziali fruitori di 'buoni d'acquisto' (*voucher*) di beni e servizi spendibili presso l'associazione;
  - istituzione di un fondo finanziario per realizzare un progetto cui l'associazione e altri soggetti (anche profit) partecipano;
  - attribuzione di una quota del ricavato dell'imposizione fiscale all'associazione sulla base dell'indicazione del contribuente (ad esempio, il 5 per mille);
  - attribuzione all'associazione di una quota del ricavato di una specifica iniziativa 'speculativa' (ad esempio, di una lotteria);
  - utilizzo, da parte dell'associazione, di un bene o di un servizio pubblico a titolo gratuito o a prezzo non di mercato;
  - agevolazioni fiscali:
-

- dirette: esenzioni da talune imposte dirette e indirette (ad esempio, sui beni produttivi e non di cui l'associazione è proprietaria e, più in particolare, in riferimento alle attività economiche svolte dalla stessa purché a fini non lucrativi);
- indirette: agevolazioni alle donazioni, in forma di riduzioni dell'*imponibile* o riduzione dell'imposta in capo al donante. È da tenere in considerazione anche l'eventualità di concedere agevolazioni non ai soggetti donanti, bensì agli enti che ricevono le donazioni: ciò probabilmente consentirebbe un miglior controllo sulla gestione dei fondi raccolti (soprattutto nelle ipotesi di 'modiche' donazioni, nelle quali spesso il donante, a fronte della tenuità del beneficio ottenibile, omette di affrontare le formalità necessarie per ottenere in capo a sé l'agevolazione fiscale).

Analogamente, il sostegno privato è definibile come il beneficio economico (denaro o prestazione) che deriva dall'intervento di un soggetto privato. Anche in tale caso assume di fatto diverse forme:

- il sostegno dall'interno dell'associazione:
    - quote associative;
    - vendita di beni e servizi, anche a prezzi inferiori a quelli di mercato;
    - prestazione gratuita di attività da parte degli associati.
  - il sostegno dall'esterno dell'associazione:
    - il sostegno da parte dell'impresa, in varie forme:
      - donazioni di denaro;
      - sponsorizzazioni e *royalties*;
      - attribuzione di una quota del ricavato dell'attività di impresa una tantum;
      - fornitura di beni o servizi a prezzi inferiori a quelli di mercato, o gratuitamente;
      - da parte di imprese bancarie, attribuzione di finanziamenti a tassi agevolati;
    - il sostegno da parte del privato non imprenditore:
      - donazione di denaro;
      - donazione di beni;
-

- 
- concessione in uso di beni a prezzi inferiori a quelli di mercato o gratuitamente;
  - prestazione gratuita di attività da parte di volontari non membri dell'ente.

### **3.2 Le risorse di terzi**

Le risorse di terzi possono entrare in una associazione di volontariato attraverso i seguenti canali:

- il credito ordinario;
- la finanza etica;
- i contributi privati;
- i contributi pubblici.

#### **Credito ordinario**

Il credito proveniente da banche ordinarie – a breve, medio, lungo termine – (Società per azioni, Popolari, Banche di credito cooperativo, ...), non può essere limitato al solo ‘scoperto di conto corrente’. Esistono, almeno sulla ‘carta’, altri strumenti potenzialmente utilizzabili anche dalle associazioni di volontariato: apertura di credito ipotecario, *castelletto Riba (Ricevute bancarie)*, *castelletto cambiali*, anticipo su fatture, *factoring* e cessione di credito varie, *leasing* finanziario mobiliare. I prestiti a lungo termine costituiscono una forma di finanziamento che permette lo sviluppo di attività associative. In particolare, tali prestiti sono importanti per quelle iniziative che hanno possibilità di avere un flusso di entrate adeguato a rimborsare il prestito, interessi compresi, anche se quest’ultimi vengono generalmente conteggiati in misura minore rispetto a quelli di mercato.

I principali criteri di scelta dei vari strumenti sono: costo (tasso d’interesse), garanzie richieste (reali, personali), tempi di erogazione (istruttoria), modalità di erogazione (scaglionate nel tempo), verifica alternative alle banche di credito ordinario.

#### **Finanza etica**

Con il termine finanza etica si indica l’insieme degli strumenti di raccolta o di investimento finanziari offerti sul mercato in sottoscrizio-

---

ne a privati da un intermediario specializzato o meno, cercando di conciliare le motivazioni ordinarie finanziarie con quelle etiche. Ci si rivolge infatti ai *risparmiatori* che non vedono nella massimizzazione del profitto, o in ogni modo dell'utile personale, il fine dei propri comportamenti economici e finanziari. A volte si parla indistintamente di finanza etica (meglio definirla come 'finanza eticamente orientata') o finanza 'alternativa'. Si preferisce parlare della seconda quando si permette al risparmiatore di avere un grado di controllo, di informazione e di partecipazione molto alto, grado che si riduce fortemente nella maggior parte delle esperienze presenti soprattutto in Italia. Infatti, il risparmiatore è spinto ad investire in questi strumenti per motivi che vanno oltre l'interesse puramente finanziario e che si concretizzano nel desiderio di accrescere il bene collettivo, ma non sempre viene coinvolto riguardo all'uso che ne verrà fatto del proprio risparmio nella sua trasformazione in investimento. E non è la stessa cosa evitare di investire in imprese che svolgono attività moralmente non accettabili, rispetto alla possibilità di investire in qualsiasi impresa per poi offrire la possibilità di destinare una parte degli utili in beneficenza, magari a favore degli stessi soggetti che sono stati danneggiati dall'azione delle imprese finanziate. Dovrebbe caratterizzare la finanza etica, quindi, non solo la raccolta, ma anche le caratteristiche operative dell'intermediario (trasparenza, correttezza, democraticità,...), e i destinatari degli impieghi, che dovrebbero essere persone fisiche o giuridiche che supportano iniziative ritenute socialmente o eticamente meritevoli, difficilmente supportate dal mercato creditizio tradizionale. Si richiede, quindi, una adesione globale e coerente da parte dell'istituzione che si definisce etica o che propone strumenti etici.

- Banche etiche a breve, medio, lungo termine (Banca Popolare Etica, Banca Prossima, Cgm Finance, Leasing etico, ...)
- *Merchant bank* etiche a medio lungo termine (Cosis – Compagnia di sviluppo di imprese sociali)
- Finanziarie pubbliche per lo sviluppo a medio, lungo termine – (Fidi Toscana)
- Istituto per il credito sportivo

---

## Contributi privati

Solo in alcune associazioni di volontariato, i contributi provenienti da privati costituiscono una voce di notevole importanza e di dimensioni rilevanti.

Per contributi da privati si intendono risorse volontariamente conferite, senza corrispettivo, attraverso le attività di *fund raising*, siano essi singoli cittadini o imprese profit.

- Persone fisiche
  - Imprese (Monte dei Paschi Asset Management Sgr, ...)
  - Fondazioni di imprese (Vodafone Italia, Telecom Italia, Fondazione Bracco, ...)
  - Compagnie assicurative
  - Fondazioni di compagnie assicurative (Fondazione Cattolica assicurazioni, Fondazione Unipolis, ...)
  - Banche
  - Fondazioni bancarie (Fondazione Banca Nazionale delle Comunicazioni, Fondazione Roma Terzo Settore, ...)
  - Altre fondazioni (Fondazione Hlf –Human life fund, Fondazione mondo digitale, Fondazione Malagutti, Fondazione culturale responsabilità etica, Fondazione Tender to nave Italia, Fondazione Alessio, ...)
  - Associazioni (Banco informatico, tecnologico e biomedico, Forum del terzo settore, Fish – Federazione italiana superamento handicap, Comunità di Capodarco, Comunità di S. Egidio, Cies – Centro informazione e educazione allo sviluppo, Istituto toscano tumori, Mediafriends, Esprit, Cbm Italia, Anci – Associazione nazionale comuni italiani, Upi – Unione province italiane, Fiaba – Fondo italiano abbattimento barriere architettoniche, Age – Associazione italiana genitori, Vis –Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, Associazione Cinetica, ...)
  - Centri servizio per il volontariato (Cesvot, ...)
-

## **Contributi pubblici**

Per individuare correttamente le possibilità di finanziamento pubblico le associazioni devono, anzitutto, avere ben chiara la propria missione: la consapevolezza di 'che cosa si sta facendo' e di 'dove si vuole andare' costituisce, infatti, la base da cui partire per realizzare un programma di attività.

L'individuazione della normativa di riferimento, applicabile alla singola associazione, avviene invece tenendo presenti i seguenti parametri: la natura giuridica, il settore di attività e la sede.

Questa operazione consente di definire il quadro dei possibili interventi pubblici, partendo da quelli previsti dalle istituzioni centrali fino ad arrivare a quelli contemplati nei regolamenti comunali. A questo punto bisogna prestare attenzione perché non sempre gli interventi provenienti da fonti diverse sono tra loro cumulabili. In alcuni casi, infatti, la Pubblica Amministrazione prima di concedere un contributo vuole semplicemente essere informata circa l'attivazione di altre forme di sostegno pubblico, senza che ciò pregiudichi l'erogazione. Spesso, invece, il divieto di cumulo per lo stesso titolo (ad esempio, per lo stesso progetto o per la ristrutturazione dello stesso edificio) è espressamente previsto.

Naturalmente, per riuscire poi ad accedere concretamente ai canali di finanziamento individuati, è fondamentale sviluppare una capacità progettuale mirata, che consenta, attraverso il coinvolgimento di figure professionali diverse, una gestione flessibile dell'organizzazione. L'erogazione di risorse finanziarie pubbliche rappresenta la modalità più utilizzata per stimolare interventi in campo sociale realizzati dalle associazioni di volontariato.

Tali risorse possono provenire da vari soggetti dell'Amministrazione Pubblica:

- organismi internazionali;
  - soggetti europei;
  - soggetti nazionali (Stato e articolazioni periferiche);
  - regioni;
  - soggetti locali (circoscrizioni, comuni, province, comunità montane, zone socio-sanitarie);
-

- 
- altri enti con personalità giuridica pubblica (camere di commercio);
  - altri soggetti di diritto pubblico (Asl, aziende pubbliche di servizi).

L'erogazione di fondi pubblici ad associazioni di volontariato è subordinata al possesso di una serie di requisiti, formali e sostanziali, che vanno dall'iscrizione in determinati albi o registri all'effettivo svolgimento di attività rilevanti dal punto di vista sociale.

L'analisi delle fonti evidenzia la pluralità dei criteri adottati per individuare i beneficiari dei contributi.

Talune normative utilizzano un criterio di tipo soggettivo, riferendosi a una specifica categoria di enti; rientrano in questa tipologia le normative speciali, nazionali e regionali, aventi ad oggetto le associazioni di volontariato, le cooperative sociali e le organizzazioni non governative. Altre normative, invece, utilizzano un criterio di tipo oggettivo, riferendosi a uno specifico settore di attività, come, ad esempio, l'assistenza sociale, l'ambiente, la protezione civile, la cultura e lo sport. Esistono, infine, delle normative che richiamano un criterio soggettivo omnicomprensivo, in quanto fanno riferimento a una categoria generale di soggetti, gli enti privati senza scopo di lucro, prescindendo dal loro settore di attività o prevedendo una pluralità di ambiti operativi.

---

- Organismi internazionali (Banca mondiale, Ilo – International labour organization, Fao – Food and agriculture organization, ...)
- Unione europea (Commissione europea, Eacea – Agenzia per l'educazione, gli audiovisivi e la cultura, EuropAid, Fondazione Anna Lindh per il dialogo tra le culture, ...)
- Ministeri (Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Direzione generale per il volontariato, l'associazionismo e il terzo settore, Direzione generale per l'immigrazione, ..., Ministero dell'ambiente, Ministero dello sviluppo economico, Ministero per i beni e le attività culturali, Ministero della salute, Ministero dell'istruzione università e ricerca, Ministero dell'interno – Dipartimento libertà civile e immigrazione, Dipartimento amministrazione penitenziaria, ...)
- Enti statali (Agenzia per le Onlus, Sviluppo Italia, Unsc – Ufficio nazionale per il servizio civile, ...)
- Amministrazioni periferiche dello Stato (istituti penitenziari, istituti scolastici, ...)
- Regione
- Enti regionali (Arsia – Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione nel settore agricolo e forestale, Cdt – Cooperazione decentrata toscana, ...)
- Enti sanitari (Asl – Azienda sanitaria locale, Ao – Azienda ospedaliera, Sds – Società della salute, ...)
- Enti Locali (Province, Comuni, Circoscrizioni, Comunità montane, Istituzione Centro Nord Sud, ...)

#### 4. La differenziazione delle risorse finanziarie

La gestione delle risorse finanziarie costituisce una delle più importanti e nuove funzioni per le associazioni di volontariato – nonché una delle più difficili da gestire, in ragione di una 'concorrenza' in costante aumento – per consentire loro di acquisire quelle risorse necessarie non solo per lo sviluppo ma, talvolta, anche per la stessa permanenza in vita.

In questo contesto attuale, le associazioni di volontariato – ad eccezione di alcune realtà (grandi organismi, federazioni, coordinamenti) – riservano scarsa attenzione ad una gestione stabile e integrata dei finanziamenti pubblici e privati convogliabile su idee, collaboratori interni e progetti 'globali' di reperimento risorse finanziarie, beni e servizi.

Che cosa è possibile fare per migliorare la capacità gestionale delle associazioni di volontariato in ambito finanziario? Quali azioni e strategie possono essere adottate per potenziare il quadro della finanza

---

di queste realtà? Quali sono le linee di cambiamento possibili?

Per rispondere a queste e ad altre domande, una pista praticabile è individuabile sul terreno delle relazioni tra le associazioni e il loro ambiente circostante, in una prospettiva strategica di lungo periodo orientata alla riduzione della dipendenza dalle risorse finanziarie, specie quelle di natura pubblica.

Maggiore, infatti, è la dipendenza da un'unica fonte di finanziamento, più elevati sono i rischi di crisi per una organizzazione: l'unico finanziatore può, ad esempio, approfittare della sua posizione di *monopolio* per stabilire le regole che desidera e condizionare le attività dell'organizzazione. Questo è quello che in genere accade nel momento in cui l'ente pubblico è costretto a razionalizzare la spesa esternalizzando il risparmio sulle attività dei soggetti convenzionati. Organizzazioni abituate ad essere finanziate da un unico ente per molti anni possono interiorizzare facilmente schemi cognitivi e culturali che portano a sottostimare il rischio di dipendenza dalle risorse e di vulnerabilità nei confronti del finanziatore. In parte, questo è ciò che è successo nel caso di molte associazioni di volontariato che da anni operavano in convenzione diretta con un Comune (o altro ente pubblico) e improvvisamente, a causa del cambio di una Giunta o di un incremento di ristrettezze economiche dell'ente, hanno dovuto trovare altri canali di finanziamento, per lo più privati, spesso non essendo attrezzate ad esperirli con successo.

Per limitare la dipendenza dalle risorse, le associazioni di volontariato possono perseguire diverse strade. In passato, la strategia predominante è stata la pressione politica sul finanziatore pubblico anche attraverso le aggregazioni o reti di rappresentanza. Negli ultimi anni, tale strategia ha incontrato crescenti difficoltà a essere realizzata per via, da un lato, della crisi della finanza locale e, dall'altro, dell'incremento della concorrenza tra i fornitori in particolare nei settori di maggiore interesse per la spesa pubblica.

La minore sensibilità del sistema politico nei confronti delle richieste delle associazioni di volontariato, fa emergere l'esigenza di perseguire la via della differenziazione delle risorse, utilizzando canali in larga parte sottovalutati e utilizzati fino ad oggi da una minoranza di

---

organizzazioni del terzo settore, specie quelle aventi una più spiccata vocazione imprenditoriale.

#### **4.1 La diversificazione dei servizi**

Una via verso la differenziazione dei finanziamenti, che viene già utilizzata da alcune associazioni, riguarda la pluralità delle fonti di finanziamento nell'ambito dei settori tradizionali di intervento.

In passato, questa strategia si è rilevata spesso efficace perché gli elementi di eventuale tensione che si registravano rispetto a una particolare fonte di finanziamento potevano essere riequilibrati attraverso un uso più accorto di altri canali. Ad esempio, se un Comune ritardava i tempi di pagamento di un servizio per cause estemporanee, si poteva attingere ai margini di altri flussi per compensare gli eventuali scoperti nel pagamento dei fornitori.

La crisi generalizzata della finanza locale ha reso questa strategia meno efficace rispetto al passato perché, in particolare in alcuni territori, è spesso l'intero comparto della spesa sociale degli enti locali ad essere caratterizzato da pressioni che restringono in modo generalizzato la capacità di finanziamento dei servizi.

#### **4.2 L'ingresso in nuovi settori**

Una via diversa rispetto a quella della differenziazione dei finanziatori all'interno dei settori tradizionali di intervento consiste nella ricerca e intercettazione di nuovi settori, sia pubblici che privati. Negli ultimi anni si è riscontrata una certa vivacità di iniziative, per quanto spesso molto circoscritta, che evidenziano la capacità delle organizzazioni di espandere la propria attività in nuovi settori come il turismo sociale, lo sviluppo urbano, l'agricoltura sociale, lo sport per disabili, l'ambiente, la riqualificazione di aree marginali, lo sviluppo locale, ....

L'accesso a tali nuovi settori avviene ovviamente in presenza di specifiche condizioni sia organizzative che economiche: è necessario disporre di idee e progettualità, ma anche di strutture organizzative in grado di reggere l'innovazione. Ciò implica molto spesso la necessità di incrementare le forme di *partnership* con altre organizzazioni di primo o secondo livello, per superare i limiti connessi alla specializ-

---

---

zazione che ha caratterizzato negli anni l'evoluzione di molti soggetti di terzo settore.

### **4.3 La vendita di servizi ai privati**

Una terza strada che può essere perseguita per differenziare le risorse, consiste nello sviluppo dell'offerta nei confronti della domanda pagante.

La contrazione dell'offerta dei servizi pubblici registrata nel corso degli ultimi anni non ha ancora favorito lo sviluppo di mercati sociali privati di grandi dimensioni e, laddove questo è accaduto, come nel caso dei servizi domiciliari per i non autosufficienti, essi sono stati intercettati in larghissima parte da servizi più flessibili e a basso costo (ad esempio, quelli forniti dalle badanti). Tuttavia, alcune aree di mercato privato si sono rese reperibili anche per le organizzazioni di servizi, come ad esempio quella dei servizi all'infanzia; in prospettiva, è probabile che le trasformazioni del *welfare* produrranno un progressivo allargamento del welfare privato, anche se all'interno di una tradizione che rimane quella del *welfare state* di tipo europeo caratterizzata da forme di privatizzazione dall'alto piuttosto che non dal basso.

Le associazioni di volontariato potrebbero dunque attrezzarsi non solo per rendere maggiormente differenziato e produttivo il rapporto con gli enti pubblici, ma anche per accedere a questi nuovi mercati o per estendere e solidificare la propria presenza ed offerta. Questo implica una strutturazione gestionale e organizzativa superiore a quella necessaria per fornire servizi alle Asl o agli enti locali, perché la domanda privata è in genere più esigente di quella pubblica ed è necessario pertanto sviluppare stili di gestione congruenti.

### **4.4 I fondi etici e bancari**

Tanto più importante è la componente innovativa delle iniziative di sviluppo quanto più probabile è l'esigenza di disporre di risorse finanziarie per sostenere gli investimenti necessari a sorreggere l'innovazione. Diversamente dal passato, oggi l'ingresso in nuovi mercati può richiedere ingenti investimenti di risorse finanziarie. Alcune strategie di sviluppo possono dunque generare nuove risorse ed aprire canali

---

di finanziamento diversi da quelli tradizionalmente sperimentati dalle organizzazioni non profit, ma presuppongono la possibilità improcrastinabile di disporre risorse finanziarie e di ottenere accesso al credito.

Per perseguire tale obiettivo, un interlocutore strategico delle imprese sociali è rappresentato, come vedremo nel secondo capitolo, dal sistema bancario. La disponibilità di un sistema di finanziamento più strutturato e solido non permette di eludere il problema dell'accesso allo stesso, che richiede competenze e strategie di sviluppo sempre più professionalizzate e articolate. Tradizionalmente le banche 'amiche' delle organizzazioni non profit sono state le banche 'etiche' e le fondazioni di origine bancaria.

L'accesso ai finanziamenti di fondi etici e quelle messi a disposizione da fondazioni bancarie è sempre più vincolato alla capacità progettuale delle organizzazioni, anche se ancora oggi persiste, pure in questo settore, la tradizione tipicamente italiana della spartizione corporativo-clientelare. Tuttavia, la forte pressione sul fronte della domanda dei finanziamenti impone l'introduzione di meccanismi di selezione che esaltano le caratteristiche di solidità e innovatività dei singoli progetti, e il requisito di qualità delle iniziative imprenditoriali che hanno accesso ai finanziamenti sta assumendo crescente rilevanza. Ciò ripropone l'esigenza di una maggiore capacità progettuale e imprenditoriale da parte delle associazioni.

#### **4.5 Il fund raising**

Uno strumento di finanziamento a cui le associazioni di volontariato possono ricorrere per differenziare le risorse finanziarie e aumentare la propria autonomia, sia economica che strategica, è rappresentato dal *fund raising* – tema che approfondiremo nel terzo capitolo – ossia dalla raccolta fondi erogati a titolo gratuito da privati o istituzioni che riconoscono il valore di particolari iniziative senza scopo di lucro.

Secondo una recente indagine Doxa realizzata per conto dell'Istituto italiano della donazione, il numero di donatori è stimato nell'ordine di 25 milioni di persone, la metà della popolazione nazionale e, nel 2005, l'ammontare stimato delle donazione era pari a 1 miliardo e 300

---

---

milioni di euro. Sono esclusi da questo computo le imprese e gli enti che praticano attività di sponsorizzazione e donazione sociale il cui effettivo contributo economico è oggetto di valutazioni molto difformi. L'ammontare di risorse mobilitabili con la ricerca di fondi attraverso donazione è dunque estremamente elevato, anche se esiste una competizione crescente tra gli enti non profit per assicurarsi tali entrate. In Italia, la tradizione del *fund raising* è meno consolidata rispetto ad altre realtà nazionali, prima fra tutte quelle del mondo anglosassone. Alcune grandi organizzazioni non profit hanno maturato tuttavia, ormai da più di trent'anni, una tradizione strutturata di raccolta fondi. Negli ultimi anni, a seguito anche dell'emanazione del decreto sul 5 per mille, la ricerca di donazioni è diventato un obiettivo più diffuso anche tra le organizzazioni di piccole e medie dimensioni e non solo tra le associazioni, ma pure tra le imprese sociali.

#### **4.6 I contributi europei**

Uno strumento di finanziamento delle iniziative di sviluppo di alcune associazioni di volontariato è stato rappresentato, nel corso dell'ultimo decennio, dai contributi europei e, in particolare, dai corsi finanziati dal Fse – Fondo sociale europeo e dai progetti Equal. Attraverso questi progetti si è spesso potuto disporre di finanziamenti aggiuntivi destinati alla sperimentazione di nuove attività, alla formazione e al pagamento di tecnostrutture altrimenti difficilmente finanziabili, a livello di singole organizzazioni e di federazioni (o associazioni di secondo livello).

L'accesso ai fondi europei, come approfondiremo nel quarto capitolo, ha costituito e costituisce una sfida organizzativa importante anche per le associazioni di volontariato, che chiama in campo la presenza di *staff* di progettazione, gestione e rendicontazione e l'inserimento in *network* interorganizzativi che spesso costituiscono un requisito imprescindibile per la partecipazione ai bandi di finanziamento.

L'accesso a questi finanziamenti è rilevante, anche se non esente da problemi relativi ai tempi lunghi di liquidazione dei corrispettivi per le prestazioni, alla necessità di firmare *fideiussioni* anche impegnative e, più in generale, all'esigenza di disporre di liquidità che solo orga-

---

nizzazioni in buona salute riescono a garantire e costituiscono invece un ostacolo per le associazioni di piccole dimensioni o con disponibilità finanziarie ridotte.

Nonostante che la struttura del *welfare* nazionale, le dinamiche della finanza pubblica, la debolezza del sistema creditizio e la tradizione di dipendenza delle associazioni di volontariato dalle risorse pubbliche costituiscano limitazioni oggettive per la crescita del settore non profit, le strategie di differenziazione delle risorse sono dunque plurime e possono portare a risultati importanti per consentire un corretto finanziamento dello sviluppo del volontariato.

L'accesso a tali nuove fonti di finanziamento, richiede tuttavia un consolidamento delle caratteristiche gestionali delle organizzazioni sotto diversi profili, che vanno dalla correttezza della gestione finanziaria allo sviluppo di un orientamento strategico sostenuto da una più elevata professionalità e capacità progettuale, nonché da una migliore strutturazione organizzativa e amministrativo-contabile.

---

**CESEVOT**



---

## Capitolo 2

### I finanziamenti privati

Le associazioni di volontariato si trovano abitualmente a dover gestire problemi legati al proprio equilibrio finanziario. Equilibrio spesso posto in discussione dai ritardi nei pagamenti delle prestazioni e dalle difficili relazioni con le banche, con la conseguenza di una precaria salute dell'equilibrio delle stesse organizzazioni e delle loro missioni. Missioni, è vero, di tipo solidale, ma non per questo meno bisognose di raggiungere un equilibrio economico e finanziario a valere nel tempo.

La finanza dovrebbe rappresentare il punto di incontro tra chi ha necessità di capitali per le proprie attività e chi ha una momentanea disponibilità di denaro. Le banche, in particolare, hanno storicamente assolto la funzione di raccogliere denaro presso le famiglie e altri soggetti con propensione al risparmio per finanziare le imprese e le altre organizzazioni che avevano bisogno di capitali, agendo da volano per l'economia.

Prima dell'accordo di 'Basilea 2', approfondito in 1.2, la valutazione del *merito creditizio* si incentrava sulla stima della solidità patrimoniale e reddituale dell'organizzazione e, in particolare, sulla conoscenza personale, o sull'esistenza di un preesistente rapporto con la banca, derivante dall'appartenenza a un determinato gruppo di enti dell'istituto di credito o ad associazioni di categoria. La conoscenza personale (da parte, soprattutto, del direttore della filiale) era ritenuta presupposto necessario per l'avvio della pratica, anche se la concessione del prestito era comunque subordinata alla valutazione del merito tecnico e creditizio.

Basilea 2 ha apportato notevoli cambiamenti influenzando profondamente il rapporto banca-cliente.

In effetti, tale accordo ha imposto alle banche di rivedere l'insieme delle informazioni da richiedere alla propria clientela ai fini della formulazione delle valutazioni sul merito creditizio. Viene misurata, normalmente, l'attitudine dell'ente a produrre un *reddito* adeguato rispetto alle situazioni di rischio dei settori di appartenenza.

---

Ma questa impostazione non è consona agli enti del terzo settore. L'impossibilità di dimostrare la redditività necessaria per rimborsare il finanziamento produce, come diretta conseguenza, il posizionamento dell'ente in una classe di rischio maggiore a cui il credito verrà erogato ad un *tasso di interesse* più alto.

L'elemento che in tale processo di rivisitazione ha subito una forte evoluzione, è sicuramente la componente qualitativa. L'obiettivo principale dell'informazione qualitativa è quello di definire gli obiettivi dell'ente ed i mezzi che utilizza per raggiungerli, tenendo conto dell'andamento dell'economia in generale e del settore di riferimento.

L'esperienza degli istituti di credito si è sempre fondata sull'analisi di bilancio (quantitativa) e non vi è ancora una completa standardizzazione dei fattori che influiscono sulla valutazione qualitativa, così come richiesto dalla *Banca d'Italia*.

Il principale strumento che le banche utilizzano per la raccolta dei dati è il questionario qualitativo che peraltro risulta comunque rivolto all'impresa profit e non integra i metodi tradizionali con elementi importanti per l'ente non profit.

Poiché la motivazione che ha portato alla costituzione ed allo sviluppo di un ente senza scopo di lucro è generalmente di tipo ideale, la misurazione corretta della loro eccellenza dovrebbe risiedere nella assegnazione di un *rating* sociale basato su indicatori di efficacia sociale dell'attività svolta, attraverso l'attivazione di grandezze che non possono essere solo parzialmente rappresentate dai numeri del bilancio.

Sarebbe necessario, quindi, un nuovo sistema di regole per riportare la finanza alla sua funzione originaria: un mezzo al servizio dell'economia, che ponga il rispetto dei diritti umani e dell'ambiente al centro del proprio operato, attenta alle conseguenze non economiche delle proprie azioni e nella quale la *trasparenza* sia un valore fondamentale.

La profonda crisi che stiamo vivendo mostra che queste richieste rappresentano oggi una strada obbligata per il mondo finanziario, per evitare che si venga a creare una sorta di 'doppio binario' che preveda per le organizzazioni non profit una sorta di finanza residuale

---

---

orientata a 'fare il bene' (a nascita della finanza etica da molti è considerata un'esperienza di nicchia, poco più di una testimonianza di solidarietà e di attenzione all'ambiente) e per le imprese il tradizionale mondo della finanza *tout court*, preponderante.

## **1. Il credito ordinario**

### **1.1 Il sistema bancario**

Nell'ultimo decennio il sistema bancario italiano è cambiato profondamente, nelle dimensioni, nel modo di operare e negli assetti organizzativi.

La maggiore integrazione finanziaria nell'Unione europea ha favorito, soprattutto negli anni più recenti, l'apertura del mercato agli *intermediari finanziari* comunitari e la proiezione internazionale di quelli italiani.

Il rapido progresso nelle tecnologie della comunicazione e dell'informazione, l'innovazione finanziaria, la crescente apertura internazionale, i cambiamenti nella domanda di servizi bancari e finanziari hanno innalzato il livello della concorrenza e dato impulso ad un vasto processo di concentrazione tra gli intermediari e di razionalizzazione delle strutture produttive.

Le operazioni di aggregazione e concentrazione delle imprese bancarie hanno determinato un aumento della dimensione media degli intermediari finanziari, una maggiore complessità e articolazione delle strutture organizzative dei gruppi, una diversificazione delle strategie e dei canali di contatto con la clientela. Il numero di banche in attività si è ridotto, ma la notevole espansione della rete degli sportelli ha consentito di mantenere elevato il tenore concorrenziale nei mercati locali del credito.

All'interno di un settore in rapida evoluzione, le *banche di credito cooperativo* ha consolidato le proprie posizioni, privilegiando la crescita interna, interpretando con successo il ruolo della banca locale caratterizzata da stretti rapporti con il tessuto delle piccole e medie imprese. Dall'altro, le *banche popolari* più grandi hanno privilegiato la crescita esterna, intraprendendo estesi programmi di aggregazione,

---

sia all'interno della categoria, sia all'esterno, mediante l'acquisizione di ex casse di risparmio, banche in forma di società per azioni a vocazione locale, banche di credito cooperativo, intermediari specializzati. Si sono così formati gruppi di media e grande dimensione, con un raggio di attività che supera i confini regionali. In alcuni casi, lo sviluppo dimensionale ha comportato mutamenti negli assetti proprietari – determinando una maggiore apertura al mercato – e l'ingresso in nuove aree di *business*.

La funzione bancaria di motore dello sviluppo tende ad essere abbandonata o comunque sempre meno valorizzata. A riprova di questo si ha che, attualmente, per il sistema bancario i ricavi provengono solo per metà dall'attività creditizia, mentre l'altra metà è costituita da commissioni, in particolare su derivati e titoli strutturati. Per alcune banche, la tradizionale attività di raccolta del risparmio e il suo impiego in attività produttive sta diventando addirittura marginale.

Il rischio principale, in parte già verificato, è che il denaro circoli in ambiti sempre più ristretti ed escluda dalle sue traiettorie non solo i soggetti tradizionalmente non bancabili, come le associazioni di volontariato, ma tutti coloro non in grado di portare (per dimensioni delle operazioni, frequenza, ...) un'adeguata redditività alla banca. C'è il serio rischio, dunque, che alle forme di emarginazione tradizionali si associ una nuova forma di esclusione sociale, di matrice finanziaria.

## **1.2 Basilea 2**

L'evoluzione della gestione bancaria, e dei rischi che le banche devono fronteggiare, ha indotto il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, istituito nel 1974 dai governatori delle banche centrali dei paesi del 'G10' – Gruppo dei 10, a rivedere l'accordo del 1988.

Il Comitato opera in seno alla Bri – Banca dei regolamenti internazionali (con sede a Basilea), organizzazione internazionale che ha lo scopo di promuovere la cooperazione fra le banche centrali, ed altre agenzie equivalenti, al fine di perseguire la stabilità monetaria e finanziaria. Il Comitato elabora le linee guida per la regolamentazione dell'attività bancaria internazionale: le sue proposte, pur non avendo potere legislativo, sono accettate come normativa vincolante in oltre

---

---

cento paesi. La prima versione dell'accordo sui requisiti patrimoniali delle banche ('Basilea 1'), prevedeva regole standardizzate e molto semplificate per la misurazione del rischio. Prevedeva, cioè, di accantonare capitale nella misura dell'8% del capitale erogato, allo scopo di garantire solidità alla loro operatività. Questa percentuale può essere giudicata troppo per una controparte poco rischiosa e troppo poco per una controparte giudicata rischiosa.

'Basilea 2' è il nuovo accordo internazionale sui requisiti patrimoniali delle banche. È un sistema di regole volte ad assicurare la stabilità patrimoniale delle banche, a garanzia di coloro che vi hanno depositato i propri risparmi. In base ad esso, le banche dei paesi aderenti devono accantonare quote di capitale proporzionali al rischio derivante dai vari rapporti di credito assunti.

Il documento di 'Basilea 2' impone limiti all'erogazione del credito definendo la metodologia di calcolo del patrimonio delle banche da lasciare a garanzia dei prestiti erogati.

Per far ciò, gli istituti di credito devono classificare i propri clienti attribuendo loro un *rating* derivante dall'analisi di rischiosità riferita al rimborso del credito.

Dove 'Basilea 2' interviene (e pesantemente) è sulla fase intermedia, e cioè sull'individuazione del *coefficiente di ponderazione* in relazione alle caratteristiche del finanziamento che si sta valutando.

Sono previste rigide metodologie per la quantificazione dei coefficienti di ponderazione, fermo restando che l'obiettivo primario rimane sempre quello di definire un numero (coefficiente di ponderazione) che, applicato all'importo del finanziamento, consenta di ottenere un ammontare sul quale calcolare la percentuale dell'8%, per ottenere l'importo che la banca dovrà impegnare in caso di effettiva erogazione del finanziamento.

L'analisi delle attuali modalità di concessione degli affidamenti si basa su tecniche formali di valutazione che si fondano sulle principali fonti di informazione a cui la banca può attingere e cioè: il bilancio, la centrale rischi e i sistemi informativi qualitativi non finanziari.

Nell'ambito della valutazione del merito creditizio i dati di bilancio vengono impiegati per il calcolo di una serie di indicatori, che inseriti

---

nei modelli di *scoring* restituiscono un punteggio attraverso il quale assegnare un voto o classe di *rating*.

La *centrale rischi* è un sistema di rilevazione e controllo diffuso a livello nazionale tra le banche e gli intermediari finanziari che erogano credito e fornisce informazioni sulle posizioni di rischio creditizio relative ai clienti affidati, alle garanzie da loro rilasciate, ... Ciò consente di conoscere se un ente presenta affidamenti presso un'unica banca ovvero più banche, il peso del credito utilizzato rispetto all'accordato ed eventuali sconfinamenti.

I sistemi informativi qualitativi comprendono variabili di natura qualitativa relative al cliente, come la qualità del *management*, l'andamento del settore in cui opera, la qualità del bilancio, aspetti però che non prendono il risalto che meritano nelle organizzazioni non profit.

Le informazioni acquisite alimentano il processo bancario di valutazione del merito creditizio.

In particolare, per poter assegnare il cliente ad una determinata classe di *rating*, è necessario ponderare tutti i dati a disposizione attraverso un processo che consente di individuare la classe di *rating* e quindi la probabilità di insolvenza della controparte.

Tramite il *rating* si calcola la 'probabilità di *default*' associata ad ogni classe di rischio, misurata negli anni passati, e si raccolgono nuove informazioni sulla capacità di generare reddito futuro da parte del beneficiario. Generalmente un *rating* è espresso in lettere (AAA, BB) o in lettere e numeri (A2, B1) o lettere maiuscole e minuscole contemporaneamente (Aaa).

Oggi, la congiuntura sfavorevole penalizza le banche, le quali vedono il loro patrimonio maggiormente vincolato per effetto dell'aumentato rischio da parte dei beneficiari del credito. Anzitutto i requisiti patrimoniali delle banche sono stati fatti dipendere in misura decisa dai *rating*: tale metodo di giudizio aggrava la posizione della clientela già in difficoltà, come le associazioni di volontariato. Se, infatti, i requisiti patrimoniali dipendono dai *rating*, un'eventuale recessione, portando con sé tassi di insolvenza più elevati e peggioramenti dei *rating* più frequenti, conduce a un aumento del capitale minimo immobilizzato richiesto alle banche.

---

---

Quindi, durante una *recessione*, per mantenere le proporzioni tra capitale e attività a rischio, le banche finiscono per concedere meno credito all'economia. Ciò espone soprattutto le associazioni di volontariato ad ulteriori tensioni finanziarie, accentuando la congiuntura negativa.

### **1.3 Le banche di credito ordinario**

Sul fronte dell'indebitamento possiamo constatare che, tradizionalmente, le organizzazioni del terzo settore in Italia si sono trovate a interagire soprattutto con il sistema bancario, anche in considerazione del fatto che le iniziative 'specializzate' costituiscono un fenomeno recente e ancor oggi non esteso.

Le associazioni di volontariato, che non hanno patrimonio proprio, sono in difficoltà a vedersi assegnare importi a credito (piccoli prestiti, utili per anticipi su contributi pubblici, mutui per investimenti o semplici fidejussioni), in quanto:

- spesso le somme richieste sono di importi ridotti, il che comporta spese di gestione proporzionalmente più elevate;
- le garanzie offerte, soprattutto quelle patrimoniali, sono generalmente scarse o nulle;
- la redditività dei progetti è spesso debole e la redditività sociale, che può essere anche molto elevata, non viene considerata, in quanto l'esperienza bancaria nei settori di intervento di tali enti è minima;
- i richiedenti, non essendo il più delle volte imprenditori 'tradizionali', hanno difficoltà nell'elaborare e presentare un progetto che contenga molte informazioni idonee a valutarne il rischio.

Emerge quindi la necessità di risposte nuove ai bisogni espressi dalle associazioni, perché le risposte date sino ad ora dalle banche di credito ordinario sono largamente insufficienti.

---

Nel 2008, per il secondo anno, *Vita Consulting*, l'agenzia di consulenza del Gruppo Vita, ha realizzato un'indagine sul tema del 'rapporto tra il sistema bancario, la comunità locale e il terzo settore'. L'indagine ha previsto la somministrazione di un questionario presso i gruppi bancari presenti in Italia, come da *database* della Banca d'Italia stessa. Sono state ottenute 24 risposte da altrettanti gruppi bancari che da soli rappresentano oltre l'80% degli sportelli presenti sul territorio italiano. Nel complesso i gruppi bancari italiani evidenziano particolare attenzione ai *sistemi di certificazione* sociale ed ambientale, che sono presenti in oltre il 70% degli istituti; le certificazioni più utilizzate sono l'Iso14001, l'Emas, l'Ohsas18001. Inoltre, tutti i gruppi bancari hanno confermato la loro adesione all'iniziativa 'Patti chiari', la certificazione della trasparenza che mira a costruire una nuova relazione tra banche e cittadini basata sul dialogo chiaro, comprensibile e trasparente. Connesso al mondo delle certificazioni vi è l'adeguamento alla *legge n. 231/2001* che introduce per la prima volta nel nostro ordinamento l'obbligo per le persone giuridiche di dover rispondere penalmente per i reati commessi all'interno della propria struttura. Tra le azioni principali di adeguamento alla legge spicca la pubblicazione di un documento descrittivo del modello organizzativo interno (*corporate governance*) e l'adozione del codice etico. La rendicontazione del proprio impegno sociale avviene tramite *report* in oltre l'85% dei gruppi, e l'esperienza dei gruppi bancari appare oramai di lungo corso, in media infatti i gruppi pubblicano un *report* sociale da quasi 6 anni. Le politiche di responsabilità sociale vengono prese in quasi il 60% dei casi a livello di capogruppo, mentre in solo il 30% a livello esclusivamente di singola banca. Rimane piuttosto elevata la nomina di un responsabile, o comunque di un referente, di *Responsabilità Sociale di Impresa* che è presente in circa il 60% dei gruppi e molto spesso (in quasi la metà dei casi) ha esclusivamente questa funzione. Molte delle azioni future in agenda alle banche si riferiscono alla gestione ambientale (i cosiddetti 'finanziamenti verdi'), alla promozione dei talenti ed al rapporto con la propria clientela. Relativamente a donazioni, elargizioni e liberalità erogate a favore di organizzazioni ed iniziative aventi utilità sociale, in questo caso le decisioni vengono prese solo nel 33% a livello di capogruppo, dimostrando una più ampia possibilità gestionale della singola banca. Le motivazioni sottese alle scelte di sostenere organizzazioni non profit nell'anno 2008 sono strettamente connesse ad una scelta di visibilità del gruppo bancario. Gli elementi alla base della scelta del beneficiario riguardano poi la coerenza con la *mission* della banca e, in particolare, la promozione del legame con il territorio. A garanzia della trasparenza nella destinazione dei fondi è richiesta in modo categorico al beneficiario la serietà e l'affidabilità. I principali destinatari dei sostegni sono le organizzazioni che si occupano di beni culturali (90%) seguiti dalle associazioni che si occupano di giovani, di tutela dell'ambiente e di handicap. Nell'ambito delle scelte dei beneficiari emerge il dato interessante della validità dell'autocandidatura. Il dato è indicativo della validità del contatto tra la comunità e la banca e l'apertura di quest'ultima ad interessarsi a realtà del sociale di tutte le dimensioni, anche prettamente locali. La segnalazione da parte dei dipendenti sottolinea poi l'attenzione rivolta dalla banca alla sensibilità ed agli interessi dei propri lavoratori soprattutto nella sfera locale delle banche maggiormente legate alla comunità.

---

Il terzo settore, negli ultimi anni, ha analizzato i propri processi e compreso che non è possibile ‘farcela da solo’. Gli investimenti sono superiori alla capacità di capitalizzazione del sistema, vi è quindi la necessità di condividere la responsabilità dello sviluppo della comunità con gli *stakeholder* presenti ed in particolar modo con le banche.

È indispensabile trasformare un rapporto, quello tra banca e organizzazioni non profit, squisitamente commerciale, in una *partnership* finalizzata alla realizzazione di un progetto comune di sviluppo in cui ogni *partner* giochi un ruolo coerente alla propria missione ed alla propria organizzazione.

Le numerose sollecitazioni ad un maggior impegno del sistema bancario nel sostegno allo sviluppo del volontariato e del terzo settore in generale, sino a oggi non sembrano aver sortito grandi effetti né in termini di un più consistente volume di finanziamenti, né tanto meno sul piano dell’individuazione di criteri di valutazione del merito di credito diversi da quelli tradizionali e idonei alla corretta valutazione delle prospettive di crescita delle organizzazioni non profit e della capacità di rimborso che ne consegue.

L’azione che il sistema bancario tradizionale, nel suo complesso, ha sino ad oggi svolto nell’ambito del terzo settore non è stata particolarmente incisiva. Ciò a cui si sta prevalentemente assistendo, negli anni più recenti, è un impegno di tipo ‘indiretto’ nella finanza solidale ed etica ad opera di un numero crescente di componenti del sistema bancario italiano. In buona sostanza, diverse banche si stanno impegnando in un ruolo più limitato, seppure apprezzabile, di canalizzazione delle donazioni e di promozione di fondi di investimento etico. Si riportano, a titolo di esempio, le iniziative di Unicredit Banca e della Binter – Banca interregionale.

### **Unicredit Banca**

<http://www.unicreditbanca.it/it/impresa/nonprofit/>

Unicredit Banca (nata dall’unione di 7 banche) ha deciso di specializzare una serie di servizi da dedicare al terzo settore. Non ha strutture che si occupano esclusivamente di organizzazioni non profit, ma

---

opera attraverso le sue 3.400 agenzie presenti in tutta Italia. Ha istituito, inoltre, le figure degli 'amici del non profit', dipendenti del Gruppo che spontaneamente si offrono per diffondere la conoscenza dei servizi destinati al non profit e fornire informazioni sui suoi contenuti. L'iniziativa di Unicredit a sostegno delle organizzazioni che operano, su territorio italiano e internazionale, nei diversi ambiti del non profit ('universo non profit') si sostanzia in prodotti e servizi specializzati per le diverse esigenze, in un processo di valutazione creditizia dedicato e in nuovi strumenti di supporto alle attività di raccolta fondi.

#### *Conti correnti*

- 'Imprendo universo non profit light': il conto corrente per la piccola organizzazione che utilizza canali alternativi allo sportello e che ha bassa operatività.
- 'Imprendo universo non profit': il conto completo di tutti i servizi, in grado di fornire la piena operatività in particolare tramite i canali alternativi allo sportello, oltre ad un pacchetto di servizi extrabancari che consentono di ridurre i costi di gestione dell'attività.
- 'Conto donazioni': il conto corrente gratuito finalizzato esclusivamente alla raccolta di donazioni tramite bonifico.

#### *Finanziamenti*

- 'Anticipo 5x1.000': anticipa i proventi derivanti dalla destinazione del cinque per mille.
  - 'CelerCredit non profit': per esigenze di liquidità immediata, linea di credito utilizzabile per le varie forme di anticipazione (ad esempio: cassa, salvo buon fine, fatture, contratti).
  - 'Anticipo contributi e progetti': permette di dar corso ad un progetto, sostenendone i costi, nell'attesa che il contributo, pubblico o privato, venga erogato.
  - 'Flexicredito non profit': consente al cliente di aprire una linea di credito a medio-lungo termine da utilizzare in più soluzioni, con possibilità di ripristino della stessa attraverso versamenti successivi.
  - 'Mutuo ipotecario universo non profit': garantisce una linea di
-

---

finanziamento a medio–lungo termine alle organizzazioni che presentano una forte stagionalità delle entrate (ad esempio: quote associative annuali).

#### *Altri strumenti*

- ‘Sito donazioni on line’: sito nel quale i clienti non profit hanno gratuitamente a disposizione una pagina *web* tramite la quale presentare la loro attività e raccogliere donazioni tramite bonifico e carta di credito.
- ‘Genius universo non profit’: conto corrente che prevede un costo fisso mensile contenuto, i principali strumenti bancari compresi nel canone e la possibilità, attraverso l’utilizzo del conto e dei servizi ad esso collegati, di accumulare, senza alcun ulteriore costo per il correntista, somme di denaro che sarà possibile donare ad organizzazioni non profit.

### **Binter**

<http://www.binter.it/>

L’idea di Binter – Banca interregionale nasce dalla volontà di un gruppo di professionisti, di imprenditori e di rappresentanti di organizzazioni non profit, che si sono uniti con un obiettivo comune: quello di dare vita ad una nuova banca in Toscana, orientata a dare una risposta su misura alle esigenze di sviluppo e di servizi del territorio, delle famiglie, delle piccole e medie imprese.

La Banca conta più di 300 soci ed annovera tra i principali soci operativi le Assicurazioni Generali e Banca Tercas – Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo Spa.

Binter intende presentarsi al mercato con una strategia volta alla strutturazione di un’offerta di prodotti e servizi bancari, assicurativi e del parabancario tali da soddisfare, le necessità più diversificate della potenziale clientela.

#### *BinterArcobaleno*

Conto corrente gratuito con un tasso di rendimento per le associazioni.

---

#### **1.4 Le banche di credito cooperativo (Bcc)**

È doveroso segnalare che, nel panorama del sistema bancario tradizionale italiano, esiste un soggetto rilevante nel sostegno finanziario al terzo settore, costituito dalle banche di credito cooperativo (Bcc). Originariamente, le Bcc vedono la luce come Casse rurali ed artigiane – nel periodo a cavallo tra la fine dell’800 e il nuovo secolo – ad opera di operatori ispirati dal Magistero sociale della Chiesa cattolica: esse ebbero un ruolo determinante nello stimolare le fasce umili delle popolazioni rurali (soprattutto agricoltori ed artigiani, allora categorie prevalenti e particolarmente fragili) per affrancarsi dalla miseria e dal fenomeno diffuso dell’usura.

Le Bcc nascono dunque da una necessità e da un’utopia. La necessità di permettere al maggior numero possibile di persone di ottenere prestiti a condizioni più vantaggiose rispetto a quelle praticate dalle banche tradizionali. L’utopia di riuscire a far procedere insieme, ogni giorno, impresa e solidarietà, attenzione alle persone e capacità di autofinanziamento.

Da allora, le Casse rurali ed artigiane hanno mantenuto uno strettissimo rapporto con il territorio di riferimento, intrecciando la propria storia con quella delle comunità, tanto da conquistarsi a pieno titolo l’appellativo di ‘banca locale’.

La struttura delle Bcc si snoda tra la dimensione e l’appartenenza locale, ed una ‘nuova’ tensione ad un contesto ‘globale’, inteso non in quanto indirizzo a più ampi mercati, quanto alla valutazione della propria realtà in un ambito non solo relativo ai soci, ma anche al contesto esterno (legato alla relazionalità verso gli *stakeholder*).

Il coordinamento e l’operatività nell’ambito locale, con un radicamento notevole ed un forte processo di prossimità, serve da stimolo alla partecipazione civile nelle attività della cassa.

In chiave gestionale, questi caratteri inducono a politiche di intervento efficaci nella socializzazione dei *costi fissi*. La rapida transizione di informazioni e il continuo *feed back* con una realtà non virtuale, ma ‘interna’ alla struttura, implica una produzione di valori relazionali – fiducia – che comportano l’abbassamento della ‘soglia di controllo’ (e dei relativi costi connessi) legati a comportamenti di *asimmetria*

---

---

*informativa* e razionalità limitata degli individui.

Pur agendo in contesti locali, le Bcc non possono isolarsi in situazioni autonome.

Risulta quindi importante la congiunzione di intenti verso altre realtà in linea con i valori espressi, e da qui la formalizzazione di *network* e reti di appartenenza.

Per questo motivo le diverse Bcc si sono aggregate, fin dal principio, in una struttura confederativa (Federcasse) e con associazioni di categoria rappresentative, e di controllo e gestione imprenditoriale (Iccrea – Istituto centrale delle casse rurali e artigiane).

La Fbcc – Federazione di banche di credito cooperativo è una federazione di piccole banche locali da sempre attive per lo sviluppo rurale e locale. La Federazione ha partecipato attivamente alla costituzione di Banca etica e al suo sviluppo.

Tra le altre iniziative, la Fbcc è *partner* di un progetto denominato 'Microfinanza campesina' a sostegno della Banca etica Codesarrollo in Ecuador. Il totale dell'impegno delle Bcc italiane é di 700mila dollari: esse sostengono il progetto diventando azionista di donazione, cioè versando quote da 500 euro l'una in conto capitale a fondo perduto, erogando finanziamenti a condizioni di favore e partecipando all'attività di consulenza e formazione. Ai privati la proposta è di versare l'equivalente di una quota, pari a 500 euro, per diventare un azionista di donazione di Codesarrollo.

Le Bcc italiane sono inoltre inserite nel più ampio sistema del Credito cooperativo internazionale.

In concreto, il Credito cooperativo offre ai propri soci servizi creditizi a condizioni vantaggiose, rende più facile l'accesso all'offerta anche agli operatori minori, che notoriamente incontrano maggiore difficoltà nell'ottenere ascolto.

La Bcc si rivolge soprattutto alle comunità in cui si è insediata ed impiega le risorse laddove le raccoglie, creando così un circolo economico virtuoso in cui si possono inserire e sovrapporre i piccoli e piccolissimi operatori.

Sul territorio, oltre all'operatività, si concentrano anche potere decisionale ed il complessivo interesse della banca.

---

Le Bcc hanno giocato un ruolo di qualche rilievo nel finanziamento del terzo settore, anche se non particolarmente incisivo dal punto di vista dei volumi complessivamente erogati. I dati resi noti indicano che le Bcc destinano una quota crescente nel tempo, di finanziamenti agevolati alle Onlus e alle cooperative sociali. La quota è ancor oggi sicuramente contenuta rispetto al volume totale degli affidamenti erogati dalla categoria, ma nel suo *trend* di crescita sembra di poter cogliere un interesse delle Bcc al consolidamento del rapporto con il settore non profit.

Le iniziative delle Bcc nel contesto nazionale si declinano in maniera diversa, a seconda delle esigenze specifiche del territorio.

I valori espressi sono comunque comuni (resi tali da un accordo sfociato nella *'Carta dei valori'*, introdotta ufficialmente nel 1999).

La centralità della persona (indicata anche dalla prossimità locale), la rivalutazione sociale, la valorizzazione della condizione umana, anche tramite la formazione culturale, il sostegno e la reciprocità nella comunità sono passaggi primari e condivisi, e da questi partono le iniziative nell'ambito dell'inclusione sociale.

L'attenzione è posta agli aspetti sociali del contesto, e su tale linea vengono determinate le caratteristiche degli interventi.

Nei progetti sostenuti, non solo vengono forniti prestiti con basso tasso di interesse, e flessibilità temporale per le *rate*, ma si forniscono pure piani di sostegno logistico, che risultano spesso vincolanti per il rimborso finale della somma da parte del richiedente.

In questo quadro non si valorizza tanto la questione puramente economica, quanto il coordinamento con l'apporto civile delle politiche in questione.

Per quanto riguarda gli aspetti comuni dell'attività concreta delle Bcc, si possono delineare linee distinte di intervento.

La prima consiste nel 'microcredito per il finanziamento delle imprese' (siano nuove-micro-imprese, imprese già esistenti, imprese di donne giovani non occupate, imprese per integrazione degli immigrati, imprese inerenti attività sociali), per implementare l'occupazione ed il valore sociale. In questo contesto, oltre a sostenere l'attività economica e l'indipendenza del richiedente il prestito, si tende al recupero

---

---

della persona ed alla affermazione della libertà positiva dell'individuo tramite il lavoro.

La seconda consiste nel 'microcredito al consumo'.

In questo caso, occorre precisare, gli interventi consistono in piani di credito per la copertura di spese straordinarie e ad alto potenziale di erosione per la condizione economica del nucleo familiare (tra le voci principali il pagamento delle utenze, le spese mediche sopravvenute, gli oneri per la ricontrattazione dei mutui). Tramite questa soluzione si neutralizzano i fattori di distorsione nell'economia delle classi meno tutelate, si imprime una forte spinta responsabilizzante nei confronti delle risorse del credito e del risparmio.

L'opzione ulteriore 'alternativa', di maggior interesse prospettico, identifica politiche che non riguardano solo l'attribuzione del prestito, quanto l'inserimento del credito in un piano di interventi contestuali specifici di livello superiore (finanziamenti anti-*usura*, finanziamenti legati a politiche di *co-housing* ed attività produttive sociali, raccolta di prestito tramite fondi etici di risparmio).

In quest'ultimo approccio non si interviene in ambiti diversi dai precedenti, ma si struttura l'intervento secondo una visione ed un percorso procedurale differente dal contesto di riferimento del microcredito 'puro'. Non si insiste solo sul *microcredito*, quanto su più complesse attività in un processo di integrazione ed operatività di *microfinanza*, con interventi non solo di sostegno, ma di costruzione sociale e di reti articolate.

Le linee di azione individuate prevedono il contributo di enti del territorio in quanto *partner* non solo economici, ma pure dedicati ad aspetti più organizzativo-logistici (comunemente questi si individuano nelle Caritas locali, nelle fondazioni, religiose e laiche, nelle associazioni di volontariato e negli enti civili – Comune, Provincia, Circoscrizioni, che fungono spesso da centri di ascolto ed assistenza nel piano di credito). La tensione di fondo è naturalmente quella di fornire il presupposto principale per *network* comuni di valorizzazione delle risorse della comunità.

L'analisi, in breve, dei progetti principali può chiarire in maniera più efficace la prospettiva inclusiva tipica del Credito cooperativo.

---

### **Bcc fiorentine**

Quattro Bcc della provincia di Firenze hanno dato il via al progetto 'Microcredito di Solidarietà' per cittadini italiani e stranieri.

Bcc Cascia di Reggello, Bcc di Pontassieve, Bcc di Impruneta e Bcc di Chianti Fiorentino, insieme alla Sds – Società della salute (operativa nella zona sud-est di Firenze) hanno firmato un accordo a sostegno delle famiglie con difficoltà economiche. Beneficiari del progetto sono i cittadini italiani e stranieri che si trovano in situazione di difficoltà economica. L'iniziativa, basata sulla responsabilizzazione dell'individuo, consiste nell'attivazione di un fondo di solidarietà per facilitare l'accesso all'alloggio e il miglioramento delle condizioni socio-abitative della popolazione meno abbiente. Il fondo, che al momento ammonta a 100mila euro, è sostenuto in parti uguali dalle quattro Bcc e dalla Sds: il meccanismo è quello dei prestiti di piccola entità, fino ad un importo massimo di 2.500 euro.

### **Bcc della Maremma**

La Bcc della Maremma ha rinnovato la convenzione, siglata la prima volta nel 2004, con l'associazione L'Altra Città per il microcredito destinato alla concessione di finanziamenti agevolati alle fasce economicamente deboli della popolazione, a quelle persone cioè che non hanno strumenti per accedere al credito ordinario. I beneficiari devono risiedere nei comuni dove la Banca (che ha messo a disposizione 100.000 euro) ha un proprio sportello o nei comuni limitrofi. Per accedere ai finanziamenti – che vanno dai 500 ai 2.500 euro – non servono particolari garanzie: basta non essere *protestati* e avere un lavoro, anche temporaneo, perché comunque il prestito deve essere restituito al massimo in tre anni. Dal 2004 fino ai primi mesi del 2009, sono stati erogati prestiti pari a 149.850 euro e sono state 75 le persone che hanno ricevuto una risposta positiva alla loro richiesta di finanziamento.

### **Bcc pistoiesi**

È nato a Pistoia, primo caso in Toscana e forse in Italia per numero di enti coinvolti, il sistema provinciale per il microcredito, con l'obiettivo

---

---

di aiutare persone in difficoltà a causa della crisi economica o che hanno perso il posto di lavoro. Il protocollo d'intesa è stato firmato da sette banche del territorio pistoiese, tra cui sei Bcc (Banca di Pistoia, Banca di Pescia, Banca di Vignole, Banca di Masiano, Banca della Valdinievole, Banca della Montagna Pistoiese), Misericordia di Pistoia, Fondazione Un Raggio di Luce Onlus, le Caritas di Pistoia e di Pescia e la Fondazione Cassa di risparmio di Pistoia e Pescia. L'accordo, operativo dal 1° marzo 2009, prevede l'erogazione di piccoli prestiti a condizioni particolarmente vantaggiose. L'obiettivo è quello di intervenire in situazioni di bisogno nei confronti di quei soggetti appartenenti alla cosiddetta 'fascia grigia' a cui non è possibile sopperire mediante interventi meramente assistenziali, né attraverso concessione standard di credito da parte del sistema bancario.

I motivi di accesso al microcredito devono essere rispondenti a necessità primarie come salute, educazione, formazione, assistenza ad anziani, spese per casa o auto. Gli importi massimi concedibili sono di 7 mila euro per le persone fisiche e di 15 mila euro per le cooperative sociali, le associazioni di volontariato e imprenditoria femminile, per una durata massima del rimborso di 60 mesi. Le richieste di microcredito sono raccolte dagli sportelli d'ascolto della Misericordia e della Caritas.

### **Bcc di Pitigliano, Saturnia e Costa D'Argento**

La Diocesi di Pitigliano–Sovana–Orbetello, la Caritas e le Bcc di Pitigliano, Saturnia e Costa D'Argento, hanno avviato un progetto di microcredito sociale, mettendo a disposizione un fondo di solidarietà per le famiglie e le persone in particolare difficoltà economica. Tutto prende il via da un documento elaborato dal consiglio pastorale ('Far tesoro della crisi') nel quale, oltre a riflessioni in merito all'attuale crisi economica, si invitavano le istituzioni a sostenere finanziariamente i soggetti in difficoltà. Il totale dei finanziamenti messi a disposizione dalle banche ammonta a 150 mila euro ed è ripartito in misura uguale fra i tre istituti, con possibilità di essere integrato ulteriormente. Inoltre, le tre banche e la Caritas hanno costituito un fondo di 40 mila euro per garantire eventuali insolvenze. L'importo erogabile varia da un

---

minimo di 500 euro ad un massimo di 5 mila euro.

Il microcredito sociale punta ad accompagnare le persone verso una più consapevole gestione del denaro e a responsabilizzarle sull'importanza del risparmio.

*Credito cooperativo*

<http://www.creditocooperativo.it/>

*Federazione toscana banche di credito cooperativo*

<http://www.ftbcc.it/>

## **2. La finanza etica**

Volendo definire cosa si intende per 'finanza etica', si nota che i due termini finanza ed etica sembrano in contrapposizione. L'idea di 'finanza' richiama alla speculazione, alla transazione di capitali da una parte all'altra del pianeta ed ha assunto nel tempo un'accezione negativa. Di contro, il termine 'etica', seppure sovrautilizzato, mantiene una connotazione positiva, richiama a valori positivi, alla morale assoluta che sentiamo necessaria per la convivenza umana, ad un comportamento che persegue il bene comune. Questi due termini insieme stanno a spiegare un concetto semplice: la necessità di riportare la finanza – e con essa i soggetti finanziari, a partire dalle banche – a svolgere la propria funzione originaria di garanti del risparmio, di operatori che agevolino il suo trasferimento nel tempo e nello spazio e soprattutto sostengano lo sviluppo dell'*economia reale*, evitando impieghi puramente speculativi.

La finanza etica è, quindi, quell'insieme di strumenti di *raccolta* e di impiego, offerti sul mercato, che rispetta i seguenti requisiti:

- tasso di interesse sganciato dal mercato: il risparmiatore ha la possibilità di definire il tasso da applicare sul proprio risparmio scegliendolo tra uno massimo prefissato dalla banca ed il tasso zero; il vantaggio in questo caso non è economico ma permette al risparmiatore una maggiore adesione e partecipazione nei progetti finanziati;
  - gestione della raccolta del risparmio e degli impieghi in modo trasparente: si dà la possibilità al risparmiatore di conoscere
-

---

il funzionamento della struttura che gestisce il risparmio e la destinazione di ogni singolo finanziamento;

- politica degli impieghi rivolta a valorizzare le persone: è l'aspetto peculiare della finanza etica, in quanto è orientata allo sviluppo umano dei popoli e si propone come obiettivo quello di generare ricchezza e distribuirla equamente per garantire a tutti gli individui il soddisfacimento dei propri bisogni.

La finanza etica si pone quindi un obiettivo ambizioso: non solo allontanare il risparmio da quelle imprese non rispettose dei diritti umani e dell'ambiente, ma incidere sul comportamento del sistema bancario, garantendo l'accesso al credito ai quei soggetti definiti 'non bancabili' dal sistema bancario tradizionale, perché non in possesso di garanzie reali, proponendo il credito come diritto.

L'idea della finanza etica non è nuova. Infatti, molte istituzioni in passato sono nate proprio per svolgere attività finanziaria con obiettivi sociali (in particolare le ex Casse di risparmio, le Banche popolari e le Banche di credito cooperativo), anche se, per ragioni di rilevanza nazionale, hanno finito per uniformare la gestione bancaria agli *standard* delle istituzioni con fini di lucro, comprimendo notevolmente gli spazi di manovra per il perseguimento di obiettivi sociali del credito. La finanza etica ha avuto, nel corso degli ultimi 25–30 anni, una forte evoluzione: nata focalizzando l'attenzione prevalentemente sulla gestione del risparmio, come reazione pacifista e ambientalista al potere e alle operazioni scarsamente trasparenti delle grandi banche, si sviluppa poi mettendo al centro della propria identità ed operatività gli investimenti, dunque assumendo un ruolo più attivo e propositivo nel sistema economico.

Da alternativa nella gestione del risparmio diventa sempre più alternativa nella scelta e valorizzazione degli investimenti, o meglio di alcuni di essi (quelli a maggiore vocazione ambientale, sociale, di cooperazione internazionale). Solo nel corso degli anni Novanta la finanza etica diventa oggetto di riflessioni, di ricerche e di studi.

In Italia, lo sviluppo della finanza etica è stato più lento rispetto a quanto è avvenuto altrove. Il problema che sussiste in Italia si concretizza nella mancanza di norme e leggi che, oltre a sostenerne il ruolo

---

‘pubblico’, la metta nella condizioni di competere con quella tradizionale riducendo le differenze, dal lato dei rendimenti, tra i due modelli considerati. A questo proposito, le leggi emanate hanno contribuito a frenare, più che anticipare, il settore della finanza etica.

Il decreto legislativo n. 460/1997, istitutivo delle Onlus, all’articolo 29, ha previsto la possibilità per le banche di emettere ‘titoli di solidarietà’, ovvero *titoli obbligazionari* a tasso fisso che prevedono la devoluzione degli interessi raccolti ad Onlus impegnate in servizi sociali, sanitari, di cooperazione internazionale utili per la collettività.

Per l’emissione di titoli da denominarsi ‘di solidarietà’ è riconosciuta come costo fiscalmente deducibile del reddito d’impresa la differenza tra il tasso effettivamente praticato ed il tasso di riferimento determinato con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro delle finanze, purché i fondi raccolti, oggetto di gestione separata, siano destinati a finanziamento delle Onlus.

Con lo stesso decreto, al comma 1, sono stabiliti i soggetti abilitati all’emissione dei predetti titoli, le condizioni, i limiti, compresi quelli massimi relativi ai tassi effettivamente praticati e ogni altra disposizione necessaria per l’attuazione del presente articolo.

Questa legge, importante per il finanziamento del settore non profit, non apre però la strada alla promozione della vera finanza etica. Semmai ha dato impulso all’entrata sul mercato di fondi di ‘finanza caritativa’ che, seppur classificati come etici, in realtà prevedono solo la devoluzione degli interessi, senza essere obbligati dal legislatore a nessuna azione di *screening* nella selezione degli investimenti. Ad oggi, quindi, non esiste nemmeno, secondo la legge, la differenziazione tra fondi eticamente orientati, ossia che investono direttamente in realtà economiche soddisfacenti determinati criteri etici di riferimento, da quelli ‘umanitari’, che invece si comportano come qualsiasi altro fondo tradizionale destinando solo una parte degli interessi verso iniziative di beneficenza. Tra gli operatori italiani del settore si lamenta un ritardo vistoso in materia legislativa rispetto al resto d’ Europa che, pur non configurandosi come un quadro completamente esaustivo, ha avuto il merito di riconoscere le peculiarità e le caratteristiche proprie di un soggetto economico dall’elevato valore sociale e ambien-

---

---

tale. In Italia, purtroppo, il sostegno alla finanza etica è subordinato alla buona volontà degli operatori del settore, al quale sta il compito di diffonderne i principi che vengono accolti soltanto dai risparmiatori più sensibili, mentre non si riesce a coinvolgere il risparmiatore più lontano da queste realtà e meno interessato alle problematiche legate al sociale e all'ambiente.

## **2.1 La Banca popolare etica**

Gli intermediari creditizi specializzati attualmente presenti in Italia, si presentano sotto forma di strutture appositamente costituite per assistere finanziariamente le organizzazioni del terzo settore o le microimprese e sono rappresentate dall'esperienza delle cooperative Mag (Mutue auto gestione), ma soprattutto della Banca popolare etica (in breve: Banca etica). L'obiettivo delle Mag era (ed è tuttora) duplice: creare un sistema di raccolta e di impiego del risparmio tra soci privilegiando chi si trova in situazioni di difficoltà e proporre progetti con finalità sociale. Dopo profonde modifiche legislative del settore finanziario negli anni '90, il sistema Mag è stato obbligato a ristrutturarsi. Obbligate dalla nuova normativa e spinte dall'esigenza di dotare il terzo settore di un soggetto finanziario adatto, le Mag contattarono istituzioni del mondo della cooperazione sociale, del volontariato e dell'associazionismo. La proposta ebbe grande successo e si concretizzò nel dicembre 1994 nell'"Associazione verso la banca etica", alla quale parteciparono l'intero movimento delle Mag e diverse organizzazioni rappresentanti l'intero panorama associativo nazionale.

La proposta dell'Associazione, riscuotendo un notevole successo, si è concretizzata l'8 marzo 1999 con l'apertura – a Padova – della prima filiale di Banca etica, con 11 dipendenti, 16 miliardi di lire di capitale sociale, 13 mila soci, 2000 dei quali persone giuridiche (tra queste 5 regioni, circa 20 province e circa 150 comuni). Banca etica nasce per tradurre in pratica l'idea di una banca intesa come luogo di incontro tra i risparmiatori, che condividono l'esigenza di una più consapevole e responsabile gestione del proprio denaro, e le iniziative socio-economiche che si ispirano ai principi di un modello di sviluppo umano e sociale sostenibile, nel quale la produzione della ricchezza e la sua

---

distribuzione siano fondati sui valori della solidarietà, della trasparenza civile e della realizzazione del bene comune.

Consapevoli che la trasformazione della società passa anche attraverso la trasformazione dei sistemi produttivi, Banca etica si occupa con particolare attenzione delle tematiche di *responsabilità sociale* delle imprese elaborando modelli di intervento e modalità organizzative nuove a livello nazionale e internazionale. Banca etica è una banca popolare, una forma giuridica che permette di operare a livello nazionale, tenendo fede ai principi fondanti della cooperazione e della solidarietà. La banca popolare, infatti, ha caratteristiche che favoriscono l'azionariato diffuso e l'esistenza di processi democratici di decisione e partecipazione. Con il principio 'una testa, un voto', è sancita la supremazia del socio in quanto persona, sul capitale finanziario. È possibile condividere la realtà di Banca etica in modi diversi: essere soci, acquistare un prodotto finanziario, presentare un progetto e chiedere un finanziamento, aprire un conto corrente.

<b>Dati al 30 novembre 2009</b>	
Capitale sociale	25.963.000 euro
persone fisiche	27.719
persone giuridiche	4.823
<b>Totale Numero Soci</b>	<b>32.542</b>
Raccolta risparmio	597.104.000 euro
<b>Finanziamenti deliberati</b>	
importo	534.940.000 euro
numero	4.063

L'erogazione del credito è una delle attività più delicate per Banca etica. Nella scelta dei soggetti e dei progetti da finanziare risiede infatti l'essenza e la specificità di questa banca, il cui scopo è dare credito, cioè fiducia, alle iniziative socio-economiche che sostengono un reale sviluppo della persona e che producono un beneficio sociale, nel rispetto della natura.

Banca etica ha individuato, sulla base del proprio *statuto*, quattro set-

---

tori principali di intervento:

- cooperazione sociale;
- cooperazione internazionale;
- ambiente;
- cultura e società civile.

Le richieste di finanziamento vengono sottoposte ad una duplice valutazione:

- sulla capacità di restituzione del prestito, ossia sulla capacità economica del richiedente di utilizzare in modo efficace il finanziamento e il relativo rientro dello stesso (*istruttoria economica*);
- sull'impatto ambientale e sociale positivo che il progetto può produrre (*istruttoria socio-ambientale*).

Il rapporto con i clienti viene gestito in base ai principi di trasparenza, partecipazione ed equa distribuzione delle risorse, cercando di mettere in relazione i prodotti e i servizi bancari con il bisogno reale del cliente, valutato tramite il contatto diretto e personale. Tutto ciò si traduce in concrete scelte operative:

- 1) Trasparenza e comunicazione
    - informazioni chiare e puntuali sulle condizioni degli strumenti utilizzati;
    - utilizzo dell'estratto conto anche come veicolo per informare periodicamente i clienti sulle iniziative della banca.
  - 2) Partecipazione
    - collaborazione nel sottoporsi alla valutazione socio – ambientale.
  - 3) Equa distribuzione delle risorse
    - applicazione di condizioni uniformi in tutta Italia;
    - non applicazione della *commissione di massimo scoperto*;
    - valorizzazione dell'appartenenza a reti o consorzi di solidarietà nella valutazione del rischio: la solidità delle relazioni anche non patrimoniali consente infatti una riduzione del rischio per la banca, che si traduce in un beneficio del cliente in termini di minor tasso applicato ai finanziamenti.
-

Le linee di credito proposte dalla Banca a favore anche delle associazioni di volontariato, sono le seguenti:

- anticipo crediti, finalizzato allo smobilizzo di crediti documentati da fatture e/o contratti;
- scoperto di conto corrente o apertura di credito in conto corrente, caratterizzata da una continua alternanza di movimenti attivi e passivi, nel limite autorizzato dalla Banca: questo tipo di finanziamento concede la possibilità di far fronte a fabbisogni momentanei di liquidità;
- mutui chirografari a medio/lungo termine, di norma destinati all'acquisto di beni: la restituzione del prestito avviene mediante pagamento di rate comprensive di quota capitale e interessi;
- mutui ipotecari, concessi di norma per l'acquisto o la ristrutturazione di beni immobili: la restituzione avviene mediante pagamento di rate comprensive di quote capitale e interessi;
- crediti di firma, garanzie rilasciate dalla Banca nell'interesse dell'affidato per assicurare, nei confronti di terzi, il corretto compimento di una prestazione commerciale o finanziaria.

*Sede centrale di Padova*

Tel. 049 8771111 – Fax 049 7399799

E-mail [posta@bancaetica.com](mailto:posta@bancaetica.com) – <http://www.bancaetica.com>

*Filiale di Firenze*

Via dell'Agnolo, 73 r 50122 Firenze – Tel. 055 2347811

Fax 055 2476238 – E-mail [ufficio.firenze@bancaetica.com](mailto:ufficio.firenze@bancaetica.com)

## **2.2 Il Consorzio Cgm Finance**

Il Consorzio Cgm Finance, che opera all'interno del Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale Gino Mattarelli (Cgm) di Brescia, si è costituito nel mese di marzo 1998, ma la sua attività a favore della cooperazione sociale ha una storia ben più lunga, che poggia sull'esperienza di Solco Finanza prima (dal 1989) e di Cgm Finanza poi (dal 1994 al 1998).

L'esigenza che ha portato alla costituzione di Cgm Finance (società cooperativa a responsabilità limitata) è stata quella di creare un siste-

---

---

ma finanziario consortile che, nel pieno rispetto della normativa, fosse in grado di essere, da un lato, un efficace sostegno allo sviluppo della cooperazione e, dall'altro, reale strumento di solidarietà fra le realtà aderenti al Cgm.

Operando a livello nazionale, ha la possibilità di sostenere cooperative sociali, ma anche associazioni, che operano in aree geografiche in cui la struttura dei tassi permane elevata e dove l'accesso al credito è realmente difficoltoso (si pensi alle regioni del Sud Italia).

Cgm Finance opera esclusivamente a favore dei soci, agendo in collaborazione con partner nazionali – tra cui Banca popolare etica, Banca regionale europea, Cariplo (Casse di risparmio delle province lombarde), Bcc del Garda, Cosis (Compagnia sviluppo imprese sociali) e Fondosviluppo Spa – e con istituti internazionali.

Grazie ad un apposito accordo stipulato, è in grado di offrire ai propri associati condizioni vantaggiose e competitive riguardo ai finanziamenti erogati da Banca etica.

Il Consorzio persegue tre obiettivi principali:

- raccogliere il risparmio all'interno del circuito di associati, utilizzando poi le disponibilità raccolte per finanziare le esigenze delle cooperative sociali e delle associazioni meno liquide e con più difficoltà di accesso al mercato ordinario del credito;
- fornire una consulenza generalizzata sulle problematiche inerenti l'area finanza di tali organizzazioni, quali l'ottimizzazione dei flussi finanziari interni o la gestione dei rapporti bancari;
- garantire un ottimo livello di trasparenza e di comunicazione sulla sua operatività.

Eroga finanziamenti ai propri associati secondo diverse modalità tecniche:

- fido di cassa;
  - linea di fido per anticipo fatture;
  - anticipo di crediti verso enti pubblici, aziende municipalizzate ed altri enti equiparati;
  - anticipo crediti per corsi finanziati dal Fse (Fondo sociale europeo);
  - finanziamenti 'puri'.
-

La decisione in merito alla concessione del finanziamento spetta in via esclusiva al *Cda – Consiglio di amministrazione* del Consorzio. Vengono presi in considerazione parametri economico/patrimoniali e finanziari, la validità dei progetti perseguiti, la certezza di riscossione dei crediti da anticipare e l'effettiva capacità di rientro del soggetto da finanziare. Dall'inoltro della documentazione completa da parte dell'associato, all'effettiva delibera del Consiglio di Amministrazione, occorrono circa 10–15 giorni lavorativi.

L'offerta di servizi consulenziali personalizzati per propri associati è recente.

Lo scopo è quello di attenuare o eliminare situazioni di squilibrio, generate sia da cause economiche che da cause di tipo finanziario.

In particolare, è attualmente in grado di prestare i seguenti servizi:

- monitoraggio dei flussi finanziari (analisi costante delle entrate/uscite di natura finanziaria);
- monitoraggio del *cash flow* periodico (analisi delle entrate/uscite di natura sia finanziaria che economica);
- analisi costi/ricavi (approfondita disamina degli elementi di conto economico con individuazione delle possibili cause di squilibrio);
- consulenza aziendale globale personalizzata.

Esercita anche attività immobiliare finalizzata all'acquisto, vendita, ristrutturazione e locazione di immobili destinati a cooperative sociali, associazioni ed a consorzi di cooperative sociali. Acquista immobili che vengono poi dati in locazione ai propri associati, che li utilizzano per i propri fini istituzionali (ad esempio: localizzazione della sede, creazione di comunità alloggio o di strutture di assistenza, apertura di botteghe solidali, ...).

I contratti stipulati prevedono solitamente un'opzione di riacquisto da parte dell'affittuario, a condizioni agevolate predeterminate all'inizio dell'operazione.

La finalità perseguita è quella di destinare gli immobili agli utilizzatori finali che, per motivi di varia natura, non hanno la possibilità di acquistare direttamente gli stessi evitando di costituire una struttura immobiliare che si limiti alla pura gestione.

---

---

*Cgm Finance*

Tel. 030 2807466 – Fax 030 3759125

E-mail [info@cgmfinance.it](mailto:info@cgmfinance.it) – <http://www.cgmfinance.it>

### **2.3 I fondi comuni di investimento etico**

Contemporaneamente allo sviluppo della finanza etica in Italia, il mondo bancario tradizionale comincia ad interessarsi anche alla clientela che inizia a chiedere prodotti di investimento che abbiano anche un'utilità sociale e che non puntino solo alla massimizzazione del profitto. Le banche rispondono alla richiesta, in principio, con la creazione di linee di conti correnti che prevedono la devoluzione in beneficenza di una parte degli interessi a sostegno di organizzazioni umanitarie o di particolari progetti benefici, ambientali o per il recupero di beni artistici. Successivamente, a partire dalla seconda metà degli anni 90, diverse banche tradizionali lanciano sul mercato fondi comuni di investimento.

Un fondo comune è uno strumento d'investimento che raccoglie risorse finanziarie di un insieme di persone. Attraverso l'adesione ad un fondo, l'investitore affida i propri risparmi a un professionista della finanza, generalmente un *team* di esperti organizzati in una *Sgr* – *Società di gestione del risparmio*. I risparmi versati dai singoli confluiscono nella cassa comune del fondo e costituiscono patrimonio separato da quello della Società che lo gestisce. Saranno i gestori, i cosiddetti *asset manager*, a ricercare il modo più redditizio per investirlo scegliendo tra azioni, strumenti del reddito fisso, liquidità e diversificando per aree geografiche, settori merceologici e capitalizzazione degli emittenti.

Il primo fondo comune di investimento etico (denominato nella lingua anglosassone *Sri* – *Social responsibility investment*, cioè 'investimento socialmente responsabile') è nato in Usa negli anni 20 e ha costituito l'origine della finanza etica moderna.

Nell'ambito dei fondi comuni di investimento etico, è utile distinguere tra:

- fondi 'socialmente responsabili', che prevedono la selezione in merito a specifici criteri;
-

- fondi ‘etici’, che nelle loro modalità di gestione si rifanno ai principi della finanza etica;
- fondi ‘caritativi o umanitari’, attraverso i quali il gestore, previo assenso del risparmiatore, dà in beneficenza a determinate associazioni (anche locali, e a volte indicate dallo stesso risparmiatore) parte degli utili ottenuti dall’incremento di valore delle azioni in cui si è investito;
- alti fondi, che prevedono una somma di adesione *una tantum* che viene girata ad associazioni culturali.

I fondi comuni di investimento etico hanno l’obiettivo di coniugare la ricerca del profitto con la finanza etica. Si propongono quindi di assegnare il giusto valore all’investimento come strumento che deve favorire lo sviluppo umano e sociale sostenibile.

Sono fondi comuni di investimento per i quali la scelta delle attività economiche in cui investire non segue criteri di valutazione puramente economici, ma è orientata in base a valori etici ben definiti che danno luogo alla valutazione delle attività economiche sulla base sia di criteri negativi, che escludono determinate imprese, sia di criteri positivi, che ne premiano altre. In altre parole, si procede al cosiddetto *rating* ‘etico’, ovvero ad un giudizio in merito al possibile investimento basato su criteri di responsabilità sociale e ambientale.

Per quanto concerne i titoli obbligazionari, o titoli di debito emessi dagli stati, la valutazione si basa essenzialmente sul rispetto delle libertà civili e dei diritti politici; per quanto invece concerne la valutazione di titoli emessi da aziende private, il *rating* etico si effettua rispettando sia il settore di attività sia l’organizzazione stessa.

Alcuni gestori si avvalgono di un ‘comitato etico’, quasi sempre un organo esterno, per la gestione dell’aspetto etico dei fondi. Solo di recente sono stati presentati sul mercato, da parte di gestori finanziari, tradizionali strumenti di investimento etici più innovativi, come prestiti obbligazionari che finanziano direttamente progetti con elevato valore sociale oppure fondi immobiliari chiusi destinati allo sviluppo di strutture che possono contribuire ad un miglioramento della qualità della vita.

Una caratteristica fondamentale dell’investimento etico è l’informazio-

---

---

ne al risparmiatore e la trasparenza. Nell'attività finanziaria tradizionale, infatti, la norma è l'asimmetria informativa. Chi investe nei prodotti di risparmio etico proposti dagli istituti di credito tradizionali, tranne in rari casi, non conosce la destinazione del proprio denaro. Viceversa, la peculiarità degli organismi finanziari eticamente orientati è quella di rendere noto il programma degli impieghi.

### **Ethibel**

*Ethibel*, società belga creata nel 1992 e che costituisce ad oggi un organismo di controllo indipendente e specializzato, classifica i fondi di investimento etici in quattro generazioni.

Questa classificazione riflette un'evoluzione da un punto di vista ristretto e prettamente moralistico fino a un concetto più ampio di responsabilità sociale.

I fondi etici di prima generazione si basano esclusivamente su criteri negativi (no alcool, no tabacco, ...). Sono popolari soprattutto nel mondo anglosassone.

La seconda generazione di fondi etici prende in considerazione anche criteri positivi, ma si concentra su aspetti specifici dell'attività d'impresa (ad esempio, la politica ambientale) e/o su esempi circoscritti di pratiche responsabili (sponsorizzazioni sociali, pubblicazione di un rapporto ambientale, ...).

La terza generazione prende invece in considerazione tutti gli ambiti della responsabilità sociale (politica sociale interna, politica ambientale, politica sociale esterna, politica economica), ma l'analisi delle imprese si basa prevalentemente sulle notizie fornite dalle imprese stesse.

Come approfondimento della terza generazione è stata introdotta da Ethibel una quarta generazione nella quale è stata inserita una comunicazione attiva con tutti gli *stakeholder*.

Ethibel ha scelto di promuovere questi fondi di quarta generazione che investono in società che rispettano tutti i valori e le aspettative dei loro *stakeholder*. La metodologia di ricerca e valutazione di Ethibel consente proprio la selezione delle imprese che si conformano a questo ampio concetto di responsabilità sociale. Solo i fondi di quarta

---

generazione possono ottenere il marchio europeo di qualità etica di Ethibel.

### **Assogestioni**

In Italia, *Assogestioni* (associazione di categoria dei gestori italiani di fondi) dal primo luglio 2003 qualifica come 'etico' un fondo che, sulla scorta di una propria definizione operativa del concetto di eticità, ha una politica di investimento che vieta l'acquisto di un insieme di titoli e/o privilegia l'acquisto di titoli sulla base di criteri diversi dalla sola massimizzazione del rendimento atteso e/o si attiene a un processo di investimento secondo principi diversi dalla sola massimizzazione del rendimento atteso. Tale definizione è indipendente dalle specifiche modalità di applicazione dei criteri di esclusione/inclusione. I fondi finora qualificati come etici sono 28, con un patrimonio gestito complessivo che ammonta a circa 1,3 miliardi di euro. Sul quotidiano Sole – 24 Ore, la qualificazione viene indicata con un bollino nero – posta tra la denominazione del fondo e il valore della quota – sul quale è impressa la lettera maiuscola "E".

Questo riconoscimento, anche se rappresenta un notevole passo avanti, si basa comunque su una definizione basata su criteri minimi che non entra nel merito della qualità etica dei fondi, né introduce una differenziazione in merito alla 'generazione dei fondi'.

### **Etica Sgr**

<http://www.eticasgr.it/index.php>

Il bisogno di creare società di consulenza etiche che riescano ad elaborare e approfondire i criteri positivi e negativi relativi alle imprese quotate in borsa, è stato soddisfatto nel 2000 con Etica Sgr di Banca etica, che si avvale del controllo di Ethibel.

Etica Sgr è una società di gestione del risparmio che nasce per gestire fondi comuni di investimento e altri prodotti finanziari socialmente responsabili. La Società nasce da un'idea di Banca etica, che ne detiene il 49,90% del *capitale sociale*, con la collaborazione di Banca popolare di Milano (27,50%) e con il successivo impegno della Cassa

---

---

centrale di credito cooperativo del Nord Est (11,50%) e Banca popolare di Sondrio (11,20%), per realizzare e promuovere fondi comuni di investimento e altri prodotti finanziari con un elevato profilo di trasparenza e di responsabilità sociale. Il capitale sociale sottoscritto e interamente versato al 31.12.2009, ammonta a 4 milioni di euro.

I soci di Etica Sgr sono coinvolti attivamente nella progettazione e nello sviluppo della società che è attiva nelle seguenti quattro aree:

- ‘finanza responsabile’: promuove investimenti finanziari in titoli di imprese e Stati selezionati in base a criteri sociali e ambientali;
- ‘azionariato attivo’: partecipa attivamente alle assemblee degli azionisti delle imprese nelle quali investe ed esercita i diritti di voto collegati alle azioni;
- ‘microcredito’: chi sottoscrive i fondi devolve un euro su mille a favore di un fondo che fa da garanzia a progetti di microcredito in Italia;
- ‘consulenza agli investimenti socialmente responsabili’: l’attività è rivolta a fondi pensione, fondazioni, assicurazioni ed altri investitori istituzionali che desiderano investire anche mediante l’utilizzo di criteri sociali e ambientali.

Etica Sgr si propone di dialogare con il mondo imprenditoriale e promuoverne i pionieri e i migliori di ogni settore che si impegnano verso la responsabilità sociale, in particolare attraverso il coinvolgimento degli *stakeholder* nella fase di ricerca e la promozione di iniziative di ‘azionariato critico’. Per azionariato critico si intende un modo in cui gli azionisti di un’impresa possono esercitare il loro diritto di influenzarne, in quanto proprietari, il comportamento. Consiste sia nel dialogo con l’impresa, sia nella formulazione di proposte formali da inserire all’ordine del giorno delle assemblee dei soci. I fondi comuni di investimento possono esercitare, per conto degli investitori, i diritti di voto collegati alle azioni che hanno nel portafoglio, in modo da influenzare le scelte delle imprese. Questa permette loro di rappresentare quote più ampie di capitale sociale e quindi di essere molto più incisivi rispetto ai singoli piccoli azionisti.

---

### **3. Gli altri soggetti finanziatori privati**

#### **3.1 La Banca Prossima**

Banca Prossima è un istituto di credito nato nel novembre 2007 da una costola di Intesa Sanpaolo, con l'obiettivo specifico di sostenere le esigenze di crescita delle organizzazioni del terzo settore. Il fine statutario di Banca Prossima è di creare valore sociale: per questo si caratterizza come una vera e propria 'banca per il non profit', la prima in Europa con queste caratteristiche. È presente in tutte le filiali del Gruppo Intesa Sanpaolo (6.600), dispone di 3 filiali proprie con cassa a Milano, Roma e Napoli; di 49 presidi locali per le operazioni più complesse e di una rete di responsabili di relazione. Inoltre, sono inseriti 108 'responsabili di relazione' su tutto il territorio nazionale per essere più vicini alle organizzazioni non profit.

La Banca ha creato un 'Fondo per lo sviluppo dell'impresa sociale' al quale versa ogni anno almeno la metà degli utili (per i primi 10 anni la totalità). Il Fondo consente di erogare credito ai progetti più difficili, per la fragilità patrimoniale delle imprese, per il territorio in cui operano o per il genere dell'iniziativa. Sulle linee guida di utilizzo del Fondo è chiamato a esprimersi un 'Comitato di Solidarietà e Sviluppo' formato da personalità appartenenti al mondo non profit.

Un miliardo di euro tra raccolta ed impieghi, un organico di circa 200 persone (150 delle quali responsabili di relazione su tutto il territorio nazionale); oltre 50 filiali dedicate e servizi di base offerti presso tutte le filiali del Gruppo Intesa Sanpaolo; 7.000 clienti, dei quali più di 4.000 provenienti dal di fuori del gruppo Intesa Sanpaolo (la distribuzione dei clienti riflette quella del non profit sul territorio italiano: 50% al Nord, 30% al Sud ed Isole, 20% al Centro).

I servizi offerti sono i seguenti:

##### *Prossima Progresso*

Si tratta del conto completo creato per soddisfare le esigenze bancarie di organizzazioni che utilizzano intensamente il conto corrente. Offre la possibilità di operare illimitatamente sul conto corrente e la gratuità dei principali servizi bancari, che permettono di utilizzare la banca in modo evoluto.

---

---

### *Prossima Sviluppo*

È il conto corrente studiato per soddisfare le principali esigenze bancarie delle organizzazioni del Terzo Settore con una normale operatività bancaria, ma che necessitano comunque di un conto corrente semplice, completo e offerto a condizioni vantaggiose.

Offre tutti i canali *on line* di accesso alla banca (internet, telefono e bancomat), per poter operare anche a distanza sul proprio conto corrente, senza doversi recare presso una filiale.

### *Prossima Orizzonti*

Le esigenze di investimento (come l'avvio di una nuova attività o il riequilibrio finanziario dovuto a momentanea carenza di liquidità) cercano di trovare una risposta in questo servizio che include una gamma di finanziamenti a medio/lungo termine creata a partire dai bisogni. Le condizioni del singolo finanziamento vengono calcolate di volta in volta utilizzando *Prossima Plus*, un innovativo sistema per calcolare il tasso di finanziamento, che consente di premiare le organizzazioni e le iniziative meglio gestite.

### *Prossima Consulenza*

È il servizio consulenziale di Banca Prossima.

Per offrire il servizio viene utilizzato un modello di *rating* che integra i tradizionali metodi di analisi bancaria con elementi importanti per il non profit, come la capacità di *fund raising*, il successo nei progetti finanziati da pubbliche amministrazioni e fondazioni, le percentuali di commesse da privati.

Inoltre, ha istituito il servizio *Subito 5x1.000*, una anticipazione bancaria dei contributi 5 per mille non ancora liquidati o *Fri (Fund raising innovation)* il nuovo servizio che permette di accedere a una consulenza autorevole e di pratica utilità per migliorare l'efficacia e l'efficienza del progetto di *fund raising* delle organizzazioni.

*Sede Legale di Milano*

Numero verde per informazioni 800 020100

E-mail [Info.BancaProssima@IntesaSanpaolo.com](mailto:Info.BancaProssima@IntesaSanpaolo.com)

<http://www.bancaprossima.com>

*Filiale di Firenze c/o filiale della Rete Intesa Sanpaolo*  
Piazza della Repubblica, 4 Firenze

---

Tel. 055 2381041 – Fax 055 2381075  
Apertura sportello: giovedì 10.00–13.25/14.40–16.10

*Filiale di Pisa c/o filiale della Rete Intesa Sanpaolo*  
Corso Italia, 131 56125 Pisa  
Tel. 050 2203226 – Fax 050 500249  
Apertura sportello: martedì 10.00–13.30/14.45–16.45

*Coordinatore per la Toscana ed Umbria*  
Rolando Sera – Tel. 348 0171066  
E-mail: rolando.sera@bancaprossima.com

*Referente per la zona di Firenze Sud*  
Piero Carpini – Tel. 338 6394384  
E-mail: piero.carpini@bancaprossima.com

*Referente per la zona di Firenze Nord*  
Giammarco Salvietti – Tel. 331 6992021  
E-mail: giammarco.salvietti@bancaprossima.com

*Referente per le province di Pisa, Lucca e Livorno*  
Vittorio Santerini – Tel. 334 6436514  
E-mail: vittorio.santerini@bancaprossima.com

### **3.2 La Compagnia sviluppo imprese sociali (Cosis)**

Cosis – Compagnia sviluppo imprese sociali Spa, è una società finanziaria costituita nel 1995 con la partecipazione, per una quota che supera l'85%, della Fondazione Europa occupazione promossa dalla Banca di Roma (ex Cassa di Risparmio di Roma), avente per oggetto esclusivo e specifico il finanziamento di realtà di imprenditoria sociale, assumendo il rischio imprenditoriale e spingendo il beneficiario ad agire con responsabilità.

Il ruolo della Banca di Roma, in questo caso, è solo quello di mettere a disposizione – magari anche per i positivi ritorni di immagine che ciò produce – la propria rete di raccolta, a tassi inferiori a quelli di mercato, e la propria esperienza di gestore di operazioni finanziarie. Cosis si configura e si comunica all'esterno come la prima 'merchant bank etica' operante in tutto il territorio nazionale che, attraverso strumenti finanziari dedicati, supporta l'avvio, lo sviluppo ed il consoli-

---

---

damento di progetti economicamente sostenibili, promossi dalle imprese sociali, comprese quelle che operano nella forma associativa. Si tratta di iniziative ad alta valenza sociale capaci di rispondere ai bisogni della cittadinanza, soprattutto la più debole e sola, ed al contempo di svolgere tali attività in forma imprenditoriale, così da creare nuove opportunità di lavoro.

Cosis, che nel corso del tempo ha contribuito alla creazione di molti posti di lavoro, è impegnata nel diffondere e trasferire le competenze esistenti all'interno del terzo settore e nell'erogare direttamente i finanziamenti ed i servizi correlati, affinché sia garantita la piena attuazione dello sviluppo culturale e manageriale dell'imprenditoria sociale.

I principali settori di intervento di Cosis – attraverso l'erogazione di prestiti per l'acquisto di licenze, locali, macchinari, arredi, ... – sono i seguenti: assistenza domiciliare agli anziani o disabili, gestione di asili nido, coltivazione biologica, gestione di lavanderie industriali, ristorazione, turismo sociale, servizi cimiteriali, raccolta e riciclaggio dell'alluminio, punti di ristoro. Il settore che ad oggi ha ricevuto il maggior numero di finanziamenti per l'avvio, il potenziamento della capacità ricettiva, la ristrutturazione – per l'adeguamento agli *standard* – e la dotazione di arredi, è quello assistenziale. Sono stati, pertanto, oggetto di finanziamento: asili nido e scuole materne, centri diurni per disabili e minori, case famiglia per malati mentali e persone disabili, comunità alloggio per malati psichiatrici, minori, anziani e tossicodipendenti, strutture residenziali e comunità protette per anziani, centri per minori ed ex tossicodipendenti, comunità di pronta accoglienza per emarginati.

Tra le linee di finanziamento che possono riguardare anche le associazioni di volontariato, si segnalano le seguenti:

#### *Sviluppo 8*

Consente all'organizzazione di avviare nuove attività, acquistare macchinari e attrezzature, affittare locali. Le sue principali caratteristiche sono:

---

### Principali caratteristiche Sviluppo 8

Vincolo	Impatto sociale ed occupazionale
Durata	da 5 a 10 anni
Modalità rimborso:	Rate semestrali
Tasso Annuo Nominale (TAN)	7,00% fisso
Criteri di valutazione	Sostenibilità sociale, economica e finanziaria del progetto di sviluppo
Garanzie	Fideiussione o ipoteca
Spese di istruttoria	Euro 260,00 per richieste fino a euro 100.000,00 Euro 520,00 per richieste oltre euro 100.000,00
Commissione di estinzione anticipata:	Nessuna
Iter	Richiesta, istruttoria, delibera, contrattualizzazione
Tempi	Entro 2 mesi dalla conclusione dell'istruttoria si giunge alla deliberazione del finanziamento

### Sviluppo 12

Consente di acquistare o ristrutturare un fabbricato o acquistare un terreno per sviluppare l'attività dell'organizzazione. Le sue principali caratteristiche sono:

### Principali caratteristiche Sviluppo 12

Importi	Fino all'80% del valore dell'immobile
Durata	Da 10 a 15 anni
Modalità rimborso:	Rate semestrali
Tasso Annuo Nominale (TAN)	Per il periodo di preammortamento e i primi 2 anni di ammortamento: 6,00% fisso dal 3° anno di ammortamento: 2,00% + Euribor a 6 mesi
Criteri di valutazione	Sostenibilità sociale, economica e finanziaria del progetto di sviluppo

Garanzie	Iscrizione di ipoteca di 1° grado
Spese di istruttoria	Euro 260,00 per richieste fino a euro 100.000,00 Euro 520,00 per richieste oltre euro 100.000,00
Commissione di estinzione anticipata:	Nessuna
Iter	Richiesta, istruttoria e perizia tecnica dell'immobile, delibera, contrattualizzazione
Tempi	Entro 2 mesi dalla conclusione dell'istruttoria si giunge alla deliberazione del finanziamento

Per accedere ai finanziamenti, occorre presentare la domanda su apposita modulistica in cui indicare e/o allegare i dati dell'organizzazione, l'importo del prestito richiesto, la durata, gli obiettivi, i destinatari e le caratteristiche del progetto, lo statuto, gli ultimi due bilanci ed altre informazioni.

*Cosis*

Tel. 06 476781 – Fax 06 4741117

E-mail [info@cosis.it](mailto:info@cosis.it) – <http://www.cosis.it>

### 3.3 Il Leasingetico

Il *leasing* etico è un prodotto offerto dalla Banca Agrileasing e rappresenta una novità nel quadro delle iniziative di finanza etica.

Banca Agrileasing è una delle più importanti società di *leasing* in Italia, sia per dimensioni che per la particolarità del contesto in cui opera: è infatti la società di *leasing* del Credito Cooperativo.

Il canale istituzionale di vendita di leasingetico è costituito dalla rete di Banche di credito cooperativo (Bcc) presenti sul territorio nazionale.

La formula innovativa di leasingetico è stata studiata per promuovere e sostenere progetti di contenuto etico e soggetti portatori di interessi etici attraverso facilitazioni e procedure speciali. Essa determina vantaggi tangibili per promuovere lo sviluppo solidale ed eco-sostenibile e, al tempo stesso, incentivare la scelta etica in termini di prodotti, servizi, politiche industriali.

Leasingetico può essere richiesto per acquistare beni necessari a re-

alizzare progetti ed attività di diverso genere, purché ogni componente risulti eticamente positivo: il soggetto richiedente, il fine, l'eventuale fornitore, l'impatto sulla realtà sociale e sull'ambiente.

Banca Agrileasing valuta le candidature e, nel caso di verifica positiva, fornisce un servizio personalizzato in base alle caratteristiche etiche globali, alle garanzie e ai rischi di ogni singolo progetto.

Possono richiedere leasingetico tutte le organizzazioni che risultino in linea con i principi promossi da Banca Agrileasing e le cui attività e procedure soddisfino i requisiti identificati. Infatti, oltre alla consueta istruttoria di tipo economico, è prevista una specifica analisi socio-ambientale (secondo una speciale procedura ideata e denominata 'Etikit') dove viene valutato il contenuto etico dei progetti da finanziare e dei soggetti che richiedono il finanziamento. Il nuovo prodotto finanziario, oltre alle imprese, è quindi rivolto alle associazioni e a tutti gli enti non profit, nonché agli immigrati residenti in Italia che vogliono intraprendere attività sul territorio nazionale. I servizi e i benefici previsti da leasingetico, possono essere così riassunti:

- nessun immobilizzo di capitali;
- velocità di stipula;
- minimo anticipo;
- *canoni* e servizi fiscalmente ed integralmente deducibili;
- rateazione e totale finanziamento dell'Iva;
- consulenza fiscale e finanziaria;
- assistenza per l'accesso alle agevolazioni regionali e nazionali;
- assistenza tecnica sul bene oggetto dell'operazione;
- controllo rispondenza alle direttive dell'Unione europea in materia di sicurezza ed inquinamento (*leasing* strumentale);
- gestione di tutti gli adempimenti in caso di importazione;
- gestione tassa di proprietà per l'auto;
- formula '*leasing* + assicurazione';
- servizio assistenza clienti e assistenza sinistri.

*Banca Agrileasing*

Numero verde 800 525454

E-mail [infoagri@agrileasing.it](mailto:infoagri@agrileasing.it) – <http://www.agrileasing.it>

---

---

### 3.4 Il Consorzio Progetto asili nido (Pan)

Il Consorzio Progetto asili nido (Pan), è un consorzio senza fini di lucro fondato da Banca Intesa San Paolo nel 2004. Si propone di agevolare la creazione di nuovi asili nido e strutture per l'infanzia sostenendo finanziariamente le imprese e le altre organizzazioni che offrono servizi per l'infanzia, nonché le famiglie che utilizzano tali servizi. Inoltre, attraverso il proprio marchio, Pan garantisce elevati standard di qualità (approvati da un comitato tecnico scientifico) ed economicamente sostenibili.

La finalità del consorzio è, quindi, la riqualificazione delle cooperative sociali e delle associazioni relativamente ai servizi per l'infanzia, favorendo lo sviluppo di asili nido.

Gli enti che chiedono il finanziamento, per poter ottenere la concessione del marchio (e, quindi, il finanziamento stesso) devono, però, essere socie di una delle tre strutture *partner* del Consorzio, ovvero: Consorzio Cgm, Consorzio Drom di Legacooperative, Federazione dell'impresa sociale della Compagnia delle Opere.

In caso di affiliazione provvisoria, viene anticipato il finanziamento. Tuttavia, entro 3 mesi dalla concessione del marchio, l'ente deve diventare socio.

Ai fini della concessione del marchio, simbolo di parere positivo per il finanziamento, viene effettuata una verifica ispettiva sul luogo, cioè all'interno dell'asilo nido, che quindi deve essere già esistente, o in fase di istituzione.

A fine 2007 Pan ha aperto 275 asili nido, dando ospitalità a 7.640 bambini e lavoro a più di 1.830 addetti, quasi esclusivamente giovani con preparazione superiore.

*Consorzio Pan*

E-mail [info@consorziopan.it](mailto:info@consorziopan.it)

<http://www.consorziopan.it>

### 3.5 L'Istituto per il credito sportivo (Ics)

L'Ics – Istituto per il credito sportivo è stato istituito con la legge 24 dicembre 1957, n. 1295 ed ha sede a Roma.

Nel panorama delle banche italiane, rappresenta un istituto di credito

---

specializzato nel concedere finanziamenti connessi al settore dello sport e della cultura. Nell'attività dell'Istituto rientravano il credito per la costruzione, l'ampliamento e la ristrutturazione di impianti sportivi o strumentali all'attività sportiva compresa l'acquisizione delle aree e degli immobili da destinare a tali attività. La legge finanziaria del 2004 ha previsto un vero e radicale cambiamento nell'assetto statutario dell'Istituto che, pur mantenendo inalterato il suo impegno in favore dello sport, ha disciplinato l'ampliamento della sua sfera di competenza ai beni ed alle attività culturali.

L'Ics eroga finanziamenti per:

- la costruzione, l'ampliamento, la ristrutturazione, l'attrezzatura ed il miglioramento di impianti sportivi e/o strumentali all'attività sportiva ivi compresa la acquisizione delle relative aree;
- l'acquisto di immobili da destinare ad attività sportive o strumentali a queste;
- la promozione della cultura sportiva;
- la gestione degli impianti sportivi e la realizzazione di eventi sportivi;
- le iniziative di sostegno e sviluppo delle attività culturali;
- l'acquisto, la costruzione, la ristrutturazione ed il miglioramento di luoghi ed immobili destinati ad attività culturali o strumentali ad essa:

Per 'acquisto di impianto sportivo o di immobili destinati ad attività culturali o strumentali ad essa', si intende ogni tipo di acquisto (anche mediante o trasferimento di quote o azioni della società proprietaria) di impianti e/o immobili esistenti a condizione che il soggetto acquirente si impegni ad assicurarne, anche indirettamente, la gestione secondo le finalità sportive e/o culturali per l'intera durata dell'ammortamento del mutuo.

Sono inoltre finanziabili interventi strumentali al raggiungimento di uno scopo sportivo o culturale.

Nell'esercizio delle attività creditizie e finanziarie, l'Istituto opera prevalentemente con:

- enti locali ed altri enti pubblici;
  - Coni Servizi Spa e federazioni sportive nazionali;
-

- 
- società, associazioni sportive ed enti di promozione sportiva riconosciute dal Coni;
  - società e associazioni culturali;
  - enti di promozione culturale e dello spettacolo;
  - ogni altro soggetto pubblico o privato che persegue anche indirettamente finalità sportive, ricreative e di sviluppo dei beni e delle attività culturali (ad esempio: discipline sportive associate, associazioni e società sportive non riconosciute dal Coni, enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, associazioni e società senza personalità giuridica, persone fisiche, società di gestione di impianti sportivi, ...).

I finanziamenti possono essere concessi – al netto di eventuali contributi in conto capitale erogati da terzi – sino al 100% delle spese ammissibili documentate. La percentuale di finanziabilità può variare in funzione dell'importo e della durata dell'intervento richiesto, nonché delle garanzie offerte. Per spese ammissibili si intendono:

- costo di costruzione/ristrutturazione/ampliamento dell'opera;
- spese tecniche;
- spese per la redazione del piano d'impresa (*business plan*);
- acquisto attrezzature e arredi;
- costo d'acquisto aree interessate dalle opere da finanziare;
- costo di acquisto dell'impianto sportivo (compresa Iva sull'acquisto, l'imposta di registro e le altre imposte relative all'acquisto, gli onorari notarili relativi alla compravendita, eventuali oneri di intermediazione);
- oneri concessori e oneri di urbanizzazione relativi al progetto finanziato;
- spese relative ai pareri Coni, secondo quanto previsto dai relativi regolamenti vigenti;
- Iva.

L'ammissibilità al finanziamento di oneri diversi da quelli sopra elencati potrà essere presa in esame a condizione che si tratti di investimenti ed attività complementari o accessorie ai settori dello sport e dei beni e delle attività culturali che, pur essendo suscettibili di autonoma individuazione sono, strutturalmente o per effetto di apposita

---

convenzione, posti al servizio o di utilità per lo svolgimento dell'attività sportiva (o culturale) o immobili od impianti ove queste si svolgono; il rapporto di connessione dovrà permanere per tutta la durata del finanziamento.

L'Istituto, nei finanziamenti a soggetti diversi dagli enti locali, finanzia di norma interventi realizzati successivamente alla presentazione della domanda di finanziamento. Possono essere altresì finanziati i lavori iniziati o terminati da non più di 18 mesi dalla presentazione della domanda di mutuo, qualora gli stessi siano stati realizzati utilizzando una linea di credito o altri tipi di finanziamento che vengono sostituiti dal mutuo Ics.

L'Istituto può accordare contributi sul tasso d'interesse lordo attraverso un fondo speciale costituito presso l'Istituto medesimo ed alimentato da una quota del 2,45% calcolata sugli incassi lordi dei 'concorsi pronostici', a norma della legge n. 350/2003.

*Istituto per il credito sportivo*

Tel. 06 324981 – Numero verde: 800 298278 – Fax 06 3612143

<http://www.creditosportivo.it>

#### **4. La finanziaria pubblica per lo sviluppo: Fidi Toscana**

Sono nati, a partire dagli anni '60, strumenti pubblici e privati in grado di intervenire nella concessione di fidejussioni capaci di soddisfare le esigenze di copertura dal rischio degli organismi mutuanti. Tra questi, i consorzi per la garanzia dei fidi o 'confidi', che vengono promossi prevalentemente dalle organizzazioni di rappresentanza delle forze produttive, in assenza di una specifica normativa.

I consorzi fidi nascono tradizionalmente per supportare le piccole e medie imprese che hanno difficoltà di accesso al credito. Costituiscono delle garanzie collettive dei prestiti tramite l'istituzione di fondi comuni che non svolgono un'azione diretta di credito, ma un'attività di intermediazione tra i consorziati e le banche convenzionate. In questo modo, vengono offerte alle banche delle garanzie sussidiarie, ossia non sostitutive di quella principale, che però permettono all'ente associato di poter accedere al credito.

Solo dopo un lungo dibattito e lento avanzamento parlamentare, il de-

---

---

creto legge n. 269 (collegato alla legge finanziaria 2004), approvato dal Consiglio dei ministri del 29 settembre 2003, ha varato la nuova disciplina per i confidi, entrata in vigore il 2 ottobre 2003, che ridisegna la loro struttura organizzativa, patrimoniale e gestionale, spingendoli a dotarsi di strutture interne maggiormente evolute, a crescere dimensionalmente e finalizzata a promuovere l'associazionismo tra piccole imprese con l'obiettivo di rafforzare il potere contrattuale degli associati attraverso la messa in comune di determinate strutture organizzative.

Nel quadro prudenziale di 'Basilea 1', le garanzie dei confidi non avevano alcun valore al fine della riduzione del rischio di credito delle banche finanziatrici. In 'Basilea 2', invece, la garanzia personale ha l'effetto di trasferire il *rating* del garante a beneficio del soggetto garantito. Per questo motivo i confidi hanno la possibilità di 'mitigare' il rischio di credito come se fossero delle banche.

In alcune regioni si rinvencono iniziative rivolte alla costituzione di *fondi di garanzia* per ridurre la rischiosità del credito erogabile agli enti non profit.

In Toscana, grazie al Cevot e alla finanziaria regionale Fidi Toscana, l'apposito fondo di garanzia si è nato nel 2003.

Fidi Toscana, prima società finanziaria toscana ed uno dei protagonisti sullo scenario finanziario nazionale, è nata nel 1975 per iniziativa della Regione Toscana e delle principali banche operanti nella regione, con l'obiettivo di agevolare l'accesso al credito inizialmente alle piccole e medie imprese e, successivamente, alle cooperative sociali e alle associazioni di volontariato, che presentavano valide prospettive di crescita ma non erano dotate di adeguate garanzie.

Fidi Toscana gestisce, quindi, le agevolazioni finanziarie per le organizzazioni che effettuano investimenti e realizzano programmi di sviluppo dell'attività previsti, in genere, dalle normative emanate dalla Regione Toscana o da convenzioni con strutture di servizi e/o rappresentanza.

Di norma l'agevolazione consiste nella concessione di un *contributo in conto interessi* su finanziamenti bancari finalizzati alla realizzazione di investimenti.

---

Con il progetto denominato Smoat – Sistema microcredito orientato assistito toscano, la Regione Toscana e Fidi Toscana garantiscono finanziamenti fino a 15.000 euro per tutti coloro che, privi di garanzie per accedere al credito bancario ordinario, intendono avviare una microimpresa. Ad offrire le garanzie e le co-garanzie è la Regione Toscana insieme al sistema bancario regionale grazie all'istituzione del Fondo speciale rischi del valore complessivo di 14.300.000 euro.

Oltre l'opportunità di accedere al microcredito, il progetto Smoat offre alle neo imprese e a quelle con meno di 18 mesi di vita, anche una serie di servizi gratuiti utili allo *start-up* d'impresa: orientamento (mappatura delle competenze, opportunità di mercato, valutazione dei rischi d'impresa), assistenza (progetti di fattibilità, *marketing*, piani di restituzione, aggregazione di piccole imprese, riferimenti normativi) e tutoraggio (iter burocratici, ricerca di visibilità della neo impresa, rapporti con le associazioni di categoria). Il Sistema di microcredito orientato assistito toscano è promosso dal programma della Regione Toscana per la responsabilità sociale delle imprese, Fabbrica Ethica, con l'obiettivo di incrementare lo sviluppo locale; favorire l'occupazione con incentivi di sostegno non esclusivamente finanziari; favorire l'inclusione socio-economica di soggetti in situazione di criticità, facilitando l'autoimpiego a fronte di crisi aziendali e perdita di occupazione; indirizzare i soggetti imprenditoriali verso uno sviluppo d'impresa basato sui diritti delle persone, dell'ambiente e del territorio.

Per quanto concerne, in particolare, il supporto finanziario alle associazioni, Fidi Toscana interviene a favore delle associazioni di volontariato con il Cevot costituendo, come si vedrà nel successivo capitolo, nell'ambito del progetto 'Sta arrivando il tuo fido', un fondo di garanzia di due milioni di euro che permette alle associazioni aderenti di accedere al credito e sviluppare così la propria attività. A dicembre 2008, a fronte di 115 richieste di finanziamento e più di 11 milioni di euro erogati, non si registrava un solo contenzioso.

*Fidi Toscana*

Tel. 055 23841 – Fax 055 212805

E-mail [mail@fiditoscana.it](mailto:mail@fiditoscana.it) – <http://www.fiditoscana.it>

---

**CESEVOT**



---

## Capitolo 3

### I contributi finanziari privati

Sia per le risorse decrescenti che lo Stato può destinare ad attività sociali, sia per le nuove e pressanti esigenze della società civile, si assiste a un sempre maggiore ricorso da parte del mondo non profit e delle associazioni di volontariato, in particolare, alla ricerca di fonti di finanziamento: in aggiunta a quelle pubbliche, ci si rivolge a quelle erogate dai privati, che si manifestano nella forma di erogazioni liberali.

L'esame dei dati statistici evidenzia, come anticipato nel primo capitolo, che ancora buona parte delle risorse finanziarie di questi enti derivano dalla Pubblica amministrazione, un'altra parte cospicua deriva dalla gestione degli enti, mentre le erogazioni liberali sono ancora irrilevanti.

Guardando la storia degli ultimi anni, l'ambito delle attività di reperimento di risorse private, almeno in Italia, non ha raggiunto, tranne che in alcuni casi, quei livelli di sviluppo che potevano essere preconizzati verso la fine degli anni '90.

Secondo l'aggiornamento della rilevazione condotta da Andrea Salvini per conto del Cevot, nei primi mesi del 2007<sup>1</sup> solo il 15% delle associazioni di volontariato intervistate segnala l'aumento dei finanziamenti mediante risorse private.

Dunque, se da una parte il peso pubblico nel finanziamento del *welfare* (gestito sempre più da enti privati senza scopo di lucro, anche in conseguenza della recente introduzione del principio di sussidiarietà) sta man mano diminuendo, dall'altra esiste un 'mercato' poco fruito dal non profit per aumentare le proprie entrate: quello privato.

Ci si chiede, allora, se ciò sia dovuto al fatto che questo mercato possa essere in qualche modo poco accessibile a realtà di piccole dimensioni, quale in prevalenza risultano essere quelle a carattere nazionale e regionale, che, oltre a problemi di tipo strutturale e orga-

---

1 A. Salvini, *Identità e tendenze del volontariato in Toscana*, Cevot, marzo 2007, disponibile online su: [www.cevot.it](http://www.cevot.it) (pubblicazioni>ricerche).

---

nizzativo, pongono spesso anche limiti di natura culturale o 'etica' ai tentativi sistematici di attrarre a sé donazioni da privati. Ma la possibilità di attingere risorse dai privati non dipende tanto dall'ampiezza di una organizzazione quanto dalla sua storia, dalla sua evoluzione associativa, dal suo *background* culturale e dai valori di riferimento condivisi, oltre che da una serie di variabili contingenti che molto spesso sfuggono ai vari tentativi di analisi.

Una cosa però è certa, che se una associazione di volontariato vuole passare dalla mera sopravvivenza alla sostenibilità e allo sviluppo, deve ridurre la dipendenza finanziaria da un solo finanziatore e costruire, nel contempo, un sistema di relazioni sociali che garantisca un maggiore impatto sulla realtà sociale.

Non si deve pensare che per fare questo esistano strumenti di raccolta fondi (*fund raising*) che possano essere 'risolutivi' per il futuro delle associazioni quali anzitutto, il *direct mail*, gli spettacoli o internet. Prima di arrivare agli strumenti è bene pensare che la raccolta fondi da privati va intesa come un processo che prevede attività quali: l'identificazione dei bisogni sociali; le risposte da dare a tali bisogni; il realismo e l'efficacia dell'azione; la responsabilità di chi usa risorse altrui e quindi il dovere di rispondere alle esigenze dei donatori.

All'interno di questo processo risulta, conseguentemente, spontaneo valutare il fabbisogno economico non dell'organizzazione ma di ogni singolo progetto, definendo a che cosa dare priorità nel periodo di pianificazione. I fondi non si raccolgono, infatti, senza definirne una finalizzazione specifica o per coprire costi generali.

La raccolta fondi di una associazione di volontariato non è una tecnica dell'"elemosinare", ma un'attività di progettazione strategica che dà un 'senso sociale' alle singole azioni di raccolta. Se non concepita in questo modo, si rischia di creare o mantenere un pericoloso scarto tra la loro realtà operativa e le singole strategie di reperimento fondi.

## **1. Le persone fisiche**

Per contributi di privati cittadini si intendono le risorse volontariamente conferite, senza corrispettivo, da sostenitori privati, attraverso le attività di *fund raising*.

---

---

In particolare, l'immagine costituisce la base del *fund raising* per una associazione di volontariato.

Volendo definire in poche parole cos'è l'immagine, possiamo richiamare una definizione di Philip Kotler del 1978: "un'immagine è la somma di credenze, idee, e impressioni che una persona ha di un oggetto". È influenzata sia dalle caratteristiche effettive dell'oggetto che da quelle soggettive dell'individuo che le percepisce, per questo varia da persona a persona.

Non basta 'impegnarsi nel sociale', salvo rare eccezioni legate ad organizzazioni dedite a specifiche esigenze sociali che coinvolgono pochi interessati. Occorre che quest'impegno sia percepito come un qualcosa di giusto, di utile per la società, e dai donatori come un qualcosa in grado di gratificarli emotivamente o razionalmente. Donare rappresenta, infatti, un modo per acquisire un particolare appagamento per alcuni versi superiore a quella concernente l'acquisto di un bene o di un servizio.

Non è, infatti, detto che la prima definizione di missione di un ente sia in sintonia con l'immagine che l'ambiente in cui si opera è disposto ad accettare e a sostenere. Adeguarsi alla realtà non vuol dire rinunciare ai propri obiettivi, ma adattarli alle reali esigenze del sociale. Può voler dire essere capaci di coprire esigenze fino a quel momento trascurate ed evitare di cercare di inserirsi in un 'mercato' già affollato in cui è molto difficile creare una nuova immagine in grado di avere successo, in particolare per quanto riguarda la raccolta di fondi.

L'importante è sempre di non adagiarsi a ripetere pedissequamente quello che fanno gli altri perché di solito in questo modo, oltre a fare una brutta copia di quanto già esiste, si corre il rischio di essere confusi con chi ha un'immagine più forte che finirà per distruggere quella in creazione.

Il successo di un'organizzazione dipende dalla sua capacità di soddisfare le richieste nell'ambito del quale l'organizzazione stessa ha deciso di operare. La scelta delle attività da svolgere deve quindi essere considerata una decisione fondamentale e deve essere fatta con estrema cura, considerando attentamente tutte le conseguenze che da questa scelta derivano.

---

Ciascuna associazione di volontariato può offrire elementi di notevole interesse per il potenziale donatore, sia perché più vicino al suo modello culturale e sociale di riferimento, sia perché più coerente con le sue aspettative, i suoi obiettivi ed i suoi valori. Da qui, le difficoltà per le associazioni di questo tipo ad individuare donatori interessati, nel lungo periodo, a sostenerne le attività.

Risulta rilevante porre attenzione ai meccanismi che sono alla base della donazione, per evitare una raccolta non indifferenziata, ma tesa a distinguere tra i 'segmenti' (ovvero, gruppi omogenei di potenziali donatori, ognuno dei quali può essere scelto come obiettivo da raggiungere attraverso una specifica strategia) di possibili donatori in base a criteri di opportunità.

Le risorse finanziarie che le organizzazioni solitamente hanno a disposizione, nonché la disomogeneità dei bacini di riferimento, non consentono infatti l'avvio di azioni indifferenziate, ma impongono un'oculata scelta dei segmenti potenzialmente più redditizi, partendo dalla propria *mission*.

Dalle indagini effettuate da Gfk Eurisko, per conto dell'Istituto italiano della donazione tra il 2006 e il 2008, si rileva che la donazione assume quattro principali significati:

*1. Atto di carità verso i deboli, i poveri, i sofferenti*

È il vissuto dominante nelle donazioni a favore di organizzazioni di carattere sociale-umanitario, sia quelle grandi operanti a livello nazionale (Caritas, ...) o internazionale (Mani Tese, ....), che quelle piccole operanti a livello locale (la missione collegata alla propria parrocchia, ...):

- la donazione nasce da una sensibilità maturata negli anni, da una profonda e convinta spinta interiore;
  - il ritorno psicologico è costituito dall'esperienza di 'sentirsi bene' in seguito al gesto compiuto;
  - spesso a questo vissuto si associa anche la disponibilità ad un impegno e coinvolgimento in prima persona.
-

---

## *2. Atto di solidarietà verso chi è vittima di ingiustizie*

È la versione 'laica' della carità e si rivolge in prevalenza alle organizzazioni pacifiste e/o di intervento medico che operano a favore di chi è vittima di guerra (Emergency, Medici senza frontiere, le Ong – Organizzazioni non governative che operano in Iraq o in Afghanistan, ...):

- atto con una forte valenza etica, spesso come parte di una precisa visione politica e di un impegno pacifista;
- contributo offerto a chi ha bisogno in una logica di solidarietà umana ma anche come gesto con un forte valore sociale;
- il ritorno sta nella consapevolezza di compiere un atto coerente con i propri valori e dunque confermativo della propria identità.

## *3. Contributo alla soluzione di un problema*

È un significato che si ritrova soprattutto nel supporto offerto alle associazioni che operano nel campo della ricerca medico-scientifica, per la cura di malattie gravi o genetiche (Airc – Associazione italiana ricerca sul cancro, Ail – Associazione italiana leucemia, Aism – Associazione italiana sclerosi multipla, Telethon, ...):

- la donazione è il contributo offerto alla soluzione di un problema grave che 'ci riguarda tutti';
- l'approccio è tendenzialmente laico e razionale;
- l'enfasi è sull'aspetto materiale/finanziario (= il bisogno di fondi per la ricerca medica).

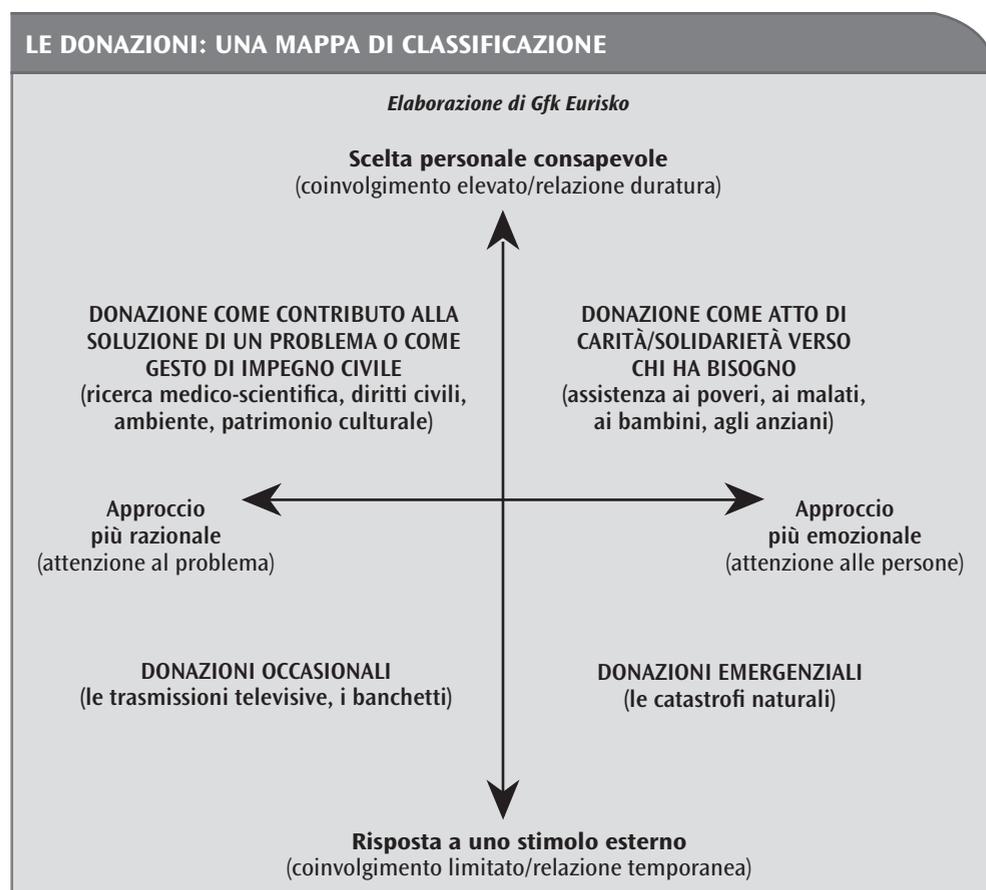
## *4. Gesto di impegno civile e sociale*

È un significato che si ritrova nel supporto offerto alle associazioni che operano a favore dell'ambiente (Wwf, Legambiente, ...) o per la difesa del patrimonio culturale e artistico (Fai, Italia Nostra, ...):

- donazione come contributo al miglioramento della qualità sociale e ambientale del Paese, gesto di attenzione/sensibilità per il futuro di tutti i cittadini;
  - atto che nasce dalla consapevolezza della gravità dei problemi e dal desiderio di contribuire alla loro soluzione;
  - il ritorno sta nel sentirsi parte di un progetto collettivo di valore civile e sociale.
-

Altri quattro significati associati all'atto di donazione tendono a combinarsi con quelli sopra descritti: obbligo morale, gesto di riconoscenza, atto educativo ed atto 'precauzionale'.

Inoltre, una parte di donatori preferisce organizzazioni operanti a livello locale per sostenere un'attività che porta benefici sul territorio in cui si vive e con la quale si avverte una vicinanza emotiva e una maggiore possibilità di controllo ("è più facile vedere quelle che fanno, come spendono i soldi"). Chi preferisce le grandi organizzazioni esprime il timore che le piccole siano meno controllate (e dunque possano più facilmente esservi casi di 'mala-gestione') e che i loro progetti siano di portata più limitata/circoscritta.



---

## 2. Le imprese

Sono in molti oggi ad esercitare pressioni sulle imprese affinché adottino politiche di responsabilità sociale: dall'Onu alla Commissione europea, dai singoli governi alle amministrazioni pubbliche, dalle associazioni non profit ai media, dai sindacati fino ai cittadini – consumatori.

Di conseguenza, in risposta a queste forze, sono sempre di più le imprese impegnate a ridefinire il proprio modello di gestione aziendale in un'ottica di maggiore trasparenza, sostenibilità e promozione del benessere sociale, che consideri gli interessi di tutti gli *stakeholder* nel lungo periodo. Del resto, uno dei compiti che da sempre dovrebbe coinvolgere l'organo di governo dell'impresa è proprio quello di garantire che il sistema impresa riesca a interagire in maniera funzionale con gli elementi dell'ambiente esterno, assicurando al tempo stesso il perseguimento di quelle finalità e di quegli obiettivi ritenuti prioritari, garantendo infine un 'rispetto' del clima sociale e della comunità in cui essa opera ed è inserita.

In particolare, la rapida crescita del terzo settore e le relazioni di questo fenomeno con la crisi dei modelli di *welfare state* aprono, nel nostro Paese e all'estero, nuovi interrogativi sul ruolo che le imprese possono svolgere in un moderno sistema socio-economico.

In Italia, secondo la terza edizione della ricerca *Impresa e filantropia* condotta dall'Osservatorio dell'Istituto italiano donazione su un campione scelto tra 70 imprese (socio di Sodalitas – fondazione considerata un punto di riferimento in Italia per la promozione della responsabilità sociale d'impresa), nel 2009, il 79% delle aziende sceglie come modalità di erogazione il finanziamento su progetti specifici, di questi il 27% utilizza esclusivamente questo mezzo mentre la restante parte unisce a questo altri strumenti di finanziamento come le sponsorizzazioni. Dalla ricerca emerge, inoltre, che le organizzazioni non profit sempre più spesso sollecitano le aziende profit per le proprie campagne di raccolta fondi, ovviamente non in modo esclusivo, ma sempre più strategico. I settori sostenuti con più forza restano l'emarginazione sociale, la salute e la ricerca scientifica. La maggior parte delle imprese donano soprattutto a livello na-

---

zionale (63%) o locale (53%) e solo il 32% a livello internazionale. Le imprese selezionano le organizzazioni da sostenere tramite conoscenza diretta (79%), seguita dal suggerimento dei dipendenti (53%) e dal buon nome (47%). Solo il 67 % delle realtà imprenditoriali chiede una rendicontazione relativa ai progetti sostenuti, un restante 33% non ritiene necessario controllare come sono stati spesi i fondi donati. Le *partnership* comportano dei rischi però sia per le imprese che per le organizzazioni.

Dal punto di vista dell'impresa, vi è la possibilità che la pubblicità si trasformi in negativa se la relazione non è quella giusta e non viene trattata in modo eticamente corretto: i clienti possono mostrarsi scettici nei confronti di azioni che appaiono come dei tentativi palesi per ridurre le resistenze nei confronti di comportamenti aziendali poco corretti.

Dal punto di vista dell'organizzazione non profit, si potrebbe verificare una diminuzione delle donazioni da parte dei privati cittadini, in quanto questi ultimi pensano che:

- l'organizzazione ne riceva già a sufficienza dal mondo imprenditoriale;
- l'impresa 'posseda' in qualche modo l'organizzazione;
- ci sia una contaminazione del comportamento poco corretto dell'impresa, espresso in alcuni ambiti, sull'organizzazione;
- l'organizzazione perda la sua integrità semplicemente interagendo con una impresa che si pone obiettivi economici e commerciali.

Una associazione di volontariato, che intenda evitare di correre i rischi suddetti, dovrebbe:

- selezionare imprese con le quali vi sia comunanza di interessi:
    - consente ad entrambe le parti di comprendere la natura del problema affrontato e le principali soluzioni possibili;
    - rende il privato cittadino meno sospettoso nei riguardi dell'impresa;
    - rende le imprese selezionate più aperte alle sollecitazioni per realizzare iniziative in collaborazione.
  - non considerare le imprese che possono avere interessi in con-
-

---

flitto con gli obiettivi di eticità generale del settore non profit:

- i cui prodotti/servizi si trovano in conflitto con la missione dell'organizzazione;
  - i cui prodotti sono dannosi per la salute o per l'ambiente (o l'impresa è oggetto di indagine per violazioni riguardanti questi temi o temi di altro tipo);
  - le cui affermazioni sui prodotti/servizi, soprattutto in materia di salute, sono infondate;
  - le cui condizioni di lavoro o i comportamenti con il fisco hanno fatto discutere.
- mantenere una completa trasparenza nei riguardi del pubblico relativamente ai costi e ai benefici connessi a una determinata partnership.

### **3. Le fondazioni d'impresa**

Assistiamo oggi ad un interesse crescente del mondo imprenditoriale per le fondazioni (di 'diritto comune', non speciale come ad esempio quelle bancarie) allo scopo di impegnarsi in modo abituale e sistematico (non quindi episodico e improvvisato) nel sociale. Un fenomeno, peraltro, che può avere risvolti profondi e imprevedibili sullo stesso mondo non profit italiano, storicamente di natura associativa, ma sempre più orientato verso il modello anglosassone che ruota, appunto, attorno alla figura delle fondazioni.

Per fondazione si intende un 'fondo' al quale il fondatore ha voluto imprimere uno scopo non lucrativo. Nella realtà italiana si riscontrano i seguenti tre tipi di fondazioni:

1. fondazione 'operativa', che esercita direttamente attività nel sociale;
  2. fondazione 'erogativa', che vive dei frutti del patrimonio o continua ad essere alimentata con fondi che vengono erogati all'esterno (non avendo significative infrastrutture e investimenti fissi, è molto più flessibile di una fondazione operativa; pertanto può rispondere con maggiore tempestività al mutamento dei bisogni da soddisfare e ha meno vincoli nell'intraprendere progetti innovativi);
-

3. fondazione 'mista': ha i connotati di entrambe le prime due fondazioni.

Nel nostro paese il fenomeno delle fondazioni d'impresa ha avuto una forte crescita a partire dal 2000 raddoppiando il numero di quelle già esistenti.

In una recentissima ricerca del dicembre 2009 dal titolo *Le Corporate foundations in Italia* condotta dalla Fondazione Sodalitas in collaborazione con Altis-Alta scuola impresa e società dell'Università Cattolica, risulta che oggi in Italia sono presenti 131 fondazioni d'impresa che rappresentano il 2,8% del totale delle fondazioni italiane.

Per fondazioni d'impresa si intendono quindi fondazioni i cui fondatori sono costituiti esclusivamente da una o più imprese.

Dell'insieme di fondazioni d'impresa censite, oltre il 64% è stato creato negli anni compresi tra il 1996 e il 2005 e sono distribuite soprattutto, circa il 70%, nelle regioni settentrionali (solo in Lombardia ve ne sono 62).

In tempi recentissimi, si sono moltiplicate le fondazioni nate da grandi gruppi industriali, sia italiani che internazionali. Fondazione Accenture, Fondazione Adecco, Fondazione Bracco, Fondazione Cattolica Assicurazioni, Fondazione Culturale Responsabilità Etica Onlus, Fondazione Dynamo, Fondazione Human Life Fund, Fondazione Italiana Accenture, Fondazione Laureus Sport for Good Italia Onlus, Fondazione Oltre Venture, Fondazione Roma – Terzo Settore, Fondazione Sodalitas, Fondazione Telecom Italia, Fondazione Tender To Nave Italia Onlus, Fondazione Umana – Mente, Fondazione Unidea, Fondazione Unipolis, Fondazione Vodafone Italia, Enel Cuore Onlus, Mediafriends Onlus vengono tutte costituite nell'ultimo decennio, dimostrando come la logica della *corporate philanthropy* abbia fatto pienamente il proprio ingresso nella cultura delle grandi imprese.

La ragione principale che spinge un'impresa a costituire una fondazione è il fatto di considerare l'impegno a favore della comunità come naturale espressione della cultura aziendale. Seguono poi la forte motivazione dell'imprenditore, l'opportunità di migliorare la reputazione dell'azienda e le relazioni con la comunità e l'esigenza di conferire continuità e professionalità alle iniziative filantropiche.

---

---

Dalla ricerca citata emerge che il fenomeno delle fondazioni d'impresa non riguarda solo le grandi imprese, ma negli ultimi anni si è diffuso anche fra le piccole e medie imprese. Infatti, in termini numerici prevalgono le fondazioni con *budget* di piccole dimensioni (sotto i 100mila euro) o medie dimensioni (tra 100mila e 1 milione di euro), nonostante la maggiore concentrazione di risorse risieda nelle fondazioni con *budget* superiore al milione di euro.

La maggior parte delle fondazioni dipende finanziariamente dall'impresa fondatrice come principale fonte di finanziamento, facendo ricorso solo in alcuni casi ad attività di *fund raising*, partecipazione a bandi e ad entrate di fonte pubblica.

Un altro aspetto rilevante che emerge dalla stessa ricerca sono le modalità di utilizzo delle risorse delle fondazioni. Risulta, infatti, che la maggior parte delle fondazioni d'impresa italiane rientra nel modello 'misto' ovvero preferiscono svolgere contemporaneamente attività operative ed erogative.

Per quanto riguarda invece l'ambito territoriale degli interventi, quasi il 75% delle fondazioni opera a livello nazionale e solo una minima parte opera all'estero.

Fra i settori di intervento delle fondazioni emerge che quasi il 63% di esse ha individuato come settore principale quello di 'istruzione e ricerca'; a seguire troviamo 'cultura e ricreazione', 'sanità', 'servizi sociali' e 'filantropia'.

### **3.1 Le fondazioni di *venture philanthropy***

Una esperienza che pian piano si sta sviluppando, come applicazione al terzo settore, è quella del *ventur capital*, denominata in questo caso *ventur philanthropy*. Questa forma di supporto prevede un connubio tra mezzi finanziari e supporto manageriale; infatti, unisce al reperimento di mezzi finanziari anche investimenti di tipo manageriale che aiutano l'organizzazione attraverso il rafforzamento della propria struttura interna. L'organizzazione viene in questo modo supportata sia per quanto riguarda il reperimento di mezzi finanziari che nella definizione del proprio piano strategico.

L'esperienza di *venture philanthropy* introduce un aspetto importante

---

nel supporto delle organizzazioni non lucrative, ossia un sostegno che non è puramente economico bensì di supporto alle attività interne dell'organizzazione stessa. In queste nuove forme di supporto rientrano ad esempio le attività di consulenza. Si tratta di iniziative molto importanti in quanto vengono messe a disposizione risorse di lavoro, professionali e a titolo gratuito che comunque consentono indirettamente di avere dei risparmi finanziari e, di conseguenza, di destinare tali risparmi alla realizzazione di progetti sociali.

In questo stesso filone rientra il cosiddetto 'volontariato d'impresa'. Questa forma di supporto si sta sviluppando tra quelle imprese particolarmente sensibili ai temi del non profit che incentivano le attività di volontariato dei propri dipendenti impegnandosi a coprire il costo di questi ultimi nello svolgimento di tali attività.

### **Fondazione Dynamo**

Un primo esempio di *venture philanthropy* è dato dalla Fondazione Dynamo, fondazione di partecipazione riconosciuta, costituita nel 2003 da Intek Spa, una società di partecipazioni dedicata ad acquisire e gestire aziende, prevalentemente industriali, con specifiche potenzialità di sviluppo per condurle ad una piena valorizzazione.

Per favorire la crescita e lo sviluppo dell'imprenditoria sociale, Fondazione Dynamo opera al fianco delle organizzazioni finanziate attraverso:

1. '*Partnership* finanziaria di lungo termine': la fondazione dà un supporto finanziario pluriennale orientato a garantire l'autonomia finanziaria e la continuità per lo sviluppo di piani e progetti pluriennali.
  2. '*Tutoring* continuativo': attraverso il sistematico trasferimento di competenze manageriali e imprenditoriali, quali la pianificazione strategica e finanziaria, l'analisi del posizionamento, l'analisi dell'organizzazione e dei processi interni e il monitoraggio della *performance*; tali attività possono contribuire al successo anche di una associazione di volontariato (non a caso il progetto speciale del Cesvot – 'Tutoring gestionale' – si inserisce proprio in questo filone di trasferimento di competenze).
-

- 
3. 'Misurazione dei risultati': l'individuazione condivisa di parametri ed indicatori significativi consente all'organizzazione finanziata di monitorare e misurare i risultati della propria attività in termini di impatto sociale, valore creato e mete raggiunte.

Il modello organizzativo di Fondazione Dynamo è costruito intorno ai seguenti principi:

- struttura snella con sole funzioni di coordinamento e garanzia;
- outsourcing sistematico di tutte le attività volte alla creazione e gestione di imprenditoria sociale, mediante accordi di partnership con società di elevato standing professionale;
- pro bono – volontariato: il crescente interesse dei singoli e delle imprese per il terzo settore può rappresentare una ulteriore risorsa nonché il motore dell'iniziativa.

Una delle ultime iniziative promosse dalla Fondazione è il *Dynamo Camp* ([www.dynamocamp.org](http://www.dynamocamp.org)), un campo estivo primo in Italia, con sede a San Marcello Pistoiese, in provincia di Pistoia, appositamente strutturato per bambini affetti da patologie gravi e croniche, in terapia e nel periodo *post* ospedalizzazione, e per le loro famiglie. Il *Dynamo Camp*, dal mese di luglio 2007, ospita gratuitamente bambini da 7 ai 16 anni con l'intento di offrire loro la possibilità di riappropriarsi della propria infanzia attraverso un programma che li porti a ritrovare e acquisire fiducia in loro stessi e nelle proprie potenzialità.

Fondazione Dynamo

Foro Bonaparte, 44 Milano – Tel. 02 8062941 – Fax 02 72021355  
<http://www.fondazionedynamo.it>

### **Fondazione Oltre**

Altro esempio di *venture philanthropy* è quello della Fondazione Oltre, promossa nel 2002 da Luciano Balbo che, dopo essere stato un imprenditore di successo nel settore del *private equity*, ha deciso di avviare un progetto imprenditoriale in ambito sociale.

L'obiettivo della fondazione è di sviluppare modelli di intervento sociale innovativi, efficaci e replicabili, che sappiano offrire soluzioni adeguate ai bisogni sociali emergenti. Tale finalità viene perseguita attraverso un approccio fortemente imprenditoriale e tramite un sup-

---

porto sia economico che di competenza manageriale.

A partire dalla sua costituzione, le attività di Fondazione Oltre si sono concentrate in due aree:

- la ricerca sul campo e l'analisi dei bisogni sociali emergenti e delle organizzazioni non profit che intervengono in tali ambiti;
- il sostegno ad alcune realtà non profit impegnate a Milano e nel Nord Italia nell'area dei nuovi bisogni sociali.

A seguito del lancio di *Oltre Venture* (una Sapa – Società in accomandita per azioni, il cui socio accomandatario è Oltre Gestioni Srl, società controllata da Luciano Balbo, gli investitori, ovvero i soci accomandanti, si pongono l'obiettivo della preservazione del capitale a fronte di un elevato ritorno sociale), avvenuto nel novembre 2006, la fondazione focalizza il proprio intervento sulle attività di 'ricerca e sviluppo'. Da un lato, si occupa di studiare l'evoluzione dei bisogni sociali e il parallelo mutamento delle risposte a tali bisogni, diventando un osservatorio sociale permanente sui modelli di intervento maggiormente innovativi ed efficaci.

Dall'altro, agisce da 'incubatore' di impresa nei confronti di quelle organizzazioni o persone che propongono un'idea imprenditoriale innovativa in ambito sociale: tali progetti vengono sostenuti nel loro sviluppo attraverso un contributo sia economico che professionale. L'obiettivo è quello di dar vita a nuove iniziative e di accompagnarle fino a che non saranno sufficientemente appetibili per nuovi investitori, fra cui la stessa *Oltre Venture*.

La fondazione sostiene progetti pilota nei settori dell'*housing* sociale e dell'assistenza socio-sanitaria – con donazioni di importo contenuto (10mila – 30mila euro) – in realtà che stanno sperimentando modelli sostenibili di offerta sociale o in organizzazioni che sono il punto di riferimento territoriale per alcuni importanti settori sociali e che stanno anch'esse valutando modelli erogativi auto-sostenibili. Lo scopo di tali iniziative è di mettere a disposizione di queste realtà – accanto ad un limitato supporto finanziario – le competenze e la rete di relazioni della Fondazione, creando così una *partnership* che permetta, nel caso in cui le singole iniziative si rivelasero economicamente e socialmente valide, di investire capitali più cospicui attra-

---

---

verso lo strumento del fondo.

*Oltre Venture*

Corso Vercelli, 11 Milano – Tel 02 45496412 – Fax 02 45496418

E-mail [info@oltreventure.com](mailto:info@oltreventure.com) – <http://www.oltreventure.it>

### **Fondazione Laureus Sport for Good Italia Onlus**

La Fondazione *Laureus Sport for Good* Italia Onlus nasce nel 2005 su iniziativa del vicepresidente di *Lehman Brothers International* e fa parte di un *network* di otto fondazioni nazionali facenti capo alla *Laureus Sport for Good Foundation* nata a Londra nel 2000. Diversi sono i sostenitori della fondazione: da Mercedes Benz a Iwc, da Vodafone Italia a Fondazione Magnoni.

La *mission* della fondazione è quella di risolvere situazioni di disagio giovanile attraverso attività sportive e percorsi di sostegno educativo e psicologico in quanto ritiene che lo sport abbia la capacità di aiutare i bambini e gli adolescenti ad apprendere valori importanti come il benessere fisico, l'aggregazione e il rispetto delle regole.

Non distribuisce fondi a pioggia ma persegue il modello di finanziamento della *venture philanthropy* fornendo erogazioni con supporto tecnico e manageriale alle associazioni di volontariato e ad altre organizzazioni non profit. La fondazione intende quindi accompagnare i progetti con contributi finanziari e *know how* per far raggiungere alle organizzazioni un sufficiente livello di autonomia, prevedendo anche un continuo monitoraggio sia dal punto di vista economico che della qualità sociale dei risultati. L'obiettivo è quello di realizzare iniziative in grado di operare secondo criteri di efficienza, autonomia e sostenibilità.

Fra i progetti attualmente in corso si segnala "La Palla Storta", lanciato a Napoli per avvicinare al *rugby* i ragazzi dei quartieri periferici. Altro progetto simile è la "Polisportiva Laureus" che a Milano offre corsi gratuiti di sport in varie discipline ai ragazzi a rischio di disagio sociale.

*Fondazione Laureus Sport for Good Italia Onlus*

Via Piermarini, 4 Milano – Tel. 02 36577084 – Fax 02 34534054

E-mail: [info@fondazione-laureus.it](mailto:info@fondazione-laureus.it) – <http://www.fondazione-laureus.it>

---

### **3.2 La Fondazione Adecco per le pari opportunità**

Negli ultimi anni, le politiche nei confronti dei gruppi di persone tradizionalmente 'svantaggiate' nel mercato del lavoro hanno individuato importanti linee guida: dalla non discriminazione all'integrazione e alla valorizzazione della persona come risorsa.

La loro efficacia rischia tuttavia di essere limitata se ad esse non corrispondono concreti programmi in grado di promuovere e sviluppare una piena partecipazione alla vita sociale e professionale.

Si rende, pertanto, necessario realizzare sistemi di rete che consentano lo scambio e la diffusione di buone prassi volte al miglioramento delle opportunità e delle condizioni lavorative dei soggetti che presentano maggiori difficoltà.

Per questo motivo è nata, nell'aprile del 2001, la Fondazione Adecco per le pari opportunità, sul modello della spagnola *Fundacion Adecco para la integracion laboral* costituita nel 1997 e fin dall'inizio apprezzata per l'attenzione puntuale e propositiva nei confronti del mondo del lavoro.

Nata per volontà del gruppo Adecco, la rete più estesa e capillare di agenzie dedicate al mondo del lavoro.

La fondazione, attraverso l'attivazione di progetti specifici, lo sviluppo di percorsi di educazione al lavoro personalizzati e la collaborazione con istituzioni ed associazioni, promuove Pal-Politiche attive del lavoro e si propone come anello di collegamento tra le esigenze del mercato e i bisogni di soggetti con problematiche particolari.

La fondazione sviluppa progetti di educazione al lavoro rivolti ai seguenti gruppi di persone che incontrano maggiori difficoltà a inserirsi nel mercato del lavoro: persone con disabilità, disoccupati di lunga durata, persone *over 40*, donne con carichi di famiglia e atleti al termine della carriera agonistica.

I programmi della fondazione si svolgono fondamentalmente attraverso le seguenti attività:

- organizzazione di giornate di orientamento e di educazione al lavoro;
  - promozione di progetti diretti a facilitare l'integrazione al lavoro di gruppi svantaggiati attraverso la costituzione di un sistema
-

- 
- di rete di soggetti competenti;
- organizzazione di convegni, conferenze e altre attività di informazione;
  - erogazione di contributi economici ad istituzioni ed enti che condividono gli stessi obiettivi della fondazione;
  - realizzazione di studi e ricerche relative alle problematiche lavorative di coloro che incontrano maggiori difficoltà nell'integrazione nel mondo del lavoro.

Nel 2008 la fondazione, in collaborazione con la Fondazione Sodalitas e Unar–Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, ha promosso l'iniziativa "Diversitalavoro" con l'obiettivo di offrire opportunità di lavoro a persone con disabilità e persone di origine straniera, coinvolgendo imprese ed istituzioni sensibili a valori come il *diversity management*.

*Fondazione Adecco per le pari opportunità*  
Viale Liguria, 24 Milano – Tel. 02 88142605 – Fax 02 88142630  
E-mail: [fondazione@fondazioneadecco.org](mailto:fondazione@fondazioneadecco.org)  
<http://www.fondazioneadecco.org>

### **3.3 La Fondazione Bracco**

La Fondazione Bracco, operativa dal 2010, affonda le proprie radici nel gruppo industriale multinazionale Bracco Spa che opera nel settore della salute.

La fondazione, che ha una connotazione internazionale, si propone di sostenere la valorizzazione del patrimonio culturale, storico e artistico nazionale, sviluppare la sensibilità ambientale, promuovere la ricerca scientifica e la tutela della salute, favorire la formazione professionale dei giovani, sviluppare iniziative di carattere assistenziale e solidale per contribuire al benessere della collettività.

All'interno delle macroaree scienza, sociale e cultura, sono realizzati progetti concreti, tutti ispirati al patrimonio di valori tangibili e intangibili dell'impresa Bracco e degli imprenditori che attraverso le generazioni ne sono stati alla guida: l'etica della responsabilità, il senso del dovere, la ricerca della qualità e dell'eccellenza, l'impegno per l'innovazione continua, l'attenzione ver-

---

so la persona, lo stretto legame con le comunità e il territorio. Nell'ambito della 'scienza' – in particolare, quella biomedica – la fondazione persegue l'obiettivo di contribuire al miglioramento della qualità della vita con approcci e soluzioni innovative; particolare attenzione viene data ad aree quali la diagnostica e la prevenzione, la medicina personalizzata, lo studio delle interrelazioni fra le problematiche della salute e quelle socioculturali.

Nell'ambito del 'sociale' si promuovono progetti operativi, in particolare nelle aree del mondo più bisognose, dove oltre al beneficio filantropico si può dare un reale valore aggiunto distintivo in termini di *know how* e contributo scientifico. Ad esempio, di fronte alla tragedia che ha colpito Haiti, la Fondazione Bracco ha prestato soccorso alla popolazione inviando rilevanti quantitativi di acqua potabile e un desalinizzatore. La 'questione di genere', ovvero l'attenzione verso le problematiche femminili nei vari ambiti della vita sociale, economica, politica e medica, costituisce uno degli scopi fondamentali della fondazione.

Nell'ambito della 'cultura', il primo e importante progetto sostenuto dalla fondazione nasce dalla *partnership* con la Presidenza della Repubblica. Nel 2010, in vista delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, la fondazione sosterrà il progetto di restauro della Galleria di Alessandro VII al Palazzo del Quirinale. Un'altra importante istituzione italiana e milanese sostenuta dalla fondazione è la Filarmonica della Scala.

La fondazione è guidata dalla Presidente, Diana Bracco, affiancata da un Consiglio di indirizzo, di cui fanno parte la vicepresidente Gemma Bracco ed alcuni giovani componenti della famiglia Bracco, e da un Comitato di gestione. Un *advisory board* vede coinvolte personalità del mondo della cultura e della scienza, italiane e straniere, di alto profilo e prestigio.

*Fondazione Bracco*

Via Cino del Duca, 8 Milano (ha una sede anche a Roma e a New York)

E-mail: [segreteria@fondazionebracco.com](mailto:segreteria@fondazionebracco.com)

<http://www.fondazionebracco.com>

---

### 3.4 La Fondazione Cattolica Assicurazioni

La Società Cattolica di Assicurazione di Verona, in linea con la propria tradizione culturale e con i valori di radicamento nella società civile che la caratterizza fin dalle origini, ha dato vita alla Fondazione Cattolica Assicurazioni. Continuità, dunque, nell'attenzione alla dimensione sociale, ma con modalità diverse da quelle adottate fino al 2007, agendo mediante un Comitato di beneficenza istituito dal Consiglio di amministrazione.

Rivolge la sua attività non solo alla provincia di Verona e alla Regione Veneto, ma la estende a livello nazionale, preferenzialmente nei territori nei quali la Società fondatrice opera e sviluppa la propria attività. Si tratta di una fondazione di 'erogazione', che non gestisce direttamente progetti, ma persegue scopi statutari mediante erogazioni finanziarie che dispone verso enti non profit.

I settori 'rilevanti' individuati dalla fondazione sono:

- assistenza e sostegno a persone portatrici di handicap;
- promozione e sviluppo in ambito giovanile;
- educazione, istruzione e formazione alla Dottrina sociale della Chiesa.

L'attività della fondazione può essere comunque estesa ad altri ambiti 'ammessi' ai quali destinare una quota minore delle risorse. Essi sono:

- ricerca scientifica e tecnologica;
- volontariato, filantropia e beneficenza e attività caritative;
- arte e cultura;
- sostegno di particolari situazioni di bisogno.

Nell'anno sociale 2007–2008 la fondazione ha finanziato 441 interventi, di cui 28 in Toscana per un importo complessivo di 22.000 euro.

La presentazione delle richieste di sostegno può avvenire in qualsiasi periodo dell'anno, poiché non ci sono vincoli di date o scadenze di bandi a cui partecipare. La presentazione delle richieste avviene attraverso la compilazione di un modulo da inviare per posta ordinaria o *e-mail*. I progetti, corredati della documentazione richiesta, verranno presentati per l'esame del Consiglio di gestione che delibererà in merito. La fondazione opera in base alle risorse disponibili e pertanto si

riserva la possibilità di finanziare e/o cofinanziare i progetti presentati anche parzialmente.

Da tenere presente, comunque, che la fondazione può concorrere al sostegno e alla realizzazione di opere, servizi o iniziative, comunque aventi esclusiva finalità di educazione, istruzione, ricreazione, assistenza sociale e sanitaria, ricerca scientifica o di culto, di ispirazione cattolica, ovvero con essa compatibili.

*Fondazione Cattolica Assicurazioni*

Viale Aspromonte, 10/a Verona

E-mail: [fondazione.cattolica@cattolicaassicurazioni.it](mailto:fondazione.cattolica@cattolicaassicurazioni.it)

<http://www.fondazionecattolica.it>

### **3.5 La Fondazione Culturale Responsabilità Etica Onlus**

Banca popolare etica è, come abbiamo visto nel precedente capitolo, una banca innovativa in quanto ispira tutta la sua attività – sia operativa che culturale – ai principi della ‘finanza etica’. Essa ha come fine la gestione del risparmio orientandolo verso le iniziative socio economiche che perseguono finalità sociali e che operano nel pieno rispetto della dignità umana e della natura. Nel 2003 la banca ha costituito la Fondazione Culturale Responsabilità Etica Onlus per promuovere, in ambito nazionale e internazionale, la diffusione della finanza eticamente orientata e più in generale la responsabilità sulle conseguenze non economiche delle attività economiche.

Sostenendo adeguate iniziative, essa contribuisce allo studio e allo sviluppo di strumenti di finanza etica sensibilizzando operatori e cittadini. La fondazione persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale e svolge la sua attività nei seguenti settori: formazione, promozione della cultura e dell'arte, tutela dei diritti civili, tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente.

Nel 2009 la fondazione ha pubblicato un bando per il finanziamento di progetti tesi a rafforzare una cultura dell'uso responsabile del denaro e di forme economiche che abbiano un impatto sociale ed ambientale positivo sulla comunità.

La somma complessiva messa a disposizione era di 100mila euro e l'entità massima del finanziamento erogabile per ogni singolo proget-

---

---

to era di 25mila euro.

In Toscana, la fondazione ha finanziato una ricerca dell'Università di Siena su "Sviluppo di un indicatore della qualità e quantità delle relazioni umane", una ricerca dell'Istituto di ricerche economiche e sociali Toscana su "Finanza e armi" e un progetto di realizzazione di un centro di ricerca permanente sul comportamento socio – ambientale delle imprese del Centro Nuovo Modello di Sviluppo di Vecchiano (Pi).

*Fondazione Culturale Responsabilità Etica Onlus*  
Via Nazario Sauro, 15 Padova – Tel. 049 7399726 – Fax 049 7394050  
E-mail: [fondazione@bancaetica.org](mailto:fondazione@bancaetica.org)  
<http://www.fcce.it>

### **3.6 La Fondazione Human Life Fund**

La Fondazione *Human Life Fund* – Fondo per la Vita Umana, nasce nel 2003 per volontà di un imprenditore, Luigi de Simone Niquesa, impegnato nel settore turistico, con l'obiettivo di realizzare e sostenere progetti ed iniziative che promuovano lo sviluppo etico, sociale e culturale dell'essere umano. Essa opera in una duplice veste:

1. sostenendo la ricerca mirata e sistematica che nel tempo possa aiutare chi ne ha bisogno a ritrovare condizioni di vita dignitose e, quindi, la propria libertà;
2. finanziando i progetti di quanti lavorano sul campo, dando nell'immediato la possibilità di superare le barriere del vivere quotidiano.

La fondazione promuove azioni volte alla tutela dell'uomo e dell'ambiente in cui vive, attraverso il sostegno alla ricerca, alle organizzazioni e ai progetti che lottano contro la povertà, la sottoalimentazione e l'emarginazione per la difesa dell'infanzia, della vecchiaia e della salute. Obiettivi ambiziosi che prevedono, per il loro perseguimento, l'individuazione di macro – aree nelle quali operare in modo progressivo, attraverso più settori di intervento e in contesti diversi che nel tempo potranno essere modificati, in relazione ai cambiamenti sociali e alle successive necessità che essi generano.

Le aree tematiche che fino ad oggi sono state individuate dal Consiglio scientifico della fondazione sono: sostegno umanitario, informa-

---

zione, energia e acqua.

La fondazione, nel 2009, ha emanato un bando per la presentazione di domande di contributo per progetti umanitari: la partecipazione era aperta a enti privati senza scopo di lucro, a enti ecclesiastici civilmente riconosciuti e a cooperative sociali.

*Fondazione Human Life Fund*

Via Giacomo Carissimi, 26 Roma – Tel. 06 852101 – Fax 06 85210446

E-mail: [info@humanlifefund.org](mailto:info@humanlifefund.org) – <http://www.humanlifefund.org>

### **3.7 La Fondazione Italiana Accenture**

*Accenture*, un'azienda di consulenza direzionale, servizi tecnologici e *outsourcing* operante in 24 Paesi, ha scelto di costituire una fondazione italiana nel 2002 come strumento concreto per destinare parte delle proprie risorse – e, soprattutto, del proprio *know how* tecnologico e manageriale – per iniziative che avvantaggino la collettività, al di là di quanto faccia nella propria normale attività lavorativa.

Pur operando in modo integrato con le proprie attività globali, *Accenture* vuole dare, attraverso la sua fondazione, specificità e organicità ai suoi interventi in Italia, a riconoscimento del proprio radicamento storico in questo paese. In oltre venti anni ha infatti operato fianco a fianco con centinaia tra le maggiori e più innovative imprese italiane; gli individui che hanno sviluppato la loro carriera professionale in *Accenture* sono ad oggi oltre diecimila.

La fondazione si propone esclusivamente di promuovere le più alte e significative esperienze e conoscenze sull'innovazione intesa come valore di ampio vantaggio per la collettività.

A tale riguardo, tema centrale delle attività della fondazione è l'innovazione intesa, sia nelle sue articolazioni tecnologiche, scientifiche e manageriali, sia nel proprio ruolo positivo, esplicabile a favore dello sviluppo economico, sociale e culturale. Gli obiettivi primari sopra indicati sono perseguiti nell'ottica di contribuire a:

- promuovere l'evoluzione della realtà socioeconomica italiana nel contesto internazionale, agevolando il suo adeguamento alle discontinuità tecnologiche, favorendo lo sviluppo dell'innovazione e stimolando una corretta gestione dell'impatto econo-
-

---

mico di questi fenomeni;

- cogliere le opportunità di progresso che si presentano, adoperandosi nel contempo per una sempre più equa distribuzione dei vantaggi che ne derivano, nonché per l'identificazione e il rispetto dei più alti valori etici dello sviluppo;
- favorire la diffusione delle conoscenze di management e tecnologiche più avanzate e stimolare un qualificato e costruttivo dibattito su scala nazionale e internazionale.

In via operativa, il perseguimento dei fini istituzionali è attuato anche con lo svolgimento di compiti di coordinamento, promozione, aggiornamento, sostegno, sviluppo e incentivazione delle ricerche e delle iniziative svolti da altri *partner* scientifici, universitari e imprenditoriali, a livello sia nazionale che internazionale.

La fondazione mira, attraverso studi ed iniziative operative, a promuovere l'innovazione – in particolare quella tecnologica – intesa come *driver* di benessere per la collettività. Coerentemente con la propria *mission*, la fondazione ha avviato una serie di progetti, alcuni in fase avanzata di realizzazione, nei seguenti campi:

- 'nuovi modelli di sviluppo', analizzando come si può accelerare lo sviluppo economico coniugandolo al contempo con valori etici e con una sempre più equa distribuzione dei suoi vantaggi;
- 'cultura digitale', utilizzando le nuove tecnologie per la salvaguardia, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale e artistico dell'Italia;
- 'educazione dei giovani', riconoscendo il ruolo chiave che l'istruzione e la formazione di nuove classi professionali e dirigenti svolgeranno come acceleratore dello sviluppo economico e sociale.

Avvalendosi della collaborazione di professionalità riconosciute in ambito nazionale e internazionale, la fondazione promuove studi e ricerche e realizza interventi mirati, anche attraverso la ricerca di forme di *networking* con altre fondazioni, istituzioni, imprese e organismi.

I progetti sono iniziative per le quali la fondazione può mettere in campo non solo risorse economiche, ma soprattutto il patrimonio di *know*

---

*how* ed esperienza acquisita da *Accenture*, con particolare attenzione alle nuove tecnologie. Il programma della fondazione è, dunque, di intraprendere (in proporzioni equilibrate) sia iniziative di studio, analisi e approfondimento, sia iniziative concrete con valore emblematico e di ‘innescatore’ o ‘acceleratore’ di processi di sviluppo.

Nel 2009 la fondazione, in occasione del *Social Christmas 2009 Accenture*, ha promosso per l’Abruzzo il progetto “Idee al Futuro” per investire sull’intelligenza e intraprendenza dei giovani talenti dell’Aquila con lo scopo di aiutarli ad esprimere le proprie potenzialità, tracciando un percorso di costruzione del loro futuro e realizzando i progetti innovativi da loro proposti per contribuire alla crescita del territorio abruzzese. *Accenture* ha inteso non solo premiare le idee più innovative ma anche mettere i giovani partecipanti in contatto con le esperienze di successo nazionali e internazionali, accompagnando i vincitori del concorso nell’implementazione dei progetti nei primi anni del loro percorso universitario in Abruzzo.

*Fondazione Italiana Accenture*

Largo Donegani, 2 Milano – Tel. 02 77758090 – Fax 02 777658090

E-mail: [segreteria@fondazioneaccenture.it](mailto:segreteria@fondazioneaccenture.it)

<http://www.fondazioneaccenture.it>

### **3.8 La Fondazione Roma – Terzo settore**

La Fondazione Roma – Terzo settore nasce nel 2007 su iniziativa della ‘Fondazione Roma’ dalla fusione per incorporazione della Fivol – Fondazione italiana per il volontariato nella Fondazione Europa occupazione impresa e solidarietà.

La Fondazione Roma – Terzo settore si propone di:

- promuovere e sostenere, in Italia ed in Europa, iniziative di solidarietà e/o di utilità sociale nei settori della sanità, dell’istruzione e formazione, dell’arte e cultura, della ricerca scientifica e dell’assistenza alle categorie sociali deboli, anche al fine di favorire nuove opportunità occupazionali, con particolare riguardo ai soggetti più meritevoli di sostegno;
  - promuovere e sostenere l’impresa sociale, ovvero tutte le organizzazioni private, ivi compresi gli enti di cui al Libro V del co-
-

---

dice civile, che esercitano in via stabile e principale un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o servizi di utilità sociale, diretta a realizzare finalità di interesse generale;

- promuovere, incoraggiare e sostenere il volontariato in tutte le sue forme e in tutti i campi, quale espressione dei principi di partecipazione, di solidarietà e di pluralismo sanciti dalla Costituzione della Repubblica.

Una delle macro aree che ispirano l'operato della fondazione è lo 'Sportello della solidarietà' che nasce con l'obiettivo di sostenere e incentivare la realizzazione di iniziative di natura sociale fondate sui valori della solidarietà, mutualità, inclusione e promozione sociale di gruppi svantaggiati. I settori di intervento sono: sanità, istruzione e formazione, arte e cultura, ricerca scientifica, assistenza alle categorie sociali deboli.

Per il triennio 2008–2010 è stata data priorità ai progetti che riguardano le malattie rare, la problematica dell'avvio al lavoro dei giovani e quelli per la valorizzazione delle arti e dei mestieri anche attraverso programmi di istruzione e formazione.

Le realtà interessate possono presentare una sola domanda di contributo l'anno per un importo massimo di 50mila euro.

*Fondazione Roma – Terzo settore*

Via Nazionale, 39 Roma – Tel. 06 4892927 – Fax 06 98380693

E-mail: [nmassimini@fondazioneroma-terzosettore.it](mailto:nmassimini@fondazioneroma-terzosettore.it)

<http://www.fondazioneroma-terzosettore.it>

### **3.9 La Fondazione Sodalitas**

Sodalitas nasce, come associazione, nel 1995 su iniziativa dell'associazione di categoria Assolombarda insieme ad un gruppo di imprese e *manager* per creare un ponte tra mondo d'impresa e mondo non profit. Nel 2008 si trasforma in fondazione per poter essere sempre più presente nelle questioni riguardanti i temi della società di oggi offrendo attivamente opportunità alle imprese e alle organizzazioni del terzo settore di incontrarsi e operare per aumentare la coesione sociale.

La novità di Sodalitas è rappresentata dal perseguimento di un giusto equilibrio fra le due componenti della fondazione: le imprese che la

---

sostengono e i manager volontari che vi operano.

Oggi è sostenuta da 71 imprese e vi operano 80 manager volontari.

Fra le varie attività della fondazione vi sono:

- promozione della responsabilità sociale d'impresa;
- sostegno allo sviluppo manageriale delle organizzazioni non profit attraverso progetti
- di sistema e interventi gratuiti di consulenza;
- sostegno alla crescita delle nuove generazioni, collaborando con la scuola e l'università;
- promozione di partnership tra soggetti diversi, con iniziative volte alla soluzione e al contenimento di problemi sociali.

La fondazione offre interventi gratuiti di consulenza su richiesta, non fornisce soluzioni *standard* ma progetta e sviluppa assieme ai propri utenti approcci personalizzati.

Sodalitas opera attivamente su tutto il territorio nazionale tramite il *Sodalitas Network*, una rete di volontariato manageriale presente in 19 città, che permette di intervenire tempestivamente su gran parte del territorio nazionale con le medesime modalità in tutte le sedi.

Dal 2007 la fondazione realizza a Milano un progetto nell'ambito della campagna internazionale 'Engage' che ha l'intento di incrementare, in quantità e qualità, il coinvolgimento dei dipendenti nell'azione sociale.

Il progetto in Italia ha l'obiettivo di sostenere giovani studenti nel percorso scolastico e di avvicinamento al mondo del lavoro, affiancando loro *manager* che si propongano come modelli adulti affidabili, aperti alla condivisione e allo scambio. Un gruppo composto da 60 *manager* e professionisti provenienti da 3 imprese *partner* della fondazione (*Kpmg*, *Linklaters*, *Ubs*) dedicano 750 ore all'anno a 40 studenti del Cfp –Centro di formazione professionale gestito dalla Fondazione Enaip in un quartiere della periferia di Milano. È stata anche fornita assistenza a un gruppo di ragazzi nella costituzione e nello *start up* di un'impresa sociale.

---

---

Fondazione Sodalitas

Via Pantano, 2 Milano – Tel. 02 86460236 – Fax 02 86461067

E-mail: [sodalitas@sodalitas.it](mailto:sodalitas@sodalitas.it) – <http://www.sodalitas.it>

### **3.10 La Fondazione Umana – Mente**

Umana–Mente è la fondazione istituita dalla Compagnia Ras (leader nel settore assicurativo e finanziario) nel 2001, passata nel 2007 ad *Allianz Spa*, con 2 obiettivi principali: promuovere progetti di enti non profit, sia con contributi economici che con la consulenza gestionale, e rappresentare le istanze del sociale nel mondo imprenditoriale.

In quest'ottica, collabora con associazioni e altre organizzazioni del terzo settore, focalizzando il suo intervento su progetti significativi di elevato impatto sociale, per realizzare un concreto rapporto di *partnership* che accompagni l'organizzazione passo dopo passo nei primi anni di realizzazione e verifica del progetto.

Gli interventi di Umana – Mente si concentrano nell'ambito della 'disabilità congenita intellettiva' e del 'disagio minorile'. In questa prospettiva, la fondazione si impegna a selezionare progetti che siano replicabili in altri contesti e in grado di superare la frammentarietà dei servizi attraverso la collaborazione fra più enti.

Il contributo aziendale si concretizza, oltre che nel mettere a disposizione di Umana – Mente mezzi operativi (quali locali, strutture di supporto, ...), in un finanziamento annuo entro i limiti delle agevolazioni fiscali. Tanto per il 2002, primo anno di operatività, quanto per il 2003 sono stati messi a disposizione della fondazione circa 3,6 milioni di euro.

Nel 2003, la Fondazione ha esteso la sua attività, prima concentrata in ambito lombardo, a tutto il territorio nazionale attraverso il finanziamento di progetti che riproducevano gli interventi rivelatisi più efficaci.

Fin dalla nascita, la fondazione ha deciso di non operare attraverso bandi.

Il primo contatto con Umana – Mente avviene per telefono, con una persona del *team* di valutazione, che successivamente invia una scheda da compilare con alcuni dati relativi all'ente e una bozza dell'idea

---

progettuale che intende presentare. Se l'ente rientra nei parametri individuati e il progetto nelle linee guida dell'anno in corso, il *team* di valutazione lo prende in considerazione e, in base ad una serie di indicatori, decide se presentarlo al Consiglio di gestione che delibera l'eventuale finanziamento.

L'entità del finanziamento dipende dalla complessità del progetto e dal numero di enti coinvolti nella sua realizzazione: solitamente i contributi in media sono di circa 200mila euro e i progetti finanziati sono circa 20. Dalla nascita sono stati finanziati 91 progetti con uno stanziamento di fondi di circa 28 milioni di euro.

In Toscana, la fondazione ha finanziato, a favore dei 'minori', i progetti "Al di là delle nuvole" e "Cerco asilo", della Fondazione Stella Maris della provincia di Pisa. Il primo progetto (annuale) si rivolge a 30 minori (8-16 anni) con disturbi della condotta, autolesionismo, estremo disadattamento, gravi maltrattamenti e ai relativi 30 nuclei familiari. Il secondo progetto prevede la realizzazione di un asilo terapeutico finalizzato alla protezione dello sviluppo del bambino a rischio (biologico e sociale), alla promozione delle sue capacità di costruzione di legami di attaccamento sicuri e al sostegno della genitorialità in difficoltà.

A favore dei 'disabili', la fondazione ha finanziato il progetto "Farm Community Agrabah" dell'associazione Agrabah Onlus di Pistoia che si occupa di problematiche legate alla disabilità ed in particolare di ragazzi con sindromi autistiche. Il Progetto, di durata biennale, rappresenta lo *start up* di un progetto più ampio, cioè la realizzazione a Gello, frazione di Pistoia, di una *farm community*, servizio riabilitativo a carattere diurno e residenziale per persone giovani adulte con autismo. Altri progetti finanziati sono: "La Primavera di Raffaello" dell'Anfas di Massa Carrara e la realizzazione di un "Polo per l'età adulta" dell'Aipd sezione di Pisa-Livorno: è la replica di un progetto finanziato a Roma che si rivolge a soggetti con sindrome di Down.

*Fondazione Umana – Mente*

Corso Italia, 23 Milano – Tel. 02 72162669 – Fax 02 72162793

E-mail: [info@umana-mente.it](mailto:info@umana-mente.it) – <http://www.umana-mente.it>

---

### 3.11 La Fondazione Unidea

Unidea – *UniCredit foundation* è la fondazione privata costituita da UniCredito Italiano nel marzo 2003 per progettare e sostenere interventi nel campo della solidarietà e della cooperazione allo sviluppo. Unidea si propone di intervenire in ambito sociale ed umanitario, operando nei settori dell'assistenza, della sanità, dell'educazione e dell'ambiente.

La fondazione persegue i seguenti obiettivi:

intervenire nelle situazioni di maggior squilibrio e disuguaglianza che si presentano in un'epoca di rapida globalizzazione;

- promuovere e sostenere progetti di cooperazione e aiuti umanitari che vadano oltre l'emergenza e si propongano la ricostruzione delle strutture indispensabili allo sviluppo delle comunità e, nel contempo, contribuiscano alla crescita di una società civile autonoma e responsabile;
- affiancare gli interventi umanitari con analisi e riflessioni che consentano una approfondita conoscenza dei contesti in cui si opera;
- valorizzare e diffondere la cultura del non profit, della donazione e del volontariato, offrendo in particolare ai dipendenti del Gruppo UniCredito Italiano l'opportunità di mettere al servizio dei diversi progetti la loro capacità professionale e creatività.

L'intervento della fondazione consiste nell'ideare, orientare e sostenere progetti operanti in questi settori, individuando i temi da affrontare, i paesi in cui intervenire e i *partner* delle diverse iniziative da realizzare.

Unidea privilegia l'intervento nelle seguenti aree geografiche:

- paesi in via di sviluppo che hanno bisogno di aiuto nel loro processo di crescita umana ed economica;
- paesi dell'Europa centro e sud orientale in rapido avvicinamento all'Unione europea che devono essere sostenuti in questa fase di transizione.

Le associazioni che intendono richiedere un contributo, dovranno seguire le procedure e le modalità definite dal Consiglio nel documento *Linee guida per le modalità di collaborazione con Unidea – UniCredito*

*Foundation e richieste di contributi.* Nel documento sono inoltre illustrate le modalità per il monitoraggio, misurazione e rendicontazione degli interventi sostenuti.

*Fondazione Unidea*

Corso Italia, 23 Milano – Tel. 02 88620085 – Fax 02 72162793

E-mail: [info@unicreditfoundation.org](mailto:info@unicreditfoundation.org)

<http://www.unicreditfoundation.org>

### **3.12 La Fondazione Unipolis**

Fondazione Unipolis, nata nel 2007, è la fondazione di impresa del gruppo finanziario Unipol. È una fondazione ‘mista’ che sviluppa sia attività operative di ricerca e progettualità autonome ed in *partnership* con altri enti nazionali, sia erogative sostenendo organizzazioni non profit nell’ambito della cultura, sicurezza, solidarietà e ricerca di rilevanza nazionale.

L’ultimo bando della Fondazione, “Le chiavi del sorriso”, pubblicato a novembre 2009, era finalizzato al sostegno e allo sviluppo di progetti rivolti a ragazzi e giovani dai 12 ai 18 anni a rischio di emarginazione ed esclusione sociale.

L’importo complessivo a disposizione era di 100mila euro erogato in contributi di 5mila euro, selezionando venti progetti, uno per ogni regione. Fra i criteri di valutazione dei progetti, sono stati presi in considerazione l’innovatività, il coinvolgimento dei giovani, il valore culturale e la sostenibilità del progetto.

In Toscana, l’associazione ‘Centro di Solidarietà’ di Firenze ha ottenuto in passato un contributo di 5mila euro per il progetto ‘Rimettiamoci in gioco’.

*Fondazione Unipolis*

Via Galliera, 26 Bologna – Tel. 051 6437697 – Fax 02 6437600

E-mail: [info@fondazioneunipolis.org](mailto:info@fondazioneunipolis.org)

<http://www.fondazioneunipolis.org>

### **3.13 La Fondazione Telecom Italia**

La Fondazione Telecom Italia, nata nel dicembre 2008, è una fondazione d’impresa di tipo prevalentemente ‘erogativo’, che opera sul

---

---

territorio nazionale italiano e nei territori dove il Gruppo Telecom Italia è istituzionalmente presente.

La fondazione rappresenta una delle espressioni della strategia di *Crs – Corporate social responsibility* (responsabilità sociale di impresa) di Telecom Italia e permette di concentrare e rafforzare l'impegno del Gruppo nei confronti della comunità con il principale obiettivo di migliorare le condizioni di vita delle persone. La Fondazione persegue i propri obiettivi attraverso l'assegnazione di contributi a iniziative proposte da soggetti e associazioni senza fini di lucro, nelle seguenti aree: campo sociale, educazione, formazione, istruzione e ricerca scientifica, tutela del patrimonio storico–artistico italiano.

Il fine peculiare della fondazione è quello di far emergere idee e progettualità all'interno della società civile, valorizzando le eccellenze e sviluppando soluzioni concrete che possano favorire il miglioramento della vita della comunità.

Il motivo ispiratore principale della fondazione è la promozione del diritto alla conoscenza e alla cultura, inteso come fattore fondamentale di abilitazione e di inclusione sociale. Nel processo di integrazione un risultato di valore si ottiene, tuttavia, solo con il rafforzamento della base sociale, che in senso stretto è costituita, comunque e sempre, e garantita dalla spinta dinamica della dimensione personale, familiare e comunitaria di vita. La fondazione Telecom Italia non si propone comunque di concentrare i propri intenti in bisogni che siano già emersi, ma in quelle necessità che sono in via di emersione e quindi possono preventivamente o tempestivamente essere adempiute, stimolando conseguentemente una percezione precisa della realtà e una soluzione pratica da percorrere. Tutte le attività previste avranno, comunque e sempre, finalità conformi alla missione originaria della fondazione, con una precisa e sostanziale attenzione al contesto nazionale di riferimento.

La fondazione si rivolge ad enti e associazioni non profit che dimostrino la capacità di intervenire in modo concreto e risolutivo sui problemi delle persone. Essa valuta positivamente e sostiene progetti e piani operativi chiari e dettagliati, che prevedano una gestione accurata e controllata delle risorse erogate, la continuità nel tempo delle azioni

---

intraprese e dei benefici apportati alla comunità, il monitoraggio costante dei risultati e dei progressi conseguiti.

La fondazione, nel 2009 ha pubblicato due bandi, “Didattica e nuove tecnologie” e “Lavoro e inclusione sociale”. Il primo era finalizzato all’erogazione di un contributo economico per un valore compreso tra 100mila e 200mila euro per l’ideazione e la realizzazione di una collana di *lectio magistralis* in forma di video – lezioni multimediali e interattive, basate sulle Lim – Lavagne interattive multimediali come strumento didattico. Il secondo, invece, era finalizzato all’erogazione di un contributo economico per sostenere progetti di inserimento lavorativo, in forma stabile e qualificata, di persone non occupate, emarginate e svantaggiate, comunque prive delle normali reti di assistenza sociale, attraverso il ricorso a modelli innovativi di formazione, addestramento sul campo e assistenza nel processo di inserimento nel mondo del lavoro. Ogni singolo progetto poteva ricevere un contributo economico non superiore a 320mila euro, destinato a coprire fino a un massimo dell’80% dei costi sostenuti.

*Fondazione Telecom Italia*

Corso d’Italia, 41 Roma – Tel. 06 36882962 – Fax 06 91253149

E-mail: [info@fondazionetelecomitalia.it](mailto:info@fondazionetelecomitalia.it)

<http://www.fondazionetelecomitalia.it>

### **3.14 La Fondazione Tender To Nave Italia**

La Fondazione Tender To Nave Italia Onlus è stata fondata nel 2007 dalla Marina militare italiana e dallo Yacht club italiano con l’obiettivo di apportare un contributo concreto e significativo a favore del benessere delle persone più deboli della società (bambini, persone con disabilità, malati e anziani) promuovendo il mare e la navigazione quali esperienze preferenziali di formazione, educazione e terapia.

La fondazione opera seguendo due direzioni:

1. la realizzazione di progetti di sostegno a favore di soggetti disagiati;
2. la formazione per gli operatori sociali.

Rispetto alla prima linea d’intervento gli ambiti di lavoro sono: attività di prevenzione della dispersione scolastica; progetti per l’in-

---

---

fanzia abbandonata; attività educativa per adolescenti segnalati dai servizi sociali e/o dalle istituzioni giudiziarie; interventi di orientamento e potenziamento dell'autonomia rivolti a persone con disabilità di carattere fisico, psichico e sensoriale; progetti sperimentali di integrazione culturale; attività di sostegno per persone malate e le loro famiglie; iniziative e progetti per anziani. Rispetto alla seconda linea d'intervento vengono proposti: l'esperienza 'nave' come luogo di formazione, sperimentazione e approfondimento nell'ambito di percorsi universitari inerenti gli oggetti di lavoro della fondazione; corsi di aggiornamento accreditati e riconosciuti, rivolti ad operatori scolastici, sociali e socio sanitari, finalizzati a presentare e proporre le potenzialità e gli utilizzi educativi, formativi e terapeutici delle risorse e dei progetti della fondazione.

La fondazione ha a disposizione un grande veliero, lungo 61 metri e capace di ospitare 24 persone oltre l'equipaggio. Associazioni, scuole, enti non profit interessati a partecipare alla navigazione possono candidarsi presentando un progetto secondo le modalità previste dal bando annuale.

Ciascun progetto proposto viene valutato dai responsabili della fondazione e del Comitato scientifico e deve contenere almeno due elementi chiave:

1. il superamento di pregiudizi sull'esclusione sociale e la disabilità;
2. la proposta di idee innovative, capace di far scoprire in se stessi e negli altri energie, prospettive, speranze fino a quel momento impensabili.

In Toscana la Fondazione ha finanziato, nel 2008, un progetto del Comune di Viareggio per un'attività promozionale per progetti educativi per minori.

*Fondazione Tender To Nave Italia*  
c/o Yacht Club Italiano, Porticciolo Duca degli Abruzzi, Genova  
Tel. 010 2461206  
E-mail: [info@tendertonaveitalia.com](mailto:info@tendertonaveitalia.com)  
<http://www.tendertonaveitalia.com>

---

### **3.15 La Fondazione Vodafone**

La Fondazione Vodafone Italia nasce nel 2002 dalla volontà di Vodafone di creare una struttura autonoma completamente dedicata ad attività di servizio e di solidarietà sociale che potesse specializzarsi nel compiere azioni positive e disinteressate a favore di tutti e, in particolare, dei soggetti in situazioni molto disagiate.

Vodafone nasce nel 2000, anno in cui la compagnia di telefonia mobile Omnitel entra a far parte del Gruppo Vodafone che oggi rappresenta il più grande gruppo di telecomunicazioni mobili al mondo.

È una fondazione d'impresa di 'erogazione' multiscopo: ciò significa che persegue i suoi scopi statutari principalmente attraverso la collaborazione e l'erogazione di contributi ad altri soggetti che operano nella società civile e non opera in un solo settore, ma intende agire in più campi, in considerazione della molteplicità delle esigenze e dell'approccio globale e multisettoriale ai vari problemi.

Si prefigge di svolgere un ruolo di sostegno in questo ambito promuovendo e finanziando progetti innovativi o rafforzando progetti esistenti gestiti da organizzazioni non profit.

La Fondazione non eroga contributi a pioggia, ma collabora e condivide con le associazioni o la pubblica amministrazione la definizione delle metodologie creando tavoli di lavoro per la messa a punto dei progetti. Intende offrire il proprio contributo alla soluzione delle criticità del contesto sociale attuale e contrastare l'insorgere di nuove forme di disagio.

Quindi dedica le proprie risorse:

- alla diffusione dei valori di solidarietà e sussidiarietà;
- alla ricerca di soluzioni efficaci per il miglioramento della qualità della vita delle persone;
- al miglioramento delle condizioni ambientali e alla salvaguardia dei beni artistici e storici.

La fondazione intende focalizzare i propri interventi, nel periodo 2008–2011, nell'ambito delle 'periferie', ponendo ancora al centro della attività le situazioni di grave emarginazione sociale.

Per periferie si intendono le 'aree disagiate delle città' indipendentemente dalla loro collocazione effettiva nel centro o ai margini degli

---

---

agglomerati urbani, ovvero aree depresse dove vi sia un'alta concentrazione di problemi sociali, economici, ambientali e che necessitino di interventi integrati per poter affrontare al meglio lo sviluppo sociale e territoriale.

Tra il 2008 e il 2009 la fondazione ha sostenuto 34 progetti finanziandoli con un importo complessivo di 6,9 milioni di euro. Il 40% delle risorse sono state destinate a favore di progetti nel Sud Italia; al Nord e al Centro sono stati impiegati rispettivamente il 32% e il 25 % delle risorse.

In Toscana è stato finanziato un progetto della fondazione Sasso di Maremma (Grosseto) che prevedeva la ristrutturazione di un fabbricato destinato all'accoglienza di donne e bambini in stato di disagio economico e sociale.

*Fondazione Vodafone Italia*

Piazza SS. Apostoli, 81 Roma – Tel. 06 6783211 – Fax 06 69941473

E-mail: [info@fondazionevodafone.it](mailto:info@fondazionevodafone.it)

<http://www.fondazionevodafone.it>

### **3.16 Enel Cuore Onlus**

Enel Cuore è una Onlus costituita nel 2003 da Enel Spa (e dalle società da essa controllate) per esprimere il proprio impegno nella solidarietà sociale.

Opera nelle aree dell'assistenza sociale e socio-sanitaria, a sostegno dell'educazione, dello sport e della socializzazione con particolare riguardo alle fasce più deboli (bambini, adolescenti, anziani, persone malate e disabili).

Enel Cuore sostiene iniziative promosse da organizzazioni non profit e, in particolare, dal mondo del volontariato, vincolando la destinazione dei suoi contributi alle componenti strutturali e strumentali necessarie a dar vita alle iniziative proposte dalle associazioni *partner*: sostiene economicamente i costi di beni tangibili e misurabili (costruzione e ristrutturazioni di immobili, attrezzature, mezzi di trasporto, ...), ma non sostiene la ricerca, la formazione, i costi di gestione e comunicazione.

Le associazioni interessate ad ottenere un contributo possono pre-

---

sentare un progetto per il quale si richiede un contributo in qualsiasi periodo dell'anno, compilando il modulo disponibile sul sito internet della Onlus.

Enel Cuore prende in esame tutti i progetti e, dopo averne verificato correttezza e completezza delle informazioni, li sottopone all'approvazione del proprio Consiglio direttivo che esprime il parere in base ai seguenti criteri:

- contesto, aree sociali, assistenziali e socio-assistenziali scarsamente assistite;
- livello di necessità, gravità, urgenza per i beneficiari;
- singolarità e incidenza della problematica;
- impatto sociale dell'intervento sulla comunità;
- garanzia da parte del richiedente di raggiungere gli obiettivi preposti;
- possibilità di accedere ad altre forme di finanziamento.

Una volta che il progetto ha superato positivamente la prima fase, vengono richiesti ulteriori documenti necessari alla valutazione definitiva del progetto. Concluse le due fasi, viene formalizzato il finanziamento e si procede all'erogazione.

Dalla nascita ad oggi, Enel Cuore ha finanziato in Italia più di 200 progetti per un importo che supera i 20 milioni di euro.

Uno degli ultimi progetti finanziati dall'associazione è "Un cuore in stazione": è il risultato dell'accordo quadro sottoscritto da Enel Cuore e dalle Ferrovie dello Stato con l'obiettivo di dare un aiuto concreto ai cittadini senza fissa dimora. Nel progetto sono infatti previsti l'ampliamento e l'apertura di centri di accoglienza e di *Help center* nei pressi delle stazioni ferroviarie di 15 città italiane. Le Ferrovie mettono a disposizione gli immobili, Enel Cuore destina un contributo pari a circa 3 milioni di euro e le associazioni presenti sul territorio hanno il compito di gestire i centri di accoglienza.

Nel 2004 a Firenze Enel Cuore, insieme alla Fondazione Meyer, ha contribuito alla realizzazione del primo *week hospital* in Italia: si tratta di una casa-albergo che accoglie gratuitamente i bambini e i loro genitori, che abitando fuori dalla provincia hanno bisogno di terapie, controlli e accertamenti.

---

---

*Enel Cuore Onlus*

Viale Regina Margherita, 137 Roma – Tel. 06 83052140 – Fax 06 64448383  
E-mail: enelcuore.onlus@enel.com – <http://www.enelcuore.org>

### **3.17 Mediafriends Onlus**

Mediafriends è una Onlus costituita dalle società Rti Spa, Mondadori Spa e Medusa Spa. Persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale; in particolare, svolge attività di ideazione, progettazione, realizzazione e promozione di eventi, in special modo televisivi, finalizzati alla raccolta di risorse da destinare alla beneficenza ed al finanziamento di progetti mirati nei seguenti settori:

- assistenza sociale, sanitaria e socio-sanitaria;
- beneficenza;
- istruzione e formazione;
- tutela, promozione e valorizzazione della cultura, dell'arte e delle cose d'interesse artistico e storico;
- tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente;
- cooperazione internazionale.

Mediafriends Onlus è aperta a tutte le organizzazioni non profit che desiderano entrare in contatto con questa organizzazione, raccontarle la propria attività, esplorare la possibilità di realizzare insieme progetti. Gli enti che intendono presentare un progetto o richiedere un patrocinio, devono compilare un modulo *on line*. Sarà cura di Mediafriends contattare le organizzazioni che si sono iscritte qualora si realizzino eventi ed occasioni affini a progetti presentati in tale documentazione. Inoltre, le organizzazioni che desiderano fare richiesta di 'spazi di comunicazione sociale' sulle reti Mediaset, dovranno attenersi alle seguenti indicazioni:

- tutte le richieste dovranno essere fatte utilizzando la scheda scaricabile on line, compilarla ed inviarla via fax o e-mail;
  - le richieste dovranno pervenire almeno 120 giorni prima della data di messa in onda richiesta;
  - le conferme di Mediafriends verranno inviate, tramite posta elettronica, non prima di 120 giorni dalla data di messa in onda richiesta.
-

Per quanto riguarda le richieste di partecipazione all'interno di 'produzioni televisive', è necessario che siano direttamente le organizzazioni a contattare le segreterie di produzione. La Fondazione Meyer di Firenze ha organizzato nel mese di febbraio 2010 un evento "Il Meyer per amico" con il patrocinio di Mediafriends Onlus.

*Mediafriends Onlus*

Viale Europa, 44 Cologno Monzese (Mi) – Tel. 02 25141 – Fax 02 25146616

E-mail: [mediafriends@mediaset.it](mailto:mediafriends@mediaset.it) – <http://www.mediafriends.it>

## **4. Le fondazioni bancarie**

### **4.1 La nascita e lo sviluppo**

Le fondazioni bancarie (o di origine bancaria) rientrano nella tipologia delle 'fondazioni di erogazione', ovvero organizzazioni non profit, private e autonome, che raggiungono lo scopo (promozione, sviluppo e sostegno di iniziative a favore della collettività, attraverso anche il sostegno alla ricerca) indirettamente, erogando sussidi e contributi (*grant*) a soggetti terzi, i quali, a loro volta, intervengono con la propria struttura per offrire beni o servizi alla collettività.

Le Fondazioni intervengono nella vita sociale ed economica del Paese sia in quanto soggetti filantropici, sia nella loro veste di importanti investitori istituzionali.

Le fondazioni bancarie nascono dalle Casse di risparmio, che avevano già un 'dna' del tutto peculiare rispetto alle altre banche, in quanto, non avendo azionisti, non dovevano neppure remunerare capitale e all'interno dei loro statuti fondativi era prevalente l'attività filantropica. Le Casse di risparmio, quindi, erano istituti nei quali convivevano due anime: quella rivolta all'esercizio del credito e quella dedicata ad interventi di utilità sociale nei confronti delle comunità di riferimento.

Fu solo nel periodo fascista che gli fu imposta una legislazione dirigista, fino ad arrivare, nel 1938, a prevedere la nomina dei loro vertici da parte del Capo del Governo: norma che cessò solo nel 1993, con un referendum, per decisione dei cittadini italiani, i quali vollero ribadire la logica dell'autonomia delle Casse di risparmio e delle Banche

---

---

del Monte dalla politica e dallo statalismo.

Negli anni Novanta, poi, le Casse di risparmio sono state oggetto di una profonda e radicale trasformazione, che ha fortemente modificato il loro assetto sia dal punto di vista giuridico – istituzionale, sia da quello strutturale – operativo.

Sotto la spinta esercitata dalla I<sup>a</sup> e dalla II<sup>a</sup> Direttiva europea in materia creditizia – riguardanti la libertà di stabilimento e la ‘despecializzazione’ bancaria – con la legge di delega n. 218 del 30 luglio 1990 (c.d. legge ‘Amato’) ed i relativi decreti applicativi, viene separata la proprietà delle banche dalla gestione, creando una linea di confine tra enti di carattere pubblicistico (gli enti conferenti) ed enti solo privati (le banche), garantendo un assetto più adatto ad operare in un mercato concorrenziale. Fu proprio in quel frangente che le fondazioni riscoprono le loro radici storiche, originarie.

Nel corso del tempo, in Italia, le fondazioni bancarie si sono staccate progressivamente dal modello tipico della fondazione *grant-making* che eroga risorse per finanziare progetti di terzi, per approdare a un modello più europeo – e forse specificamente italiano – diverso dall’originario. Uno degli aspetti è la costituzione di nuovi enti per diretta iniziativa delle fondazioni bancarie ovvero l’ingresso di queste ultime come enti co-fondatori in soggetti creati per iniziativa di terzi, specie enti pubblici. Le fondazioni bancarie italiane sono 88 (11 si trovano in Toscana): sono state originate da Casse di risparmio (81), da Istituti di credito di diritto Pubblico (6) e da 1 Monte di credito su pegno di seconda categoria. I dati presentati di seguito, si riferiscono al quattordicesimo Rapporto annuale dell’Acri – Associazione casse di risparmio italiane (<http://www.acri.it>) e sono riferiti al 2008.

Il patrimonio delle fondazioni bancarie toscane è 9,5 miliardi, tra cui quello della fondazione del Monte dei Paschi di Siena che è la seconda per consistenza di patrimonio in Italia (5,5 miliardi).

Nel 2008 le erogazioni delle fondazioni bancarie in Toscana sono aumentate, in contrasto con la contrazione registrata in Italia. La Toscana ha effettuato erogazioni per 368,4 milioni, con un numero di interventi pari a 5.271. La Toscana ha dedicato 116,4 milioni all’arte, 65,3 alla ricerca e 62,4 allo sviluppo locale.

---

## 4.2 Le realtà operative in Toscana

Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara	
Riferimenti	Via Roma, 2 – 54033 Carrara (Ms) Tel. 0585 775216 – Fax 0585 775219 E-mail <a href="mailto:fondazioneccassadirisp1@tin.it">fondazioneccassadirisp1@tin.it</a> <a href="http://www.fondazioneccrcarrara.com">http://www.fondazioneccrcarrara.com</a>
Ambito territoriale di intervento	Provincia di Massa–Carrara.
Settori di intervento	Settori ‘rilevanti’: – arte, attività e beni culturali; – salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa; – protezione e qualità ambientale; – ricerca scientifica e tecnologica; – volontariato, filantropia e beneficenza. Settori ‘ammessi’: – educazione, istruzione e formazione, incluso l’acquisto di prodotti editoriali per la scuola; – attività sportiva; – diritti civili; – prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica.
Criteri di valutazione	Ogni progetto viene valutato in base all’importanza dell’iniziativa, alla sua rilevanza sul territorio, all’ente richiedente e ad altri parametri secondari.
Fonti di comunicazione dei bandi	È possibile prendere visione dei bandi sul sito, presso gli uffici della fondazione e tramite i manifesti dislocati all’interno delle filiali della banca. L’uscita del bando è, inoltre, pubblicizzata attraverso i quotidiani (‘Il Tirreno’ e ‘La Nazione’) e le emittenti locali (ad esempio, ‘Tele Riviera’).
Ultimo bando	Maggio 2009. Solitamente i bandi vengono pubblicati nel mese di maggio di ciascun anno.

### Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara

Alcuni progetti di volontariato approvati	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Associazione famiglie portatori di handicap Onlus di Massa, per organizzazione di uno spettacolo di beneficenza;</li> <li>– Associazione La nuova rotta di Carrara, per l'organizzazione di un convegno e un corso di attività subacquee per disabili;</li> <li>– Gruppo donatori di sangue Fratres di Pontremoli, per un progetto di diffusione e sensibilizzazione della cultura delle donazioni di sangue e organi presso le scuole.</li> </ul>
Note	Nel momento in cui la domanda è accettata dall'apposito organo preposto alla valutazione delle singole richieste, all'associazione proponente è richiesta una ulteriore documentazione.

### Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Riferimenti	Via Bufalini, 6 – 50122 Firenze Tel. 055 2612414 – Fax 055 2612756 E-mail <a href="mailto:info@entecarifirenze.it">info@entecarifirenze.it</a> <a href="http://www.entecarifirenze.it">http://www.entecarifirenze.it</a>
Ambito territoriale di intervento	Toscana, con particolare riguardo alle province di Firenze, Arezzo e Grosseto. L'intento è quello di intervenire nelle zone dove non ci sono altre fondazioni bancarie o in territori che non sono sufficientemente 'coperti'.
Settori di intervento	Settori 'rilevanti': <ul style="list-style-type: none"> <li>– arte, attività e beni culturali;</li> <li>– ricerca scientifica e tecnologica;</li> <li>– protezione e qualità ambientale (conservazione beni culturali e ambientali).</li> </ul> Settore 'ammesso': <ul style="list-style-type: none"> <li>– beneficenza e filantropia.</li> </ul>

### Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Criteri di valutazione	I progetti sono raggruppati in sotto – settori sulla base delle loro finalità. Le richieste sono valutate tenendo conto dell'affidabilità dell'ente proponente, della sua appartenenza ad un determinato territorio, della chiarezza del progetto, della coerenza con gli obiettivi, della rilevanza, necessità o opportunità, dei benefici per la collettività, del rapporto costi/benefici (economicità dell'iniziativa), della presenza di strumenti e metodi di valutazione dei risultati del progetto in itinere e finali.
Fonti di comunicazione dei bandi	Sul sito della fondazione è possibile scaricare la modulistica, prevedendo anche la possibilità della compilazione diretta e dell'invio on line. Di solito le richieste sono inoltrate su supporto cartaceo soprattutto per motivi di privacy, dal momento che sono richiesti documenti quali, ad esempio, i bilanci. Sono previste modalità di annuncio dell'inizio dei termini per la presentazione delle richieste anche tramite quotidiani locali.
Ultimo bando	Non viene pubblicato un vero e proprio bando, ma le proposte possono essere presentate dal 1° aprile al 30 giugno dell'anno precedente per essere esaminate e poi approvate entro lo stesso anno.
Alcuni progetti di volontariato approvati	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Associazione difesa diritti del neonato di Firenze, per un progetto di assistenza socio sanitaria in favore dei neonati e dei loro familiari;</li> <li>– Associazione un sorriso Onlus di Firenze, per l'organizzazione di corsi teatrali per disabili mentali;</li> <li>– Misericordia di Bibbiena, per l'acquisto di un autoambulanza attrezzata per il trasporto pediatrico.</li> </ul>
Note	Se l'importo del progetto è superiore a 25mila euro, la domanda passa prima da un'apposita Commissione (che esprime un semplice parere non vincolante) composta da esperti dei diversi settori, poi dal Consiglio. Se l'importo, invece, è inferiore a 25mila euro, la domanda è valutata direttamente dal Consiglio. Inoltre, per tutte le richieste che rientrano nel settore della 'ricerca scientifica' e per quelle di valore superiore a 25mila euro, vi è l'obbligo di utilizzo della procedura on line.

<b>Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno</b>	
Riferimenti	Piazza Grande, 21 – 57123 Livorno Tel. 0586 826113 – Fax 0586 230360 E-mail <a href="mailto:info@fondazionecariliv.it">info@fondazionecariliv.it</a> <a href="http://www.fondazionecariliv.it">http://www.fondazionecariliv.it</a>
Ambito territoriale di intervento	Provincia di Livorno.
Settori di intervento	Settori 'rilevanti': – arte, attività e beni culturali; – educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola; – volontariato, filantropia e beneficenza; – salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa. Settore 'ammesso': – ricerca scientifica e tecnologica.
Criteri di valutazione	Non esistono criteri prioritari indicati, a priori, nel bando. In sede di selezione, gli organi della fondazione valutano la coerenza interna del progetto, la congruità della richiesta in rapporto all'obiettivo indicato, l'originalità ed il grado di incidenza del progetto sul territorio, l'esperienza maturata dal soggetto nella realizzazione di progetti analoghi, la completezza della documentazione.
Fonti di comunicazione dei bandi	Il bando è consultabile sul sito web della fondazione, può essere scaricato, ma non è possibile poi compilare la domanda ed effettuare la richiesta on line. L'uscita del bando è pubblicizzata anche attraverso i quotidiani 'La Nazione' e 'Il Tirreno' e all'interno del notiziario dell'emittente locale 'Granducato'.
Ultimo bando	Dicembre 2009.
Alcuni progetti di volontariato approvati	– Associazione volontari ospedalieri di Livorno, per un corso di formazione e aggiornamento; – Cesdi di Livorno, per un progetto di mediazione linguistica e culturale all'interno di una casa circondariale; – Confraternita Misericordia di Monteverdi Marittimo, per l'acquisto di ricetrasmittenti per ambulanza.

### Fondazione Cassa di Risparmio di Livorno

Note	Possono essere presentati progetti 'pluriennali' la cui completa realizzazione è prevista in più esercizi. In tal caso, il contributo accordato potrà essere ripartito in vari esercizi ed erogato sia nella forma di anticipazione su spese da sostenere per la realizzazione del progetto che in quella del rimborso delle spese sostenute ed adeguatamente rendicontate, attraverso erogazioni periodiche a discrezione della fondazione.
------	--

### Fondazione Banca del Monte di Lucca

Riferimenti	Piazza San Martino, 4 – 55100 Lucca Tel. 0583 464062 – Fax 0583 450260 E-mail <a href="mailto:info@fondazionebmlucca.it">info@fondazionebmlucca.it</a> <a href="http://www.fondazionebmlucca.it">http://www.fondazionebmlucca.it</a>
Ambito territoriale di intervento	Provincia di Lucca.
Settori di intervento	Settori 'rilevanti': – arte, attività e beni culturali; – educazione, istruzione e formazione; – volontariato, filantropia e beneficenza. Settori 'ammessi': – sviluppo locale; – protezione e ricerca in materia ambientale.
Criteri di valutazione	Alcuni criteri sono indicati nel bando, altri sono stabiliti internamente nel Consiglio di approvazione progetti.
Fonti di comunicazione dei bandi	La fondazione provvede a comunicare la pubblicazione del bando, oltre che sul proprio sito web, a mezzo stampa sui quotidiani locali. La Segreteria e le agenzie filiali contribuiscono a pubblicizzare l'uscita del bando.
Ultimo bando	Gennaio 2010. Solitamente i bandi vengono pubblicati nel mese di febbraio di ciascun anno.
Alcuni progetti di volontariato approvati	– Auser Filo d'Argento di Viareggio, per il progetto "Prima di..."; – Ceis di Lucca per il progetto "Violenza di genere"; – Gruppo volontari carceri Lucca, per il progetto "Uno nessuno centomila".

<b>Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca</b>	
Riferimenti	Via San Micheletto, 3 – 55100 Lucca Tel. 0583 472611/4 – Fax 0583 472626 e-mail <a href="mailto:interventi@fondazionecarilucca.it">interventi@fondazionecarilucca.it</a> <a href="http://www.fondazionecarilucca.it">http://www.fondazionecarilucca.it</a>
Ambito territoriale di intervento	Provincia di Lucca.
Settori di intervento	Settori 'rilevanti': <ul style="list-style-type: none"> <li>– arte, attività e beni culturali;</li> <li>– educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola;</li> <li>– ricerca scientifica e tecnologica;</li> <li>– salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa;</li> <li>– volontariato, filantropia e beneficenza.</li> </ul> Settori 'ammessi': <ul style="list-style-type: none"> <li>– sviluppo locale ed edilizia popolare locale;</li> <li>– assistenza agli anziani;</li> <li>– realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità;</li> <li>– crescita e formazione giovanile.</li> </ul>
Criteri di valutazione	Non esistono criteri indicati a priori nel bando: i progetti sono valutati in base alla loro rilevanza, al numero dei progetti che sono stati presentati per lo stesso settore da parte di altre associazioni e al profilo dell'associazione proponente (chi è, da quanto opera nel territorio, la sua rilevanza nel territorio,...).
Fonti di comunicazione dei bandi	Il bando è visibile sul sito web della fondazione, sezione contributi, dove è possibile anche effettuare la richiesta on-line. Il bando, inoltre, è pubblicizzato attraverso emittenti televisive locali e quotidiani di tutta la Provincia.
Ultimo bando	Dicembre 2009.
Alcuni progetti di volontariato approvati	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Ceis di Lucca, per la ristrutturazione della Casa Famiglia Giuliano Agresti;</li> <li>– Fraternità di Misericordia di Corsagna, per l'acquisto di terreni per la realizzazione di una grande casa di accoglienza e solidarietà;</li> <li>– Associazione Famiglie per la Salute Mentale di Lucca, per il progetto "Esci con noi 2008".</li> </ul>

### Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca

Note	È previsto che le richieste il cui preventivo di spesa superi 10mila euro, debbano essere cofinanziate (con mezzi propri e/o di terzi) in misura non inferiore al 30% delle risorse necessarie per realizzare l'iniziativa.
------	---

### Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa

Riferimenti	Via Pietro Toselli, 29 – 56125 Pisa Tel. 050 916911 – Fax 050 916988 E-mail segreteria@fondazioncaripisa.it <a href="http://www.fondazionecaripisa.it">http://www.fondazionecaripisa.it</a>
Ambito territoriale di intervento	Alcuni comuni della Provincia di Pisa: Pisa, Bientina, Buti, Calci, Calcinai, Capannoli, Casciana Terme, Cascina, Castelfranco di Sotto, Crespina, Lari, Peccioli, Ponsacco, Pontedera, San Giuliano Terme, Santa Maria a Monte, Santa Croce Sull'Arno, Terricciola, Vecchiano e Vicopisano.
Settori di intervento	Settori 'rilevanti': – arte, attività e beni culturali; – volontariato, filantropia e beneficenza; – ricerca scientifica e tecnologica.
Criteri di valutazione	Indicati all'interno della 'Guida alla presentazione dei progetti', sono considerati elementi positivi di valutazione: – co-finanziamento, compartecipazione del richiedente e/o di soggetti pubblici o privati al sostegno finanziario del progetto; – concorso e partecipazione di diverse risorse e/o diversi soggetti pubblici e/o privati della comunità locale; – originalità; – previsione, come parte del progetto, di un programma di autovalutazione; – qualora l'erogazione richiesta sia superiore a 50.000 euro e/o al 25% del costo complessivo del progetto, l'aver coinvolto la Fondazione nella progettazione dell'iniziativa.
Fonti di comunicazione dei bandi	Sito web, pubblicità attraverso le filiali della Banca, pubblicazione su quotidiani locali.
Ultimo bando	Aprile 2009 (bandi: arte, attività, beni culturali – volontariato, filantropia e beneficenza). Ottobre 2009 (bando: ricerca scientifica e tecnologica).

### Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa

Alcuni progetti di volontariato approvati	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Centro di Solidarietà di Pisa, per il progetto “Autonomie in costruzione”;</li> <li>– Misericordia di Calci per il progetto “Una soluzione alle emergenze abitative del comune di Calci”;</li> <li>– Pubblica Assistenza Metato e Madonna dell’Acqua, per il progetto “Anziani? Si grazie”.</li> </ul>
Note	Non sono, in nessun caso, previsti contributi per corsi di formazione, convegni, master, borse di studio..., anche se rientranti in settori finanziabili.

### Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia

Riferimenti	Via De’ Rossi, 26 – 51100 Pistoia Tel. 0573 974221 – Fax 0573 974222 E-mail <a href="mailto:info@caript.it">info@caript.it</a> <a href="http://www.fondazionecript.it">http://www.fondazionecript.it</a>
Ambito territoriale di intervento	Provincia di Pistoia.
Settori di intervento	<p>Settori ‘rilevanti’:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– arte, attività e beni culturali;</li> <li>– educazione, istruzione e formazione;</li> <li>– volontariato, filantropia e beneficenza.</li> </ul> <p>Settori ‘ammessi’:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– ricerca;</li> <li>– protezione e qualità ambientale;</li> <li>– salute pubblica.</li> </ul>
Criteri di valutazione	Novità, originalità del progetto, impatto sul territorio, profilo, esperienza e capacità di autosostentamento dell’ente proponente.
Fonti di comunicazione dei bandi	Il bando è consultabile sul sito web della fondazione. La sua uscita è pubblicizzata attraverso i quotidiani locali e all’interno di “Società e territorio”, notiziario quadrimestrale della fondazione.
Fonti di comunicazione dei bandi	Sono poi affissi vari manifesti in occasione delle ricorrenze locali, quali, ad esempio, “La giornata della Fondazione”, prevista ogni anno a maggio, in cui si riuniscono tutte le associazioni della provincia di Pistoia.

### Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia

Ultimo bando	Luglio 2009. Solitamente i bandi vengono pubblicati nel mese di luglio di ciascun anno.
Alcuni progetti di volontariato approvati	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Pubblica Assistenza di Chiesina Uzzanese; per la costruzione della sede dell'associazione;</li> <li>– Caritas di Pistoia, per l'istituzione di un fondo straordinario.</li> </ul>
Note	Ogni anno a maggio viene organizzata "La giornata della Fondazione", in cui si riuniscono tutte le associazioni della provincia di Pistoia.

### Fondazione Cassa di Risparmio di Prato

Riferimenti	Via degli Alberti, 2 – 59100 Prato Tel. 0574 448398 – Fax 0574 617594 E-mail <a href="mailto:segreteriaigen@fondazionecrprato.it">segreteriaigen@fondazionecrprato.it</a> <a href="http://www.fondazionecrprato.it">http://www.fondazionecrprato.it</a>
Ambito territoriale di intervento	Provincia di Prato.
Settori di intervento	<p>Settori 'rilevanti':</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– istruzione e ricerca scientifica;</li> <li>– conservazione e valorizzazione dei beni culturali e ambientali.</li> </ul> <p>Settori 'ammessi':</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– promozione dello sviluppo economico del territorio;</li> <li>– sanità e assistenza delle categorie più deboli.</li> </ul>
Criteri di valutazione	Innovazione, aderenza geografica dell'intervento con l'area di interesse della fondazione, raggiungimento dell'equilibrio costi – benefici sul piano della rilevanza sociale, affidabilità dei proponenti e quota di co – finanziamento degli stessi o di terzi, richieste in passato già finanziate, grado di aderenza degli interventi ai settori ed ai campi di attività espressamente riconosciuti dallo statuto della fondazione.
Fonti di comunicazione dei bandi	<ul style="list-style-type: none"> <li>– sito web;</li> <li>– filiali della banca.</li> </ul>
Ultimo bando	Dicembre 2009.

### Fondazione Cassa di Risparmio di Prato

Alcuni progetti di volontariato approvati	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Caritas diocesana di Prato, per il progetto “L’emporio Caritas”;</li> <li>– Opera Santa Rita di Prato, per il progetto “Ristorante didattico”;</li> <li>– Associazione Gioco parlo Leggo Scrivo di Prato, per il corso di formazione volto al recupero di bambini audiolesi.</li> </ul>
---	--

### Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato

Riferimenti	<p>Piazza Grifoni, 12 – 56027 San Miniato (Pi)          Tel. 0571 445211 – Fax 0571 445244          E-mail <a href="mailto:info@fondazionecrsm.it">info@fondazionecrsm.it</a>  <a href="http://www.fondazionecrsm.it">http://www.fondazionecrsm.it</a></p>
Ambito territoriale di intervento	<p>Comprensorio di San Miniato, comprendente i Comuni di Capannoli, Castelfranco di Sotto, Empoli, Fucecchio, Montopoli Valdarno, Ponsacco, Pontedera, San Miniato, Santa Croce Sull’Arno e Santa Maria a Monte.</p>
Settori di intervento	<p>Per l’anno 2009 la fondazione ha individuato i seguenti settori ‘rilevanti’ e ‘ammessi’:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– arte, attività e beni culturali;</li> <li>– sviluppo locale;</li> <li>– assistenza agli anziani;</li> <li>– educazione, istruzione e formazione;</li> <li>– volontariato, filantropia e beneficenza.</li> </ul>
Criteri di valutazione	<p>I progetti sono valutati in base alla loro rilevanza.</p>
Fonti di comunicazione dei bandi	<p>È possibile prendere visione del bando sul sito web della fondazione, sui manifesti e sui quotidiani locali.</p>
Ultimo bando	<p>Aprile 2009.</p>
Alcuni progetti di volontariato approvati	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Venerabile Confraternita di Misericordia di San Miniato, per il progetto “I giovani di ieri incontrano i giovani di oggi”;</li> <li>– Centro di Accoglienza di Empoli, per il progetto “Vecchie e Nuove Povertà”;</li> <li>– Gruppo Donatori di Sangue Fratres di San Romano, per il progetto “Cuori sotto le stelle”.</li> </ul>

Fondazione Monte dei Paschi di Siena	
Riferimenti	Banchi di Sotto, 34 – 53100 Siena Tel. 0577 246023 – Fax 0577 246040 E-mail <a href="mailto:fmeps@fondazionemps.it">fmeps@fondazionemps.it</a> <a href="http://www.fondazionemps.it">http://www.fondazionemps.it</a>
Ambito territoriale di intervento	Territorio nazionale e internazionale, attraverso anche finanziamenti di interventi all'estero. Circa l'80% delle risorse – come da previsione statutaria – è destinato al territorio senese, ma importanti investimenti sono destinati a tutta la Toscana. Negli ultimi anni un'attenzione crescente è stata riservata anche al resto d'Italia, al Sud in particolare, ed ai progetti di cooperazione internazionale.
Settori di intervento	Settori 'rilevanti': – arte, attività e beni culturali; – educazione, istruzione e formazione; – ricerca scientifica e tecnologica; – salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa; – sviluppo locale e edilizia popolare locale; – volontariato, filantropia e beneficenza. Settori 'ammessi': – assistenza e beneficenza delle categorie deboli; – protezione e qualità ambientale.
Criteri di valutazione	Non sono previsti criteri prioritari all'interno del bando: questi sono decisi dalle Commissioni incaricate di valutare i progetti.
Fonti di comunicazione dei bandi	Il bando è consultabile sul sito web della fondazione. La sua uscita è pubblicizzata attraverso i quotidiani.
Ultimo bando	Maggio 2009. Solitamente i bandi vengono pubblicati nel mese di maggio di ciascun anno.
Alcuni progetti di volontariato approvati	– Associazione Casa Francesco di Siena, per le strutture di accoglienza in Brasile; – Associazione Il Laboratorio di Siena, per l'attività di trasporto di anziani e disabili; – Associazione Le Bollicine di Siena, per attrezzare il centro polifunzionale di riabilitazione equestre.

<b>Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra</b>	
Riferimenti	Piazza San Giovanni, 9 – 56048 Volterra (PI) Tel. 0588 80329 – Fax 0588 81437 E-mail <a href="mailto:fondazionecvolterra@cvolterra.it">fondazionecvolterra@cvolterra.it</a> <a href="http://www.fondazionecvolterra.it">http://www.fondazionecvolterra.it</a>
Ambito territoriale di intervento	Regione Toscana
Settori di intervento	Settori 'rilevanti': <ul style="list-style-type: none"> <li>– salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa;</li> <li>– arte, attività e beni culturali;</li> <li>– sviluppo locale e edilizia popolare locale;</li> <li>– volontariato, filantropia e beneficenza;</li> <li>– educazione, istruzione, formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola.</li> </ul> Settori 'ammessi': <ul style="list-style-type: none"> <li>– protezione civile;</li> <li>– attività sportiva.</li> </ul>
Criteri di valutazione	La fondazione preferisce finanziare progetti che riguardano il territorio (Volterra, Valdera, Val di Cecina). Viene valutata l'originalità, la coerenza interna del progetto, il rapporto mezzi – obiettivi, l'esperienza maturata dal soggetto richiedente nello stesso settore di attività e nella realizzazione di progetti analoghi. Si rileva anche una preferenza per i progetti e/o iniziative che si concentrano in un arco temporale definito e che sono idonei allo sviluppo e alla autonomia economica dell'ente richiedente.
Fonti di comunicazione dei bandi	Il bando è consultabile sul sito web della fondazione, ma ne viene data notizia anche attraverso i quotidiani locali, la rivista interna e le proprie filiali.
Ultimo bando	Dicembre 2009.
Alcuni progetti di volontariato approvati	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Associazione Non siamo soli di Rosignano Solvay, per il progetto "La musicoterapia dalla riabilitazione alla comunicazione sociale";</li> <li>– Associazione L'isola che non c'è di Santa Maria a Monte, con il progetto "Insieme si può fare laboratorio di teatro, musica e danza";</li> <li>– Spazio H – Comitato in difesa dei diritti degli handicappati di Piombino, per il potenziamento del progetto "Attività motorie per diversamente abili".</li> </ul>

### Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra

Note	<p>Secondo l'ultimo bando pluriennale, gli interventi dovevano avere una durata da 3 a 5 anni e riguardare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– costruzioni, ristrutturazioni, ampliamenti restauri di beni immobili, strutture stabili e beni artistici di rilevante valore storico culturale;</li> <li>– progetti di assistenza socio sanitaria a favore di categorie svantaggiate.</li> </ul> <p>I progetti, se accolti, erano finanziati in misura non inferiore all'80% del contributo richiesto. Il contributo, per ogni annualità, non poteva superare 30.000 euro con il limite complessivo per progetto di 120mila euro.</p>
------	--

### Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia

Riferimenti	<p>Via Domenico Chiodo, 36 – 19121 La Spezia          Tel. 0187 77231 – Fax 0187 772330          E-mail <a href="mailto:info@fondazionecarispe.it">info@fondazionecarispe.it</a>  <a href="http://www.fondazionecarispe.it">http://www.fondazionecarispe.it</a></p>
Ambito territoriale di intervento	<p>Esclusivamente area spezzina e Lunigiana in provincia di Massa.</p>
Settori di intervento	<p>Settori 'rilevanti':</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– arte, attività e beni culturali;</li> <li>– educazione, istruzione e formazione;</li> <li>– salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa.</li> </ul> <p>Settori 'ammessi':</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– patologie e disturbi psichici e mentali,</li> <li>– volontariato, filantropia e beneficenza;</li> <li>– attività sportiva.</li> </ul>
Criteri di valutazione	<p>È previsto un primo step di selezione, inerente la compatibilità in base ai requisiti previsti nel bando.          Le iniziative proposte devono essere poi compatibili con i sotto-settori previsti nel bando.</p>
Fonti di comunicazione dei bandi	<p>I bandi di erogazione sono resi pubblici attraverso il sito web della fondazione, pubblicazioni stampate realizzate dalla fondazione, pubblicazione sui quotidiani locali ("La Nazione" e "Il Secolo"), locandine presso le filiali della Cassa di risparmio.</p>

### Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia

Ultimo bando	Ottobre 2009. Solitamente i bandi vengono pubblicati nel mese di ottobre di ciascun anno.
Alcuni progetti di volontariato approvati	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Associazione Spezzina Apuana Gigi Ghirotti Onlus per il progetto “Cure palliative domiciliari ai malati terminali”;</li> <li>– Fondazione M. Canepa Onlus di Lerici, per la gestione del ‘Centro casa e famiglia Antares di San Terenzo Mare’.</li> </ul>

### Fondazione Banca Nazionale delle Comunicazioni

Riferimenti	Via di Villa Albani, 20 – 00198 Roma Tel. 06 8440121 – Fax 06 84401251 E-mail: <a href="mailto:segreteria@fondazionebnc.it">segreteria@fondazionebnc.it</a> <a href="http://www.fondazionebnc.it">http://www.fondazionebnc.it</a>
Ambito territoriale di intervento	Caratteristica peculiare della fondazione è di non avere radicamento territoriale e, pertanto, esplica la propria attività in ambito nazionale ed internazionale.
Settori di intervento	<p>In particolare, contribuisce a realizzare importanti programmi a favore di popolazioni e/o categorie sociali svantaggiate, ovunque esse risiedano.</p> <p>Le numerose iniziative programmate, promosse e realizzate nei settori di intervento, si collocano geograficamente anche all'estero con programmi di solidarietà.</p> <p>Settori di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– volontariato, filantropia, beneficenza;</li> <li>– protezione e qualità ambientale;</li> <li>– arte, attività e beni culturali;</li> <li>– salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa;</li> <li>– prevenzione, criminalità e sicurezza pubblica,</li> <li>– educazione, istruzione e formazione.</li> </ul> <p>Testimonia il suo impegno di solidarietà civile – attraverso le iniziative più varie – laddove le emergenze del momento lo richiedano, a causa di eventi bellici di particolare gravità o di calamità naturali. In linea con tale scelta, la Fondazione ha deciso di impegnarsi costantemente nel sostegno di alcuni progetti di adozione a distanza, oltre che alla costruzione di strutture sanitarie e di case accoglienza.</p>

**Fondazione Banca Nazionale delle Comunicazioni**

Criteri di valutazione	La fondazione presta particolare attenzione al mondo dei trasporti e all'impegno sociale e culturale in Italia e all'estero, che dunque, costituiscono i punti cardine della fisionomia operativa della fondazione, caratterizzata – inoltre – da uno specifico interesse a promuovere cultura della legalità a sostegno dello sviluppo socio – economico delle aree meridionali.
Fonti di comunicazione dei bandi	Sito web della fondazione.
Ultimo bando	Il bando è aperto.
Alcuni progetti di volontariato approvati	Accademia Etrusca di Cortona per il restauro della tomba etrusca di età ellenistica.
Note	La Fondazione Banca Nazionale delle Comunicazioni si differenzia dalle altre fondazioni bancarie per la mancanza di radicamento territoriale e per le proprie origini storiche legate al mondo dei trasporti e dei ferrovieri.

---

## 5. Il Cesvot – Centro Servizi Volontariato Toscana

### 5.1 I Centri di servizio per il volontariato

Con la legge n. 266/1991, lo Stato si impegna a promuovere lo sviluppo del volontariato, a salvaguardarne l'autonomia e a favorire l'apporto originale per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale.

Nell'art. 15, la legge individua gli strumenti operativi per il conseguimento di tali obiettivi, individuandoli nei "centri di servizio a disposizione delle associazioni di volontariato, e da queste gestiti, con la funzione di sostenerne e qualificarne l'attività".

Sulla base di questa disposizione, ed in seguito a precisazioni normative (decreto ministeriale 8 ottobre 1997), a partire dal 1997 le associazioni di volontariato italiane si sono strutturate per creare, attivare e gestire i Csv – Centri di servizio per il volontariato.

I Csv – 77 centri con circa 400 punti di incontro e servizio, con locali e attrezzature, diffusi su tutte le province italiane, tranne quella di Bolzano – hanno un importante ruolo territoriale di informazione generale su tutti gli aspetti del volontariato e della cultura della solidarietà e dei diritti, a livello nazionale come a livello internazionale. Aiutano (senza sostituirsi) soprattutto le forme organizzate, cioè le associazioni, a crescere, a sviluppare il loro intervento e la loro efficacia; a rafforzare complessivamente i valori del mondo del volontariato, la sua crescita qualitativa e quantitativa.

Queste, nello specifico, le funzioni che svolgono:

- attività di consulenza;
- promozione di servizi di formazione e informazione;
- sostegno e promozione di progetti di volontariato a forte impatto sociale.

I Csv sono finanziati da fondi speciali regionali costituiti dal versamento di 1/15 dei proventi delle fondazioni bancarie e gestiti da Comitati di gestione con funzione di controllo dei fondi, composti da rappresentanti delle fondazioni bancarie, del volontariato, degli enti locali e del Ministero del lavoro e della solidarietà sociale.

Il Cesvot è il Centro servizi volontariato della Regione Toscana. È una

---

associazione di volontariato fondata sul principio della cittadinanza attiva e responsabile, attenta alla partecipazione ed aperta alla cultura della solidarietà. Opera dal 1997 secondo la normativa nazionale di riferimento ed attualmente è gestito da 26 associazioni di volontariato a valenza regionale.

La *mission* del Cevot è pertanto quella di “sostenere e qualificare l’attività di volontariato”. A tal fine eroga le proprie prestazioni sotto forma di ‘servizi’ a favore delle associazioni di volontariato iscritte e non iscritte nei registri regionali (art. 4 del Dm 8 ottobre 1997).

Offre gratuitamente servizi di formazione, consulenza, assistenza alla progettazione, e svolge attività di ricerca, documentazione, promozione ed informazione a favore delle associazioni di volontariato presenti nel territorio toscano.

A fine 2008, aderivano al Cevot 2.939 associazioni di volontariato toscane, delle quali 1.159 avevano usufruito dei servizi del Centro.

## **5.2 L’articolazione territoriale del Cevot**

Il Cevot ha scelto di articolarsi in ‘delegazioni territoriali’ per stabilire un contatto diretto con le associazioni di volontariato del territorio. Il sistema è reso efficiente dall’interazione tra struttura centrale, delegazioni e associazioni locali: permette infatti di scambiare informazioni e integrare competenze. Le attività di ciascuna delegazione sono gestite da un Segretario di delegazione.

Il Cevot si articola in 11 delegazioni (dieci provinciali e una circoscrizionale) distribuite sul territorio regionale. Attualmente sono attive una sede presso ente locale (Livorno), 2 sedi presso associazioni (Firenze, Lucca) e 8 sedi in affitto (Arezzo, Empoli, Grosseto, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Prato e Siena).

Le delegazioni territoriali offrono alle associazioni di volontariato una assistenza di base e sostengono alcune iniziative locali. Alcune delegazioni hanno sportelli anche presso punti informativi e Informagiovani nel territorio di loro competenza.

I Segretari di delegazione svolgono attività di *front office* e garantiscono i seguenti servizi:

- consulenza e assistenza alle associazioni e supporto alle asso-
-

- 
- ciazioni su progetti speciali;
  - gestione delle iniziative di delegazione;
  - gestione dei rapporti con gli operatori di enti pubblici e privati, promozione e divulgazione di materiale informativo.

### **5.3 I bandi, i progetti ed i servizi del Cesvot**

Tutti i bandi e i servizi che il Cesvot offre, qui di seguito illustrati, sono rivolti alle associazioni di volontariato iscritte al registro regionale del volontariato della Toscana e anche quelle che, pur non iscritte al registro regionale, siano iscritte alla delegazione Cesvot di riferimento.

#### **Associazioni in rete**

L'obiettivo di questo progetto di informatizzazione è quello di implementare la capacità di comunicare delle associazioni e tra le associazioni ed il Cesvot, favorendo altresì l'erogazione di servizi tramite la rete, attraverso il potenziamento della funzionalità delle associazioni sotto il profilo della dotazione informatica. Il progetto prevede la realizzazione di corsi di formazione, distribuiti su tutto il territorio regionale, e la messa a disposizione di un *bonus* per l'acquisto di attrezzatura informatica composta da *personal computer*, *modem*, stampante, programmi e relative licenze, da installare direttamente presso la sede delle associazioni che ne hanno diritto (i volontari iscritti al corso devono aver frequentato almeno 3/4 quarti delle lezioni). Per l'acquisto della dotazione informatica, il Cesvot finanzia il 70% dell'intero importo e l'associazione il restante 30%.

#### **Bilancio sociale**

Il Cesvot, attraverso percorsi misti di formazione e consulenza, intende sostenere le associazioni di volontariato allo scopo di fornire le competenze necessarie alla realizzazione del proprio bilancio sociale.

Al momento sono già state attuate due edizioni del bando, nel 2007 e nel 2008: una è in previsione nell'anno 2010. Nell'ultima edizione erano previsti 2 servizi separati.

Il primo, di accompagnamento, un servizio di 'formazione e consu-

---

lenza', rivolto alle associazioni di volontariato della Toscana che volevano realizzare il loro primo bilancio sociale. Erano previste lezioni in aula, con lo scopo di fornire contenuti teorici e approfondimenti pratici attraverso esercitazioni e utilizzo di casi; inoltre, le associazioni che avevano seguito la formazione, avevano diritto ad un pacchetto consulenziale di massimo 20 ore per l'accompagnamento nella realizzazione del Bilancio sociale dell'associazione.

Il secondo, di 'affiancamento', offerto esclusivamente alle associazioni che avevano partecipato al percorso formativo della prima edizione e dava l'opportunità alle associazioni di essere affiancate nel loro processo di rendicontazione sociale per un altro anno.

I bilanci sociali realizzati possono essere sottoposti a valutazione esterna, e quindi ricevere i bollini di certificazione, attraverso il servizio di "Attestazione del bilancio sociale" erogato dal Cesvot.

All'ultimo bando di "Attestazione del Bilancio Sociale" (scaduto a Dicembre 2009) potevano partecipare sia le associazioni che avevano partecipato al percorso di formazione e accompagnamento per la definizione del bilancio sociale realizzato dal Centro Servizi nel corso del 2007, sia quelle che avevano redatto il bilancio per proprio conto. Le associazioni interessate erano tenute a presentare l'apposita domanda secondo le modalità previste da bando. Successivamente le domande erano sottoposte ad una Commissione scientifica composta da esperti nell'ambito della realizzazione e studio del bilancio sociale.

### **Formazione**

Per rispondere alla domanda di formazione del volontariato, il Cesvot promuove percorsi formativi che contribuiscono alla crescita delle associazioni, a prescindere dalle loro dimensioni e dai settori di intervento.

Sono progetti finanziati dal Cesvot, ma direttamente ideati, progettati e gestiti dalle associazioni di volontariato, grazie alla seguente procedura:

- viene emanato annualmente il bando;
  - i progetti devono prevedere esclusivamente o prevalentemen-
-

- 
- te azioni di formazione;
- il tema trattato all'interno del progetto formativo deve essere coerente rispetto sia agli statuti delle associazioni sia al loro specifico campo di intervento sul territorio;
  - è prevista una soglia minima di co-finanziamento (10% del costo complessivo per i progetti delegazionali, 20% per i progetti regionali e interdelegazionali);
  - la sede regionale e le delegazioni, supportano le associazioni nella compilazione del formulario;
  - una volta presentati, i progetti vengono valutati da apposite Commissioni che assegnano un punteggio a ciascuno e redigono una graduatoria a scorrimento;
  - in seguito all'approvazione dei progetti, le associazioni vincitrici devono precedere con la redazione della progettazione esecutiva seguendo l'apposita guida;
  - tutti i corsi approvati e finanziati vengono organizzati sotto la costante supervisione del Cescvot.

A partire dall'ultimo bando – pubblicato nel mese di ottobre 2009 (bando 2010) – l'unica modalità di partecipazione al bando è quella *on line*, direttamente sul sito del Cescvot, per cui non è più possibile la compilazione del formulario cartaceo né la sua consegna a mano o per posta.

### **Liberi dai conti**

Con questo progetto il Cescvot contribuisce alle spese che le associazioni sostengono per la tenuta della contabilità. Questa azione arricchisce il panorama delle offerte relative al settore della consulenza fiscale e contabile e permette soprattutto alle piccole associazioni di avvalersi di esperti capaci di garantire una corretta gestione della contabilità. Possono partecipare solo quelle associazioni la cui contabilità è gestita in maniera continuativa da un consulente.

Il Cescvot finanzia fino all'80% del costo indicato in fattura dal consulente, in ogni caso per un importo massimo non superiore a 1.000 euro. Le domande presentate vengono valutate e approvate fino a concorrenza dello stanziamento previsto sulla base dell'ordine di arrivo.

---

### **Non ti scordar di te**

Attraverso il progetto “Non ti scordar di te”, il Cevot intende facilitare la conservazione, la fruibilità, la valorizzazione della documentazione bibliografica e di archivio prodotta e posseduta dalle associazioni di volontariato toscane. I servizi che vengono offerti all’interno del progetto sono vari: il servizio di consulenza, che ha lo scopo di supportare le associazioni nella definizione di corrette procedure per la gestione della documentazione; il servizio di catalogazione dei fondi bibliografici; il servizio di ordinamento e descrizione degli archivi storici; il catalogo on line delle associazioni di volontariato toscane; il catalogo on line degli archivi storici delle associazioni di volontariato toscane; selene web, un repertorio ragionato di risorse internet organizzate in materie diverse; la ricerca sui cataloghi e le altre basi date; il prestito; ricerche bibliografiche e di informazioni.

Le associazioni interessate possono rivolgersi alle delegazioni Cevot oppure contattare direttamente l’area Documentazione presso la sede regionale. Dopo un primo incontro con un consulente, vengono pianificate le attività da svolgere e l’associazione formalizza la richiesta al Cevot con una lettera. Il Cevot fornisce le professionalità necessarie ad impostare correttamente la gestione e l’organizzazione della documentazione di archivio e non.

### **Patrocini**

Con il bando “Patrocini”, il Cevot intende sostenere le iniziative promozionali, autonomamente organizzate dalle associazioni di volontariato, volte a sensibilizzare l’opinione pubblica sui temi della solidarietà. Tali iniziative possono essere incontri di sensibilizzazione o approfondimento, convegni, seminari, tavole rotonde e eventi comunicativi.

I patrocini sono di due tipi.

1. Il patrocinio ‘gratuito’, rivolto ad iniziative delle associazioni di volontariato, degli enti locali, delle istituzioni pubbliche o private che lo richiedano, i cui scopi siano condivisi da Cevot e per i quali lo stesso rende disponibile l’uso del proprio marchio con relativo disciplinare.
-

- 
2. Per quanto riguarda il patrocinio 'con sostegno economico', le associazioni devono fare riferimento al bando relativo destinato a tutte quelle attività riconducibili alla promozione del volontariato e della cultura della solidarietà come: incontri di sensibilizzazione o approfondimento, presentazione di testimonianze, convegni seminari, tavole rotonde, manifestazioni ed eventi pubblici.

Il patrocinio si richiede presentando domanda al Cesvot sulla modulistica allegata al bando e scaricabile alla sezione 'bandi'.

L'ammontare del contributo previsto è:

- fino a 1.000 euro, per le associazioni di primo livello (locali);
- 3.000 euro, per le associazioni di secondo livello (nazionali, regionali, provinciali e zonali).

Ci sono annualmente 6 scadenze per presentare il progetto; il Cesvot ha l'obbligo di rispondere alle associazioni in forma scritta almeno 30 giorni prima della data prevista di inizio dell'attività promozionale.

### **Percorsi delle idee**

Si tratta della prima sperimentazione (il relativo bando risale al mese di marzo 2009) di 'progettazione partecipata' promossa dal Cesvot, volta a favorire il protagonismo e le esperienze di volontariato e di cittadinanza attiva realizzando progetti formativi su tematiche strategiche individuate con il volontariato e le istituzioni.

Le associazioni possono presentare idee progettuali relative a tematiche specifiche che il Cesvot ha scelto e su queste idee insieme alle associazioni proponenti avvia un percorso partecipato per la costruzione di un progetto formativo. Le tematiche specifiche, una per ogni delegazione, sono state individuate dalle singole delegazioni insieme alle amministrazioni provinciali.

Varie sono le tematiche individuate: tutela ambientale, diritto alle pari opportunità fra uomini e donne, accoglienza delle persone immigrate, rifiuto di ogni discriminazione, diritto alla salute, ...

Possono presentare idee progettuali solo reti di associazioni di volontariato locale aderenti al Cesvot. La rete deve essere composta da almeno tre organizzazioni locali non federate tra loro e non ricon-

---

ducibili alla stessa realtà associativa e tra queste viene individuata l'associazione capofila del progetto.

Le idee progettuali devono essere attinenti all'area della formazione e trattare la tematica individuata per la delegazione di riferimento. Ogni idea progettuale può prevedere un costo massimo di 15mila euro, comprensivo di una quota obbligatoria minima di co – finanziamento pari al 10 % del costo complessivo.

Una volta approvate le idee progettuali, il Cescvot organizza un servizio di accompagnamento di supporto all'intero percorso: dall'idea alla redazione del progetto formativo, dal progetto all'erogazione della formazione e infine alla sua valutazione e rendicontazione.

### **Percorsi di innovazione**

Il Cescvot e il Comitato di gestione del Fondo speciale per il volontariato contribuiscono a sostenere i progetti di intervento sociale delle associazioni di volontariato toscane.

A partire dal 2002 il Cescvot, attraverso il bando "Percorsi di innovazione", permette alle associazioni di presentare progetti di intervento sociale che hanno le seguenti caratteristiche: rispondenza ai bisogni del territorio, innovatività e integrazione nella programmazione della Regione e degli enti locali.

L'obiettivo è quello di favorire una ampia progettualità sociale sull'intero territorio regionale.

I progetti devono:

- afferire ai seguenti ambiti: sanitario, sociale, socio-sanitario, protezione civile, culturale, ambientale, tutela e promozione dei diritti, volontariato internazionale;
- essere realizzati all'interno della Regione Toscana;
- prevedere l'apporto determinante di volontari nelle varie fasi del progetto;
- prevedere una durata massima di un anno;
- prevedere una quota di co-finanziamento obbligatoria minima del 20% del costo complessivo del progetto.

I progetti presentati vengono classificati in 3 fasce secondo l'importo richiesto al Cescvot: A (progetti fino a 60mila euro), B (progetti fino

---

---

a 30mila euro), C (progetti fino a 15mila euro). Successivamente, un'apposita Commissione valuta i progetti, assegnando i punteggi e stilando tre graduatorie (una per fascia).

Con l'ultimo bando pubblicato (il prossimo dovrebbe uscire nel 2010) nel mese di ottobre 2008 sono stati finanziati 90 progetti, di cui 17 di fascia A, 38 di fascia B e 35 di fascia C.

### **Progetti europei**

In ambito europeo, le attività del Cescvot mirano a sviluppare le conoscenze, le competenze e le abilità delle associazioni di volontariato con progetti di formazione e azioni di informazione e di supporto alla progettazione europea. Inoltre, hanno lo scopo di favorire la costruzione di reti e la collaborazione tra le associazioni di volontariato toscane e europee.

### **Retedocu**

Il progetto "Retedocu", promosso dal Cescvot, rappresenta un sistema di collegamento tra biblioteche e centri di documentazione del terzo settore che permette alle strutture in rete di sviluppare proprie competenze e alle associazioni di volontariato di gestire adeguatamente il proprio patrimonio documentale.

Retedocu ha lo scopo di:

- offrire un servizio gratuito di catalogazione e archiviazione alle associazioni di volontariato toscane che lo richiedono;
- conservare e accedere ai fondi documentari di enti del terzo settore, ancora di difficile accesso;
- offrire servizi di informazione e documentazione nelle aree sociale, sanitaria e sociosanitaria.

Il progetto offre i seguenti servizi:

- catalogazione dei fondi documentari delle associazioni toscane;
  - prestito;
  - ricerche bibliografiche e di informazioni.
-

### **Scuola e Volontariato**

Con il progetto speciale “Sportelli Scuola e volontariato in Toscana”, avviato nel settembre 2003 con il Cnv – Centro nazionale per il volontariato di Lucca e che vede il coinvolgimento dell’Ufficio scolastico regionale per la Toscana, il Cevot cerca di creare occasioni d’incontro tra mondo giovanile e mondo del volontariato, in modo da dare un importante contributo educativo e di esperienza al percorso formativo che i ragazzi intraprendono nella scuola.

Lo ‘Sportello scuola e volontariato’ contribuisce alla promozione della cultura della solidarietà e allo sviluppo di una cittadinanza attiva e responsabile. Consente infatti di creare occasioni di incontro tra giovani e mondo del volontariato, di stimolare un cambiamento nel reciproco modo di percepirsi e rapportarsi, mirando a ridurre il disagio giovanile e l’abbandono scolastico.

Il progetto risponde al bisogno di una scuola come agenzia formativa, aperta alle realtà del territorio e capace di stimolare relazioni tra lo studente e la società in cui vive.

Il progetto è gestito dal Cnv attraverso un coordinatore regionale e 11 operatori che si occupano di seguire il progetto nelle delegazioni territoriali. Essi curano le relazioni con le scuole e con le associazioni, favoriscono la partecipazione dei ragazzi e coinvolgono altre realtà del territorio che si interessano di queste tematiche.

Le attività sono varie e si differenziano per il livello di intensità richiesto sia alle associazioni che ai ragazzi: punto informativo, incontri in classe, *stage* della solidarietà e *staff* animatori scuola e volontariato. Vi è anche un sito dedicato al progetto: <http://www.scuolavolontariatotoscana.it>

### **Servizi di consulenza**

Con il servizio di consulenza il Cevot offre alle associazioni di volontariato aggiornamenti sulle novità legislative e risposte immediate a dubbi e domande.

Per una prima consulenza si può contare sul sostegno dei Segretari delle delegazioni presso gli sportelli distribuiti su tutto il territorio della Toscana; per le consulenze di secondo livello si può contattare il Nu-

---

---

mero verde della sede regionale: 800.005.363.

Il Numero verde consente di inviare quesiti a consulenti esperti: professionisti che rispondono a richieste in materia civilistica, fiscale, amministrativa, organizzativa, finanziaria e progettuale.

A partire dal mese di ottobre 2008, il Cesvot ha implementato il servizio di consulenza attraverso il nuovo servizio "L'esperto risponde". I primi tre lunedì di ogni mese (orario 11-13 e 14-17) sono gli esperti a rispondere direttamente al Numero verde in merito alle richieste poste dalle associazioni. Per richieste particolarmente complesse, i quesiti possono essere inviati in forma scritta. Tuttavia possono essere organizzati anche 'colloqui diretti' con i consulenti negli stessi orari del servizio telefonico.

### **Sta arrivando il tuo fido**

In considerazione del fatto che le associazioni di volontariato hanno, per accedere al credito bancario, serie difficoltà ad offrire garanzie, sia 'reali' (poiché è raro che siano proprietarie di immobili), sia 'personali' (poiché gli amministratori o i soci prestano la loro attività come volontari), il Cesvot ha varato nel settembre 2003 il progetto 'Sta arrivando il tuo fido'.

Con questo progetto il Cesvot intende facilitare l'accesso al credito alle associazioni di volontariato, attraverso la costituzione, presso la finanziaria della Regione Fidi Toscana, di un fondo di garanzia di 2 milioni di euro (il fondo serve da garanzia nei confronti delle banche per finanziamenti a favore delle associazioni) che, attraverso il meccanismo economico del 'moltiplicatore', permette al Cesvot di garantire crediti fino a 24 milioni di euro. In questo modo il Cesvot assicura alle associazioni di volontariato i fidi necessari per la loro attività senza che siano esercitate azioni di responsabilità contro gli amministratori.

Le associazioni di volontariato possono presentare domanda, con relativa documentazione, per accedere a prestiti per importi non superiori a:

- 1 milione euro, per investimenti;
  - 150mila euro, per anticipi a 12 mesi.
-

Il Cesvot trasmette la domanda a Fidi Toscana, che istruisce la pratica sotto l'aspetto del rischio, valutando il merito del credito e presentandola, completa di istruttoria, alla banca indicata dall'associazione.

A febbraio 2008 è stata aggiornata la convenzione con Fidi Toscana ed ora prevede la rinuncia delle banche ad esercitare azioni di responsabilità contro gli amministratori, elevando la garanzia del Cesvot.

Dalla nascita del progetto fino al 31 agosto 2008 sono state complessivamente 106 le domande inoltrate per un totale di 10.411.932 euro di importi richiesti.

### **Tutoring gestionale**

Il progetto speciale "Tutoring gestionale per le associazioni di volontariato" è un percorso di accompagnamento e sostegno alle associazioni di volontariato della Toscana che ha lo scopo di migliorare l'organizzazione interna, le competenze, le risorse umane e materiali e rendere quindi più efficace la capacità di progettazione e d'intervento delle associazioni.

Il progetto prevede l'offerta di una pluralità di servizi tra loro coordinati finalizzati al miglioramento generale delle caratteristiche organizzative dell'associazione.

Per le associazioni vincitrici del bando sono previste le seguenti azioni da parte del Cesvot:

- *check up* organizzativo dell'associazione;
- definizione di un piano di sviluppo dell'associazione;
- consulenza personalizzata e accompagnamento (analisi dei bisogni e progettazione, reclutamento e gestione di volontari, gestione di risorse di lavoro, amministrazione e controllo di gestione, livello di gestione informatica, capacità di lavorare in rete, comunicazione interna ed esterna, strumenti di rendicontazione sociale);
- finanziamento organizzativo (attrezzatura da ufficio: massimo 20% del contributo finanziario complessivo).

Per ogni piano di sviluppo possono essere sostenuti costi fino ad un massimo di 20mila euro, al lordo di tutti gli oneri. Le richieste vengono

---

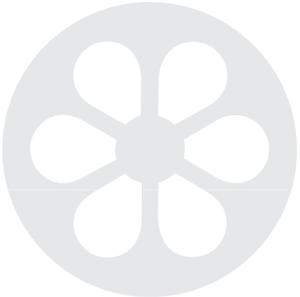
valutate da un apposito Comitato di coordinamento e controllo che assegna i punteggi e stila la graduatoria finale.

Questo progetto speciale è alla sua prima edizione avviata nel mese di giugno 2008.

*Cesvot – Centro Servizi Volontariato Toscana*  
Via Ricasoli, 9 Firenze – Tel. 055 271731 – Fax 055 214720  
E-mail: [info@cesvot.it](mailto:info@cesvot.it) – <http://www.cesvot.it>

---



**CESVS**  **T**



---

## Capitolo 4

# I contributi finanziari pubblici

I contributi finanziari pubblici – anche se, come più volte abbiamo rilevato, costituiscono possibile elemento di dipendenza e di rigidità per le associazioni di volontariato – risultano anche in grado di sostenerne la crescita e la diversificazione dei servizi forniti nonché di costituire, data la garanzia di relativa continuità che ad essi è spesso associata, un fattore di consolidamento.

Quindi, sebbene di recente – soprattutto in Italia – si sia auspicata e promossa una certa flessione nel ricorso ai fondi di questo tipo, i soggetti pubblici hanno rappresentato, e rappresentano tuttora, una fonte di sostegno finanziario di grande importanza per il volontariato e, in generale, per il mondo dell'associazionismo.

Gli enti pubblici che possono predisporre interventi finanziari a favore dei soggetti del volontariato è molto ampia (si rinvia, su questo punto, al paragrafo 3.2). Ciascuna delle forme di contribuzione pubblica pone alle organizzazioni delle richieste – a volte stringenti per il loro carattere sostanziale di gratuità e di debolezza organizzativa – in termini di procedure amministrative da seguire, di modulistica da compilare, di *standard* (anche di tipo economico-finanziario) da rispettare, che incidono fortemente sulla gestione e sul funzionamento delle associazioni.

Nei paragrafi successivi, vengono approfonditi i contributi provenienti dall'Unione europea, dallo Stato italiano, dalla Regione Toscana e dagli Enti locali.

### 1. L'Unione europea

Un settore che alcune associazioni di volontariato (specie quelle di maggiore dimensione e qualità organizzativa e/o federate ad associazioni regionali/nazionali) non dovrebbero trascurare è quello dei contributi erogati dall'Unione europea (Ue).

La Ue, infatti, presta particolare attenzione ai disegni di sviluppo delle problematiche sociali e, di conseguenza, è disposta a sostenere gli sforzi finanziari che le organizzazioni del terzo settore intendono

---

consolidare. Ciò risulta ancora più fondato nel caso in cui si dia vita a forme di partenariato tra enti di differenti nazionalità, proprio allo scopo di stimolare l'integrazione europea.

Le risorse finanziarie del bilancio comunitario, messe a disposizione per promuovere la coesione e lo sviluppo ed attuare le politiche della Ue, sono gestite dalla Commissione europea di Bruxelles secondo 2 modalità fondamentali: quella 'diretta' e quella 'indiretta'. I fondi europei si possono quindi suddividere tra diretti e indiretti, cioè fra risorse gestite direttamente dalla Commissione europea e quelle la cui gestione è demandata agli Stati membri attraverso le proprie amministrazioni centrali e periferiche.

Questa distinzione è essenziale affinché ciascuna associazione di volontariato possa individuare la propria strategia di concorso ai fondi europei.

### **1.1 I contributi diretti**

Per i contributi a gestione diretta è, come abbiamo appena visto, la Commissione europea (Ce) che eroga i fondi e che stabilisce autonomamente i criteri e i principi di funzionamento dei vari programmi, che sono gestiti con la metodologia dei 'bandi comunitari'. L'utilizzo di queste risorse finanziarie è regolato da un rapporto diretto tra la Commissione europea e gli utilizzatori finali.

La Commissione, in base agli obiettivi che si prefigge di realizzare, predispone dei programmi inerenti diversi settori, aventi generalmente una durata pluriennale e attuati dalle varie Direzioni generali (Dg), dipartimenti responsabili di compiti o ambiti politici specifici.

Nell'attuale periodo di programmazione (2007–2013), sono previsti 12 nuovi programmi.

Le Dg, ciascuna nel proprio settore, gestiscono direttamente gli stanziamenti previsti per i vari programmi attraverso la pubblicazione di bandi relativi a 'Inviti a presentare proposte' sulla Guue – Gazzetta ufficiale dell'unione europea e sul sito *web* della Ce.

I bandi comunitari possono essere:

- 'periodici' (solitamente), con scadenze predefinite: a questo tipo di bandi ricorrono i programmi principalmente gestiti da
-

Dg che non hanno come finalità principale la cooperazione internazionale ma che agiscono nel quadro di settori determinati quali l'energia, l'ambiente o l'istruzione;

- 'aperti', che non hanno una scadenza definita ma si basano su un finanziamento specifico previsto da una linea di bilancio comunitario: in questo caso, le proposte provengono direttamente dai soggetti proponenti in base alle loro specifiche richieste; a questo tipo di bandi appartengono quasi tutte le misure destinate alle organizzazioni non governative (ong), così come i finanziamenti per facilitare la penetrazione delle Pmi – Piccole e medie imprese nei mercati extraeuropei; gli ambiti di azione geografici o tematici di questi programmi attengono a finalità di fondo e ad obiettivi che la Ce si prefigge a lungo termine;
- 'gare d'appalto' (*call for tenders*): richieste di servizi specifici, forniture e lavori, messe a gara ed aggiudicate secondo parametri di mercato attraverso 'inviti a manifestare interesse' rispetto a specifici programmi; la loro pubblicazione non segue calendari predefiniti.

I bandi comunitari pubblicati sulla Guue contengono la descrizione del programma e la sua dotazione finanziaria, la procedura e i termini di presentazione delle proposte, l'importo del contributo finanziario dell'Ue, i requisiti minimi per poter partecipare, i criteri di selezione e gli indirizzi presso i quali si può ottenere la documentazione informativa (come il programma di lavoro, i moduli per la presentazione delle proposte).

### **Guue – Gazzetta ufficiale della Ue**

La Guue, fonte ufficiale di documentazione della Comunità disponibile anche in italiano, è articolata in tre serie:

- L (Legislazione): contiene gli atti normativi a carattere vincolante (regolamenti, direttive, decisioni);
- C (Comunicazioni e informazioni): contiene atti a carattere non vincolante e comunicazioni delle istituzioni comunitarie di diversa natura;
- S (Supplemento): contiene bandi di gara e offerte di contratti di lavoro, fornitura, servizi.

La Gazzetta è normalmente consultabile presso biblioteche a carattere giuridico, centri di documentazione di enti pubblici e privati (Camere di Commercio, associazioni di categoria, ...) e presso i centri ufficiali di informazione dell'Unione europea. La Guue è inoltre disponibile 'gratuitamente', in tutte le lingue della Ue, all'indirizzo Internet: <http://eur-lex.europa.eu/it/index.htm>

I contributi in questione hanno una serie di requisiti comuni, richiamati di seguito, che è opportuno conoscere perché sono utilizzabili in tutte le procedure per ottenerli:

- i 'paesi ammessi ai contributi' sono principalmente i Paesi membri (compresi i nuovi), gli Stati dello See – Spazio economico europeo (Norvegia, Islanda e Liechtenstein) e, a seconda delle varie azioni di finanziamento, anche i paesi del Mediterraneo e quelli balcanici.
- i 'soggetti che possono presentare le richieste' per ottenere contributi diretti sono: gli enti pubblici locali; le parti sociali a livello nazionale e a livello comunitario; gli enti di formazione; le organizzazioni non governative; le università; gli istituti; le imprese e, naturalmente, gli enti non profit (associazioni comprese).

### **Europa – Il portale ufficiale della Ue**

Il sito ufficiale dell'Unione europea si chiama Europa ed è consultabile all'indirizzo <http://europa.eu>

Questo sito funge da portale per un numero molto ampio di altri siti. Esso contiene molte informazioni e numerosi *link* ai vari servizi della Commissione europea. Si può consultare Europa anche in lingua italiana (il sito è diviso in varie sezioni, ma spesso la lingua italiana è disponibile solo fino ad un certo livello di approfondimento, dopo il quale i contenuti sono offerti solo in inglese e/o francese). Il sito è consultabile seguendo i vari *link* alle informazioni desiderate, oppure c'è una pagina contenente i link di rimando alle parti più utili del sito:

[http://europa.eu/geninfo/info/index\\_it.htm](http://europa.eu/geninfo/info/index_it.htm)

Esiste inoltre, all'interno del sito, una '*banca dati*' dedicata ai contributi comunitari, con informazioni esclusivamente in lingua inglese, francese e tedesca: [http://ec.europa.eu/grants/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/grants/index_en.htm)

Un'altra parte importante del sito è quella gestita dall'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Ue dove sono elencati tutte le pubblicazioni della Ue: [http://publications.europa.eu/index\\_it.htm](http://publications.europa.eu/index_it.htm)

Navigando nel sito Europa si trovano spesso link che rimandano a banche dati o a sezioni specifiche:

- [http://europa.eu/pol/index\\_it.htm](http://europa.eu/pol/index_it.htm): è una banca dati che contiene informazioni sulle politiche comunitarie;
- [http://ec.europa.eu/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/index_it.htm): è l'home page della Ce;
- [http://ec.europa.eu/dgs\\_it.htm](http://ec.europa.eu/dgs_it.htm): dà accesso diretto alle pagine delle diverse Dg e ai servizi della Ce;
- [http://europa.eu/geninfo/mailbox/index\\_it.htm](http://europa.eu/geninfo/mailbox/index_it.htm): è un sito dal quale è possibile contattare direttamente la Ue.

Per ogni soggetto richiedente, la Ce valuta tre aspetti fondamentali quali: ammissibilità legale, capacità finanziaria e capacità operativa.

In particolare, relativamente alla 'capacità finanziaria', l'organizzazione richiedente deve essere in grado di finanziare le proprie attività. Lo stesso dicasi per gli altri co-finanziatori. L'organizzazione richiedente deve anche disporre di entrate stabili e sufficienti da permetterle di proseguire le proprie attività durante l'azione ed, eventualmente, co-finanziarla. Per dimostrare ciò, l'organizzazione dovrà accludere, ad eventuale domanda, il rendiconto finanziario dell'ultimo esercizio.

I programmi non finanziano mai interamente un'azione, ma viene sostenuta la realizzazione dei progetti con contributi che vanno da un minimo del 35% dei costi, ad un massimo dell'85%: i massimali del contributo sono generalmente riportati negli inviti a presentare proposte.

Il co-finanziamento da parte del proponente viene di prassi valorizzato in termini di risorse materiali e lavoro impiegato. Questo meccanismo, da un lato, permette al proponente un'agevole gestione del progetto, con possibili recuperi delle spese inerenti alla parte valorizzata e relative alle azioni progettuali che altrimenti non avrebbero sostenibilità economica, e dall'altro consente alla Ce un controllo sui resoconti tecnici e finanziari del progetto, che le garantiscono una valutazione dell'efficacia e dell'efficienza dello stesso, ed un controllo generale sulla sua attinenza alle finalità del programma comunitario. L'organizzazione richiedente dovrà anche allegare alla domanda la

lettera formale con cui ciascun co-finanziatore si impegna a fornire il rispettivo contributo, come indicato nella domanda. Una volta selezionato, il beneficiario dovrà impegnarsi formalmente a provvedere alla propria quota di finanziamento e sopperire a qualunque altra spesa non coperta dal finanziamento comunitario, nel caso venisse meno il contributo di un co-finanziatore.

La natura dei fondi comunitari diretti non prevede normalmente la possibilità di realizzare investimenti in opere a carattere strutturale (se non in casi specifici e importi limitati) o in attività a livello nazionale o locale: queste ricadono in gran parte nelle competenze dei Fondi strutturali, che analizzeremo nel successivo paragrafo.

Le spese finanziabili (vale a dire, 'ammissibili') sono, inoltre, ricavabili nelle linee guide (*guidelines*) di ogni singolo bando, dato che variano a seconda di quale bando si tratti. In ogni caso, alcune indicazioni generali per poter essere ammissibili sono: corrispondere alle attività del progetto, rispettare la legislazione nazionale del paese dove si attua ed essere effettivamente sostenute e giustificate.

Tra le spese ammissibili si differenziano (vanno previsti gli opportuni preventivi se richiesti) i:

- costi 'diretti': costi del personale, spese di viaggio e soggiorno (ci sono tabelle con i prezzi stabiliti per ogni paese europeo a prescindere del progetto), attrezzature, prestazioni di servizi/ subcontratti (nessun partner può essere subcontrattato da un altro partner); altri costi specificati nelle linee guida come quelli relativi ad una fideiussione bancaria e quelli inerenti una revisione dei conti.
- costi 'indiretti': spese generali che si riferiscono al materiale di cancelleria, alle utenze (telefono, comunicazione via posta o via Internet, riscaldamento, elettricità, ...), alle fotocopie, alla carta, ...

Tra le spese non ammissibili solitamente si trovano le imposte o tasse quali l'Iva, se non si dimostra essere parte delle spese progettuali, le spese eccessive (biglietto aereo di prima classe, ...), le contribuzioni *in kind* (in beni, in natura), se non autorizzate; i debiti o il pagamento degli interessi. Bisogna verificare che le spese siano coerenti ed

---

---

equilibrate rispetto alle attività previste.

L'organizzazione richiedente deve avere, inoltre, la capacità operativa (tecnica e di gestione) necessaria ad attuare l'azione sovvenzionata. In particolare, i responsabili del progetto devono possedere qualifiche ed esperienze professionali adeguate. Per dimostrare di possedere la capacità tecnica richiesta, l'organizzazione dovrà allegare ad eventuali domande di finanziamento il *curriculum vitae* di ciascun membro del personale che parteciperà all'azione, ovvero fornire dettagli sull'eventuale partecipazione, presente o passata, ad azioni finanziate dalla Commissione, i contratti conclusi con i servizi della Ce e qualunque altra informazione rilevante (attività per conto di altre organizzazioni internazionali o Stati membri dell'Unione europea). In particolare, il coordinatore generale, tendenzialmente indicato dall'associazione proponente, deve essere una persona con una buona esperienza nella materia in questione e che abbia già lavorato in altri progetti.

Per redigere un progetto da presentare, al fine di ottenere un contributo finanziario, è necessario anzitutto avere una buona 'idea progettuale' che deve basarsi sui seguenti presupposti:

- essere inserita nel contesto regionale e/o nazionale e/o europeo;
- possedere un elevato livello di innovatività rispetto a quanto già finanziato;
- poter ottenere risultati sia a livello nazionale che europeo.

Si deve altresì raccogliere le opportune informazioni sia sui progetti che sono già stati finanziati da Bruxelles sia su coloro i quali già lavorano alla tematica dell'idea progettuale prevista.

Per partecipare alle opportunità della Ue è opportuno, in primo luogo, informarsi sui programmi e su tutti gli aspetti legati alla concessione dei contributi comunitari. È quindi utile, anzitutto, una attenta analisi dei vari documenti 'politici' elaborati dalla Commissione europea in merito ai settori di interesse (comunicazioni, libri bianchi, libri verdi, ...) e le relative disposizioni normative.

Una volta identificati il settore e l'azione, e presa visione del relativo invito, è necessario consultare le 'linee guida' da seguire per l'elabo-

---

razione del progetto vero e proprio.

Risulta poi utile analizzare, qualora disponibili, i 'rapporti sui progetti' dello stesso argomento già finanziati. Per ogni progetto è indispensabile capire quali siano i suoi punti di forza e se esso presenti tutti i necessari requisiti di finanziabilità.

Può essere vantaggioso includere *partner* provenienti da Regioni o Paesi economicamente meno favoriti o scegliere *partner* provenienti da specifici settori (ricerca, università, ...).

È bene ricordare che i contributi diretti comunitari si basano sul requisito della 'transnazionalità', ossia devono associare soggetti di almeno due o più Stati membri diversi o uno o più Stati membri più uno Stato associato in funzione di accordi da verificare di volta in volta. È infatti necessaria la collaborazione di soggetti diversi provenienti da più stati, di cui uno assume le funzioni di capofila, mentre gli altri partecipano al progetto in qualità di *partner*. Per essere transnazionale un progetto deve avere per obiettivo lo scambio di esperienze, oppure il trasferimento di buone prassi da un'organizzazione all'altra, oppure la cooperazione nella progettazione e nell'attuazione di azioni.

Il soggetto proponente deve inoltre valutare l'impegno necessario per stilare la proposta vincente, tenendo conto:

- dell'impegno finanziario da sostenere e della valutazione del ritorno dell'investimento;
- dei tempi per creare un partenariato e dei tempi di attesa per poter iniziare;
- dell'impegno di persone qualificate che abbiano cognizioni tecniche e finanziarie di redazione di proposte europee;
- del non riconoscimento delle spese sostenute se il progetto non viene accettato.

Dopo aver valutato positivamente l'opportunità di realizzare l'idea progettuale con un partenariato internazionale, bisogna pensare all'individuazione dei *partner*.

È indispensabile assicurarsi che tutti quelli che si scelgono condividano gli obiettivi stabiliti, ne abbiano una comprensione identica e che siano sinergici nella realizzazione degli obiettivi.

La ricerca dei *partner* transnazionali può risultare particolarmente com-

---

---

plexa se non si appartiene ad una rete europea o se non si hanno già collaborazioni attive.

La produzione di documentazione formale può richiedere tempi realizzativi che non si possono sempre prevedere, quindi è essenziale ricercarli per tempo, anche perché le caratteristiche ed il numero dei *partner* costituiscono uno degli elementi più importanti ai fini dell'approvazione del progetto e della sua riuscita.

Ai fini della ricerca dei partner, come primo passaggio, è necessario predisporre un riassuntiva scheda del progetto (meglio se in inglese o in una lingua comprensibile al partner) che evidenzia: il bando al quale si vuole partecipare, la scadenza dello stesso, gli obiettivi, la metodologia di svolgimento e i risultati previsti.

Inoltre, nella scheda progetto deve essere indicato anche l'eventuale co-finanziamento richiesto al partner e spiegare se questo debba essere in contanti, in ore uomo, affitti ed attrezzature.

Si dovrà prevedere di richiedere inoltre al partner di nominare un coordinatore, che non deve essere confuso con quello generale, di cui dovrà inviare il *curriculum*. A questo deve essere unita una breve presentazione dell'associazione, sempre in lingua inglese.

Una volta predisposto il riassunto è necessario selezionare i soggetti con cui si intende entrare in partenariato. Per prima cosa si deve partire dalle reti territoriali di cui l'associazione fa parte (associazioni di associazioni, coordinamenti, ...) e vedere se hanno contatti con altre realtà in Europa.

I siti internet e gli organismi di informazione facilitano molto la ricerca dei partner; questi strumenti infatti permettono di poter entrare in contatto con numerosi soggetti.

Si può, ad esempio, verificare se la Dg che ha emanato l'invito ha predisposto una banca dati in cui sono inseriti i soggetti che desiderano presentare domanda o partecipare come *partner*. Può essere anche utile esaminare le schede dei progetti finanziati negli anni scorsi e verificare se da questi è possibile risalire ai dati dei *partner*. Una strada alternativa da percorrere è quella di effettuare ricerche mirate, tramite internet, che permettano di selezionare gruppi di associazioni secondo temi specifici.

---

Il passaggio successivo sarà quello di inviare ai soggetti selezionati il riassunto del progetto, il *curriculum* dell'associazione e successivamente contattarli telefonicamente. Qualora l'associazione si mostri interessata si provvederà a spedire la lettera d'adesione che deve essere rispedita firmata (generalmente vengono accettate le copie, insieme al curriculum del coordinatore).

#### ITER DI UN PROGETTO EUROPEO

1	Verifica approvazione definitiva di un programma scelto sulla Guue serie L
2	Individuazione degli inviti periodici a presentare proposte per la Ce pubblicati sulla Guue
3	Individuazione delle linee guida, dei vademecum e dei formulari ufficiali, disponibili sul sito della Dg competente a gestire il programma
4	Visione di tutta la documentazione messa a disposizione della Ce e redazione del progetto
5	Invio del progetto, entro la data di scadenza prevista, all'indirizzo indicato nell'invito a presentare proposte
6	La Commissione valuta le richieste e risponde positivamente
7	Parte il progetto
8	Verifica della regolare e buona attuazione del progetto – Erogazione della prima tranche del contributo
9	Seconda verifica di avanzamento progetto con seconda tranche del contributo
10	A progetto concluso e dopo le verifiche finali scatta l'erogazione del restante importo del contributo

---

I 'settori' nei quali sono stati avviati programmi europei di potenziale (anche se, in molti casi, di remoto) interesse per le associazioni di volontariato, sono i seguenti:

1. Ambiente, protezione civile
2. Cittadinanza, diritti fondamentali e giustizia
3. Cultura, audiovisivi
4. Istruzione, formazione e gioventù
5. Politica sociale
6. Rapporti con i Paesi terzi
7. Ricerca, innovazione tecnologica ed energia
8. Salute e tutela dei consumatori
9. Trasporti

Non è comunque inusuale che la Commissione europea pubblichi anche inviti e bandi per la concessione di contributi al di fuori dei programmi stabiliti. È utile quindi verificare il bilancio annuale della Ue (pubblicato di solito tra febbraio e marzo di ogni anno sulla Guue) per controllare l'esistenza di linee di bilancio aperte.

Considerata l'ampiezza e l'eterogeneità dei 'programmi comunitari' rilevanti per le associazioni, in questa sede pare opportuno accennare solo ad alcuni di essi, a titolo esemplificativo, validi per l'attuale periodo di programmazione (2007–2013).

---

## 1) Ambiente, protezione civile

LIFE +	
Obiettivi	Attuare la politica e la legislazione dell'Ue in materia ambientale per concorrere ad uno sviluppo sostenibile.
Settori di attività/azioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• life + politica e governance ambientale;</li> <li>• life + informazione e comunicazione;</li> <li>• natura e biodiversità.</li> </ul>
Destinatari dei contributi	Enti locali, imprese e organizzazioni non governative.
Per saperne di più	<a href="http://ec.europa.eu/environment/life/">http://ec.europa.eu/environment/life/</a>

REAZIONE RAPIDA ALLE EMERGENZE	
Obiettivi	Sostenere ed integrare le attività degli Stati membri finalizzate principalmente alla protezione delle persone ma anche dell'ambiente e dei beni, compreso il patrimonio culturale, nel caso di catastrofi naturali, tecnologiche, radiologiche o ambientali.
Settori di attività/azioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• studi di pianificazione;</li> <li>• interventi e misure d'urgenza;</li> <li>• progetti dimostrativi;</li> <li>• trasferimento di tecnologie;</li> <li>• attività di comunicazione;</li> <li>• formazione, esercitazioni, seminari, scambi di personale ed esperti.</li> </ul>
Destinatari dei contributi	Persone fisiche e giuridiche di diritto privato o pubblico.
Per saperne di più	<a href="http://ec.europa.eu/environment/civil/prote/finance.htm">http://ec.europa.eu/environment/civil/prote/finance.htm</a>

## 2) Cittadinanza, diritti fondamentali e giustizia

DIRITTI FONDAMENTALI E GIUSTIZIA	
Obiettivi	Rafforzare uno spazio di libertà, giustizia e sicurezza, nonché promuovere la cooperazione giudiziaria.
Settori di attività/azioni Destinatari dei contributi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• prevenzione e <i>lotta alla violenza (Daphne III)</i> contro i bambini, i giovani e le donne e per la protezione dei gruppi a rischio;</li> <li>• <i>prevenzione e informazione in materia di droga</i>;</li> <li>• tutela dei <i>diritti fondamentali e cittadinanza</i>;</li> <li>• <i>giustizia penale</i>;</li> <li>• <i>giustizia civile</i>.</li> </ul>
Per saperne di più	<a href="http://ec.europa.eu/justice_home/funding/intro/funding_intro_en.htm">http://ec.europa.eu/justice_home/funding/intro/funding_intro_en.htm</a>

EUROPA PER I CITTADINI	
Obiettivi	Dare ai cittadini la possibilità di interagire e partecipare alla costruzione di un'Europa sempre più vicina, democratica e proiettata verso il mondo; sviluppare un sentimento d'identità europea, fondata su valori, storia e cultura comuni; promuovere un sentimento di appartenenza all'Ue da parte dei cittadini; migliorare la tolleranza e la comprensione reciproca dei cittadini europei rispettando e promuovendo la diversità culturale e linguistica, contribuendo nel contempo al dialogo interculturale.
Settori di attività/azioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 'cittadini attivi per l'Europa' che comprende gemellaggi di città, progetti dei cittadini e misure di sostegno;</li> <li>• 'società civile attiva in Europa' che riguarda sostegno a centri di ricerca sulle politiche Ue e ad organizzazioni delle società civili europee;</li> <li>• 'insieme per l'Europa' per eventi e studi;</li> <li>• 'memoria europea attiva' comprendente preservazione dei principali siti ed archivi connessi con le deportazioni e commemorazione delle vittime.</li> </ul>

*Europa per i cittadini*

Destinatari dei contributi	Soggetti operanti per la promozione della cittadinanza europea attiva, in particolare autorità e organizzazioni locali, centri di ricerca sulle politiche europee, gruppi di cittadini e altre organizzazioni della società civile quali Ong, istituti di istruzione, sindacati, organizzazioni di volontariato, ....
Per saperne di più	<a href="http://eacea.ec.europa.eu/citizenship/index_en.php">http://eacea.ec.europa.eu/citizenship/index_en.php</a>

**SICUREZZA E TUTELA DELLE LIBERTÀ**

Obiettivi	Garantire una cooperazione operativa ed efficace nella lotta contro il terrorismo, comprese le conseguenze di questo fenomeno; combattere la criminalità organizzata e la criminalità comune; promuovere una intelligence a livello europeo e rafforzare la prevenzione della criminalità.
Settori di attività/azioni Destinatari dei contributi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>prevenzione, preparazione e gestione delle conseguenze in materia di terrorismo e di altri rischi correlati alla sicurezza;</i></li> <li>• <i>prevenzione e lotta contro la criminalità.</i></li> </ul>
Per saperne di più	<a href="http://ec.europa.eu/justice_home/funding/cips/funding_cips_en.htm">http://ec.europa.eu/justice_home/funding/cips/funding_cips_en.htm</a> <a href="http://ec.europa.eu/justice_home/funding/isec/funding_isec_en.htm">http://ec.europa.eu/justice_home/funding/isec/funding_isec_en.htm</a>

## SOLIDARIETÀ E GESTIONE DEI FLUSSI MIGRATORI

Obiettivi	Controllare e sorvegliare le frontiere esterne e svolgere una politica comune in materia di visti, rimpatrio di cittadini irregolari, integrazione di cittadini regolari, politica di asilo.
Settori di attività/azioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• fondo europeo per i rifugiati;</li> <li>• fondo frontiere esterne;</li> <li>• fondo integrazione dei cittadini dei paesi terzi;</li> <li>• fondo europeo per i rimpatri.</li> </ul>
Per saperne di più	<a href="http://ec.europa.eu/justice_home/funding/intro/funding_solidarity_en.htm">http://ec.europa.eu/justice_home/funding/intro/funding_solidarity_en.htm</a>

### 3) Cultura, audiovisivi

#### CULTURA

Obiettivi	Contribuire alla valorizzazione di uno spazio culturale condiviso dagli europei e basato su un comune patrimonio culturale, sviluppando la cooperazione culturale tra i creatori, gli operatori culturali e le istituzioni; in particolare coinvolgendo piccole imprese culturali, laddove tali industrie svolgano una funzione culturale senza scopo di lucro.
Settori di attività/azioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• progetti di cooperazione pluriennale;</li> <li>• azioni di cooperazione;</li> <li>• azioni speciali;</li> <li>• sostegno ad organismi attivi a livello europeo nel settore della cultura;</li> <li>• sostegno a lavori d'analisi e ad attività di raccolta e diffusione dell'informazione e ad attività che ottimizzano l'impatto di progetti nel settore della cooperazione culturale europea e dello sviluppo della politica culturale europea.</li> </ul>
Destinatari dei contributi	Tutte le categorie di operatori culturali: industrie culturali, enti pubblici, fondazioni, associazioni, università, istituti di ricerca, ...
Per saperne di più	<a href="http://ec.europa.eu/culture/index_en.htm">http://ec.europa.eu/culture/index_en.htm</a>

MEDIA	
Obiettivi	Conservare e valorizzare la diversità culturale e linguistica europea e il patrimonio audiovisivo cinematografico; garantire l'accesso al pubblico dello stesso e favorire il dialogo tra le culture; accrescere la circolazione e la visibilità delle opere audiovisive europee all'interno e all'esterno dell'Ue; rafforzare la concorrenzialità del settore audiovisivo europeo nel quadro di un mercato europeo aperto e concorrenziale propizio all'occupazione.
Settori di attività/azioni	<ul style="list-style-type: none"><li>• media desk;</li><li>• progetti pilota;</li><li>• distribuzione, promozione e diffusione di prodotti audiovisivi;</li><li>• acquisizione e perfezionamento delle competenze nel settore audiovisivo.</li></ul>
Destinatari dei contributi	Operatori e professionisti del settore audiovisivo (scuole di cinema e televisione, enti specializzati di formazione, società di produzione indipendenti, società di distribuzione, emittenti televisive, gestori di sale cinematografiche, ...).
Per saperne di più	<a href="http://ec.europa.eu/information_society/media/index_en.htm">http://ec.europa.eu/information_society/media/index_en.htm</a>

#### 4) Istruzione, formazione e gioventù

GIOVENTÙ IN AZIONE	
Obiettivi	Promuovere la cittadinanza attiva dei giovani, in generale, e la loro cittadinanza europea in particolare; sviluppare la solidarietà e promuovere la tolleranza fra i giovani; favorire la comprensione reciproca tra i giovani di paesi diversi; contribuire allo sviluppo della qualità dei sistemi in sostegno alle attività dei giovani ed allo sviluppo della capacità delle organizzazioni della società civile nel settore della gioventù; favorire la cooperazione europea.
Settori di attività/azioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gioventù per l'Europa;</li> <li>• Servizio volontario europeo;</li> <li>• Gioventù per il mondo;</li> <li>• sistemi di sostegno per i giovani;</li> <li>• sostegno alla cooperazione europea nel settore della gioventù.</li> </ul>
Destinatari dei contributi	Giovani dai 13 ai 30 anni, animatori e organizzazioni giovanili, ong e associazioni senza scopo di lucro attive nel settore della gioventù, enti pubblici operanti nel settore.
Per saperne di più	<a href="http://eacea.ec.europa.eu/youth/index_en.php">http://eacea.ec.europa.eu/youth/index_en.php</a>

**PROGRAMMA DI AZIONE NEL CAMPO DELL'APPRENDIMENTO PERMANENTE**

Obiettivi	Contribuire, attraverso l'apprendimento permanente, allo sviluppo della Comunità quale società avanzata basata sulla conoscenza, con uno sviluppo economico sostenibile, nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale, garantendo nel contempo una valida tutela dell'ambiente per le generazioni future.
Settori di attività/azioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comenius (per attività di istruzioni generali relative agli istituti scolastici fino al livello superiore della scuola secondaria);</li> <li>• Erasmus, Leonardo da Vinci, Grundtvig (per l'istruzione degli adulti);</li> <li>• Jean Monnet (a sostegno di azioni connesse all'integrazione europea, alle istituzioni e alle associazioni europee nei settori dell'istruzione e della formazione).</li> </ul>
Destinatari dei contributi	Studenti, persone in formazione e adulti; insegnanti, formatori; persone presenti sul mercato del lavoro; istituzioni od organizzazioni che forniscono opportunità di apprendimento; persone e organismi responsabili dei sistemi e delle politiche riguardanti qualsiasi aspetto dell'apprendimento permanente; imprese, parti sociali, organizzazioni professionali; organismi che forniscono servizi di orientamento, consulenza e informazione; organizzazioni senza fini di lucro, organismi di volontariato e ong.
Per saperne di più	<a href="http://ec.europa.eu/education/programmes/lip/index_en.html">http://ec.europa.eu/education/programmes/lip/index_en.html</a>

## 5) Politica sociale

<b>PROGRAMMA PER L'OCCUPAZIONE E LA SOLIDARIETÀ SOCIALE (PROGRESS)</b>	
Obiettivi	Migliorare l'occupazione e la solidarietà sociale nei paesi dell'Ue.
Settori di attività/azioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• occupazione</li> <li>• protezione sociale e integrazione</li> <li>• condizioni di lavoro (compresa la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro)</li> <li>• diversità e lotta contro le discriminazioni</li> <li>• parità tra uomini e donne</li> </ul>
Destinatari dei contributi	Tutti gli organismi, operatori e istituzioni pubblici e/o privati, in particolare servizi pubblici dell'occupazione e relative agenzie; autorità regionali e locali; organismi specializzati previsti dalla normativa comunitaria; parti sociali; ong; istituti di istruzione superiore e istituti di ricerca; ...
Per saperne di più	<a href="http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=327&amp;langId=en">http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=327&amp;langId=en</a>

## 6) Rapporti con i paesi terzi

<b>STRUMENTO EUROPEO DI VICINATO E PARTENARIATO</b>	
Obiettivi	Assistere i paesi dell'area mediterranea e fornire un'assistenza comunitaria finalizzata alla creazione di una zona di prosperità e di buon vicinato tra l'Ue e i paesi partner dell'area del Mediterraneo.
Settori di attività/azioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• sostegno alla cooperazione;</li> <li>• promozione del dialogo politico;</li> <li>• ravvicinamento delle legislazioni;</li> <li>• sviluppo sostenibile e tutela dell'ambiente.</li> </ul>
Destinatari dei contributi	Paesi e regioni partner del Mediterraneo; enti pubblici, imprese, istituzioni finanziarie, persone fisiche, Ong, cooperative, sindacati, università, chiese ed associazioni religiose, mass media dell'Ue; associazioni transfrontaliere; organizzazioni internazionali e banche di sviluppo; agenzie dell'Ue.
Per saperne di più	<a href="http://ec.europa.eu/external_relations/enp/index_en.htm">http://ec.europa.eu/external_relations/enp/index_en.htm</a>

**STRUMENTO PER IL FINANZIAMENTO DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO**

Obiettivi	Sostenere la cooperazione con i paesi, i territori e le regioni in via di sviluppo dell'America Latina, dell'Asia, compresa quella centrale, del medio Oriente e il Sud Africa; contribuire all'eliminazione della povertà, nel contesto dello sviluppo sostenibile e nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio; diffondere la democrazia, le buone pratiche di governo, lo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani.
Settori di attività/azioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• programmi 'geografici' che coprono le attività di cooperazione con un Paese individuato su base geografica in tutte le aree di pertinenza;</li> <li>• programmi 'tematici' che riguardano un settore specifico di interesse per una serie di Stati individuati in ragione di problematiche comuni.</li> </ul>
Destinatari dei contributi	I paesi e le regioni partner e relative istituzioni; gli enti decentralizzati dei paesi partner quali comuni, province, dipartimenti e regioni; gli organismi misti; le organizzazioni internazionali, le istituzioni finanziarie e le banche di sviluppo; le agenzie dell'Ue; gli enti pubblici o parastatali, le autorità locali o relative associazioni rappresentative, le società, imprese ed altre organizzazioni economiche private, gli attori non statali e le persone fisiche dei paesi dell'Ue, dei paesi partner o di qualsiasi altro Stato terzo riconosciuto.
Per saperne di più	<a href="http://ec.europa.eu/europeaid/how/finance/dci_en.htm">http://ec.europa.eu/europeaid/how/finance/dci_en.htm</a>

## 7) Ricerca, innovazione tecnologica ed energia

COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE (CIP)	
Obiettivi	Stimolare la competitività e l'innovazione delle imprese, garantendo una maggiore crescita e occupazione; promuovere l'ecoinnovazione e accelerare lo sviluppo della società dell'informazione sostenibile e capace di integrazione; promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzo di energie alternative; sviluppare le nuove Tic – Tecnologie d'informazione e comunicazione.
Settori di attività/azioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>imprenditorialità e innovazione</i></li> <li>• <i>sostegno alle politiche in materia di Tic</i></li> <li>• <i>energia intelligente europea</i></li> </ul>
Destinatari dei contributi	Imprese, soprattutto piccole e medie ed enti pubblici.
Per saperne di più	<a href="http://ec.europa.eu/enterprise/enterprise_policy/cip/index_en.htm">http://ec.europa.eu/enterprise/enterprise_policy/cip/index_en.htm</a>

VII° PROGRAMMA QUADRO RICERCA E SVILUPPO (R&ST)	
Obiettivi	Sviluppare la ricerca e l'innovazione tecnologica per far diventare l'Europa un'economia basata sulle conoscenze più competitiva e dinamica del mondo.
Settori di attività/azioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Cooperazione</i>: che promuove attività transnazionali di ricerca cooperativa in 10 aree tematiche prioritarie concernenti: salute; prodotti alimentari, agricoltura e pesca, biotecnologie; Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (Tic); nanoscienze, nanotecnologie, materiali e nuove tecnologie di produzione; energia; ambiente, compresi i cambiamenti climatici; trasporti, compresa l'aeronautica; scienze socio-economiche e scienze umanistiche; sicurezza, comprese misure in campo civile e militare; spazio;</li> <li>• <i>Idee</i>: riguardante la ricerca di frontiera condotta attraverso un Consiglio europeo della ricerca;</li> </ul>

Settori di attività/azioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Persone</i>: per il sostegno della mobilità e alla carriera dei ricercatori;</li> <li>• <i>Capacità</i>: concernente lo sviluppo delle infrastrutture di ricerca, il rafforzamento delle capacità innovative delle Piccole e Medie Imprese (Pmi) e il miglioramento del potenziale di ricerca delle regioni.</li> </ul>
Destinatari dei contributi	Enti pubblici (province e comuni), parti sociali nazionali e comunitarie, organismi di formazione pubblici e privati, Ong, imprese, comprese le Pmi, istituti di ricerca, università e fondazioni.
Per saperne di più	<a href="http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm">http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm</a>

## 8) Salute e tutela dei consumatori

PROGRAMMA IN MATERIA DI SALUTE	
Obiettivi	Migliorare la sicurezza sanitaria dei cittadini; promuovere la salute al fine di favorire la prosperità e la solidarietà generale e diffondere conoscenze sulla salute.
Settori di attività/azioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• informazione dei cittadini;</li> <li>• valutazione dei rischi di malattie;</li> <li>• politiche di prevenzione e campagne di vaccinazioni;</li> <li>• miglioramento delle capacità di intervento;</li> <li>• miglioramento della sicurezza di organi e sostanze di origine umana;</li> <li>• azioni volte a ridurre gli incidenti domestici;</li> <li>• promozione dell'invecchiamento attivo;</li> <li>• promozione di stili di vita più sani.</li> </ul>
Destinatari dei contributi	Autorità nazionali, regionali e locali, istituti e centri di ricerca, Ong.
Per saperne di più	<a href="http://ec.europa.eu/dgs/health_consumer/financing_en.htm">http://ec.europa.eu/dgs/health_consumer/financing_en.htm</a>

**PROGRAMMA IN MATERIA DI TUTELA DEI CONSUMATORI**

Obiettivi	Assicurare un grado elevato di tutela dei consumatori nonché assicurare un'applicazione efficace delle regole in materia di tutela dei consumatori.
Settori di attività/azioni	<ul style="list-style-type: none"><li>• raccolta e valutazione dei dati ed informazioni che forniscano una base di conoscenze per sviluppare la politica dei consumatori;</li><li>• elaborazione di iniziative legislative e promozione di codici di autoregolamentazione;</li><li>• azioni riguardanti l'informazione, la consulenza ed i mezzi di ricorso;</li><li>• azioni in materia di educazione dei consumatori;</li><li>• contributi al funzionamento e allo sviluppo delle capacità delle organizzazioni dei consumatori anche attraverso la formazione e lo scambio di buone pratiche.</li></ul>
Destinatari dei contributi	Organismi pubblici e organismi senza scopo di lucro; associazioni ed organizzazioni europee di consumatori; istituti di istruzione superiore, insegnanti e studenti che partecipano a corsi integrati europei di specializzazione post-laurea riguardanti la politica dei consumatori.
Per saperne di più	<a href="http://ec.europa.eu/dgs/health_consumer/financing_en.htm">http://ec.europa.eu/dgs/health_consumer/financing_en.htm</a>

## 9) Trasporti

MARCO POLO II	
Obiettivi	Ridurre la saturazione delle strade, migliorare le performance ambientali dei sistemi di trasporto incrementando il trasporto intermodale.
Settori di attività/azioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• aiuti per la fase di avviamento di nuovi servizi di trasporto merci intermodale che dovranno essere redditizi a medio termine;</li> <li>• sostegno al lancio di servizi o sistemi di interesse strategico per l'Europa (ad esempio: servizi internazionali di trasporto ferroviario di merci di qualità);</li> <li>• incoraggiamento di comportamenti di cooperazione sul mercato della logistica merci (rete intermodale per far fronte alla frammentazione del mercato).</li> </ul>
Destinatari dei contributi	Consorzi di imprese.
Per saperne di più	<a href="http://ec.europa.eu/transport/marcopolo/index_en.htm">http://ec.europa.eu/transport/marcopolo/index_en.htm</a>

### 1.2 I contributi indiretti

I fondi 'strutturali' (o indiretti) rappresentano lo strumento privilegiato della politica regionale dell'Unione europea diretta a rafforzare lo sviluppo economico degli Stati membri, riducendo le disparità tra le differenti regioni europee e il ritardo di quelle meno favorite.

Le risorse finanziarie del bilancio comunitario (stabilite per un arco di tempo da un regolamento-quadro) vengono trasferite dalla Commissione europea agli Stati membri, in particolare alle regioni per quanto riguarda l'Italia, le quali, sulla base di una programmazione che deve essere approvata dalla stessa Commissione, ne dispongono l'utilizzazione attraverso metodologie e procedure che rispondono a logiche e regole nazionali.

Gli aiuti non vengono assegnati a progetti scelti direttamente dalla Commissione europea: la selezione dei progetti, e la relativa gestione, sono di competenza esclusiva delle autorità nazionali e regionali. La Commissione negozia con gli Stati membri le grandi priorità dei

---

programmi di sviluppo e adotta piani e programmi sulla base dei propri orientamenti tematici.

Una volta selezionati, i progetti ricevono un finanziamento misto: nazionale e comunitario. I programmi, infatti, sono sovvenzionati in parte con fondi europei e in parte con fondi nazionali (pubblici e privati). Grazie a questo meccanismo di co-finanziamento, il denaro della Ue viene ad integrare le risorse dei singoli Stati in modo da superare, secondo le necessità, i limiti imposti dalle rispettive capacità finanziarie.

Tuttavia, scopo dei fondi comunitari non è quello di permettere agli Stati membri di realizzare economie nei propri bilanci nazionali.

I singoli Stati continuano infatti ad essere i principali attori dello sviluppo delle proprie zone depresse. Finanziando programmi che rispecchiano le sfide europee e promuovendo il trasferimento delle esperienze condotte in altri paesi e regioni, la Ue aiuta gli Stati membri a fare meglio e di più di quanto non sarebbero in grado di realizzare da soli. In ciò consiste il valore aggiunto degli aiuti europei.

Per avere accesso a questi fondi, occorre non solo avere un'adeguata conoscenza delle diverse tipologie dei programmi di finanziamento e delle procedure relative, ma anche saper instaurare sistematici rapporti tra i potenziali destinatari dei contributi comunitari e le istituzioni che, a livello locale, nazionale e comunitario sono incaricate della gestione amministrativa dei finanziamenti.

Nel momento in cui si decide di ricorrere ai contributi indiretti, un'organizzazione, anche di volontariato, deve concentrare la propria attenzione su almeno tre piani ben distinti.

Da un lato, è essenziale un forte radicamento territoriale, una eventuale *partnership* con soggetti istituzionali e la presenza di collegamenti in rete, come canale di accesso a 'relazioni' con l'Europa. Per fare questo occorrono, naturalmente, precise competenze di linguaggio ed ampie relazioni da sviluppare sul territorio, non solo nazionale. I soggetti interessati ad ottenere questi fondi devono prendere contatto con gli uffici regionali competenti: la Regione è, infatti, l'istituzione di riferimento principale in grado di spiegare i tipi dei progetti ammissibili e il modo migliore per presentare una richiesta.

---

Dall'altro lato, sono richiesti progetti 'appetibili' ed altamente 'innovativi': dopo aver individuato l'asse o il sub-asse al quale si vuole concorrere, occorre rendere cioè il progetto interessante. Innanzitutto, bisogna individuare quali sono le motivazioni alla base dell'intervento regionale, cercando di cogliere gli aspetti salienti che l'ente vuole raggiungere: valenza sociale, occupazionale, ambientale; quindi, è utile enfatizzare le proprie competenze, laddove esistano, sugli aspetti più rilevanti del bando, che costituiscono presumibilmente i criteri che verranno poi adottati nell'assegnazione del finanziamento.

Infine, è necessario prestare attenzione al 'preventivo (o *budget*) finanziario', in quanto rappresenta spesso un elemento critico di valutazione, proprio per le associazioni: bisogna, soprattutto, non superare il limite complessivo di spesa previsto e utilizzare la massima trasparenza ed oggettività nelle singole voci che compongono la richiesta finale.

Sono numerosi i siti *web* che contengono informazioni sui fondi strutturali. Primi tra tutti i siti ufficiali delle amministrazioni regionali, i quali offrono indicazioni aggiornate sui bandi per i finanziamenti deliberati dalla stessa Regione. In particolare, per quanto riguarda la Toscana, i siti di riferimento sono i seguenti:

<http://www.regione.toscana.it/>

[http://www.regione.toscana.it/regione/opencms/RT/sito-RT/MenuUtility/archivi/archivio\\_opportunita/finanziamenti/index.html](http://www.regione.toscana.it/regione/opencms/RT/sito-RT/MenuUtility/archivi/archivio_opportunita/finanziamenti/index.html)

<http://www.docup.toscana.it>

### **La politica di coesione comunitaria**

La strategia politica di 'coesione economica e sociale' della Ue a 27 Stati, è indirizzata alla realizzazione delle priorità comunitarie della competitività dello sviluppo sostenibile.

Le 'fasi procedurali' della Politica regionale 2007–2013 si articolano su due livelli: quello della Ue e quello del singolo Stato membro.

A livello di Unione europea, sono stati emanati, in ordine cronologico, i regolamenti generali, le decisioni della Commissione europea e i

---

---

relativi regolamenti attuativi.

In particolare, i cinque regolamenti generali (1080/06 – Fesr – Fondo europeo di sviluppo regionale, 1081/06 – Fse – Fondo sociale europeo, 1082/06 – Gect – Gruppo europeo di cooperazione territoriale, 1083/06 – Disposizioni generali sui fondi strutturali, 1084/06 – Fc – Fondo di coesione) costituiscono l'impianto giuridico di attuazione di tale politica di coesione; essi provvedono a definire l'insieme degli obiettivi comunitari, delle procedure di gestione, delle risorse finanziarie e delle regole dei rapporti tra gli Stati membri e la Commissione europea.

A livello di Stato membro (Italia), è stato definito anzitutto un Qsn – Quadro strategico nazionale per i fondi strutturali 2007 – 2013 e, successivamente, sono stati varati i Pon–Programmi operativi nazionali (sottoposti all'approvazione della Ce) a cui ha dato seguito la gestione da parte delle singole regioni, attraverso i Por–Programmi operativi regionali.

In particolare, il Qsn è un documento base di natura strategico – programmatica con cui ciascun Stato membro definisce le priorità e le strategie di attuazione della politica di coesione comunitaria.

Lo Stato italiano ha recepito il Qsn con delibera del Cipe – Comitato interministeriale per la programmazione economica del 22 dicembre 2006.

La Commissione europea ha dato invece il via libera a questo documento strategico dopo aver negoziato con i responsabili italiani il documento presentato dall'Italia il 12 giugno 2007.

Il Qsn del nostro Paese ha individuato i seguenti 10 obiettivi strategici su cui puntare nel nuovo periodo di programmazione:

1. risorse umane, in termini di miglioramento dell'istruzione e della formazione;
  2. ricerca e innovazione;
  3. efficienza energetica, ambiente e uso sostenibile delle risorse;
  4. inclusione sociale;
  5. valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo;
  6. reti e servizi di collegamento;
  7. competitività dei sistemi produttivi;
-

8. attrattività delle città e dei sistemi urbani;
9. internazionalizzazione;
10. pubblica amministrazione più efficiente e mercati più aperti e concorrenziali.

Il programma operativo, adotta regole e procedure dettate dai regolamenti dei fondi, mentre la componente di programmazione attuata con risorse regionali nazionali adotta tendenzialmente le stesse regole e le stesse procedure, ma in un ambito di maggiore flessibilità.

### **Gli obiettivi dei fondi strutturali**

Le linee di programmazione, per il periodo in corso 2007–2013 dei fondi strutturali europei, indicano una visione strategica che, modulata per obiettivi, punta al territorio per integrare la dimensione sociale, culturale ed economica in percorsi di sviluppo ed innovazione, con il concorso di tutti gli ‘attori locali’. Sono premiate la costruzione di *partnership*, l’assunzione di logiche imprenditoriali e la padronanza di precise competenze.

Gli obiettivi, secondo i quali vengono assegnati i fondi strutturali, sono i seguenti:

Obiettivi	Aree interessate	Strumenti finanziari	Priorità
Convergenza	Riservato alle regioni con un Pil – Prodotto interno lordo pro capite inferiore al 75% della media Ue, al fine di accelerarne la convergenza economica. Sono aree interessate le regioni del Sud Italia.	Fesr Fse Fc	Realizzare condizioni più propizie alla crescita e all’occupazione, favorendo investimenti nelle persone e nelle risorse fisiche; innovazione e società della conoscenza, adattabilità ai cambiamenti economici e sociali, tutela dell’ambiente, efficienza amministrativa.



denza e della qualificazione formativa dei giovani.

### **Le caratteristiche dei fondi strutturali**

*Fesr – Fondo europeo di sviluppo regionale*

Con Regolamento (Ce) n. 1080 del 2006 è stato definito il regime giuridico relativo al Fesr, il quale mira a:

- promuovere gli investimenti pubblici e privati al fine di ridurre le disparità regionali nella Ue;
- sostenere i programmi in materia di sviluppo regionale, di cambiamento economico, di potenziamento della competitività e di cooperazione territoriale in tutta la Ue.

Interviene principalmente nei seguenti ambiti: ricerca, innovazione, tutela ambientale, prevenzione dei rischi (l'investimento infrastrutturale resta centrale nelle regioni in ritardo di sviluppo).

#### **Il Por – Programma operativo regionale ‘Competitività regionale e occupazione’ (CReO)**

<http://www.regione.toscana.it/creo>

Le regioni hanno inserito nei Por finanziamenti destinati a una serie di interventi di ‘ristrutturazione’ delle città: in particolare, i progetti si concentrano su viabilità e servizi di trasporto locale, smaltimento dei rifiuti urbani, potenziamento della rete per l’energia e miglioramento dei servizi sanitari e sociali. Un capitolo a sé è rappresentato dalla valorizzazione delle risorse naturali, culturali e dal turismo.

La Toscana ha destinato alle città la quota più importante sul totale delle risorse stanziare. Inoltre, gli interventi per lo sviluppo territoriale sono in gran parte finalizzati alle azioni di recupero e riqualificazione degli edifici degradati e degli insediamenti produttivi, per creare nuovi spazi di aggregazione, servizi alle imprese e alla persona, alla valorizzazione dei beni culturali e alla riduzione dell’inquinamento.

Tra i risultati attesi entro il 2013, il Por toscano punta a riqualificare circa 250.000 metri quadrati di superficie urbana, a creare 22.000 nuovi posti nelle strutture per l’infanzia delle città e a recuperare 130 beni culturali. Al termine del 2009 è stato assegnato il 63% delle risorse disponibili (su 1.126 milioni di euro totali).

Complessivamente, sono stati pubblicati 71 bandi, 17 quelli che erogavano contributi per investimenti in ricerca industriale, innovazione, trasferimento tecnologico e creazione di nuove imprese. 1372 i progetti finanziati.

Molti i progetti pubblici finanziati, a cominciare da tre grandi progetti finalizzati al potenziamento del trasporto su ferro e su acqua (finanziamenti per la tramvia di Firenze, il raddoppio ferroviario Pistoia–Lucca e per lo scolmatore d'Arno).

Entro il 2010 i fondi del Por consentiranno di portare la banda larga nei comuni rurali e montani; a partire dal 2008 sono stati finanziati numerosi progetti per la salvaguardia ambientale presentati dai Comuni ed altri soggetti pubblici (riduzione del rischio sismico negli edifici pubblici e nelle scuole, miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane, riduzione del rischio di erosione costiera, di frane e di alluvioni, progetti per l'I-Mobility). Contributi sono stati erogati anche ai progetti per lo sviluppo economico (centri servizi, centri di competenza per le piccole e medie imprese, infrastrutture per il turismo e il commercio) presentati dai Comuni delle aree montane e svantaggiate.

Il risultato più importante e di maggiore impatto è stato, nel 2009, quello raggiunto con i Pius – Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile (ai quali il programma comunitario ha riservato un contributo di 134 milioni di euro), strumento principale di intervento per promuovere lo sviluppo nelle aree urbane. Finalità di ciascun Pius è quella di progettare, attraverso il coinvolgimento attivo di cittadini e imprese, un insieme coordinato di interventi, pubblici e privati, per la realizzazione di obiettivi di sviluppo socio-economico (ricchezza delle famiglie, inclusione sociale, aumento dell'occupazione, sviluppo dei servizi) e per il miglioramento della qualità delle città. Son 36 i Comuni toscani ammessi da una commissione regionale alla realizzazione dei Pius.

### *Fse – Fondo sociale europeo*

Il Regolamento (Ce) n. 1081 del 5 luglio 2006 ha definito il regime giuridico, a livello comunitario, del Fondo sociale europeo per il periodo 2007–2013 e ha definito la cornice normativa entro la quale gli Stati devono operare attribuendo loro la facoltà di programmare le azioni transnazionali e interregionali mediante un approccio orizzontale o un asse prioritario dedicato, ma rinviando la definizione di piste operative per la gestione di tali attività.

Le scelte strategiche che gli Stati membri sono stati chiamati ad operare sono le seguenti:

- priorità 'dedicata', cioè il finanziamento di un asse specifico dedicato alla cooperazione transnazionale all'interno del Programma operativo (Po);
- priorità 'orizzontale', cioè l'inserimento delle attività transnazionali in ciascun asse del Po;
- priorità 'integrata', data dalla combinazione delle prime due

attraverso l'integrazione della cooperazione transnazionale in tutte o alcune delle priorità tematiche di un Po.

La maggior parte delle autorità di gestione degli Stati membri ha scelto di integrare la transnazionalità nei Po regionali e nazionali come priorità orizzontale; la scelta di dedicare un asse di intervento specifico alle attività transnazionali e interregionali è stata fatta da un gruppo ristretto di Stati, tra cui l'Italia. La presenza di tale asse specifico caratterizza sia i Programmi operativi nazionali (Pon) a titolarità del Ministero del lavoro e della previdenza sociale sia i Programmi operativi regionali (Por). Da una lettura complessiva dei Por emerge come la cooperazione transnazionale e interregionale rappresenti un elemento determinante per sostenere e potenziare la capacità di *governance* a livello locale, consolidando e valorizzando le reti europee e interregionali (a livello istituzionale, scientifico, tecnologico, delle filiere economiche) e costituisca, in particolare per le piccole regioni o quelle di frontiera, un ambito strategico per uscire dall'isolamento e agganciarsi ai grandi assi di comunicazione europei e transfrontalieri, a livello economico e culturale.

Il principale intento della cooperazione transnazionale ed interregionale nell'ambito del Fse è di contribuire alla qualità e all'efficacia delle politiche del lavoro e ai loro processi di riforma, attraverso attività formative derivanti da esperienze e buone prassi sviluppate negli Stati membri. Per 'cooperazione' si intende lo scambio di informazioni, la validazione e il trasferimento di buone prassi e l'identificazione di soluzioni comuni attraverso il coinvolgimento di individui, amministrazioni, parti sociali, organizzazioni nell'ambito dell'inclusione sociale, lavorativa e della formazione.

Il Fse ha svolto, almeno in Italia, un ruolo determinante per lo sviluppo delle politiche e dei sistemi della formazione professionale e del lavoro, in tutte le fasi che ne hanno accompagnato l'evoluzione.

In coerenza con la strategia europea per l'occupazione, si articola su i seguenti quattro ambiti chiave:

- accrescere l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese;
  - migliorare l'accesso all'occupazione e alla partecipazione al mercato del lavoro;
-

- rafforzare l'inclusione sociale combattendo la discriminazione e agevolando l'accesso dei disabili al mercato del lavoro;
- promuovere partenariati per la riforma nel campo dell'occupazione e dell'inclusione.

Il Fse prevede la presenza di organismi intermedi, le province, responsabili dell'attuazione degli interventi che si impegnano, laddove possibile, a istituire cataloghi strutturati dell'offerta coerenti con i fabbisogni rilevati e gli *standard* regionali.

### **Il Por – Programma Operativo Regionale 'Fondo Sociale Europeo' (Fse)**

<http://www.rete.toscana.it/sett/orient/fp/fse2007.htm>

I 'settori di intervento' attorno ai quali si concentra il Por Fse della Toscana sono: lotta alla disoccupazione e sviluppo del capitale umano, iniziative di cooperazione e mobilità internazionale, politiche per l'inclusione sociale. Le risorse previste sono 664 milioni di euro, di cui 313 milioni di risorse comunitarie, suddivisi fra i diversi settori in base alle priorità. Quasi 300 milioni di euro sono destinati alle politiche per l'occupazione, circa il 44% del totale; 114 milioni e 298 euro, pari al 17%, vanno a iniziative per l'adattabilità. All'inclusione sociale sono destinati circa 40 milioni, mentre quasi 27 milioni (4% del totale) sono destinati alle politiche di transnazionalità e interregionalità.

### *Gect – Gruppo europeo di cooperazione transfrontaliera*

Obiettivo di questo nuovo strumento giuridico è agevolare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e/o interregionale tra le autorità regionali e locali cui viene assegnato un valore strategico, riconoscendo il suo contributo alla politica europea di coesione e di sviluppo regionale.

Con Regolamento (Ce) n. 1082, del 5 luglio 2006 è stato definito il regime giuridico relativo dell'istituzione del Gect. Lo scopo di tale nuovo strumento comunitario è la creazione sul territorio della Comunità di gruppi cooperativi dotati di personalità giuridica. Il ricorso ad un gruppo dovrebbe essere facoltativo.

Il Gect è composto da Stati membri e autorità regionali e locali e da organismi di diritto pubblico – ai sensi dell'art. 1, paragrafo 9, comma

2, della direttiva 2004/18/Ce – e le relative funzioni e competenze sono definite da una Convenzione. Un Gect deve essere composto da soggetti situati nel territorio di almeno due Stati membri. Il Gruppo ha l'obiettivo di realizzare e attuare programmi o progetti di cooperazione territoriale cofinanziati dalla Comunità nell'ambito del Fesr oppure per realizzare azioni di cooperazione territoriale unicamente su iniziativa degli Stati membri e delle loro autorità regionali e locali, senza alcun intervento finanziario comunitario.

La necessità di introdurre questa nuova forma di cooperazione nasce dalla volontà di instaurare un processo volto ad appianare gradualmente le difficoltà incontrate dagli Stati membri, e in particolare dalle autorità regionali e locali, nel realizzare e gestire azioni di cooperazione territoriale, difficoltà molto spesso riconducibili a contesti normativi nazionali assai variegati

#### *Fc – Fondo di coesione*

Con Regolamento (Ce) n. 1084/2006, è stato definito il regime giuridico relativo dell'istituzione del Fondo di coesione che intende perseguire i seguenti scopi:

- contribuisce ad interventi nei settori dell'ambiente e delle reti di trasporti transeuropee;
- è rivolto agli Stati membri aventi un reddito nazionale lordo inferiore al 90% della media comunitaria e copre quindi i nuovi Stati membri come anche la Grecia e il Portogallo (la Spagna è ammessa a fruire del Fondo di coesione su base transitoria);
- contribuisce, assieme al Fesr, a programmi pluriennali di investimento gestiti in modo decentrato.

#### *Fondi europei per la Politica Agricola Comune*

Il Regolamento (Ce) n. 1290/2005, innovando lo schema giuridico, ha previsto un quadro normativo unitario del finanziamento della Pac – Politica agricola comune per il periodo 2007–2013, istituendo il:

- Feaga – Fondo europeo agricolo di garanzia, destinato a finanziare le misure di mercato e altre misure;
  - Fesr – Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, destina-
-

to a finanziare i programmi di sviluppo rurale.

La metodologia operativa di funzionamento per entrambe i fondi è identica, ma conservano finalità specifiche diverse. Il bilancio comunitario provvede a finanziare le spese della politica agricola, comprese le spese per lo sviluppo rurale, utilizzando i due fondi in modo centralizzato oppure nell'ambito di una gestione concorrente tra Stati membri e Comunità europea.

### **Il Psr – Programma di sviluppo rurale**

<http://www.regione.toscana.it/agricoltura/svilupporurale/index.html>

La Regione Toscana ha messo a punto uno strumento di programmazione comunitaria, il Psr – Programma di sviluppo rurale per il settennio 2007–2013, finalizzato a supportare lo sviluppo delle zone rurali e delle attività agricole, agroindustriali e forestali che in esse si svolgono. Il Psr dispone di un finanziamento comunitario (proveniente dal Fears) di 391,5 milioni di euro, cui si devono aggiungere le risorse nazionali e regionali a titolo di co-finanziamento, per un totale di circa 876 milioni di euro di spesa pubblica, in grado di attivare in sette anni oltre un miliardo e mezzo di euro di investimenti. Nel Psr sono previste 29 diverse misure di sostegno allo sviluppo rurale, ripartite nei quattro assi principali stabiliti dalla normativa comunitaria (asse I della 'competitività', asse II relativo all'ambiente', asse III della 'qualità della vita nelle zone rurali', asse IV 'Leader'). Tali misure sono in gran parte rivolte alle imprese e sostengono i processi per la qualità e la tipicità dei prodotti attraverso un incoraggiamento verso la diversificazione, l'innovazione e la modernizzazione dei prodotti. In un sistema agricolo caratterizzato da imprese spesso molto piccole, il Psr stimola infatti, con appositi interventi di sostegno, la cooperazione all'interno delle filiere produttive tra chi produce, chi trasforma e chi distribuisce: in questa ottica, soprattutto l'agroindustria vede potenziate le opportunità di accesso al piano. Trasversali a molte delle misure del piano sono gli incentivi a chi favorisce lo sviluppo delle 'agrienergie' (in particolare da biomasse legnose per cui la Toscana è particolarmente vocata), sia per il riscaldamento delle aziende, sia per la produzione e vendita di energia elettrica. Centrali sono le politiche per il lavoro con una particolare attenzione a quelle per la sicurezza: le imprese che acquistano macchinari o attrezzature in grado di migliorare la sicurezza sul posto di lavoro ricevono contributi anche superiori al 60% dell'investimento complessivo.

Altro punto di forza del nuovo Psr è la spinta verso il ricambio generazionale: tra le misure del piano figura un aiuto sino a 70.000 euro per i giovani under 40 che presentano un progetto per lo sviluppo di una impresa agricola e, parallelamente, contributi fino a 180.000 euro in dieci anni per consentire il prepensionamento ad agricoltori che abbiano superato i 55 anni.

Il Piano punta inoltre a sostenere, nel suo complesso, il mondo rurale con misure volte sia a conservare e migliorare l'ambiente ed il paesaggio, sia a favorire la permanenza delle popolazioni di queste aree spesso svantaggiate, attraverso una particolare attenzione allo sviluppo della rete dei servizi ed all'integrazione con le politiche turistiche e culturali.

Da sottolineare, per le associazioni di volontariato, il capitolo dedicato alla 'diversificazione delle attività nelle zone rurali': l'imprenditore agricolo ha l'opportunità di integrare il proprio reddito grazie ai sostegni previsti nel nuovo Piano indirizzati alle attività turistiche (l'agriturismo) e didattiche (l'agricoltura sociale), con una particolare attenzione anche alla produzione di energia rinnovabile.

### *Fep – Fondo europeo per la pesca*

Con Regolamento (Ce) n. 1198, del 27 luglio 2006, è stato definito il regime giuridico per la politica comunitaria della pesca con l'istituzione di uno specifico Fondo. L'obiettivo della politica comune della pesca dovrebbe essere quello di promuovere lo sfruttamento sostenibile delle risorse acquatiche viventi e dell'acquacoltura nel contesto di uno sviluppo sostenibile, tenendo conto in modo equilibrato degli aspetti ambientali, economici e sociali.

Il Fep, che dal 1° gennaio 2007 sostituisce lo Sfop – Strumento finanziario d'orientamento della pesca, è finalizzato a garantire lo sviluppo sostenibile del settore europeo della pesca.

### **1.3 I limiti comunitari**

L'Unione europea costituisce un 'mercato unico' aperto alle imprese ed alle altre organizzazioni (anche senza scopo di lucro, come le associazioni di volontariato) che possono vendere i loro prodotti in altri Stati membri, procurarvisi i beni ed i servizi di cui hanno bisogno ed estendervi direttamente le loro attività attraverso investimenti. Questo mercato unico, realizzato nel 1993, è regolamentato da un sistema di norme sulla *concorrenza* applicabili a livello comunitario, che ha l'obiettivo principale di impedire che le imprese o gli stessi Stati creino ostacoli artificiali agli scambi.

Ecco perché, fin dalla sua creazione, la Comunità europea ha costantemente inserito la politica di concorrenza, ed il suo rispetto sul territorio comunitario, fra i suoi obiettivi prioritari.

Così il Trattato di Roma sanziona, con *ammende*, sia la creazione di

---

cartelli anticoncorrenza tra imprese per spartirsi i mercati, sia, con gli articoli 92 e 93, gli interventi degli Stati tesi a sovvenzionare con finanziamenti agevolati, *crediti d'imposta*, contributi in conto capitale, ecc. ('aiuti di Stato') direttamente o indirettamente le imprese nazionali per aiutarle a far fronte alla concorrenza delle imprese di altri paesi.

Per far rispettare le disposizioni in materia di aiuti di Stato, il Trattato, all'art. 93, dispone alcune procedure che devono essere rispettate dagli Stati quando intendono disciplinare aiuti nazionali e regionali a favore delle imprese ed altri enti. I principali interventi della Ue, in questo senso, sono stati i seguenti.

### **La determinazione di importi massimi di aiuti (c.d. regola del *de minimis*)**

Lo Stato e le altre amministrazioni pubbliche possono erogare aiuti alle imprese e ad altre organizzazioni solo nel limite di determinati 'massimali', fissati in percentuale sugli investimenti, autorizzati espressamente dalla Commissione europea. Ogni progetto di legge agevolativa deve pertanto essere notificato alla Commissione stessa. Fanno eccezione – oltre ad alcune categorie di aiuti esentati dalla notifica sulla base di specifici regolamenti di esenzione – gli aiuti di piccola entità, definiti dalla Ue *de minimis*, che si presume non incidano sulla concorrenza in modo significativo. Le pubbliche autorità possono quindi erogare aiuti alle imprese ed alle organizzazioni di qualsiasi dimensione, in regime *de minimis*, senza obbligo di notifica, nel rispetto delle condizioni di cui, attualmente, al regolamento Comunità europea della Commissione n. 1998/2006.

L'importo totale massimo degli aiuti di questo tipo ottenuti da un'organizzazione non può superare, nell'arco di tre anni, 200mila euro. Ciò significa che per stabilire se un ente possa ottenere una agevolazione in regime *de minimis* e l'ammontare della agevolazione stessa, occorrerà sommare tutti gli aiuti ottenuti da quella impresa, a qualsiasi titolo (per investimenti, attività di ricerca, promozione all'estero, ...), in regime *de minimis*, nell'arco di tre esercizi finanziari (l'esercizio finanziario in cui l'aiuto è concesso più i due precedenti). L'ente che richiede un aiuto di questo tipo dovrà quindi dichiarare quali altri aiuti

---

ha ottenuto in base a quel regime e l'amministrazione concedente verificare la disponibilità residua sul massimale individuale dell'ente. Nel caso un'agevolazione concessa in *de minimis* superi il massimale individuale a disposizione in quel momento del beneficiario, l'aiuto non potrà essere concesso nemmeno per la parte non eccedente tale tetto.

Dal computo dei 200mila euro vanno esclusi gli aiuti che un'organizzazione possa avere ottenuto o potrà ottenere in base ad un regime autorizzato dalla Commissione o esentato ai sensi di uno specifico regolamento di esenzione. Tuttavia, il cumulo (vale a dire la concentrazione sulle stesse spese ammissibili) di un'agevolazione *de minimis* con altri aiuti di Stato esentati o autorizzati, è consentito solo se non si superano le intensità di aiuto previste per quell'intervento dalle regole comunitarie pertinenti.

### **La creazione del parametro c.d. *equivalente sovvenzione***

L'«equivalente sovvenzione», è l'unità di misura utilizzata per calcolare l'entità dell'aiuto erogato, caso per caso.

L'esigenza di salvaguardare il regime della concorrenza nel mercato europeo ha portato la Commissione di Bruxelles a stabilire dei limiti alle agevolazioni pubbliche, che tengono conto della localizzazione degli interventi, della dimensione delle organizzazioni, del settore di appartenenza, della finalità dell'aiuto, .... Questi limiti sono calcolati appunto in «equivalente sovvenzione», in percentuale sull'importo dell'investimento.

Per determinare l'entità dell'agevolazione occorre innanzi tutto tradurre l'aiuto, qualunque sia la sua natura (sovvenzione in conto capitale o in conto interessi, agevolazione fiscale, garanzia sul rischio di cambio, ...) in sovvenzione in conto capitale; si deve cioè calcolare l'elemento dono dell'aiuto, tenendo conto, ad esempio nel caso di un prestito agevolato, della percentuale di finanziamento sull'investimento, della durata del finanziamento, dell'ammontare del bonifico e del tasso convenzionale di *attualizzazione*. Questo valore, calcolato in percentuale sull'investimento (sulle spese ammissibili), rappresenta l'EsI – Equivalente sovvenzione lorda.

---

---

Se, una volta effettuata questa operazione, si sottrae la quota prelevata dallo Stato a titolo di imposizione fiscale, si ottiene l'Esn – Equivalente sovvenzione netta. Questo calcolo è piuttosto complesso e varia a seconda del settore di appartenenza del beneficiario, della forma giuridica, della tipologia degli investimenti, della localizzazione, e di altri parametri. Il risultato di questa operazione dà il vantaggio finale di cui gode l'iniziativa agevolata dopo avere pagato le imposte sugli utili di esercizio che l'aiuto presumibilmente ha prodotto.

È bene precisare che il calcolo non viene fatto sui risultati di esercizio reali, ma si ipotizza che l'intera agevolazione costituisca un utile e su questo debbano essere prelevate le imposte.

Per semplificare il calcolo e per dare la possibilità, sia alle Amministrazioni che agli operatori, di tradurre le indicazioni formali in dati concreti, sono state predisposte delle simulazioni, con metodi di calcolo convenzionali. In particolare l'Ipi – Istituto promozione industriale del Ministero dell'industria, ha elaborato e diffuso un *software* per il calcolo dell'Esn: tale metodo è stato studiato per il calcolo delle agevolazioni agli investimenti nelle aree depresse del Paese (legge n. 488/1992) e per le misure co-finanziate dai Fondi strutturali comunitari di competenza ministeriale, ma può essere generalmente applicato al calcolo dell'Esn anche per le altre disposizioni che lo prevedano.

Si consideri che ogni volta che l'ammontare dell'agevolazione è espressa in Esn, l'aiuto effettivamente erogato è comunque più elevato. Se cioè è previsto un contributo in conto capitale del 20% in Esn, su un investimento di 100mila euro, non verranno erogati 20mila euro, ma almeno 26–28mila euro.

### **La definizione comunitaria di Pmi – Piccola media impresa**

In tutti i casi in cui le normative di agevolazione contengono riferimenti alla dimensione di impresa, si applicano i parametri per la definizione di Pmi – Piccola media impresa adottati dalla Commissione europea con apposite disposizioni.

Più nel dettaglio, tali parametri sono contenuti nella Raccomandazione della Commissione del 6 maggio 2003 relativa alla definizione

---

delle microimprese, piccole e medie imprese, che sostituisce – a decorrere dal 1° gennaio 2005 – la raccomandazione della Commissione europea 96/280/Ce del 3 aprile 1996. Considerata la necessità di fornire chiarimenti in merito alle modalità di applicazione dei criteri da utilizzare per il calcolo della dimensione delle imprese, il Ministero per le attività produttive ha adottato il decreto 18 aprile 2005, al fine di dare le necessarie indicazioni per la determinazione della dimensione aziendale ai fini della concessione di aiuti alle attività produttive, da applicarsi alle imprese ed alle altre organizzazioni operanti in tutti i settori economici.

Sinteticamente, l'individuazione della dimensione di impresa – micro, piccola, media o grande – si basa sul rispetto dei diversi limiti massimi fissati con riferimento al numero degli effettivi (unità lavorative annue), al fatturato o al totale di bilancio, da calcolarsi tenendo in considerazione il c.d. *status* dell'impresa. A questo proposito diventano fondamentali gli eventuali rapporti con altre imprese, al fine di poter stabilire se ci troviamo di fronte ad un'impresa autonoma, associata o collegata.

LE NUOVE SOGLIE				
Categoria di impresa	Effettivi	Fatturato	oppure	Totale di bilancio
Medie	< 250	< 50 milioni di euro (nel 1996: 40 milioni di euro)	oppure	< 43 milioni di euro (nel 1996: 27 milioni di euro)
Piccole	< 50	< 10 milioni di euro (nel 1996: 7 milioni di euro)	oppure	< 10 milioni di euro (nel 1996: 5 milioni di euro)
Micro	< 10	< 2 milioni di euro (precedentemente non definito)	oppure	< 2 milioni di euro (precedentemente non definito)

---

## 2. Lo Stato italiano

### 2.1 Le agevolazioni

#### Il cinque per mille

Il 'cinque per mille' al non profit nasce dall'idea di applicare un meccanismo fiscale già collaudato – l'otto per mille – per finalità simili in ambito sociale.

Non può essere definito, tecnicamente, come una donazione, poiché si limita a porre il *contribuente* in condizione di destinare ad una organizzazione da lui prescelta una piccola quota dell'imposta che, comunque, dovrebbe versare allo Stato.

Il sistema si caratterizza per il fatto che le casse erariali si inseriscono in un rapporto di tipo privatistico, quello tra donatore ed ente non profit, commutando lo stesso in rapporto trilaterale mediato dallo Stato (questo raccoglie i fondi, sotto forma di imposte, e poi li spende, secondo le indicazioni dei contribuenti, nel terzo settore) e da quest'ultimo garantito con una preliminare opera di selezione dei beneficiari.

Risulta, quindi, una nuova e interessante – poiché coinvolge in modo attivo e responsabile i contribuenti – modalità di finanziamento anche per le associazioni di volontariato, introdotta dai commi 337 e seguenti, art. 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria per il 2006) che ha previsto la possibilità di destinare una quota pari appunto al cinque per mille dell'Irpef – Imposta sul reddito delle persone fisiche, sulla base della scelta del contribuente, al finanziamento di:

- Onlus; associazioni di promozione sociale iscritte nei relativi registri nazionali o regionali; fondazioni e associazioni 'riconosciute' (dotate, cioè, di personalità giuridica) che svolgono attività nei settori previsti per le Onlus;
  - fondazioni nazionali di carattere culturale;
  - associazioni sportive dilettantistiche riconosciute dal Coni e che svolgono rilevanti attività sociali;
  - enti della ricerca scientifica e dell'università;
  - enti della ricerca sanitaria;
  - attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente.
-

La scelta di destinare il cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche ai soggetti sopra elencati non è alternativa alla scelta di destinazione dell'otto per mille, destinazione che potrà essere effettuata secondo le modalità già previste negli anni precedenti e riportate nella sezione successiva del presente paragrafo.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 gennaio 2006, sono state poi definite le modalità di destinazione del cinque per mille.

Gli enti rientranti tra quelli sopra elencati, al fine di poter accedere alla ripartizione del cinque per mille, dovevano presentare domanda di iscrizione ad apposito elenco tenuto presso l'Agenzia delle Entrate.

Con l'art. 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria per il 2010), la copertura finanziaria del cinque per mille dovrebbe essere assicurata dalla ripartizione delle entrate derivanti dallo *scudo fiscale* per una autorizzazione di spesa di 400 milioni di euro. Alla chiusura di redazione di questo quaderno non è stato ancora emanato il Dpcm – Decreto del Presidente del consiglio dei ministri che identifica con precisione i soggetti destinatari dell'agevolazione (per tanto, quelli elencati sopra sono provvisori), i tempi e le modalità per l'accesso agli elenchi. Sono invece già state inserite, nelle bozze di dichiarazione dei redditi, le schede che i contribuenti devono utilizzare per esprimere le loro scelte.

Il contribuente può destinare la quota del cinque per mille della sua imposta sul reddito delle persone fisiche, firmando in uno dei cinque appositi riquadri che figurano sui modelli di dichiarazione (Modello Unico Pf, Modello 730, ovvero apposita scheda allegata al Cud per tutti coloro che sono dispensati dall'obbligo di presentare la dichiarazione). È consentita una sola scelta di destinazione.

Oltre alla firma, il contribuente può indicare il codice fiscale del singolo soggetto cui intende destinare direttamente la quota del 5 per mille. I codici fiscali dei soggetti ammessi al beneficio sono consultabili negli elenchi pubblicati.

*Agenzia delle entrate*

Call center (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 17.00  
sabato dalle 9.00 alle 13.00) 848 800 444

---

---

<http://www.agenziaentrate.it/ilwwcm/connect/Nsi/ModulisticaAP/Comunicazioni+e+domande/Comunicazioni+e+domande+2008/5+per+mill e+2008/Archivio+5permille/>

*Legge 23 dicembre 2005, n. 266*  
<http://www.camera.it/parlam/leggi/05266l.htm>

*Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 gennaio 2006*  
<http://www.agenziaentrate.it/ilwwcm/resources/file/eb20270254c7223/decreto.pdf>

### **L'otto per mille**

In aggiunta alla nuova opportunità finanziaria, rappresentata dal cinque per mille, e in uno scenario complessivo di riduzione di contributi pubblici, le associazioni di volontariato non devono dimenticarsi dell'altra forma di finanziamento e di sviluppo: la possibilità di concorrere ai fondi dell'otto per mille per i contribuenti che esercitano tale opzione a favore dello Stato. Scorrendo la lista dei contributi erogati negli anni scorsi si può notare, infatti, come anche alcune associazioni di volontariato abbiano usufruito di tale contributo.

Il co. 2, art. 47 della legge 20 maggio 1985 n. 222, dispone infatti che, a decorrere dall'anno finanziario 1990, una quota pari all'otto per mille dell'Irpef, liquidata dagli uffici sulla base delle dichiarazioni dei redditi annuali, è destinata, in parte, a scopi di interesse sociale e di carattere umanitario a 'diretta' gestione statale e, in parte, a scopi di carattere religioso a diretta gestione della Chiesa cattolica. Il successivo articolo 48, dispone che le quote di cui al citato secondo comma siano utilizzate dallo Stato per interventi 'straordinari' per fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati e conservazione dei beni culturali.

In attuazione di tale disposizione, è stato emanato, con il Dpr 10 marzo 1998 n. 76, il regolamento recante criteri e procedure per l'utilizzazione della quota dell'otto per mille devoluta alla diretta gestione statale, ed integrato dal Dpr 23 settembre 2002 n. 250.

Talune difficoltà emerse nel corso dell'applicazione della normativa, hanno messo in evidenza la necessità di chiarire alcuni aspetti del procedimento mediante una circolare esplicativa – quella del 20 gennaio 2006 – al fine di semplificare l'istruttoria amministrativa e tecnica

---

delle domande che, annualmente, pervengono alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

La Circolare individua le seguenti quattro finalità (ai sensi anche dell'art. 2 del Dpr n. 76/1998) che sono ammesse alla ripartizione della quota e in base alle quali devono essere presentati i progetti (come si può agevolmente notare sono finalità che, per destinazione naturale, rientrano anche negli ambiti di intervento di associazioni di volontariato):

1. 'Fame nel mondo': gli interventi sono diretti alla realizzazione di progetti finalizzati all'autosufficienza alimentare dei Pvs – Paesi in via di sviluppo e alla qualificazione di personale locale da destinare a compiti di contrasto delle situazioni di sottosviluppo e denutrizione. È chiaro che tale finalità è orientata soprattutto alle attività delle Ong – Organizzazioni non governative che hanno dei progetti in Pvs. In sede di rendicontazione, deve essere presentata una relazione analitico – descrittiva del progetto e la documentazione contabile anche alla Direzione generale del Ministero degli affari esteri – Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo.
  2. 'Calamità naturali': gli interventi sono diretti ad attività di realizzazione e di ripristino di opere e territori danneggiati da calamità naturali, ivi compresi incendi e terremoti. Le Apc – Associazioni di protezione civile sono i naturali destinatari di tale finalità. In questo caso non deve essere presentata una relazione dell'attività effettuata, bensì solo la documentazione contabile anche al Dipartimento della protezione civile – Ufficio opere civili ed emergenza.
  3. 'Assistenza ai rifugiati': sono compresi in questa tipologia gli interventi a favore di rifugiati privi di mezzi di sussistenza in Italia e la conseguente accoglienza, sistemazione e assistenza sanitaria di base. Tale finalità può essere utile per i progetti delle associazioni di volontariato che si occupano di immigrazione e di rifugiati. In questo caso, come nel precedente, in sede di rendicontazione deve essere presentata una relazione analitico – descrittiva del progetto e la documentazione contabile anche
-

---

alla Direzione generale del Ministero dell'interno – Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione.

4. 'Conservazione di beni culturali': gli interventi sono rivolti al restauro, alla valorizzazione, alla fruibilità, da parte del pubblico, di beni immobili o mobili, anche immateriali, che presentano un particolare interesse architettonico, artistico, storico, archeologico, etnografico, scientifico, bibliografico ed archivistico. Tale finalità può venire in soccorso delle associazioni culturali o di associazioni proprietarie di un patrimonio artistico che necessita di essere restaurato. Anche in questo caso, come nel precedente punto 2), non deve essere presentata una relazione analitico – descrittiva dell'attività effettuata, bensì solo la documentazione contabile anche al Ministero per i beni e le attività culturali – Direzione regionale competente e, per i progetti relativi agli archivi storici, alle Sovrintendenze archivistiche competenti per territorio; per gli interventi riguardanti il patrimonio librario alle Direzioni generali competenti (o alla Sovrintendenza locale, se esistente) ed infine, per gli interventi riguardanti lo spettacolo e la cinematografia, alle rispettive Direzioni generali del Ministero.

Il co. 1, art. 3 del regolamento dispone che possono accedere alla ripartizione: le pubbliche amministrazioni (regioni, province, comuni, comunità montane e loro consorzi), le persone giuridiche e gli enti pubblici e privati senza fini di lucro.

A norma del co. 1, art. 5 del Dpr 10 marzo 1998, n. 76, modificato dalla lett. c), co. 1, art. 1 del Dpr del 23 settembre 2002, le domande devono pervenire entro il 15 marzo di ogni anno.

Le domande – lo schema varia a seconda delle quattro finalità – dovranno pervenire non oltre il termine (e a tal fine fa fede la data risultante dal timbro apposto sulla domanda dall'ufficio postale di partenza) alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per il coordinamento amministrativo – presso Ufficio accettazione corrispondenza di Palazzo Chigi – Piazza Colonna 370 – 00187 Roma; ciascuna domanda con la relativa documentazione in un plico chiuso con apposta la dicitura 'otto per mille'.

---

Le domande sono analizzate da apposite commissioni entro il 30 giugno ed entro il 30 novembre viene resa pubblica, a mezzo di apposito decreto, la lista degli enti beneficiari del contributo stesso.

Un requisito fondamentale per l'accettazione della domanda di contributo è dato dalla 'straordinarietà' dell'intervento richiesto. Si intende, in tal caso, che vi sia una natura di eccezionalità o di urgenza anche di natura economica (ad esempio, una possibile perdita di un bene di valore storico o il possibile danno presunto che una calamità improvvisa, tipo terremoto, può provocare a cose o persone). Non vengono prese solitamente in considerazione attività che sono ritenute di gestione ordinaria (ad esempio, una associazione che chiede il contributo per l'allestimento di una rappresentazione teatrale).

Un altro requisito valutato con positività è il possibile co-finanziamento da parte dell'organizzazione del progetto stesso (aspetto del resto ormai frequente, come sottolineato in più occasioni, nelle domande di contributi sia pubblici che privati).

A disposizione per il 2009 ci sono stati 43,9 milioni di euro contro i 3,5 milioni devoluti nel 2008, il più basso fondo dell'8 per mille statale di tutti i tempi (normalmente ci si aggirava sui 90 milioni, con un picco di 101,5 milioni nel 2003).

Sono stati finanziati, anche se parzialmente, tutti e quattro gli obiettivi dell'otto per mille, e in particolare gli interventi legati al sisma della regione Abruzzo. Le domande di finanziamento, nel 2009 sono state 974.

*Presidenza del Consiglio dei ministri*

Dipartimento per il coordinamento amministrativo

Call center (dal 15 febbraio al 15 marzo – dalle 11.00 alle 13.00) 06 67796850

[http://www.governo.it/Presidenza/DICA/2\\_CONCERTAZIONE\\_AMMINISTRATIVA\\_MONITORAGGIO/Servizio\\_2/ottomille/domanda.html](http://www.governo.it/Presidenza/DICA/2_CONCERTAZIONE_AMMINISTRATIVA_MONITORAGGIO/Servizio_2/ottomille/domanda.html)

*Circolare Presidenza del Consiglio dei ministri del 20 gennaio 2006*

[http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/ottopermille\\_2010/circolare20\\_gennaio\\_2006.pdf](http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/ottopermille_2010/circolare20_gennaio_2006.pdf)

---

---

## 2.2 Gli interventi di settore

### Il volontariato

#### *I benefici finanziari della legge nazionale sul volontariato*

La legge nazionale sul volontariato (legge 11 agosto 1991, n. 266), nonché la nuova disciplina delle associazioni di promozione sociale (legge 7 dicembre 2000, n. 383), prevedono in generale, per le associazioni di volontariato iscritte da almeno 6 mesi nel registro regionale del volontariato, i seguenti benefici di carattere finanziario (per i benefici di carattere 'reale', si rinvia al successivo capitolo):

- accesso ai vari 'contributi pubblici' stabiliti dai provvedimenti legislativi nazionali e regionali (co. 2, art. 6, legge n. 266/1991);
  - stipula di 'convenzioni' con le amministrazioni pubbliche (stato, regioni, province autonome, enti locali ed altri enti pubblici) al fine di contribuire alla realizzazione di programmi di interesse regionale e locale; l'attività convenzionata deve consistere in prestazioni – anche integrative – di quelle erogate dai servizi pubblici, fatti salvi gli accordi regionali e le convenzioni tipo; nella scelta delle organizzazioni con cui stipulare la convenzione, l'Amministrazione dovrà dare priorità alle organizzazioni in possesso di alcuni requisiti (qualificazione del personale volontario in relazione alle prestazioni da erogare, con particolare riguardo alla frequenza dei corsi di formazione professionale; presenza della sede dell'organizzazione nell'ambito territoriale dell'Amministrazione; rilevante prevalenza dell'impiego dei volontari rispetto al personale dipendente o convenzionato, in relazione al tipo di attività erogata (art. 7, legge n. 266/1991);
  - estensione delle 'provvidenze creditizie e fideiussorie', previste dalle norme per le cooperative e i loro consorzi, alle associazioni di volontariato che, nell'ambito del regime convenzionale, abbiano ottenuto l'approvazione di uno o più progetti di opere e di servizi di interesse pubblico inerenti le finalità istituzionali (co. 1, art. 24, legge n. 266/1991);
  - promozione – da parte del Governo, d'intesa con le regioni – di
-

ogni iniziativa per favorire l'accesso delle associazioni di volontariato ai contributi del 'Fondo sociale europeo' per progetti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi istituzionali, nonché in collaborazione con la Commissione europea, per facilitare l'accesso ai finanziamenti comunitari, inclusi i pre – finanziamenti da parte degli Stati membri e i finanziamenti sotto forma di sovvenzioni globali (art. 28, legge n. 266/1991);

- accesso al 'Fondo nazionale per il volontariato', finalizzato a sostenere progetti sperimentali elaborati anche in collaborazione con gli enti locali per far fronte ad emergenze sociali e per favorire l'applicazione di metodologie di intervento particolarmente avanzate (questa misura verrà approfondita nella successiva sezione).

*Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Settore politiche sociali  
Direzione generale per il volontariato, l'associazionismo e le formazioni sociali  
Divisione III Volontariato*

Dirigente: Rita Graziano – Tel. 06 46834430 – Fax 06 46834353

E-mail [volontariato@lavoro.gov.it](mailto:volontariato@lavoro.gov.it)

<http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/md/AreaSociale/Volontariato/>

*Legge 11 agosto 1991, n. 266*

[http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/servizi/legislazione/servizi\\_sociali/legislazione\\_184.html](http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/servizi/legislazione/servizi_sociali/legislazione_184.html)

### *Il Fondo nazionale per il volontariato*

Le modalità per la presentazione di 'progetti sperimentali di volontariato' – di cui alla lett. d), co. 1, art. 12 della legge 11 agosto 1991, n. 266 – finanziati con il Fondo nazionale per il volontariato istituito ai sensi del co. 2, art. 12 della citata legge, vengono indicate in una Direttiva annuale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Si riporta, di seguito, una scheda sintetica relativa all'ultima Direttiva ministeriale riferita all'anno 2009.

---

**Scheda sintetica relativa all'ultima direttiva ministeriale – anno 2009**

Beneficiari	I progetti possono essere presentati da singole o più organizzazioni di volontariato costituite da almeno due anni e regolarmente iscritte nei registri regionali del volontariato.
Obiettivi	I progetti devono intervenire nei diversi settori del disagio sociale, possibilmente con il coinvolgimento degli enti locali, per favorire l'introduzione e la diffusione di metodologie di intervento particolarmente avanzate.
Progetti finanziabili	<p>I progetti devono riguardare, per questo anno, ambiti d'azione compresi tra i seguenti, indicando eventualmente l'ambito prevalente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• identificazione e prevenzione del disagio sociale;</li> <li>• accompagnamento ed inclusione sociale di soggetti a rischio di esclusione;</li> <li>• promozione e rafforzamento della partecipazione attiva e responsabile nella comunità locale;</li> <li>• promozione di modelli sulla partecipazione ed integrazione sociale delle persone con disabilità;</li> <li>• promozione di azioni e modalità rivolte alla prevenzione del disagio minorile e giovanile;</li> <li>• promozione di forme di volontariato che prevedano il coinvolgimento dei giovani, sviluppando in tal modo esperienze educative, di partecipazione sociale e di integrazione giovanile.</li> </ul> <p>Le suddette azioni possono essere realizzate anche in collaborazione con amministrazioni locali, istituzioni scolastiche ed universitarie, nonché con le organizzazioni di terzo settore attive nei territori di riferimento individuati.</p>
Budget complessivo	Le disponibilità finanziarie complessive utilizzabili ai fini dell'erogazione dei contributi stabiliti dalla direttiva ammontano, per l'anno 2009, a 2.300.000 euro. Una percentuale fino ad un massimo del 40%, è destinata a progetti realizzati a favore della popolazione della Regione Abruzzo colpita dal terremoto dell'aprile 2009, da parte di organizzazioni di volontariato della medesima Regione e/o da altre organizzazioni di volontariato operanti in altre Regioni, da realizzarsi con le medesime organizzazioni di volontariato esistenti ed operative nei territori colpiti dal sisma.

Budget individuale	Il costo complessivo di ciascun progetto, a pena di inammissibilità, non deve superare l'ammontare totale di 50mila euro. Il costo complessivo comprende la quota di contributo ministeriale (90%) e la quota che è posta a carico dell'organizzazione proponente (10%).
Approfondimenti	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per il volontariato, l'associazionismo e le formazioni sociali – Osservatorio nazionale per il volontariato Tel. 06 36754091/4808 – Fax 06 36754353 E-mail: onvricerca@lavoro.gov.it, progettilegge266_1991@lavoro.gov.it Sito web <a href="http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/md/AreaSociale/Volontariato/Progetti/Progetti+sperimentali.htm">http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/md/AreaSociale/Volontariato/Progetti/Progetti+sperimentali.htm</a>

## L'associazionismo di promozione sociale

### *I benefici finanziari della legge nazionale sull'associazionismo*

La legge n. 383 del 7 dicembre 2000 sull'associazionismo di promozione sociale, prevede, per le associazioni di promozione sociale iscritte da almeno un anno nel registro regionale o nazionale delle associazioni di promozione sociale, i seguenti benefici di carattere finanziario (per i benefici di carattere 'reale', si rinvia al successivo capitolo):

- stipula di 'convenzioni' con le amministrazioni pubbliche (stato, regioni, province autonome, enti locali ed altri enti pubblici) per lo svolgimento di attività previste dallo statuto verso terzi, anche di carattere integrativo a servizi complessi, per le quali le associazioni stesse dimostrano attitudine e capacità operativa; per la stipula delle convenzioni è condizione necessaria la presentazione di un progetto da parte delle associazioni; nella valutazione dei progetti, gli enti valorizzano i criteri di affidabilità tecnico-organizzativa, di competenza ed esperienza professionale, di radicamento sul territorio del soggetto proponente, nonché di qualità ed adeguatezza del progetto (art. 30, legge n. 383/2000);
- estensione delle 'provvidenze creditizie e fideiussorie', previ-

---

ste dalle norme per le cooperative e i loro consorzi, anche alle associazioni di promozione sociale che, nell'ambito delle convenzioni, abbiano ottenuto l'approvazione di uno o più progetti di opere e di servizi di interesse pubblico inerenti alle finalità istituzionali (co. 1, art. 24, legge n. 383/2000);

- ammissione delle associazioni di promozione sociale ad usufruire, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, di tutte le 'facilitazioni o agevolazioni' previste per i privati (in particolare, per quanto attiene l'accesso al credito agevolato), per concorrere al finanziamento di programmi di costruzione, di recupero, di restauro, di adattamento, di adeguamento alle norme di sicurezza e di straordinaria manutenzione di strutture o edifici da utilizzare per le proprie finalità istituzionali, per la dotazione delle relative attrezzature e per la loro gestione (co. 5, art. 32, legge n. 383/2000);
  - promozione – da parte del Governo, d'intesa con le regioni – di ogni iniziativa per favorire l'accesso delle associazioni di promozione sociale ai finanziamenti del 'Fondo sociale europeo' per progetti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi istituzionali, nonché in collaborazione con la Commissione europea, per facilitare l'accesso ai contributi comunitari, inclusi i pre – finanziamenti da parte degli Stati membri e i finanziamenti sotto forma di sovvenzioni globali (art. 28, legge n. 383/2000);
  - accesso al 'Fondo nazionale per l'associazionismo', finalizzato a sostenere finanziariamente i progetti sperimentali delle associazioni di promozione sociale, elaborati anche in collaborazione con gli enti locali (art. 12, legge n. 383/2000) per:
    - il sostegno delle iniziative di 'formazione e aggiornamento' per lo svolgimento delle attività associative, nonché di progetti di 'informatizzazione e di banche dati' in materia di associazionismo sociale;
    - far fronte ad 'emergenze sociali' e per favorire l'applicazione di metodologie di intervento particolarmente avanzate (lett. f), co. 1, art. 12, legge n. 383/2000).
-

*Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Settore politiche sociali  
Direzione generale per il volontariato, l'associazionismo e le formazioni sociali  
Divisione II Associazionismo sociale*

Dirigente: Elisabetta Patrizi – Tel. 06 46834812 – Fax 06 46835034

E-mail servizioassociazionismosociale@lavoro.gov.it

<http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/md/AreaSociale/AssociazionismoSociale/>

*Legge 7 dicembre 2000, n. 383*

<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/00383l.htm>

### *Il Fondo nazionale per l'associazionismo*

Le modalità per la presentazione di 'progetti sperimentali' da parte delle associazioni di promozione sociale, nonché per assicurare il sostegno a 'iniziative formative e di informatizzazione', ai sensi delle lett. d) e f), co. 3, art. 12 della legge 7 dicembre 2000, n. 383, vengono diffuse ogni anno con una Direttiva del Ministero del lavoro e delle politiche sociali che definisce, da un lato, i requisiti soggettivi e oggettivi richiesti per la presentazione dei progetti e delle iniziative e, dall'altro, priorità e criteri di valutazione per l'ammissione al finanziamento. Si riporta, di seguito, una scheda sintetica relativa all'ultima Direttiva ministeriale riferita all'anno 2009.

#### **Scheda sintetica relativa all'ultima direttiva ministeriale – anno 2009**

Beneficiari	Possono presentare richiesta di contributo, per la realizzazione di iniziative/progetti, le associazioni di promozione sociale, singolarmente o in forma di partenariato tra loro, che risultano regolarmente iscritte nei relativi registri regionali o nazionale.
Progetti finanziabili	Aree di intervento delle iniziative di cui alla lett. d), co. 3, art. 12: le iniziative per le quali viene presentata domanda di contributo devono riguardare la formazione e l'aggiornamento dei membri delle associazioni, oppure l'informatizzazione dell'associazione, con particolare attenzione, nel secondo caso, al legame fra questa e la formazione, nonché alla produzione di banche dati.

Progetti finanziabili	<p>Aree prioritarie di intervento per la realizzazione dei progetti di cui alla lett. f), co. 3, art. 12: per l'anno di riferimento, sono prioritariamente valutati i progetti da realizzarsi con riferimento alle seguenti aree:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• promozione dei diritti e delle opportunità per favorire la piena inclusione sociale delle persone con disabilità;</li> <li>• tutela e promozione dell'infanzia, dell'adolescenza e dei giovani;</li> <li>• promozione, tutela e sostegno per favorire l'inclusione sociale alle persone in condizioni di marginalità o di disagio;</li> <li>• interventi per favorire la partecipazione delle persone anziane alla vita della comunità e per garantire loro la dignità e la qualità della vita se in condizione di non autosufficienza;</li> <li>• sostegno per favorire l'inclusione sociale dei cittadini migranti di prima e seconda generazione;</li> <li>• sostegno ad iniziative in materia di pari opportunità e non discriminazione;</li> <li>• sostegno alla popolazione del territorio della regione Abruzzo colpita dal terremoto.</li> </ul>
Budget complessivo	Le disponibilità finanziarie per la realizzazione di iniziative/progetti sono pari a 11 milioni euro.
Budget individuale	Il costo complessivo per la realizzazione di ciascuna iniziativa/progetto non può superare, a pena di inammissibilità della domanda, l'importo di 220mila euro sia per la lett. d) che per la lett. f).
Approfondimenti	<p>Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Direzione generale per il volontariato, l'associazionismo e le formazioni sociali – Osservatorio nazionale per il volontariato  Tel. 06 46834823/4812/4550 – Fax 06 36755034  E-mail: servizioassociazionismosociale@lavoro.gov.it  Sito web <a href="http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/md/AreaSociale/AssociazionismoSociale/Progetti/">http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/md/AreaSociale/AssociazionismoSociale/Progetti/</a></p>

*I contributi a favore delle associazioni nazionali*

La legge 15 dicembre 1998, n. 438 (“Contributo statale a favore di associazioni nazionali di promozione sociale”), modifica ed integra la legge 19 novembre 1987, n. 476 (“Nuova disciplina del sostegno alle attività di promozione sociale e contributi alle associazioni combattentistiche”). Questi provvedimenti prevedono la concessione di un contributo in favore delle associazioni ‘storiche’ (Uic – Unione italiana ciechi, Unms – Unione nazionale mutilati ed invalidi per servizio, Anmil – Associazione nazionale mutilati ed invalidi per lavoro, Anmic – Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili, Ens – Ente nazionale per la protezione e l’assistenza dei sordomuti) ed alle associazioni cosiddette ‘non storiche’ che, secondo gli scopi previsti dai rispettivi statuti, “promuovano l’integrale attuazione dei diritti costituzionali concernenti l’uguaglianza di dignità e di opportunità e la lotta contro ogni forma di discriminazione nei confronti dei cittadini che, per cause di età, di deficit psichici, fisici o funzionali o di specifiche condizioni socio economiche siano in condizione di marginalità sociale”.

Il co. 2, art. 1 della legge n. 438/1998, stabilisce che il contributo statale previsto dall’art. 1 della legge n. 476/1987, debba essere ripartito nel modo seguente:

- 50% alle cosiddette associazioni storiche, tra cui è ripartito in parti uguali;
- 50% alle cosiddette associazioni non storiche, tra cui è ripartito secondo i criteri stabiliti dal co. 3, art. 1 della legge 438/1998.

La concessione di tale contributo, per le associazioni cosiddette ‘non storiche’ di cui alla lett. b), co. 1, art. 1 della legge n. 476/1987, è subordinata alla presentazione di apposita istanza, entro il 31 marzo di ciascun anno, corredata dalla documentazione prevista, da parte delle predette associazioni che siano in possesso dei requisiti obbligatori previsti dall’art. 2 della medesima legge.

Gli enti e le associazioni italiane che usufruiscono del predetto contributo sono tenuti ad utilizzarlo per fini di promozione e integrazione sociale.

Le domande devono essere indirizzate al Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Direzione generale per il volontariato, l’associazio-

---

---

nismo e le formazioni sociali – Divisione II Associazionismo sociale (Pal. C, 2° piano), Via Fornovo, 8 – 00192 Roma. L'inoltro può avvenire tramite raccomandata a.r. (farà fede il timbro postale) o mediante corrieri privati o agenzie di recapito debitamente autorizzate, ovvero mediante consegna a mano da parte di un incaricato.

L'art. 2 della legge n. 476/1987 prevede alcuni requisiti che le associazioni devono possedere per accedere al contributo:

- requisito 'dimensionale', ossia che le attività abitualmente svolte dall'associazione siano a diffusione nazionale: in particolare, si richiede che l'associazione sia diffusa in almeno 10 regioni con sedi ivi presenti, ed operanti da almeno tre anni consecutivamente a decorrere dalla data della domanda (l'espressione 'sede' deve essere intesa nel senso di 'sede operativa' con struttura di ufficio organizzata, la cui effettiva operatività possa essere comprovata da utenze intestate all'associazione, nonché dalla presenza di incaricati dell'associazione medesima; la dimensione nazionale non può essere affermata genericamente, in quanto si richiede l'indicazione del numero e della ubicazione delle sedi, anche al fine di permettere eventuali accertamenti da parte dell'Amministrazione);
- requisito della 'democraticità', ossia che l'associazione sia organizzata secondo criteri democratici, in modo da operare con la più ampia partecipazione degli associati ed in modo da garantire la presenza delle minoranze: il requisito della democraticità si potrà desumere dalle disposizioni degli atti costitutivi, degli statuti o dei regolamenti interni delle associazioni, ed in particolare si esprimerà nelle previsioni statutarie in materia di procedure di elezione degli organi di direzione e di approvazione dei documenti di bilancio degli enti.

In deroga al requisito della diffusione nazionale – stabilito alla lett. a), co. 1, art. 2 della citata legge – è previsto che possano essere ammessi a contributo anche i soggetti aventi sede unica o sedi in meno di dieci regioni, a condizione che l'attività svolta da detti soggetti sia riconosciuta di 'evidente funzione sociale' a norma del co. 2, art. 2 della legge 19 novembre 1987, n. 476, come modificato dalla lett. a),

---

co. 1, art. 2 della legge 15 dicembre 1998, n. 438.

Ai fini dell'accertamento dei suddetti due requisiti, nonché della acquisizione da parte del Ministero degli elementi sulla base dei quali procedere alla valutazione delle domande ed alla ripartizione delle risorse disponibili (che è effettuata secondo criteri numerico – quantitativi stabiliti dal co. 3, art. 1 della legge n. 438/1998), è necessario che la domanda di contributo presentata sia corredata dalla seguente documentazione:

- un 'programma delle attività' che si intende attuare, contenente le indicazioni economiche, finanziarie, la tempistica, il contenuto delle iniziative oggetto della richiesta di erogazione del contributo;
  - copia dello 'statuto' e dell'eventuale 'regolamento' dai quali sia possibile desumere la natura e le caratteristiche (soprattutto in considerazione del requisito della democraticità e degli scopi previsti dal co. 2, art. 1 della legge n. 476/1987) dell'associazione;
  - copia del 'bilancio preventivo' – relativo all'anno per il quale viene presentata la richiesta di contributo – e del 'bilancio consuntivo' – relativa all'anno precedente a quello della presentazione della domanda di contributo – (o dei documenti contabili, qualunque denominazione assumano nei singoli statuti degli enti), approvati secondo le forme previste nell'autonomia statutaria di ciascun ente;
  - l'attestazione espressa circa la disponibilità di 'personale' non a carico dell'associazione, ma proveniente da un ente pubblico: la ratio della norma è la stessa di quella di cui al punto precedente, ovverosia la possibilità di verificare la consistenza dei contributi pubblici (anche in termini di risorse umane) di cui l'associazione goda;
  - la relazione delle 'attività svolte' nell'anno precedente, necessaria al fine di valutare nel merito come l'associazione abbia perseguito le finalità di attuazione dei diritti costituzionali e di lotta contro ogni forma di discriminazione, indicati nel co. 2, art. 1 della legge n. 476/1987;
-

- la ‘dichiarazione del legale rappresentante’ che attesti il numero e l’ubicazione (completa di indirizzo) delle sedi, il numero degli associati regolarmente iscritti ed in regola con il pagamento della quota associativa per l’anno precedente alla presentazione della richiesta di contributo;
- l’indicazione del numero dei soggetti partecipanti o fruitori dell’attività svolta, di cui alla lett. b), co. 3, art. 1 della legge n. 438/1998, dal cui computo escludere gli associati dichiarati al punto precedente;
- ai fini della dimostrazione del requisito dell’evidente funzione sociale, dovrà essere prodotto un ‘provvedimento’ rilasciato da un’amministrazione statale che attesti tale condizione.

Una volta che le iniziative siano state realizzate, le associazioni, ai sensi del co. 1, art. 5 della legge n. 476/1987, dovranno esibire all’Amministrazione adeguato ‘rendiconto’ dell’utilizzo dei contributi concessi.

*Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Settore politiche sociali  
Direzione generale per il volontariato, l’associazionismo e le formazioni sociali  
Divisione II Associazionismo sociale*

Tel. 06 46834943/4569 – Fax 06 46835034

E-mail servizioassociazionismosociale@lavoro.gov.it

<http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/md/AreaSociale/AssociazionismoSociale/Contributi/>

*Legge 15 dicembre 1998, n. 438*

<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/98438l.htm>

## **Le Onlus – Organizzazioni non lucrative di utilità sociale**

*I contributi per autoambulanze, beni strumentali e beni da donare*

L’art. 96 della legge 21 novembre 2000, n. 342 (“Misure in materia fiscale – Disposizioni in materia di volontariato e di canone radio per attività antincendio e di protezione civile”) e il decreto Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 28 agosto 2001, n. 388 (“Regolamento concernente i criteri e le modalità per la concessione e l’erogazione dei contributi di cui all’art. 96, L. 21 novembre 2000, n. 342”), intendono sostenere l’attività istituzionale delle Onlus (e delle associa-

zioni di volontariato) (co. 1, art. 96) e compensare, almeno in parte, la mancata possibilità di usufruire di agevolazioni fiscali per l'acquisto di autoambulanze (in particolare, dell'esenzione del pagamento Iva), chiarita dagli orientamenti ministeriali (circolari 30 novembre 2000 n. 217/E e 26 gennaio 1991 n. 9/E).

Destinatari di questo provvedimento agevolativo, oltre le associazioni di volontariato iscritte nei relativi registri regionali, sono le Onlus in possesso dei requisiti di cui all'art. 10 del decreto legislativo n. 460/1997, iscritte alla relativa 'anagrafe unica'.

I benefici finanziari consistono nella erogazione di contributi per l'acquisto (o l'acquisizione mediante *leasing*) da parte delle suddette organizzazioni di:

- autoambulanze;
- beni strumentali, ad esclusione di beni immobili, utilizzati direttamente ed esclusivamente per attività di utilità sociale, che per le loro caratteristiche, non sono suscettibili di diverse utilizzazioni senza radicali trasformazioni;
- beni, acquistati solo da Onlus, da donare a strutture sanitarie pubbliche.

Il contributo costituisce una quota 'variabile' del prezzo di acquisto del bene, determinata sulla base dei fondi statali a disposizione e delle domande pervenute ritenute ammissibili.

Le risorse messe a disposizione annualmente sul Fnps – Fondo nazionale per le politiche sociali (cfr. co. 44, art. 59 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modifiche), determinate ciascun anno con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, devono essere non inferiori a 7.746.853,49 euro.

Ulteriormente è stato definito dal decreto ministeriale n. 388/2001 il criterio di riparto delle risorse assegnate annualmente, tra le 3 tipologie richieste: nella misura dell'80% per l'acquisto di autoambulanze; nella misura del 15% per l'acquisto di beni strumentali; nella misura del 5% per l'acquisto da parte di Onlus di beni da donare a strutture sanitarie pubbliche.

I contributi a carico dei fondi stanziati sono concessi per gli acquisti

---

---

effettuati dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno.

Per un periodo di almeno 3 anni dalla data del contratto di acquisto del bene o dalla data di sottoscrizione del contratto di *leasing*, il bene deve essere utilizzato direttamente ed esclusivamente dai diretti beneficiari del contributo e non può essere, per alcun motivo, utilizzato per attività diverse da quelle indicate all'articolo 1 del regolamento o ceduto a terzi. La vendita del bene o la cessione del contratto di *leasing* possono essere effettuate prima di 3 anni dalla data di acquisto, solo in favore di associazioni di volontariato o di Onlus. In tal caso, il corrispettivo della vendita o della cessione non dovrà essere superiore alla differenza tra il valore di mercato del bene ceduto ed il contributo ricevuto per l'acquisto dello stesso. Queste condizioni non si applicano ai beni acquistati dalle Onlus donati a strutture sanitarie pubbliche.

La concessione del contributo è subordinata alla spedizione di una raccomandata a.r., a cui dovrà essere allegata la seguente documentazione: dati identificativi dell'organizzazione, completa del certificato di iscrizione nel registro regionale del volontariato o della copia autentica della comunicazione all'anagrafe delle Onlus o delle iscrizioni che comprovino la qualifica Onlus; copia dell'atto di acquisto e della fattura di vendita o di donazione del bene; dichiarazione resa dal rappresentante legale circa l'utilizzo diretto ed esclusivo del bene oggetto del contributo per le attività di utilità sociale.

Le domande devono essere inviate al seguente indirizzo, entro il 31 dicembre dell'anno in cui sono stati effettuati gli acquisti: "Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Direzione generale per il volontariato, l'associazionismo e le formazioni sociali – Divisione III Volontariato – Via Fornovo, 8 – 00192 Roma", e riportare sulla busta la dizione 'Richiesta contributi Dm 388/2001', con l'anno di riferimento.

Alla domanda, redatta su specifica modulistica, deve essere allegata la relativa documentazione contabile: ordini di acquisto e fatture, contratti di acquisto o di *leasing*, certificati di iscrizione presso i registri che attribuiscono la qualifica di Onlus o copia autentica della comunicazione all'anagrafe delle Onlus. In particolare, ove le domande riguardino acquisizioni di veicoli tramite *leasing*, occorrerà presentare,

---

accanto al contratto di locazione finanziaria, copia dei versamenti dei canoni per l'anno di riferimento, sui quali verrà eventualmente calcolato il contributo statale. Per i canoni degli anni successivi, potrà essere presentata analogo domanda per gli esercizi finanziari successivi.

Entro 30 giorni dalla scadenza del termine di presentazione della domanda, il Ministero comunica – con decreto del Capo di Dipartimento pubblicato nella Gazzetta ufficiale – l'elenco delle domande accolte con l'indicazione del contributo concesso.

Segnaliamo, infine, che l'art. 8 del decreto ministeriale n. 388/2001 prevede l'erogazione del contributo "tramite bonifico bancario o postale, vaglia bancario o assegno circolare, entro il termine di trenta giorni dalla comunicazione dell'accoglimento della domanda". Il Ministro ha confermato, invece, che a causa dei tempi tecnici necessari per gli eventuali ricorsi e per il passaggio degli atti alla Corte dei conti, bisogna attendere dai sei agli otto mesi per l'erogazione dei contributi.

*Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Direzione generale per il volontariato, l'associazionismo e le formazioni sociali – Divisione III Volontariato*

*Via Fornovo, 8 (pal. A) – 00192 Roma*

Tel. 06 36754430/4191/4572 – Fax 06 36754706

[http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/md/AreaSociale/Volontariato/Contributi\\_ambulanze\\_beni/](http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/md/AreaSociale/Volontariato/Contributi_ambulanze_beni/)

*Legge 21 novembre 2000, n. 342*

<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/003421.htm>

*Decreto ministero del lavoro e delle politiche sociali 28 agosto 2001, n. 388*

<http://gazzette.comune.jesi.an.it/2001/250/3.htm>

### *Lo 'sconto' per l'acquisto di autoambulanze e di beni antincendio*

L'art. 20 del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito in legge 24 novembre 2003, n. 326 ("Modifiche al comma 1 dell'art. 96, L. 21 novembre 2000, n. 342") amplia i contenuti agevolativi, già anticipate dalla precedente misura finanziaria, per le Onlus (e per le associazioni di volontariato).

Le agevolazioni sugli acquisti possono essere, dunque, ora realizzate

---

---

attraverso le modalità descritte dalla legge n. 342/2000, oppure ricorrendo all'art. 20 della legge n. 326/2003 che ha introdotto una misura di favore che prende la forma di una riduzione del prezzo di acquisto di autoambulanze e di beni destinati ad attività antincendio.

In proposito, occorre evidenziare che si tratta di una misura 'alternativa' alla precedente e, quindi, non cumulabile con la stessa. Lo 'sconto', per alcuni aspetti, appare di maggior favore rispetto ai contributi previsti dalla precedente normativa; di conseguenza, non potranno essere accettate le domande di contributo per acquisti di autoambulanze che abbiano già beneficiato della riduzione dal concessionario. Le Onlus e le associazioni di volontariato, per l'acquisto di automobulanze e di beni mobili iscritti in pubblici registri destinati ad attività antincendio da parte dei vigili del fuoco volontari, possono ottenere un contributo del 20% del prezzo complessivo di acquisto.

Ai fini del beneficio è richiesta l'esistenza di specifiche condizioni: le associazioni di volontariato devono essere iscritte negli appositi registri regionali previsti dall'art. 6 della legge n. 266/1991; le Onlus, invece, devono essere in possesso di tutti requisiti formali e sostanziali richiesti dal decreto legislativo n. 460/1997. I soggetti beneficiari possono conseguire il contributo mediante corrispondente riduzione del prezzo praticato dal venditore: il venditore recupera le somme corrispondenti alla riduzione praticata, mediante 'compensazione' con altre imposte o contributi dovuti.

La circolare 28/E del 21 giugno 2004 ha chiarito, ma con una interpretazione restrittiva, le modalità dell'agevolazione. Difatti, l'Agenzia delle entrate ha ritenuto che la riduzione del 20% vada calcolata sul prezzo al netto dell'Iva, finendo così per diminuire l'effetto del beneficio. L'Iva, invece, concorre sempre alla formazione del prezzo complessivo, in particolare per tutti i soggetti che non hanno il diritto di detrarla: fra questi vi sono proprio le associazioni non registrate ai fini Iva e quelle che, pur essendo registrate, hanno un *pro-rata* di detraibilità dell'Iva pari a zero in quanto effettuano esclusivamente trasporti di malati o feriti, esenti da questa imposta.

Nella distribuzione delle risorse statali – relative a questa misura e alla precedente – si rileva un forte sbilanciamento dei contributi verso

---

l'acquisto di autoambulanze.

Questa situazione intende compensare l'erronea interpretazione del Ministero delle finanze fornita con circolare ministeriale 25 febbraio 1992, n. 3 in merito all'art. 8 della legge n. 266/1991, con la quale aveva esteso anche alle operazioni passive la previsione di esenzione prevista per le operazioni attive. Il Ministero aveva affermato che "nella previsione esentativa possono ritenersi comprese anche le cessioni, effettuate nei confronti delle organizzazioni, di beni mobili registrati, quali ambulanze, elicotteri o natanti di soccorso, attesa la loro sicura utilizzazione nell'attività sociale da queste svolte". Tale interpretazione è stata poi sconfessata con la circolare 30 novembre 2000, n. 217/E, con la quale il Ministero dispose l'assoggettamento ad Iva delle prestazioni di servizi e cessioni di beni effettuate nei confronti delle associazioni di volontariato, ivi comprese le cessioni di beni mobili registrati utilizzati per il soccorso, in quanto in contrasto con la normativa comunitaria in ambito Iva (VI Direttiva Cee del 17 maggio 1977 n. 388, art. 13). Con la circolare ministeriale 26 gennaio 2001, n. 9/E, l'Agenzia delle entrate ha precisato, poi, che non sarebbero stati richiesti gli interessi moratori nei confronti dei contribuenti che si fossero attenuti direttamente alle istruzioni impartite con la citata circolare n. 3/1992. Il contributo (prima misura) e lo sconto (seconda misura, pari proprio al 20% del costo di acquisto, come l'iva) intendono, quindi, fornire una certa 'compensazione' a quanto descritto.

*Legge 24 novembre 2003, n. 326*

<http://www.camera.it/parlam/leggi/03326l.htm>

*Decreto ministeriale del 10 marzo 2005*

<http://gazzette.comune.jesi.an.it/2005/120/4.htm>

---

---

## La cultura

### *Gli spettacoli dal vivo*

La Direzione generale per lo spettacolo dal vivo del Ministero per i beni e le attività culturali, svolge funzioni e compiti inerenti le attività di spettacolo dal vivo, con riferimento alla musica, alla danza, al teatro, ai circhi, allo spettacolo viaggiante ed ai festival teatrali.

Attraverso la gestione del Fus – Fondo unico per lo spettacolo, questa Direzione eroga contributi finanziari per la promozione e lo sviluppo di tali attività. Il Fus è stato istituito con la legge n. 163/1985 ed è iscritto, annualmente, nel bilancio di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali; è ripartito in quote assegnate ai diversi settori del cinema e dello spettacolo dal vivo con decreto del ministro e sentito il parere del Comitato problemi dello spettacolo. La gestione del Fus consente di assegnare contributi ad enti, istituzioni, associazioni, organismi ed imprese operanti nei settori delle attività cinematografiche, musicali, di danza, teatrali, circensi e dello spettacolo viaggiante, nonché di promuovere e sostenere manifestazioni ed iniziative di carattere e rilevanza nazionale, da svolgere in Italia o all'estero.

Un altro strumento di finanziamento è costituito dalle risorse derivanti dall'estrazione del 'Gioco del lotto' del mercoledì. Con la legge 23 dicembre 1996, n. 662, il Ministero dell'economia e delle finanze, attraverso l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, ha stabilito di devolvere, infatti, al Ministero per i beni e le attività culturali, una parte degli utili erariali derivanti dal Gioco del lotto, finalizzati al recupero del patrimonio culturale italiano.

I teatri, i cinema, i teatri-tenda ed i circhi in possesso di agibilità definitiva, nonché gli enti, gli organismi e le imprese di produzione e promozione utilizzatori di dette sale di pubblico spettacolo ammessi a contributi del Ministero per i beni e le attività culturali, possono anche concorrere all'attribuzione di contributi per le spese sostenute per i 'servizi di vigilanza antincendi' prestati dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco (decreto ministeriale 25 luglio 2005).

Le domande di ammissione al contributo devono essere presentate, in duplice copia, di cui una in bollo (esente per le associazioni di

---

volontariato), direttamente o a mezzo di servizio postale, mediante raccomandata a.r., al Ministero per i beni e le attività culturali Direzione generale per lo spettacolo dal vivo, entro il termine inderogabile del 31 marzo dell'anno successivo a quello di fruizione dei servizi di vigilanza.

Il contributo è commisurato alle spese pertinenti agli spettacoli dell'anno di riferimento, indipendentemente dalla data di effettuazione del versamento.

Non sono ammessi a contributo: Iva, quote Agis, spese vive per bollettini postali e per bonifici bancari, conguagli per spettacolo svolti in anni diversi da quello per il quale si chiede il contributo.

*Ministero per i beni e le attività culturali – Direzione generale per lo spettacolo dal vivo*  
Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 9/A – 00184 Roma  
Responsabile: Salvatore Nastasi  
Tel. 06 67233202 – Fax 06 67233287  
E-mail: [mbac-dg-s@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-dg-s@mailcert.beniculturali.it)  
<http://www.spettacolodalvivo.beniculturali.it>

*Per contributi di vigilanza antincendio anche:*  
Referente: Maria Di Lauro  
Tel. 06 67233340 – E-mail: [maria.dilauro@beniculturali.it](mailto:maria.dilauro@beniculturali.it)  
Referente: Sabina Ascenzi  
Tel. 06 67233394 – E-mail: [sabina.ascenzi@beniculturali.it](mailto:sabina.ascenzi@beniculturali.it)

#### *La Consulta dei comitati nazionali e delle edizioni nazionali*

Una interessante opportunità per le associazioni e gli altri enti che si occupano di attività culturali è data dalla Circolare emanata dal Ministero per i beni e le attività culturali (la n. 84 del 10 aprile 2006), che sostituisce la circolare n. 18 del 4 febbraio 2004. Si riferisce ai Comitati nazionali per le celebrazioni, le ricorrenze e le manifestazioni culturali e delle edizioni nazionali, in base a quanto previsto dalla legge n. 420/1997.

Gli interventi concernono l'istituzione e il finanziamento di:

- comitati nazionali per le celebrazioni, le ricorrenze o le manifestazioni culturali;
- edizioni nazionali.

Per istituire un Comitato nazionale è necessario inviare alla Consulta

---

---

(sempre istituita dalla stessa Legge presso il Ministero per i beni e le attività culturali, con la finalità di individuare le celebrazioni o manifestazioni culturali nazionali di particolare rilevanza nonché le edizioni nazionali da realizzare) una dettagliata relazione sulla manifestazione culturale che indichi gli obiettivi, gli studiosi coinvolti, il programma e la previsione di spesa, da realizzarsi l'anno seguente.

Le domande possono essere presentate da amministrazioni dello Stato, università o istituti scolastici, ma anche da istituti culturali privati e da singoli studiosi.

Le edizioni nazionali sono pubblicazioni dell'opera *omnia* di un autore fondate sulla ricognizione e trascrizione critica di tutti i manoscritti conosciuti, finalizzati alla tutela e valorizzazione del patrimonio letterario nazionale. Anche la domanda di edizioni nazionali e l'ammissione ai relativi contributi devono essere presentate alla Consulta, insieme ad una relazione. Le domande vanno inviate entro e non oltre il 30 marzo di ogni anno.

*Comitati nazionali per le celebrazioni*

Referente: Daniela Porro

Tel. 06 36216 370 – E-mail porro@librari.beniculturali.it

Referente: Francesca Liani

Tel. 06 36216 232 – E-mail liani@librari.beniculturali.it

<http://librari.beniculturali.sbn.it/genera.jsp?id=79>

## **La protezione civile**

### *Il quadro normativo*

La protezione civile solo di recente è stata individuata come un settore organico di attività.

Infatti, se a partire dagli anni '70 comincia ad affermarsi l'esigenza di un'attività finalizzata, in tempo di normalità, alla predisposizione degli interventi necessari a prevenire le calamità, sarà solo nel 1992 che la materia troverà regolamentazione organica con la legge 24 febbraio 1992, n. 225 ("Istituzione del servizio nazionale di protezione civile"). Ai sensi della legge n. 225/1992, all'attuazione delle attività di protezione civile provvedono, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispetti-

---

ve competenze, le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane, e vi concorrono i cittadini ed i gruppi associati di volontariato civile nonché gli ordini ed i collegi professionali. Tutti i soggetti richiamati formano il Servizio nazionale della protezione civile.

Tale Servizio è chiamato a svolgere attività di:

- ‘previsione’, che consiste nell’individuazione delle situazioni di rischio ovvero di potenziali emergenze presenti sul territorio, sulla cui base vengono definiti i programmi di prevenzione;
- ‘prevenzione’, che comprende tutte le iniziative finalizzate alla eliminazione o, più realisticamente, alla mitigazione dei rischi;
- ‘soccorso’, ovvero tutti gli interventi di prima assistenza per la popolazione colpita da calamità o catastrofi;
- ‘superamento dell’emergenza’, che si concretizza nell’assunzione dei primi più urgenti provvedimenti per il ripristino della normalità.

Per quanto attiene le competenze, la ‘Riforma Bassanini’ (legge n. 59/1997 e decreto legislativo n. 112/1998), ha modificato profondamente il quadro delineato dalla legge n. 225/1992, individuando in capo allo Stato (art. 107 del decreto legislativo n. 112/1998) alcune competenze specifiche e trasferendo tutte le altre (art. 108) alle regioni ed agli enti locali. Relativamente alle competenze statali, il decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con la legge regionale n. 401/2001, ha ridefinito la relativa organizzazione abrogando l’Agenzia di protezione civile già istituita con il decreto legislativo n. 300/1999 e ripristinando il Dipartimento quale struttura organizzativa, Dipartimento già previsto dalla L. 225/1992 e posto alla diretta dipendenza della Presidenza del consiglio dei ministri.

Oggi è quindi il Presidente del Consiglio dei Ministri che, a livello centrale, determina le politiche di protezione civile, detiene i poteri di ordinanza in materia di protezione civile, promuove e coordina le attività delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, delle regioni, dei comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata, finalizzate alla tutela dell’integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell’ambiente

---

---

dai danni derivanti da calamità, nel rispetto delle competenze delineate in materia di protezione civile dal decreto legislativo n. 112/1998. Per lo svolgimento delle sopra richiamate attività, il Presidente del consiglio dei ministri si avvale del Dipartimento della protezione civile, la cui nuova struttura organizzativa è stata disciplinata con Dpr 12 dicembre 2001.

Dopo più di 3 anni dall'approvazione del Dpr n. 194/2001 ("Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di protezione civile"), è stato stipulato l'accordo – del 23 settembre 2004, Conferenza Unificata istituita dal decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 – tra la Presidenza del consiglio dei ministri – Dipartimento per la protezione civile e le autonomie regionali e locali, sui criteri di selezione in ordine ai contributi erogabili per finanziare i progetti di volontariato di protezione civile.

### *I contributi*

Ai fini dell'attribuzione dei contributi, è considerata 'associazione di volontariato di protezione civile' ogni organismo liberamente costituito senza fini di lucro, ivi inclusi i gruppi comunali di protezione civile, che svolge e promuove, avvalendosi prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, attività di previsione, prevenzione e soccorso in vista o in occasione di eventi di cui al co. 1, art. 2 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nonché attività di formazione e addestramento, nella stessa materia.

Al fine della più ampia partecipazione alle attività di protezione civile, le associazioni di volontariato, iscritte nei relativi registri regionali nonché in elenchi o albi di protezione civile previsti specificamente a livello regionale, possono chiedere, per il tramite della regione presso il quale sono registrate, l'iscrizione nell'elenco nazionale del Dipartimento di protezione civile, che provvede, d'intesa con le amministrazioni medesime, a verificare l'idoneità tecnico-operativa in relazione all'impiego per gli eventi calamitosi sulle suddette organizzazioni.

Il Dipartimento può concedere alle associazioni di volontariato iscritte nell'elenco nazionale, nei limiti degli stanziamenti destinati allo scopo, contributi finalizzati:

---

1. al 'potenziamento delle attrezzature e dei mezzi', cioè al raggiungimento di un livello di dotazione di apparati strumentali più elevato rispetto a quello di cui l'organizzazione dispone, sia mediante interventi sulle dotazioni già acquisite sia mediante acquisizione di nuovi mezzi e attrezzature;
2. al 'miglioramento della preparazione tecnica', cioè lo svolgimento delle pratiche di addestramento e di ogni altra attività – ivi inclusa quella di formazione – atte a conseguire un miglioramento qualitativo ed una maggiore efficacia dell'attività espletata dalle organizzazioni;
3. alla 'formazione dei cittadini', cioè ogni attività diretta a divulgare fra i cittadini la cultura di protezione civile, nonché a favorire la conoscenza delle nozioni e l'adozione dei comportamenti individuali e collettivi, utili a ridurre i rischi derivanti dagli eventi e ad attenuarne le conseguenze.

La domanda per le concessioni dei contributi – sottoscritta dal legale rappresentante, corredata della documentazione necessaria e compilata in conformità ai modelli allegati al regolamento – deve essere indirizzata e presentata direttamente o a mezzo di raccomandata a.r., entro il 31 dicembre di ciascun anno, al Dipartimento. I contributi sono, di norma, erogati in misura non superiore al 75% del fabbisogno documentato. La percentuale dei costi finanziabili può essere aumentata oltre tale limite, fino alla totale copertura della spesa, in relazione alle esigenze delle associazioni di volontariato in aree del territorio nazionale che presentino elevati indici di rischio o per le quali sia in atto la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, al momento della domanda.

Nella concessione dei contributi si tiene conto delle eventuali ed analoghe concessioni di contributi e agevolazioni finanziarie da parte di altre amministrazioni pubbliche al medesimo titolo, ovvero da parte dei privati. A tal fine l'organizzazione deve indicare i contributi e le agevolazioni ricevute con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà allegandola alla domanda. L'ammontare complessivo dei contributi pubblici e privati, anche congiuntamente considerati, non può superare l'importo della spesa effettivamente sostenuta dall'organizzazio-

---

---

ne con riguardo al medesimo progetto di potenziamento delle strutture, di miglioramento della preparazione teorica e di formazione dei cittadini.

In caso di partecipazione della regione, delle province, dei comuni e delle comunità montane al finanziamento dei progetti, l'erogazione dei relativi contributi può avvenire anche per il tramite dei suddetti enti.

#### *Potenziamento delle strutture e dei mezzi*

La domanda per la concessione dei contributi per il potenziamento delle attrezzature e dei mezzi deve essere corredata dalla seguente documentazione:

- relazione illustrativa e teorica del progetto di acquisizione di mezzi e attrezzature, in relazione alle prevedibili esigenze e alle modalità di impiego;
- documentato preventivo di spesa relativo al progetto;
- dichiarazione di eventuali richieste di contributo inoltrate ad altri soggetti o di contributi già erogati per il medesimo progetto;
- dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà attestante la veridicità delle documentazione allegata alla domanda.

Se il Dipartimento ritiene che la documentazione prodotta è carente, può richiedere la necessaria integrazione in qualunque fase del procedimento di concessione del contributo.

#### *Miglioramento della preparazione tecnica e formazione dei cittadini*

La domanda per la concessione dei contributi per il miglioramento della preparazione tecnica e per la formazione dei cittadini deve essere corredata dalla seguente documentazione:

- progetto contenente anche la relazione esplicativa, ove sia specificato il tipo di attività di formazione o di addestramento, l'impianto organizzativo, il responsabile del progetto, i destinatari e gli obiettivi che si intendono perseguire;
  - preventivo di spesa analitico dei costi da sostenere;
  - dichiarazione di eventuale richiesta di contributo inoltrata ad
-

- altri soggetti o di contributi già erogati per il medesimo progetto;
- dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà attestante la veridicità della documentazione allegata alla domanda.

Il Dipartimento può sottoporre il preventivo di spesa riguardante il finanziamento dei progetti di cui al presente articolo al parere di autorità competenti tra cui Università e istituti di ricerca, al fine di stabilire la congruità dei costi indicati. Se ritiene che la documentazione prodotta è carente, può richiedere all'associazione di volontariato la necessaria integrazione in qualunque fase del procedimento di concessione del contributo.

#### *Criteri di ripartizione e destinazione dei contributi*

Il Dipartimento, d'intesa con la Conferenza unificata di cui al decreto legislativo n. 281/1997, definisce coerentemente con i piani di emergenza, i criteri generali di 'ripartizione' dei contributi, che restano in vigore per un triennio.

Sulla base dei criteri definiti, il Dipartimento, sentito il Comitato di cui all'articolo 12, predispone, entro il 30 giugno di ciascun anno, il piano di erogazione dei contributi sulle organizzazioni iscritte nell'elenco di cui al co. 3, art. 1, in relazione alle domande presentate entro il 31 dicembre dell'anno precedente.

I parametri di valutazione per le concessioni dei contributi tengono conto: dei rischi del territorio e dell'esistenza dello stato d'emergenza nazionale; dei benefici ottenibili attraverso l'erogazione del contributo; della consistenza di altri eventuali, precedenti contributi concessi dall'Agenzia, ovvero da altre pubbliche amministrazioni.

Nel termine di trenta giorni dalla predisposizione del piano di erogazione, viene data comunicazione a ciascuna associazione di volontariato richiedente del provvedimento motivato di ammissione parziale a totale o di esclusione dal contributo stesso.

I beneficiari dei contributi sono tenuti al rispetto delle seguenti disposizioni:

- tenuta in efficienza di mezzi, attrezzature e strutture e divieto di distoglierli dalla prevista utilizzazione, ove di natura durevole, senza esplicita autorizzazione;
-

- 
- intestazione al legale rappresentante dell'organizzazione dei beni mobili registrati;
  - realizzazione dell'iniziativa entro un termine stabilito, prorogabile solo per fatti non imputabili all'organizzazione, e certificata da opportuna documentazione.

Il Dipartimento dispone accertamenti volti a verificare l'avvenuto potenziamento delle attrezzature, dei mezzi e delle strutture in conformità alla documentazione prodotta all'atto della domanda, nonché in rispetto degli obblighi. Per l'effettuazione di tali accertamenti, l'Agenzia si avvale di funzionari tecnici ed amministrativi individuati dall'Agenzia medesima.

I compiti delle associazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile per i casi di eventi calamitosi, in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicitate dall'organizzazione.

Le associazioni di volontariato vengono sentite in relazione alle attività oggetto di indirizzi di cui al numero 1), lett. f), co. 1, art. 107 del decreto legislativo n. 112/1998 e prendono parte alle attività di predisposizione ed attuazione dei piani di protezione civile, per i casi di eventi calamitosi, nelle forme e con le modalità concordate con l'autorità competente.

Il Dipartimento promuove, di intesa con le regioni interessate, anche mediante appositi corsi di formazione, iniziative dirette a favorire la partecipazione delle associazioni di volontariato alle attività di previsione e prevenzione in collaborazione con i soggetti istituzionali, in relazione agli eventi di cui al co. 2, art. 1.

Nell'ambito delle attività di predisposizione e di aggiornamento dei piani di emergenza, relativi agli stessi eventi, le autorità competenti possono avvalersi della collaborazione delle associazioni di volontariato iscritte nell'elenco. Nei confronti delle organizzazioni suddette, si applica un rimborso per le spese sostenute nelle attività di soccorso, simulazione, emergenza e formazione teorico-pratica.

Anche per il tramite delle regioni o degli altri enti territorialmente competenti, preventivamente autorizzati, il Dipartimento, nei limiti delle disponibilità di bilancio, provvede ad effettuare i rimborsi alle associa-

---

zioni di volontariato per le spese sostenute in occasione di attività o di interventi preventivamente autorizzati o relative ai viaggi in ferrovia e in nave, al costo della tariffa più economica ed al consumo di carburante relativo agli automezzi utilizzati, sulla base del chilometraggio effettivamente percorso e su presentazione di idonea documentazione. I rimborsi potranno anche essere oggetto di anticipazione da parte dell'autorità che ha autorizzato l'attività stessa.

Possono essere ammessi a rimborso, anche parziale, sulla base di idonea documentazione giustificativa (fatture, denunce alle autorità di pubblica sicurezza, certificazioni pubbliche ecc.), gli oneri derivanti da:

- reintegro di attrezzature e mezzi perduti o danneggiati nello svolgimento di attività autorizzate con esclusione dei casi di dolo o colpa grave;
- altre necessità che possono sopravvenire, comunque connesse alle attività e agli interventi autorizzati.

*Presidenza del consiglio dei ministri – Dipartimento della protezione civile*  
Via Ulpiano, 11 00193 Roma – Via Vitorchiano, 2 00189 Roma  
Centralino 06 68201  
<http://www.protezionecivile.it/index.php>

## **Il sociale**

*Contributi per le organizzazioni che si occupano di persone senza fissa dimora e che versano in situazioni di povertà estrema*

Il decreto del Presidente del consiglio dei ministri – Dpcm 15 dicembre 2000 (“Atto di indirizzo e coordinamento di cui all’art. 28 della legge 8 novembre 2000, n. 328 – Riparto tra le regioni dei finanziamenti destinati al potenziamento dei servizi a favore delle persone che versano in stato di povertà estrema e senza fissa dimora”), mira a potenziare gli interventi volti ad assicurare servizi destinati alle persone che versano in situazioni di ‘povertà estrema’ e alle ‘persone senza fissa dimora’.

Destinatari di questo provvedimento sono: gli enti locali, le associa-

---

---

zioni di volontariato, le Onlus e le Ipab.

I benefici consistono nella erogazione di risorse finanziarie ai suddetti soggetti, sulla base dei seguenti criteri:

- il 75% delle risorse è riservato alle regioni, come la Toscana, nelle quali è compreso almeno un comune capoluogo di area metropolitana; questa quota è ripartita tra le regioni in base alla popolazione residente nella regione; la priorità è data ai comuni capoluogo di area metropolitana (come Firenze);
- il 25% delle risorse è ripartita tra le altre regioni in base alla popolazione residente; la priorità è data alle grandi aree urbane.

L'ammissione ai finanziamenti regionali è subordinata alla presentazione di progetti alle regioni, entro il 30 giugno di ciascun anno.

I progetti devono riguardare le seguenti 'aree di intervento':

- realizzazione, ampliamento o innovazione di centri e di servizi di pronta accoglienza;
- interventi socio – sanitari;
- servizi per l'accompagnamento e il reinserimento sociale delle persone che versano in situazioni di povertà estrema e delle persone senza fissa dimora.

Sono ammessi ai contributi regionali i progetti che presentano i seguenti 'requisiti':

- individuazione di un'area territoriale determinata, anche a livello subcomunale o intercomunale, sulla base di indicatori che documentino la presenza abituale di persone senza fissa dimora che frequentino detta area come territorio nel cui ambito organizzano la propria sopravvivenza, o la presenza di persone e nuclei familiari in stato di bisogno primario;
  - presenza nell'area di servizi e opportunità in misura minima sufficiente per avviare un processo di accompagnamento delle persone senza fissa dimora o di soggetti in condizione di povertà estrema;
  - individuazione delle attività e servizi proposti nel progetto, dei loro obiettivi e dell'indicazione dettagliata delle relative spese di realizzazione;
  - individuazione dell'insieme dei soggetti pubblici e privati che
-

partecipano all'attuazione del progetto, unitamente alla documentazione che attesta la loro esperienza nel settore;

- collegamento con altre iniziative eventualmente presenti nel territorio, concernenti la riqualificazione delle aree urbane, l'assistenza economica, ed altri interventi e servizi idonei a realizzare le finalità dei servizi.

Nella valutazione dei progetti sono considerati preferenziali, secondo una graduatoria determinata dalla regione e differenziata a seconda del contesto territoriale, i seguenti 'criteri':

- l'attività di rete tra organizzazioni del terzo settore e la collaborazione tra soggetti pubblici e privati nella realizzazione del progetto;
- l'integrazione tra diverse aree di intervento e servizi, quali quello sanitario, assistenziale, formativo, nell'attuazione del progetto;
- la previsione, nell'ambito del progetto, di percorsi di accompagnamento e graduale inserimento sociale, che colleghino il superamento dell'emergenza con l'avvio di processi di reinserimento e recupero di capacità delle persone interessate;
- l'integrazione con altri progetti e iniziative esistenti a livello locale, che pur non riguardando specificamente le persone senza fissa dimora e in stato di povertà estrema, possono utilmente raccordarsi ai progetti a loro favore e agevolare il loro reinserimento sociale;
- l'indicazione da parte dei soggetti proponenti di strumenti di auto valutazione e verifica dei risultati conseguiti nell'ambito dei progetti.

I soggetti destinatari delle risorse trasmettono ogni 6 mesi alla regione un rapporto analitico sullo stato di attuazione degli interventi posti in essere nel quale indicare il numero delle persone assistite in un arco di tempo definito; la descrizione dei servizi offerti e la descrizione analitica, in termini finanziari e di risorse umane, delle risorse impiegate.

*Decreto del Presidente del consiglio dei ministri del 15 dicembre 2000*  
<http://gazzette.comune.jesi.an.it/2001/69/1.htm>

---

---

*I contributi ai programmi di assistenza e di integrazione sociale*

Il programma di assistenza – di cui all'art. 13 della legge 11 agosto 2003, n. 228 – consiste in interventi rivolti specificamente ad assicurare, in via transitoria, alle vittime dei reati previsti dagli articoli 600 (riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù) e 601 (tratta delle persone) del codice penale, adeguate condizioni di alloggio, vitto e assistenza sanitaria, idonee al loro recupero fisico e psichico.

Il programma é realizzato, a cura delle regioni, dagli enti locali o dai soggetti privati con questi convenzionati, dietro presentazione ad una apposita Commissione (art. 3 del decreto), di progetti di fattibilità indicanti i tempi, le modalità e gli obiettivi che si intendono conseguire, nonché le strutture organizzative e logistiche specificamente destinate. I progetti, che tengono conto delle eventuali esigenze collegate alla tipologia delle vittime, alla loro età e al tipo di sfruttamento subito, devono prevedere in ogni caso:

- fornitura alle vittime di alloggio e ricovero in strutture ad indirizzo segreto;
- disponibilità per le vittime di servizi socio-sanitari di pronto intervento;
- convenzioni con gli enti impegnati in programmi di assistenza e integrazione sociale, in programmi di rientro volontario assistito e comunque con i servizi sociali degli enti locali.

I progetti attivati hanno una durata di tre mesi e sono prorogabili per un ulteriore periodo di pari durata da parte della Commissione di cui all'articolo 3.

I soggetti privati che intendono svolgere attività di assistenza devono essere iscritti nel registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore degli immigrati, di cui alla lett. b), co. 1, art. 52, del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, e successive modificazioni, e stipulare apposita convenzione con le regioni o gli enti locali di riferimento.

Le regioni o gli enti locali stipulano la convenzione con uno o più soggetti privati, previa verifica della rispondenza dei progetti ai criteri ed alle modalità di cui al regolamento e previo accertamento dei requisiti

---

organizzativi e logistici occorrenti per la realizzazione degli interventi, nonché del possesso dei titoli professionali degli operatori.

I progetti di fattibilità sono valutati, ai fini dell'ammissione al finanziamento, da una apposita Commissione che esprime parere sugli schemi tipo di convenzioni stipulate tra le regioni o gli enti locali e gli enti privati che intendono realizzare i progetti. Verifica, inoltre, lo stato di attuazione degli stessi sulla base di una relazione trasmessa con cadenza semestrale dalle regioni o dagli enti locali di riferimento alla Commissione, avvalendosi di una scheda di monitoraggio predisposta dalla Commissione medesima.

La presentazione dei progetti di fattibilità deve essere corredata dai documenti previsti dall'art. 4 del decreto. La Commissione valuta i progetti mediante i seguenti indicatori:

- esperienza e capacità organizzativa del proponente;
- articolazione e consistenza delle strutture logistiche di accoglienza;
- previsione di forme di partenariato o di collaborazione istituzionale con altri soggetti che operano nella materia;
- localizzazione del progetto in zone a più alta diffusione del fenomeno;
- carattere innovativo del progetto;
- ottimale rapporto costi/benefici.

La Commissione provvede alla valutazione dei progetti entro novanta giorni dalla scadenza del termine per la loro presentazione.

I progetti di fattibilità sono presentati per la valutazione al Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nei termini e con le modalità indicate in appositi avvisi, contenenti gli schemi delle domande e i formulari da allegare alle medesime.

Si riporta di seguito una tavola sintetica relativa all'ultimo avviso n. 4, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 184 del 10 agosto 2009, per la presentazione dei progetti di fattibilità nell'ambito dello speciale programma di assistenza previsto dall'art. 13 della legge 11 agosto 2003 n. 228 a sostegno delle vittime di tratta.

---

### Scheda sintetica relativa all'ultimo avviso – anno 2009

Beneficiari	<p>Possono presentare progetti le regioni, gli enti locali, i soggetti privati convenzionati con tali enti ed iscritti, alla data di presentazione della domanda dei progetti stessi, nell'apposita sezione del registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore di stranieri immigrati di cui all'articolo 52, comma 1, lettera b) del regolamento di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina sull'immigrazione e norme sulle condizioni dello straniero, approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.</p>
Progetti finanziabili	<p>Costituiscono oggetto del presente avviso i progetti rivolti specificamente ad assicurare un percorso di assistenza e integrazione sociale, compresa l'attività per ottenere lo speciale permesso di soggiorno di cui all'art. 18 del testo unico sopra citato, alle vittime che intendano sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti di soggetti dediti al traffico di persone a scopo di sfruttamento. In particolare i progetti devono prevedere almeno le seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• attività pro-attive e attività di primo contatto volte all'emersione delle persone trafficate a scopo di sfruttamento (unità di strada, sportello, altri servizi a bassa soglia);</li> <li>• accoglienza abitativa;</li> <li>• protezione (assistenza sanitaria, psicologica, legale e consulenze varie);</li> <li>• attività mirate all'ottenimento del permesso di soggiorno ex art. 18;</li> <li>• formazione (alfabetizzazione linguistica, informatica, ecc. e corsi di formazione professionale);</li> <li>• attività mirate all'inserimento socio-lavorativo (borse lavoro, tirocini lavorativi, ecc.).</li> </ul>
Budget complessivo	<p>L'ammontare complessivo delle risorse destinate ai progetti di cui al presente avviso è di 4.600.000 euro.</p>

Budget individuale	<p>Al fine di assicurare una equa distribuzione delle risorse su tutto il territorio nazionale nessun progetto poteva essere finanziato con risorse statali per un importo superiore ai seguenti massimali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 460.000 euro, per i progetti che coprono un'area territoriale con popolazione residente superiore a 3.000.000 di abitanti;</li> <li>• 350.000 euro per i progetti che coprono un'area territoriale con popolazione residente dai 2.000.000 ai 3.000.000 di abitanti;</li> <li>• 230.000 euro per i progetti che coprono un'area territoriale con popolazione residente da 1.000.000 ai 2.000.000 abitanti;</li> <li>• 115.000 euro, per i progetti che coprono un'area territoriale con popolazione residente inferiore a 1.000.000.</li> </ul>
Approfondimenti	<p>Dipartimento per le Pari Opportunità          Segreteria Tecnica della Commissione interministeriale per il sostegno alle vittime della tratta          Tel. 06 67792450 – E-mail <a href="mailto:progettiarticolo18@palazzochigi.it">progettiarticolo18@palazzochigi.it</a>          Sito web <a href="http://www.pariopportunita.gov.it/">http://www.pariopportunita.gov.it/</a></p>

## Il socio-sanitario

### *Le opportunità della legge quadro per l'assistenza dei disabili*

La legge 5 febbraio 1992, n. 104 (“Legge quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”) si propone di:

- garantire il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia della persona handicappata;
- promuovere la piena integrazione della persona handicappata nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società;
- prevenire e rimuovere le condizioni invalidanti che impediscono lo sviluppo della persona umana, il raggiungimento della massima autonomia possibile e la partecipazione della persona handicappata alla vita della collettività, nonché la realizzazione dei diritti civili, politici e patrimoniali;
- perseguire il recupero funzionale e sociale della persona affetta da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali;

- 
- assicurare i servizi e le prestazioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle minorazioni nonché la tutela giuridica ed economica della persona handicappata;
  - predisporre interventi volti a superare stati di emarginazione e di esclusione sociale della persona handicappata;
  - dettare principi dell'ordinamento in materia di diritti, integrazione sociale e assistenza alla persona handicappata.

Sono 'destinatari' dei benefici finanziari previsti dalla legge le seguenti organizzazioni, che svolgono attività idonee a favorire l'inserimento e l'integrazione lavorativa di persone handicappate (co. 1, art. 1): enti e istituzioni; cooperative sociali, di servizi, di produzione e lavoro; centri di lavoro guidato; associazioni e associazioni di volontariato.

I principali 'benefici finanziari' previsti dalla legge sono i seguenti:

- possibilità di stipulare convenzioni con le amministrazioni pubbliche (comuni, consorzi tra comuni e tra comuni e province, comunità montane, Asl) (co. 1, art. 38);
- possibilità di ricevere contributi in qualità di associazioni che si occupano di persone handicappate da soggetti pubblici per costituire cooperative di servizi o comunità-alloggio o centri socio riabilitativi senza fini di lucro, (co. 2, art. 38).

Le condizioni per usufruire di questi benefici, sono le seguenti:

- avere personalità giuridica di diritto pubblico o privato o natura di associazione, con i requisiti di cui al capo II del titolo II del libro I del codice civile (lett. a, co. 1, art. 18);
- garantire idonei livelli di prestazioni, di qualificazione del personale e di efficienza organizzativa ed operativa (lett. b, co. 1, art. 18; co. 1, art. 38);
- essere iscritti allo specifico albo regionale (co. 4, art. 18);

Limitatamente all'erogazione dei contributi di cui al co. 2, art. 38, i comuni eroganti controllano l'adeguatezza dei progetti e delle iniziative presentati dalle associazioni, in rapporto alle necessità degli utenti, secondo le finalità di cui agli articoli 1 e 2.

*Legge 5 febbraio 1992 n. 104*

[http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/agevolazioni\\_disabili/L\\_104.pdf](http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/agevolazioni_disabili/L_104.pdf)

---

*Gli interventi per strutture di accoglienza di disabili gravi*

Il decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali 13 dicembre 2001, n. 470 – Regolamento concernente criteri e modalità per la concessione e l'erogazione dei finanziamenti di cui all'articolo 81 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, in materia di interventi in favore dei soggetti con handicap grave privi dell'assistenza dei familiari – disciplina i criteri per il trasferimento alle regioni dei contributi di cui all'articolo 81 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, nonché i criteri e le modalità per la concessione e l'erogazione degli stessi da parte delle regioni per la realizzazione, da parte di organizzazioni senza scopo di lucro, di nuove strutture, destinate al mantenimento e all'assistenza di soggetti con handicap grave privi dei familiari che ad essi provvedevano.

Il decreto stabilisce, altresì, le modalità di verifica dell'attuazione delle attività svolte e disciplina le ipotesi di revoca dei finanziamenti concessi.

Ai sensi del presente regolamento, per soggetti con 'handicap grave' si intendono i soggetti di cui al co. 3, art. 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, la cui situazione di gravità sia accertata ai sensi dell'articolo 4 della medesima legge.

Il 20% delle risorse finanziarie disponibili viene ripartito attribuendo una quota di medesimo importo a ciascuna regione. Il restante 80% viene ripartito in base alla popolazione residente.

Tra i soggetti che possono presentare la domanda per la concessione dei contributi, vi sono anche le associazioni di volontariato.

Anche in collaborazione con gli enti locali, sono finanziabili i 'progetti' che prevedono l'apertura di nuove strutture di accoglienza, e più in particolare:

- l'acquisto, la ristrutturazione, la locazione di immobili necessari per l'apertura delle suddette strutture, che vanno localizzate in contesti territoriali tali da consentirne l'integrazione con la rete dei servizi sociali del territorio;
  - l'acquisto e la messa in opera degli impianti e delle attrezzature, compreso l'arredamento, necessari per il funzionamento delle strutture di accoglienza; tali beni devono essere di pri-
-

---

mo acquisto e conformi ai requisiti di sicurezza previsti per le attrezzature delle residenze per l'assistenza dei soggetti con handicap grave;

- l'avvio e la prosecuzione, per un anno dall'apertura del servizio, delle attività assistenziali, di tutela e di sostegno da realizzare nelle strutture di accoglienza.

*Decreto Ministero del lavoro e delle politiche sociali 13 dicembre 2001 n. 470*  
<http://www.handylex.org/stato/d131201.shtml>

### *Il Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili*

È istituito, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Fondo per il diritto al lavoro dei disabili (co. 4, art. 13 della legge 12 marzo 1999, n. 68), finanziato annualmente attraverso il bilancio dello Stato.

Sulla base dello stato di applicazione della norma e di utilizzo dei fondi accreditati il Fondo ripartisce tra le regioni le proprie dotazioni finanziarie.

Le regioni utilizzano poi le risorse per gli incentivi all'assunzione dei soggetti disabili che dovrà avvenire tramite convenzione con il servizio per l'impiego locale.

I fondi hanno come destinatari: privati, cooperative sociali e relativi consorzi, ma anche associazioni di volontariato.

Per l'anno 2008, il Ministero ha provveduto a ripartire 42 milioni di euro ed è stata assegnata alla Regione Toscana una somma pari ad 2.736.548,16 euro.

*Legge del 12 marzo 1999, n. 68*  
<http://www.handylex.org/stato/l120399.shtml>

### *La Riserva Fondo Lire Unrra*

È stata istituita la Riserva Fondo Lire Unrra – United Nations Relief and Rehabilitation administration – Amministrazione delle Nazioni Unite per l'assistenza e la riabilitazione, presso il Ministero degli interni – Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione – Direzione centrale per gli affari generali e per la gestione delle risorse finanziarie

---

e strumentali. I proventi derivanti dalla gestione del patrimonio della Riserva finanziano attività a favore dell'integrazione di minori, giovani, emarginati e tossicodipendenti, con l'obiettivo di prevenire situazioni e comportamenti a rischio di devianza, abbandono o degrado sociale. Ogni anno il Ministro dell'interno emana una Circolare, ai sensi dell'art. 8 del Dpcm 20 ottobre 1994, n. 755, recante disposizioni sulle modalità per il perseguimento dei fini della Riserva.

Di seguito riportiamo una scheda sintetica relativa all'ultima circolare emanata nel mese di marzo 2009.

<b>Scheda sintetica relativa all'ultima circolare – anno 2009</b>	
<b>Beneficiari</b>	Possono avanzare richiesta di contributo gli enti pubblici e gli organismi privati dotati di personalità giuridica, ovvero essere regolarmente costituiti ai sensi degli articoli 14 e seguenti del codice civile o avere i requisiti espressamente previsti dalle specifiche legislazioni del settore; devono inoltre svolgere da almeno 5 anni attività rientranti nella specifica area di intervento.
<b>Progetti finanziabili</b>	<p>I contributi sono destinati ad interventi socio-assistenziali in favore di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• persone anziane affette da gravi patologie;</li> <li>• persone disabili che erano in stato di bisogno.</li> </ul> <p>Possono essere finanziate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• le spese per potenziare i centri socio-assistenziali riabilitativi, comprese quelle di costruzione, di ampliamento e di ristrutturazione e quelle per attrezzature ed arredamenti;</li> <li>• le spese di funzionamento di centri e servizi socio-assistenziali, comprese quelle per apparecchiature, strumentazioni, mezzi materiali, mezzi di trasporto, automezzi destinati ai servizi, nonché per il rimborso ad operatori e volontari e per la informatizzazione dei servizi, con esclusione di veri e propri oneri di ordinaria gestione.</li> </ul>
<b>Budget complessivo</b>	L'ammontare complessivo delle risorse destinate ai progetti di cui al presente avviso é di 3.000.000 euro.

Budget individuale	<p>Nell'ambito dello stanziamento complessivo, disposto dal Ministero dell'Interno, si prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 1.000.000 di euro, per il finanziamento dei programmi a favore di anziani affetti da gravi patologie;</li> <li>• 2.000.000 di euro, per il finanziamento dei programmi a favore di persone disabili.</li> </ul> <p>Sulla base della graduatoria formulata dalla Commissione, e nel limite delle somme disponibili, possono essere attribuiti finanziamenti per l'importo richiesto e al netto del cofinanziamento, fermo restando il tetto massimo di 200.000 euro.</p>
Approfondimenti	<p>Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione          Centralino Tel. 064651 – E-mail: <a href="mailto:liberta.civiliimmigrazione@interno.it">liberta.civiliimmigrazione@interno.it</a>          Sito web <a href="http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/ministero/dipartimenti/dip_immigrazione/index.html">http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/ministero/dipartimenti/dip_immigrazione/index.html</a></p>

La domanda, deve essere presentata, esclusivamente a mezzo di raccomandata a.r. alla Prefettura – Ufficio territoriale del Governo competente. Esperita la necessaria istruttoria, l'Ufficio deve trasmettere al Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, l'intero carteggio per i successivi adempimenti di competenza, esprimendo il proprio parere sull'accogliibilità dell'istanza.

## **L'infanzia e adolescenza**

### *I progetti di flessibilità per la conciliazione tempi di vita – tempi di lavoro*

La legge n. 53/2000, ("Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città"), attraverso l'articolo 9, sostiene l'introduzione nelle organizzazioni (anche di volontariato) di forme di 'flessibilità' finalizzate a consentire a uomini e donne una più agevole conciliazione tra vita familiare e lavorativa, prevedendo a tal fine l'erogazione di contributi che applichino accordi contrattuali che prevedano azioni positive per la flessibilità.

L'articolo 9, relativo alle misure a sostegno della flessibilità di orario, prevede l'erogazione di contributi in favore di aziende che, in applicazione di specifici accordi con le associazioni sindacali dei lavoratori o datoriali, attuino progetti riferibili a 3 diverse tipologie d'azione, tutte accomunate dal medesimo intento di facilitare la conciliazione tra gli impegni e le esigenze di lavoro e quelli connessi alla cura dei familiari:

- progetti articolati per consentire al lavoratore padre o alla lavoratrice madre di usufruire di particolari forme di flessibilità di orario e dell'organizzazione del lavoro;
- programmi ed azioni volti a favorire il reinserimento delle lavoratrici e dei lavoratori dopo un periodo di congedo parentale o per motivi comunque legati ad esigenze di conciliazione;
- progetti che, anche attraverso l'attivazione di reti tra enti territoriali, aziende e parti sociali, promuovano interventi e servizi innovativi in risposta alle esigenze di conciliazione dei lavoratori.

Destinatari dei progetti sono lavoratrici o lavoratori, inclusi i dirigenti, con figli minori, con priorità nel caso di disabilità ovvero di minori fino a dodici anni di età, o fino a quindici anni in caso di affidamento o di adozione, ovvero con a carico persone disabili o non autosufficienti, ovvero persone affette da documentata grave infermità.

Una quota delle risorse è, inoltre, impiegata per l'erogazione di contributi in favore di progetti che consentano ai titolari di impresa, ai lavoratori autonomi o ai liberi professionisti, per esigenze legate alla maternità o alla presenza di figli minori ovvero disabili, di avvalersi della collaborazione o sostituzione di soggetti in possesso dei necessari requisiti professionali. Le risorse possono essere, in misura non superiore al 10 per cento, destinate alle attività di promozione delle misure in favore della conciliazione, di consulenza alla progettazione, di monitoraggio delle azioni da effettuare anche attraverso reti territoriali.

*Dipartimento per le politiche della famiglia – Ufficio I Interventi per la conciliazione, comunicazione e gestione – Servizio I Interventi per la conciliazione*

Dirigente: Francesca Pelaia

Tel. 06 67796260 – Fax 06 67796841 – E-mail: [f.pelaia@governo.it](mailto:f.pelaia@governo.it)

<http://www.politichefamiglia.it/dipartimento/uffici.aspx>

---

---

*I contributi per gli enti autorizzati alle adozioni internazionali*

La Convenzione de L'Aja del 29 maggio 1993 "per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale", che lo Stato italiano ha ratificato con legge 31 dicembre 1998, n. 476, pone tra gli obiettivi più significativi l'obbligo per gli Stati firmatari e ratificanti di inserire tra le priorità politiche "misure appropriate per consentire la permanenza del minore nella famiglia di origine".

La Commissione per le adozioni internazionali, quale Autorità centrale cui sono stati attribuiti poteri e funzioni diversificate (di politica generale, di amministrazione e controllo) ha fatto proprio l'impegno assunto dall'Italia e – nell'ambito delle attività di coordinamento delle Amministrazioni centrali e periferiche nella materia di competenza e in collaborazione con le associazioni e le altre organizzazioni del privato sociale – ha scelto di intervenire promuovendo lo sviluppo progettuale degli interventi e la messa in rete di tutte le competenze connesse alle politiche che interessano l'adozione di minori stranieri.

Tale scelta è avvertita come esigenza di coinvolgimento sia degli enti autorizzati allo svolgimento delle procedure di assistenza delle coppie, sia di altri soggetti istituzionali impegnati sul versante della protezione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nel quadro culturale disegnato dalle Convenzioni internazionali.

In tale programma si collocano le scelte operate dalla Commissione per le adozioni internazionali inerenti lo stanziamento di risorse finanziarie per progetti di sussidiarietà per consentire ai minori abbandonati, o in condizioni di disagio, di rimanere nel loro paese di origine. La Commissione, attraverso bandi annuali o pluriennali, intende proseguire, ampliandola, la collaborazione avviata con gli enti autorizzati dal 2001.

L'ultimo bando, emanato nel mese di febbraio del 2009, viene presentato in forma sintetica nella tavola che segue.

---

### Tavola sintetica dell'ultimo bando emanato nel mese di febbraio 2009

Beneficiari	<p>La presentazione e la realizzazione dei progetti é riservata agli enti che, alla data del 31 dicembre 2008, risultavano essere stati autorizzati, ai sensi dell'articolo 39 ter della legge 4 maggio 1983, n. 184 e successive modificazioni, ed operativi nelle aree geografiche interessate dai progetti.</p> <p>Nella realizzazione di ciascun progetto é auspicabile il concorso di più enti autorizzati per lo stesso Paese.</p>
Finalità	<p>I progetti presentati dagli enti devono essere finalizzati alla prevenzione e al contrasto del fenomeno dell'abbandono dei minori nel paese di origine, mediante la realizzazione di interventi che permettono loro di rimanere nella propria famiglia e, più in generale, nella comunità di appartenenza, rafforzando ove possibile l'apporto all'associazionismo locale, familiare e giovanile. Il presente bando esclude i Paesi che hanno bloccato in modo permanente l'adozione di minori all'estero (es: Romania) o Paesi ove non vi sono prospettive di allargamento della collaborazione in materia di adozioni (es. Bielorussia e Paesi ove vige l'istituto della kafala).</p>
Progetti finanziabili	<p>La Commissione per le adozioni internazionali, in sede di valutazione, privilegia i progetti aventi come obiettivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la deistituzionalizzazione e l'accoglienza dei minori, nella famiglia di origine, in affidamento etero familiare o in casa famiglia;</li> <li>• l'aiuto, anche mediante forme di micro credito, alle madri adolescenti ed alle coppie giovani per acquisire competenza genitoriale;</li> <li>• la riduzione del fenomeno dei 'bambini di strada';</li> <li>• il censimento e la registrazione dei minori non identificati; l'attivazione delle procedure giudiziarie e amministrative per l'avvio all'adozione dei minori privi di tutela parentale;</li> <li>• il reinserimento sociale dei minori prossimi alla maggiore età;</li> <li>• la prevenzione della mortalità infantile e di patologie caratteristiche dell'area geografica di riferimento, nonché la cura e l'assistenza medica di minori colpiti da malattie che ne compromettono l'accoglienza sia in affidamento sia in adozione e di donne in stato di gravidanza;</li> </ul>

Progetti finanziabili	<ul style="list-style-type: none"> <li>• la riduzione del fenomeno della dispersione scolastica;</li> <li>• la valorizzazione di risorse locali e di istituzioni del Paese ove si realizza il progetto.</li> </ul> <p>La durata massima dei progetti é di 18 mesi.</p>
Budget complessivo	1.500.000 euro.
Approfondimenti	<p>Commissione per le adozioni internazionali, Largo Chigi, 19 00187 Roma Numero verde 800 002393 – Fax 06 67792165 E-mail: cai.segreteria-enti@palazzochigi.it <a href="http://www.commissioneadozioni.it/">http://www.commissioneadozioni.it/</a></p>

## La tutela e promozione dei diritti

### *I contributi della Cassa delle ammende*

La Cassa delle ammende, già prevista dall'art. 149 del codice penale (abrogato all'art. 89 della legge n. 354/1975), è un ente con personalità giuridica istituito dall'art. 4 della legge 9 maggio 1932, n. 547. La sua attività fu inizialmente disciplinata con il regio decreto 18 giugno 1931, n. 787 (Regolamento degli istituti di prevenzione e di pena) e, successivamente, dalla parte seconda del Dpr n. 431/1976 (Regolamento di esecuzione alla legge n. 354/1975) mediante gli artt. 108 e segg. così come modificati dagli artt. 33 e segg. del Dpr n. 248/1989.

Attualmente è disciplinata dagli artt. 121 e seguenti del Dpr 30 giugno 2000, n. 230 (Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative della libertà).

La Cassa è dotata di un fondo patrimonio e di un fondo depositi. Attraverso la gestione del 'fondo patrimonio' la Cassa attuava la primaria finalità di sostenere, con appositi finanziamenti, l'attività svolta dai Consigli di aiuto sociale di cui agli artt. 74 e segg. della legge n. 354/1975 (Ordinamento Penitenziario).

Il Dpr n. 230/2000 ha ampliato le competenze della Cassa attribuendo ad essa ulteriori finalità ed un nuovo e migliore assetto. Con la previsione di cui all'art. 129, infatti, in aggiunta alle vecchie competenze sopra riportate e mai abrogate, sono state assegnate alla Cassa anche le finalità di finanziare progetti dell'Amministrazione penitenziaria

che utilizzano le disponibilità finanziarie dei fondi strutturali europei, nonché progetti che utilizzano finanziamenti previsti dalla normativa comunitaria, nazionale e da quella regionale, e di finanziare, altresì, programmi che attuano interventi di assistenza economica in favore delle famiglie dei detenuti e degli internati, nonché programmi che tendono a favorire il reinserimento sociale dei detenuti e degli internati anche nella fase di esecuzione di misure alternative alla detenzione.

Da ciò consegue che la Cassa delle ammende può:

- essere utilizzata anche come soggetto cofinanziatore dei fondi strutturali europei i quali vengono erogati unicamente in favore di progetti già finanziati, ad opera del paese membro, al momento della loro presentazione. Tra l'altro occorre precisare che la normativa comunitaria consente di utilizzare detti fondi per fare formazione, orientamento, creazione di imprese (ad esempio, cooperative), inserimento lavorativo, ecc., per le categorie svantaggiate (prime fra queste è appunto individuata quella dei detenuti in generale ed in particolare quella dei tossicodipendenti e degli extracomunitari). Per cui, l'Amministrazione penitenziaria possiede oggi un ulteriore strumento sia per incentivare il lavoro dei detenuti ecc., sia per offrire maggiori opportunità di reinserimento ai soggetti ristretti negli istituti di pena;
- continuare ad esercitare attività di tipo assistenziale, che tra l'altro già svolgeva attraverso i Consigli di aiuto sociale, con la novità, però, che oggi vengono elargiti fondi unicamente attraverso la presentazione di appositi progetti. Non più, quindi, finanziamenti assistenziali a pioggia, come per il passato, bensì contributi mirati che hanno come destinatari i detenuti, gli internati ed i loro familiari. Tali progetti e/o programmi possono essere presentati da strutture pubbliche – ivi compresi gli Istituti e Servizi penitenziari – e da soggetti privati.

In linea di principio, le deliberazioni dei finanziamenti tenderanno a privilegiare quei progetti e quei programmi che si prefiggono di porre in essere attività volte a facilitare l'accesso nel mercato del lavoro di detenuti ed internati o, comunque, idonee a creare le condizioni per

---

---

l'inserimento lavorativo di questi; progetti e programmi volti a promuovere l'apprendimento di pratiche di lavoro orientate all'inserimento, ovvero che tendono a favorire l'assunzione in situazioni di occupazione lavorative.

Alla luce di ciò, sono quindi auspicabili:

- sperimentazioni di percorsi integrati e/o personalizzati di occupabilità per tali categorie; innovazioni e flessibilizzazioni delle offerte di orientamento e formazione alla luce delle discriminazioni di cui essi sono vittime;
- promozioni di nuovi accordi con imprese e/o attori locali che supportino l'inserimento occupazionale e l'inclusione sociale di dette categorie;
- promozioni di collegamenti stabili tra i sistemi della formazione e del lavoro attraverso il coinvolgimento attivo dei servizi competenti;
- promozione della cultura dell'apprendimento e sperimentazione di metodologie e strumenti per l'innalzamento delle competenze di base in detti soggetti in quanto a forte rischio di emarginazione; ...

I progetti in questione dovranno contenere tutti gli elementi indicati nel Regolamento interno sui contributi e dovranno essere redatti nel rispetto dello schema del relativo formulario.

La nuova previsione normativa ha posto nelle disponibilità dell'Amministrazione Penitenziaria la possibilità di ampliare sia le forme di intervento in materia di lavoro dei detenuti, sia quelle opportunità di reinserimento che essa, attraverso la sua azione, deve tendere ad assicurare al condannato al momento della sua dimissione dall'Istituto penitenziario, ovvero alla fine dell'esecuzione di una misura alternativa alla detenzione.

*Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230*  
[http://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_15.wp?previousPage=mg\\_14\\_7&contentId=LEG48509](http://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_15.wp?previousPage=mg_14_7&contentId=LEG48509)

*Ministero della giustizia – Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria*  
Largo Luigi Daga, 2 Roma – Tel. 06 66591247 – Fax 06 66165223  
E-mail: [cassa.ammende.dap@giustizia.it](mailto:cassa.ammende.dap@giustizia.it)

---

*I programmi di istruzione e formazione da effettuarsi nei Paesi di origine dei cittadini extracomunitari*

Con il decreto interministeriale del 22 marzo 2006, è stata completata la cornice normativa di riferimento che permetterà, mettendo a regime quanto fino ad oggi sperimentato solo attraverso alcuni progetti pilota, la realizzazione di progetti formativi direttamente nei Paesi di origine dei cittadini extracomunitari.

L'articolo 23 del testo unico sull'immigrazione (decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 e successive modifiche), prevede che nell'annuale decreto di programmazione dei flussi di ingresso per motivi di lavoro vengano assegnate, in via preferenziale, quote riservate agli stranieri non comunitari residenti all'estero che abbiano completato appositi programmi di istruzione e formazione nei Paesi di origine.

Il decreto interministeriale citato, detta in dieci articoli le regole operative per l'attivazione dei corsi.

In base alle nuove disposizioni, i corsi di formazione all'estero possono essere organizzati da regioni, province, comuni, organizzazioni nazionali di datori di lavoro o sindacati, organismi internazionali o enti e associazioni che operano nel settore dell'immigrazione da almeno 3 anni. È ammessa anche la partecipazione a tali progetti di soggetti ulteriori, a condizione che operino in partenariato con uno dei soggetti precedentemente elencati e che l'attività contemplata nel programma di formazione organizzato sia compatibile con il loro statuto ed oggetto sociale.

I corsi devono essere finalizzati alla formazione di 'figure professionali' di cui c'è bisogno in un dato settore o area territoriale oppure a reclutare personale per aziende italiane che operino all'estero e che spesso necessitano di manodopera locale qualificata.

I programmi devono, inoltre, necessariamente prevedere, accanto alla formazione, l'insegnamento della lingua italiana con il superamento, al termine del corso, di un esame che attesti una conoscenza almeno elementare della lingua.

---

---

I programmi dei corsi devono essere valutati ed approvati (con decreto direttoriale) da un apposito comitato interministeriale istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. I programmi proposti da soggetti operanti solo sul territorio regionale devono essere preventivamente sottoposti alla validazione delle regioni o delle strutture individuate dai singoli ordinamenti regionali. Attraverso la validazione, le regioni verificano la rispondenza dei programmi ai requisiti previsti dal decreto e la loro compatibilità con il fabbisogno del mercato interno del lavoro e con la capacità di assorbimento del tessuto sociale e produttivo.

Con un decreto del 31 gennaio 2008, i ministri del lavoro e della solidarietà sociale e della pubblica istruzione, hanno introdotto alcune integrazioni al decreto 22 marzo 2006.

Nello specifico, il decreto integra l'indicazione delle modalità di finanziamento dei programmi e l'espressa specificazione della gratuità dei corsi tra i requisiti minimi dei programmi previsti.

Sulle modalità di presentazione dei programmi non è stata predisposta a livello centrale alcuna modulistica apposita. Per i programmi che devono preventivamente essere presentati alle regioni si rinvia, invece, alle scelte organizzative di ciascuna regione, le quali dovranno comunque attivare, ai sensi del decreto, procedure aperte, cosiddette 'a sportello' (ovvero basate su una valutazione condotta secondo l'ordine cronologico delle domande, senza una valutazione comparata delle stesse).

Analogamente, occorrerà fare riferimento alla competente struttura regionale in materia di formazione professionale e/o di immigrazione per avere informazioni su eventuali finanziamenti messi a disposizione dalle regioni per lo svolgimento di tali programmi.

L'art. 8 del decreto del 22 marzo, prevede che a regime la valutazione dei programmi verrà effettuata mensilmente con riferimento ai programmi presentati entro ciascun mese. Nell'approvazione dei programmi viene data precedenza a quelli validati dalle regioni.

Sarà cura del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in coordinamento con altri ministeri, procedere alla verifica ed alla valutazione, sia nel corso della realizzazione sia a conclusione dell'attività,

---

dell'effettivo raggiungimento degli obiettivi prefissati nei programmi approvati.

A seguito degli esiti di tale verifica, il Ministero procederà all'inserimento dei lavoratori in possesso del certificato di qualifica o di frequenza con certificazione delle competenze acquisite, conseguito nell'ambito dei predetti programmi, in liste appositamente istituite.

*Decreto ministeriale 22 marzo 2006*

[http://www.comunicazioni.it/binary/min\\_comunicazioni/normativa/DM\\_2006\\_03\\_22.pdf](http://www.comunicazioni.it/binary/min_comunicazioni/normativa/DM_2006_03_22.pdf)

### **3. La Regione Toscana**

#### **3.1 Gli interventi di settore**

##### **Il volontariato**

La legge regionale 26 aprile 1993, n. 28 (e successive modificazioni) sul volontariato prevede, per le associazioni iscritte da almeno sei mesi nel registro regionale del volontariato, i seguenti benefici di carattere finanziario:

- accesso ai vari 'contributi pubblici' stabiliti dai provvedimenti legislativi nazionali e regionali (co. 2, art. 6, legge regionale n. 28/1993);
  - stipula di 'convenzioni' con le amministrazioni pubbliche (Stato, regioni, province autonome, enti locali ed altri enti pubblici) al fine di contribuire alla realizzazione di programmi di interesse regionale e locale; l'attività convenzionata deve consistere in prestazioni anche integrative di quelle erogate dai servizi pubblici, fatti salvi gli accordi regionali e le convenzioni-tipo; nella scelta delle organizzazioni con cui stipulare la convenzione, l'Amministrazione dovrà dare priorità a quelle in possesso dei seguenti requisiti: qualificazione del personale volontario in relazione alle prestazioni da erogare, con particolare riguardo alla frequenza dei corsi di formazione professionale, presenza della sede dell'organizzazione nell'ambito territoriale dell'Amministrazione, rilevante prevalenza dell'impiego dei volontari rispetto al personale dipendente o convenzionato, in relazio-
-

---

ne al tipo di attività erogata (artt. 10 – 13, legge regionale n. 28/1993).

*Legge regionale 26 aprile 1993, n. 28*

[http://raccoltanormativart.mediamind.it/toscana/index.php?vi=all&dl=tleggiV/1993/legge-1993-00028.xml&dl\\_t=text/xml&dl\\_a=y&dl\\_id=tleggiV/1.0.0.488&bk=0](http://raccoltanormativart.mediamind.it/toscana/index.php?vi=all&dl=tleggiV/1993/legge-1993-00028.xml&dl_t=text/xml&dl_a=y&dl_id=tleggiV/1.0.0.488&bk=0)

### **L'associazionismo di promozione sociale**

Anche la legge regionale sull'associazionismo di promozione sociale (Lr 9 dicembre 2002, n. 42, e successive modificazioni) prevede alcuni 'benefici addizionali', rispetto a quelli introdotti dalla normativa nazionale, per le associazioni di questo tipo.

In particolare il co. 3, art. 12 della legge, dispone che la regione e gli enti locali possono concordare la messa a disposizione, previa verifica di disponibilità, di spazi e attrezzature nelle proprie strutture, con utilizzazione non onerosa, di beni mobili ed immobili per manifestazioni e iniziative temporanee delle associazioni di promozione sociale iscritte nel registro regionale.

L'art. 14 della medesima legge, prevede invece che la regione concorra ad agevolare l'accesso al credito delle associazioni di promozione sociale – iscritte al registro regionale – che realizzano investimenti in beni materiali, immateriali e scorte. I finanziamenti, erogati dalle banche, a fronte dei quali è concesso un contributo in conto interessi, si riferiscono a spese di investimento finalizzate all'esercizio di attività delle associazioni di promozione sociale.

Tali spese riguardano:

- l'acquisto di terreni o del diritto di superficie;
- l'acquisto, la costruzione, la ristrutturazione di fabbricati;
- l'acquisto di impianti, macchinari, automezzi e attrezzature;
- l'acquisto di brevetti, licenze, marchi, software, spese per la certificazione di qualità;
- il *marketing* operativo e strategico;
- l'adeguamento alle normative vigenti in materia di sicurezza;
- le scorte nella misura massima del 20% dell'investimento totale.

Non è ancora però stato istituito, presso Fidi Toscana, ai fini dell'appli-

---

cazione di questa disposizione agevolativa, l'apposito fondo di dotazione in quanto non è stata ancora emanata la specifica direttiva della Giunta regionale che dovrebbe stabilire le modalità per l'ammissione ai contributi, i criteri di assegnazione e le modalità di rendicontazione della gestione del fondo, nonché i criteri per la stipula delle convenzioni con le banche.

*Legge regionale 9 dicembre 2002, n. 42*

[http://raccoltanormativart.mediamind.it/toscana/index.php?vi=all&dl=tleggiV/2002/legge-2002-00042.xml&dl\\_t=text/xml&dl\\_a=y&dl\\_id=tleggiV/1.0.0.183&bk=0](http://raccoltanormativart.mediamind.it/toscana/index.php?vi=all&dl=tleggiV/2002/legge-2002-00042.xml&dl_t=text/xml&dl_a=y&dl_id=tleggiV/1.0.0.183&bk=0)

### **L'ambiente**

Il Praa – Piano regionale di azione ambientale 2007–2010, approvato dal Consiglio regionale con la delibera n. 32 del 14 marzo 2007, è il documento che racchiude l'intera programmazione ambientale della Regione Toscana.

Il principio ispiratore del Praa è l'integrazione delle politiche. In attuazione del Prs – Piano regionale di sviluppo, e in raccordo con il Pit – Piano di indirizzo territoriale, il Praa si propone di indirizzare l'economia toscana ed i suoi cittadini verso uno sviluppo sostenibile, con comportamenti che rispettino la salute dell'uomo e la tutela dell'ambiente in un contesto di sviluppo di qualità.

In sintonia con il sesto programma quadro dell'Unione europea, il piano quadriennale si articola nelle seguenti quattro aree di azione prioritaria:

- 1) cambiamenti climatici, natura, biodiversità e difesa del suolo;
- 2) ambiente e salute;
- 3) uso sostenibile delle risorse;
- 4) gestione dei rifiuti;

attraverso 14 macro-obiettivi su cui si concentrano le politiche regionali.

I fondi del Piano, circa 680 milioni di euro, provengono da finanziamenti regionali, statali e comunitari: ogni anno una delibera di Giunta dettaglia gli interventi previsti.

Nell'ambito dei 'cambiamenti climatici', i macro-obiettivi toscani, su cui vengono stanziati circa 60 milioni di euro, sono la riduzione delle

---

---

emissioni di gas serra in accordo con il *Protocollo di Kyoto*, la razionalizzazione e riduzione dei consumi energetici, l'aumento della percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili.

Sul fronte della 'natura, biodiversità e difesa del suolo', gli obiettivi che si intendono perseguire, con risorse pari a circa 350 milioni di euro, sono l'aumento della percentuale delle aree protette, con il miglioramento della gestione e la conservazione della biodiversità terrestre e marina, la riduzione della dinamica delle aree artificiali, il mantenimento e recupero dell'equilibrio idrogeologico e la riduzione dell'erosione costiera, la prevenzione del rischio sismico e la riduzione degli effetti. In questo contesto una particolare attenzione è indirizzata al Piano per la messa in sicurezza dell'Arno così come previsto dal nuovo accordo siglato tra la Regione e il Ministero dell'ambiente.

Quanto al settore 'ambiente e salute', le politiche regionali puntano a ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico, a quello acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti.

Vanno ridotti anche gli impatti dei prodotti fitosanitari e delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente, e i rischi di incidente rilevante. Le risorse stanziare per i vari interventi sono pari a 39 milioni.

Il settore uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti prevede, grazie a stanziamenti per 171 milioni, la riduzione della produzione totale di rifiuti, il miglioramento del sistema di raccolta differenziata e la diminuzione dei conferimenti in discarica, la bonifica dei siti inquinati e il ripristino delle aree minerarie dismesse, la tutela della qualità delle acque interne e costiere e la promozione di un uso sostenibile della risorsa idrica.

Altri 63 milioni di euro vengono destinati a 6 macroobiettivi 'trasversali' che pongono l'accento sul valore aggiunto dell'integrazione, e puntano, tra l'altro, su ricerca e innovazione, sulla cooperazione internazionale, sulla comunicazione per l'eco-efficienza e l'educazione ambientale del territorio.

Vengono riprese dal piano ambientale precedente, quello relativo al 2004-2006, le zone di criticità ambientale, ma con la previsione di

---

aggiornarle sia come quadri conoscitivi che come obiettivi ed azioni. Solo per l'area critica dell'asta fluviale dell'Arno, della Val di Cecina e per quella relativa all'Alta Velocità vengono individuati da subito interventi ben definiti.

Si tratta della realizzazione delle casse di espansione previste dal Piano di assetto idrogeologico del bacino dell'Arno per la sua messa in sicurezza, del miglioramento dell'approvvigionamento idrico della Val di Cecina e della realizzazione di acquedotti, fognature e invasi collinari in Mugello.

Al raggiungimento degli obiettivi del piano ambientale concorrono, ognuna per la propria competenza, le agenzie regionali che vengono valorizzate come attori indispensabili per la formazione ed attuazione del Praa.

Ciò vale in particolare per l'Arpat, per la quale il Praa rappresenta il punto di riferimento su cui orientare la propria attività fino al 2010.

Sono previsti anche interventi per monitorare il Piano, seguendo nel tempo la sua evoluzione per poterne valutare l'applicazione ma anche prevederne eventuali correzioni. Si è scelto di valorizzare particolarmente questo aspetto, anche in risposta alle numerose richieste avanzate in fase di confronto e partecipazione, prevedendo un meccanismo che intende favorire l'apertura di una sorta di forum Agenda 21 regionale in cui sia il più possibile rappresentata la pluralità di interessi della società toscana.

Si riporta di seguito la sintesi dell'ultimo bando annuale per la concessione dei contributi previsti dal Piano:

---

### Sintesi del bando annuale per la concessione dei contributi previsti dal Piano

Beneficiari	<p>Possono presentare domanda i seguenti soggetti pubblici e privati aventi sede nel territorio toscano:</p> <p>a) associazioni, istituzioni, ed organismi privati non a scopo di lucro che all'atto di inoltro della richiesta allegghino copia dello statuto, e autocertificazione attestante la mancanza della finalità di lucro dell'associazione medesima;</p> <p>b) comuni, province, università, istituti pubblici di istruzione, comunità montane, enti pubblici, enti parco nazionali e regionali, istituti pubblici di ricerca.</p>
Obiettivi	<p>Il Bando disciplina le procedure dirette alla concessione ed erogazione di un contributo per la realizzazione del seguente obiettivo: rispetto dei macroobiettivi generali e degli obiettivi di superamento delle criticità ambientali, di cui al Praa 2007/2010, e più specificamente al perseguimento del macroobiettivo E4 "Comunicazione per l'eco-efficienza e per l'educazione ambientale sul territorio" e dell'obiettivo specifico "Promozione del consumo sostenibile".</p>
Progetti finanziabili	<p>Il contributo è ammesso per le seguenti iniziative, svolte o da svolgersi in Toscana:</p> <p>a) attività di comunicazione e informazione, progetti per organizzazione di mostre, convegni ed attività di divulgazione video, dvd, libri, guide riproducibili come modelli, pubblicazioni;</p> <p>b) promozione e partecipazione ad iniziative di carattere regionale, interregionale, nazionale, ed europeo promosse da organismi pubblici privati ed associativi dotati e non di personalità giuridica;</p> <p>c) corsi di formazione aventi per oggetto uno o più macroobiettivi del Praa.</p>
Budget individuale	<p>L'importo concesso con il contributo non potrà essere inferiore ad euro 5.000,00.</p> <p>I progetti idonei saranno cofinanziati dalla Regione Toscana e il contributo sarà quantificato sino ad un massimo del 50% dell'importo complessivo ammesso del progetto.</p> <p>Il contributo regionale non potrà essere superiore a 20.000 euro per i progetti presentati da soggetti pubblici, e 15.000 euro per quelli presentati da soggetti privati, previa valutazione delle autocertificazioni prodotte, attestanti le spese sostenute.</p>

Budget individuale	Il contributo non potrà essere cumulato con altri finanziamenti erogati attraverso leggi regionali e altre disposizioni e convenzioni regionali.
Documenti e modulistica	<a href="http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/ambiente_territorio/sviluppo_sostenibile/rubriche/opportunita_scadenze/visualizza_asset.html_1218863669.html">http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/ambiente_territorio/sviluppo_sostenibile/rubriche/opportunita_scadenze/visualizza_asset.html_1218863669.html</a>

## La cultura

### *Il Piano integrato della cultura 2008 – 2010*

La Regione Toscana, nel 2006, ha uniformato il proprio sistema di programmazione e finanziamento dei beni culturali. La legge regionale n. 27/2006, è intervenuta sulle leggi di settore, procedendo all'unificazione delle procedure di programmazione e finanziamento degli interventi inerenti le leggi in materia di musei, biblioteche, attività di sostegno all'educazione e formazione musicale e al canto corale, spettacolo e cultura contemporanea.

Le nuove regole prevedono l'obbligo di una maggior programmazione e finanziamenti calibrati al raggiungimento di obiettivi generali, non più quindi contributi 'a pioggia' e su indicatori statistici più o meno fissi.

Il Piano contiene, in sintesi, le analisi, gli obiettivi e le linee di attività che la Regione propone a se stessa, alle istituzioni e alla società toscana nel settore della cultura, oltreché le linee della *governance* per organizzare le attività e perseguire gli obiettivi.

La legge disciplina le funzioni esercitate dalla regione, dalle province e dai comuni e definisce il Piano integrato della cultura 2008–2010 come strumento per la programmazione degli interventi del sistema toscano in materia di beni culturali e paesaggistici, attività culturali e spettacolo.

Il mondo della cultura della Toscana ha a disposizione oltre 105 milioni per il triennio 2008–2010, secondo quanto disposto nel piano integrato, il quale rappresenta un piano di attività e uno strumento di programmazione. I contributi alla cultura costituiscono circa lo 0,40%

del bilancio regionale.

L'attuazione del Piano prevede due tipologie di interventi: quelli raccordati con la programmazione locale, ma attuati interamente attraverso i progetti di iniziativa regionale e i progetti di iniziativa regionale, gestiti direttamente dalla Regione, con il finanziamento regionale a progetti locali.

Sono interventi legati esclusivamente a 'progetti di iniziativa regionale' – ad esempio – quelli sul "Teatro in carcere" o sul "Patto per il riassetto del sistema teatrale in Toscana", o sul "Sostegno alle bande, ai cori e alle scuole di musica".

Sono invece interventi 'raccordati' con progetti locali quelli su "Musei di qualità al servizio dei cittadini e delle cittadine", "La Toscana dei festival" e "Sipario aperto – Circuito regionale dei piccoli teatri".

Da considerare che, alla cultura, in aggiunta al finanziamento previsto dal Piano integrato, vi sono 4,7 milioni di euro destinati dalla Regione a Mediateca, Fondazione Toscana Spettacolo, Orchestra regionale della Toscana, e ad altre istituzioni come gli istituti storici per la memoria della resistenza e delle stragi naziste.

Si riporta di seguito la scheda dell'ultimo bando emesso a favore di bande, cori e scuole di musica:

#### Sintesi dell'ultimo bando emesso a favore di bande, cori e scuole di musica

##### Beneficiari

Possono richiedere il contributo enti pubblici, istituzioni ed associazioni culturali operanti nel settore della musica e del canto corale (bande e cori), che svolgono attività formative.

I richiedenti devono possedere le seguenti caratteristiche:

- aver svolto continuativamente attività corsuali negli ultimi tre anni;
- impiegare personale docente in possesso del diploma di conservatorio o titolo equipollente compatibile con l'insegnamento da svolgere o di esperienza di direttore o maestro di banda/coro per almeno 5 anni consecutivi o di esperienza professionale di almeno 5 anni consecutivi in formazioni orchestrali nel caso di corsi musica extra-colta;

Beneficiari	<ul style="list-style-type: none"> <li>definire la programmazione didattica di ogni corso, rispettando le disposizioni, i moduli, il numero massimo e minimo degli iscritti ad ogni corso stabiliti dal piano di indirizzo regionale e gli obiettivi per il raggiungimento delle abilità, i contenuti o materie, i metodi, gli strumenti e la durata dei corsi.</li> </ul>
Presentazione	<p>Entro il 15 maggio 2009 i soggetti interessati devono presentare domanda al Comune nel cui territorio vengono svolti i corsi, allegando il rendiconto relativo all'utilizzo di eventuali contributi ricevuti a valere sulla stessa legge nel precedente anno, comprensivo delle dichiarazioni di effettivo svolgimento dei corsi per i quali hanno ricevuto il finanziamento. Le domande devono essere presentate utilizzando l'apposita modulistica.</p> <p>Entro il 31 maggio i comuni trasmettono alla Provincia le domande. La Provincia assegna i contributi ai soggetti beneficiari in base ai corsi ammessi al finanziamento entro il 31 luglio.</p>
Budget complessivo	Per il finanziamento di tale linea di azione sono stanziati 360.000 euro.
Informazioni	<p>Ufficio Cultura della Provincia di riferimento.          Sito web: <a href="http://www.regione.toscana.it/cultura/index.html">http://www.regione.toscana.it/cultura/index.html</a></p>

### *Le istituzioni culturali di rilievo regionale*

La Regione Toscana, consapevole del valore e dell'importanza delle istituzioni culturali presenti sul proprio territorio, si è dotata della legge regionale 18 febbraio 1998, n. 12 ("Norme di sostegno alle attività delle istituzioni culturali di rilievo regionale") per disporre misure di sostegno alle 'istituzioni' ritenute di rilievo regionale.

Sono escluse dalla citata legge le istituzioni operanti nei settori dello spettacolo.

La Regione sostiene l'attività delle istituzioni culturali di rilievo regionale mediante l'assegnazione di contributi annuali.

Si considerano di 'rilievo regionale', ai sensi della presente legge, le istituzioni culturali che hanno sede in Toscana, svolgono prevalentemente le loro attività nel territorio regionale e risultano in possesso dei seguenti requisiti essenziali:

- 
- essere state costituite con legge ovvero disporre di personalità giuridica;
  - non avere finalità di lucro;
  - svolgere attività continuativa da almeno cinque anni;
  - svolgere in modo continuativo attività di ricerca ed elaborazione, documentata e fruibile, di rilevante valore scientifico e culturale, volta alla produzione e alla diffusione delle conoscenze, anche attraverso iniziative di formazione; le suddette attività possono essere svolte in collaborazione con istituzioni di ricerca di altre regioni o di altri stati;
  - svolgere l'attività sulla base di un programma triennale che assuma tra gli obiettivi la diffusione della conoscenza del patrimonio storico e culturale della Toscana mediante progetti e iniziative finalizzate al suo sostegno, incremento e sviluppo;
  - disporre di un rilevante patrimonio museale o documentario, su qualunque supporto fisico, pubblicamente fruibile in forma organizzata e continuativa e di cui sia disponibile il catalogo;
  - sviluppare attività di catalogazione e applicazioni informatiche finalizzate alla costruzione di basi di dati e di immagini;
  - svolgere e fornire servizi di accertato e rilevante valore culturale, collegati all'attività di ricerca ed al patrimonio documentario;
  - svolgere attività editoriale, diretta o indiretta, conformemente ai propri fini istituzionali;
  - disporre di una sede adeguata e di risorse umane, finanziarie e strumentali idonee al perseguimento delle proprie finalità istituzionali;
  - esercitare una efficiente e qualificata amministrazione, da documentare tramite l'attività svolta nel triennio precedente la richiesta di contributo e i relativi conti consuntivi annuali approvati dagli organi statutari competenti;
  - disporre di un programma di attività per il triennio successivo da documentare.

Ai fini dell'assegnazione dei contributi annuali, le istituzioni culturali riconosciute di rilievo regionale sono inserite in una apposita 'tabella'

---

costituita con deliberazione del Consiglio regionale, su proposta della Giunta. La tabella è sottoposta a revisione triennale. Per la determinazione del contributo riferito alla singola istituzione si tiene conto dei seguenti quattro elementi:

- consistenza del patrimonio librario storico e incremento di quello corrente;
- consistenza e arricchimento del patrimonio museale o documentario, dichiarato di notevole interesse storico ai sensi della legislazione vigente;
- quantità e tipologia dei servizi oggetto di pubblica fruizione;
- svolgimento di attività e programmi di ricerca e di elaborazione culturale di interesse pubblico, la cui rilevanza sia riscontrabile anche dai documenti contabili.

Le istituzionali culturali beneficiarie dei contributi regionali sono tenute a documentare la destinazione dei fondi loro assegnati. A tal fine sono tenute a trasmettere alla Giunta regionale la seguente documentazione: i bilanci preventivi e consuntivi deliberati dai rispettivi organi statutariamente competenti; una relazione sull'attività svolta e il programma che si intende svolgere; le delibere e gli atti che la Giunta regionale ritenga necessario acquisire.

Ai fini dell'inserimento nella tabella, le istituzioni culturali presentano apposita domanda, secondo le modalità determinate dalla Giunta regionale, entro il 30 settembre dell'anno precedente la revisione triennale. La Giunta regionale trasmette al Consiglio regionale la proposta di deliberazione avente ad oggetto la tabella di cui all'articolo 3, entro il 30 novembre. Il Consiglio regionale approva entro il 31 gennaio la proposta di delibera.

La tabella che è attualmente in vigore, relativa al triennio 2009–2011, è stata approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 30 dicembre 2008 con la deliberazione n. 99 <http://www.cultura.toscana.it/biblioteche/documenti/TabellaTriennale2009-11.pdf>

*Legge regionale 18 febbraio 1998, n. 12*

<http://www.cultura.toscana.it/biblioteche/documenti/legge-regionale1998-00012.pdf>

---

---

### *I contributi per il mondo dello spettacolo*

La Regione Toscana sostiene il mondo dello spettacolo attraverso la legge regionale 28 marzo 2000, n. 45 (“Norme in materia di promozione delle attività nel settore dello spettacolo in Toscana”). Le finalità della legge, descritte al co. 1, art. 1, sono le seguenti:

- disporre misure di sostegno e promozione delle attività di produzione di prosa, musicali, di danza, e misure di promozione delle attività cinematografiche, audiovisive e multimediali;
- tutelare le diverse tradizioni dello spettacolo, favorendone i processi innovativi e assicurandone lo sviluppo;
- favorire la formazione e l’ampliamento della presenza del pubblico, anche tramite l’organizzazione territoriale di reti teatrali di ampie dimensioni;
- favorire l’integrazione dei linguaggi e delle culture, valorizzando le differenze con particolare attenzione a quella di genere.

Queste finalità sono perseguite promuovendo una gamma molto ampia di attività. Si va dalla produzione teatrale a quella musicale di alta qualità e alle iniziative di musica popolare contemporanea; dalla produzione di spettacoli di danza alla diffusione e promozione della cinematografia e delle attività audiovisive e multimediali; dalla organizzazione di festival regionali e di teatro di strada fino alla ricerca e sperimentazione teatrale. Una certa attenzione viene posta anche per favorire la formazione del personale artistico e tecnico del settore dello spettacolo e per l’incremento dell’occupazione, soprattutto attraverso stimoli all’imprenditoria giovanile.

Un ruolo primario per lo sviluppo delle attività nei diversi campi è attribuito ai ‘centri per lo spettacolo’, pensati come soggetti aventi una propria personalità giuridica di diritto privato ma che non perseguono fini di lucro. Le strutture devono essere il frutto di un consolidato rapporto tra una comunità di artisti e tecnici operanti in un settore dello spettacolo e uno o più luoghi nei quali essi svolgono le loro attività teatrali. Per chi opera negli altri settori, occorre dar luogo a una propria produzione artistica che tenga conto della tradizione nazionale del settore in cui si opera (musica, prosa, danza, cinematografia, audiovisivo e multimediale). Inoltre, i centri devono essere sedi di scambio

---

fra artisti e pubblico, soprattutto studentesco.

Per il sostegno finanziario alle attività è attivato un ventaglio ampio di strumenti: contributi ordinari e straordinari, assegnazione di contributi speciali a progetti di studio e ricerca, attribuzione di immobili e beni strumentali per lo svolgimento dell'attività. Un intervento di sostegno caratteristico della legislazione toscana è la prestazione di 'garanzie sussidiarie' per trasformare i debiti a breve, contratti con le banche dagli operatori del settore, in debiti a medio e lungo termini, e a fronte di anticipazioni bancarie concesse per l'allestimento e/o la produzione di nuovi.

Per la concessione di queste garanzie – rilasciate da Fidi Toscana – si applicano le norme introdotte dalla legge regionale 14 aprile 1999, n. 21 ("Interventi in favore delle strutture dello spettacolo"). Nel caso di consolidamento dei prestiti a breve, la nuova durata non può eccedere i sette anni, compreso un periodo di preammortamento fino a due anni; la garanzia sussidiaria copre al massimo il 35% dell'importo garantito, fino a 206.582,75 euro. La garanzia sulle anticipazioni bancarie copre non più del 50% della spesa prevista e comunque entro l'importo di 103.291,37 euro. La durata massima delle operazioni è di 18 mesi. Sono coperti i debiti di enti, istituzioni, fondazioni, associazioni, comitati, società regionali o a prevalente partecipazione di enti locali, enti locali e loro associazioni che svolgono, senza fini di lucro, attività teatrali, musicali, cinematografiche e audiovisive.

Con l'articolo 5 della Lr n. 45/2000 è stato stabilito che per essere ammesso ai contributi regionali il soggetto richiedente deve dimostrare, anche con autocertificazione, di svolgere l'attività nel settore dello spettacolo da almeno tre anni e di rispettare i contratti nazionali di lavoro. Le compagnie teatrali di prosa devono avere la residenza stabile presso un teatro con sede in Toscana e collaborare con esso.

*Legge regionale 28 marzo 2000, n. 45*

[http://raccoltanormativart.mediamind.it/toscana/index.php?vi=all&dl=tleggiV/2000/legge-2000-00045.xml&dl\\_t=text/xml&dl\\_a=y&dl\\_id=tleggiV/1.0.0.1ed&bk=0](http://raccoltanormativart.mediamind.it/toscana/index.php?vi=all&dl=tleggiV/2000/legge-2000-00045.xml&dl_t=text/xml&dl_a=y&dl_id=tleggiV/1.0.0.1ed&bk=0)

---



## La protezione civile

### *Il Sistema regionale di protezione civile*

In relazione al ruolo delle regioni nell'ambito della protezione civile, con la riforma del titolo V della Costituzione (legge costituzionale n. 3/2001) è stata attribuita all'ente regionale – operando un rovesciamento del precedente assetto dettato dal vecchio art. 117 della Costituzione – la potestà legislativa concorrente, concludendo così il processo di potenziamento e di riforma amministrativa, avviato dalla legge n. 225/1992, dalle leggi Bassanini nonché dal decreto legislativo n. 112/1998.

La Regione Toscana, che aveva già anticipato attività innovative di protezione civile con la legge regionale n. 42/1996, ha dato piena attuazione a tale processo, con l'approvazione della legge regionale n. 67/2003, con cui ha realizzato un vero e proprio 'Sistema regionale di protezione civile', disciplinandone le relative attività e demandando a successivi regolamenti l'attuazione della medesima.

Per lo svolgimento delle attività di protezione civile nell'ambito del territorio regionale, è stato istituito, quindi, il 'Sistema regionale della protezione civile' costituito dalla Regione – comprensivo degli enti e delle aziende dipendenti dall'ente, nonché dalle aziende Usl e, in generale, delle strutture facenti parte del servizio sanitario – dagli enti locali e dal volontariato operante nel territorio regionale.

Alle attività del sistema regionale concorrono anche gli organi dell'amministrazione decentrata dello Stato, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco e le altre strutture operative nazionali di cui all'art. 11 della legge 2 febbraio 1992, n. 225. Alle attività del Sistema regionale partecipano, inoltre, tutti gli altri soggetti che svolgono compiti rilevanti anche ai fini di protezione civile nell'ambito delle competenze ad essi attribuiti dalla normativa vigente o sulla base di appositi atti convenzionali con la Regione e gli enti locali.

Alla creazione del nuovo Sistema di protezione civile toscano, un contributo essenziale – in fase di concertazione – è stato dato dal volontariato e, nella normativa vigente, quest'ultimo costituisce proprio una componente essenziale dello stesso sistema regionale. Il volontariato

---

---

opera in stretta integrazione con le componenti istituzionali, partecipando a tutte le attività di protezione civile e in particolare alle attività di prevenzione e soccorso.

In particolare, le associazioni di volontariato:

- concorrono alla elaborazione dei 'piani di protezione civile' definendo, d'intesa con l'ente competente, le modalità del proprio intervento a supporto delle azioni previste nei piani medesimi;
- partecipano, nelle forme previste dagli stessi piani, alle sedi di 'coordinamento operativo in emergenza';
- partecipano alle attività informative e alle 'esercitazioni' promosse dagli enti competenti: la regione e gli enti locali promuovono l'efficienza delle associazioni di volontariato e la loro integrazione con il complessivo sistema della protezione civile tramite interventi di formazione, organizzazione di esercitazioni, dotazione di mezzi e strumenti.

La Regione provvede al censimento delle associazioni di volontariato, iscritte nel registro regionale del volontariato di cui alla legge regionale n. 28/1993, che esercitano attività di protezione civile ed alla verifica della loro capacità tecnico – operativa. Le organizzazioni censite sono inserite in un apposito elenco regionale articolato in rapporto all'ambito territoriale di operatività delle organizzazioni iscritte. Con un apposito Regolamento (Dpgr n. 7/R del 3 marzo 2006) sono state definite modalità e criteri per l'iscrizione, la modifica e la cancellazione delle organizzazioni dal predetto elenco.

Il Regolamento stabilisce, in particolare, che siano inserite nell'elenco, previa presentazione di una domanda, le organizzazioni iscritte al registro regionale del volontariato che:

- esercitano ordinariamente attività di protezione civile, tramite una o più sezioni operative;
  - sono titolari, per lo svolgimento dell'attività di protezione civile, di polizza assicurativa conforme a quanto previsto dall'art. 4 della legge 11 agosto 1991, n. 266;
  - assicurano ai volontari impegnati nell'attività di protezione civile condizioni di sicurezza adeguate in rapporto alla tipologia degli interventi da svolgere.
-

Sono inserite nell'elenco le organizzazioni iscritte nel registro regionale del volontariato che operano nell'ambito del soccorso sanitario.

Ai fini dell'iscrizione nell'elenco, la Giunta regionale può individuare, con deliberazione, i rischi e i massimali minimi della copertura assicurativa nonché gli strumenti per assicurare le condizioni minime di sicurezza per lo svolgimento dell'attività di protezione civile da parte dei volontari.

L'elenco regionale del volontariato di protezione civile viene approvato per la prima volta con Decreto dirigenziale n. 2127 del 20 maggio 2008, con la previsione di due sezioni operative: una per le attività di rilievo regionale ai sensi del decreto n. 3232/2006, e l'altra per le altre realtà.

Ove non sia stabilito il rimborso forfetario, di cui al co. 1, art. 12, ai sensi dell'art. 14 della legge regionale n. 67/2003, sono oggetto di rimborso le spese di viaggio, ivi compreso il carburante relativo agli automezzi usati dalla organizzazione autorizzata. Il rimborso del carburante è effettuato sulla base del chilometraggio percorso e della documentazione di spesa coerente con lo stesso.

Per i viaggi in nave o ferrovia, il rimborso delle spese su presentazione del relativo documento di viaggio, è ammesso al costo della tariffa più economica.

L'uso del mezzo aereo è ammesso solo per specifiche esigenze e sulla base di preventivo nulla osta dell'ente attivante. Il rimborso delle spese relative all'uso del mezzo aereo, comunque al costo della tariffa più economica, può essere effettuato a valere su risorse regionali solo qualora il viaggio abbia ricevuto il nulla osta della Regione.

Sono oggetto di rimborso, anche parziale, le spese sostenute per il reintegro di attrezzature e mezzi danneggiati o perduti nello svolgimento delle attività di protezione civile per cui è stato autorizzato l'impiego del volontariato. Tali spese sono rimborsate solo se il reintegro è direttamente conseguente all'attività svolta ossia il danno o la perdita sono avvenuti nel corso dell'attività e direttamente a causa di quest'ultima; in ogni caso sono esclusi i danni da incidente stradale. Le richieste di rimborso sono valutate sulla base di idonea documentazione: attestazione dell'ente impiegante; eventuale certificazione ri-

---

---

lasciata da autorità di pubblica sicurezza o altra autorità competente; giustificativi di spesa.

Possono costituire altresì oggetto di rimborso, anche in forma parziale, le spese indispensabili per lo svolgimento della attività di protezione civile, previo nulla osta dell'ente attivante.

Il rimborso delle spese è in ogni caso subordinato alla presentazione di idonea documentazione.

I benefici si applicano per le attività e nei limiti di importo e temporali per l'impiego del volontariato previsti dalla normativa statale adottata in attuazione dell'art. 18 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 ("Istituzione del servizio nazionale di protezione civile").

*Approfondimenti*

<http://servizi.protezionecivile.toscana.it>

## **Il sociale**

### *Norme per l'accoglienza, l'integrazione e la tutela dei cittadini stranieri*

La legge regionale sull'immigrazione 9 giugno 2009, n. 29 è volta a garantire i diritti fondamentali, come quello della salute, e a mettere basi normative e concrete per l'inclusione e la partecipazione dei cittadini stranieri che lavorano, vivono e studiano in Toscana.

Le politiche regionali – volte all'integrazione degli stranieri – sono finalizzate ai seguenti obiettivi:

- realizzazione del primato della persona indipendentemente dalla cittadinanza, attraverso il riconoscimento dei diritti inviolabili della persona;
  - realizzazione di una società plurale e coesa;
  - istituzione di un sistema regionale che favorisca modalità condivise e partecipate di governo del fenomeno migratorio;
  - promozione della partecipazione dei cittadini stranieri alla vita pubblica e valorizzazione dei rapporti interculturali come elementi fondamentali per la crescita della società e per la riduzione dei processi di isolamento e di chiusura comunicativa;
  - contrasto dei fenomeni di razzismo, xenofobia, discriminazione
-

e sviluppo di azioni positive volte all'inclusione sociale e al superamento delle condizioni di marginalità, di sfruttamento e di violenza.

La Regione, le province, i comuni e le Società della salute concorrono, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, alla programmazione in materia di immigrazione. Strumenti della programmazione regionale per le politiche dell'immigrazione sono il piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione denominato 'Piano di indirizzo' di durata pluriennale, ed il 'Documento annuale di intervento'. Nel Piano sono indicati gli obiettivi strategici regionali che attuano e precisano gli indirizzi espressi nel programma regionale di sviluppo in materia di immigrazione.

Il Documento, invece, è uno strumento di attuazione degli obiettivi stabiliti nel piano di indirizzo, oltre a costituire uno strumento di verifica e controllo degli interventi posti in essere, degli strumenti e delle strategie scelti per il raggiungimento degli obiettivi individuati a livello locale e regionale.

Ai fini della realizzazione di un sistema di osservazione, monitoraggio, analisi e previsione del fenomeno migratorio, nonché di monitoraggio e analisi di impatto delle politiche sull'immigrazione, la Regione si avvale dell'Osservatorio sociale regionale.

Quale altro strumento di *governance*, inoltre, è prevista l'istituzione di un Comitato per le politiche dell'immigrazione, nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale.

In armonia con la Costituzione e con le norme internazionali, la legge provvede ad estendere ai cittadini stranieri residenti il diritto di voto e l'accesso alle graduatorie per l'edilizia popolare ai servizi sociali. Sulla casa, per la precisione, la legge parla di "parità di condizioni nella ricerca di soluzioni abitative per i cittadini stranieri". Sui servizi sociali, il testo evidenzia che anche gli stranieri avranno il pieno "diritto alle prestazioni".

La Regione promuove intese per la diffusione della presenza dei Consigli e delle Consulte degli stranieri presso gli enti locali e per la loro qualificazione, anche attraverso lo sviluppo di modalità omogenee di funzionamento, nella prospettiva della crescita di nuove forme di

---

---

rappresentanza e di partecipazione dei cittadini stranieri.

La Regione, in collaborazione con gli enti locali e le scuole, promuove campagne informative rivolte ai giovani cittadini stranieri, al fine di favorire l'accesso al servizio civile regionale.

La legge garantisce a tutte le persone la tutela dei diritti inviolabili, a prescindere dalla loro cittadinanza e dal possesso o meno di un permesso di soggiorno. Uno dei punti fondamentali della normativa riguarda l'assistenza sanitaria per gli immigrati clandestini. La Legge garantisce, poi, a tutte le persone dimoranti nel territorio regionale, anche quelle non in possesso di titolo di soggiorno, l'accesso agli interventi socio-assistenziali urgenti e indifferibili, a mense e dormitori. La legge si occupa inoltre di valorizzare lo straniero e di stabilire parità di condizioni di accesso al mondo del lavoro, anche qualificato, fra italiani e non italiani, attraverso il riconoscimento dei titoli e la divulgazione della conoscenza dell'italiano e di garantire massima informazione sui servizi che la Regione offre ai cittadini stranieri. Servizi che la Regione conta di potenziare, adattandoli a un'utenza pluriculturale, al rispetto delle diverse tradizioni religiose nelle mense pubbliche, fino a interventi a favore dei detenuti stranieri.

La Regione intende promuovere anche intese con l'Ufficio scolastico regionale e con gli enti locali per perseguire i seguenti obiettivi: la frequenza scolastica e l'effettivo pieno esercizio del diritto allo studio dei minori stranieri; l'accoglienza e l'inclusione degli alunni stranieri; la formazione del personale della scuola, attraverso il coordinamento di progetti sull'educazione interculturale; il coordinamento, in collaborazione con gli enti locali, dei servizi di mediazione culturale e linguistica; la promozione del pieno accesso ai servizi per l'infanzia, con attenzione alle diversità linguistiche e culturali.

La Regione intende promuovere, infine, il sostegno ed il coordinamento di una rete regionale di Sportelli informativi per le seguenti finalità: supporto ai cittadini stranieri nelle procedure per il rilascio, rinnovo o conversione dei titoli di soggiorno, la richiesta di cittadinanza; pieno accesso dei cittadini stranieri alla rete dei servizi territoriali; potenziamento dei servizi di mediazione culturale e interpretariato. Tali sportelli possono essere da enti locali, dalle organizzazioni non

---

profit, dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dalle organizzazioni dei datori di lavoro.

I cittadini stranieri sul territorio regionale, muniti di regolare titolo di soggiorno, possono avvalersi della attività di assistenza e consulenza del Difensore civico regionale, nei casi previsti dalla normativa vigente.

*Legge regionale 9 giugno 2009, n.29*

[http://raccoltanormativart.mediamind.it/toscana/index.php?vi=all&dl=tleggiV/2009/legge-2009-00029.xml&dl\\_t=text/xml&dl\\_a=y&dl\\_id=tleggiV/9.c.0.1&bk=0](http://raccoltanormativart.mediamind.it/toscana/index.php?vi=all&dl=tleggiV/2009/legge-2009-00029.xml&dl_t=text/xml&dl_a=y&dl_id=tleggiV/9.c.0.1&bk=0)

*I contributi per convegni, congressi, seminari ed eventi simili*

La deliberazione della Giunta regionale n. 4122 del 10 maggio 1991, determina i criteri e le modalità per la concessione – ad enti ed organizzazioni senza scopo di lucro – di contributi finanziari finalizzati all'organizzazione e svolgimento di convegni, congressi, seminari e iniziative simili nel campo educativo, socio assistenziale in Toscana. L'esame della richiesta di contributo, da parte di enti, associazioni, ed altri organismi non profit è subordinata all'acquisizione della seguente documentazione:

- domanda contenente l'indicazione dell'entità del contributo che si richiede e del numero dei partecipanti all'iniziativa;
- programma dei lavori congressuali;
- relazione sugli argomenti trattati o da trattare contenente l'illustrazione delle finalità in relazione agli obiettivi di cui alle leggi regionali succitate;
- consuntivo o preventivo delle entrate e delle spese connesse all'iniziativa contenente l'indicazione delle modalità di pagamento dell'eventuale contributo regionale e l'attestazione che le entrate e le spese esposte corrispondono al vero;
- copia atto costitutivo dell'organismo promotore dal convegno;
- dichiarazione concernente lo svolgimento o meno di attività commerciale da parte dell'organismo promotore del convegno;
- numero del codice fiscale o partita Iva del promotore dell'iniziativa.

I contributi massimi erogabili sono, di norma:

---

- fino a 2.500 euro, per convegni o iniziative similari a carattere locale e regionale;
- fino a 4.000 euro, per convegni o iniziative similari a carattere nazionale;
- fino a 5.000 euro, per convegni o iniziative similari a carattere internazionale.

Non sono soggette a queste limitazioni tutte quelle iniziative nelle quali la Regione partecipi direttamente come ente organizzatore o co-organizzatore. Previa valutazione della documentazione specificata, la concessione dei contributi di entità superiore a 1.500 euro avviene a fronte di rendiconto finanziario sottoscritto con l'attestazione che le entrate e le spese corrispondono al vero. Per contributi di entità inferiore a 1.500 euro, è ritenuto sufficiente il preventivo finanziario.

*Deliberazione Giunta regionale 10 maggio 1991, n. 4122*

[http://raccoltanormativart.mediamind.it/toscana/index.php?vi=all&dl=deliberegV/1991/delibera.giunta-1991-04122.xml&dl\\_t=text/xml&dl\\_a=y&dl\\_id=deliberegV/1.0.0.2e6&bk=0](http://raccoltanormativart.mediamind.it/toscana/index.php?vi=all&dl=deliberegV/1991/delibera.giunta-1991-04122.xml&dl_t=text/xml&dl_a=y&dl_id=deliberegV/1.0.0.2e6&bk=0)

### *Interventi contro la povertà e il disagio sociale attraverso la riduzione degli sprechi alimentari*

Il Consiglio regionale della Toscana ha approvato il 25 giugno 2009 la legge n. 32 (“Interventi per combattere la povertà ed il disagio sociale attraverso la redistribuzione delle eccedenze alimentari”), volta a ridurre gli sprechi alimentari.

Finalità del provvedimento è quella di riconoscere, valorizzare e promuovere l'attività svolta per il recupero delle eccedenze alimentari e per la loro redistribuzione a chi è nel disagio e nell'indigenza.

Quali strumenti operativi volti al perseguimento della suddetta finalità, la legge individua i soggetti del terzo settore (di cui alla legge regionale n. 41/2005), che esercitino in modo prevalente attività nel campo precedentemente enunciato e che: operino in Toscana; documentino l'attività esercitata da almeno cinque anni in modo continuativo; operino in almeno cinque province del territorio regionale; operino con una progettualità di rete a livello territoriale.

Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, la Giunta regionale pre-

dispone un programma di interventi a valenza triennale, con l'individuazione degli obiettivi e delle modalità di intervento e di sostegno operativo e finanziario.

Tale programma persegue i seguenti scopi specifici:

- attenuare le condizioni di disagio delle persone e delle famiglie, attraverso la raccolta e la distribuzione di generi alimentari;
- promuovere e sostenere specifici progetti formativi inerenti la diffusione di una corretta cultura della nutrizione;
- costituire modelli di partnership tra le aziende del settore alimentare, della grande distribuzione alimentare e della ristorazione collettiva con i soggetti del terzo settore;
- predisporre appositi progetti di informatizzazione e di formazione professionale.

*Legge regionale 25 giugno 2009, n. 32*

[http://raccoltanormativart.mediamind.it/toscana/index.php?vi=all&dl=tleggiV/2009/legge-2009-00032.xml&dl\\_t=text/xml&dl\\_a=y&dl\\_id=tleggiV/20.3d.0.1&bk=0](http://raccoltanormativart.mediamind.it/toscana/index.php?vi=all&dl=tleggiV/2009/legge-2009-00032.xml&dl_t=text/xml&dl_a=y&dl_id=tleggiV/20.3d.0.1&bk=0)

## **Il socio-sanitario**

### *I contributi per l'organizzazione e la realizzazione di iniziative in materia sanitaria e sociosanitaria*

La Regione Toscana eroga, discrezionalmente, contributi finanziari alle associazioni, alle società, agli organismi ed agli enti pubblici e privati operanti nel campo sanitario e socio – sanitario, per l'organizzazione e lo svolgimento, nei rispettivi settori di attività, di:

- convegni, congressi, seminari ed iniziative similari;
- attività rivolte a favore degli utenti e/o degli operatori del Servizio sanitario toscano, che presentano contenuti coerenti con le finalità istituzionali della Regione Toscana, in materia di 'tutela della salute'.

La domanda di contributo, sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto organizzatore, deve pervenire all'assessore al diritto alla salute della Regione Toscana, almeno 60 giorni prima dell'evento.

Alla domanda deve essere allegata la seguente documentazione:

- il programma dell'iniziativa, con l'indicazione sia del luogo e



*I contributi finanziari in materia socio – sanitaria*

Nella delibera della Giunta regionale n. 30/2009 sono riportati i criteri generali per la concessione di contributi finanziari a favore di attività e progetti in materia sanitaria e sociale. Si prevede, inoltre, che ogni anno (con appositi provvedimenti di Giunta) siano determinati, per l'ambito sanitario e per quello sociale:

- i prioritari macro–ambiti di attività cui le iniziative finanziabili devono fare riferimento;
- la definizione di criteri di valutazione suppletivi, in ragione degli ambiti individuati;
- l'entità massima, nonché la percentuale assoluta, del contributo erogabile rispetto al costo complessivo del progetto;
- gli aspetti procedurali di erogazione dei contributi.

Ai fini dell'ottenimento di tali contributi, sono ammesse le richieste riguardanti attività e progetti che presentino particolare rilevanza ed utilità in ordine al perseguimento degli obiettivi prioritari contenuti nel Psr – Piano sanitario regionale e nel Pistr – Piano integrato sociale regionale, con particolare riferimento ai macro–ambiti di intervento definiti annualmente con gli appositi atti deliberativi.

Tali iniziative, per essere oggetto di eventuale contributo, devono:

- avere contenuti e scopi che siano rispondenti alle finalità istituzionali della Regione Toscana e coerenti con i programmi e gli obiettivi fissati dalla normativa e dagli atti di programmazione della Regione stessa nel settore sanitario e sociale;
  - avere svolgimento all'interno del territorio regionale ovvero devono produrre un evidente effetto in ordine al perseguimento degli obiettivi di interesse, in ambito sanitario e sociale, per il territorio regionale.
-



## Lo sport

La legge regionale 31 agosto 2000, n. 72 (“Riordino delle funzioni e delle attività in materia di promozione della cultura e della pratica delle attività motorie”) disciplina l’esercizio delle funzioni concernenti la promozione ed il coordinamento degli interventi di politica sociale per la diffusione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive, favorendone l’integrazione con gli interventi relativi alle politiche educative, formative e culturali, allo sviluppo dell’associazionismo, alla prevenzione ed al superamento delle condizioni di disagio sociale, nonché con gli interventi per lo sviluppo economico.

Costituiscono specifiche finalità della legge:

- la diffusione della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive, finalizzata al benessere della persona ed alla prevenzione della malattia e delle condizioni di disagio;
- la tutela del diritto alla salute ed alla integrità delle persone impegnate nella pratica delle attività, con specifica considerazione per le particolari esigenze dei giovani;
- la promozione e l’incremento della presenza femminile nell’attività sportiva;
- la tutela della libertà di associazione nella pratica delle attività;
- la promozione delle iniziative finalizzate alla realizzazione, all’adeguamento ed al pieno utilizzo degli impianti e delle attrezzature necessarie per lo svolgimento delle attività;
- la promozione delle iniziative finalizzate alla realizzazione ed allo sviluppo di centri e strutture di documentazione, e delle iniziative per la diffusione della conoscenza della storia e della cultura delle attività;
- la promozione delle iniziative formative ed educative per la qualificazione dei servizi alle persone per le attività;
- il recupero e la rieducazione dei disabili, l’integrazione fra le comunità, la prevenzione della malattia e delle dipendenze, la tutela della salute mentale e la rieducazione dei detenuti, attraverso il coordinamento con le politiche sociali integrate.

Il Piano regionale di settore per la promozione della cultura e della

---

pratica delle attività motorie, ricreative e sportive attua, per il triennio di riferimento, le politiche sociali definite dal programma regionale di sviluppo e specificate nel documento di programmazione economico finanziaria.

**Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie 2008/2010**

*(Legge regionale 72/2000, art. 2)*

Nel Piano regionale per lo sport 2008–2010 viene attribuito un ruolo centrale alle province per quanto riguarda la programmazione degli interventi in ambito sportivo e nel fatto che il finanziamento dei progetti, che le stesse presenteranno, dipenderà dalla qualità e dalla capacità degli stessi di innovare e coinvolgere i vari soggetti, pubblici e privati, che operano nel territorio.

Il nuovo Piano prosegue l'attività già avviata con i due precedenti piani (2001–2003 e 2004–2007) con il proposito di coordinare gli interventi per la diffusione della pratica sportiva e favorirne l'integrazione con quelli relativi alle politiche sanitarie, educative, formative e culturali.

La Regione ripartisce le risorse (1.700.000 euro l'anno per il biennio 2009–2010) in base alla valutazione dei progetti che vengono presentati e non più attraverso contributi 'a pioggia'. Grazie ai Piani provinciali dello sport, i progetti presentati dovranno avere un'adeguata motivazione e rispondere alle reali necessità dei territori in modo da apportare un miglioramento concreto agli impianti esistenti.

Altri punti di rilievo del Piano sono l'incentivazione delle intese locali contro l'uso del doping ed il sostegno alla realizzazione di progetti di promozione sportiva, motoria e ricreativa all'interno delle scuole attraverso la sottoscrizione di protocolli d'intesa che coinvolgano le province, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Coni e gli enti di promozione sportiva.

*Informazioni*

[http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/sport/visualizza\\_asset.html\\_949326744.html](http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/sport/visualizza_asset.html_949326744.html)

Le province, in coerenza con gli indirizzi della programmazione regionale, formano gli atti di programmazione locale degli interventi, assicurando il concorso dei comuni e delle comunità montane, nonché degli altri soggetti istituzionali e favorendo la partecipazione dell'associazionismo sportivo e dei soggetti sociali.

Per la realizzazione dei progetti, delle iniziative e delle manifestazioni di interesse locale alle quali sia assicurata la compartecipazione finanziaria dei soggetti destinatari, gli atti della programmazione lo-

cale determinano i procedimenti per il finanziamento della provincia, destinando a tal fine anche i finanziamenti regionali nei casi previsti dagli strumenti della programmazione regionale, nonché l'attivazione di procedimenti di programmazione negoziata o la candidatura all'intervento strutturale comunitario sia a finalità sociale che a finalità di sviluppo regionale.

In attuazione del Piano, la Regione interviene a sostegno di alcune iniziative e determina annualmente, con legge di bilancio a partire dall'esercizio finanziario 2004, le risorse destinate agli interventi programmati dal piano.

I Piani provinciali per lo sport, recependo gli indirizzi regionali ed integrandoli con fabbisogni e peculiarità locali, eventualmente anche avvalendosi della collaborazione del Coni e degli Enti di promozione sportiva esistenti sul territorio, delineano le linee strategiche che determinano le richieste di finanziamento.

Su tale base vengono valutate le richieste di finanziamento, premian- do la maggiore coerenza con gli indirizzi e le priorità regionali speci- ficate per ciascuna tipologia di azione.

Il concorso regionale agli interventi effettuati dalle Province a soste- gno dello svolgimento di manifestazioni, competizioni e di promozio- ne di attività motorie, ricreative e sportive, non può essere inferiore al 50% della disponibilità recata annualmente dal corrispondente capi- tolo di bilancio regionale.

#### Piano regionale per lo sport 2008–2010

##### Settori di intervento

Gli ambiti di intervento ammessi a finanziamento, ai sensi del Piano, sono i seguenti:

- Manifestazioni e competizioni sportive – Promozione sportiva e motorio ricreativa (attività motorie in ambito scolastico e attività per l'incentivazione dello sport per tutti).
- Sostegno ad interventi di impiantistica sportiva median- te contributi in conto capitale.

Beneficiari	<p>Possono presentare domanda per il settore 1) “Eventi e promozione sportiva” tutti i soggetti pubblici, l’associazionismo sportivo e gli altri soggetti privati senza scopo di lucro.</p> <p>La promozione degli interventi nel settore 2) “Impiantistica sportiva” avviene mediante il co-finanziamento di una o più proposte progettuali articolate, presentate a ciascuna Provincia:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– dagli enti locali della Toscana;</li> <li>– dagli istituti scolastici e universitari, nelle quali sia indicato oltre al progetto od i progetti da sostenere economicamente, i soggetti compartecipanti agli oneri di realizzazione, il grado di compatibilità con gli strumenti di programmazione provinciale, il bacino di utenza gravante sull’impianto e la presenza di impianti con caratteristiche analoghe.</li> </ul>
Procedura	<p>Le domande relative ai contributi per eventi e promozione sportiva vanno presentate alla Provincia territorialmente competente utilizzando i moduli messi a disposizione da ciascuna amministrazione provinciale.</p> <p>Per l’inoltro, i richiedenti hanno la facoltà di avvalersi del mezzo postale – nel qual caso farà fede il timbro postale dell’Ufficio accettante – oppure della consegna diretta, in orario di servizio, all’Ufficio Ricezione corrispondenza delle province.</p> <p>I progetti di finanziamento per l’impiantistica sportiva devono invece essere indirizzati alla Giunta regionale – Direzione generale delle politiche formative e dei beni culturali, e presentati alla Provincia competente per territorio. I progetti di intervento devono essere corredati da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• domanda di contributo;</li> <li>• relazione tecnico-illustrativa delle funzioni, delle caratteristiche tecniche e delle modalità di esecuzione dell’opera o delle opere da finanziare;</li> <li>• progetto esecutivo o, in subordine, progetto di massima dell’opera da realizzare o degli interventi da effettuare;</li> <li>• d. parere del comune territorialmente competente circa la conformità dell’opera o degli interventi, con gli strumenti urbanistici;</li> <li>• elenco dei soggetti compartecipanti alla realizzazione del progetto di intervento ed impegno economico di ciascuno dei partecipanti;</li> </ul> <p>Le istruttorie delle Province ed i relativi progetti sono da queste inviati al competente settore della Giunta regionale.</p>

Progetti finanziabili	<p>Con riferimento alle manifestazioni e competizioni sportive, si precisa che il Piano stabilisce che siano ammesse a finanziamento unicamente le domande che rispondano alle seguenti tipologie:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• competizioni o manifestazioni di promozione dello sport in ambito scolastico o studentesco, con la diretta partecipazione delle istituzioni scolastiche;</li> <li>• competizioni e manifestazioni sportive per soggetti diversamente abili;</li> <li>• competizioni e manifestazioni per categorie giovanili.</li> </ul> <p>Per l'impiantistica sportiva possono essere ammessi a finanziamento interventi finalizzati alla realizzazione di nuovi impianti; alla messa a norma e/o abbattimento barriere architettoniche in impianti esistenti; al completamento, recupero e ristrutturazione; all'ampliamento di complessi esistenti; all'acquisto di immobili (terreni e/o fabbricati) da destinare ad attività sportive; all'acquisto di attrezzature sportive.</p> <p>I contributi in conto capitale sono destinati agli interventi sopra elencati secondo l'ordine indicato.</p>
Contributo	<p>Il progetto od i progetti ammessi a beneficiare del finanziamento regionale per l'impiantistica sportiva, sono individuati dalla Regione di concerto con la Provincia proponente o nel cui territorio viene realizzata l'opera.</p> <p>La misura del contributo regionale è stabilita in via ordinaria nella misura del 50% del costo dei progetti di investimento ricadenti nelle tipologie descritte al precedente punto. Eventuali misure di contribuzione diverse da quella stabilita (inferiori o superiori) sono concordate dalla Regione con ciascuna Provincia per progetti di particolare interesse o destinati al soddisfacimento di particolari esigenze di carattere sociale.</p>
Informazioni	Province territorialmente competenti – Settore Sport

*Approfondimenti*

<http://www.cultura.toscana.it/sport>

---

## La tutela e la promozione dei diritti

### *Gli interventi per la promozione di una cultura di pace*

La Regione, con propria legge 30 luglio 1997, n. 55 (“Interventi per la promozione di una cultura di pace”), intende attuare interventi diretti e contribuire al sostegno di iniziative di educazione della comunità scolastica e di aggiornamento del personale docente, oltre che di idonee iniziative e attività culturali orientate alla sensibilizzazione, sui temi della pace, quali: indagini, ricerche, incontri, manifestazioni.

La legge ha consentito l’istituzione di un centro di documentazione sulle problematiche della pace ed ha istituito la giornata della pace.

La legge viene attuata tramite Piani triennali, che permettono ai soggetti interessati di progettare i loro interventi in un quadro più ampio e definito. Con deliberazione del Consiglio regionale 17 aprile 2007, n. 49, è stato approvato il “Piano regionale di indirizzo per la promozione di una cultura di pace per il triennio 2007–2010”.

Nel Piano sono state individuate come finalità essenziali, mirate a rafforzare la cultura della cooperazione come promotrice di riconciliazione, ricomposizione e sviluppo, quelle di:

- accrescere il ruolo della Toscana come ‘centro di eccellenza’ e/o ‘laboratorio’ sui temi della riconciliazione come sfida per lo sviluppo e del dialogo interculturale e interreligioso, sviluppando la conoscenza e il monitoraggio dei conflitti e del commercio delle armi e per il sostegno alla lotta contro la pena di morte;
  - creare il ‘Sistema toscano integrato della cooperazione internazionale e promozione di una cultura della pace’, rileggendo la cooperazione alla luce della pace e della democrazia e coordinandone gli sforzi reciproci in termini di definizione delle priorità e degli strumenti operativi;
  - valorizzare la storia e la memoria della Toscana come storia e memoria di pace e, al tempo stesso, studiare e riflettere per definire una nuova cultura della pace, capace di misurarsi con la sfida tragica della guerra e del terrore;
  - contribuire al dialogo tra le culture come snodo decisivo per il
-

superamento della opzione dello ‘scontro delle civiltà’.

Gli strumenti di attuazione del Piano sono i Pir – Progetti di interesse regionale e il bando per la regolamentazione dell’assegnazione dei contributi regionali.

La quota parte di finanziamento destinata ai Pir è ripartita annualmente con atto della Giunta regionale all’inizio dell’esercizio finanziario. Con atto della Giunta viene determinata ogni anno anche la scadenza annuale per la presentazione delle proposte progettuali da parte di soggetti esterni all’amministrazione regionale. Entro la data di scadenza prevista, i soggetti indicati all’art. 2 della legge regionale n. 55/1997, singoli o associati, presentano le domande di contributo per le attività che intendono realizzare alla Regione Toscana – Direzione generale della Presidenza – Settore attività internazionali, con le modalità che vengono stabilite nell’atto della Giunta.

Per favorire il processo di informazione e confronto con gli attori della cooperazione internazionale è istituito il Tavolo regionale della Cooperazione internazionale e della pace secondo i principi stabiliti dall’art. 48 dello Statuto e dalla legge regionale n. 49/1999 e successive modificazioni.

I contenuti dell’attività del Tavolo sono i seguenti: condivisione dell’analisi di contesto, documenti annuali di attuazione con riferimento all’individuazione delle opzioni strategiche, delle priorità tematiche, all’allocazione delle risorse dedicate agli interventi dei soggetti destinatari dei contributi regionale e ai Pir, fermo restando quanto previsto nel Piano di indirizzo 2007/2010.

Si allega scheda sintetica del bando per la presentazione dei ‘Progetti integrati’ del 2009.

#### Scheda sintetica del bando "Progetti integrati" del 2009

Beneficiari	Enti Locali, altri enti pubblici, soggetti privati senza finalità di lucro. Per gli enti privati diversi dalle Ong, dalle Onlus e dalle associazioni, l’assenza della finalità di lucro deve essere dichiarata esplicitamente nello statuto.
Obiettivi	Promuovere una cultura ispirata ai valori della pace e del riconoscimento dei diritti dell’uomo.

Progetti finanziabili	<p>Le azioni progettuali finanziabili devono svolgersi in Toscana e devono avere, al massimo, durata annuale.</p> <p>Requisiti richiesti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– massima integrazione delle esperienze progettuali e delle risorse a livello locale, attraverso la costruzione di partenariati multiattore;</li> <li>– costruzione di percorsi didattici articolati che rispondano ad esigenze educative documentate di intere unità scolastiche con azioni rivolte a studenti e docenti;</li> <li>– complementarietà della progettualità sia con le azioni della cooperazione internazionale vista come strumento di pace e di dialogo sia con le tematiche dell'emergenza in aree di conflitto.</li> </ul> <p>Sono valorizzati i progetti con un partenariato europeo o internazionale, che facciano riferimento a un programma dell'Unione europea o ad una campagna dell'Onu o di altra organizzazione internazionale.</p>
Budget individuale	<p>Il contributo richiesto alla Regione Toscana non può superare il 50% del costo totale generale del progetto e comunque non può superare l'importo di 15.000 euro.</p>

*Legge regionale 30 luglio 1997, n. 55*

[http://raccoltanormativart.mediamind.it/toscana/index.php?vi=all&dl=tleggiV/1997/legge-1997-00055.xml&dl\\_t=text/xml&dl\\_a=y&dl\\_id=tleggiV/1.0.0.2fa&bk=0](http://raccoltanormativart.mediamind.it/toscana/index.php?vi=all&dl=tleggiV/1997/legge-1997-00055.xml&dl_t=text/xml&dl_a=y&dl_id=tleggiV/1.0.0.2fa&bk=0)

### *Gli interventi per lo sviluppo della cultura della legalità*

La legge regionale 10 marzo 1999, n. 11 (“Provvedimenti a favore delle scuole, delle università toscane e della società civile per contribuire, mediante l’educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata e diffusa e contro i diversi poteri occulti”), si pone le finalità di:

- contribuire alla conoscenza dei fenomeni di criminalità e di illegalità diffusa e del loro manifestarsi;
- sollecitare e sostenere progetti educativi improntati alla convivenza civile, alla salvaguardia ed al rispetto dei principi e delle regole della democrazia.

La legge viene attuata tramite direttive triennali, che regolano le attività ed indirizzano le risorse previste. Il contributo è di norma pari

al 50% delle spese ammissibili (tutte quelle necessarie a svolgere le attività).

Possono presentare progetti istituti scolastici e organizzazioni della società civile (tra cui anche le associazioni di volontariato).

Sulla base di quanto contenuto in queste direttive, ogni anno, entro il 31 gennaio, vengono emanati i bandi in cui sono specificate e dettagliate le iniziative che si intende sostenere nell'anno di riferimento.

La legge, oltre a finanziare progetti ed attività di studio ed informazione sulle tematiche della legalità, ha promosso la costituzione del Centro di documentazione cultura della legalità democratica.

Una sintesi dell'ultimo Bando (per l'anno 2009) è riportata nella seguente scheda.

#### Sintesi dell'ultimo Bando per l'anno 2009

Beneficiari	<p>I soggetti destinatari dei contributi sono gruppi composti da almeno cinque scuole toscane statali e/o paritarie di ogni ordine e grado. Nella realizzazione del progetto le scuole possono avvalersi della collaborazione e del contributo finanziario e/o materiale di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– università e istituti di ricerca;</li> <li>– enti pubblici, locali e loro associazioni;</li> <li>– associazioni del terzo settore, come indicato nell'art. 17 della legge regionale n. 41/2005.</li> </ul>
Progetti finanziabili	<p>Il tema su cui devono essere elaborati i progetti é: "Crisi economica e facili illusioni: 'sballo', gioco e scommesse versus impegno personale".</p> <p>Sono stabilite due linee di finanziamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Linea A), rivolta alle scuole che già negli ultimi anni hanno lavorato sui temi dell'educazione alla legalità con attività inserite nei Pof – Piani dell'offerta formativa, degli anni scolastici 2007–2008 e 2008–2009 e presenti nella banca dati Redle – Rete banca dati di educazione alla legalità) – <a href="http://web.rete.toscana.it/redle">http://web.rete.toscana.it/redle</a>;</li> <li>– Linea B), rivolta alle scuole che fino alla presentazione del progetto non hanno realizzato attività significative sui temi dell'educazione alla legalità, ma che sono in grado di proporre progetti di qualità: i progetti non devono avere fini commerciali o di lucro; ogni prodotto realizzato deve essere fruito e diffuso in forma gratuita.</li> </ul>
Documenti e modulistica	<p><a href="http://www.regione.toscana.it/cld">http://www.regione.toscana.it/cld</a></p>

*Legge regionale 10 marzo 1999, n. 11*

[http://raccoltanormativart.mediamind.it/toscana/index.php?vi=all&dl=tleggiV/1999/legge-1999-00011.xml&dl\\_t=text/xml&dl\\_a=y&dl\\_id=tleggiV/1.0.0.21e&bk=0](http://raccoltanormativart.mediamind.it/toscana/index.php?vi=all&dl=tleggiV/1999/legge-1999-00011.xml&dl_t=text/xml&dl_a=y&dl_id=tleggiV/1.0.0.21e&bk=0)

*La legge sulla cittadinanza di genere*

I principali obiettivi della legge sulla cittadinanza di genere, approvata dal Consiglio regionale il 2 aprile 2009, sono:

- rimuovere gli ostacoli che impediscono il raggiungimento di una piena parità di genere nella vita sociale, culturale ed economica;
- costruire un sistema coerente di azioni per promuovere l'imprenditorialità femminile e conciliare la vita con il lavoro;
- valorizzare il ruolo delle associazioni e delle formazioni sociali, che intervengono in questo specifico settore.

In particolare, si prevede che la Regione promuova ed incentivi azioni volte alla 'conciliazione' della vita personale, familiare e lavorativa delle donne e degli uomini. I progetti relativi a tali azioni vengono predisposti dalle province, dai circondari, dagli enti locali, dalle categorie economiche e sociali a carattere territoriale e dalle associazioni. Devono essere presentati dalla provincia competente per territorio alla Regione. Per rappresentare l'ampia gamma dei saperi femminili sarà istituita, presso la commissione regionale Pari opportunità, una specifica banca dati, nella quale saranno inseriti i *curriculum* delle donne con comprovate esperienze di carattere scientifico, culturale, artistico, professionale, economico, politico, che lavorano o risiedono in Toscana. La banca dati favorirà così la divulgazione delle competenze femminili, che potranno essere oggetto di designazioni o nomine da parte dei soggetti competenti. Sempre su questo fronte, è previsto che le proposte di designazione in organismi disciplinati esclusivamente dalla normativa regionale dovranno contenere un numero di nominativi pari per entrambi i generi, pena l'inammissibilità. Sarà, inoltre, indetta annualmente – a livello regionale – una giornata dedicata alle tematiche delle pari opportunità, denominata 'Forum della cittadinanza di genere', che rappresenterà un momento di confronto aperto a tutti i soggetti, istituzionali e non, che hanno tra i propri

obiettivi il raggiungimento delle pari opportunità fra donne e uomini.

- Tra gli strumenti indicati per l'integrazione delle politiche di genere, vanno segnalati: il 'tavolo regionale di coordinamento per le politiche di genere', vale a dire un organismo di partecipazione e rappresentanza dei soggetti che promuovono politiche di pari opportunità;
- il 'bilancio di genere', quale strumento di monitoraggio e valutazione delle politiche regionali in tema di pari opportunità, nell'ambito della complessiva valutazione delle politiche pubbliche regionali.

Un ruolo fondamentale sarà giocato, infine, dal 'piano regionale per la cittadinanza di genere', che rappresenterà lo strumento principale di programmazione, ed indicherà obiettivi e priorità di intervento.

Si riporta, di seguito, la scheda sintetica dell'ultimo bando pubblicato a favore delle associazioni:

<b>Scheda sintetica dell'ultimo bando pubblicato a favore delle associazioni</b>	
<b>Beneficiari</b>	<p>Associazioni, il cui statuto o atto costitutivo preveda, anche alternativamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la diffusione e l'attuazione del principio di pari opportunità fra donna e uomo;</li> <li>• la promozione e la valorizzazione della condizione femminile;</li> <li>• l'aiuto alla tutela in giudizio nel caso di violazione dei diritti.</li> </ul> <p>Le associazioni devono avere una sede nella Regione Toscana e svolgere attività nel territorio toscano.</p> <p>Ciascuna associazione può presentare un solo progetto e per ciascuno progetto può essere presentata una sola domanda di contributo.</p>
<b>Progetti finanziabili</b>	<p>I progetti devono perseguire gli obiettivi indicati nel bando e specificare le fonti di finanziamento e le risorse gestite direttamente dall'associazione e dai partner coinvolti. I tempi di realizzazione del progetto non possono superare 12 mesi dall'assegnazione del finanziamento. I progetti non possono perseguire scopi di lucro e dovranno utilizzare per la realizzazione delle azioni previste tutte le entrate ad esse collegate. Il progetto presentato deve prevedere un co-finanziamento pubblico e/o privato. Non sono finanziabili i progetti che abbiano ricevuto altri finanziamenti regionali compresi quelli derivanti dall'applicazione dell'articolo 3 della Lr n.16/2009.</p>

<b>Budget individuale</b>	<p>Il finanziamento della Regione Toscana avviene nella misura massima dell'80% del costo complessivo per ogni progetto ammesso.</p> <p>Il finanziamento per ciascun progetto non può comunque eccedere la somma complessiva di 8.000 euro.</p>
---------------------------	---

*Legge regionale 2 aprile 2009, n. 16*

[http://raccoltanormativart.mediamind.it/toscana/index.php?vi=all&dl=tleggiV/2009/legge-2009-00016.xml&dl\\_t=text/xml&dl\\_a=y&dl\\_id=tleggiV/1.0.0.b&bk=0](http://raccoltanormativart.mediamind.it/toscana/index.php?vi=all&dl=tleggiV/2009/legge-2009-00016.xml&dl_t=text/xml&dl_a=y&dl_id=tleggiV/1.0.0.b&bk=0)

### *Norme in materia di tutela e difesa dei consumatori e degli utenti*

La Regione Toscana intende tutelare e promuovere i diritti dei cittadini come 'consumatori ed utenti' ed ogni forma associativa e aggregativa fra gli stessi. Istituisce un Comitato regionale dei consumatori e degli utenti ed un elenco regionale delle associazioni dei consumatori e degli utenti.

Il Piano di indirizzo per la tutela e la difesa dei consumatori e degli utenti è lo strumento che, su proposta della Giunta regionale, previo parere del Comitato, approva gli indirizzi per definire le priorità di intervento e i criteri per la scelta delle iniziative da realizzare annualmente, nonché i criteri per l'assegnazione dei contributi da riservare alle associazioni dei consumatori e degli utenti.

Per la realizzazione degli interventi previsti nella legge, sono stipulate convenzioni tra la Regione e le associazioni.

*Legge regionale 20 febbraio 2008, n. 9*

[http://raccoltanormativart.mediamind.it/toscana/index.php?vi=all&dl=tleggiV/2008/legge-2008-00009.xml&dl\\_t=text/xml&dl\\_a=y&dl\\_id=tleggiV/1.0.0.1b&bk=0](http://raccoltanormativart.mediamind.it/toscana/index.php?vi=all&dl=tleggiV/2008/legge-2008-00009.xml&dl_t=text/xml&dl_a=y&dl_id=tleggiV/1.0.0.1b&bk=0)

## **Il volontariato internazionale**

### *La cooperazione decentrata*

Anticipando il dibattito internazionale fin dal 1987, l'Italia ha riconosciuto, con la legge 26 febbraio 1987, n. 49 e con il relativo Regolamento di esecuzione (art. 7 del Dpr 12 aprile 1988, n. 177), alle autonomie locali italiane un ruolo propositivo ed attuativo nell'azione

di cooperazione allo sviluppo disciplinandone, altresì, la facoltà di iniziativa e le modalità di collaborazione con la Dgcs – Direzione generale cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri.

La legge n. 49/1987 prevede che:

- i comuni e le province possano stanziare fondi per attività di solidarietà internazionale o di cooperazione internazionale;
- il Governo italiano possa utilizzare, nell'ambito dei propri progetti, le strutture pubbliche di regioni ed enti locali.

Ogni comune ha così dato inizio ad una serie di iniziative diverse: in alcuni casi si è trattato di veri e propri interventi di sviluppo, in altri si è trattato di donazioni di tutti i tipi (cibo, vestiti, materiale edile, ...).

Il limite di questi interventi è rappresentato proprio dal loro carattere sporadico, dal fatto di non essere inseriti in un contesto specifico: in questo modo, un singolo comune o villaggio di un paese in via di sviluppo può ricevere benefici da un progetto di cooperazione decentrata, ma il progetto ha tutti i limiti di un intervento occasionale.

Per il finanziamento delle iniziative di cooperazione decentrata, le amministrazioni possono ricorrere a fondi propri, possono accedere a contributi e a finanziamenti di organismi internazionali di sviluppo, a fondi dell'Ue, possono ricevere contributi e donazioni a carattere privato, nonché finanziamenti governativi, qualora il loro intervento si inserisca nel contesto della programmazione della cooperazione governativa.

L'art. 19 della legge 19 marzo 1993, n. 68, dà la possibilità a comuni e province di destinare un importo non superiore allo 0,80% della somma dei primi tre titoli delle entrate correnti dei propri bilanci di previsione per sostenere programmi di cooperazione allo sviluppo ed interventi di solidarietà internazionale. Tale articolo consente pertanto a questi enti locali di disporre di una base di risorse finanziarie autonome per la realizzazione di interventi di cooperazione che, se sommate ai finanziamenti della Unione europea e delle regioni, consente di avviare iniziative di grande rilievo.

Per 'cooperazione decentrata' si intende una azione di cooperazione allo sviluppo svolta dagli enti locali, singolarmente o in consorzio tra loro, attraverso il concorso delle risorse della società civile orga-

---

---

nizzata, presente sul territorio di relativa competenza amministrativa (università, sindacati, Asl, piccole e medie imprese, imprese sociali, associazioni. ...).

Questa azione di cooperazione deve realizzarsi attraverso una sorta di partenariato con un ente omologo del Sud del mondo. In altri termini, 2 enti locali (uno al Nord e uno al Sud del mondo) concertano tra loro per la definizione e la realizzazione di un progetto di sviluppo locale. Si tratta di una forma di cooperazione che mira al coinvolgimento della società civile, tanto quella del Nord quanto quella del Sud, nelle fasi di ideazione, progettazione ed esecuzione dei progetti di sviluppo.

Più in particolare, gli obiettivi perseguiti dalla cooperazione decentrata sono:

- mobilitare le popolazioni e tener conto maggiormente dei loro bisogni e delle loro priorità;
- rafforzare il ruolo e la posizione della società civile nei processi di sviluppo;
- favorire lo sviluppo economico e sociale – duraturo ed equo – attraverso la partecipazione.

La cooperazione decentrata, prevedendo la partecipazione diretta degli individui, sia quelli dei paesi donatori che quelli dei paesi beneficiari, riconosce l'esistenza di una molteplicità di soggetti dello sviluppo. In questo modo, si discosta notevolmente dalla logica dei macro-interventi ideati nei centri decisionali occidentali ed esportati, spesso in modo acritico, un po' ovunque nel mondo. La cooperazione decentrata è pensata a partire dalle esigenze locali e progettata attraverso un'integrazione delle competenze locali e delle competenze dell'ente del paese industrializzato che promuove l'intervento.

Il riconoscimento delle competenze specifiche delle entità locali, come le associazioni di volontariato, e l'invito a farle cooperare rappresenta l'elemento qualificante della cooperazione decentrata. Gli enti locali, infatti, dovrebbero agire in base alle loro competenze. A loro volta, i programmi decentrati, sono più controllabili, in quanto più ristretti, e proprio il fatto di aver puntato sullo 'sviluppo locale' costituisce una garanzia di sostenibilità dell'intervento, ossia la sua capa-

---

ciò di sostenersi nel tempo attraverso le risorse umane, tecniche ed istituzionali locali, attraverso una capacità di gestione locale. La cooperazione decentrata deve essere considerata come uno strumento nuovo che, con le sue caratteristiche, dovrebbe affiancarsi alle forme di cooperazione già esistenti.

Si tratta, ad ogni modo, di una forma giovane di cooperazione e pertanto non ancora collaudata e i cui risultati potranno essere valutati soltanto in futuro.

Dai dati di una ricerca svolta nel 2006 dal Centro studi di politica internazionale, risulta che più del 90% delle province italiane svolge attività di cooperazione decentrata, la maggior parte delle quali in esclusiva attraverso un ufficio appositamente creato o in cooperazione con associazioni ed altri enti non profit del territorio.

Quanto al tipo di attività realizzata, al primo posto vi sono le azioni di informazioni e sensibilizzazione rivolte al proprio territorio, seguite dal coordinamento degli attori interessati, dalla programmazione degli interventi, fino alle azioni di *fund raising* e di erogazione dei finanziamenti.

Prioritari, per le province, sono: i progetti per lo sviluppo di micro e piccola impresa, l'assistenza sociale e, a seguire, quelli legati alla diffusione della democrazia e dei diritti umani, della salvaguardia ambientale e dello sviluppo sostenibile.

I progetti sono nella quasi totalità realizzati in co – finanziamento con altre istituzioni (Ue, Stato, regioni, fondazioni, altre province o comuni) anche perché i bilanci non consentono stanziamenti tali da consentire azioni singole: in media, ogni provincia stanziava per progetti co – finanziati, circa 70.000 euro annui (importo riferito ai bilanci 2005).

Per quanto riguarda la Regione Toscana, possiamo analizzare la scheda seguente.

---

## Scheda Regione Toscana

Budget annuale	4 milioni di euro l'anno, fino al 2010: è la seconda regione in Italia in termini di ammontare di stanziamento.
Esordio	Ha iniziato a occuparsi di cooperazione decentrata nel 1990.
Area geografica e tipo di progetto	Africa subsahariana, Europa Sud-Orientale, Mediterraneo, Asia, America latina.
Legge di riferimento	Legge regionale n. 17/1999.
Piano per la cooperazione internazionale	<p>La Regione Toscana ha predisposto – ai sensi dell'art. 5 della Lr n. 17/1999 “Interventi per la promozione dell'attività di cooperazione e partenariato internazionale a livello regionale e locale” – il Piano regionale per la cooperazione internazionale per il periodo 2007–2010.</p> <p>È l'unica regione ad avere un 'Piano pluriennale' per la cooperazione internazionale.</p> <p>Le finalità dell'azione della Regione Toscana nei prossimi anni, nel settore della cooperazione internazionale, sono riconducibili alle seguenti linee generali di indirizzo, che colgono aspetti speculari della politica unitaria che intende perseguire il Sistema toscano della cooperazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione di una cooperazione che produca riconciliazione e sviluppo aiutando le vittime (ogni vittima, ciascuna vittima e i popoli vittime) e facendo della cooperazione, del perdono e della riconciliazione tra i popoli un continuum di strategie dirette alla restituzione del diritto ad uno sviluppo umano e sostenibile alle vittime dei conflitti militari, economici, sociali e culturali del mondo.</li> <li>• Promozione di interventi diretti a sostenere percorsi di sviluppo anche con riferimento agli Obiettivi del Millennio nei confronti delle comunità, dei gruppi sociali e degli individui vittime dei conflitti in tutte le periferie del Nord e del Sud del sistema mondo.</li> <li>• Miglioramento dei processi di partecipazione dei soggetti toscani alle iniziative di cooperazione internazionale e di aiuto allo sviluppo.</li> </ul>

Piano per la cooperazione internazionale	<p>L'attuazione del Piano si sostanzia nell'elaborazione, valutazione e realizzazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Progetti di iniziativa regionale (Pir), riconducibili a 4 differenti tipologie: Pir d'iniziativa della Regione Toscana, Pir d'iniziativa dei Tavoli di area geografica, Pir di sostegno ai microprogetti, Pir organizzativi.</li> <li>• Microprogetti promossi da Soggetti Terzi.</li> </ul> <p>Le 5 macro aree geografiche d'intervento sono le seguenti: 1) Africa; 2) Mediterraneo e Medio Oriente; 3) Europa; 4) America Latina; 5) Asia.</p> <p>Per i microprogetti gli interventi relativi ai progetti presentati devono rispondere alle effettive necessità del Paese e della popolazione direttamente interessata ed essere realizzati in collaborazione con le Comunità locali, assicurando la ricaduta e la partecipazione delle fasce sociali più svantaggiate. I progetti devono prevedere la massima valorizzazione del ruolo dei <i>partner</i> locali, con particolare riferimento al ruolo dei governi locali, il coinvolgimento della popolazione e l'uso di materiali locali se disponibili, l'uso di tecnologie appropriate al contesto sociale e ambientale.</p> <p>I progetti possono essere presentati da enti Locali, altri enti pubblici, soggetti privati senza finalità di lucro. Per i soggetti privati, diversi dalle Ong, l'assenza della finalità di lucro deve essere dichiarata esplicitamente nello statuto che dovrà altresì esplicitare, fra le finalità e gli obiettivi, la partecipazione ad attività di cooperazione internazionale.</p> <p>Ogni soggetto ammissibile può presentare fino a due proposte relative ad aree geografiche diverse.</p> <p>La partecipazione di almeno un <i>partner</i> locale nel Paese beneficiario è requisito di ammissibilità.</p> <p>La partecipazione alla selezione dei progetti richiede la compilazione di un preciso formulario dove devono essere indicate tutte le informazioni necessarie alla valutazione del Progetto stesso.</p>
Assessorato competente	Assessorato alla cooperazione internazionale, perdono e riconciliazione fra i popoli.
Partnership	Fondazioni, Ong, Onlus, università toscane, associazioni industriali e di categoria, sindacati, banche, aziende.
Informazioni	<a href="http://cdt.iao.florence.it">http://cdt.iao.florence.it</a>

Si riporta di seguito ultimo bando emesso per la presentazione di microprogetti di cooperazione internazionale

<b>Scheda sintetica relativa all'ultimo bando – anno 2009</b>	
<b>Beneficiari</b>	Possono essere presentati progetti da parte di enti locali, altri enti pubblici, soggetti privati senza finalità di lucro aventi una sede operativa in Toscana. Per i soggetti privati, diversi dalle Ong, l'assenza della finalità di lucro deve essere dichiarata esplicitamente nello statuto che dovrà spiegare, fra le finalità e gli obiettivi, la partecipazione ad attività di cooperazione internazionale.
<b>Obiettivi</b>	Promozione di interventi diretti a sostenere percorsi di sviluppo nei Paesi del Sud del Mondo.
<b>Progetti finanziabili</b>	<p>Gli interventi relativi ai progetti presentati devono rispondere alle effettive necessità del Paese e della popolazione direttamente interessata ed essere realizzati in collaborazione con le Comunità locali, assicurando la ricaduta e la partecipazione delle fasce sociali più svantaggiate. I progetti devono prevedere la massima valorizzazione del ruolo dei partner locali, con particolare riferimento al ruolo dei governi Locali, il coinvolgimento della popolazione e l'uso di materiali locali, se disponibili, l'uso di tecnologie appropriate al contesto sociale e ambientale.</p> <p>La partecipazione al progetto di almeno un partner locale nel Paese beneficiario è requisito di ammissibilità.</p> <p>I progetti dovevano avere, al massimo, la durata di 12 mesi. Non possono essere presentati se non nei casi di seconda o terza annualità a completamento di progetti già avviati e co-finanziati dalla Regione Toscana.</p>
<b>Budget individuale</b>	Il contributo richiesto non può superare il 50% dell'importo ammissibile al finanziamento e, comunque, non può superare la somma di euro 15.000.

### *Il commercio equo e solidale*

La Regione Toscana, nel quadro delle politiche promosse e realizzate a sostegno della cooperazione internazionale e nel rispetto delle disposizioni di cui agli artt. 3, 4, e 71 del proprio Statuto, relative alla promozione della solidarietà, del dialogo fra i popoli, culture e religioni, ha riconosciuto, prima in Italia, al commercio equo e solidale una funzione rilevante nella promozione dell'incontro fra culture diverse e nel sostegno alla crescita economica e sociale, nel rispetto dei diritti individuali, dei paesi in via di sviluppo.

Al fine di rafforzare queste funzioni, la Regione – nel cui territorio già operano una trentina di associazioni e cooperative che attuano un reale sostegno all'autosviluppo dei paesi del terzo mondo – intende attivare iniziative di sostegno e di agevolazione – nel pieno rispetto delle norme comunitarie, statali, regionali concernenti la tutela della concorrenza – all'attività dei soggetti del commercio equo e solidale, individuando con tale definizione le imprese ed i soggetti senza fini di lucro, che conformano la propria attività ai contenuti della “Carta italiana dei criteri del commercio equo e solidale”, approvata l'8 settembre 1999 dall'Associazione ‘Assemblea generale italiana del commercio equo e solidale’ (denominata Agices). La legge regionale 23 febbraio 2005, n. 37 (“Disposizioni per il sostegno alla diffusione del commercio equo e solidale in Toscana”), sta facendo da modello al resto d'Italia e si è già tradotta in alcuni progetti di legge nazionali. La legge è finalizzata, quindi, a sostenere la diffusione in Toscana di questo particolare modello etico di produzione, commercio e consumo, e rappresenta un ‘viatico’ per poter far entrare il commercio equo e solidale in luoghi pubblici, come le mense scolastiche.

Le agevolazioni per le associazioni che operano nel commercio equo e solidale, in attesa di essere applicate dall'atteso regolamento attuativo della Legge, possono essere riassunte nella tavola seguente.

---

### Tavola riassuntiva della L. n. 37/2005

Azioni educative	<p>La Giunta regionale, in collaborazione con le organizzazioni interessate, promuove nelle scuole specifiche azioni educative finalizzate al rafforzamento del diritto del consumatore ad essere informato non solo sul prodotto ma anche sugli effetti ambientali e sociali derivanti dalla sua produzione e commercializzazione. I programmi delle azioni educative sono realizzati dalle istituzioni formative nel rispetto del principio dell'autonomia scolastica, e possono prevedere il concorso progettuale, organizzativo, finanziario degli enti locali e delle associazioni maggiormente rappresentative del commercio equo e solidale e dei soggetti iscritti al registro regionale del commercio equo e solidale</p>
Misure di sostegno e priorità negli aiuti e investimenti	<p>La Giunta regionale, nella proposta di deliberazione di approvazione del Piano regionale dello sviluppo economico, di cui alla Lr 20 marzo 2000, n. 35 ("Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive"), dispone che alle imprese iscritte al registro regionale del commercio equo e solidale, sia riconosciuta la priorità nell'accesso degli aiuti ed agli investimenti stabiliti nelle misure ed azioni ivi indicate. La Giunta Regionale, nell'ambito di questo strumento di programmazione, può prevedere specifiche misure a sostegno del rafforzamento del sistema delle imprese esercenti in Toscana il commercio equo e solidale.</p>
Utilizzo dei prodotti nelle strutture regionali	<p>Nel pieno rispetto delle norme vigenti in materia di acquisto di beni da terzi, la Regione Toscana favorisce l'utilizzo dei prodotti del commercio equo e solidale, nelle procedure di asta pubblica, licitazione privata, appalto concorso e trattativa privata preceduta da gara di cui agli articoli 16, 17, 18, e 21 della Lr 8 marzo 2001, n. 12 ("Disciplina dell'attività contrattuale regionale"). Nell'ambito delle spese relative all'acquisto di beni da terzi secondo le procedure di cui all'articolo 20 comma 1 (Trattativa privata) ed all'articolo 22 (Spese in economia) della Lr n. 12/2001, le strutture della Regione sono chiamate a prendere in considerazione l'ipotesi di acquisto di prodotti provenienti dal commercio equo e solidale.</p>

Progetti di cooperazione	La Giunta regionale dispone affinché, nell'ambito del programma annuale delle attività di promozione economica sia inserita una specifica e periodica azione rivolta a favorire la nascita, lo sviluppo ed il consolidamento delle relazioni commerciali ispirate ai principi del commercio equo e solidale, rafforzando il proprio ruolo di partner commerciale e qualificato ed affidabile verso i paesi in via di sviluppo.
Organizzazione eventi	<p>La Giunta regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• nell'ambito della Conferenza sulla cooperazione allo sviluppo, promuove una manifestazione, organizzata in collaborazione con le organizzazioni attivamente interessate, per l'esposizione e la vendita dei prodotti di commercio equo e solidale;</li> <li>• nell'ambito del Piano regionale della cooperazione internazionale previsto dalla Lr n. 17/1999, individua iniziative o programmi di commercio equo e solidale;</li> <li>• di concerto con l'Ufficio di Presidenza del consiglio regionale e con la collaborazione dei soggetti iscritti nel registro, organizza annualmente la 'Giornata regionale del commercio equo e solidale', quale momento di incontro tra la comunità toscana e la realtà del commercio equo e solidale.</li> </ul>

*Legge regionale 23 febbraio 2005, n. 37*

[http://raccoltanormativart.mediamind.it/toscana/index.php?vi=all&dl=tleggiV/2005/legge-2005-00037.xml&dl\\_t=text/xml&dl\\_a=y&dl\\_id=tleggiV/1.0.0.cf&bk=0](http://raccoltanormativart.mediamind.it/toscana/index.php?vi=all&dl=tleggiV/2005/legge-2005-00037.xml&dl_t=text/xml&dl_a=y&dl_id=tleggiV/1.0.0.cf&bk=0)

*Strategia regionale di cooperazione sanitaria internazionale  
biennio 2009–2010*

La Giunta regionale ha approvato la 'Strategia regionale di cooperazione sanitaria internazionale' per il biennio 2009–2010 come nell'articolazione prevista dall'allegato A della Delibera della Giunta regionale del 3 agosto 2009 n. 695: viene prenotata la somma complessiva per il biennio di 7.200.000 euro. Si prevede di provvedere con successivo atto all'individuazione dei progetti di iniziativa regionale di cooperazione sanitaria. Si stabilisce inoltre che, anche per il biennio 2009–2010, la Strategia sarà attuata dall'Azienda Ospedaliero–Universitaria Anna Meyer di Firenze. Si allega scheda del bando pubblico per la selezione dei progetti del 2009:

### Scheda sintetica del bando pubblico per la selezione dei progetti del 2009

Beneficiari	<p>Si elencano di seguito gli attori della rete toscana della cooperazione sanitaria internazionale ammessi a finanziamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• aziende sanitarie;</li> <li>• aree vaste;</li> <li>• società della salute;</li> <li>• università e altri centri di ricerca;</li> <li>• ordini e collegi professionali</li> <li>• enti locali ed aziende di gestione di servizi pubblici locali;</li> <li>• organizzazioni non governative – ong;</li> <li>• associazioni riconosciute e fondazioni;</li> <li>• organizzazioni di volontariato;</li> <li>• associazioni non riconosciute;</li> <li>• cooperative sociali;</li> <li>• Croce rossa italiana.</li> </ul>
Obiettivi	<p>Gli obiettivi generali che i progetti di Cooperazione sanitaria internazionale devono conseguire, sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• garantire l'universalità di accesso alle prestazioni dando priorità assoluta alle fasce più deboli della popolazione, i bambini e le donne;</li> <li>• rafforzare i sistemi sanitari nel loro complesso, in alternativa alle strategie basate sui programmi verticali;</li> <li>• potenziare infrastrutture, sistemi di programmazione e controllo, di acquisto e distribuzione di farmaci essenziali (inclusi i farmaci antiretrovirali per il trattamento dell'Aids);</li> <li>• investire prevalentemente in risorse umane all'interno del settore pubblico;</li> <li>• formare e motivare il personale sanitario.</li> </ul>
Progetti finanziabili	<p>Gli interventi relativi ai progetti presentati devono rispondere alle effettive necessità del Paese e della popolazione direttamente interessata ed essere realizzati in collaborazione con le comunità locali, assicurando la ricaduta e la partecipazione delle fasce sociali più svantaggiate.</p> <p>I progetti devono prevedere la massima valorizzazione del ruolo dei partner locali, con particolare riferimento al ruolo dei governi locali, il coinvolgimento della popolazione e l'uso di materiali locali se disponibili, l'uso di tecnologie appropriate al contesto sociale e ambientale.</p>



---

tura: è il documento principale per definire gli interventi futuri della Regione. L'attuale Prs (2006–2010) mobilita complessivamente 15 miliardi di euro, in quanto è frutto di una logica di 'governance coordinata' e di intese con altri soggetti pubblici: solo un terzo dei fondi sono stanziati direttamente dalla Regione.

Il Prs si articola in 25 Pir – Progetti integrati regionali con precise priorità per “intervenire sulle condizioni strutturali dello sviluppo”. I Pir, a loro volta, sono aggregati nelle seguenti macro aree: competitività del sistema integrato regionale e del territorio; cittadinanza, lavoro, coesione culturale e qualità della vita; sostenibilità ambientale dello sviluppo; *governance*, conoscenza, partecipazione, sicurezza.

<http://www.regione.toscana.it/legislazioneeprogrammazione/prs/index.html>

2. Dpef – Documento di programmazione economica e finanziaria: è la cornice al cui interno si inserisce il Bilancio e la Legge finanziaria approvata ogni anno dalla Regione.

[http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/azione\\_governo/documento\\_programmazione\\_economica\\_finanziaria/rubriche/piani\\_progetti/visualizza\\_asset.html\\_831946153.html](http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/azione_governo/documento_programmazione_economica_finanziaria/rubriche/piani_progetti/visualizza_asset.html_831946153.html)

3. Piani e programmi settoriali (ad esempio, il Psr – Piano sanitario regionale o il Prse – Piano regionale di sviluppo economico) che costituiscono, per i diversi settori di riferimento, l'articolazione operativa del Prs e del Dpef.

### **Il Psr – Piano sanitario regionale 2008–2010**

<http://www.regione.toscana.it/legislazioneeprogrammazione/pianosanitarioregionale/index.html>

La programmazione sanitaria regionale è articolata su due livelli: regionale e locale. A livello 'regionale' gli strumenti sono: il Psr – Piano sanitario regionale, i relativi strumenti di attuazione e gli atti di programmazione interaziendale denominati piani di 'area vasta'.

Il Psr rappresenta lo strumento principale di programmazione dei ser-

---

vizi e degli obiettivi di salute. È infatti lo strumento di programmazione con il quale la Regione, nell'ambito del programma regionale di sviluppo e delle relative politiche generali di bilancio, definisce gli obiettivi di politica sanitaria regionale ed orienta l'organizzazione del Servizio sanitario regionale in relazione ai bisogni assistenziali della popolazione, rilevati attraverso la relazione sanitaria regionale e attraverso gli strumenti di osservazione dello stato di salute, individuati anche su iniziativa dell'Agenzia regionale di sanità. È impegno della Regione unificare le disposizioni del Psr – Piano sanitario regionale e del PIsr – Piano integrato sociale regionale, individuando le procedure per il coordinamento delle politiche socio sanitarie con quelle degli altri settori regionali. Il Psr è approvato con deliberazione del Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, formulata previo parere della Conferenza permanente per la programmazione socio-sanitaria regionale, organo attraverso il quale i comuni concorrono alla definizione e alla valutazione delle politiche regionali in materia sanitaria e socio – sanitaria.

Gli strumenti della programmazione sanitaria, a livello 'locale', sono invece i Pis – Piani integrati di salute, i piani attuativi delle aziende Usl – Unità sanitarie locali ed i piani attuativi delle aziende ospedaliero – universitarie, le intese e gli accordi stipulati dalle aziende sanitarie in attuazione degli strumenti di attuazione del Psr.

Inoltre, la programmazione sanitaria regionale si avvale di strumenti di 'valutazione e monitoraggio' quali la relazione sanitaria regionale e la relazione sanitaria aziendale.

I Comuni, attraverso la Conferenza dei sindaci, concorrono alla programmazione dell'attività oltre ad esercitare funzioni di indirizzo, verifica e valutazione a livello di Zona distretto.

Tra i livelli di programmazione descritti, il ruolo della programmazione di area vasta, diviene sempre più strumento di garanzia della crescita equilibrata 'in rete' del sistema nel quale si valorizza il contributo dei professionisti che vi operano. Oggi, sempre più toscani, non solo utilizzano i servizi della Zona distretto o della Asl in cui risiedono, ma anche quelli di altre zone e aziende sanitarie.

A livello regionale come di area vasta, l'attività di programmazione si

---

---

costruisce attraverso il confronto con le principali componenti della società civile. Il metodo della ‘concertazione’ consente di raccogliere sui temi della salute le istanze che provengono dai cittadini e di realizzare la più ampia collaborazione possibile tra i gruppi coinvolti nelle dinamiche sanitarie.

Le università toscane concorrono, per quanto di competenza, all’elaborazione degli atti della programmazione regionale. Gli enti di ricerca e gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, le organizzazioni Sindacali, le associazioni di volontariato, di tutela e di promozione sociale, di cooperazione sociale e degli altri soggetti del terzo settore, partecipano alla programmazione regionale con modalità stabilite dalla Giunta regionale.

Il Psr 2008–2010 conferma valori e principi del Piano precedente, tra cui quelli di uguaglianza, umanizzazione della salute intesa come diritto/dovere, della continuità assistenziale. Questi principi vengono integrati con ulteriori elementi ispirati ai nuovi bisogni di salute, e cioè i principi dell’appropriatezza e della qualità, della produttività e dell’iniziativa, con una forte attenzione alla promozione, alla prevenzione e al mantenimento della salute e un orientamento verso le fasce più deboli di popolazione.

Il Piano interviene sugli elementi del Sistema sanitario toscano:

- l’assistenza territoriale – punti unici di accesso, accreditamento, percorsi integrati ospedale – territorio, Centri unici di prenotazione e Unità di cure primarie;
- la rete ospedaliera – ospedale per intensità di cure, l’ospedale quando serve e quanto serve, i piccoli ospedali, il pronto soccorso, il *trauma system*.

Il Psr, al fine di razionalizzare le risorse, punta allo sviluppo del sistema delle aree vaste e degli Estav – Enti per i servizi territoriali di area vasta, del sistema informativo, della ricerca, della formazione permanente e della didattica e del sistema di valutazione della *performance* sulla base di 130 indicatori analitici.

---

### *Le Sds – Società della salute*

Nel 2008 si è conclusa la fase di ‘sperimentazione’ delle Sds – Società della salute, le quali, con legge regionale 10 novembre 2008, n. 60 (Modifiche alla L.R. 40/2005 “Norme per il governo del territorio” – Disciplina del servizio sanitario regionale), sono state inserite nella macchina organizzativa del Servizio sanitario regionale.

È la conclusione di un lungo percorso, che prende le mosse dal Psr 2002 – 2004 con l’obiettivo di favorire il coinvolgimento delle comunità locali, delle parti sociali, del terzo settore e del volontariato nella individuazione dei bisogni di salute e nel processo di programmazione e con quello di garantire la qualità e l’appropriatezza delle prestazioni, il controllo e la certezza dei costi, l’universalismo e l’equità.

Le Sds sono consorzi volontari i cui soci sono stabiliti per legge: i comuni compresi negli ambiti territoriali della medesima Zona distretto e l’Azienda Usl competente per territorio.

Consentono la piena integrazione delle attività sanitarie e socio-sanitarie con le attività assistenziali, il governo dei servizi territoriali, le soluzioni organizzative, la continuità del percorso diagnostico terapeutico e assistenziale. Cercano, quindi, di fornire risposte integrate (sanitarie e sociali) a bisogni complessi. Si sono mosse nella convinzione che ormai sarebbe illusorio, di fronte a cittadini che, sempre più spesso, presentano problematiche in cui momento sanitario e momento sociale si sposano con percentuali diverse di incidenza, rimanere convinti che sia sufficiente dare soluzioni settoriali, scoordinate e che, quasi sempre, non soddisfano le esigenze dei cittadini, generando gravi carenze, inutili doppioni e conseguente spreco di preziose risorse economiche e di personale.

Svolgono funzioni di indirizzo e programmazione strategica, programmazione operativa e attuativa annuale, organizzazione e gestione delle attività socio-sanitarie e delle attività di assistenza sociale individuate dal Piano regionale, controllo, monitoraggio e valutazione. L’assistenza sanitaria territoriale è esercitata dall’azienda in attuazione della programmazione delle Sds ed è basata su modelli organizzativi che privilegiano il lavoro associato e multiprofessionale.

Gli organi del consorzio ‘Società della salute’ sono: assemblea dei

---

---

soci, giunta esecutiva, presidente, direttore e collegio sindacale.

A livello regionale, la Conferenza permanente per la programmazione socio – sanitaria è sostituita dalla Conferenza regionale delle società della salute.

Il comitato di partecipazione, presente in ogni Società della salute, è composto da soggetti che rappresentano l'utenza che usufruisce dei servizi, dalle associazioni di tutela e promozione e dalla Consulta del terzo settore, così da permettere una più ampia condivisione dei percorsi e delle scelte di salute.

L'attività delle Sds è impostata utilizzando lo strumento del Pis – Piano integrato di salute.

Nel 2008–2009, con le ultime modifiche alla legge regionale n. 40/2005, si è passati dalla fase 'sperimentale' a quella 'a regime'. Oltre a quelle che hanno fatto il precedente percorso, nuove Sds si sono costituite e stanno iniziando – con modalità diverse e con diversi gradi di intensità – a prendere in mano anche la gestione parziale o totale del sistema per la non autosufficienza e di numerose attività assistenziali sinora affidate alle amministrazioni comunali.

Le Sds, al 31 dicembre 2009, sono 19 – [http://www.salute.toscana.it/sst/societa\\_salute.shtml](http://www.salute.toscana.it/sst/societa_salute.shtml):

- Lunigiana (Azienda Usl 1 Massa e Carrara)
  - Valdinievole (Azienda Usl 3 Pistoia)
  - Pratese (Azienda Usl 4 Prato)
  - Alta Val di Cecina (Azienda Usl 5 Pisa)
  - Pisana (Azienda Usl 5 Pisa)
  - Val d'Era (Azienda Usl 5 Pisa)
  - Bassa Val di Cecina (Azienda Usl 6 Livorno)
  - Val di Cornia (Azienda Usl 6 Livorno)
  - Val di Chiana Senese (Azienda Usl 7 Siena)
  - Casentino (Azienda Usl 8 Arezzo)
  - Valdarno (Azienda Usl 8 Arezzo)
  - Amiata Grossetana (Azienda Usl 9 Grosseto)
  - Colline Metallifere (Azienda Usl 9 Grosseto)
  - Fiorentina Nord–Ovest (Azienda Usl 10 Firenze)
  - Fiorentina Sud–Est (Azienda Usl 10 Firenze)
-

- Firenze (Azienda Usl 10 Firenze)
- Mugello (Azienda Usl 10 Firenze)
- Empolese (Azienda Usl 11 Empoli)
- Valdarno Inferiore (Azienda Usl 11 Empoli)

### *Il Pis – Piano integrato di salute*

Il Pis – Piano integrato di salute rappresenta un'altra fondamentale innovazione della politica sanitaria della Toscana quale strumento della nuova organizzazione dell'assistenza sanitaria territoriale. Trova applicazione sull'intero territorio regionale e disegna un nuovo processo di programmazione della Zona distretto.

Il Pis è lo strumento partecipato di programmazione integrata delle politiche sociali e sanitarie a livello di Zona distretto che si coordina, attraverso i suoi progetti, con gli strumenti di programmazione e d'indirizzo locali e con gli strumenti amministrativi di competenza dei comuni nei settori che incidono sulle condizioni di benessere della popolazione.

Il Pis è lo strumento di programmazione delle politiche sanitarie e sociali a livello locale, dura tre anni e si attua attraverso programmi operativi annuali che possono anche fungere da aggiornamento del Pis stesso.

È compito del Pis:

- definire gli obiettivi di salute e benessere ed i relativi standard quantitativi e qualitativi;
- individuare le azioni attuative;
- individuare le risorse messe a disposizione dai diversi soggetti per la sua attuazione;
- attivare gli strumenti per valutare il raggiungimento degli obiettivi.

Il Pis comprende programmi e progetti operativi: i 'programmi' coordinano le risorse disponibili per la realizzazione del Pis secondo le indicazioni contenute negli obiettivi di salute; i 'progetti operativi' realizzano gli interventi necessari a conseguire i singoli obiettivi previsti dai programmi di riferimento. L'avvio del processo di realizzazione del Pis è determinato da un atto deliberativo dell'articolazione zonale

---

---

della Conferenza dei sindaci che sancisce l'accordo in merito con la Azienda unità sanitaria locale.

Il procedimento di formazione del Pis tiene conto della programmazione e degli atti fondamentali di indirizzo regionali e comunali, prevedendo momenti di raccordo e forme di rapporto con gli altri enti pubblici interessati e con le associazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, le cooperative sociali ed altri enti del terzo settore.

Le linee guida fissate dalla Regione Toscana (con la deliberazione della Giunta regionale n. 682 del 12 luglio 2004) prevedono che il processo si snodi in più tappe a partire da una definizione partecipata dell'immagine di salute, un quadro sintetico dei problemi e delle opportunità esistenti in tema di salute nella zona, a cui segue una determinazione delle priorità di intervento, una stesura dei programmi operativi ed infine l'approvazione. Il Pis è approvato dalla articolazione zonale della conferenza dei sindaci.

Nel corso degli anni, i Pis prodotti dalle Sds sono stati molto diversi fra loro per dimensione, qualità dell'approfondimento e perché prodotti in tempi diversi. Per il futuro, i Pis si dovranno necessariamente raccordare con quanto contenuto nel Prs e nel PIsr che non vedrà la luce prima della prossima legislatura (2010–2015).

### *Gli organismi di partecipazione*

La legge regionale n. 60/2008 indica tre forme di partecipazione nella Società della Salute: due dirette alle organizzazioni (Comitato di partecipazione e Consulta del terzo settore), una che chiama in causa direttamente i cittadini anche in forma non organizzata.

In ciascuna Sds viene istituito il 'Comitato di partecipazione', i cui membri sono espressione di organizzazioni che rappresentano l'utenza che usufruisce dei servizi oppure dell'associazionismo di tutela e di promozione e sostegno attivo. Caratteristica comune è, tuttavia, che i membri del Comitato non provengano da organizzazioni che siano erogatrici di prestazioni sociali o sanitarie, essendo questo inteso come organo di tutela dei diritti e delle prerogative dell'utenza.

I compiti del Comitato di partecipazione sono:

---

- avanzare proposte per gli atti di programmazione;
- esprimere un parere sulla proposta di Pis e sullo schema di relazione annuale della Sds;
- esprimere pareri sulla qualità e quantità delle prestazioni erogate in rapporto ai bisogni e sull'efficacia delle informazioni fornite agli utenti;
- redigere un proprio rapporto annuale sulla effettiva attuazione del Pis e sullo stato dei servizi di welfare locale.

Per fare questo, il Comitato di partecipazione ha il potere di accedere ai dati statistici e richiedere specifiche analisi e approfondimenti al direttore della Sds.

La 'Consulta del terzo settore' partecipa alla costruzione del Pis attraverso l'espressione di pareri o specifiche proposte, mentre il Comitato di partecipazione svolge funzioni di valutazione sull'attuazione del Pis e sulla qualità e quantità delle prestazioni erogate.

La Consulta del terzo settore ha come compito di proporre progetti per la definizione del Pis. Nella Consulta si ritrovano quelle organizzazioni (associazioni, cooperative, fondazioni, ...) che, erogando servizi, sono escluse dal Comitato di partecipazione.

Il Comitato ha poteri più incisivi rispetto alla Consulta, potendo presentare proposte programmatiche ed esprimere pareri vincolanti sulla qualità degli interventi, mentre per la Consulta è previsto soltanto un ruolo propositivo e consultivo alla definizione del Pis.

Le organizzazioni di volontariato, durante la fase di sperimentazione delle Sds, sono entrate a far parte della Consulta del terzo settore, mai del Comitato di partecipazione. Ciò è dovuto principalmente al fatto che le organizzazioni di volontariato in Toscana, da sempre, nascono ed operano anzitutto per produrre servizi alla comunità e ciò, come detto, costituisce un impedimento per l'ingresso nel Comitato.

## **Il Pisr – Piano integrato sociale regionale 2007–2010**

[http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/diritti/diritti\\_infanzia/rubriche/piani\\_progetti/visualizza\\_asset.html\\_841573864.html](http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/diritti/diritti_infanzia/rubriche/piani_progetti/visualizza_asset.html_841573864.html)

Il nuovo Pisr – Piano integrato sociale regionale 2007 – 2010 (approvato dal Consiglio regionale con deliberazione 31 ottobre 2007, n.

---

---

113) è il documento programmatico della Giunta regionale che traccia i caratteri essenziali, determina gli obiettivi strategici e individua gli strumenti operativi per tutte le iniziative di carattere 'sociale'.

Il Pistr ha durata corrispondente a quella del Prs ed è aggiornato annualmente in coerenza con gli atti regionali di indirizzo economico e finanziario, anche con proiezione pluriennale.

Il Pistr 2007–2010 ha quale finalità prioritaria l'attuazione delle previsioni di cui alla legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41, ("Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale"). Questa legge si propone, inserendo i servizi sociali nel modello di *welfare* toscano, di creare un sistema 'integrato' di interventi e servizi, con caratteristiche di universalità, per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale.

Il sistema integrato si realizza con il coordinamento fra i servizi sociali e sanitari, l'integrazione con le politiche abitative, dei trasporti, dell'educazione, del lavoro, dello sport, con tutti gli interventi finalizzati al benessere della persona, ma anche attraverso la cooperazione e la concertazione tra i diversi livelli istituzionali, i soggetti pubblici e privati del settore, i sindacati e le associazioni degli utenti e dei consumatori.

Gli attori 'istituzionali' di questo sistema sono i comuni, le comunità montane, le province e la regione; mentre gli attori 'sociali' sono le famiglie, le organizzazioni del terzo settore e le organizzazioni sindacali.

Il Pistr della Regione Toscana determina le modalità di ripartizione delle risorse del Fsr – Fondo sociale regionale:

- incentiva le gestioni associate volontarie della Zona distretto, attivate in coerenza con la legge regionale n. 40/2001 e con i provvedimenti attuativi, ovvero attivate nei livelli ottimali;
- individua le misure e le azioni prioritarie da prevedere in favore dei comuni in maggiore situazione di disagio ed i criteri di accesso al Fsr di solidarietà interistituzionale.

Le modalità di 'ripartizione' agli enti locali delle risorse destinate al finanziamento della rete locale dei servizi, avviene attivando specifiche procedure di concertazione interistituzionale finalizzate alla indi-

---

viduazione e alla determinazione di obiettivi e di criteri di riparto, sulla base di parametri oggettivi rilevati in relazione ai seguenti elementi: livelli essenziali delle prestazioni sociali, dimensione degli interventi e dei servizi in atto, bisogni di assistenza, situazione demografica e territoriale delle diverse zone.

Tali parametri terranno, inoltre, conto di:

- individuare i livelli di finanziamento adeguati ad assicurare i livelli di assistenza (con riferimento anche ai risultati dell'indagine Istat sulla spesa sociale);
- assicurare una continuità nei trasferimenti finanziari, con riferimento alla validità del Pisr;
- considerare la necessaria perequazione tra gli enti locali, finalizzata al valorizzarne l'autonomia, tutelando i comuni minori, i territori montani ed insulari;
- rispettare le previsioni della legge in merito alla assistenza alle persone non residenti.

Il quadro degli interventi delineati dal Pisr si fonda su alcuni cardini: innanzitutto l'integrazione sociosanitaria, in secondo luogo l'individuazione dei livelli di cittadinanza sociale cui attenersi per garantire risposte appropriate ai bisogni. Fra gli obiettivi da realizzare: i punti unici di accesso, il pronto soccorso sociale e la definizione del rapporto tra numero di assistenti sociali e popolazione, che viene lasciata alle singole realtà. Per quanto riguarda gli interventi di settore, sono fissate alcune priorità: la non autosufficienza, i processi migratori, le problematiche giovanili. Sono state stimate, per il quadriennio in questione, risorse attivabili per attuare le politiche sociali e socio-sanitarie pari a 1.604,28 milioni di euro.

Con la Risoluzione del 31 ottobre 2007, n. 52, si prevede che il Pisr 2007–2010 sarà l'ultimo Piano sociale separato dal Piano sanitario. Infatti, a partire dalla prossima legislatura l'intenzione è quella di legare tra loro i due strumenti: alla base di questa integrazione c'è la consapevolezza che un efficace intervento sociale è la condizione indispensabile per arrivare ad un rilevante risparmio nel settore sanitario, e viceversa.

---

### *Il Piano degli investimenti*

“Costruire o riqualificare strutture in zone dove il disagio sociale è alto” è l’obiettivo del Piano pluriennale degli ‘investimenti’ che si articola in base a quelle che sono le linee guida tracciate dal Pisr 2007–2010. La Regione finanzia, infatti, i comuni e le Asl toscane – è previsto anche il coinvolgimento di soggetti del volontariato e del terzo settore in generale – che presentano progetti per ristrutturare o costruire *ex novo* strutture destinate non solo alla cura e assistenza di disabili, anziani e immigrati, ma anche alle attività di aggregazione e mediazione per le famiglie e i giovani. Le risorse del Piano degli investimenti ammontano a oltre 120 milioni di euro, di cui 25,8 milioni di euro previsti dal Programma straordinario degli investimenti regionali 2003–2005 e 85,7 milioni provenienti da altre risorse pubbliche e private.

### **Le Zone socio–sanitarie**

In Toscana le aziende Usl territoriali sono dodici: una in ogni provincia più una ad Empoli ed una a Viareggio: Azienda Usl 1 Massa Carrara, Azienda Usl 2 Lucca, Azienda Usl 3 Pistoia, Azienda Usl 4 Prato, Azienda Usl 5 Pisa, Azienda Usl 6 Livorno, Azienda Usl 7 Siena, Azienda Usl 8 Arezzo, Azienda Usl 9 Grosseto, Azienda Usl 10 Firenze, Azienda Usl 11 Empoli, Azienda Usl 12 Viareggio.

Con l’introduzione del metodo della ‘programmazione territoriale’, già a partire dalla legge regionale n. 49/1994 sul riordino dei servizi sanitari, i territori provinciali sono stati frazionati in zone, a loro volta divise in distretti.

La ‘zona’ ed il ‘distretto socio – sanitario’ costituiscono, dunque, le unità territoriali di riferimento per la programmazione e la gestione delle attività di carattere socio – assistenziale e socio – sanitario della Toscana, la quale si è posta l’obiettivo di superare la dicotomia tra zona sociale e distretto sanitario creando la ‘Zona distretto’: l’ambito zonale coincide territorialmente con un unico e grande distretto socio – sanitario.

Le Zone distretto sono 34: esse rappresentano una articolazione territoriale dell’Azienda sanitaria che assicura alla popolazione residente la disponibilità e l’accesso ai servizi e alle prestazioni di tipo sanitario

e di tipo sociale ad elevata integrazione sanitaria.

La 'Segreteria tecnica' è la struttura tecnica di zona, formalmente costituita dalla articolazione zonale della 'Conferenza dei sindaci' con riferimento ai settori socio – assistenziale, socio – sanitario e socio – educativo.

Oltre alla predisposizione del 'Piano di zona', le Segreterie tecniche hanno anche la funzione di definire i regolamenti, organizzare le informazioni territoriali e relazionarsi con gli attori territoriali.

Il Piano di zona è un documento programmatico e prevede, per la sua attuazione:

- il 'Programma attuativo annuale' che individua nel dettaglio: gli interventi e i servizi – presenti, da avviare, anche di tipo sperimentale e innovativo – previsti nella zona per l'anno di riferimento, e le relative risorse per il loro funzionamento; i criteri di qualità dei servizi e i risultati attesi; le modalità di partecipazione dei cittadini alla programmazione;
- l' 'Accordo di programma' Comuni associati e Azienda Usl, nel quale i diversi soggetti istituzionali sottoscrivono specifici impegni relativi a obiettivi e risorse.

Si riporta, di seguito, per ciascuna delle 34 Zone socio-sanitarie della Regione, alcune sintetiche informazioni utili per le associazioni, fornite direttamente dai referenti delle singole zone.

<b>APUANE</b>	
<b>Comuni</b>	Carrara – Fosdinovo – Massa – Montignoso
<b>Referente</b>	Pier Luigi Berti (Dirigente Politiche Sociali Comune Massa) Tel. 0585 490344 – Fax 0585 811633 – E-mail pierluigi.berti@comune.massa.ms.it
<b>Piano di zona</b>	È stato aggiornato il Piano di zona.
<b>Note</b>	La zona sta andando verso la costituzione della Sds, ma il comune di Carrara si riserva la possibilità di aderire in un secondo momento.

**LUNIGIANA**

Comuni	Aulla – Bagnone – Casola in Lunigiana – Comano – Filattiera – Fivizzano – Licciana Nardi – Mulazzo – Podenzana – Pontremoli – Tresana – Villafranca in Lunigiana – Zeri
Referente	Mario Guastalli (Direttore Sds) – Roberta Pellegrini (Segreteria) Tel. 0187 406142/143 – Fax 0187 406137 E-mail: sds lunigiana@usl1.toscana.it <a +societ%e0+della+salute+%28sds%29&amp;idsez='417&amp;idp=0"' href="http://www.usl1.toscana.it/sezioni.php?nmsz=">http://www.usl1.toscana.it/sezioni.php?nmsz="+Societ%E0+della+Salute+%28Sds%29&amp;idsez=417&amp;idp=0</a>
Piano integrato di salute	Si è costituito il Consorzio della Sds il 28 dicembre 2004. È stato approvato il Pis (2006–2008) con delibera della Giunta n.13 del 20 luglio 2006.

**PIANA DI LUCCA**

Comuni	Altopascio – Capannori – Lucca – Montecarlo – Pescaglia – Porcari Villa Basilica
Referente	Elisabetta Luporini (Dirigente Comune di Capannori Coordinamento Ufficio di Piano) E-mail: e.luporini@comune.capannori.lu.it Graziano Angeli (Dirigente Comune di Lucca Referente gestione associata) E-mail: grangeli@comune.lucca.it
Piano integrato di salute	L'Articolazione zonale procede annualmente alla attualizzazione del Pis 'anno zero' (approvato nel 2007) attraverso la ripartizione delle risorse sulle varie linee progettuali in esso rinvenibili. Il documento originario aveva comunque inteso riproporre la programmazione dei precedenti piani di zona, peraltro con l'obiettivo di individuare progressivamente opportunità e spazi d'innovazione. Tra questi, la realizzazione di un sistema di rilevazione unitario ed integrato dell'offerta sociale e socio – sanitaria ed un percorso per una Carta di cittadinanza sociale con la messa a sistema del ruolo di volontariato e terzo settore. A seguito dell'emanazione della legge regionale n. 60/2008, l'Articolazione zonale (ora Conferenza zonale) ha avviato il percorso istituzionale per la costituzione della Sds.

**VALLE DEL SERCHIO**

Comuni	Bagni di Lucca – Barga – Borgo a Mozzano – Camporgiano Careggine – Castelnuovo di Garfagnana – Castiglione di Garfagnana Coreglia Antelminelli – Fabbriche di Vallico – Fosciandora – Galliciano – Giuncugnano – Minucciano – Molazzana – Piazza al Serchio Pieve Fosciana – San Romano in Garfagnana – Sillano – Vagli Sotto Vergemoli – Villa Collemantina
Referente	Beatrice Benelli (Responsabile Uo Assistenza sociale Valle del Serchio) Tel. 0583 6691 – Fax 0583 669746 – E-mail <a href="mailto:daszvs@usl2.toscana.it">daszvs@usl2.toscana.it</a>
Piano integrato di salute	Attualmente la zona sta lavorando per predisporre il Pis e si avvia alla costituzione della Sds entro il 2010.
Note	Beatrice Benelli è referente per i Comuni della Garfagnana, poichè hanno delegato tutte le funzioni socio – assistenziali alla Usl 2 di Lucca. Mentre i Comuni di Barga e Coreglia Antelminelli, hanno delegato alcuni servizi (minori e famiglie, borse lavoro e aiuto alla persona), così come i Comuni di Bagni di Lucca (dal 2008 ha delegato quasi tutti i servizi ad esclusione dei contributi economici e del telesoccorso) e Borgo a Mozzano (borse lavoro e aiuto alla persona).

**VERSILIA**

Comuni	Camaione – Forte dei Marmi – Massarosa – Pietrasanta – Seravezza Stazzema – Viareggio
Referente	Fabiana Luchini (Segreteria Conferenza dei Sindaci) Tel. 0584 966769 – Fax 0584 966858 E-mail: <a href="mailto:conf.sindaci@comune.viareggio.lu.it">conf.sindaci@comune.viareggio.lu.it</a>
Piano di zona	È stato aggiornato il Piano di zona 2002 – 2004. L'intento è quello di andare verso il Pis.
Piano integrato di salute	Si sta lavorando per costituire la Sds.

<b>PISTOIESE</b>	
Comuni	Abetone – Agliana – Cutigliano – Marliana – Montale – Pistoia – Piteglio – Quarrata – Sambuca Pistoiese – San Marcello Pistoiese – Serravalle Pistoiese
Referente	Giancarla Viviani (Funzionario amministrativo Comune Pistoia) Tel. 0573 371406 – Fax 0573 371421 E-mail <a href="mailto:g.viviani@comune.pistoia.it">g.viviani@comune.pistoia.it</a> <a href="http://www.comune.pistoia.it/servizi_sociali/servizi_sociali.html#piano_sociale_zona">http://www.comune.pistoia.it/servizi_sociali/servizi_sociali.html#piano_sociale_zona</a>
Piano di zona	La Conferenza dei sindaci ha deliberato in data 28.02.2007, con atto n°1, il Pis 2007 –2009 Settore Anziani. Questa delibera fa seguito a delibere precedenti con le quali rispettivamente: – 19.02.2004 atto n°1: la Conferenza dei sindaci ha dato inizio al percorso di programmazione del Pis; – 14.07.2005 n°11 e 22.12.2005 n°21: la Conferenza dei sindaci ha nominato un gruppo di lavoro per la definizione del percorso di costruzione del Pis; – 29.03.2006 n°2: la Conferenza dei sindaci ha approvato un documento contenente il percorso di comunicazione, diffusione e partecipazione rivolto ai cosiddetti ‘portatori di interesse’ presenti sul territorio della zona...
Piano integrato di salute	Il 1° dicembre 2009, la Conferenza dei Sindaci ha approvato una prima versione di Statuto e Convenzione della Sds pistoiese. I documenti, nella prima parte dell’anno 2010, saranno sottoposti all’approvazione dei Consigli comunali in vista della costituzione formale della Sds. A seguire, si darà avvio alla nuova fase di programmazione attraverso la predisposizione del nuovo Pis.
Note	Il 1° dicembre 2009, la Conferenza dei Sindaci ha approvato una prima versione di Statuto e Convenzione della Sds pistoiese. I documenti, nella prima parte dell’anno 2010, saranno sottoposti all’approvazione dei Consigli comunali in vista della costituzione formale della Sds. A seguire, si darà avvio alla nuova fase di programmazione attraverso la predisposizione del nuovo Pis.

**VALDINIEVOLE**

Comuni	Buggiano – Chiesina Uzzanese – Lamporecchio – Larciano – Massa e Cozzile – Monsummano Terme – Montecatini Terme – Pescia – Pieve a Nievole – Ponte Buggianese – Uzzano
Referente	Claudio Bartolini (Direttore Sds) E-mail: <a href="mailto:direttorelds@usl3.toscana.it">direttorelds@usl3.toscana.it</a> Segreteria: Tel. 0572 460464/75 – Fax 0572 460404 E-mail: <a href="mailto:segreteriasds@usl3.toscana.it">segreteriasds@usl3.toscana.it</a> <a href="http://www.usl3.toscana.it/sdsnew/index.asp">http://www.usl3.toscana.it/sdsnew/index.asp</a>
Piano integrato di salute	Il giorno 2 dicembre 2005 si è formalmente costituita la Sds della Valdinievole. Con Delibera n. 2 del 12.04.2007 è stato approvato il Pis.

**PRATESE**

Comuni	Cantagallo – Carmignano – Montemurlo – Poggio a Caiano – Prato – Vaiano – Vernio
Referente	Antonio Avitabile (Direttore Sds) E-mail: <a href="mailto:a.avitabile@comune.prato.it">a.avitabile@comune.prato.it</a> Segreteria: E-mail: <a href="mailto:informazioni@sds.prato.it">informazioni@sds.prato.it</a> <a href="http://www.sds.prato.it/">http://www.sds.prato.it/</a>
Piano integrato di salute	La Sds è nata il 23 dicembre 2004. Il Pis è stato approvato con delibera n. 9 del 19 dicembre 2005 della Giunta della Sds – Area Pratese. Nel 2008 è stato fatto l'ultimo aggiornamento del 'Profilo della salute'.

**ALTA VAL DI CECINA**

Comuni	Castelnuovo di Val di Cecina – Montecatini Val di Cecina – Pomarance – Volterra
Referente	Sabina Ghilli (Direttore Sds) – Silvia Bianchi (Segreteria) Tel. 0588 91646 – Fax 0588 87488 E-mail: <a href="mailto:segr-sociale.volterra@usl5.toscana.it">segr-sociale.volterra@usl5.toscana.it</a> Silvia Mariani Tel. 0588 91646 – Franca Marzoli Tel. 0588 91875 Fax 0588 87488 – E-mail: <a href="mailto:sds-avc@usl5.toscana.it">sds-avc@usl5.toscana.it</a> – <a href="http://www.sdsaltavaldicecina.it">http://www.sdsaltavaldicecina.it</a>
Piano integrato di salute	Si è costituito il Consorzio, ai sensi della legge regionale n. 40/2005 come modificata dalla legge regionale n. 60/2008, l' 11 dicembre 2009. Sono attualmente in atto gli adempimenti legati alla costituzione del Consorzio; è in fase di definizione il percorso per la nuova programmazione integrata territoriale.

**PISANA**

Comuni	Calci – Cascina – Fauglia – Lorenzana – Orciano Pisano – Pisa – San Giuliano Terme – Vecchiano – Vicopisano
Referente	Giuseppe Cecchi (Direttore Sds) Segreteria: Tel. 050 954111 – Fax 050 954119 E-mail <a href="mailto:sdszonapisana@gmail.com">sdszonapisana@gmail.com</a> <a href="http://www.sds.zonapisana.it/sdspisa/home">http://www.sds.zonapisana.it/sdspisa/home</a>
Piano integrato di salute	La Sds è nata il 15 settembre 2004. È stato approvato il Pis 2006–2008 il 15.03.2006 con delibera n. 8.
Note	Sono previsti strumenti di coinvolgimento del terzo settore: la 'Consulta della cittadinanza attiva', il 'Comitato di partecipazione', tavoli di lavoro suddivisi per settori. Già in precedenza i 9 comuni della zona avevano scelto come gestore unico la Asl che, oltre a gestire 'per dovere' la parte della sanità territoriale, la parte ad integrazione sociosanitaria, ha la delega dai Comuni per la gestione dei servizi sociali.

**VALDERA**

Comuni	Bientina – Buti – Calcinaia – Capannoli – Casciana Terme – Chianni – Crespina – Lajatico – Lari – Palaia – Peccioli – Ponsacco – Pontedera – Santa Maria a Monte – Terricciola
Referente	Patrizia Salvadori (Direttore Sds) E-mail <a href="mailto:p.salvadori@usl5.toscana.it">p.salvadori@usl5.toscana.it</a> Melania Cellarelli (Segreteria) – Tel. 0587 273516 Fax 0587 273519 E-mail <a href="mailto:segreteria@sdsvaldera.it">segreteria@sdsvaldera.it</a> <a href="http://testsdsvaldera.usl5.toscana.it/">http://testsdsvaldera.usl5.toscana.it/</a>
Piano integrato di salute	Il giorno 11 novembre 2004 si è formalmente costituita la Sds. È stato approvato il Pis l'11.05.2006 con delibera della Giunta n. 10.

**BASSA VAL DI CECINA**

Comuni	Bibbona – Castagneto Carducci – Cecina – Rosignano Marittimo – Casale Marittimo – Castellina Marittima – Guardistallo – Montescudaio – Riparbella – Santa Luce
Referente	Paolo Lucchesi (Direttore Sds) E-mail <a href="mailto:p.lucchesi@nord.usl6.toscana.it">p.lucchesi@nord.usl6.toscana.it</a> Sonia Gagliardi (Segreteria) Tel. 0586 614431 E-mails <a href="mailto:gagliardi@nord.usl6.toscana.it">gagliardi@nord.usl6.toscana.it</a> <a href="http://www.sdsbassavaldicecina.it/home_new.aspx">http://www.sdsbassavaldicecina.it/home_new.aspx</a>
Piano integrato di salute	Si è costituito il Consorzio il 19 ottobre 2004. È stato approvato il Pis con delibera della Giunta 9 gennaio 2007 n° 2.

<b>ELBA</b>	
Comuni	Campo nell'Elba – Capoliveri – Marciana – Marciana Marina – Porto Azzurro – Portoferraio – Rio Marina – Rio nell'Elba
Referente	Maria Canovaro (Segreteria Tecnica) Tel. 0565 926857 – Fax 0565 915914 – E-mail conferenza.sindaci.elba@sud.usl6.toscana.it
Piano di zona	È in vigore il Piano di zona che viene aggiornato annualmente.
Piano integrato di salute	Il Pis non è mai stato fatto e la zona non ha la Sds.

<b>LIVORNESE</b>	
Comuni	Capraia Isola – Collesalveti – Livorno
Referente	Enrica Pietra Caprina (Responsabile Ufficio Unico del Piano) Tel. 0586 202624 – Fax 0586 898304 E-mail epietracaprina@comune.livorno.it
Piano integrato di salute	È stato redatto il Pis 2008–2010. A dicembre 2009 è stata approvata la costituzione della Sds i cui organi si insedieranno entro il mese di febbraio 2010.
Note	Sono stati costituiti dei tavoli di co – programmazione settoriali, che fanno riferimento ad un regolamento per la partecipazione: sono funzionali ed hanno un coordinatore. Per il Pis triennale sono previsti tavoli disciplinati da un regolamento.

**VAL DI CORNIA**

Comuni	Campiglia Marittima – Piombino – San Vincenzo – Sassetta – Suvereto – Monteverdi Marittimo
Referente	Alessandro Bezzini (Dirigente politiche sociali Comune Piombino) Tel. 0565 63359 – Fax 0565 63290 E-mail abezzini@comune.piombino.li.it Neda Caroti (Responsabile Uf Assistenza Sociale) Tel. 0565 67723 – Fax 0565 67731 E-mail servizi sociali@sud.usl6.toscana.it
Piano integrato di salute	Il 28 settembre 2004 è nata la Sds. Il Pis è stato approvato con delibera n. 13 del 19/06/2006. Attualmente la materia è in aggiornamento e si fa sempre riferimento al Pis 2006.
Note	La Conferenza dei sindaci della zona ha affidato l'erogazione dei servizi sociali alla Azienda Usl 6 di Livorno – Zona Val di Cornia. La funzione di responsabile di zona per la competenza è assegnata alla Dr.ssa Neda Caroti; il coordinamento delle attività territoriali e la redazione del Piano di zona passa attraverso questa competenza.

**ALTA VAL D'ELSA**

Comuni	Casole d'Elsa – Colle di Val d'Elsa – Poggibonsi – Radicondoli – San Gimignano
Referente	Marta Tersigni (Responsabile comunicazione della Ftsa – Fondazione territori sociali altavaldelsa) Tel. 0577 917936 – Fax 0577 917946 E-mail marta.tersigni@ftsa.it – <a href="http://www.ftsa.it">http://www.ftsa.it</a> Responsabile per l'Asl : Mario Maiorano E-mail: segrzonaelsa@usl7.toscana.it, m.maiorano@usl7.toscana.it Urp Sportello di zona: Tel. 0577 994070
Piano integrato di salute	La Ftsa e la Asl 7 di Siena – Zona Alta Val d'Elsa, hanno costituito la Sds. Ad oggi è stata firmata la convenzione tra la Asl e i 5 Comuni. La Ftsa continuerà a gestire i servizi sociali in seno alla Sds.

Note	<p>È stata costituita il 21.04.2006, con i 5 comuni della Zona, la prima Fondazione di partecipazione in Toscana: la Ftsa – Fondazione territori sociali Altavaldelsa. È nata per gestire direttamente tutti i servizi sociali del proprio territorio. Organizza i seguenti servizi alla persona: segretariato sociale, consulenza professionale, accoglienza temporanea o definitiva in strutture residenziali o semiresidenziali, assistenza domiciliare, attività di socializzazione e ricreazione, sostegno economico, interventi per alloggio, mensa ed erogazione pasti a domicilio. Le categorie di utenti interessati ai servizi sono: minori e famiglia, anziani, persone diversamente abili, utenza con problemi di salute mentale, altre persone in stato di bisogno. Gestisce, inoltre, due Rsa – Residenze sanitarie assistenziali e tre Centri diurni per anziani e persone diversamente abili.</p> <p>La Fondazione concretizza un nuovo modello di gestione dei servizi rappresentando un forte segnale di coesione sociale e di collaborazione tra le amministrazioni comunali. La Fondazione contribuirà a migliorare e razionalizzare i servizi già offerti, costruendo una maggiore integrazione tra i comuni, favorendo una maggiore prosimità con gli operatori privati e l'associazionismo.</p>
------	--

#### AMIATA SENESE

Comuni	Abbadia San Salvatore – Castiglione d'Orcia – Piancastagnaio Radicofani – Montalcino – San Quirico d'Orcia
Referente	Lia Simonetti (Coordinatrice sociale di zona) Tel. 0577 773306 – Fax 0577 776587 E-mail l.simonetti@usl7.toscana.it
Piano integrato di salute	Attualmente si sta costituendo la Sds. È in vigore il Pis 2008–2010. A partire da Luglio 2009 la zona si è ampliata, inglobando anche i comuni di Montalcino e San Quirico d'Orcia. Un terzo comune, Pienza ha richiesto di poter rimanere nella Zona della Valdichiana Senese. Probabilmente nel 2010 verrà elaborato un nuovo Pis, comprendente anche i nuovi comuni.

<b>SENESE</b>	
Comuni	Asciano – Buonconvento – Castellina in Chianti – Castelnuovo Berardenga – Chiusdino – Gaiole in Chianti – Montalcino – Monteriggioni – Monteroni d'Arbia – Monticiano – Murlo – Radda in Chianti – Rapolano Terme – San Giovanni d'Asso – San Quirico d'Orcia – Siena – Sovicille
Referente	Rossana Moretti (Responsabile attività tecniche) Tel. 0577 292243/292419 – Fax 0577 292360 – E-mail rossana.moretti@comune.siena.it Con l'avvio della Sds verrà nominato un diverso referente.
Piano integrato di salute	La zona ha predisposto il Pis 2008–2010. A partire dal 1° Aprile 2010 prenderà avvio la Sds.

<b>VAL DI CHIANA SENESE</b>	
Comuni	Cetona – Chianciano Terme – Chiusi – Montepulciano – Pienza – San Casciano dei Bagni – Sarteano – Sinalunga – Torrita di Siena – Trequanda
Referente	Gian Guido Pinto (Direttore Sds) Sonia Mazzini (Segreteria) – Tel. 0578 713635 – Fax 0578 713638 E-mail s.mazzini@usl7.toscana.it <a href="http://www.usl7.toscana.it/index.php?option=com_content&amp;view=section&amp;id=17&amp;Itemid=95">http://www.usl7.toscana.it/index.php?option=com_content&amp;view=section&amp;id=17&amp;Itemid=95</a>
Piano integrato di salute	Il 30 maggio 2005, i sindaci dei dieci comuni della Valdichiana Senese si sono riuniti per costituire la Sds. È stato approvato il Pis 2009–2011 con delibera della Giunta n°11 del 20 aprile 2009.

**ARETINA**

Comuni	Arezzo – Capolona – Castiglion Fibocchi – Civitella in Val di Chiana – Monte San Savino – Subbiano
Referente	Maria Cristina Abbarchi (Coordinatrice segreteria tecnica) Tel. 0575 377292 E-mail c.abbarchi@comune.arezzo.it Francesca Pecchi (Segreteria della zona) Tel. 0575 377268 – Fax 0574 377271 E-mail segreteriazona@comune.arezzo.it
Piano integrato di salute	È in vigore il Pis 2008–2010 pur in assenza di una Sds. Nel 2010 inizierà la nuova programmazione del Pis.

**CASENTINO**

Comuni	Bibbiena – Castel Focognano – Castel San Niccolò – Chitignano – Chiusi della Verna – Montemignaio – Ortignano Raggiolo – Poppi – Pratovecchio – Stia – Talla
Referente	Massimo Bruni (Direttore Sds) Segreteria: Tel. 0575 507258 – Fax 0575 507230 E-mail societasalute.casentino@usl8.toscana.it <a href="https://www.casentino.toscana.it/sds/h/">https://www.casentino.toscana.it/sds/h/</a>
Piano integrato di salute	La Sds del Casentino si è costituita nel 2004. Con Delibera n. 1 del 17.01.2005 la Giunta della Sds si è regolarmente costituita. L'atto di programmazione della Sds è il Pis 2005–2007, con valenza triennale, approvato dalla Giunta con delibera n. 5 del 27.02.2006.

**VAL DI CHIANA ARETINA**

Comuni	Castiglion Fiorentino – Cortona – Foiano della Chiana – Lucignano – Marciano della Chiana
Referente	Giuseppina Stellitano (Responsabile servizi sociali e Referente della segreteria tecnica) Tel. 0575 637284 – Fax 0575 637220 – E-mail <a href="mailto:servizisociali@comune.cortona.ar.it">servizisociali@comune.cortona.ar.it</a>
Piano integrato di salute	La Conferenza di zona (Comuni ed Asl) ha approvato con atto n. 10 del 5 giugno 2008 l'atto di indirizzo per la costruzione del Pis. Attualmente sono stati prodotti il 'Profilo' e 'L'immagine di salute'. Sono state individuate le seguenti priorità: anziani, minori, famiglie ed immigrati. È probabile che nel corso del 2010 la zona vada verso la costituzione della Sds e la definizione del Pis.

**VAL TIBERINA**

Comuni	Anghiari – Badia Tedalda – Caprese Michelangelo – Monterchi – Pieve Santo Stefano – Sansepolcro – Sestino
Referente	Alfio Cii (Segretario servizi associati socio – assistenziali) Tel. 0575 730221 – Fax 0571 730407 E-mail <a href="mailto:sociale@cm-valtiberina.toscana.it">sociale@cm-valtiberina.toscana.it</a>
Piano integrato di salute	La Conferenza dei sindaci, con delibera n. 3 del 29 giugno 2007, ha avviato le procedure per la stesura del Pis 2007/2010 e con delibera n. 4 del 16 aprile 2008 ha approvato il Profilo di salute della zona, pur in assenza di una SdS. È stato inoltre redatto il documento 'Immagine di Salute', costitutivo del Pis, nel quale trovano spazio, rispetto al quadro conoscitivo delineato dal Profilo, ulteriori informazioni qualitative e le proposte d'intervento nell'ambito del settore socio – assistenziale.

**VALDARNO**

Comuni	Bucine – Castelfranco di Sopra – Cavriglia – Laterina – Loro Ciuffenna – Montevarchi – Pergine Valdarno – Pian di Scò – San Giovanni Valdarno – Terranuova Bracciolini
Referente	Elena Cellai (Segretaria conferenza sindaci) Tel. 055 9912793 – Fax 055 9912729 E-mail conferenzasindaci@comune.bucine.ar.it Lia Vasarri (Responsabile servizi sociali Comune Montevarchi) Tel. 055 9106739 E-mail lia.vasarri@comune.montevarchi.ar.it
Piano integrato di salute	È in vigore il Pis 2008–2010. Non è presente la Sds.

**AMIATA GROSSETANA**

Comuni	Arcidosso – Castel del Piano – Castell’Azzara – Roccalbegna – Santa Fiora – Seggiano – Semproniano – Cinigiano
Referente	Giulio Morganti (Direttore Sds) Tel. 0564 914509 – Fax 0564 914505 E-mail g.morganti@usl9.toscana.it Giampalolo Clementi Tel. 0564 914574 – Fax 0564 914505 E-mail g.clementi@usl9.toscana.it
Piano integrato di salute	In data 29 dicembre 2009 si è costituita la Sds. Dal 28 dicembre 2004 era sperimentale. Attualmente sono in fase di aggiornamento il Pis e il ‘Profilo di salute’.

**COLLINE DELL'ALBEGNA**

Comuni	Capalbio – Isola del Giglio – Magliano in Toscana – Manciano – Monte Argentario – Orbetello – Pitigliano – Sorano
Referente	Anna Teresa Solito (Responsabile servizio sociale) Tel. 0564 869404 – Fax 0564 869459 E-mail a.solito@usl9.toscana.it
Piano integrato di salute	I servizi socio assistenziali e la non autosufficienza sono delegati dai comuni all'Azienda Usl 9. Non è presente la Sds. Sono stati prodotti il 'Profilo' e 'L'immagine di salute'. La programmazione viene fatta annualmente.

**COLLINE METALLIFERE**

Comuni	Follonica – Gavorrano – Massa Marittima – Monterotondo Marittimo – Montieri – Scarlino
Referente	Luciano Fedeli (Presidente Sds) Tel. 0566 59511/913708 E-mail l.fedeli@comune.massamarittima.gr.it
Piano integrato di salute	Nel 2004 si è costituita la Sds. È sempre in vigore il Pis approvato con delibera della Giunta n° 14 del 7 dicembre 2006. Attualmente si sta procedendo alla redazione del nuovo Pis.

**GROSSETANA**

Comuni	Campagnatico – Castiglione della Pescaia – Civitella Paganico – Grosseto – Roccastrada – Scansano
Referente	Diana Bosco (Dirigente politiche sociali educative comune Grosseto) Tel. 0564 488776 – Fax 0564 488785 – E-mail diana.bosco@comune.grosseto.it
Piano integrato di salute	La zona ha approvato Pis 2008–2010 il 15 dicembre 2008. Si è costituita la Sds il 22 gennaio 2010. Con la firma dell'atto è nato il Coeso – Consorzio per la gestione delle politiche sociali, che gestisce la Sds della zona.

**FIorentina Nord-Ovest**

Comuni	Calenzano – Campi Bisenzio – Fiesole – Lastra a Signa – Scandicci – Sesto Fiorentino – Signa – Vaglia
Referente	Andrea Valdrè (Direttore Sds) Segreteria: Tel. 055 4498205 – Fax 055 4498223 E-mail <a href="mailto:sdsnordovest@asf.toscana.it">sdsnordovest@asf.toscana.it</a> <a href="http://www.sds-nordovest.fi.it/nw/home/index.asp">http://www.sds-nordovest.fi.it/nw/home/index.asp</a>
Piano integrato di salute	Si è costituita la Sds il 10 settembre 2004. Ha terminato la realizzazione del 'Profilo della salute', primo atto per la costruzione del Pis 2008–2010.

**FIorentina Sud-Est**

Comuni	Bagno a Ripoli – Barberino Val d'Elsa – Figline Valdarno – Greve in Chianti – Impruneta – Incisa in Val d'Arno – Pelago – Pontassieve – Reggello – Rignano sull'Arno – Rufina – S. Casciano Val di Pesa – Tavarnelle Val di Pesa
Referente	Sandra Rogialli (Direttore Sds) Segreteria: Tel. 055 2496250/267 – Fax 055 2496 462 E-mail: <a href="mailto:sds.sudest@asf.toscana.it">sds.sudest@asf.toscana.it</a> <a href="http://www.sds-sudest.fi.it/sds4/index.php">http://www.sds-sudest.fi.it/sds4/index.php</a>
Piano integrato di salute	La Sds si è costituita il 22 settembre 2004. Con deliberazione n. 1 del 9 febbraio 2006 è stato approvato il Pis.

**Firenze**

Comuni	Firenze
Referente	Riccardo Poli (Direttore Sds) – E-mail <a href="mailto:direttore@sds.firenze.it">direttore@sds.firenze.it</a> Segreteria: Tel. 055 2769781/801 – Fax 055 2769769 <a href="http://www.sds.firenze.it/">http://www.sds.firenze.it/</a>
Piano integrato di salute	Si è costituita la Sds il 26 luglio 2004. È stato approvato il Pis 2008–2010 con delibera della Giunta n°18 del 22 dicembre 2008.

**MUGELLO**

Comuni	Barberino di Mugello – Borgo San Lorenzo – Dicomano – Firenzuola – Londa – Marradi – Palazzuolo sul Senio – San Godenzo – San Piero a Sieve – Scarperia – Vicchio
Referente	Massimo Principe (Direttore Sds) Segreteria: Tel. 055 8451429 – Fax 055 8451414 – E-mail <a href="mailto:info@sds mugello.it">info@sds mugello.it</a> <a href="http://www.sds mugello.it/sds/">http://www.sds mugello.it/sds/</a>
Piano integrato di salute	La Sds si è costituita l'8 ottobre 2005. Il Pis 2008–2010, è stato approvato dalla SdS con delibera n. 26 del 22.12.2008.

**EMPOLESE**

Comuni	Capraia e Limite – Castelfiorentino – Cerreto Guidi – Certaldo Empoli – Fucecchio – Gambassi Terme – Montaione – Montelupo Fiorentino – Montespertoli – Vinci
Referente	Nedo Mennuti (Direttore Sds) Segreteria: Tel. 055 702958/59 – Fax 055 8451414 E-mail <a href="mailto:sds.empoli@usl11.tos.it">sds.empoli@usl11.tos.it</a> <a href="http://servizi.usl11.tos.it/sviluppo/portalenw/sdse/index.php">http://servizi.usl11.tos.it/sviluppo/portalenw/sdse/index.php</a>
Piano integrato di salute	La Sds di Empoli è stata costituita il 30 dicembre del 2004. Con la delibera n. 14 del 16 ottobre 2008 è stato approvato l'Atto di Indirizzo per la realizzazione del Pis 2009/2011.

<b>VALDARNO INFERIORE</b>	
<b>Comuni</b>	Castelfranco di Sotto – Montopoli in Val d’Arno – San Miniato Santa Croce sull’Arno. Con l’avvento della Società della Salute, il Comune di Fucecchio ha chiesto di essere collocato nella zona Empolese Val d’Elsa.
<b>Referente</b>	Simona Dei (Direttore Sds) Segreteria: Franco Doni (Dirigente ufficio servizi sociali associati) Tel. 0571 406287/702958 – Fax 0571 406804/702923 – E-mail: fdoni@comune.san-miniato.pi.it sds.valdarnoinferiore@usl11.toscana.it <a href="http://servizi.usl11.tos.it/sviluppo/portalenw/sdsv/index.php">http://servizi.usl11.tos.it/sviluppo/portalenw/sdsv/index.php</a>
<b>Piano integrato di salute</b>	L’atto di costituzione della Sds è stato firmato il 18 gennaio 2005. Il Pis 2005–2007 è stato deliberato il 24 gennaio 2006.

#### **4. Gli enti locali**

Negli ultimi anni il rapporto enti locali – volontariato si è profondamente modificato anche a seguito di importanti interventi legislativi che hanno preso atto del ruolo del volontariato e valorizzato la sua presenza nei processi di risposta concreta ai bisogni ed alle aspettative dei cittadini.

Esistono, a livello locale, legami sempre più diffusi ed intensi tra volontariato ed amministrazioni pubbliche. Questi legami sono talvolta complessi, in continua evoluzione e si declinano in tantissime modalità. Si va dai rapporti occasionali a quelli di vero e proprio partenariato, passando da quelli di carattere meramente strumentale a quelli più strutturati e regolati.

Forme di sostegno alle associazioni di volontariato sono previste dai regolamenti provinciali e comunali, che stabiliscono modalità e procedure di assegnazione di fondi o contributi.

Questi ultimi, costituiscono canali di finanziamenti talvolta complementari, spesso supplementari e autonomi rispetto a quelli derivanti dalla pluralità di normative nazionali e regionali.

L’iscrizione al registro regionale del volontariato è, spesso, un prere-

quisito per l'ammissione ad un rapporto pattizio e per ricevere dall'ente locale sostegno finanziario sotto forma di contributi.

Si tratta di una attestazione che diviene esplicita negli ultimi anni e segue l'intento di conoscere e regolare il fenomeno del volontariato organizzato. Tale registro, oltre a permettere alle organizzazioni solidaristiche l'accesso a contributi e/o convenzioni, consente, come abbiamo visto nel secondo paragrafo, la loro partecipazione ai tavoli della programmazione generale o della specifica area.

Una ricerca, condotta dalla Fivol – Fondazione italiana per il volontariato nel 2004 (*Volontariato e amministrazioni pubbliche: quale convergenza?* a cura di Renato Frisanco), ha rilevato che, frequentemente, c'è la tendenza da parte delle associazioni di volontariato a chiedere contributi di mantenimento, non giustificati da progetti operativi, e quindi ad essere 'sussidiate' piuttosto che 'sussidiarie'.

Le associazioni di volontariato hanno una loro connotazione di valore e di ruolo specifico. Alla visione del ruolo tradizionale del volontariato si associa quella moderna di *partner* effettivo degli enti locali a cui può assicurare una visione puntuale sui bisogni e la tensione operativa solidale sostenuta dalla gratuità per obiettivi di giustizia sociale e di qualità della vita per tutti.

È un fenomeno che deve evitare il rischio di perdere l'autonomia di proposta rigettando sia un atteggiamento 'questuante' e di ricerca di un rapporto autoreferenziale nei confronti dell'ente locale, sia un atteggiamento 'strumentalizzante' di questa per soddisfare bisogni di sola emergenza o per assecondare politiche di delega nella gestione di servizi o interventi.

---

## 4.1 Le province

AREZZO	
Fonte	Disciplinare per la concessione di benefici economici ad enti pubblici e/o enti privati approvato con delibera della Giunta provinciale n. 161 del 19 marzo 2008.
Soggetti beneficiari	La Provincia incoraggia e sostiene attività ed iniziative sociali organizzate da enti pubblici e privati, anche facenti parte del terzo settore (soggetti previsti dall'art.17 della legge regionale n. 41/2005).
Tipi di contributi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• concessione del patrocinio;</li> <li>• erogazione di un contributo a fondo perduto;</li> <li>• contributi per la realizzazione di specifiche attività.</li> </ul>
Attività ammissibili	Le attività ammissibili, oltre a rivestire il carattere di interesse provinciale, devono trovare negli indirizzi programmatici di attività approvati dal Consiglio provinciale con il Bilancio di previsione il proprio supporto nelle materie di competenza di cui all'art. 20 del testo unico n. 267/2000 nei settori economico produttivo, commerciale, turistico, culturale, sportivo, ambientale e sociale.
Domanda e allegati	La domanda deve essere presentata con almeno 60 giorni di anticipo rispetto alla data di svolgimento dell'iniziativa, salvo casi di particolare rilevanza ed urgenza da motivare nella richiesta. La domanda deve essere corredata da una copia dello statuto e dell'atto costitutivo e da una comunicazione dalla quale risulti il nominativo della persona autorizzata a quietanzare per conto del soggetto richiedente.
Scadenza	Annuale.
Criteri di selezione	Nessun criterio deciso a priori.
Organo decisionale	La Giunta provinciale.
Referente	Clara Domenichelli (Segreteria assessore) Tel. 0575 3998217 - Fax 0575 3998226 E-mail <a href="mailto:cdomenichelli@provincia.arezzo.it">cdomenichelli@provincia.arezzo.it</a> Sito web <a href="http://www.provincia.arezzo.it">www.provincia.arezzo.it</a> .

FIRENZE	
Fonte	Regolamento per la concessione di benefici economici a persone, enti pubblici e privati. Delibera del Consiglio provinciale n. 575 del 14 dicembre 1990. < <a href="http://www.provincia.fi.it/statuto-e-regolamenti/regolamenti/regolamento-per-la-concessione-di-benefici-economici-a-persone-enti-pubblici-e-privati/">http://www.provincia.fi.it/statuto-e-regolamenti/regolamenti/regolamento-per-la-concessione-di-benefici-economici-a-persone-enti-pubblici-e-privati/</a> >
Soggetti beneficiari	Associazioni iscritte ai registri regionali del volontariato e della promozione sociale, sezione provinciale.
Tipi di contributi	Contributi, sussidi e ausili finanziari, attribuzione di altri vantaggi economici a favore di enti pubblici e privati anche se non riconosciuti. Gli interventi possono essere effettuati mediante erogazione di un contributo a fondo perduto o di contributi per la realizzazione di specifiche attività.
Attività ammissibili	Contributi per spese di gestione o per la realizzazione di attività (contributi più frequenti).
Importo massimo e medio del contributo	Importo medio 1.000 – 2.000 euro, anche se, eccezionalmente, si può arrivare a 5.000 euro.
Domanda e allegati	La procedura seguita fino ad ora prevedeva la presentazione della domanda alla Direzione e all'Assessore del servizio, senza scadenza; attualmente è in previsione la pubblicazione di bandi. L'associazione deve presentare il progetto insieme al preventivo di spesa. Il progetto deve essere dettagliato con l'indicazione dell'area interessata dalle attività previste, i soggetti destinatari e i soggetti coinvolti nell'iniziativa. Allegati: copia conforme dello statuto e dell'atto costitutivo (per i soggetti che risultano avere già prodotto alla Provincia in occasione di precedenti richieste la copia dello statuto e dell'atto costitutivo, in luogo di essi va prodotta una dichiarazione del legale rappresentante attestante la persistente immutabilità dello statuto). A conclusione delle attività per le quali è stato richiesto il contributo, i soggetti che hanno usufruito dei contributi provinciali sono tenuti a presentare all'Amministrazione provinciale apposito rendiconto ed una relazione sulle attività svolte.

Criteri di selezione	<p>Non prevista. Per iniziative specifiche la domanda deve essere presentata almeno 60 giorni di anticipo rispetto alla data di svolgimento dell'iniziativa stessa, salvo casi di particolare rilevanza ed urgenza.</p> <p>Con la prevista pubblicazione di bandi, verranno inserite date di scadenza per la presentazione delle domande.</p>
Scadenza	<p>Non sono previsti formalmente criteri di selezione.</p> <p>In ogni caso possono essere preferiti progetti che ricoprono un'area più vasta, progetti relativi a più associazioni, associazioni e scuola, associazioni facenti capo a diversi comuni, associazioni che operano con lo specifico appoggio di un determinato comune, oppure progetti innovativi, che riguardano situazioni per le quali non erano ancora state proposte soluzioni.</p>
Organo decisionale	<p>Presidente e Giunta provinciale su proposta dell'assessore, in base al budget a disposizione per il proprio settore.</p>
Referente	<p>Non è possibile indicare un funzionario referente in quanto i contributi possono essere accolti sia da parte della Presidenza che dai singoli assessori competenti per i settori di riferimento. Provincia di Firenze – Tel. 055 27601 E-mail <a href="mailto:provincia.firenze@postacert.toscana.it">provincia.firenze@postacert.toscana.it</a> Sito Web <a href="http://www.provincia.firenze.it">www.provincia.firenze.it</a></p>

## GROSSETO

Fonte	<p>Regolamento per la concessione di vantaggi economici ex art. 12, legge 7 agosto 1990, n. 241 (Deliberazione del Consiglio provinciale n. 65 del 9.5.91, come modificata dalla deliberazione consiliare n. 93 del 11.07.2000).</p>
Soggetti beneficiari	<p>Associazioni di volontariato.</p>
Tipi di contributi	<p>Concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. Il Regolamento, di carattere generale, riguarda contributi per qualsiasi manifestazione (culturale, sportiva, ...), per le quali vengono pubblicati 3 – 4 bandi all'anno. Per quanto riguarda l'erogazione di contributi di carattere 'sociale', per i quali vengono emanati 2 bandi, l'Ufficio competente è quello delle politiche sociali.</p>

Grosseto	
Attività ammissibili	<p>Le due forme prevalenti di concessione di contributi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– erogazione sulla base di appositi bandi pubblicati dalla Provincia, che riflettono le indicazioni presenti nel Regolamento;</li> <li>– erogazione dietro presentazione di specifici progetti da parte delle associazioni stesse. I progetti vengono valutati e poi viene presa la decisione a favore o meno dell'erogazione del finanziamento, a seguito di un decreto di patrocinio del Presidente della Giunta di cui all'art. 5 – bis del Regolamento. Il finanziamento può avvenire o nell'anno in cui viene presentato il progetto, oppure nell'anno successivo.</li> </ul>
Importo massimo e medio del contributo	<p>I contributi sono concessi in rapporto al numero di domande pervenute ed alle disponibilità di Bilancio dell'ente. L'importo del contributo varia a seconda dell'importanza dell'iniziativa proposta dalla singola associazione, comunque non risulta generalmente superiore a 5.000 euro. In ogni caso, come previsto nel Regolamento, il contributo per le attività proposte, non può superare il 50% della spesa da sostenere per realizzare l'iniziativa.</p>
Domanda e allegati	<p>In caso di presentazione in risposta al bando, la domanda è predisposta su apposita modulistica, con i seguenti allegati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– statuto approvato in data non posteriore ai sei mesi precedenti la richiesta dell'intervento, salvo il caso in cui il contributo sia richiesto per la costituzione dell'organizzazione;</li> <li>– relazione illustrativa dettagliata dell'iniziativa;</li> <li>– piano finanziario;</li> <li>– relazione sugli eventuali precedenti esiti, che dovranno essere valutati in considerazione del carattere continuativo dell'attività e dei risultati conseguiti in precedenza;</li> <li>– dichiarazione di non appartenenza all'articolazione politico – amministrativa di nessun partito, così come previsto dall'art. 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e dall'art. 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659.</li> </ul> <p>Nel caso, invece, di presentazione extra – bando, non è prevista una modulistica specifica.</p>

Criteri di selezione	<p>Nel bando sono indicate le seguenti caratteristiche delle iniziative, di rilevanza provinciale, proposte dalle associazioni e che riflettono fedelmente i criteri di carattere generale indicati nel Regolamento:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>– le iniziative devono interessare la collettività provinciale o essere di utilità pubblica (art. 1 comma a.);</li><li>– sono privilegiate le iniziative che possano fornire all'Amministrazione utili elementi conoscitivi, attraverso studi e ricerche, per un migliore perseguimento dei fini di pubblico interesse rientranti nelle competenze, anche di programmazione, dell'Amministrazione (art. 1, comma b);</li><li>– sono altresì privilegiate le iniziative che possano contribuire a conoscere meglio e rilevare interessi diffusi, quali quelli della tutela della salute, del patrimonio storico archeologico ed artistico, dei beni culturali del paesaggio e delle bellezze naturali, dell'ambiente, del territorio (art. 1, comma c).</li></ul> <p>Per l'ammissione al contributo, o altro vantaggio economico, sono particolarmente valutati anche il carattere continuativo delle attività del proponente, i risultati conseguiti in precedenza, nonché la qualità dell'iniziativa in relazione alle finalità che si propone.</p>
Scadenza	Per la presentazione in risposta al bando, la data è indicata nel bando stesso.
Organo decisionale	La Giunta provinciale.
Referente	Alessandra Palarchi (Servizio politiche spese e patrimonio) Tel. 0564 484468 – Fax 0564 21794 E-mail <a href="mailto:a.palarchi@provincia.grosseto.it">a.palarchi@provincia.grosseto.it</a> Sito web <a href="http://www.provincia.grosseto.it">www.provincia.grosseto.it</a>

<b>LIVORNO</b>	
<b>Fonte</b>	Regolamento per la disciplina delle concessioni di sovvenzioni, approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 436 del 13.01.1997.
<b>Soggetti beneficiari</b>	Associazioni iscritte negli appositi albi/registri (di volontariato o di promozione sociale).
<b>Tipi di contributi</b>	Contributi, sovvenzioni, compartecipazione. Il contributo 'ordinario' è rivolto a sostenere l'attività di normale gestione del soggetto beneficiario; il contributo 'straordinario' è rivolto, invece, a sostenere la realizzazione di singole iniziative, alle quali viene riconosciuta validità, utilità ed opportunità ai fini promozionali della Provincia. L'intervento finanziario assume la veste di compartecipazione quando la Provincia partecipa alla ideazione ed alla programmazione delle iniziative promozionali assumendo, in quota parte, la responsabilità della gestione e dei risultati.
<b>Attività ammissibili</b>	Contributi per attività istituzionale o su progetti. Come indicato nel Regolamento, la Provincia riconosce, quale obiettivo primario, la libertà, la solidarietà, il progresso civile ed economico, valorizzando in particolare le azioni di promozione sociale, di servizio e di innovazione, con specifico richiamo a: <ul style="list-style-type: none"> <li>– sviluppo dell'associazionismo e del volontariato attraverso iniziative di particolare significato;</li> <li>– iniziative ed attività incentivanti la solidarietà, il rispetto umano e la cultura della pace;</li> <li>– iniziative ed interventi a favore di soggetti svantaggiati, portatori di handicap e della terza età;</li> <li>– attività sociali, culturali, sportive, scientifiche ed educative, di ricerca, proposta e recupero, nonché rivolte alla promozione di una cultura ambientale;</li> <li>– iniziative ed attività tese alla ricerca ed alla innovazione tecnologica, nonché di aggiornamento degli operatori;</li> <li>– attività e interventi mirati ai fini della incolumità pubblica e della protezione civile;</li> <li>– attività sportive, ricreative, culturali, tese alla promozione ed allo spettacolo, di particolare significato tradizionale od innovativo;</li> </ul>

Attività ammissibili	– iniziative ed attività culturali, scientifiche, umanistiche, di salvaguardia del patrimonio storico, culturale ed artistico, di recupero e di sviluppo di feste tradizionali e di interesse turistico di particolare significato
Importo massimo e medio del contributo	L'importo del contributo concesso varia solitamente dai 500 ai 1.500 euro.
Domanda e allegati	<p>Sono previsti bandi tematici. Ad esempio il bando “Maria Francesca Romano” che esce ogni due anni e che prevede il finanziamento di progetti o il contributo per l’acquisto di particolari attrezzature.</p> <p>La domanda deve essere presentata secondo i criteri e le scadenze indicati nei bandi.</p> <p>La domanda deve essere adeguatamente documentata con la motivazione degli scopi, criteri, modalità dell’iniziativa per la quale è richiesto il contributo. Deve essere quindi presentata una relazione dettagliata sull’iniziativa, corredata dal piano finanziario relativo ad essa.</p> <p>Vengono erogati anche contributi al di fuori dei bandi; in questo caso la domanda viene presentata in carta semplice.</p>
Criteri di selezione	<p>I criteri di selezione per i contributi straordinari non sono decisi a priori; per i contributi concessi tramite bando i criteri sono stabiliti nel bando stesso.</p> <p>Di solito, le associazioni che presentano la domanda e alle quali vengono erogati i contributi, appartengono al territorio della provincia di Livorno. Sono prese in considerazione anche associazioni senza la sede legale ed operativa nella Provincia, che presentano tuttavia un progetto da realizzarsi sul territorio.</p>
Scadenza	<p>Per i contributi erogati tramite bando, la data è espressamente indicata.</p> <p>Per i contributi extra bando, non è prevista scadenza.</p>
Organo decisionale	La Giunta provinciale.
Referente	<p>Caterina Tocchini (Ufficio servizi sociali)          Tel. 0586 264628 – Fax 0586 264626          E-mail c.tocchini@provincia.livorno.it          Sito web www.provincia.livorno.it</p>

## Livorno

Note	L'Amministrazione provinciale, oltre alle modalità previste nel Regolamento (contributi, ordinari e straordinari, partecipazione), prevede ulteriori opportunità di finanziamento a favore di organizzazioni non profit, tra cui co – finanziamenti a progetti e specifiche agevolazioni.
------	---

## LUCCA

Fonte	Regolamento per la concessione di finanziamenti e benefici economici a soggetti pubblici e privati, approvato con delibere del Consiglio provinciale n. 44 del 23 marzo 2006 e n. 73/A del 29 settembre 2006.
Soggetti beneficiari	Soggetti pubblici e del privato sociale senza fini di lucro.
Tipi di contributi	'Contributi', quando le provvidenze, aventi carattere occasionale o continuativo, sono dirette a favorire attività e/o iniziative per le quali la Provincia si accolla solo una parte dell'onere complessivo, ritenendole in ogni caso valide. 'Vantaggi economici', quando sono riferiti alla fruizione occasionale e temporanea di beni mobili e immobili di proprietà ovvero nella disponibilità della Provincia, nonché di prestazioni e servizi gratuiti, ovvero a tariffe agevolate, e di apporti professionali e di lavoro di dipendenti provinciali. Le provvidenze possono configurarsi anche nella riduzione o nell'esonero del corrispettivo per l'uso temporaneo di beni immobili provinciali.
Attività ammissibili	Le iniziative devono essere definite da un preciso progetto che possibilmente coinvolga più soggetti ed operatori, corredato da un piano economico e finanziario e da una relazione sugli eventuali precedenti esiti. Non sono ammesse richieste per iniziative già realizzate. Unica eccezione, nel caso di contributi per acquisti di mezzi o attrezzature di rilevante entità, il contributo può essere ammesso anche dopo l'acquisto e il dirigente può liquidare un acconto in corso di acquisto.

Attività ammissibili	L'attribuzione di contributi può inoltre essere disposta a favore di soggetti, pubblici e privati, per sostenere, in casi di particolare rilevanza, interventi umanitari e solidaristici verso altre comunità in condizioni di bisogno ovvero per favorire iniziative di interesse generale, rispetto a cui la partecipazione della Provincia costituisce coerente interpretazione ed attuazione dei valori e sentimenti morali, sociali, culturali presenti nella comunità.
Importo massimo e medio del contributo	Dipende dalla tipologia del progetto. Viene riconosciuto, in ogni caso, massimo il 50% dei costi sostenuti.
Domanda e allegati	Bisogna presentare apposita richiesta indirizzata al Presidente della Provincia entro il 31 dicembre di ogni anno utilizzando appositi modelli prestabiliti. Le richieste pervenute sono assegnate per l'istruttoria ai servizi competenti per materia, che provvedono agli adempimenti di competenza.
Criteri di selezione	Le richieste, attribuite al servizio competente per materia, vengono valutate e assegnate dai dirigenti nell'ambito delle proprie competenze, nel rispetto del Regolamento e delle disposizioni regolamentari interne e di settore. Il procedimento di assegnazione dei contributi, si conclude entro 120 giorni dalla data di scadenza della presentazione delle domande, salvo diverse indicazioni di legge.
Scadenza	La Giunta provinciale definisce con delibera, entro il mese di settembre, le priorità generali per la concessione dei contributi, distinte per ciascun settore di intervento, dandone adeguata pubblicità tramite bandi.
Organo decisionale	Il dirigente competente determina l'assegnazione dei singoli contributi nel rispetto delle priorità stabilite dalla Giunta e ne relaziona alla Giunta stessa precisando il numero delle domande pervenute, le finalità per cui i contributi vengono richiesti, l'importo complessivo delle richieste ed eventuali valutazioni tecniche.
Referente	Lucia Del Sarto (Uos volontariato e terzo settore) Tel. 0583 417795 – Fax 0583 417334 E-mail <a href="mailto:lucia.delsarto@provincia.lucca.it">lucia.delsarto@provincia.lucca.it</a> Sito web <a href="http://www.provincia.lucca.it">www.provincia.lucca.it</a>

MASSA CARRARA	
Fonte	Regolamento provinciale per la concessione di finanziamenti e benefici economici a soggetti pubblici e privati (delibera del Consiglio provinciale n. 8 del 26.02.2003). < <a href="http://portale.provincia.ms.it/allegato.asp?ID=188828">http://portale.provincia.ms.it/allegato.asp?ID=188828</a> >
Soggetti beneficiari	Associazioni di volontariato.
Tipi di contributi	Il Servizio politiche sociali eroga contributi a sostegno di iniziative e progetti in campo sociale. Sostiene con il suo patrocinio, iniziative e progetti in ambito sociale. Pubblica bandi per la concessione dei contributi .
Attività ammissibili	I contributi vengono erogati in base alle varie iniziative proposte dalle associazioni ed alle loro motivazioni. I contributi concessi per bando, sono finalizzati a sostenere specifici e documentati progetti di intervento sociale volti a prevenire e rimuovere situazioni di bisogno e/o emergenze sul territorio, attraverso azioni innovative e sperimentali o di consolidamento di iniziative con caratteristiche di efficacia ed efficienza.
Importo massimo e medio del contributo	L'importo del contributo concesso di norma varia, fino ad arrivare a 10.000 euro su bando. È prevista, sempre su bando, la richiesta di un co – finanziamento.
Domanda e allegati	Domanda in carta semplice. In caso di bando, il progetto deve rispondere ai requisiti di progettualità indicati, evidenziandone i costi specifici ad esso imputabili.
Criteri di selezione	Viene considerata la qualità del progetto e l'importanza dell'iniziativa.
Scadenza	La richiesta può essere presentata nel corso di tutto l'anno, nei 60 giorni precedenti l'iniziativa o il progetto per il quale si richiede il contributo. In caso di bando, la scadenza viene definita.
Organo decisionale	Per la valutazione dei progetti su bandi, viene costituita un'apposita Commissione, nominata dal Dirigente del settore cultura – centro donna – turismo e sport – pubblica istruzione – politiche sociali. Per la valutazione dei progetti per piccoli contributi viene fatta un'istruttoria d'ufficio.

Referente	<p>Manuela Giromella          Tel. 0585 816600          E-mail <a href="mailto:m.giromella@provincia.ms.it">m.giromella@provincia.ms.it</a>          Chiara Crudeli          Tel. 0585 816605          E-mail <a href="mailto:c.crudeli@provincia.ms.it">c.crudeli@provincia.ms.it</a>          Sito web <a href="http://www.provincia.ms.it">www.provincia.ms.it</a></p>
-----------	---

PISA	
Fonte	<p>Disciplinare per la concessione dei contributi e delle sale della provincia di Pisa approvato con delibera della Giunta provinciale n. 102 del 24 ottobre 2006.          Relazione programmatica per le politiche sociali approvata con deliberazione del Consiglio provinciale n. 9 del 2 marzo 2007 (ne viene approvata una ogni anno).</p>
Soggetti beneficiari	<p>Enti pubblici e soggetti privati del terzo settore, iscritti agli albi o registri regionali – sezione Provincia di Pisa (Uo terzo settore e partecipazione).</p>
Tipi di contributi	<p>Contributi e patrocinio.</p>
Attività ammissibili	<p>Progetti finalizzati all'integrazione sociale, con particolare riferimento ai progetti rivolti all'integrazione dei giovani, degli anziani, dei portatori di handicap e, comunque, di tutti i cittadini a rischio di emarginazione.</p>
Importo massimo e medio del contributo	<p>L'importo erogato normalmente non supera il 50% dei costi sostenuti.</p>
Domanda e allegati	<p>I progetti devono essere redatti su modulistica fornita dalla Provincia e corredati dai dati economico – finanziari. Entro la prima metà di ogni anno viene pubblicato il bando relativo al settore 'sociale'.</p>
Criteri di selezione	<p>Quelli previsti nel bando e comunque in linea con quanto previsto dai regolamenti provinciali.</p>
Scadenza	<p>Prevista nei singoli bandi.</p>

Pisa	
Referente	<p>Marina Parenti (Funzionaria dell'Uo terzo settore e partecipazione)            Tel. 050 929475 – Fax 050 929442            E-mail <a href="mailto:m.parenti@provincia.pisa.it">m.parenti@provincia.pisa.it</a>            Romina Pelosini (Istituzione Centro Nord–Sud, amministrazione)            Tel. 050 2231011 – E-mail <a href="mailto:info@centronordsud.it">info@centronordsud.it</a>            Sito web <a href="http://www.centronordsud.it">www.centronordsud.it</a></p>
Note	<p>L'Istituzione Centro Nord–Sud (organismo strumentale della Provincia di Pisa), pubblica annualmente il “Bando per l'erogazione di contributi per interventi nel campo della cooperazione allo sviluppo, immigrazione e della promozione dei diritti umani e dell'intercultura”. Vengono finanziati progetti finalizzati alla promozione dei diritti umani, dell'intercultura, dello sviluppo delle comunità locali e di una cultura di pace. Il bando riserva una somma minima complessiva di 6.000 euro ai progetti presentati da associazioni di migranti. Il contributo dell'Istituzione non può superare il 50% del costo totale del progetto e, comunque, non può superare la somma di 5.000 euro.</p> <p>Inoltre, ogni due anni pubblica il “Bando per la realizzazione di percorsi di animazione interculturale nelle scuole del territorio provinciale”.</p>

PISTOIA	
Fonte	<p>Non esiste più un regolamento interno per contributi ad associazioni di volontariato. Esiste, invece, un estratto tratto dal “Regolamento per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari”, approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 341 del 20 dicembre 1990.</p>
Soggetti beneficiari	<p>Associazioni che operano di concerto con gli enti locali e con altri soggetti del terzo settore.</p>
Tipi di contributi	<p>Limitati contributi straordinari ad associazioni che realizzano iniziative nelle quali sia coinvolta la Provincia sin dall'inizio e nelle quali partecipa attivamente a tutte le fasi del progetto. La Provincia ha scelto di sostenere le iniziative che la vedono coinvolta con accordi più stringenti (ad esempio: protocolli, convenzioni, ...).</p>

Attività ammissibili	La Provincia ha cessato, da alcuni anni, l'erogazione di contributi finanziari alle associazioni (viene solo fatta sporadicamente). Adesso promuove e sostiene azioni di sistema (ricerca, informazione e progettazione) anche in connessione con i Piani di zona e con le azioni di Toscana sociale.
Importo massimo e medio del contributo	Importi esigui, data anche la sporadicità della concessione di contributi.
Domanda e allegati	Le associazioni presentano all'Amministrazione provinciale l'iniziativa che intendono promuovere, spiegando il ruolo che la Provincia potrà avere. In caso di interesse positivo da parte dell'ente, le associazioni presentano il loro progetto.
Criteri di selezione	È preferita la partecipazione attiva a determinati progetti, per la promozione, sostegno e valorizzazione del volontariato. La Provincia promuove la ricerca sociale e la progettazione per lo sviluppo del volontariato, in un'ottica di rete.
Scadenza	Non prevista.
Organo decisionale	La Giunta provinciale.
Referente	Stefano Lomi (Funzionario politiche sociali) Tel. 0573 374334 – Fax 0573 374572 E-mail s.lomi@provincia.pistoia.it Sito web www.provincia.pt.it
Note	È necessario rivolgersi all'Amministrazione per avere informazioni di contesto strumentali ad un inserimento più proficuo nei tavoli di concertazione (programmazione e progettazione zonali e locali).

PRATO	
Fonte	Regolamento per la concessione di finanziamenti e benefici economici, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 48 del 14.04.2004. < <a href="http://www.provincia.prato.it/internet/docs/regolamenti/benefici.doc">www.provincia.prato.it/internet/docs/regolamenti/benefici.doc</a> >
Soggetti beneficiari	Enti pubblici, associazioni ed altri organismi pubblici o privati. Requisiti previsti nel bando: associazioni iscritte ai registri provinciali. Possono presentare domanda anche enti di altre province, purché aventi in oggetto attività/manifestazioni che verranno effettuate nel territorio provinciale di Prato.
Tipi di contributi	Sovvenzioni, contributi ed altre erogazioni economiche. L'Amministrazione provinciale favorisce, in particolare, lo sviluppo dei seguenti settori: <ul style="list-style-type: none"> <li>– sostegno alle politiche sociali;</li> <li>– attività sportive, ricreative e del tempo libero;</li> <li>– attività educative;</li> <li>– attività volte alla tutela del patrimonio storico, monumentale e della tradizione locale;</li> <li>– attività culturali e dello spettacolo;</li> <li>– sviluppo economico e turismo;</li> <li>– tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e agricolo;</li> <li>– tutela dei diritti dei cittadini;</li> <li>– interventi umanitari e solidaristici.</li> </ul>
Attività ammissibili	I contributi, di qualsiasi genere, sono concessi per l'attività propria del beneficiario, ovvero per iniziative, manifestazioni, singole iniziative occasionali e a carattere straordinario, istituzionalmente previste dagli statuti dell'ente. Il Consiglio provinciale stabilisce ogni anno, nella relazione previsionale e programmatica, contestualmente all'approvazione del bilancio previsionale, i settori di attività verso cui indirizzare prioritariamente un sostegno economico, individuando altresì l'ammontare delle risorse finanziarie destinate ai vari settori.
Importo massimo e medio del contributo	Non definibile a priori.

Domanda e allegati	<p>Per i contributi erogati dietro pubblicazione di appositi bandi, il termine per la presentazione delle richieste di contributi è stabilito annualmente dalla Giunta provinciale per ogni settore di intervento, già individuato dal Consiglio provinciale. Le domande devono essere presentate su apposito modulo, predisposto dall'Amministrazione provinciale, ed essere sottoscritte dalla persona richiedente, ovvero dal legale rappresentante dell'ente. Alle domande per contributi e sovvenzioni devono essere allegati, inoltre, i seguenti documenti:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>– relazione illustrativa delle attività svolte o dell'iniziativa per la quale si chiede il sostegno economico della Provincia;</li><li>– copia dell'atto costitutivo e dello statuto dell'ente che presenta la domanda, salvo che tali atti siano già stati forniti all'Amministrazione provinciale in occasione di precedenti interventi economici;</li><li>– piano finanziario dell'iniziativa, con indicazione chiara ed esaustiva delle spese e delle entrate previste;</li><li>– copia del codice fiscale o della partita Iva;</li><li>– copia di un documento di identità in corso di validità del richiedente;</li><li>– ogni altro materiale informativo utile per la valutazione dell'attività o dell'iniziativa da parte dell'Amministrazione provinciale;</li><li>– impegno sottoscritto da parte del soggetto richiedente a provvedere ad adeguata pubblicizzazione del contributo della Provincia.</li></ul> <p>Le istanze di concessione dei vantaggi economici possono essere prese in esame solo se le relative attività sono riconducibili ai seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• rispondenza ai fini generali della Provincia, fissati dalla legge e dallo statuto;</li><li>• rispondenza agli atti di programmazione approvati dal Consiglio provinciale, in relazione ai vari settori di intervento.</li></ul>
--------------------	---

Prato	
Criteri di selezione	<p>I criteri di selezione sono indicati espressamente nel bando. I settori di maggior interesse per l'Amministrazione provinciale, sono la prevenzione ed il sostegno delle situazioni di disagio (in particolare donne e minori), la promozione dell'intercultura, le politiche di integrazione, di uguaglianza e di pace. Vengono privilegiate le iniziative e le attività che perseguono interessi di carattere generale, con particolare riferimento ai valori di solidarietà sociale. Sono inoltre sostenute le iniziative e le attività consistenti nell'erogazione di servizi alla persona e alla collettività, con particolare riguardo per quelli resi gratuitamente, realizzati tramite associazioni di volontariato e associazioni che operano a favore di terzi, ovvero con caratteri di forte innovatività e originalità nel settore di competenza.</p> <p>I progetti vengono preferiti in ordine decrescente relativamente ai settori di maggior interesse per l'Amministrazione provinciale indicati precedentemente, soprattutto se riguardano attività continuativa che perduri per più anni.</p>
Scadenza	<p>Indicata nel bando.</p> <p>Possono essere presentati progetti/iniziative, al di fuori dei termini del bando, all'Amministrazione provinciale, che vengono opportunamente vagliati nel rispetto dei principi del regolamento e finanziati solo in presenza di disponibilità economiche non spese per i progetti approvati riferibili al bando.</p>
Organo decisionale	Assessore di riferimento, in base ovviamente al budget messo a disposizione per l'assessorato specifico.
Referente	<p>Elena Cardosi (Responsabile settore sociale) Tel. 0574 534579 – Fax 0574 534281 E-mail <a href="mailto:ecardosi@provincia.prato.it">ecardosi@provincia.prato.it</a></p> <p>Annalisa Logli (Funzionaria settore sociale) Tel. 0574 534567 – E-mail <a href="mailto:alogli@provincia.prato.it">alogli@provincia.prato.it</a></p> <p>Sonia Soldani (Dirigente dell'area cultura, turismo, sport e sociale) – E-mail <a href="mailto:ssoldani@provincia.prato.it">ssoldani@provincia.prato.it</a> Sito web <a href="http://www.provincia.prato.it">www.provincia.prato.it</a></p>

SIENA	
Fonte	Regolamento per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e per l'attribuzione di vantaggi economici ad associazioni, organismi, enti pubblici e privati, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 136 del 29.11.2000.
Soggetti beneficiari	La Provincia eroga contributi ad associazioni, organismi ed enti pubblici e privati, anche se non riconosciuti, che operano senza scopo di lucro nei seguenti settori: sviluppo economico, turismo, cultura, pubblica istruzione, sport, assistenza sociale e ambiente.
Tipi di contributi	Sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari ed attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. I contributi e le altre forme di sostegno economico – finanziario vengono concessi per concorrere ad iniziative e progetti che, nelle materie indicate precedentemente, la Provincia ritenga meritevoli di sostegno.
Attività ammissibili	Iniziative e progetti in genere.
Importo massimo e medio del contributo	In relazione alla tipologia di iniziativa/progetto presentati.
Domanda e allegati	La richiesta, indirizzata al Presidente dell'Amministrazione provinciale e sottoscritta dal legale rappresentante, deve contenere alcune indicazioni riportate nel Regolamento: <ul style="list-style-type: none"> <li>– denominazione, sede, codice fiscale e/o partita Iva del soggetto richiedente, sua natura giuridica e finalità;</li> <li>– dichiarazione di non appartenenza ad articolazione politico – amministrativa di alcun partito;</li> <li>– descrizione dell'iniziativa o del progetto per il quale si richiede il contributo ed indicazione della data o del periodo nel quale si svolgerà l'attività;</li> <li>– preventivo delle singole voci di spesa previste per la sua realizzazione e ammontare del contributo richiesto;</li> <li>– eventuali finanziamenti erogati a sostegno dell'iniziativa da altri enti e soggetti pubblici e privati e il loro ammontare, nonché eventuali entrate previste a carico degli utenti.</li> </ul>

Domanda e allegati	I servizi dell'Amministrazione provvedono, ciascuno nell'ambito delle materie di propria competenza, all'istruttoria delle domande pervenute al fine di sottoporle, corredate di apposito parere, all'esame della Giunta provinciale per l'approvazione, con un unico atto deliberativo.
Criteri di selezione	Non sono stabiliti criteri di preferenza. Ciascun progetto viene valutato in base alle sue qualità intrinseche, all'impatto sul territorio, ...
Scadenza	Per accedere a questi contributi, i soggetti interessati devono presentare apposita domanda nei periodi dal 1° gennaio al 28 febbraio e dal 1° al 31 luglio di ciascun anno nel quale si svolgerà l'iniziativa.
Organo decisionale	La Giunta provinciale, entro 30 giorni successivi ai termini di scadenza, delibera il programma di interventi nel quale vengono indicate le iniziative e i progetti ammessi a contributo nell'anno in corso ed il relativo importo. Nella deliberazione adottata nella seconda parte dell'anno possono essere inserite le iniziative che si svolgono in tale periodo e che non erano state precedentemente finanziate per una insufficiente disponibilità di fondi.
Referente	Luca Rossi (Dirigente staff di presidenza) Tel. 0577 241339 – Fax 0577 241241 E-mail <a href="mailto:luca.rossi@provincia.siena.it">luca.rossi@provincia.siena.it</a> Sito web <a href="http://www.provincia.siena.it">www.provincia.siena.it</a>
Note	Attualmente la Provincia sta predisponendo un nuovo regolamento per i contributi e patrocini che sarà comunicato tramite il suo sito. Il regolamento dovrebbe modificare la procedura per l'erogazione dei contributi, introducendo probabilmente la modalità di erogazione tramite bando.

## 4.2 I comuni

### I contributi ordinari

SIENA	
Fonte	Regolamento per la concessione di vantaggi economici da parte del Comune, modificato con delibera del Consiglio comunale n. 85 del 29.05.2009.
Soggetti beneficiari	<p>Soggetti pubblici o privati, liberi o associati, libere forme associative, organizzazioni di volontariato ed enti morali che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– detengono una effettiva rappresentanza di interessi generali o diffusi;</li> <li>– operano senza scopo di lucro nei settori sociale, culturale, educativo e sanitario, dell'assistenza, della cultura, dello sport, del tempo libero, della tutela dei consumatori e degli utenti, della salvaguardia della natura e dell'ambiente, della difesa dei diritti civili ed umani, della promozione della pace e della cooperazione tra i popoli;</li> <li>– operano direttamente o indirettamente, nell'ambito comunale o possano rappresentare il Comune di Arezzo in altre sedi;</li> <li>– sono regolate da statuti che garantiscano il possesso dei requisiti fondamentali di rappresentatività e democraticità dell'ordinamento interno ed il perseguimento di finalità sociali;</li> <li>– sono registrate negli albi istituiti a livello regionale e provinciale a norma di legge, o nell'elenco comunale delle libere forme associative.</li> </ul>
Tipi di contributi	Contributi, sovvenzioni, agevolazioni, sussidi, esoneri, patrocinii, beni e servizi.
Attività ammissibili	<p>Sono previste due modalità di erogazione dei contributi. La prima, tramite la concessione di contributi in seguito alla pubblicazione di bandi specifici: l'ultimo, scaduto a febbraio 2010, riguardava il tema dell'intercultura e delle pari opportunità. La seconda, anche se limitata, attraverso la concessione di contributi in seguito a richieste libere da parte dei soggetti per proprie iniziative o progetti.</p>

Attività ammissibili	I soggetti che hanno ottenuto un contributo attraverso il bando non possono richiedere un ulteriore contributo per lo stesso tipo di iniziativa nel corso dello stesso anno.
Importo massimo e medio del contributo	I contributi concessi sulla base del regolamento sono di limitato ammontare (500 – 1.000 euro) e vengono erogati nel limite delle risorse disponibili. I contributi per le attività specifiche previste dal bando possono essere anche di ammontare rilevante e possono ricoprire talvolta fino all'80% dei costi delle iniziative.
Domanda e allegati	<p>La domanda per attività straordinarie è libera. Negli altri casi vengono richiesti domanda formale e relativi allegati tramite bando. I legali rappresentanti delle organizzazioni, nel secondo caso quindi, nei termini di scadenza del bando, presentano richiesta corredata di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• statuto ed atto costitutivo, accompagnati da relazione illustrativa circa la composizione degli organi direttivi ed il numero degli associati;</li> <li>• copia del bilancio preventivo, relativo all'anno cui è riferito il contributo, e del conto consuntivo dell'anno precedente;</li> <li>• relazione descrittiva, completa di previsione delle entrate e delle spese, dell'attività, della iniziativa o manifestazione per la quale viene richiesto il contributo; modalità di svolgimento e determinazione dei destinatari;</li> <li>• indicazione dell'ammontare del contributo richiesto e degli ulteriori contributi o sponsorizzazioni eventualmente richiesti ad altri soggetti.</li> </ul>
Criteri di selezione	<p>Attraverso i bandi pubblici – a livello centrale e circoscrizionale – il Comune rende noto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'ammontare delle risorse finanziarie destinate ai contributi;</li> <li>• la ripartizione delle risorse tra i vari ambiti di attività;</li> <li>• i criteri di valutazione delle richieste.</li> </ul> <p>L'assegnazione dei contributi avviene secondo criteri comunicati preventivamente, facenti riferimento alla specificità dei diversi settori interessati, all'interno di un quadro generale di indirizzo che dà priorità alla qualità progettuale ed alla capacità di attuazione autonoma dei progetti o delle attività da parte dei soggetti richiedenti.</p>

Criteri di selezione	I contributi previsti dal Regolamento, vengono erogati fino ad esaurimento delle risorse a disposizione, quindi sulla base di un criterio cronologico.
Scadenza	Le richieste di contributo ordinario devono pervenire entro il termine previsto dal bando. Le richieste di contributo straordinario e le richieste di patrocinio devono pervenire almeno 20 giorni prima dell'evento a cui sono riferite.
Organo decisionale	L'ammissione ai benefici erogati, sia a livello centrale che circoscrizionale, viene disposta dal Responsabile dell'Ufficio, sulla base dei criteri e degli indirizzi preventivamente forniti dalla Giunta comunale e dai Consigli di circoscrizione, secondo le rispettive competenze.
Referente	Mara Pepi (Ufficio servizio socio – sanitario) Tel. 0575 377265 – Fax 0575 377613 E-mail m.pepi@comune.arezzo.it Sito web www.comune.arezzo.it
Note	Soprattutto per ciò che riguarda il servizio scolastico, la prassi è quella di non erogare contributi a pioggia, ma di 'affidare' servizi alle organizzazioni, che vengono selezionate, per esempio per i servizi post-scuola, di trasporto... in base alla normativa vigente. Si tratta comunque di prestazioni integrative.
Contributi da circoscrizioni	Il Comune determina annualmente – sia a livello centrale che circoscrizionale – l'ammontare delle risorse finanziarie da destinare all'erogazione di contributi. Anche le circoscrizioni prevedono contributi per attività messe a bando e per progetti e iniziative al di fuori dei bandi.

EMPOLI	
Fonte	<p>Regolamento per gli interventi del Comune nei settori economico, sociale, culturale, sportivo, approvato con delibera del Consiglio comunale n. 369 del 19.11.1990.</p> <p>&lt;<a href="http://www.comune.empoli.fi.it/regola/203rego.html">www.comune.empoli.fi.it/regola/203rego.html</a>&gt;</p> <p>Regolamento per i rapporti con l'associazionismo e per la formazione della consulta e per le commissioni di coordinamento intersettoriale tra le consulte, approvato con delibera n. 44 del 15.05.2006.</p> <p>&lt;<a href="http://www.comune.empoli.fi.it/regola/reg_pdf/reg045.pdf">http://www.comune.empoli.fi.it/regola/reg_pdf/reg045.pdf</a>&gt;</p>
Soggetti beneficiari	Enti pubblici e associazioni che non perseguono scopo di lucro, con sede all'interno del territorio comunale.
Tipi di contributi	<p>L'intervento può consistere in un contributo a fondo perduto o in una assunzione specifica di parte delle spese di organizzazione; in ogni caso, il fine per il quale l'intervento è richiesto, deve essere specifico e determinato.</p> <p>Sono previsti anche servizi (da parte del personale del comune: ad esempio, montaggio palco) per la realizzazione di iniziative di organizzazioni.</p>
Attività ammissibili	<p>Qualora nelle proposte o progetti presentati da enti o associazioni che operano nel settore culturale siano individuate finalità e metodi riconducibili ad interessi e a linee di attività proprie dell'Amministrazione comunale, l'intervento potrà coprire per intero le spese previste per l'organizzazione e l'effettuazione dell'iniziativa, nell'ammontare determinato dalle previsioni sottoposte dal soggetto richiedente a richiesta di contributo, purché la stessa non preveda una qualsiasi altra forma di introito finanziario.</p> <p>L'intervento del Comune non potrà in alcun caso essere ulteriormente richiesto per eventuali maggiori spese che si verificassero rispetto alla previsione iniziale qualunque ne possa essere la causa o il motivo.</p> <p>Sono escluse dal contributo da parte del Comune le prestazioni assicurate alle iniziative programmate dall'apporto dei componenti dell'ente o associazione organizzatrice e da tutti coloro che a qualsiasi titolo volontariamente collaborano all'iniziativa, nonché le spese per uso di materiale, attrezzature ed impianti dei quali l'ente o l'associazione organizzatrice già disponga o che vengano messi a disposizione dal Comune o da altri Enti.</p>

Attività ammissibili	La concessione del contributo è subordinata all'impegno del beneficiario a utilizzarlo per gli scopi per i quali è stato concesso.
Importo massimo e medio del contributo	Non è previsto un importo massimo. Sul sito sono visionabili i contributi erogati nel 2008.
Domanda e allegati	La richiesta iniziale (modulo da ritirare presso il Comune) deve contenere: <ul style="list-style-type: none"> <li>– progetto con il relativo preventivo di spesa;</li> <li>– identità del rappresentante legale;</li> <li>– consuntivo anno precedente;</li> <li>– preventivo anno successivo;</li> <li>– attività svolte nell'anno precedente e quelle previste nell'anno successivo.</li> </ul> La richiesta deve essere inoltrata alla Giunta comunale. Il contributo viene erogato solo a seguito della presentazione del rendiconto di spesa e della relazione sull'iniziativa, firmata dal Presidente o dal responsabile dell'associazione.
Criteri di selezione	Di solito i contributi vengono concessi alle associazioni che operano a livello locale; in ogni caso viene valutato l'interesse specifico di ogni iniziativa ed il suo risvolto sociale. Le domande vengono valutate, inoltre, in base alla loro rispondenza agli obiettivi generali dell'Amministrazione comunale.
Scadenza	Non prevista.
Organo decisionale	La Giunta comunale.
Referente	Cinzia Niccolai (Ufficio Relazioni con il Pubblico) Tel. 0571 757879 – E-mail c.niccolai@comune.empoli.fi.it Sito web www.comune.empoli.fi.it
Note	Nel 2006 il Comune di Empoli ha approvato il "Regolamento per i rapporti con l'associazionismo e per la formazione della consulta e per le commissioni di coordinamento intersettoriale tra le consulte" (Delibera n. 44 del 15.05.2006). Esso istituisce l'albo comunale delle associazioni di volontariato e stabilisce che l'iscrizione all'Albo da parte delle associazioni è un requisito inderogabile per accedere ai benefici da parte del comune: sostegno a progetti specifici, erogazione di contributi economici e patrocini, utilizzo di beni, impianti o attrezzature pubbliche. In realtà è raro che non venga erogato un contributo a un'associazione non iscritta.

## Empoli

Contributi da circoscrizioni

Non esistono circoscrizioni nel comune.

## FIRENZE

Fonte	Regolamento per la concessione di contributi e benefici economici a persone ed enti pubblici e privati (Deliberazione del Consiglio comunale n. 1953/1173 del 5.7.1991 di revoca della deliberazione n. 574 del 17.12.1984 e modificato con deliberazioni del Consiglio comunale n. 156/149 del 1.3.1995 e n. 1841/179 del 9.7.1996). < <a href="http://www.comune.firenze.it/comune/regolamenti/regcontr.htm">www.comune.firenze.it/comune/regolamenti/regcontr.htm</a> >
Soggetti beneficiari	Associazioni iscritte nel registro regionale del volontariato o di promozione sociale, fondazioni ed enti vari.
Tipi di contributi	Contributi o benefici economici. Per le attività nel settore sociale, può essere prevista la concessione in uso di beni mobili o immobili o attrezzature di proprietà o nella disponibilità comunale, finalizzata alla gestione di servizi e ad attività di particolare rilevanza pubblica nel campo socio-assistenziale.
Attività ammissibili	Variano a seconda del settore di intervento. Ad esempio, in ambito sociale: organizzazione e gestione di attività e servizi socio – assistenziali di particolare rilevanza; avvio e gestione di iniziative di promozione ed educazione sociale.
Importo massimo e medio del contributo	L'importo del contributo concesso varia a seconda del progetto, del numero di richieste e della disponibilità del bilancio. L'importo del contributo richiesto deve essere, in ogni caso, inferiore al costo complessivo del progetto, in quanto il Comune provvede sola alla copertura parziale di esso.

Domanda e allegati	<p>La domanda di finanziamento deve essere corredata, a pena di esclusione, da (sulla base di quanto riportato nel bando 2010):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– documentazione, relativa alla figura giuridica del richiedente: statuto e atto costitutivo (ove non sia già stato depositato presso il Comune);</li> <li>– comunicazione, dalla quale risulti il nominativo della persona autorizzata a quietanzare per conto del soggetto richiedente. Tale comunicazione non è necessaria ove nella domanda risulti indicato il numero di conto corrente del soggetto richiedente;</li> <li>– previsione di spesa, per le attività per le quali si richiede il finanziamento;</li> <li>– dichiarazione, ai sensi del co. 2, art. 28 del Dpr n. 600/1973 e, se dovuta, dichiarazione ai sensi della legge n. 575/1965 integrata dalla legge n. 55/1990.</li> </ul> <p>Le persone e gli enti pubblici e privati devono indicare l'eventuale presentazione di analoghe richieste di contributo effettuate nei confronti di altri enti pubblici.</p> <p>Come da regolamento, il Comune richiede all'ente la rendicontazione delle spese sostenute, da presentarsi entro una scadenza determinata dal regolamento (30 aprile) ed essere accuratamente documentata attraverso i relativi giustificativi di spesa.</p>
Criteri di selezione	In ogni caso, si preferiscono le associazioni che inseriscono nei loro progetti utenti segnalati dai servizi.
Scadenza	<p>La domanda deve essere presentata entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello dell'inizio delle attività.</p> <p>Possono essere concessi contributi per attività di particolare rilievo non prevedibili entro i termini indicati dal regolamento, per le quali siano state presentate domande per eccezionali motivi, adeguatamente documentate, oltre il termine previsto dal regolamento.</p>
Organo decisionale	Esecutivo della Società della salute.
Referente	<p>Antonella Caponnetto  Tel. 055 2767401 – E-mail a.caponnetto@comune.fi.it  Sito web www.comune.firenze.it  Valeria Meacci  Tel. 055 2767419 – E-mail v.meacci@comune.fi.it</p>

## Firenze

Contributi da circoscrizioni	I contributi dei quartieri fanno riferimento al medesimo regolamento ma non tutti seguono lo stesso iter.
------------------------------	---

**GROSSETO**

Fonte	Regolamento per la concessione di benefici economici, approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 43 del 20 maggio 2008. < <a href="http://www.gol.grosseto.it/puam/comgr/regolamenti/regola/regconbe.htm">www.gol.grosseto.it/puam/comgr/regolamenti/regola/regconbe.htm</a> >
Soggetti beneficiari	Persone, enti pubblici e privati, associazioni presenti e/o operanti nel territorio comunale.
Tipi di contributi	Patrocini, sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché l'attribuzione di altre utilità e/o vantaggi economici di qualunque genere.
Attività ammissibili	Non vengono pubblicati bandi per il settore sociale. Da diversi anni è stato deciso di non concedere più contributi per attività istituzionali, ma solamente per progetti presentati e realizzati dalle organizzazioni. Il Comune ha in corso una convenzione con la Provincia di Grosseto per il finanziamento della Comunità terapeutica di Valle Rotana; esistono inoltre rapporti particolari diretti con l'Auser (sostegno alle attività per gli anziani) e con l'Anmil (sostegno, solo in questo caso, alle attività istituzionali).
Importo massimo e medio del contributo	Salvo casi eccezionali, il Comune copre al massimo il 50% del costo totale del progetto anche se, in alcuni casi e per motivazioni particolari, ha provveduto alla copertura totale. Non è previsto un importo massimo per iniziativa. L'importo medio è di 1.000 – 2.000 euro, incrementabile a 5.000 euro in casi eccezionali.
Domanda e allegati	Non è prevista una modulistica particolare predisposta dal comune. Per le organizzazioni 'nuove' è previsto che allegino anche lo statuto. La domanda deve essere corredata, a pena di inammissibilità, da: – relazione illustrativa dell'iniziativa;

Domanda e allegati	<ul style="list-style-type: none"> <li>– dettaglio preventivo di spesa;</li> <li>– descrizione delle risorse e delle strutture organizzative disponibili;</li> <li>– indicazione delle eventuali analoghe richieste di finanziamento presentate ad altri enti pubblici.</li> </ul>
Criteri di selezione	<p>Non vi è una preferenza specifica per determinati progetti. I contributi per attività istituzionali vengono erogati ad organizzazioni ‘storiche’ del comune. I contributi per progetti vengono poi valutati dagli assessori competenti.</p> <p>In ogni caso, la valutazione della richiesta fa riferimento al criterio della ‘rilevanza sociale’ intesa come rilevanza dei seguenti requisiti: grado con cui l’attività svolta persegue interessi pubblici in relazione alle tematiche ritenute rilevanti; carattere innovativo e originale dell’attività proposta e qualità progettuale.</p> <p>I benefici previsti sono deliberati dalla Giunta Comunale. I benefici ed i contributi dell’Amministrazione sono destinati prioritariamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• alle iniziative che hanno carattere sussidiario rispetto alla ordinaria attività dei servizi sociali;</li> <li>• alle attività a favore di soggetti particolarmente svantaggiati.</li> </ul>
Scadenza	La domanda può essere presentata in qualsiasi momento dell’anno.
Organo decisionale	Assessore dell’Ufficio di riferimento e Giunta comunale.
Referente	<p>Patrizia Mannini (Funzionario posizione organizzativa)          Tel. 0564 488861 – Fax 0564 488811          E-mail <a href="mailto:pmannini@comune.grosseto.it">pmannini@comune.grosseto.it</a>          Sito web <a href="http://www.comune.grosseto.it">www.comune.grosseto.it</a></p>
Contributi da circoscrizioni	Non sono previsti.

LIVORNO	
Fonte	<p>Regolamento del Consiglio comunale n. 183 del 10 novembre 2008 “Regolamento per la concessione del patrocinio e per l'erogazione di contributi, concessioni e benefici economici a enti, associazioni, comitati e simili”.</p> <p><a href="http://www.comune.livorno.it/insieme/dbsite_on_line/attachments.php?file=../uploads/2009_04_16_16_57_54.doc">http://www.comune.livorno.it/insieme/dbsite_on_line/attachments.php?file=../uploads/2009_04_16_16_57_54.doc</a></p>
Soggetti beneficiari	Enti, associazioni, comitati e alle altre forme associative.
Tipi di contributi	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Contributi ‘ordinari’: <ul style="list-style-type: none"> <li>• per iniziative, eventi, manifestazioni e simili;</li> <li>• per spese di gestione ordinaria per la sede, di organizzazione e simili.</li> </ul> </li> <li>2. Contributi ‘straordinari’: <ul style="list-style-type: none"> <li>• per iniziative, eventi, manifestazioni e simili che non siano programmabili entro la data di richiesta dei contributi ordinari e che abbiano il carattere dell'eccezionalità, ovvero l'evento sia unico nell'arco del mandato amministrativo di riferimento;</li> <li>• per il particolare stato di difficoltà in cui versa l'associazione in relazione alla sua attività storica e di funzionamento.</li> </ul> </li> <li>3. Contributi per la gestione di ‘sedi, strutture e impianti’ del patrimonio comunale: <ul style="list-style-type: none"> <li>• convenzionali: sono quei contributi che discendono da convenzioni, contratti, atti pluriennali con i quali l'Amministrazione si è impegnata a riconoscere un finanziamento in favore del conduttore a fronte della gestione della struttura per l'utilizzo della stessa da parte del medesimo soggetto e della collettività;</li> <li>• finalizzati ad interventi di manutenzione: sono quei contributi, in favore dei gestori di strutture del patrimonio comunale, mirati a dare continuità di funzionamento alle stesse a seguito di eventi di carattere eccezionale, o comunque non prevedibili in sede di programmazione dei lavori di manutenzione, che ne impediscono l'uso. La stima di tali lavori deve essere valutata dagli uffici tecnici comunali.</li> </ul> </li> </ol>

<p>Tipi di contributi</p>	<p>4. Contributi di ‘compartecipazione’: Sono i contributi concessi ai soggetti promotori di iniziative, adeguatamente descritte e dettagliate, che siano state favorevolmente e formalmente accolte dagli organi comunali e/o circoscrizionali in relazione alla loro peculiare rilevanza. Possono essere concessi contributi di compartecipazione anche attraverso interventi diretti da parte dell’Amministrazione comunale quali, a titolo esemplificativo, il finanziamento di spese per forniture, le prestazioni di servizi, i noleggi, la messa a disposizione di risorse comunque destinate all’organizzazione di manifestazioni, eventi, attività, programmati e proposti da soggetti terzi. Altri tipi di contributi o provvidenze specifiche dovranno essere regolati da appositi disciplinari in linea con i principi dettati dallo Statuto e dal Regolamento.</p>
<p>Importo massimo e medio del contributo</p>	<p>Non è possibile indicare un importo medio.</p>
<p>Domanda e allegati</p>	<p>La richiesta per ogni tipo di contributo, deve essere compilata su apposito modulo fornito dal Comune (dall’Urp – Ufficio relazioni con il pubblico, dalle circoscrizioni o disponibile sulla Rete civica del Comune all’indirizzo <a href="http://www.comune.livorno.it">www.comune.livorno.it</a>). La richiesta per i contributi straordinari deve essere accompagnata da una relazione che attesti il carattere della straordinarietà dell’evento, a cui è legata la richiesta, e deve essere verificata dall’ufficio comunale pertinente. La richiesta per i contributi di gestione deve essere corredata dai preventivi di spesa e della relazione tecnica relativi all’intervento per il quale si richiede il contributo. I lavori devono essere eseguiti sotto la vigilanza degli uffici tecnici del Comune e dagli stessi deve essere certificata la regolare esecuzione. La richiesta per i contributi di compartecipazione nei diversi settori, che siano ritenuti dall’Amministrazione Comunale o dalle Circoscrizioni di particolare e rilevante interesse, deve essere completata da ulteriore documentazione.</p>

## Livorno

Scadenze e modalità di presentazione delle richieste	<p>La richiesta per l'ottenimento dei contributi ordinari deve essere presentata dal primo a trenta novembre di ogni anno con riferimento all'attività o al funzionamento dell'anno successivo.</p> <p>La richiesta per l'ottenimento di un contributo straordinario può essere presentata, con i termini e le modalità di seguito indicati, una sola volta nell'arco dello stesso mandato amministrativo di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– almeno 60 giorni prima dell'evento per il quale si richiede il contributo;</li> <li>– in ogni momento dell'anno ma fino e non oltre il 15 novembre dello stesso.</li> </ul> <p>La richiesta per i contributi di compartecipazione va rivolta al Sindaco (per quelli richiesti al Comune), o al Presidente di circoscrizione (per quelli richiesti alla stessa), almeno 60 giorni prima dell'evento per il quale si richiede la compartecipazione dell'Amministrazione comunale.</p> <p>Per i contributi per la gestione (convenzionali) si procede d'ufficio. Per quelli finalizzati alla manutenzione straordinaria, la domanda può essere inoltrata in qualunque momento dell'anno, e comunque non oltre il 15 novembre dello stesso, direttamente all'Ufficio competente. Le richieste per ogni tipo di contributo, rivolte al Comune, devono pervenire presso l'Urp. Le richieste per ogni tipo di contributo, rivolte alle circoscrizioni, devono pervenire presso gli sportelli delle stesse.</p>
Referente	<p>Giovanni Bencini (Dirigente Uo servizi sociali)  T. 0586 202637/19 – Fax 0586 829025  E-mail <a href="mailto:gbencini@comune.livorno.it">gbencini@comune.livorno.it</a>  Sito web <a href="http://www.comune.livorno.it/insieme/index.php?page=home">www.comune.livorno.it/insieme/index.php?page=home</a></p>
Contributi da circoscrizioni	<p>Le circoscrizioni erogano i contributi ordinari, straordinari, di compartecipazione, con le modalità previste per il Comune.</p>

LUCCA	
Fonte	Regolamento 'Rapporti con le associazioni e forme di sostegno', di cui alla deliberazione del Consiglio comunale n. 247 del 28.12.1995. Deliberazione della Giunta comunale n. 526 del 28.12.2004.
Soggetti beneficiari	<p>Associazioni e altri organismi privati, anche di volontariato, iscritti nell'elenco appositamente istituito, suddiviso nelle seguenti sezioni tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– attività socio – sanitarie;</li> <li>– impegno civile, tutela e promozione dei diritti;</li> <li>– educazione;</li> <li>– attività culturali;</li> <li>– tutela ambientale;</li> <li>– attività ricreative e sportive.</li> </ul> <p>Le associazioni e gli altri organismi privati, con sede in Lucca, possono chiedere l'iscrizione nell'apposito elenco indicando la sezione tematica e presentando idonea documentazione. Vengono inserite di diritto, qualora lo richiedano espressamente, le associazioni di volontariato iscritte al registro di cui alla legge regionale n. 28 del 26.4.1993, nonché quelle iscritte in ulteriori registri previsti da leggi regionali nell'ambito delle finalità di cui al citato regolamento. L'Ufficio della Segreteria generale procede all'acquisizione delle domande secondo le modalità e i criteri propedeutici previsti nella deliberazione della Giunta n. 526/2004.</p>
Tipi di contributi	Sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari, beni strumentali, servizi e beni immobili.
Attività ammissibili	<p>In casi particolari, adeguatamente motivati, l'attribuzione di interventi economici può essere disposta a favore di enti privati, associazioni e comitati, non inclusi nell'elenco, per sostenere iniziative di particolare interesse per la città o che abbiano rilievo di carattere nazionale.</p> <p>L'attribuzione di interventi economici può essere disposta altresì in casi particolari, adeguatamente motivati, per sostenere specifiche iniziative che hanno finalità di aiuto e solidarietà verso comunità colpite da calamità od altri eventi eccezionali.</p>

Lucca	
Importo massimo e medio del contributo	L'ammontare del conferimento varia in funzione del concorso di altri enti pubblici o privati, a quanto richiesto in proporzione al costo complessivo, alla capacità economica del richiedente, a seconda dei fondi disponibili e della rilevanza del progetto. In ogni caso, per un'iniziativa determinata, il Comune può contribuire fino ad un massimo del 70% dei relativi costi complessivi.
Domanda e allegati	La domanda, redatta su apposito modulo, deve prendere in considerazione tutti gli elementi utili all'esame dell'istanza, quali: descrizione e durata dell'attività, costo presunto, eventuali contributi di altri soggetti pubblici o privati, le finalità alle quali è destinato l'intervento, il nominativo del delegato alla riscossione e alla firma della convenzione; quando previsti, i bilanci e il numero degli associati. Le domande vanno indirizzate al Sindaco o al Presidente di una delle nove Circoscrizioni comunali.
Criteri di selezione	L'attribuzione delle forme di sostegno è stabilita nel rispetto dei seguenti criteri: <ul style="list-style-type: none"> <li>• valutazione dei contenuti dell'attività o iniziativa proposta in relazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>– al grado di perseguimento, nell'attività svolta, di interessi di carattere generale e che contribuiscono all'arricchimento civile e culturale della comunità, in particolare dei valori di solidarietà;</li> <li>– alla natura del servizio prestato, con particolare riguardo a quelli resi gratuitamente al pubblico;</li> <li>– alla specificità dell'organizzazione, con priorità per quelle di volontariato e per quelle che operano senza fini di lucro;</li> </ul> </li> <li>• considerazione, soprattutto nelle attività culturali, della loro qualità e originalità.</li> </ul>
Scadenza	Le domande possono essere presentate durante tutto l'anno. Le domande per ottenere contributi, servizi, concessione di strutture, beni strumentali, devono pervenire almeno 60 giorni prima della data prevista per l'effettuazione dell'iniziativa e ad essa viene data risposta entro 30 giorni. Tali termini non si applicano per le iniziative che presentano caratteristiche di particolare snellezza e rilievo economico contenuto.

Scadenza	Per quanto riguarda le domande per beni immobili, queste devono essere presentate al settore Patrimonio od alla circoscrizione di riferimento, con l'indicazione della durata richiesta per l'utilizzazione.
Organo decisionale	La concessione delle forme di sostegno è disposta motivatamente dalla Giunta o dai Consigli di circoscrizione, secondo le rispettive competenze nei limiti degli stanziamenti definiti. Con l'atto di concessione viene quantificata l'erogazione, anche se non riferita a contributi di carattere finanziario.
Referente	Responsabili del coordinamento delle Unità organizzative competenti per materia. Numero servizio 'Vocecomune' Tel. 0583 4422 Sito web <a href="http://www.comune.lucca.it">www.comune.lucca.it</a>

## MASSA

Fonte	Regolamento comunale per la concessione di provvidenze, approvato con delibera del Consiglio comunale n. 59 del 20.12.2005. < <a href="http://www.comune.massa.ms.it/documenti/regolamenti/regConcessioneProvvidenze.pdf">http://www.comune.massa.ms.it/documenti/regolamenti/regConcessioneProvvidenze.pdf</a> >
Soggetti beneficiari	I soggetti ammissibili sono: <ul style="list-style-type: none"> <li>• enti con personalità giuridica;</li> <li>• enti e associazioni senza personalità giuridica, iscritti all'albo comunale;</li> <li>• persone fisiche.</li> </ul>
Tipi di contributi	I tipi di contributi sono: <ul style="list-style-type: none"> <li>• concessione di sovvenzioni (finanziamento totale o parziale, con interesse agevolato o a fondo perduto, di iniziative finalizzate alla realizzazione di opere);</li> <li>• concessione di contributi (corresponsione di somme a fondo perduto per la realizzazione di attività e/o iniziative);</li> <li>• concessione di sussidi ed ausili finanziari (erogazione di adeguati interventi di carattere economico tendenti a concorrere alla rimozione delle cause ostative al libero sviluppo della personalità del cittadino; in particolare si intende:</li> </ul>

Tipi di contributi	<ul style="list-style-type: none"> <li>– per ‘sussidio’, un intervento atto a concorrere, in via generale, al superamento dello stato di svantaggio o di indigenza della famiglia o delle persone;</li> <li>– per ‘ausilio finanziario’, un intervento atto a concorrere al superamento di un particolare stato di difficoltà della famiglia o della persona dovute a cause straordinarie e momentanee);</li> <li>• concessione di patrocinio, attribuzione di vantaggi economici, di qualunque genere (fruizione di un bene di proprietà dell’ente e della fornitura di un servizio senza corrispettivo), non esclusi gli sgravi fiscali, a persone ed enti pubblici e privati.</li> </ul>
Attività ammissibili	Attività e/o iniziative che non hanno fini di lucro.
Importo massimo e medio del contributo	<p>L’importo del contributo varia in base a quanto previsto dal bando. L’erogazione delle provvidenze di carattere finanziario sono disposte di norma a consuntivo. Per motivi particolari e con specifica motivazione possono essere disposte in uno dei seguenti diversi modi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– per intero, prima dello svolgimento delle attività o iniziative;</li> <li>– per il 50%, prima dell’iniziativa e per il 50% a rendicontazione avvenuta.</li> </ul>
Domanda e allegati	<p>Le domande devono essere redatte in carta semplice e contengono le esatte generalità del richiedente o del legale rappresentante dell’ente. Gli allegati sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– relazione descrittiva della natura e delle caratteristiche dell’attività o iniziativa che si intende intraprendere, delle sue finalità ed obiettivi, dei destinatari o fruitori, della sua rilevanza sociale e territoriale;</li> <li>– il piano dei costi e dei ricavi;</li> <li>– la specificazione delle entrate secondo la loro natura e provenienza;</li> <li>– una copia dell’atto costitutivo o dello statuto;</li> <li>– tutte le notizie ed informazioni richieste ed utili ai fini di una corretta valutazione della domanda.</li> </ul>

Criteri di selezione	<p>In assenza di specifici indirizzi, gli uffici si attengono nella concessione delle provvidenze ai seguenti criteri di selezione generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• rilevanza o significatività delle specifiche attività ed iniziative in relazione alla loro utilità sociale e all'ampiezza e qualità degli interessi diffusi coinvolti nel campo sociale, civile, solidaristico-umanitario, culturale, ambientalistico e naturalistico, sportivo, turistico e ricreativo;</li> </ul>
Criteri di selezione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• promozione dell'associazionismo e del volontariato;</li> <li>• conformità con i programmi e gli obiettivi generali e settoriali del Comune;</li> <li>• valenza e ripercussione territoriale;</li> <li>• risultati ottenuti in iniziative precedenti;</li> <li>• situazione socio – economica del soggetto richiedente;</li> <li>• entità dell'autofinanziamento acquisito attraverso l'organizzazione a pagamento per le iniziative e attività non a carattere solidaristico e assistenziale;</li> <li>• entità di altri finanziamenti.</li> </ul> <p>Il dirigente provvede alla concessione delle provvidenze con apposito atto. Il Consiglio delega la Giunta ad indicare nei bandi i criteri preferenziali di ammissione ai contributi.</p>
Scadenza	<p>All'inizio dell'anno (entro il mese di gennaio) viene pubblicato il bando per l'erogazione dei contributi (generici) ordinari, con indicate le disponibilità finanziarie spendibili per i diversi settori (sociale, culturale, ...). Nel bando si trovano tutte le informazioni relative alle modalità di presentazione delle domande, ai termini per la presentazione delle stesse, ...</p> <p>Aldilà dei contributi 'ordinari', vengono erogati contributi 'straordinari' nel caso in cui alcune organizzazioni presentino i loro progetti/iniziativa dopo la scadenza del bando suddetto. Le domande vengono inoltrate all'assessore di riferimento e valutate dalla Giunta, dopodiché, nel caso vengano approvate, si procede all'erogazione del contributo.</p> <p>Le domande relative a materie per le quali non risulti un atto di definizione dei tempi di presentazione, devono essere inoltrate almeno 30 giorni prima dell'iniziativa e/o attività.</p>
Organo decisionale	La Giunta comunale.

## Massa

Referente	Marisa Fialdini e Ilaria Alberti (Segreteria del Sindaco) Tel. 0585 490318 – Fax 0585 41245 E-mail uffgab@comune.mass.ms.it Sito web www.comune.mass.ms.it
-----------	---

## PISA

Fonte	Riferimento al Pis – Piano integrato di salute della Zona pisana.
Soggetti beneficiari	Organizzazioni non profit, in genere.
Attività ammissibili	Il Comune, prevalentemente, non utilizza la modalità dei contributi per quanto riguarda l'ambito di riferimento. L'erogazione di risorse avviene essenzialmente 'a progetto', nell'ambito della programmazione della Sds – Società della salute di cui il Comune fa parte insieme ad altri 8 Comuni della Zona e la Asl. L'erogazione delle risorse per progetti viene fatta, nell'ambito del Pis, in seguito alla programmazione della Sds e della Asl attraverso rapporti convenzionali. Saltuariamente la Giunta della Sds può accordare importi di modesta entità per iniziative di breve durata su proposta della Direzione.
Importo massimo e medio del contributo	Non esiste un importo massimo, salvo le regole legate all'affidamento dei servizi. L'importo dei progetti viene stabilito sulla base delle risorse disponibili e delle azioni proposte rispetto agli obiettivi della programmazione partecipata. Le risorse si possono comporre da più fonti di finanziamento, specialmente quando esistono risorse per investimenti (ad esempio, derivanti da fondazioni). Oltre a ciò, la Sds può ottenere contributi statali ed europei, anche sviluppando rapporti di partenariato con organizzazioni non profit.
Domanda e allegati	Sulla base della programmazione sociale e sanitaria zonale.
Criteri di selezione	I progetti devono rispondere agli obiettivi individuati nella programmazione e formalmente indicati dalla Giunta nel Pis e nelle sue articolazioni annuali. Ovviamente i progetti sono soggetti a monitoraggio e valutazione.
Scadenza	Sulla base della programmazione sociale e sanitaria zonale rapportata alla programmazione regionale: fondamentalmente, il Pisr e il Psr.

Referente	Giuseppe Cecchi (Direttore Società della salute Zona pisana) Tel. 050 954135/37 E-mail dir.sdspisa@usl5.toscana.it
Contributi da circoscrizioni	Nel Comune di Pisa, le circoscrizioni sono state abolite sulla base del co. 29, art. 2 della legge n. 244/2007 (legge finanziaria per il 2008), secondo la quale le circoscrizioni devono essere istituite dai comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti, mentre la loro istituzione è facoltativa nei comuni con popolazione tra i 100.000 e i 250.000 abitanti.

## PISTOIA

Fonte	Regolamento per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e vantaggi economici a norma dell'art. 12 della legge n. 241/1990, approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 80 del 06.05.1991. Regolamento per la concessione di contributi, patrocini o altre utilità economiche a soggetti richiedenti, approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 94 del 21.06.2004. Il Comune fa riferimento al regolamento del 2004, anche se il precedente regolamento non è stato esplicitamente abrogato. < <a href="http://www.comune.pistoia.it/statuto/regolamenti/patrocini.pdf">http://www.comune.pistoia.it/statuto/regolamenti/patrocini.pdf</a> >
Soggetti beneficiari	Soggetti pubblici o privati, riconosciuti o non riconosciuti, per le attività e le iniziative che si esplicano a favore della comunità pistoiese purché, solo per la concessione del patrocinio, il soggetto richiedente risulti operante da non meno di un anno dal momento della richiesta.
Tipi di contributi	Contributi a fondo perduto, sovvenzioni (finanziamento con interesse agevolato o a fondo perduto), vantaggi economici di qualunque genere (fruizione di un bene di proprietà del Comune o la fornitura di un servizio senza corrispettivo o a tariffa agevolata). Sono previsti anche patrocini, soprattutto senza erogazione di denaro.

Pistoia	
Attività ammissibili	Il regolamento del 2004 prevede il finanziamento di diverse attività, con riferimento particolare alle attività socio assistenziali e sanitarie, alle attività di tutela e valorizzazione dell'ambiente, alle attività educative e di sostegno alla famiglia, alle attività di promozione culturale, sportiva, turistica e del tempo libero, alle attività di valorizzazione del tessuto economico, alle attività umanitarie e di affermazione di relazioni internazionali basate sulla salvaguardia della pace. Il Comune, inoltre, mette a disposizione la propria tipografia per la stampa dei volantini di promozione delle iniziative delle associazioni (100–200–300 copie). Sono previste, infine, riduzioni di tariffe per l'utilizzo, da parte delle associazioni, delle sale comunali e del Teatro Bolognini.
Importo massimo e medio del contributo	Le risorse per ogni settore sono limitatissime, solitamente intorno ai 2.500 euro, quindi l'importo medio finanziato per progetto è di 300–400 euro circa. Per i patrocini, l'importo medio è di 200 euro (tariffa agevolata).
Domanda e allegati	La richiesta di contributi in denaro, deve essere predisposta sull'apposita modulistica disponibile presso gli uffici comunali o scaricabile sul sito web del Comune. Per i patrocini si fa riferimento all'assessorato competente (che ha un piccolo budget a ciò destinato). Le domande vengono acquisite presso l'Ufficio del Sindaco, dove il Capo di gabinetto esprime il proprio parere, dopodiché vengono trasmesse ai singoli uffici competenti per materia (sociale, cultura, sport, ...).
Criteri di selezione	La preferenza, di norma, è per i soggetti con sede nel comune di Pistoia. L'unico criterio oggettivo è l'ordine cronologico di presentazione delle domande. Altri criteri previsti nel regolamento: <ul style="list-style-type: none"> <li>– rispondenza agli ambiti di intervento ed alle finalità istituzionali dell'ente;</li> <li>– rilevanza sul territorio comunale;</li> <li>– rilevanza in considerazione dell'entità dei soggetti fruitori anche in relazione all'affermazione dei valori di specifica importanza per la comunità locale;</li> <li>– rilevanza per l'originalità e l'innovazione nei settori di intervento.</li> </ul> <p>Le domande vengono valutate anche in base alla rilevanza dell'evento per il quale si chiede il contributo, all'importanza dell'associazione proponente e delle attività da essa svolte.</p>

Scadenza	Non prevista. Le domande possono essere presentate durante tutto l'anno. In ogni caso, la richiesta di patrocinio e contributi in denaro, di norma, devono essere presentate rispettivamente almeno 30 (Patrocinio) e 60 (Contributo) giorni prima della data dell'effettuazione della manifestazione, iniziativa o progetto.
Organo decisionale	Ciascun settore concede sia patrocini che contributi, i quali passano tutti però dall'Ufficio Gabinetto del Sindaco. L'organo decisionale è la Giunta comunale.
Referente	Mauro Melani (Ufficio di gabinetto del Sindaco) Tel. 0573 371317 E-mail <a href="mailto:m.melani@comune.pistoia.it">m.melani@comune.pistoia.it</a> Sito web <a href="http://www.comune.pistoia.it">www.comune.pistoia.it</a> Per informazioni relative all'assessorato al sociale: Giuseppe Golisano Tel. 0573 371420 – E-mail <a href="mailto:g.golisano@comune.pistoia.it">g.golisano@comune.pistoia.it</a>
Contributi da circoscrizioni	Sono previsti contributi circoscrizionali di modico ammontare sulla base del regolamento richiamato.

## PRATO

Fonte	Il "Regolamento per la concessione di patrocini, contributi e agevolazioni" è stato approvato con Delibera del Consiglio comunale n. 164 del 23 ottobre 2008. < <a href="http://www.comune.po.it/servizicomunali/norme/patroc/pdf/patroc.pdf">http://www.comune.po.it/servizicomunali/norme/patroc/pdf/patroc.pdf</a> >
Soggetti beneficiari	Persone giuridiche pubbliche o private che siano state costituite da almeno un anno e che non hanno finalità di lucro. È consentita l'erogazione di contributi finanziari e agevolazioni economiche a soggetti o aziende private aventi scopo di lucro, esclusivamente per favorire l'inserimento lavorativo o la preparazione al lavoro di soggetti svantaggiati.
Tipi di contributi	– patrocini; – contributi finanziari e/o agevolazioni economiche con o senza patrocinio.

Prato	
Attività ammissibili	Il 'patrocinio' rappresenta una forma di adesione da parte del Comune di Prato ad un'attività o ad un evento; con il patrocinio possono essere erogati contributi e/o agevolazioni economiche, secondo le modalità previste dal Regolamento. Il 'contributo finanziario' consiste nell'erogazione di una somma di denaro. L'agevolazione economica' consiste nella concessione di una prestazione di servizi ovvero nella concessione di strutture o beni di proprietà o in uso dell'amministrazione comunale.
Importo massimo e medio del contributo	Non è possibile indicare un importo medio.
Domanda e allegati	La domanda di patrocinio, redatta in carta libera, deve essere sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto richiedente e deve illustrare l'iniziativa o dell'evento nei suoi contenuti, fini, tempi, luogo e modalità di svolgimento. La domanda di patrocinio è inviata al Sindaco, all'Assessore o al Presidente del Consiglio circoscrizionale di norma almeno un mese antecedente la data di svolgimento dell'iniziativa. La concessione del patrocinio è deliberata dalla Giunta Comunale. I soggetti che intendono richiedere un contributo e/o un'agevolazione devono inoltrare una domanda corredata da una relazione sui dati dell'attività o dell'evento. L'istanza è sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto richiedente.
Criteri di selezione	Non sono previsti a priori particolari criteri di selezione.
Scadenza	Le domande devono essere presentate entro il 31 dicembre di ogni anno. Per eventuali manifestazioni non programmabili prima dell'anno in cui si riferiscono e aventi carattere eccezionale, è ammessa la presentazione della domanda di intervento anche oltre il termine del 31 dicembre, purché, in ogni caso, pervenga al Comune almeno trenta giorni prima della data fissata per la manifestazione in oggetto. La concessione del contributo, in tal caso, è rimessa alla discrezionalità dell'Amministrazione comunale e sarà possibile solo se esiste ancora nell'apposito capitolo di Bilancio la relativa disponibilità.
Organo decisionale	La Giunta comunale.
Referente	Servizio Politiche Sociali – Tel. 0574 1836425 – E-mail sociale@comune.prato.it – Sito web www.comune.prato.it
Contributi da circoscrizioni	Sono presenti soprattutto sotto forma di patrocini per manifestazioni

SIENA	
Fonte	<p>Regolamento per la concessione di contributi comunali a favore di enti ed associazioni operanti nel sociale, approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 209 del 24.06.2003.</p> <p>&lt;<a href="http://allegati.comune.siena.it:8080/Allegati/920%5Cregolamentocontributi.doc">http://allegati.comune.siena.it:8080/Allegati/920%5Cregolamentocontributi.doc</a>&gt;</p>
Soggetti beneficiari	<p>Il Comune eroga contributi ad enti ed associazioni che possiedono i seguenti requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– regolare costituzione ed iscrizione all'Albo provinciale del volontariato o all'Albo provinciale delle associazioni di promozione sociale da almeno sei mesi antecedenti alla data di presentazione della richiesta di contributo;</li> <li>– ambito di operatività circoscritto al territorio comunale ove devono svolgere attività socio assistenziale a favore della popolazione ivi residente.</li> </ul> <p>I suddetti enti devono operare nelle seguenti aree di intervento: prevenzione e promozione sociale, assistenza e tutela alle persone in situazioni di disagio relazionale, sociale e personale, in particolare per le categorie e le fasce più deboli.</p>
Attività ammissibili	Attività, interventi o manifestazioni che interessino la comunità locale.
Importo massimo e medio del contributo	L'importo medio è, solitamente, di qualche migliaio di euro.
Domanda e allegati	<p>Viene pubblicato il bando.</p> <p>Per accedere a questi contributi, i soggetti interessati devono presentare apposita domanda (con relativa documentazione allegata) indirizzata al Sindaco e sottoscritta dal legale rappresentante su appositi stampati.</p> <p>La documentazione richiesta unitamente alla domanda deve essere la seguente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– dichiarazione di non appartenenza ad articolazione politico-amministrativa di alcun partito;</li> <li>– copia dell'atto costitutivo o dello statuto, considerando che è ammessa la possibilità di fare riferimento ad atti già acquisiti dal Comune;</li> <li>– bilancio consuntivo e relazione morale della gestione delle attività svolte l'anno precedente;</li> </ul>

Domanda e allegati	<ul style="list-style-type: none"> <li>– descrizione dettagliata dell’iniziativa o del programma per cui si richiede l’intervento contributivo comunale con la indicazione della data o del periodo nel quale si svolgerà l’attività, precisando che il progetto può realizzarsi in un arco temporale avente una durata massima annuale;</li> <li>– preventivo delle singole voci di spesa previste per la sua realizzazione ed ammontare del contributo richiesto;</li> <li>– indicazione di eventuali contributi erogati a sostegno del progetto da parte di altri soggetti pubblici o privati ed il loro ammontare;</li> <li>– divieto di riproposizione di un progetto presentato l’anno precedente ed avente scadenza annuale.</li> </ul>
Criteri di selezione	<p>È considerato preferenziale il progetto che copre spazi ed ambiti di operatività sociale non soddisfatti in tutto o in parte dalla Amministrazione comunale. I criteri di selezione di cui il Comune tiene conto, sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– criterio della priorità: effettiva rispondenza tra i bisogni rilevati in ambito territoriale e la carenza dei servizi offerti dall’Amministrazione Comunale;</li> <li>– criterio della rilevanza: aderenza all’obiettivo specifico;</li> <li>– tipo di attività svolte e/o di prestazioni erogate;</li> <li>– criterio della adeguatezza: fattibilità del piano di lavoro per fasi temporali ed azioni previste;</li> <li>– adeguatezza del piano finanziario;</li> <li>– livello di compartecipazione del soggetto proponente con propri fondi e/o volontari;</li> <li>– criterio della integrazione: rapporti del soggetto con il territorio, con l’Ente e con altri soggetti gestori dei servizi;</li> <li>– complementarietà con le competenze del Comune.</li> </ul>
Scadenza	Il termine di scadenza previsto dall’ultimo bando è il 31 luglio 2009.
Organo decisionale	I benefici economici sono assegnati sulla base del parere espresso dalla Commissione consiliare con successiva apposita determinazione del Dirigente dei servizi alla persona.
Referente	Paola Mandarini (Ufficio invalidi civili) Tel. 0577 29111 – Fax 0577 292222/292360 E-mail <a href="mailto:paola.mandarini@comune.siena.it">paola.mandarini@comune.siena.it</a> Sito web <a href="http://www.comune.siena.it">www.comune.siena.it</a>

## Siena

Note	Del bando ne viene data notizia su internet, sulla stampa e tramite pubbliche affissioni.
Contributi da circoscrizioni	I Consigli circoscrizionali, singolarmente o congiuntamente, possono, con l'intento di valorizzare le realtà di base presenti nel territorio, proporre e patrocinare manifestazioni culturali, ricreative e sportive promuovendo al riguardo il ricorso, se necessario, a servizi collaterali.

### I contributi sugli oneri di urbanizzazione secondaria

La legge regionale 14 ottobre 1999, n. 52 (che ha sostituito la legge regionale 30 giugno 1984, n. 41) e la relativa delibera Giunta regionale 15 dicembre 2003, n. 1323 (modifiche tab. A/5 "Incidenza degli oneri di urbanizzazione secondaria") – che stabilivano alcuni criteri per la distribuzione ad organizzazioni non profit e religiose di una quota percentuale delle risorse finanziarie effettivamente introitate annualmente dai comuni a titolo di 'oneri di urbanizzazione secondaria' – sono state abrogate e sostituite dalla legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 ("Norme per il governo del territorio").

In virtù della nuova normativa – art. 120, Lr n. 1/2005 – e in attesa di una nuova delibera della Giunta che disciplini organicamente la materia dei contributi di questo tipo per enti religiosi e non profit, molte amministrazioni comunali hanno continuato a distribuire queste risorse anche alle associazioni di volontariato per la costruzione di nuove opere oppure per il restauro, il ripristino, la ristrutturazione, la conservazione, l'ampliamento o l'adeguamento di quelle già esistenti.

In particolare, gli interventi ammissibili al contributo sono risultati relativi a nuove opere, attrezzature ed impianti di urbanizzazione secondaria, nonché al restauro, ripristini, ristrutturazione, conservazione, ampliamento, adeguamento e messa a norma di quelle già esistenti. Le organizzazioni beneficiarie del contributo sono risultate le chiese (ed altri edifici per servizi religiosi) ed i centri sociali e culturali.

Con la locuzione 'Chiese ed altri edifici per servizi religiosi' si intendono, oltre agli immobili destinati al culto e le loro pertinenze, gli immobili per l'esercizio delle attività religiose, nonché le attrezzature e gli

immobili per attività educative, culturali, sociali o ricreative, annessi agli edifici di culto, situati nelle adiacenze o comunque connessi con essi. Con la locuzione 'Centri sociali e culturali' si intendono, invece, oltre agli immobili destinati a tali attività e le loro pertinenze, le attrezzature per attività educative, culturali, sociali e ricreative, situate nelle adiacenze o, comunque, connesse con queste.

*Legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1*

[http://raccoltanormativart.mediamind.it/toscana/index.php?vi=all&dl=tleggiV/2005/legge-2005-00001.xml&dl\\_t=text/xml&dl\\_a=y&dl\\_id=tleggiV&pr=idx,0;artic,1;artic parziale,0;preambolo,0](http://raccoltanormativart.mediamind.it/toscana/index.php?vi=all&dl=tleggiV/2005/legge-2005-00001.xml&dl_t=text/xml&dl_a=y&dl_id=tleggiV&pr=idx,0;artic,1;artic parziale,0;preambolo,0)

L'applicazione attuale di questa normativa, in alcuni comuni della Toscana, risulta sinteticamente riportata nelle seguenti tavole.

<b>AREZZO</b>	
Fonte	Regolamento Edilizio approvato con la Delibera del Consiglio comunale n. 71 dell'11 novembre 2009. <a href="http://www.comune.arezzo.it/retecivica/URP/regolamenti.nsf/PESIdDoc/741058EED47BD5C7C1256C41003F0172/\$file/Regolamento%20Edilizio.pdf">http://www.comune.arezzo.it/retecivica/URP/regolamenti.nsf/PESIdDoc/741058EED47BD5C7C1256C41003F0172/\$file/Regolamento%20Edilizio.pdf</a>
Soggetti beneficiari	Curia Vescovile.
Percentuale O.U. destinata	9% per gli edifici religiosi sugli introiti di urbanizzazione secondaria.
Progetti ammissibili	Opere di restauro, ristrutturazione e ampliamento locali.
Ammontare medio contributo	Impossibile indicare un importo medio.
Domanda e allegati	Domanda con descrizione del progetto e preventivo delle spese.
Criteri di assegnazione	Non esistono, a priori.
Scadenza	Non prevista.
Referente	Roberto Calussi (Responsabile servizio edilizia) Tel. 0575 377943 – Fax 0575 377940 E-mail <a href="mailto:r.calussi@comune.arezzo.it">r.calussi@comune.arezzo.it</a> Sito web <a href="http://www.comune.arezzo.it">www.comune.arezzo.it</a>

EMPOLI	
Fonte	Regolamento edilizio n. 33 approvato dal Consiglio comunale nelle sedute del 23.10.1989 n. 321, 9.11.1990 n. 366, 1.6.1992 n. 93. Controdeduzioni approvate dal Consiglio comunale nella seduta del 21.10.1994 n. 118. Regolamento urbanistico approvato con delibera del Consiglio comunale n. 137 del 21.12.2004. Ultima deliberazione: delibera Giunta comunale n. 90 del 23.05.2007 “Proventi oneri di urbanizzazione secondaria – Determinazione della quota (...) – Introiti anno 2006”.
Soggetti beneficiari	<ul style="list-style-type: none"> <li>– chiese ed altri edifici per servizi religiosi, in possesso di riconoscimento giuridico rilasciato con decreto del Ministero dell’interno;</li> <li>– centri civici e sociali, attrezzature culturali e sanitarie (obbligatoria iscrizione agli appositi registri da parte dei centri civici e sociali).</li> </ul>
Percentuale O.U. destinata	Chiese ed altri edifici per servizi religiosi: 9% Centri civici e sociali, attrezzature culturali e sanitarie: 8%
Progetti ammissibili	Opere edilizie.
Ammontare medio contributo	Impossibile indicare un importo medio. Negli atti deliberativi di assegnazione dei proventi è riportato annualmente l’elenco dei finanziamenti assegnati.
Domanda e allegati	La domanda deve essere presentata su appositi moduli e contenere una relazione dettagliata del progetto e il preventivo di spesa.
Criteri di assegnazione	Le domande vengono valutate dall’Amministrazione comunale in base alle priorità indicate nell’avviso e nella deliberazione di determinazione degli oneri a disposizione per l’anno, alla rilevanza e qualità dei progetti, oltre che alle disposizioni della delibera del Consiglio regionale n. 84 del 23.02.1989, la quale pur se superata, in alcune disposizioni mantiene ancora la propria efficacia.
Scadenza	Successivamente alla delibera della Giunta, viene pubblicato l’avviso di avvio dei termini di presentazione delle domande, le quali possono essere presentate entro i sei mesi successivi. Nel 2009 il termine di presentazione delle domande è stato modificato, in via sperimentale, a quattro mesi.

## Empoli

Referente	Eutelia Nulli Proietti (Settore affari generali ed istituzionali) Tel. 0571 757950 E-mail e.proiettinulli@comune.empoli.fi.it Sito web www.comune.empoli.fi.it Regolamento <a href="http://www.comune.empoli.fi.it/regola/reg_rtf/reg033.rtf">http://www.comune.empoli.fi.it/regola/reg_rtf/reg033.rtf</a>
-----------	--

## FIRENZE

Fonte	Art. 120 della legge regionale n. 1/2005, ex legge regionale n. 41/1984 – Contributi per edifici di culto e centri civici derivanti dagli oneri di urbanizzazione secondaria. Regolamento Comunale – Deliberazione del Consiglio comunale n. 24 del 14.05.2007 – Delibera del Consiglio comunale n. 31/2008.
Soggetti beneficiari	Edifici di culto ed altri edifici per servizi religiosi; centri civici e sociali e attrezzature culturali e sanitarie, che non abbiano già ottenuto analoga erogazione in forza del bando pubblicato nell'anno precedente.
Percentuale O.U. destinata	Per entrambe le categorie è prevista una quota massima del 9%.
Progetti ammissibili	Entro il termine di sei mesi dalla pubblicazione del bando, i soggetti interessati dovranno presentare apposita istanza. Ogni anno viene approvata dalla Giunta comunale la delibera di approvazione della quota parte di oneri di urbanizzazione introitati da computare per la loro destinazione ad opere di urbanizzazione secondaria da realizzarsi direttamente dai soggetti interessati. Le opere oggetto delle richieste, limitatamente alle quali dovranno essere presentati i relativi preventivi di spesa per l'applicazione dei criteri di ripartizione di cui all'articolo 11 del «Regolamento», devono essere esclusivamente finalizzate: <ul style="list-style-type: none"> <li>• all'abbattimento delle barriere architettoniche, nel rispetto della normativa vigente (legge 9.1.1989, n. 13, e successive modificazioni nonché regolamenti di attuazione);</li> </ul>

Progetti ammissibili	<ul style="list-style-type: none"> <li>• al contenimento dei consumi energetici, nel rispetto della normativa vigente (legge 9.1.1991, n. 10 e decreto legislativo 19.8.2005, n. 192, nonché successive modificazioni e regolamenti di attuazione);</li> <li>• ad interventi relativi a nuovi edifici o attrezzature, nonché al restauro, manutenzione, ripristino, ristrutturazione, conservazione di edifici o attrezzature esistenti per strutture destinate ad ospitare servizi educativi per la prima infanzia (nido d'infanzia, centro gioco educativo, centro dei bambini e dei genitori), purché autorizzati o accreditati ai sensi del Regolamento comunale vigente (delibera Consiglio comunale n. 10 del 5.3.2007);</li> <li>• ad interventi relativi a nuovi edifici o attrezzature, nonché al restauro, manutenzione, ripristino, ristrutturazione, conservazione di edifici o attrezzature esistenti per strutture destinate ad ospitare centri sociali per anziani, purché autorizzati o convenzionati con l'Amministrazione comunale o con il Quartiere competente per territorio.</li> </ul>
Ammontare medio contributo	Impossibile indicare un importo medio.
Domanda e allegati	<p>Viene pubblicato il bando, del quale viene data comunicazione tramite il sito web ed i quotidiani locali. La domanda è predisposta su apposita modulistica, scaricabile anche dal sito, in cui è specificata anche la documentazione da allegare. Dalla domanda devono risultare i lavori, il costo complessivo (eventualmente suddiviso in diverse annualità), l'ubicazione della struttura, la data di inizio e di fine lavori, l'iscrizione del centro civico e sociale all'apposito registro regionale.</p> <p>Allegati: planimetria della zona; piante, prospetti, sezioni stato attuale, sovrapposto e di progetto; eventuali particolari architettonici; relazione dell'intervento; preventivo dettagliato per ogni singola voce o categoria di lavoro; documentazione fotografica; termini presunti d'inizio e di fine lavori.</p>
Criteri di assegnazione	Non previsti a priori.
Scadenza	Prevista nel bando.

Firenze	
Referente	Enzo Mezzanotte (Direzione urbanistica – Servizio edilizia privata – edilizia civile e produttiva) Tel . 055 2624553 – Fax 055 2624568/606 E-mail e.mezzanotte@comune.fi.it Sito web www.comune.firenze.it Regolamento <a href="http://www.comune.firenze.it/comune/regolamenti/contributi_chiese.doc">http://www.comune.firenze.it/comune/regolamenti/contributi_chiese.doc</a>
Note	A seguito della valutazione delle domande pervenute, viene approvato un atto deliberativo in cui si provvede ad attribuire le somme ai soggetti che, avendone titolo, ne abbiano fatto richiesta.

GROSSETO	
Fonte	Nessuna specifica.
Soggetti beneficiari	<ul style="list-style-type: none"> <li>– chiese e altri edifici per servizi religiosi (tutte le confessioni religiose che hanno stipulato l'accordo con lo Stato italiano secondo quanto disposto dalla Costituzione);</li> <li>– centri civici e sociali, attrezzature culturali e sanitarie.</li> </ul>
Percentuale O.U. destinata	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Chiese e altri edifici per servizi religiosi: 9%</li> <li>• Centri civici e sociali, attrezzature culturali e sanitarie: 8%</li> </ul>
Progetti ammissibili	Progetti che riguardino la costruzione, il restauro, la manutenzione di opere e l'acquisto di beni. In ogni caso, è assolutamente necessario che non siano ancora iniziati i lavori, oppure che non sia ancora stato effettuato l'acquisto, per evitare ogni problema in merito alla definizione precisa delle spese previste.
Ammontare medio contributo	Già da qualche anno, all'interno del fondo dell'8% (previsto per i centri civici e sociali) sono stati creati fondi secondari destinati ai progetti che prevedono una richiesta di contributo inferiore ai 3.000 euro, Iva compresa. Per l'anno 2009, l'entità di tale fondo ammontava a 70.000 euro.

Domanda e allegati	Ogni anno viene pubblicato un bando, all'interno del quale sono indicate le modalità di presentazione della domanda, che deve essere redatta su apposita modulistica, e gli allegati richiesti. Per opere di costruzione, restauro, manutenzione..., viene chiesto di presentare un progetto di massima con il preventivo di spesa. In caso di acquisto, deve essere allegato il preventivo di spesa, mentre per quanto riguarda l'acquisto in un immobile è richiesta l'indicazione del valore stimato da apposito tecnico abilitato.
Criteri di assegnazione	Le domande presentate vengono raccolte e trasferite all'Ufficio tecnico che decide in merito alla congruità dei progetti presentati. Avuto il giudizio positivo, si procede a stilare la graduatoria delle richieste in base alle categorie di appartenenza.
Scadenza	Prevista nel bando.
Referente	Paola Tasselli (Funzionario amministrativo del servizio finanziario) – Tel. 0564 488251 – Fax 0564 488294 E-mail <a href="mailto:paola.tasselli@comune.grosseto.it">paola.tasselli@comune.grosseto.it</a> oppure <a href="mailto:servizio.finanziario@grosseto.it">servizio.finanziario@grosseto.it</a> Sito web <a href="http://www.comune.grosseto.it">www.comune.grosseto.it</a>
Note	Ogni anno la Giunta comunale decide la categoria di soggetti che avrà la priorità in fase di assegnazione delle quote. Per l'anno 2009 è stata scelta la categoria riguardante la costruzione, manutenzione straordinaria o acquisto di immobili e/o attrezzature destinati ad attività ricreative, sociali o culturali.

<b>LIVORNO</b>	
Fonte	Disciplinare per l'assegnazione alle chiese ed edifici per servizi religiosi, nonché a centri sociali e culturali di quota parte degli oneri di urbanizzazione secondaria, approvato con delibera n. 183 del 14.05.2002.
Soggetti beneficiari	<ul style="list-style-type: none"> <li>– chiese ed edifici per servizi religiosi;</li> <li>– centri sociali e culturali.</li> </ul>
Percentuale O.U. destinata	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Chiese ed edifici per servizi religiosi: 9%</li> <li>– Centri sociali e culturali: 8%</li> </ul>
Progetti ammissibili	I progetti ammissibili al contributo sono relativi a nuove opere, attrezzature ed impianti di urbanizzazione secondaria, nonché al restauro, ripristini, ristrutturazione, conservazione, ampliamento, adeguamento e messa a norma di quelli già esistenti.
Ammontare medio contributo	Impossibile indicare un importo medio.
Domanda e allegati	<p>Viene pubblicato un bando.</p> <p>Entro i termini di scadenza dello stesso, i soggetti interessati devono presentare, su apposita modulistica, una domanda corredata da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– progetto definitivo delle singole opere da realizzare, redatto da un tecnico abilitato;</li> <li>– computo metrico estimativo;</li> <li>– preventivo delle spese da sostenere;</li> <li>– termini presunti di inizio e fine lavori;</li> <li>– piano di spesa, eventualmente riferito a più annualità, nel caso di programmi di interventi pianificati;</li> <li>– finalità del progetto presentato;</li> <li>– copia delle relative autorizzazioni e/o concessioni (ove necessario).</li> </ul> <p>I soggetti interessati devono presentare, contestualmente alla documentazione di cui sopra, una dichiarazione con la quale si impegnano, in caso di eccedenza del costo dei lavori da eseguire rispetto al contributo assegnato, a finanziare autonomamente la parte residua degli stessi. Nel caso l'istanza presentata interessi più opere, il soggetto richiedente deve indicare anche la priorità delle medesime.</p>

Criteri di assegnazione	<p>Per le 'chiese ed edifici per servizi religiosi': urgenza dell'intervento per l'incolumità pubblica, abbattimento di barriere architettoniche, interventi per il recupero del valore culturale e storico – artistico del bene da ristrutturare, interventi programmati per la salvaguardia del bene da ristrutturare.</p> <p>Per i 'centri sociali e culturali': urgenza dell'intervento per l'incolumità pubblica; abbattimento di barriere architettoniche; localizzazione in quartieri o aree densamente popolate, con scarsità di servizi e presenza di situazioni di disagio sociale, nonché offerta, da parte dei Centri sociali e culturali, di specifici servizi di cui vi è carenza in sede cittadina; interventi per il recupero del valore culturale del bene da ristrutturare; interventi la cui realizzazione è comunque prevista nell'ambito dei progetti di pianificazione e riqualificazione urbana.</p>
Scadenza	Prevista nel bando.
Referente	<p>Uo cultura, servizi bibliotecari e museali, università Tel. 0586 820521 – Fax 0586 820519 E-mail servizi.cultura@comune.livorno.it Regolamento: <a href="http://www.comune.livorno.it/ordinamento/regolamenti/regola.htm">http://www.comune.livorno.it/ordinamento/regolamenti/regola.htm</a></p>
Note	Attualmente, le modalità di destinazione degli oneri di urbanizzazione secondaria sono in fase di ridefinizione. L'ultimo bando è stato pubblicato nel 2005.

## LUCCA

Fonte	Nessuna specifica.
Soggetti beneficiari	<ul style="list-style-type: none"> <li>– chiese ed altri edifici per servizi religiosi, in possesso di riconoscimento giuridico rilasciato con decreto del Ministero dell'interno;</li> <li>– centri civici e sociali, attrezzature culturali e sanitarie (obbligatoria iscrizione agli appositi registri da parte dei centri civici e sociali).</li> </ul> <p>Occorre sottolineare che, per quanto riguarda la prima tipologia di soggetti, la destinazione viene effettuata dall'Ufficio edilizia privata, su proposta dell'organismo religioso competente (per la Chiesa Cattolica è la Curia arcivescovile);</p>

Soggetti beneficiari	mentre nel secondo caso la percentuale viene inglobata dal Comune che la impiega per le proprie attività comunali (l'ente beneficiario è, quindi, l'Amministrazione comunale). Per quanto riguarda le associazioni di volontariato, il Comune interviene solamente attraverso i contributi.
Percentuale O.U. destinata	<ul style="list-style-type: none"><li>• Chiese ed altri edifici per servizi religiosi (confessioni religiose): 9%</li><li>• Centri civici e sociali: 8%</li></ul>
Progetti ammissibili	Progetti presentati dalle parrocchie, strutture ed edifici religiosi, presenti nell'elenco fornito dalla Curia arcivescovile.
Ammontare medio contributo	Impossibile indicare un importo medio.
Domanda e allegati	Domanda predisposta su apposita modulistica (per le chiese, presentate dall'organismo religioso competente), con allegati una relazione dettagliata illustrativa del progetto ed il piano finanziario. Al termine dei lavori viene richiesto il rendiconto consuntivo (con copia dei documenti di pagamento) e le dichiarazioni di conformità delle opere, sottoscritte dai tecnici abilitati.
Criteri di assegnazione	Non esistono criteri fissi: in genere il Comune riesce a soddisfare tutte le richieste.
Scadenza	Non prevista.
Referente	Guido Barsotti (Responsabile Uo edilizia privata) Tel. 0583 442425 – E-mail gbarsotti@comune.lucca.it Sito web <a href="http://www.comune.lucca.it">www.comune.lucca.it</a>

MASSA	
Fonte	Deliberazione Consiglio regionale 28 febbraio 1989, n. 84. Deliberazione Giunta regionale 11 luglio 2000, n. 767. Legge regionale n. 1/2005, art. 120/4.
Soggetti beneficiari	<ul style="list-style-type: none"> <li>– chiese ed altri edifici per servizi religiosi, in possesso di riconoscimento giuridico rilasciato con decreto del Ministero dell'interno;</li> <li>– centri civici e sociali, attrezzature culturali e sanitarie (obbligatoria iscrizione agli appositi registri da parte dei centri civici e sociali).</li> </ul>
Percentuale O.U. destinata	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Chiese ed altri edifici per servizi religiosi: 9%</li> <li>• Centri civici e sociali: 8%</li> </ul>
Progetti ammissibili	Nuove opere, attrezzature ed impianti di urbanizzazione secondaria, restauro, ripristino, ristrutturazione, conservazione, ampliamento ed adeguamento.
Ammontare medio contribuito	Alcune decine di migliaia di euro.
Domanda e allegati	La domanda, compilata su apposita modulistica, deve essere corredata da: <ul style="list-style-type: none"> <li>– progetto di massima, con il computo metrico, firmato da un tecnico abilitato;</li> <li>– relazione;</li> <li>– preventivo di spesa.</li> </ul>
Criteri di assegnazione	Vengono seguiti i criteri forniti dalla Regione e quelli indicati nel bando, il resto è demandato alla discrezionalità della Giunta comunale.
Scadenza	Le domande devono essere presentate nei sei mesi successivi all'affissione dell'avviso di bando.
Referente	Giuseppe Marginesi (Settore tecnico Urbanistica) Tel. 0585 490219 – Fax 0585 490422 E-mail giuseppemarginesi@comune.massa.ms.it Sito web www.comune.massa.ms.it
Note	Il comune sta procedendo alla redazione di un regolamento che disciplini in modo dettagliato la materia, che dovrebbe uscire nel 2010.

PISA	
Fonte	Legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 Regolamento approvato con delibera del Consiglio comunale del 22 febbraio 2007, n. 9. <a href="http://www.comune.pisa.it/bachecaatti/Bacheca/">http://www.comune.pisa.it/bachecaatti/Bacheca/</a>
Soggetti beneficiari	<ul style="list-style-type: none"> <li>– centri di culto (chiesa cattoliche, evangelica, ...).</li> <li>– centri civici e sociali, attrezzature culturali e sanitarie, che non abbiano fini di lucro.</li> </ul>
Percentuale O.U. destinata	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Centri di culto: 10%</li> <li>• Centri civici e sociali, attrezzature culturali e sanitarie: 9%</li> </ul>
Progetti ammissibili	<p>Nuove costruzioni, opere di ristrutturazione e manutenzione degli immobili destinati alle attività principali e loro pertinenze, che non abbiano fini di lucro, situate in adiacenze o comunque connesse con queste o previste dagli strumenti urbanistici vigenti per quanto riguarda edifici, attrezzature ed impianti ancora da realizzare. Sono prioritari gli interventi per la conservazione del patrimonio esistente a tutela della pubblica incolumità e la salvaguardia dei beni, nonché gli interventi di conservazione dei beni di particolare valore artistico, storico e culturale. Sono altresì considerati prioritari gli interventi strumentali a proposte progettuali di particolare valenza nel campo sociale, culturale ed educativo adeguatamente documentate e motivate.</p> <p>Non sono ammesse a contributo le spese occorrenti per l'acquisto degli arredi dei locali, mobili, attrezzature d'ufficio o comunque attrezzature varie inerenti l'attività svolta.</p>
Ammontare medio contributo	Non definibile a priori poiché varia a seconda delle risorse disponibili.
Domanda e allegati	Annualmente, su disponibilità finanziaria dell'Amministrazione, viene pubblicato un bando che prevede contenuti della domanda e allegati da presentare. Dalla domanda deve risultare la finalità dell'intervento e vengono richiesti un progetto di massima degli interventi da realizzare, il relativo preventivo di spesa ed i termini presunti di inizio e fine lavori.

Criteri di assegnazione	Stabiliti dalla Commissione in base alle priorità indicate nel presente bando e dall'art.3 del Regolamento per i criteri di utilizzazione delle somme, nonché sulla priorità dovuta alla tipologia d'intervento, su quella indicata dal richiedente ed in rapporto ai preventivi presentati ed alle somme disponibili. L'erogazione del contributo viene effettuata a fronte della presentazione di fatture o ricevute per opere realizzate o materiali acquistati, accompagnate dalla presentazione di copia della certificazione, redatta dal Direttore dei lavori, della ultimazione delle opere e della loro realizzazione in conformità al titolo abilitativo posseduto. Nel caso sia necessaria, prima dell'utilizzo dell'opera, la presentazione della certificazione di abitabilità/agibilità, l'erogazione del contributo avviene dopo la regolare presentazione della stessa. Vengono effettuati sopralluoghi a verifica della effettiva realizzazione dei lavori dichiarati.
Scadenza	Indicata nel bando.
Referente	Sonia Bertoni (Sportello unico per l'edilizia e l'urbanistica). Tel. 050 910437/795 E-mail s.bertoni@comune.pisa.it Sito web www.comune.pisa.it

## PISTOIA

Fonte	Delibera Giunta comunale n. 79 del 04.03.2005 "Adeguamento degli oneri di urbanizzazione ai sensi dell'art. 127 della L.R. 1/2005" che stabilisce in merito agli oneri relativi alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.
Soggetti beneficiari	<ul style="list-style-type: none"> <li>– chiese ed altri edifici per servizi religiosi;</li> <li>– centri civici e sociali, attrezzature culturali e sanitarie.</li> </ul>
Percentuale O.U. destinata	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Chiese ed altri edifici per servizi religiosi: 9%</li> <li>• Centri civici e sociali, attrezzature culturali e sanitarie: 8%</li> </ul>
Progetti ammissibili	Opere edilizie di restauro, manutenzione, ...
Ammontare medio contributo	Variabile a seconda delle richieste pervenute e dei fondi a disposizione del Comune. Dal 1989 ad oggi è stato destinato poco più di 1.000.000 di euro ai centri civici e sociali, comprese alcune somme già assegnate ma non ancora riscosse.
Domanda e allegati	Non vengono pubblicati bandi. La domanda deve essere corredata dagli elaborati grafici e dalla perizia giurata dei lavori.

---

Pistoia	
Criteri di assegnazione	Sono preferiti progetti che riguardano lavori di manutenzione straordinaria, di adeguamento degli impianti (termici, elettrici...), di adeguamento a talune norme, per esempio per ottenere risparmi energetici. Hanno la precedenza, inoltre, opere messa a norma di servizi per i disabili per l'abbattimento delle barriere architettoniche (bagni, rampe,...). In realtà è difficile gestire le varie richieste, perché praticamente quasi tutte riguardano opere per la messa a norma di determinati impianti – regolarizzazione imposta dalla nuova normativa – senza la quale i centri rischiano di chiudere.
Scadenza	30 giugno di ogni anno.
Referente	Tiziana Massi (geometra addetto agli oneri di urbanizzazione secondaria) – Tel. 0573 371650 – Fax 0573 371676 E-mail <a href="mailto:massi@comune.pistoia.it">massi@comune.pistoia.it</a> Sito web <a href="http://www.comune.pistoia.it">www.comune.pistoia.it</a> Delibera Giunta comunale <a href="http://www.comune.pistoia.it/cgi-bin/scheda_delibera_2003.cgi?id=g0079005">http://www.comune.pistoia.it/cgi-bin/scheda_delibera_2003.cgi?id=g0079005</a>
Note	Alla fine dei lavori, le associazioni e gli enti devono presentare al Comune le fatture e un'altra perizia giurata, che può essere uguale o diversa da quella fornita inizialmente nella domanda, nel caso fossero intervenute variazioni nel corso dei lavori. L'addetto del Comune effettuerà un sopralluogo per verificare lo stato dei lavori.

---

PRATO	
Fonte	Nessuna specifica.
Soggetti beneficiari	Chiese ed edifici per il culto ed associazioni ed enti interessati non aventi finalità di lucro. Le associazioni dovranno essere iscritte al registro regionale del volontariato o a quello della promozione sociale. In alternativa, nel caso di associazioni od enti diversi non iscritti a detti registri ma non aventi fini di lucro, deve essere prodotta un'opportuna documentazione da cui risulti dimostrata un'efficace e pluriennale operatività sul territorio negli specifici settori di attività.
Percentuale O.U. destinata	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Chiese e istituti religiosi: 9%</li> <li>• Centri civici e sociali: 8%</li> </ul>
Progetti ammissibili	Lavori di nuova costruzione, di ristrutturazione, di restauro e di manutenzione straordinaria di edifici esistenti, acquisto di immobili allo scopo di destinarli agli usi previsti dalla normativa regionale, purché l'acquisto stesso venga effettuato non successivamente a 180 giorni dalla data della delibera di assegnazione. Sono invece esclusi dall'assegnazione del contributo gli interventi classificabili come pura manutenzione ordinaria di immobili già esistenti e le iniziative unicamente finalizzate all'acquisto di arredi, strumentazioni, macchinari, veicoli od aventi comunque natura di oggetti non permanentemente integrati nell'involucro edilizio. È espressamente previsto dal bando che i lavori devono avere inizio entro e non oltre un anno dalla data di assegnazione del contributo ed essere regolarmente ultimati entro tre anni da detta data.
Ammontare medio contributo	Non previsto a priori. La somma assegnabile a titolo di contributo non potrà in ogni caso superare il 50% del costo complessivo documentato.
Domanda e allegati	Le istanze devono essere compilate e corredate nel modo indicato dal Bando.

---

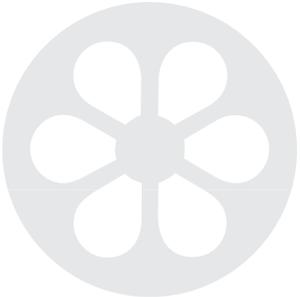
Prato	
Criteri di assegnazione	<p>Vengono considerati come elementi di priorità e di valutazione preferenziale le seguenti iniziative:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>– che abbiano valenza rispetto a più categorie di priorità come precedentemente individuate;</li><li>– che non vadano a sovrapporsi ad analoghe già esistenti, attivate sia da altri soggetti pubblici e/o pubblico-privati, e che siano ritenuti sufficienti a soddisfare bisogni ed esigenze verificati a livello cittadino;</li><li>– che non hanno precedentemente già usufruito di questa tipologia di contributi, oppure abbiano già ottenuto contributi ma di entità inferiore al 50% della spesa preventivata e/o sostenuta;</li><li>– che diano risposta a bisogni di livello sovracomunale, non altrimenti soddisfatti nelle realtà comunali limitrofe;</li><li>– che abbiano carattere innovativo e che diano risposta a bisogni ed esigenze di nuova emergenza;</li><li>– che offrano maggiori garanzie di continuità nel tempo e che non abbiano caratteristiche di estemporaneità o legate a fenomeni socioculturali effimeri e passeggeri.</li></ul>
Scadenza	Prevista nel bando.
Referente	<p>Lia Franciolini (Responsabile dello staff amministrativo del servizio attuazione urbanistica) Tel. 0574 1835908 – Fax 0574 1835938 E-mail <a href="mailto:l.franciolini@comune.prato.it">l.franciolini@comune.prato.it</a> Sito web <a href="http://www.comune.po.it">www.comune.po.it</a></p>

---

SIENA	
Fonte	<p>“Regolamento per la definizione dei criteri di utilizzazione delle somme relative ad oneri di urbanizzazione secondaria da destinare a contributi per chiese ed altri edifici religiosi e per centri civici, sociali, culturali e sanitari”, approvato con delibera del Consiglio comunale del 26.11.2008, n. 370.  <a href="http://allegati.comune.siena.it:8080/Allegati/7932%5C370-CC-%2008-11-26.pdf">http://allegati.comune.siena.it:8080/Allegati/7932%5C370-CC-%2008-11-26.pdf</a></p>
Soggetti beneficiari	<p>Le opere che possono beneficiare del contributo sono riferibili a: chiese e altri edifici per servizi religiosi; centri civici, sociali, culturali e sanitari.</p>
Percentuale O.U. destinata	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Chiese e altri edifici per servizi religiosi: 9%</li> <li>• Centri Civici, Sociali, Culturali e Sanitari: 8%</li> </ul>
Progetti ammissibili	<p>Interventi sul patrimonio edilizio esistente e quelli di nuova edificazione, e più precisamente nuove opere, attrezzature e impianti di urbanizzazione secondaria e per la manutenzione ordinaria e straordinaria, risanamento conservativo, restauro e ristrutturazione edilizia, messa a norma di impianti tecnici, adeguamento igienico sanitario, abbattimento barriere architettoniche, adeguamento dei requisiti acustici passivi, contenimento consumi energetici.</p>
Ammontare medio contributo	<p>Non definibile a priori. L'importo del contributo non può in ogni caso superare il 75% della spesa totale dei lavori prevista. Non possono essere incluse fra le spese finanziabili quelle attinenti l'arredo dei locali, i mobili, le attrezzature d'ufficio o quanto a queste assimilabili.</p>
Domanda e allegati	<p>Entro il 30 settembre di ogni anno, i soggetti interessati al contributo pubblicizzato con il bando devono far pervenire apposita istanza al Comune utilizzando la modulistica che costituisce allegato al Regolamento e che viene resa disponibile in cartaceo presso la Direzione urbanistica del Comune, nonché per via telematica attraverso il sito internet del Comune stesso. Il soggetto richiedente deve autocertificare che l'intervento tecnico per il quale si domanda l'erogazione del contributo non ha beneficiato, né beneficerà di analoghi contributi da parte di enti territoriali all'uopo preposti. Per i centri civici, sociali, culturali e sanitari, la domanda deve essere avanzata dal soggetto proprietario o dal legale rappresentante.</p>

## Siena

Criteri di assegnazione	Sono individuati i seguenti criteri di valutazione che costituiscono indirizzi prioritari per l'assegnazione del contributo: <ul style="list-style-type: none"><li>– ammissione al contributo purché i soggetti, per l'opera proposta, non abbiano già ottenuto altra erogazione;</li><li>– interventi urgenti per la pubblica incolumità;</li><li>– interventi che prevedano abbattimento barriere architettoniche;</li><li>– interventi per il contenimento dei consumi energetici;</li><li>– interventi da realizzarsi sugli edifici di interesse storico-artistico;</li><li>– proposte progettuali di particolare valenza in campo sociale, educativo, culturale e sportivo.</li></ul>
Scadenza	Il Comune, entro il 31 maggio di ogni anno, predispone apposito bando pubblico con cui dà notizia dell'entità complessiva dell'accantonamento, e precisa i tempi e le modalità di presentazione e di accettazione delle domande di contributo.
Referente	Rolando Valentini (Direzione urbanistica) Tel. 0577 292277 – Fax 0577 292182 E-mail <a href="mailto:dirurban@comune.siena.it">dirurban@comune.siena.it</a> Sito web <a href="http://www.comune.siena.it">www.comune.siena.it</a>

**CESVS**  **T**



---

## Capitolo 5

### I sostegni non finanziari ('reali')

Le amministrazioni pubbliche e i soggetti privati, oltre ad erogare alle associazioni di volontariato risorse finanziarie, possono – anche in virtù di specifiche e recenti disposizioni legislative – erogare servizi 'reali' (vale a dire, non finanziari) consistenti in 'diritti' di utilizzo di beni mobili ed immobili, nonché in 'servizi' di carattere informativo e formativo.

La possibilità di sostenere gli enti non profit attraverso la cessione in uso gratuito di beni immobili di proprietà degli enti pubblici è contemplata in diverse normative che, di volta in volta, ne specificano le condizioni di attuazione e quelle di utilizzo del bene. Solo in alcuni casi sono richieste fidejussioni a garanzia della restituzione del bene in condizioni di integrità, salvo il normale deperimento d'uso.

Diverse associazioni di volontariato si basano sull'assunto che l'ottenimento di somme di denaro costituisca l'unica forma di sostegno possibile.

In realtà, esistono molte possibilità di reperimento di risorse 'indirettamente' monetarie (nel senso che permettono un risparmio di risorse finanziarie) – beni e servizi – delle quali, sfugge spesso l'esistenza.

È importante, dunque, che si venga a conoscenza di forme di sostegno diverse da quelle di natura finanziaria, poiché creano non trascurabili opportunità sia per le associazioni di volontariato che possono essere più flessibili nelle loro richieste di sostegno, che per gli enti erogatori, soprattutto privati, che possono esercitare la propria opzione sociale all'interno di una vasta gamma di alternative, soprattutto nei periodi, come l'attuale, di crisi finanziaria.

Inoltre, i servizi responsabilizzano, creano condizioni (culturali, di competenza e professionalità) indispensabili per la sopravvivenza e lo sviluppo delle realtà associative.

Oltre al denaro, forse più del denaro, sono importanti i servizi c.d. 'reali' attraverso i quali non solo si attraggono risorse finanziarie, bensì tutte le altre risorse. Basti pensare alle risorse umane volontarie, anche di tipo professionale, indispensabili proprio in questa fase storica

---

del volontariato in cui bisogna avere rapporti con le istituzioni pubbliche, in alcuni casi autorizzarsi/accreditarsi, in altri compilare progetti, in altri ancora 'rincorrere' i bandi con una certa celerità.

Le competenze sono necessarie anche per promuovere quelle azioni di giustizia nei confronti delle istituzioni e delle imprese, che sono alla base dell'identità e della strategia del volontariato italiano.

## **1. Le agevolazioni statali**

### **1.1 I benefici per le associazioni di volontariato**

La legge nazionale (11 agosto 1991, n. 266) e regionale (26 aprile 1993, n. 28, e successive modificazioni) sul volontariato, nonché la disciplina delle associazioni di promozione sociale (legge 7 dicembre 2000, n. 383), prevedono, per le associazioni di volontariato iscritte da almeno sei mesi nel registro regionale del volontariato, i seguenti benefici di carattere 'reale':

- previsione – da parte delle amministrazioni statali, con le proprie strutture civili e militari (e delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali) – di forme e modi per l'utilizzazione non onerosa di beni mobili e immobili per manifestazioni e iniziative temporanee delle associazioni di volontariato, nel rispetto dei principi di trasparenza, di pluralismo e di uguaglianza (co. 1, art. 31, legge n. 383/2000);
  - concessione in comodato – da parte dello Stato (e, anche, di regioni, province e comuni) – di beni immobili e mobili, non utilizzati per fini istituzionali, alle associazioni di volontariato, per lo svolgimento delle loro attività istituzionali (co. 1, art. 32, legge n. 383/2000);
  - preparazione e aggiornamento dei quadri e degli operatori, attuata nell'ambito del piano regionale per la formazione professionale; le convenzioni possono prevedere il rimborso alle associazioni di volontariato di una quota riservata alla formazione e all'aggiornamento dei volontari, da contabilizzare separatamente e da utilizzare periodicamente per tale fine (co. 1 e 3, art. 8, legge regionale n. 28/1993);
-

- 
- accesso gratuito ai risultati delle ricerche e alla documentazione in possesso della Giunta regionale che, a tale riguardo, provvede a dare adeguate informazioni e comunicazioni (co. 2, art. 9, legge regionale n. 28/1993).

*Legge 11 agosto 1991, n. 266*

[http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/servizi/legislazione/servizi\\_sociali/legislazione\\_184.html](http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/servizi/legislazione/servizi_sociali/legislazione_184.html)

## **1.2 I benefici per le associazioni di promozione sociale**

La legge nazionale (7 dicembre 2000, n. 383) e regionale (18 dicembre 2002, n. 42, e successive modificazioni) contemplano, per le associazioni di promozione sociale iscritte al registro regionale o nazionale, i seguenti benefici di carattere 'reale':

- previsione – da parte delle amministrazioni statali, con le proprie strutture civili e militari (e delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali) – di forme e modi per l'utilizzazione non onerosa di beni mobili e immobili per manifestazioni e iniziative temporanee delle associazioni di volontariato, nel rispetto dei principi di trasparenza, di pluralismo e di uguaglianza (co. 1, art. 31, legge n. 383/2000);
- concessione in comodato – da parte dello Stato (e, anche, di regioni, province e comuni) – di beni immobili e mobili di loro proprietà alle associazioni di volontariato, per lo svolgimento delle loro attività istituzionali (co. 1, art. 32, legge n. 383/2000).

*Legge 7 dicembre 2000, n. 383*

<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/00383l.htm>

## **1.3 Il Scn – Servizio civile nazionale**

Il Scn – Servizio civile nazionale, istituito con legge 6 marzo 2001, n. 64 – che dal 1° gennaio 2005 si svolge su base esclusivamente volontaria – consente agli enti 'accreditati' di avvalersi di personale giovane (dai 18 ai 28 anni) e motivato che, stimolato dalla possibilità di vivere un'esperienza qualificante nel campo della solidarietà sociale, assicuri un servizio continuativo ed efficace per un anno.

---

Ai volontari spetta un compenso di 14,46 euro netti giornalieri, per un totale 433,80 euro netti mensili. Il pagamento avviene in modo forfetario per complessivi trenta giorni al mese per i dodici mesi di durata del progetto, a partire dalla data di inizio.

Le aree di intervento nelle quali è possibile prestare il Scn sono riconducibili ai settori: assistenza, protezione civile, ambiente, patrimonio artistico e culturale, educazione e promozione culturale, servizio civile all'estero.

Gli enti di servizio civile sono le amministrazioni pubbliche e le organizzazioni non profit che operano negli ambiti specificati dalla legge richiamata. Per poter partecipare al Scn, gli enti devono dimostrare all'Unsc – Ufficio nazionale per il servizio civile, di possedere alcuni requisiti strutturali ed organizzativi, nonché di avere adeguate competenze e risorse specificatamente destinate al Scn. L'ente deve, inoltre, sottoscrivere la carta di impegno etico che intende assicurare una comune visione delle finalità del Scn e delle sue modalità di svolgimento, in un patto stretto con l'Ufficio ed i giovani.

Solo gli enti iscritti in un apposito albo – 'Albo degli enti accreditati' – possono presentare progetti di Servizio civile nazionale.

I progetti d'impiego dei volontari, predisposti dagli enti pubblici e dalle organizzazioni del terzo settore, vengono presentati all'Unsc che li esamina, li approva e li inserisce nei bandi, per la selezione dei volontari, che vengono pubblicati nella Gazzetta ufficiale della Repubblica.

L'ente sceglie le figure più adeguate alle proprie attività operative attraverso una selezione tra i profili delle candidature giunte in seguito al bando di concorso. Successivamente, comunica la relativa graduatoria provvisoria all'Unsc che provvede alla verifica ed alla approvazione della stessa. L'Unsc, con proprio provvedimento, dispone l'avvio al servizio dei volontari, specificando la data di inizio del servizio e le condizioni generali di partecipazione al progetto.

*Informazioni*

<http://www.serviziocivile.it>

---

#### **1.4 La concessione in uso e locazione di beni immobili**

Il Dpr 13 settembre 2005, n. 296 (“Regolamento concernente i criteri e le modalità di concessione in uso e in locazione dei beni immobili appartenenti allo Stato”), riordina completamente le procedure da osservare e la disciplina relativa all’uso dei beni del demanio e del patrimonio dello Stato, quando vengono concessi o locati.

Il Regolamento si articola in 5 capi che disciplinano: l’ambito soggettivo di applicazione (capo I), le concessioni e le locazioni a canone ordinario (capo II); le concessioni e le locazioni a titolo gratuito e a canone agevolato (capo III), gli immobili adibiti a luoghi di culto o costituenti abbazie, certose e monasteri (capo IV), le norme che sono state revocate (capo V).

La disposizione agevolativa si applica ai soli beni immobili dello Stato (e non anche, quindi a quelli di altri enti pubblici territoriali), gestiti dall’Agenzia del demanio, quando ricorrono le seguenti condizioni: devono essere destinati ad uso diverso da quello abitativo; non devono essere stati inseriti nei programmi di dismissione e di valorizzazione di cui all’articolo 19 della legge n. 448/1998 e al decreto legislativo n. 351/2001, né inseriti negli elenchi dei beni dismissibili ai sensi dell’articolo 3, comma 112, della legge n. 662/1996.

Le condizioni che devono essere inserite negli atti sono le seguenti: il canone ordinario o agevolato, quando previsto, deve essere rivalutato annualmente su base Istat; l’uso può durare ordinariamente 6 anni e può essere esteso fino a 19 anni se il richiedente si impegna ad eseguire consistenti opere di ripristino, restauro o ristrutturazione entro termini predefiniti, oppure se la tipologia di impiego è riconosciuta meritevole, secondo il giudizio dell’Agenzia del demanio, di tempi più lunghi; è vietata la *sub* concessione se il bene è stato dato in concessione (nulla si dice invece per i beni dati in locazione); l’Agenzia deve verificare se gli obblighi assunti dal concessionario o dal locatario siano regolarmente adempiuti e, in caso di accertata inadempienza, il Regolamento prevede (come previsto dalla lett. n), co. 1, art. 1 della legge n. 196/2001) la decadenza dalla concessione o la risoluzione – recesso della locazione.

La disciplina agevolativa si differenzia a seconda del tipo di corrispet-

tivo dovuto.

Nel caso di canone 'ordinario', a carico del concessionario e del locatario, sono previsti solo gli oneri per la manutenzione ordinaria (ai quali si aggiungono tutti gli oneri di qualsiasi natura gravanti sull'immobile). Nel caso di canone 'agevolato o uso a titolo gratuito' sono di competenza anche gli oneri relativi alla manutenzione straordinaria. Per quanto concerne gli utilizzi dei beni immobili statali, il Regolamento prevede le seguenti tre situazioni: 1) a canone ordinario (artt. 2 e ss.); 2) a canone agevolato (art. 11) e 3) a titolo gratuito (art. 10). Il diverso trattamento non è esito di un giudizio arbitrario ma è frutto di una valutazione a priori – e quindi generale – che intende attribuire un diverso merito in relazione al soggetto che richiede l'uso, all'attività svolta nell'immobile, alle finalità di interesse pubblico o di particolare rilevanza sociale che vengono garantite.

L'art. 10 individua i soggetti che possono ricevere in uso gratuito gli immobili: università statali che utilizzano l'immobile per scopi didattici e di ricerca; regioni per la realizzazione del diritto agli studi universitari; enti ecclesiastici per celebrare il culto in luoghi a ciò destinati; province e comuni per destinarli a sedi di istruzione scolastica; l'Istituto superiore di sanità; i soggetti che esercitano – ex legge n. 206/2003 – attività di oratorio.

L'art. 11 precisa a quali soggetti può essere attribuito l'uso degli immobili a canone agevolato, se è garantito un interesse pubblico connesso ad una effettiva rilevanza sociale degli scopi perseguiti: regione, province, comuni; enti ecclesiastici e di altre confessioni i cui rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese; enti parco; Croce Rossa Italiana; Onlus, associazioni di promozione sociale iscritte nel registro nazionale; istituzioni di carattere internazionalistico, di cui alla tabella allegata alla legge n. 948/1982; associazioni e fondazioni non aventi scopo di lucro (se perseguono un fine di rilevante interesse nel campo della cultura, dell'ambiente, della sicurezza pubblica, della salute e della ricerca) solo se hanno attività articolate in un programma almeno triennale e se l'uso degli immobili garantisce una effettiva fruibilità dei medesimi da parte della collettività.

---

---

In tutti gli altri casi, cioè per qualsiasi richiedente che intenda svolgere attività differenti da quelle di cui agli articoli 10 e 11, l'uso è attribuito contro il pagamento di un canone ordinario.

Se il canone è ordinario, l'ente deve corrisponderlo ai prezzi calcolati in regime di libero mercato per immobili aventi analoghe caratteristiche.

Se è agevolato, la legge definisce un importo minimo e uno massimo: non inferiore al 10% e non superiore al 50% dei valori in comune commercio. La quantificazione del canone è poi affidata ad una commissione istituita presso la direzione generale dell'Agenzia del demanio. Una ulteriore ipotesi di concessione e locazione a canone agevolato forfetario (nella misura di 150 euro annui), è prevista dall'articolo 27 qualora la richiesta sia avanzata da enti religiosi o ex Ipab di cui al decreto legislativo n. 207/2001 che intendono svolgere attività aventi rilevanti finalità umanitarie o culturali.

Quando per l'uso è previsto il pagamento di un canone ordinario, la legge prevede che si proceda mediante pubblico incanto, salvo la possibilità di operare a trattativa privata quando il canone complessivo non supera l'importo di 50mila euro.

Quando l'uso è a titolo gratuito o a canone agevolato, non è prevista alcuna procedura di pubblico incanto (in caso di domande concorrenti il regolamento prevede che sia preferito il richiedente che offre un maggior investimento per interventi di manutenzione o valorizzazione) ed è necessario produrre domanda presso la filiale dell'Agenzia del demanio competente per territorio. Poiché l'agevolazione del canone richiede l'assunzione degli oneri relativi alla manutenzione straordinaria (oltre che – se dedotti nell'atto – anche altri impegnativi interventi di recupero) è richiesta anche una garanzia circa la disponibilità delle risorse finanziarie da impegnare (detta garanzia può essere data dall'ente competente ad autorizzare il soggetto che propone la domanda).

*Dpr 13 settembre 2005, n. 296*

<http://gazzette.comune.jesi.an.it/2006/27/2.htm>

---

### 1.5 I beni confiscati alla mafia

È soltanto a partire dal 1982, con l'approvazione della c.d. legge 'Rognoni-La Torre' (legge n. 646/1982), che nella legislazione è stata introdotta la 'confisca' dei beni agli esponenti mafiosi vincolandone il riutilizzo a fini sociali.

La legge 7 marzo 1996, n. 109 ("Disposizioni in materia di gestione e destinazione di beni sequestrati e confiscati") prevede il "riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati ai mafiosi", ed ha una duplice finalità: colpire le mafie nei loro interessi economici e, contemporaneamente, redistribuire alla collettività le ricchezze accumulate come proventi di attività illegali.

I BENI CONFISCATI ALLA MAFIA	
Cosa sono i beni confiscati	<ul style="list-style-type: none"> <li>– beni costituiti in azienda;</li> <li>– beni mobili (denaro, mezzi di trasporto, apparecchiature informatiche, etc.);</li> <li>– beni immobili (case, terreni, fondi).</li> </ul>
Come vengono trattati	<ul style="list-style-type: none"> <li>– beni costituiti in azienda: lo Stato ne dispone l'affitto, la vendita o la liquidazione; il ricavato si riversa nel Fondo prefettizio;</li> <li>– beni mobili: trasformati in denaro contante e riversati nel Fondo prefettizio;</li> <li>– beni immobili: assegnati ai comuni o mantenuti al patrimonio dello Stato; per questi beni la legge prevede l'uso sociale.</li> </ul>

Di seguito illustriamo l'uso sociale dei beni immobili confiscati alle mafie, così come è previsto dalla legge n. 109/1996.

## L'uso sociale dei beni immobili confiscati alle mafie – Legge n. 109/1996

<p>A chi possono essere assegnati</p>	<p>I beni immobili possono essere conservati al patrimonio dello Stato per specifiche finalità istituzionali (giustizia, ordine pubblico, protezione civile). Possono essere anche trasferiti al patrimonio del Comune nel quale si trovano, per finalità sia istituzionali che sociali. Il Comune, acquisito il bene, ha un anno di tempo per decidere se amministrarlo direttamente oppure assegnarlo in concessione, a titolo gratuito, a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– comunità, enti ed associazioni di volontariato;</li> <li>– cooperative sociali, comunità terapeutiche e centri di recupero per tossicodipendenti.</li> </ul> <p>Se il bene è stato confiscato per reato di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, viene senz'altro trasferito al patrimonio del Comune e assegnato preferibilmente ad associazioni, comunità o enti per il recupero di tossicodipendenti.</p>
<p>Per farne cosa</p>	<p>I beni che lo Stato mantiene, possono diventare caserme, strutture della polizia, della protezione civile o dell'amministrazione giudiziaria. I beni trasferiti ai Comuni, possono rispondere alle esigenze delle realtà locali ed essere così utilizzati come uffici comunali, scuole, asili, parchi pubblici. Possono inoltre ospitare comunità terapeutiche, centri sociali e di aggregazione.</p> <p>In entrambi i casi la legge ha significativamente sancito che tutti i beni ripresi alle mafie devono essere utilizzati per scopi collettivi, tra i quali un particolare rilievo è dato al riutilizzo a scopi sociali.</p>
<p>Chi ne decide l'assegnazione</p>	<p>La Cancelleria dell'Ufficio giudiziario comunica il provvedimento definitivo di confisca a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– ufficio del territorio del Ministero dell'economia e delle finanze;</li> <li>– prefetto;</li> <li>– dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno.</li> </ul> <p>L'Ufficio del territorio, stimato il valore del bene, sentiti Prefetto, Sindaco e amministratore, entro 90 giorni formula una proposta di assegnazione del bene.</p> <p>Il Direttore centrale del demanio del Ministero, entro 30 giorni dalla proposta, emette il provvedimento di assegnazione.</p>

Nonostante l'importanza della normativa, fin da subito si palesò la necessità di rendere più rapide e semplici le fasi del sequestro, della confisca e della successiva destinazione dei beni sottratti alle cosche. Per monitorare e cercare di sopperire alle lacune, venne prima costituito un Osservatorio permanente sui beni confiscati e poi, nel 1999, la Presidenza del Consiglio istituì l'Ufficio del Commissario straordinario del Governo per la gestione e la destinazione dei beni confiscati a organizzazioni criminali.

Negli anni di lavoro del Commissario i segnali positivi non sono mancati: dai tanti risultati e progetti sui beni confiscati realizzati da parte dei Comuni, delle forze dell'ordine e delle associazioni, a una maggiore collaborazione tra le istituzioni pubbliche e i soggetti del privato sociale; dalle prime dettagliate ricostruzioni delle ricchezze mafiose — grazie all'avvio di una banca dati *ad hoc* — alle proposte di riforma organica in materia.

Purtroppo è stato soppresso l'ufficio del Commissario con decreto in data 23 dicembre 2003. Nel novembre 2007 finalmente è stato nominato un nuovo Commissario straordinario per la gestione dei beni confiscati a organizzazioni criminali.

Grazie alla legge sull'utilizzo sociale dei beni confiscati, sono nate esperienze imprenditoriali e cooperativistiche di indubbio valore, ma permangono evidenti lacune. Il trascorrere degli anni, senza che si arrivi all'effettivo utilizzo dei beni, rischia di vanificare molti progetti. Ritardi e lentezze di ogni tipo aumentano il lasso di tempo che scorre dal sequestro alla confisca e da questa alla definitiva destinazione. Si calcola che normalmente ci vogliono dagli otto ai dieci anni per vedere il bene utilizzato. L'insufficiente trasparenza nella fase di assegnazione dei beni stessi. Una procedura di evidenza pubblica potrebbe eliminare sospetti e fraintendimenti nell'azione delle amministrazioni comunali, evitando consegne a soggetti il cui unico merito è la vicinanza politica o, peggio ancora, conferimenti a realtà dietro le quali si celano gli 'amici degli amici'. Infatti, l'utilizzo di prestanome è prassi consolidata nelle organizzazioni criminali. C'è bisogno di finanziamenti per ristrutturare i beni confiscati, spesso distrutti dai loro precedenti proprietari o semplicemente danneggiati dal passare del

---

---

tempo. Nella Legge finanziaria per il 2008 vengono introdotte ulteriori norme in materia di confisca e utilizzo, che disegnano un nuovo ruolo anche per province e regioni e la previsione della confisca ai sensi della legge n. 109/1996 anche dei beni di quanti vengono condannati per corruzione.

Il Governo ha lanciato un Piano straordinario contro le mafie il 28 gennaio 2010. Il pacchetto di provvedimenti comprende un decreto legge e un disegno di legge, con due deleghe al Governo: predisposizione di un testo unico per il coordinamento, l'armonizzazione e la modifica della normativa in tema di misure di prevenzione antimafia ed elaborazione di regole più stringenti in materia di documentazione antimafia. Nel decreto legge è prevista, in primo luogo, l'istituzione di un nuovo organismo, l'"Agenzia nazionale per la gestione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata", con sede a Reggio Calabria, titolare del potere di gestione, amministrazione e destinazione dei beni sottratti alla criminalità organizzata. Il disegno di legge delega il Governo a predisporre un testo unico per il coordinamento, l'armonizzazione e la modifica della normativa in tema di misure di prevenzione antimafia, al fine di dotare il Paese di una stringente disciplina dei casi di revocazione della confisca, dei rapporti fra sequestro di prevenzione e sequestro penale, e infine dei rapporti fra procedure di prevenzione e procedure concorsuali. Una seconda delega al Governo rende più stringenti le regole in materia di documentazione antimafia.

Nella finanziaria 2010 è stato poi inserito un emendamento che prevede che potranno essere destinati alla vendita tutti gli immobili confiscati ma non destinati entro 90 o 180 giorni in caso di operazioni particolarmente complesse.

Saranno considerati vendibili i beni non richiesti da alcuna amministrazione e che presentano criticità tali da non essere appetibili per finalità sociali. Per questi immobili il solo mantenimento comporterebbe costi enormi per lo Stato. Verranno prese le precauzioni per evitare che possano ritornare in mano ai mafiosi, anche se il rischio risulta essere molto elevato.

Si riportano i dati inerenti il 2009, relativi alla Toscana, resi noti nella

---

‘Relazione del Commissario straordinario del governo per la gestione e destinazione dei beni confiscati alle mafie’.

### Beni immobili confiscati ubicati nella Regione Toscana – 31/12/2009

Provincia	Comune	Beni immobili				TOTALI
		In gestione al Demanio	Destinati ma non consegnati	Destinati e consegnati	Usciti dalla gestione	
Arezzo	Terranuova Bracciolini			4		
Totali provincia di Arezzo						4
Firenze	Firenze			3		
	Tavernelle Val di Pesa	8				
Totali provincia di Firenze						11
Livorno	Rosignano Marittimo			1		
Totali provincia di Livorno						1
Lucca	Altopascio			5		
	Forte dei Marmi			2		
Totali provincia di Lucca						7
Massa Carrara	Licciana Nardi		2			
	Massa			4		
Totali provincia di Massa-Carrara						6
Pistoia	Buggiano	2				
	Massa e Cozzile	1		1		
	Montecatini T.					
Totali provincia di Pistoia						5

Provincia	Comune	Beni immobili				TOTALI
		In gestione al Demanio	Destinati ma non consegnati	Destinati e consegnati	Usciti dalla gestione	
Pisa	Pontedera				2	
Provincia di Pisa						2
Siena	Radicofani			1		
	San Gimignano	1				
Provincia di Siena						2
Totale Regione Toscana		12	2	21	2	37

Fonte: Agenzia del Demanio

#### Aziende confiscate alla criminalità organizzata Regione Toscana

<b>Aziende in gestione al Demanio</b>	4	
Aziende destinate	alla liquidazione 1	Alla vendita o all'affitto 1
Aziende uscite dalla gestione	Per chiusura o fallimento 3	Per cessione o revoca 1
Totale aziende confiscate		10

A giugno 2009 i decreti di destinazione sono stati 400, il 42% in meno rispetto allo stesso periodo del 2008. In totale i beni destinati sono stati 5.400.

Dal gennaio 2007, la sede operativa della comunità 'Gruppo Valdnievole' ([www.gruppovaldinievole.it](http://www.gruppovaldinievole.it)) è presso la casa colonica di Via Macchino a Massa e Cozzile (PT), che è stata il primo bene immobile in Toscana a essere confiscato alla criminalità organizzata, assegnato e infine destinato a scopi sociali, ai sensi della legge 109/1996. Un casolare utilizzato dal Clan Nuvoletta come raffineria di droga, trasformato in un luogo terapeutico per il recupero di persone che

proprio a causa della loro dipendenza da sostanze stupefacenti avevano vissuto momenti angoscianti, a testimonianza di una storia di riscatto.

L'associazione Libera – associazioni, nomi e numeri contro le mafie, costituita il 25 marzo 1995, agevola l'applicazione di questa normativa e cerca di andare oltre, coordinando e sollecitando l'impegno della società civile contro tutte le mafie. Libera nasce quindi per favorire la creazione di una comunità alternativa alle mafie, certa che il ruolo della società civile sia quello di affiancare la necessaria opera di repressione propria dello Stato e delle Forze dell'ordine, con una offensiva di prevenzione culturale.

Attualmente Libera è un coordinamento di oltre 1500 associazioni, gruppi, scuole, realtà di base, territorialmente impegnate per costruire sinergie politico-culturali e organizzative capaci di diffondere la cultura della legalità. La legge sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, l'educazione alla legalità democratica, l'impegno contro la corruzione, i campi di formazione antimafia, i progetti sul lavoro e lo sviluppo, le attività antiusura, sono alcuni dei concreti impegni di Libera.

*Informazioni*

<http://www.agenziademanio.com> – <http://www.beniconfiscati.gov.it>

*Associazione Libera*

Referente regionale: Vanna Van Straten – E-mail [toscana@libera.it](mailto:toscana@libera.it)  
Tel. 06 69770330 – Fax 06 6770331 – E-mail: [beniconfiscati@libera.it](mailto:beniconfiscati@libera.it)  
<http://www.libera.it>

## **2. I sostegni nel settore alimentare**

### **2.1 Il Banco alimentare**

La Fondazione Banco alimentare ha origine in Italia nel 1989 per opera di Danilo Fossati, Presidente della Star e di don Luigi Giussani, fondatore del Movimento di CI – Comunione e liberazione.

Scopo del Banco alimentare è la raccolta, nell'arco di tutto l'anno, delle eccedenze di produzioni agricole e dell'industria, specialmente quella alimentare (cioè, di prodotti qualitativamente integri, ma che

---

---

per ragioni di mercato non possono essere commercializzati), con la redistribuzione delle stesse ad associazioni o enti del terzo settore, comunque ad iniziative di aiuto ai poveri e bisognosi italiani, che si vedono ridotte le spese per l'acquisto di cibo e possono destinare risorse addizionali ad altre necessità.

Il Banco alimentare è il tramite ideale affinché l'eventuale spreco della 'filiera' agroalimentare divenga ricchezza per gli enti assistenziali: esso è quindi al servizio delle aziende del settore che abbiano problemi di *stock* ed eccedenze e delle associazioni ed enti assistenziali che distribuiscono ai propri assistiti pasti o generi alimentari in via continuativa.

Le associazioni convenzionate appartengono a varie tipologie: dall'aiuto periodico alle famiglie, alla distribuzione di pasti giornalieri alle mense, alle comunità di accoglienza per ragazze madri e/o minori, alle strutture residenziali per anziani, alle comunità di recupero per dipendenti da alcool e da droga, ai centri per ex- carcerati, disabili e malati di Aids.

In ogni caso sono enti che, oltre ad avere un carattere sociale caritativo e umanitario volto al reinserimento dei bisognosi, hanno anche locali adeguati. Essi, inoltre, non possono assolutamente utilizzare le derrate a fini commerciali e devono astenersi dall'impiego fraudolento dei viveri ricevuti.

Al 31 dicembre 2008 contava su 1.272 volontari, 98 dipendenti, 60 mezzi di trasporto, 204 macchinari, 20 banche coordinate dalla fondazione, depositi per 31.961 metri quadrati e celle frigorifere per 12.468.

Nel 2009, 7.088 sono gli enti caritativi convenzionati: l'iniziativa è diffusa in più di 2.200 comuni e copre il 70% della popolazione residente in Italia. Un milione e mezzo sono le persone assistite dagli enti caritativi sostenuti, suddivisi in tre categorie: i più disagiati, gli ospiti di comunità o case-famiglia, gli indigenti saltuari. 86 milioni sono i pasti distribuiti in un anno, con una media giornaliera di oltre 235mila: ognuno dei centri attivati dagli enti distribuisce circa 30 pasti al giorno.

---

### **L'esperienza toscana**

In Toscana l'esperienza vissuta in un gruppo Caritas parrocchiale da alcuni volontari fiorentini e la loro partecipazione ad una tavola rotonda sulla presentazione delle attività del Banco alimentare, fa nascere in essi il desiderio di dar vita ad una iniziativa regionale.

Nel 1996 si costituisce il Comitato regionale della Toscana affiliato alla Fondazione Banco alimentare, con un magazzino e alcuni volontari che possono ricevere e consegnare i prodotti.

Il Comitato si iscrive al registro regionale del volontariato e nel marzo 2002 lascia la definizione di Comitato per diventare Associazione Banco alimentare della Toscana Onlus, mantenendo l'attività e gli scopi benefici che lo caratterizzano, sanciti dalla Carta europea dei banchi alimentari cui aderisce.

L'attività dell'Associazione è sostenuta da circa 50 volontari che offrono il loro tempo nei diversi compiti che la gestione richiede: dalla movimentazione dei prodotti alla gestione amministrativa, al rapporto con gli enti ed associazioni benefiche convenzionate, al contatto con i responsabili delle aziende agroindustriali e di distribuzione. Trova risorse economiche da contributi, istituzioni, associazioni ed offerte di privati.

*Associazione Banco alimentare della Toscana Onlus*

Via A. Caponnetto, 25 Calenzano (Fi) – Tel. 055 8874051 – Fax 055 8861131

E-mail [direzione@toscana.bancoalimentare.it](mailto:direzione@toscana.bancoalimentare.it)

<http://toscana.bancoalimentare.it>

*Fondazione Banco Alimentare*

Tel. 02 89658450 – Fax 02 89658474 – E-mail [info@bancoalimentare.it](mailto:info@bancoalimentare.it)

<http://www.bancoalimentare.it>

### **La Colletta alimentare**

Momento forte dell'attività del Banco alimentare, è la 'Giornata nazionale della Colletta alimentare' che si svolge tutti gli anni l'ultimo sabato di novembre: scadenza abituale concordata con la *Fédération européenne des banques alimentaires*.

Questa occasione risulta uno degli eventi di volontariato più significativi per la partecipazione popolare, ma anche di condivisione tra

---

---

gente comune, volontari, donatori, istituzioni pubbliche e sponsor. L'iniziativa nasce come un gesto di condivisione dei bisogni a livello di comunitario: i volontari invitano le persone che stanno per fare la spesa nei supermercati ad acquistare alcuni generi alimentari, preferibilmente scatolame, olio, omogeneizzati e alimenti per l'infanzia, per offrirli a chi ne ha bisogno. A fine giornata, i volontari del Banco raccolgono in vari magazzini tutti i prodotti che i cittadini hanno comprato e offerto e, successivamente, questi prodotti vengono distribuiti alle associazioni ed enti che ne fanno richiesta poiché gestiscono mense per i poveri, comunità per minori, banchi di solidarietà, .....

Nella storia di Banco alimentare in Europa, questo evento nasce nel 1987 in Francia, per poi propagarsi ulteriormente negli altri Paesi europei dove esiste un Banco di questo tipo. In Italia, questa esperienza inizia nel 1997 con un primo risultato di 1.693 tonnellate, per arrivare nel 2009 a 8.600 tonnellate di alimenti raccolti (7.600 i supermercati e ipermercati coinvolti).

L'organizzazione, il reclutamento dei volontari e tutto il lavoro davanti ai supermercati, sui mezzi di trasporto e nei magazzini, sono supportati dalla Fis – Federazione dell'impresa sociale della Compagnia delle Opere, dall'Associazione nazionale alpini, dalla Società San Vincenzo de' Paoli, e da moltissime associazioni destinatarie dei prodotti raccolti.

#### *Informazioni*

Vitaliano Bonacina – Responsabile del Coordinamento Nazionale della Colletta  
Tel. 02 89658466 – E-mail [colletta@bancoalimentare.it](mailto:colletta@bancoalimentare.it)

## **2.2 La disciplina del 'Buon Samaritano'**

La consapevolezza che, anche nel nostro Paese, grandi quantità di alimenti non consumate vengono quotidianamente distrutte (con costi notevoli a carico sia delle aziende che della collettività) e l'effettiva crescita della domanda di aiuti alimentari da parte di persone bisognose negli ultimi anni, rappresentano i presupposti fondamentali della disciplina del 'Buon Samaritano'.

Nel mese di giugno 2003, il Parlamento italiano, primo in Europa e secondo solo agli Stati Uniti, ha approvato la c.d. legge del 'Buon

---

Samaritano' che rende possibile il recupero di cibo a scopo benefico: la primogenitura di questa legge appartiene infatti agli Stati Uniti, nazione nella quale la *Good Samaritan Law* venne firmata da Bill Clinton il 1° ottobre del 1996.

La legge n. 155/2003, n. 155 ("Disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale"), prevede che le Onlus che effettuano, a fini di beneficenza, distribuzione gratuita agli indigenti di prodotti alimentari, sono equiparate, nei limiti del servizio prestato, ai consumatori finali, ai fini del corretto stato di conservazione, trasporto, deposito ed utilizzo degli alimenti.

Questo nuovo provvedimento, equiparando le Onlus al consumatore finale, solleva l'impresa donatrice dal cosiddetto principio della 'responsabilità di percorso', in base al quale prima era necessario fornire garanzie per il cibo donato anche dopo la consegna alle organizzazioni. È evidente che una tale responsabilità fungeva da deterrente per un potenziale donatore, il quale si trovava nelle condizioni di dovere rischiare sanzioni a causa di un gesto solidale.

L'entrata in vigore della c.d. legge 'del Buon Samaritano' permette quindi a tutte le Onlus, di recuperare gli alimenti ad alta deperibilità rimasti invenduti nel circuito della ristorazione organizzata (mense aziendali, scolastiche, ...) e della grande distribuzione (ad esempio supermercati) e di distribuirli ai bisognosi. La *ratio* della legge è quella di incoraggiare e facilitare il recupero di cibo e prodotti alimentari ancora perfettamente commestibili, il cui unico svantaggio è quello di avere perso valore commerciale e di essere quindi esclusi dal mercato tradizionale.

Allo stesso tempo essa vuole promuovere l'autoresponsabilizzazione dei soggetti che decidono di farsi coinvolgere nell'attività di recupero, con la consapevolezza dell'elevata deperibilità del cibo ritirato e della delicatezza dei rapporti con i destinatari ultimi della filiera: soggetti spesso indeboliti e dalla salute precaria.

*Legge 25 giugno 2003, n. 155*

<http://gazzette.comune.jesi.an.it/2003/150/3.htm>

---

---

## **Il progetto 'Siticibo'**

Il progetto 'Siticibo' nasce a Milano nel novembre 2003 dalla collaborazione tra la Fondazione Banco alimentare, Cecilia Canepa (promotore della 'Legge del Buon Samaritano') e Bianca Massarelli (professionista che ha messo le sue competenze a disposizione dell'iniziativa).

Alle origini del progetto Siticibo c'è quindi il desiderio, da parte di alcune persone, di agire concretamente per trasformare gli alimenti invenduti, e di norma smaltiti, in risorsa per chi ha bisogno.

Siticibo nasce proprio per rendere concreta questa legge e sviluppare un servizio in grado di raccogliere la disponibilità alimentare in eccesso, per trasferirla e chi ne ha bisogno per vivere.

Il Progetto ha, dunque, la finalità di recuperare il cibo invenduto da mense aziendali, ospedali, refettori scolastici, hotel, ... e donarlo ai numerosi enti caritativi che si occupano di offrire pasti ai poveri. Siticibo raccoglie cibo cucinato ma non servito, alimenti freschi come frutta e verdura, pane e dolci che nel giro di poche ore vengono consegnati e consumati presso gli enti riceventi. Il servizio viene effettuato attraverso una rete logistica di furgoni attrezzati che trasferiscono le eccedenze alimentari laddove il bisogno è più urgente.

Le procedure di sicurezza alimentare, di cui l'organizzazione si è dotata, garantiscono l'igiene degli alimenti ritirati assicurandone l'integrità e l'appetibilità. Tali procedure, costruite anche grazie alle competenze dei *partner* donatori di cibo, coinvolgono tutti i soggetti della filiera: soggetti donatori, personale Siticibo, enti caritativi riceventi.

*Progetto Siticibo c/o Fondazione Banco alimentare*  
Responsabile progetto Giuliana Malaguti Tel. 02 89658469  
E-mail [siticibo@bancoalimentare.it](mailto:siticibo@bancoalimentare.it)  
<http://www.siticibo.it>

## **L'esperienza toscana**

L'Associazione Banco alimentare della Toscana ha attivato il progetto 'Siticibo – mense scolastiche' a Firenze nel mese di settembre 2007 e, precisamente, nelle mense di alcune scuole del Comune di Sesto Fiorentino.

È proseguito nel successivo anno scolastico, 2008/2009, grazie al

---

finanziamento da parte del Cesvot con il Bando Percorsi di Innovazione 2007, progetto “Recupero e redistribuzione del cibo non utilizzato dalle mense”.

‘Siticibo – mense aziendali’, si è concentrato da ottobre 2008, sempre a Firenze, sulla mensa aziendale della Nuovo Pignone Spa, allargandosi, da maggio 2009, anche alla mensa aziendale della Selex Galileo).

Il progetto ‘Siticibo – grande distribuzione’, per il territorio di Firenze, è iniziata con il punto vendita Esselunga di Sesto Fiorentino.

### **2.3 Il ‘Last minute market’**

Un’altra realtà, a livello nazionale, legata alla raccolta e alla redistribuzione delle eccedenze alimentari è rappresentata da *Last minute market*, un progetto avente come obiettivo la trasformazione dello spreco in risorse.

Le iniziative *Last minute market* sono il risultato dello studio teorico e dell’esperienza operativa di un gruppo di giovani ricercatori dell’Università di Bologna, coordinati dal prof. Andrea Segrè, Preside della Facoltà di Agraria.

L’idea di poter recuperare a fini benefici gli invenduti alimentari è nata nel 1998 e, nel corso degli anni, il Progetto si è via via materializzato ed è stato esteso anche ai prodotti non alimentari. Attualmente, lavora stabilmente attorno al Progetto un *team* di persone che, avvalendosi delle conoscenze e competenze acquisite durante gli anni di ricerca presso l’Università, hanno promosso una vera e propria attività imprenditoriale volta alla consulenza per la gestione di beni invenduti. Partendo dal presupposto che per favorire gli indigenti non bisogna sprecare neppure un minuto e neanche un prodotto, il recupero dei beni alimentari, rimasti invenduti per le ragioni più varie ma ancora perfettamente sani, viene concepito come fornitura di un servizio, per:

- chi li produce, involontariamente e accidentalmente, cioè le imprese commerciali;
  - chi li consuma, cioè i bisognosi attraverso le associazioni e gli enti di assistenza;
-

- 
- le istituzioni pubbliche (comuni, province, regioni, Asl), le quali ne conseguono benefici indiretti, sociali ed ambientali, vedendo diminuire il flusso dei rifiuti in discarica e migliorare l'assistenza alle persone svantaggiate.

Le imprese che donano i prodotti invenduti riducono i costi per i prodotti che devono smaltire come rifiuto, hanno la possibilità di trarre vantaggi di natura fiscale, ottimizzano la logistica dei prodotti che non riescono a vendere, e aumentano la visibilità sul territorio dove operano partecipando ad un'iniziativa di elevato valore etico e morale.

Le associazioni e gli altri enti caritativi che aderiscono ad un progetto *Last minute market*, ricevono i prodotti gratuitamente ed hanno la possibilità di destinare i fondi risparmiati all'acquisto di beni e servizi di altra natura, migliorando così la qualità dell'assistenza fornita.

La pubblica amministrazione (comuni e Asl, in particolare) e le società che smaltiscono i rifiuti, riscontrano effetti positivi nel territorio in cui operano: diminuiscono i prodotti nelle discariche, migliora la qualità dell'assistenza fornita a persone svantaggiate, si attiva una rete dinamica e stabile tra mondo profit e non profit, coordinata da una 'cabina di regia' che fornisce tutte le competenze e garanzie necessarie perché il prodotto invenduto possa essere utilizzato per fini sociali.

In tal modo si coniugano, a livello territoriale, le esigenze delle imprese *for profit* e degli enti non profit, promuovendo un'azione di sviluppo sostenibile locale, con ricadute positive a livelli ambientale, economico e sociale.

Tutti gli aspetti suddetti assumono anche un'importante valenza educativa, per sensibilizzare l'opinione pubblica alle problematiche dello spreco, poiché l'obiettivo finale di *Last minute market* è di contribuire alla riduzione dello stesso.

Su impulso di *Last minute market*, inoltre, è nata la cooperativa "Carpe cibum", composta da professionisti del recupero che offrono consulenza a enti pubblici e industrie.

### **L'esperienza toscana**

In Toscana, l'esperienza del Progetto si è avuta a Empoli, grazie ad una rete di associazioni di volontariato, con il fine di individuare i me-

---

todi per garantire una maggiore sistematicità e continuità al servizio di recupero delle merci invendute presso la distribuzione commerciale del Circondario Empolese Valdelsa e di alcuni comuni confinanti. Attraverso il progetto 'Forma', finanziato dal Cesvot e dai comuni del territorio e di Lastra a Signa, e coordinato dall'Agenzia per lo Sviluppo Empolese Valdelsa Spa, l'obiettivo è stato di costruire un percorso sperimentale che aprisse ad altre realtà locali la possibilità di offrire ed assorbire beni da recuperare, così da poter ampliare il servizio, costituendovi attorno un meccanismo di funzionamento condiviso dal territorio.

*Last minute market*

Sabina Morganti – Tel. 051 2096150 – Fax 051 2096162

E-mail [sabina.morganti@unibo.it](mailto:sabina.morganti@unibo.it)

<http://www.lastminutemarket.org>

### **3. I sostegni in altri settori**

#### **3.1 Il Banco farmaceutico**

Nel novembre 2000, grazie alla collaborazione tra la Compagnia delle Opere e l'Associazione lombarda titolari di farmacia, nasce l'associazione, senza scopo di lucro, Banco farmaceutico. Lo scopo del Banco è dare una risposta concreta ed immediata all'urgenza di farmaci delle persone indigenti tramite la collaborazione con le associazioni e gli enti assistenziali, che già operano localmente, al fine di educare alla condivisione ed alla gratuità.

Il Banco farmaceutico soccorre in modo continuativo gli enti convenzionati (centinaia in tutta Italia), fornendo gratuitamente farmaci da banco: farmaci senza obbligo di ricetta, non coperti dal servizio sanitario nazionale. Si tratta di farmaci per la febbre, per il raffreddore, per curare i dolori, per l'influenza, per lo stomaco, farmaci lassativi, collirio, farmaci lattici e disinfettanti.

In Toscana si trovano attualmente enti convenzionati a Firenze, Livorno, Massa Carrara e Pisa.

Le attività del Banco farmaceutico rientrano nelle seguenti quattro aree di intervento:

---

1. 'Raccolta e distribuzione di farmaci'. L'approvvigionamento dei farmaci, gestito in base alle reali necessità delle associazioni ed enti assistenziali convenzionati, avviene attraverso le donazioni dei cittadini, in occasione della Giornata nazionale di raccolta del farmaco, e le donazioni delle aziende farmaceutiche. I farmaci raccolti vengono poi distribuiti gratuitamente agli enti convenzionati.
2. 'Sviluppo estero'. Per far fronte alle continue richieste di aiuto provenienti da enti assistenziali operanti all'estero, il Banco farmaceutico ha deciso di impegnarsi nel soccorso farmaceutico internazionale.
3. 'Interventi di emergenza'. Pur non essendo specializzato in questo settore, il Banco farmaceutico è disponibile ad intervenire in situazioni di emergenza per offrire il proprio supporto.
4. 'Iniziative speciali'. La preoccupazione di declinare in attività concrete i valori guida dell'opera – centralità della persona, educazione, fare con, professionalità e costruzione civile – trova spazio nell'ambito delle cosiddette 'Iniziative speciali'. Ogni anno vengono affrontati temi specifici di cui viene data rendicontazione l'anno seguente nel bilancio sociale.

Ogni anno, il secondo sabato di febbraio, in occasione della Giornata nazionale di raccolta del farmaco, migliaia di farmacisti e migliaia di volontari della Compagnia delle Opere sostengono l'attività del Banco farmaceutico, invitando i cittadini a donare un farmaco per gli enti assistenziali locali. Ciascuna farmacia provvede a consegnare successivamente i farmaci raccolti agli enti assistenziali locali convenzionati con il Banco farmaceutico.

L'Anifa – Associazione nazionale dell'industria farmaceutica, contribuisce alla raccolta con importanti donazioni.

Ogni anno si assiste ad un incremento delle donazioni di farmaci. Durante la nona Giornata di Raccolta del Farmaco, che si è tenuta sabato 14 febbraio 2009, sono state 2.880 le farmacie che hanno aderito all'iniziativa su tutto il territorio italiano; sono stati donati 325.000 farmaci agli enti convenzionati (1.239, che assistono anche dal punto di vista sanitario 400mila poveri) con il Banco.

*Associazione Banco farmaceutico*

Tel. 02 70104315 – Fax 02 700503735 – E-mail [info@bancofarmaceutico.org](mailto:info@bancofarmaceutico.org)

<http://www.bancofarmaceutico.org>

### **3.2 Il Banco informatico, tecnologico e biomedico**

Il BITeB Banco Informatico Tecnologico e Biomedico Onlus, costituito il 12 Marzo 2003 a Milano, nasce dall'esperienza lavorativa e manageriale di alcuni professionisti lombardi che, ciascuno nel proprio ambito di attività, si sono accorti dell'enorme spreco di risorse informatiche e tecnologiche che le aziende moderne si trovano a gestire all'interno della propria attività e del grande bisogno di tecnologia informatica da parte di enti non profit.

Una azienda, donando risorse informatiche e tecnologiche che non usano più:

- risolve problemi di magazzino;
- risolve problemi di smaltimento;
- guarda al proprio bilancio sociale.

Il Banco raccoglie attrezzature d'ufficio (pc, monitor, stampanti, ...), usati ma funzionanti, dismessi da aziende o privati. Li testa per verificarne il reale funzionamento, grazie al lavoro volontario di un centinaio di ragazzi, molti dei quali fanno capo al Policlinico di Milano, e li distribuisce a scuole, università, organizzazioni non profit, istituti di formazione in paesi in via di sviluppo e in Italia.

Al 31 luglio 2009 sono stati destinati a circa 800 organizzazioni nel mondo. Al 12 agosto 2009 erano stati consegnati 1.500 computer. Ad oggi molte aziende collaborano con il Banco, così come Università ed enti pubblici.

Possono presentare domanda tutte le organizzazioni non profit con sede in Italia o all'estero: per poter accedere al Banco, occorre compilare un apposito modulo, con l'indicazione dei dati richiesti.

*Banco informatico, tecnologico e biomedico*

Tel. 02 54774581 – E-mail [info@bancoinformatico.com](mailto:info@bancoinformatico.com)

<http://www.bancoinformatico.com>

---

---

### 3.3 Il Banco building

Banco building è una Onlus che si propone di raccogliere, da un lato, le richieste di organizzazioni non profit e, dall'altro, di ricercare aziende disposte a donare i beni di cui le organizzazioni non profit hanno bisogno.

Il settore d'intervento di Banco building è molto ampio e comprende beni non deperibili e che non siano già oggetto dell'attività degli altri banchi già operativi (di cui si è parlato precedentemente).

Si tratta cioè di favorire l'incrocio tra domanda e offerta, tenendo conto che in vari settori produttivi (analogamente a quanto accade per il Banco alimentare) vi sono prodotti non commercializzabili perché di seconda o terza scelta piuttosto che i fondi di magazzino, i fine serie, gli invenduti, ....

La sua attività è iniziata nella primavera del 2008 da un piccolo gruppo di amici che si era preso a cuore un'opera educativa e missionaria, nell'ambito della Compagnia delle Opere.

L'idea è nata dall'incontro con un imprenditore del settore edile già impegnato personalmente nella donazione di prodotti della sua azienda ad organizzazioni non profit. Da qui il progetto di creare una realtà che rendesse stabili e non episodiche queste donazioni, guardando all'esperienza anche degli altri Banchi.

Le organizzazioni che vogliono accedere al servizio devono iscriversi alla *newsletter* e/o lasciare un messaggio compilando l'apposita *form* direttamente sul sito. La procedura è la seguente:

- vengono raccolte le richieste;
  - un comitato le esamina stabilendo quali porre in evidenza in base alle necessità, tempistica, fattibilità, tipologia dei beni richiesti, garanzie sull'ente realizzatore, ....;
  - i progetti ritenuti di maggiore interesse vengono pubblicizzati ai soci, agli amici, sostenitori tramite e-mail o *newsletter* e messi 'in vetrina' sul sito *web*;
  - vengono raccolte le offerte spontanee e di risposta alle richieste di materiale;
  - viene valutato se trattasi di materiale utile per le organizzazioni non profit;
-

- si informano gli enti beneficiari che la loro richiesta è stata accolta e si prendono accordi per la data del ritiro dei prodotti (vale la regola che i beneficiari dovranno provvedervi ed assumersi le spese del trasporto) e per la fatturazione.

*Banco building*

info@bancobuilding.it – <http://www.bancobuilding.it>

### **3.4 Il programma Lions di raccolta e riciclaggio di occhiali da vista**

Il Programma Lions di raccolta e riciclaggio di occhiali da vista è stato adottato quale attività ufficiale di servizio del Lions Clubs International nell'ottobre 1994, ma i Lions sono impegnati nel riciclaggio degli occhiali da vista usati da oltre 70 anni.

La raccolta degli occhiali usati è un'attività di servizio molto semplice con la quale si riesce facilmente a sensibilizzare la popolazione che ha l'occasione di donare e di aiutare gli altri senza richiedere alcuna spesa aggiuntiva. Tutti coloro che portano gli occhiali, hanno paia di occhiali che non usano più depositati in cassetti e armadietti nelle loro case ed esitano a buttarli via, perché hanno avuto ed hanno ancora valore per loro.

Gli occhiali usati raccolti dai Lions e da altri volontari, vengono riciclati in uno dei dodici Centri Lions per il riciclaggio di occhiali da vista esistenti nel mondo (uno di questi è il Centro Italiano Lions per la Raccolta degli Occhiali Usati, inaugurato nel 2004) e nel corso dell'anno 2009 hanno radunato circa 5 milioni di paia di occhiali da vista e ne hanno distribuito oltre 2,5 milioni nelle nazioni in via di sviluppo.

Gli occhiali vengono puliti, riparati e classificati a seconda della gradazione, quindi vengono distribuiti dai volontari Lions e da altre organizzazioni che si occupano della protezione della vista nei paesi in via di sviluppo.

Le organizzazioni che desiderano ricevere gratuitamente gli occhiali riciclati, sono invitate a compilare un modulo *on line*, segnalando le effettive necessità della popolazione in cui operano.

Al momento della richiesta di quantità di occhiali riciclati ad un Centro di riciclaggio occhiali Lions, da utilizzare per una missione, il richie-

---

---

dente ha l'obbligo di:

- garantire al Lions Clubs International che gli occhiali saranno donati a persone che ne hanno bisogno senza alcuna spesa per loro;
- fornire le istruzioni per la spedizione;
- provvedere alle formalità doganali e pagare le spese di spedizione degli occhiali.

*Lions raccolta occhiali usati*

Tel. 011 9103952 – E-mail lions@raccoltaocchiali.org

<http://www.raccoltaocchiali.org>

### **3.5 I premi non riscossi nei concorsi**

Le Onlus hanno la possibilità di divenire assegnatarie dei premi messi in palio nei concorsi e non riscossi dai vincitori. La previsione è contenuta nel co. 5, art. 10 del Dpr 26 ottobre 2001, n. 430 che ha dettato la nuova disciplina sui concorsi e sulle operazioni a premio, precedentemente regolata dal Regio decreto legge 19 ottobre 1938, n. 1933.

La nuova regolamentazione ha inteso liberalizzare il settore, prevedendo il passaggio dal regime autorizzatorio in via preventiva al sistema della comunicazione, per i concorsi a premio, e della redazione e conservazione del regolamento autocertificato per le operazioni a premio.

I concorsi a premio sono definiti dall'art. 2 del decreto e sono manifestazioni pubblicitarie in cui l'attribuzione di premi, anche senza obbligo di acquisto e/o vendita del bene promozionato, dipende dalla sorte, dall'abilità o dalla capacità personale dei concorrenti.

Le operazioni a premio sono definite dall'art. 3 del decreto e sono manifestazioni pubblicitarie che prevedono le offerte di premi a tutti coloro che acquistano o vendono un determinato quantitativo di prodotti o un determinato prodotto.

Le imprese, non più sottoposte ai vincoli della precedente normativa, godono ormai di una più ampia libertà di azione e possono realizzare più tempestivamente le proprie strategie di *marketing*. Contestualmente, però, sono tenute ad effettuare una più corretta e puntuale informazione nei riguardi dei consumatori.

---

In coerenza con tali principi, è stata abolita la norma che imponeva di consegnare alle ex Eca – Enti comunali di assistenza, i premi non ritirati, non assegnati o rifiutati.

Oggi, invece, il decreto in esame dispone che “nei concorsi a premio, i premi non richiesti o non assegnati, diversi da quelli rifiutati, sono devoluti a Organizzazioni non lucrative di utilità sociale di cui all’articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460”. A garanzia di trasparenza e per assicurare una corretta informazione ai consumatori, il provvedimento impone inoltre che nel regolamento del concorso, che deve essere a disposizione di ogni partecipante, sia indicato, oltre al soggetto promotore, alla durata dell’iniziativa, all’ambito territoriale interessato, alle modalità di svolgimento della manifestazione, alla natura e al valore indicativo dei singoli premi messi in palio, al termine della consegna degli stessi, anche la Onlus alla quale i premi non richiesti o non assegnati saranno devoluti (co. 1, art. 11 del decreto).

Le imprese sono così libere di scegliere una o più Onlus a cui saranno devoluti i premi non ritirati nel termine di sei mesi dalla conclusione del concorso o dalla data di richiesta (o nel termine eventualmente inferiore previsto e indicato nel regolamento) e quelli non assegnati per qualunque causa. In tal modo, dal punto di vista dell’impresa, l’operazione pubblicitaria diventa strategicamente più interessante perché acquista un valore sociale determinato dal ‘collegamento’ con soggetti apprezzati dalla collettività per la meritevolezza della loro opera. Sempre di più, infatti, i consumatori privilegiano i prodotti di aziende che sposano cause sociali.

Le Onlus, da parte loro, devono proporsi alle imprese per essere conosciute e far sì che le loro cause siano condivise e supportate.

Per i beni ceduti alle Onlus, in forza di questa normativa, non sono richiesti gli adempimenti previsti per le liberalità in derrate alimentari, prodotti farmaceutici o merci di cui all’articolo 13 del decreto legislativo n. 460/1997. Infatti, non di liberalità si tratta, ma di ‘devoluzione’ prevista per legge.

In particolare, non è richiesto che la Onlus beneficiaria utilizzi direttamente i beni in conformità alle proprie finalità istituzionali, né che l’impresa dia per ogni singola cessione la preventiva comunicazione,

---

---

mediante raccomandata a.r., al competente ufficio delle entrate. Anche gli obblighi contabili richiesti per le liberalità in merci (annotazione, entro il quindicesimo giorno del mese successivo, nei registri Iva della qualità e quantità dei beni ceduti gratuitamente in ciascun mese) non riguardano la cessione dei premi non ritirati o assegnati. Naturalmente, i beni assegnati non concorrono al raggiungimento del limite di deducibilità previsto per le liberalità.

Dovranno, invece, essere rispettati gli obblighi specificamente previsti per i 'concorsi a premio' per i quali la norma ha individuato in un notaio o in un funzionario della Camera di commercio il soggetto garante della procedura di assegnazione dei premi.

A tale proposito, la circolare 28 marzo 2002, n. 1/AMTC del Ministero delle attività produttive precisa che la fase dell'eventuale devoluzione dei premi alle Onlus costituisce il "momento finale dell'iniziativa, unitamente a quello dell'effettiva consegna dei premi ai vincitori del concorso ". La devoluzione, va effettuata nel caso in cui "per qualsiasi motivo, la vincita del premio non è stata aggiudicata ovvero quando i premi assegnati non sono stati richiesti dagli aventi diritto. I premi espressamente rifiutati dai vincitori potranno invece rimanere nella disponibilità del promotore.

Decorso il termine di sei mesi dalla conclusione del concorso o dalla richiesta dei premi, o un termine inferiore se previsto, e verificatesi le condizioni di cui sopra, i premi saranno messi a disposizione di una o più delle Onlus beneficiarie indicate nella comunicazione al Ministero e nel regolamento del concorso.

L'adempimento della devoluzione si intenderà assolto in presenza di un'offerta formale da parte del soggetto promotore ed una altrettanto formale accettazione da parte della organizzazione beneficiaria dei premi. Ne consegue che, concorrendo anche le altre condizioni, potrà procedersi alla redazione del verbale di chiusura anche in assenza del ritiro materiale dei premi da parte della Onlus beneficiaria, per espressa scelta di quest'ultima".

*Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 2001, n. 430*  
<http://gazzette.comune.jesi.an.it/2001/289/1.htm>

---

### 3.6 Le Ferrovie dello Stato

Le Ferrovie dello Stato agiscono sui mercati e nella società, di conseguenza sono in prima linea nello sforzo di modernizzazione il paese, nella ricerca del miglioramento della qualità della vita e della conservazione dell'ambiente. Per questo motivo sono state avviate le 'Politiche sociali' delle Ferrovie dello Stato, che hanno tre aree di intervento:

1. 'emarginazione': con l'obiettivo di affrontare il disagio e l'emarginazione sociale presenti nelle stazioni, coniugando sicurezza e solidarietà;
2. 'clientela disabile': con l'obiettivo di offrire un prodotto integrato, un servizio dedicato effettuato da personale appositamente addestrato;
3. 'territorio': con l'obiettivo sia di riusare a fini sociali le stazioni 'impresenziate' e più in generale il patrimonio immobiliare dismesso, che di riconvertire i tracciati ferroviari dismessi per creare alternative di mobilità dolce (le c.d. *greenways*).

Le stazioni da sempre costituiscono un polo di attrazione e un punto di concentrazione sul territorio anche di molte forme di disagio sociale; per questo le Ferrovie dello Stato hanno tentato di affrontare il fenomeno del disagio e dell'emarginazione nelle aree ferroviarie e individuare di conseguenza gli strumenti più opportuni di intervento area per area. Nel corso del 2001 è stato avviato un monitoraggio nelle principali stazioni italiane maggiormente interessate da problematiche sociali *border line*.

Le principali aree di intervento delle Politiche sociali del Gruppo, riguardano i più significativi segmenti del disagio sociale (senza fissa dimora, immigrati, tossicodipendenti) che spesso trovano rifugio all'interno delle stazioni. In particolare, nei grandi centri e in stretta collaborazione con gli enti locali e le associazioni di volontariato sono stati attuati interventi per il recupero e l'assistenza dei soggetti più esposti a fenomeni di emarginazione, nonché sono stati predisposti piani di intervento a favore delle persone senza fissa dimora nei periodi di emergenza freddo. Nelle stazioni di alcune città, inoltre, sono stati aperti (in Toscana, a Firenze), o verranno aperti (sempre in To-

---

scana, a Grosseto), degli *Help center*, ovvero centri di orientamento sociale a sostegno di coloro che vivono forme di disagio nelle aree circostanti alle stazioni. Un forte contributo all'impegno sociale delle Ferrovie si concretizza nelle iniziative promosse dalla rete nazionale dei Dlf – Dopo lavoro ferroviario.

#### **L'Help center di Firenze**

L'Acisjf, associazione nata a Friburgo nel 1898 e che opera a Firenze nella principale stazione ferroviaria dal 1902, è oggi presente con un Centro di Ascolto presso il binario 1 della Stazione di Santa Maria Novella. Dal 2004 è *Help center* e collabora, oltre che ai progetti della Rete del Comune di Firenze, anche con le Politiche sociali delle Ferrovie dello Stato e di Grandi Stazioni. L'*Help center* ha come scopo la prevenzione, l'integrazione e la promozione aiutando ed orientando le persone in difficoltà a trovare una risposta e, possibilmente, una soluzione. Si attiva in prima persona nei confronti di giovani donne e mamme con bambini, italiane e straniere, attraverso la propria Casa di accoglienza ed ostelli cittadini. Per gli uomini fa un servizio di orientamento, guidandoli verso i servizi pubblici e privati.

Per le persone disabili, al 30 giugno 2008 si ha:

- abbattimento delle barriere architettoniche in oltre 900 stazioni;
- 220 stazioni abilitate ai servizi per la clientela diversamente abile;
- percorsi per non vedenti;
- vantaggi tariffari.

Sempre al 30 giugno 2008, si registra che più di 1650 stazioni medio/piccole funzionano senza la presenza di personale ferroviario, a seguito dei processi di automazione della circolazione. L'assenza di personale provoca degrado.

Per questo motivo, per le piccole stazioni a bassissima frequentazione, prive di possibilità di sviluppo commerciale, vengono stipulati contratti di comodato d'uso gratuito (come definiti all'art. 1803 del codice civile) con enti locali oppure organizzazioni non profit. Tali contratti prevedono la cessione dei locali di stazioni non più funzionali all'esercizio ferroviario per destinarli ad attività sociali, culturali, di assistenza (tra cui, ad esempio, esposizioni artistiche, accoglienze turistiche, ludoteche, riunioni di quartiere, protezione civile, vigili urba-

ni, assistenza ai disagiati, pro – loco, ...).

In cambio, è richiesto che l'ente o l'associazione si faccia carico della piccola manutenzione, della guardiania e della pulizia del fabbricato. In questo modo la collettività viene arricchita di strutture di servizio e si garantisce un 'presenziamento indotto' della stazione, con positivi effetti anche in termini di qualità e decoro.

Nella stessa prospettiva, la capogruppo Ferrovie dello Stato sta studiando con le regioni e le province autonome la possibilità di sottoscrivere contratti per l'affidamento in comodato degli immobili delle piccole stazioni, in un'ottica di investimento e qualità.

La durata ordinaria di un comodato è da 5 a 9 anni, salvo casi particolari in cui la durata può essere estesa a fronte di importanti impegni finanziari sostenuti dal comodatario per la ristrutturazione degli immobili affidati.

Per ottenere una stazione in comodato, la richiesta deve essere indirizzata al 'responsabile territoriale' delle Ferrovie dello Stato che, in qualità di proprietario consegnatario del bene, verifica la compatibilità dell'operazione e definisce i contenuti/impegni di comodato. L'incarico di formalizzare il rapporto tra le parti è affidato alla società Ferservizi – Gruppo Ferrovie.

I contratti di comodato gratuito stipulati da Rete Ferroviaria Italiana e vigenti nel 2007 sono circa 370; numerosi altri contratti sono in corso di stipula e molteplici sono le piccole stazioni in tutta Italia destinate ad essere cedute in comodato.

I tracciati ferroviari in disuso (per chiusura definitiva dell'esercizio o per attivazione di varianti di tracciato) ammontano a circa 5.500 chilometri (al 30.06.08), di cui 2.500 di proprietà del gruppo Fs e 3mila appartenenti a ferrovie in concessione. Ove non sussista alcun interesse a riattivare l'esercizio, anche ad opera di altri vettori, di concerto con gli enti locali si studia la possibilità di riutilizzare i sedimi per creare vie di mobilità dolce (piste ciclabili o podistiche, sci da fondo, equitazione, ...): le c.d. *greenways*.

Le Ferrovie hanno partecipato a progetti europei per la creazione di un sistema di *greenways* che unisca l'Europa occidentale, dal Portogallo all'Italia.

---

---

*Osservatorio Nazionale sul disagio e la solidarietà nelle stazioni italiane*

<http://www.onds.it>

Trenitalia Spa – Referente Ferrovie dello Stato Politiche sociali

Fabrizio Torella (f.torella@ferroviedellostato.it)

<http://www.ferroviedellostato.it/cms/v/index.jsp?vgnextoid=0029fe89e1b79110VgnVCM10000080a3e90aRCRD>

*Rfi – Rete ferroviaria italiana: stazioni in comodato*

<http://www.rfi.it/cms/v/index.jsp?vgnextoid=eb108c3e13e0a110VgnVCM10000080a3e90aRCRD>

## **4. Alcuni progetti sperimentali**

### **4.1 La raccolta solidale**

CiAl è un Consorzio senza fini di lucro e rappresenta l'impegno assunto dai produttori di alluminio e dai produttori e utilizzatori di imballaggi in alluminio, nella ricerca di soluzioni per ridurre e recuperare gli imballaggi, conciliando le esigenze di mercato con quelle di tutela dell'ambiente.

Il Consorzio, che tra i propri compiti ha quello di garantire il recupero degli imballaggi in alluminio *post* consumo provenienti dalla raccolta differenziata fatta dai comuni, ha permesso in questi anni, grazie ad un incremento delle quantità raccolte, di raggiungere e superare gli obiettivi previsti dalla normativa europea. Ad oggi, infatti, i risultati ottenuti in termini di raccolta differenziata, riciclo e recupero, sono particolarmente positivi e hanno reso l'Italia un esempio per tutta l'Europa.

Oltre al riciclo degli imballaggi, però, il Consorzio si è posto nuovi e importanti obiettivi, ipotizzando, per raggiungerli, di creare una più ampia e consapevole partecipazione dei cittadini che, soprattutto tra i più giovani, tenda a consolidare sempre più la moderna cultura della raccolta e del riciclo.

Le iniziative attualmente in atto sono molte, e i progetti sempre più ambiziosi. Tra questi assume rilevanza il progetto 'Raccolta solidale', nato nel 2003, che coinvolge tutta la società civile: i cittadini, protagonisti della raccolta differenziata e, sempre più spesso, volontari dediti a cause e progetti di solidarietà; le organizzazioni del terzo settore,

---

fautrici e beneficiarie dirette della raccolta differenziata dell'alluminio; l'industria dell'alluminio impegnata nella trasformazione e valorizzazione degli imballaggi di alluminio usati per dare vita a nuovi prodotti. I benefici che il CiAl si propone di generare con questo progetto sono dunque molteplici:

- benefici 'sociali': i fondi ottenuti attraverso la raccolta verranno re – investiti per fini socialmente utili;
- benefici 'ambientali': grazie all'iniziativa si incrementeranno le attività rivolte alla tutela dell'ambiente e delle risorse naturali;
- benefici 'economici': il riciclo dell'alluminio permette di risparmiare il 95% dell'energia necessaria per produrlo partendo dalla materia prima;
- benefici 'occupazionali': lo sviluppo di attività di raccolta produce una crescita occupazionale.

Raccolta solidale si rivolge e coinvolge le associazioni di volontariato e le cooperative sociali attive sul territorio italiano nella raccolta dell'alluminio, offrendo così un'importante opportunità di finanziamento per la realizzazione di strutture e opere di interesse sociale. Attraverso questa raccolta le organizzazioni più attive che hanno partecipato sono riuscite a guadagnare fino a 5.000 euro all'anno.

Dal 2003 'Raccolta Solidale' ha garantito il recupero di circa 200 tonnellate di imballaggi in alluminio grazie a oltre 130 realtà, pubbliche e private, coinvolte sul territorio.

Uno dei punti di forza del Progetto è rappresentato dalla possibilità, offerta alle associazioni, di organizzare la raccolta in modo autonomo, attraverso i canali più adatti alla loro organizzazione ed al rapporto con il territorio, complementari rispetto alla rete di raccolta domiciliare attivata dai comuni.

Le organizzazioni che scelgono di aderire al Progetto possono effettuare la raccolta degli imballaggi in alluminio in diversi punti di raccolta come: esercizi commerciali per la ristorazione, mense aziendali e siti d'impresa, scuole, parrocchie e oratori, coinvolgendo grazie all'intervento di CiAl il comune di riferimento, i gestori dei servizi per l'igiene urbana, isole ecologiche o centri di selezione dei materiali.

La collaborazione offerta a associazioni e cooperative si esplica, in

---

---

concreto, nei seguenti due modi:

1. le organizzazioni impegnate ricevono un compenso superiore a quello normalmente previsto dalle convenzioni (50 centesimi di euro al Kg);
2. le organizzazioni hanno a disposizione una serie di attrezzature tecniche, con sacchi e contenitori per la raccolta, e promozionali, ad esempio il *kit* per le scuole, lo spazio sul sito *web* del Consorzio, il supporto dell'ufficio stampa in occasione di eventi speciali, oltre a pieghevoli, cartoline e manifesti.

Le organizzazioni devono rispondere, tuttavia, ad alcuni importanti requisiti:

- poter contare su una struttura organizzativa che promuova la raccolta sul territorio;
- poter disporre di mezzi (furgoni, camion, ...) per il ritiro e la sostituzione dei sacchi;
- poter disporre di uno spazio adeguato per lo stoccaggio dei sacchi di alluminio raccolti;
- poter effettuare conferimenti periodici, presso le piattaforme indicate da CiAI, di almeno 300–500 kg di Alluminio per volta allo scopo di ottimizzare i costi di trasporto.

Per partecipare a 'Raccolta Solidale' è necessario compilare il *form on line*. CiAI contatterà poi per valutare una possibile collaborazione.

CiAI

Gennaro Galdo – Ufficio comunicazione – Tel. 02 54029212

E-mail [g.galdo@cial.it](mailto:g.galdo@cial.it)

<http://www.raccoltasolidale.it>

## **4.2 La Bps – Borsa progetti sociali**

La Bps – Borsa progetti sociali, promossa da Altis (Alta scuola impresa e società) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore in collaborazione con federazione lombarda delle Bcc e Regione Lombardia, intende favorire la capacità delle associazioni e di altre organizzazioni non profit di reperire presso imprese e fondazioni *grant-making* (fondazioni d'impresa e fondazioni bancarie) le risorse finanziarie, umane e materiali necessarie per la realizzazione di progetti social-

---

mente rilevanti.

Bps si muove nella logica *win-win*, quella cioè in cui sia il *non profit* che il *profit* traggono un concreto beneficio dalla collaborazione. Così, pur non escludendo la possibilità di trasferimenti di risorse finanziarie nell'ottica della pura gratuità, Bps promuove *partnership* caratterizzate da una stretta correlazione tra organizzazione non profit e attività del finanziatore, in vista di:

- aumentare le risorse trasferite alle organizzazioni in quanto, oltre ai mezzi finanziari, si ha l'opportunità di mettere a disposizione competenze, tempo dei collaboratori, relazioni, attrezzature, ...;
- assicurare al finanziatore più ampi benefici in termini di reputazione, motivazione del personale, consenso presso la comunità, ....

Bps si struttura in una sede centrale, in un sito internet e in sportelli territoriali. La 'sede centrale', in particolare, ha i compiti di:

- creare il data base dei progetti sociali in cerca di finanziatori;
- alimentare il data base su imprese e fondazioni interessate a sviluppare la propria attività nel sociale;
- favorire le prime fasi di sviluppo del progetto fino al finanziamento;
- fungere da punto di raccolta dei progetti, favorendo l'incontro tra domanda e offerta di progetti sociali;
- sviluppare e diffondere i modelli di intervento innovativi;
- realizzare il monitoraggio dei progetti in corso di realizzazione.

Il 'sito internet' è parte fondamentale della struttura della Borsa, in quanto favorisce l'accesso alle informazioni sul tema delle *partnership* e la libera connessione tra imprese/fondazioni e realtà non profit. Gli 'sportelli territoriali' delle Bcc – Banche di credito cooperativo costituiscono invece una parte molto importante della struttura di Bps essendo distribuiti in modo molto capillare in Lombardia. All'interno del territorio lombardo tali sportelli rappresentano un importante sistema di raccordo tra le imprese e le realtà non profit interessate ad intraprendere collaborazioni. Le funzioni degli sportelli sono così riassumibili:

---

- per i clienti impresa (profit): attività di promozione e di divulgazione di Bps e successivo indirizzo alla Borsa stessa per i clienti business interessati;
- per le organizzazioni (non profit): raccolta e prima analisi di progetti sociali di enti senza scopo di lucro da far pervenire alla sede centrale.

*Borsa progetti sociali*

Tel. 02 48517036 – Fax 02 48029537 – E-mail [borsaprogettisociali@unicatt.it](mailto:borsaprogettisociali@unicatt.it)

<http://www.borsaprogettisociali.it>

### **4.3 Trovanoprofit.it**

Trovanoprofit è un progetto ideato da Telecom Italia, nel 2006, al servizio del terzo settore e di tutti i suoi protagonisti per connettere persone, organizzazioni e imprese aiutandole ad esprimere appieno le proprie potenzialità e per sopperire alla carenza di visibilità del mondo del volontariato.

È un 'motore di ricerca' per chi vuole fare volontariato, per chi vuole donare e per chi ha bisogno di aiuto: permette alle associazioni di rendersi visibili e reperibili da chiunque necessiti di un aiuto, offre un supporto a chi intende prestare la propria opera volontaria, permette alle imprese interessate di avviare rapporti di collaborazione con organizzazioni senza scopo di lucro più vicine alle loro esigenze. In pratica fare incontrare *on line* chi offre, chi cerca e chi sostiene la solidarietà.

Entrare a far parte di Trovanoprofit.it per una associazione di volontariato è semplice e totalmente gratuito. Iscrivendosi, ogni associazione avrà a disposizione sul portale un'area dedicata gestibile in totale autonomia. L'accesso alla propria area personale avverrà tramite l'autenticazione con *user Id* e *password*; una volta autenticata, l'associazione avrà la possibilità di completare, aggiornare o modificare i propri dati.

I vantaggi per una associazione di volontariato, sono quindi i seguenti:

- far conoscere i propri servizi a migliaia di persone in tutta Italia, specialmente a chi ne ha bisogno;
- ricercare personale volontario;

- promuovere le proprie attività, i propri eventi e le proprie azioni di raccolta fondi su un pubblico attento e consapevole;
- entrare in contatto con numerose aziende potenzialmente interessate a rapporti di collaborazione.

Requisiti di accesso:

- essere attiva continuamente da almeno 24 mesi;
- operare sul territorio nazionale e avere una sede in Italia;
- rendere pubbliche le persone preposte al governo dell'associazione.

Viene effettuato uno *screening* preliminare alle organizzazioni che intendono iscriversi al portale, in base allo statuto e al bilancio. Questa selezione, unita ai requisiti di accesso richiesti, consente di accertare che ogni organizzazione, che richieda di pubblicare i propri dati sul portale, sia effettivamente senza scopo di lucro e destini i fondi raccolti al raggiungimento della propria *mission*. Oltre a questo, vengono effettuati controlli costanti sui contenuti inseriti dalle organizzazioni, segnalando alle stesse eventuali violazioni del regolamento e procedendo, qualora la violazione persista, alla sospensione delle organizzazioni colpevoli delle violazioni.

*Informazioni*

info@trovanoprofit.it – <http://www.trovanoprofit.it>

#### **4.4 La Fondazione Talenti**

La Fondazione Talenti è una piazza di incontro 'virtuale' per realizzare progetti reali e concreti promossa dalla Cism – Conferenza italiana superiori maggiori e Usmi – Unioni delle superiore maggiori d'Italia, due organismi che riuniscono i superiori maggiori degli istituti religiosi, insieme ad altri soggetti quali Cgm – Consorzio Gino Matterelli, Banca Intesa e Cariplo e una persona fisica, Pellegrino Capaldo, che è anche Presidente della Fondazione.

L'Ente, che ha sede a Roma, non eroga direttamente contributi, ma svolge, a titolo gratuito, una serie di interventi. La Fondazione Talenti ha lo scopo di promuovere la cultura e la prassi dell'uso sociale dei beni, ispirandosi alla dottrina sociale della Chiesa e ai principi universali della solidarietà e del bene comune.

---

---

La fondazione si offre come strumento di analisi e luogo di incontro, al servizio delle congregazioni e degli ordini religiosi, degli enti ecclesiastici, delle imprese sociali e delle associazioni di volontariato. Di quelle realtà che, per la loro stessa missione, sono chiamate ogni giorno ad interrogarsi sulle risposte da dare ai nuovi bisogni sociali e sul migliore utilizzo dei propri beni, delle proprie strutture, delle proprie esperienze gestionali.

Alle congregazioni, agli ordini religiosi e agli enti ecclesiastici, in possesso di beni immobili inutilizzati o sottoutilizzati, la fondazione offre gratuitamente la propria collaborazione al fine di:

- valutare le caratteristiche della struttura e il possibile riutilizzo a fini sociali;
- analizzare i bisogni del territorio ed elaborare, laddove è possibile, iniziative e progetti in grado di offrire risposte concrete;
- favorire l'incontro con associazioni di volontariato e imprese sociali che operano nella stessa area geografica e che sono in grado di mettere a disposizione esperienze, professionalità e capacità gestionali;
- sostenere la realizzazione dei progetti nati dalla condivisione di beni e conoscenze anche attraverso la ricerca di partner pubblici e privati.

La Fondazione Talenti offre, inoltre, un servizio gratuito di consulenza e accompagnamento che permette ai responsabili degli Istituti religiosi di analizzare e valutare la sostenibilità economica e progettuale di soluzioni alternative alla chiusura delle proprie opere.

Sulla base di esperienze già condotte a buon fine, la fondazione propone, ad esempio, percorsi di coinvolgimento dei laici che operano nei servizi già avviati al fine di valutare l'esistenza di condizioni ottimali per la costituzione di nuovi soggetti, non a scopo di lucro, ai quali affidare l'amministrazione delle attività in un'ottica di continuità carismatica e, contemporaneamente, di innovazione gestionale.

Le associazioni di volontariato e le imprese sociali non a fine di lucro possono rivolgersi alla fondazione per:

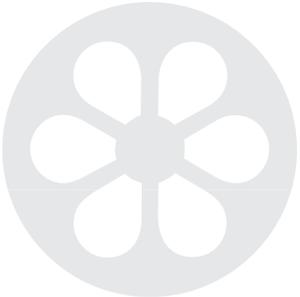
- conoscere l'eventuale disponibilità, nella propria area di intervento, di immobili destinati ad un riutilizzo a fini sociali;
-

- diffondere, anche attraverso il sito web, la ricerca di risorse non solo materiali;
- ottenere sostegno nella individuazione di possibili collaborazioni per la riuscita di progetti sociali innovativi.

*Fondazione Talenti*

Tel. 06 48907352 – Fax 06 4826899 – E-mail [info@fondazionetalenti.it](mailto:info@fondazionetalenti.it)  
<http://www.fondazionetalenti.it>

---

**CESVS**  **T**



---

## Conclusioni

La maggior parte delle organizzazioni di volontariato si trova quotidianamente a fare i conti con la scarsa disponibilità di fondi per garantire il proprio sviluppo e, talvolta, anche la propria stessa sopravvivenza. Il problema della carenza delle risorse finanziarie può portare infatti a rinviare il perseguimento dei propri obiettivi o, in alcuni casi, anche al drastico ridimensionamento degli stessi.

In questo contesto, si può notare agevolmente che le dinamiche ambientali relative al 'finanziamento' (in senso lato) del settore non profit sta cambiando velocemente. Sta diventando un processo sempre più difficile da gestire, altamente competitivo, un processo cioè in cui saranno 'premiati' le associazioni con le migliori idee progettuali ed un elevato grado di credibilità, trasparenza e serietà nella gestione. Un processo che sicuramente richiede, fin da ora, propensione al cambiamento e professionalità, ma anche adeguate e crescenti capacità di conduzione delle attività associative.

Chi coglie queste sfide riuscirà ad accedere a gran parte dei contributi e finanziamenti presentati in questo Quaderno. Le associazioni di volontariato che rinunciano, invece, a questo confronto, rischiano, purtroppo, di vedere le proprie fonti finanziarie assottigliarsi (e con esse la propria capacità di durare nel tempo), ma soprattutto rischiano di diminuire il proprio livello di indipendenza sostanziale.

Quest'ultimo, rappresenta invece un aspetto centrale per le associazioni di volontariato che non si accontentano di 'vivere' valori mediocri, bensì, con entusiasmo, intendono percorrere strade di libertà e soprattutto quel sentiero fondamentale di 'rimozione' delle cause di ingiustizia e di povertà che caratterizzano più che mai l'attuale momento storico.

---



**CESEVOT**



---

## Appendice

### Glossario

Termine	Significato
<b>Affidamento fido bancario)</b>	Impegno assunto da una banca a mettere una somma a disposizione del cliente, o di assumere per suo conto una obbligazione nei confronti di un terzo.
<b>Ammenda</b>	Pena pecuniaria prevista per le contravvenzioni.
<b>Ammortamento</b>	Procedimento economico-contabile avvenute per oggetto i beni a durata pluriennale, ossia quei beni strumentali che estendono la loro utilità economica in più esercizi. Attraverso l'ammortamento, il costo pluriennale di tali beni viene ripartito in più esercizi in funzione della loro durata economica. La procedura dell'ammortamento è prescritta dal Codice Civile ai fini della redazione del bilancio d'esercizio, oppure è dettato dal legislatore fiscale per la determinazione della base imponibile ai fini della liquidazione delle imposte sul reddito.
<b>Anticipazione in conto corrente</b>	Contratto con il quale una banca corrisponde al cliente una somma in danaro o costituisce una disponibilità in conto corrente.

---

**Appalto**

Contratto mediante il quale una parte assume, con organizzazione dei mezzi necessari e con gestione a proprio rischio, l'obbligo di compiere per l'altra un'opera o un servizio, verso un corrispettivo in denaro.

**Asimmetria informativa**

Condizione in cui un'informazione non è condivisa integralmente fra gli individui facenti parte del processo economico, dunque una parte degli agenti interessati ha maggiori informazioni rispetto al resto dei partecipanti e può trarre un vantaggio da questa configurazione.

**Associazione**

Gruppo di persone liberamente costituito, riconosciuto o meno come persona giuridica, che svolge la propria attività prevalentemente attraverso prestazioni personali o patrimoniali degli aderenti i quali si obbligano, attraverso un'organizzazione stabile, a perseguire uno scopo comune diverso da quello che la legge prevede per le altre forme di organizzazione.

**Associazione di promozione sociale (Aps)**

Definita dal co. 1, art. 2 della legge 7 dicembre 2000, n. 383 che stabilisce: "Sono considerate associazioni di promozione sociale le associazioni riconosciute e non riconosciute, i movimenti, i gruppi e i loro coordinamenti o federazioni costituiti al fine di svolgere attività di utilità sociale a favore di associati o di terzi, senza finalità di lucro e nel pieno rispetto della libertà e dignità degli associati".

---

---

<b>Associazione di volontariato</b>	Associazione – disciplinata dalla legge 11 agosto 1991, n. 266 – che si avvale dell’opera prestata in modo personale, spontaneo e gratuito di volontari e che persegue esclusivamente fini di solidarietà, senza fini di lucro, anche indiretto.
<b>Attività commerciale</b>	Attività fiscalmente rilevante, in quanto produce reddito d’impresa. In un ente non commerciale assume natura strumentale rispetto a quella istituzionale e, generalmente, soddisfa l’esigenza di reperire i fondi necessari per il finanziamento dell’attività istituzionale.
<b>Attività istituzionale</b>	Attività principale volta al conseguimento degli scopi statutari di un ente non commerciale; lo svolgimento di questa attività costituisce la ragione d’essere di un ente di questo tipo ed è quindi sempre presente.
<b>Attualizzazione</b>	Conversione di una somma disponibile a data futura in un’altra somma disponibile a vista.

---

<b>Banca d’affari</b> <i>(merchant bank)</i>	Istituto di credito tipico del sistema bancario inglese, la cui attività consiste principalmente nel collocamento di titoli e nella partecipazione al capitale di rischio delle imprese industriali e commerciali.
<b>Banca di credito cooperativo</b>	Banca locale, costituita in forma cooperativa, presente capillarmente sul territorio.

---

**Banca d'Italia**

Istituzione responsabile dell'ordinato funzionamento del sistema creditizio e in grado di determinare la disponibilità di mezzi di pagamento e l'offerta di credito da parte delle banche, in relazione agli obiettivi stabiliti dalle autorità di politica economica.

**Banca popolare**

Banca, di norma costituita nella forma di società cooperativa, che si distingue dagli istituti di credito aventi natura giuridica di società per azioni per le seguenti caratteristiche: limite di possesso (ogni socio non può superare lo 0.5% del capitale sociale); mutualità, ancorché non prevalente (la maggioranza, almeno relativa, delle quote o azioni è detenuta da clienti dell'istituto); voto capitario e clausola di gradimento.

**Budget**

*(bilancio di previsione)*

Stima delle entrate (o ricavi) e delle spese (o costi) relative ad un periodo temporale. In esso sono indicati anche gli obiettivi da raggiungere. Può riferirsi ad una singola azione o ad un settore aziendale o infine all'intera attività dell'organizzazione.

**Buono acquisto**

*(voucher)*

Certificato a cui corrisponde un determinato valore monetario che può essere speso per acquistare determinati beni o servizi.

---

---

**Business**

Il termine inglese identifica in generale un'attività economica: approssimativamente può essere tradotto con il termine italiano 'affari'.

Riferito ad un'azienda, nell'uso italiano il *business* definisce il tipo di attività svolta a produrre il fatturato o ricavi.

---

**Canone**

Prestazione periodica in denaro o in beni dovuta quale corrispettivo dell'utilizzazione di un bene.

**Capitale circolante  
(o di esercizio)**

Capitale costituito dalle entrate e dalle uscite monetarie che si sviluppano immediatamente con la nascita e lo sviluppo dell'impresa. Le voci più importanti che costituiscono questo capitale sono i crediti verso clienti e le rimanenze di magazzino.

**Capitale sociale**

Ammontare, indicato nell'atto costitutivo di una società ed espresso in termini monetari, del valore dei conferimenti promessi (capitale 'sottoscritto') o eseguiti (capitale 'versato') dai soci.

---

**Carta dei valori**

Uno dei principali strumenti utilizzati nell'ambito della responsabilità sociale delle imprese e delle organizzazioni, in genere. La carta dei valori è strutturata soprattutto sul principio di equità, ovvero un principio etico generale a cui devono ispirarsi tutti i collaboratori dell'organizzazione. Tale principio si specifica nei criteri di: trasparenza, correttezza, efficienza, spirito di servizio, collaborazione, valorizzazione delle risorse umane.

**Cash flow**

*(flusso di cassa)*

Ricostruzione dei flussi monetari (differenza tra tutte le entrate e le uscite monetarie) di una organizzazione/progetto nell'arco del periodo di analisi. Quando il flusso è positivo (incremento) si definisce *cash inflow*, quando è negativo (decremento) si definisce *cash outflow*. Il *cash flow* rappresenta una misura dell'autofinanziamento.

**Castelletto**

Finanziamento a breve termine che una banca eroga nei confronti di un soggetto che possieda determinati requisiti morali, economici e strutturali.

**Check up**

Analisi dello stato di salute (complessivo o settoriale) di una organizzazione.

---

---

<b>Coefficiente di ponderazione</b>	Grado di importanza di ciascuna voce di prodotto, o raggruppamento di prodotti, nell'insieme dei beni e servizi che costituiscono il paniere sul quale è calcolato l'indice generale. Posto uguale a 100 il valore totale del paniere, i coefficienti di ponderazione sono dati in percentuale.
<b>Co-finanziamento</b>	Quota di finanziamento (in denaro o in natura) complementare alla quota coperta da finanziamento privato o pubblico.
<b>Comitato</b>	Ente collettivo, normalmente con durata limitata nel tempo, composto da un gruppo di persone che si riunisce per reperire fondi destinati ad attività senza scopo di lucro (ad esempio: opere di beneficenza, mostre, congressi, ...).
<b>Commissione di massimo scoperto</b>	Percentuale, calcolata al tasso convenuto, sulla massima esposizione avuta sul conto corrente durante il periodo (ad esempio: il trimestre) di riferimento; essa si aggiunge agli interessi convenzionali (interesse).
<b>Comunità territoriale</b>	Sistema spaziale in cui esiste una relazione tra collettività e area territoriale, che connota la 'totalità di coloro che possiedono qualcosa in comune'.
<b>Concertazione sociale</b>	Consultazione tra enti pubblici e parti sociali diretta al raggiungimento di un accordo triangolare su materie di politica economica e sociale.

---

<b>Concorrenza</b>	Situazione nella quale più imprese competono sul medesimo mercato.
<b>Consiglio di amministrazione</b>	Organo amministrativo, composto da persone selezionate in base allo statuto, che si occupa della gestione dell'organizzazione.
<b>Contribuente</b>	Soggetto che, ai fini fiscali, è tenuto a pagare un'imposta. Contribuente è più specificamente designato come il soggetto passivo al quale fanno capo le posizioni giuridiche soggettive sia positive (diritti) che negative (doveri) nei confronti del Fisco, in relazione ad una obbligazione di imposta.
<b>Contributo in conto interessi</b>	Contributo che viene concesso, quando si stipula un finanziamento a medio e lungo termine, per ridurre parzialmente il tasso d'interesse.
<b>Convenzione</b>	Accordo scritto stipulato, soprattutto, tra enti privati ed enti pubblici, nel quale non si può individuare un vero e proprio contratto di diritto privato, né un contratto di diritto pubblico.
<b>Costo fisso</b>	Costo il cui ammontare è indipendente dalla quantità di beni o servizi prodotta.
<b>Costo variabile</b>	Costo il cui ammontare dipende direttamente dalla quantità prodotta di beni o servizi.

---

---

<b>Credito</b>	Trasferimento di potere di acquisto – per lo più in forma di denaro o di depositi – quasi sempre verso il pagamento di un tasso di interesse.
<b>Credito d'imposta</b>	Credito 'virtuale', utilizzabile ai fini del pagamento di un'imposta, attribuito dalla legge al contribuente che abbia in precedenza assolto determinati debiti tributari.
<b>Deduzione fiscale</b>	Sottrazione di un determinato onere (o costo) dal reddito complessivo imponibile (su cui si calcola l'imposta) del contribuente.
<b>Detrazione fiscale</b>	Sottrazione dall'imposta di alcuni oneri (o costi) con la quale si riduce direttamente l'imposta da versare.
<b>Direct mail</b>	Invio di materiale informativo, promozionale e pubblicitario fatta da una organizzazione, per posta al recapito del cliente potenziale. Da non confondere con il <i>direct marketing</i> , di cui il direct mail rappresenta solo una delle diverse leve.
<b>Donazione</b>	Trasferimento volontario ed irrevocabile, di denaro, beni o altre utilità senza contropartita, ossia, senza ricevere alcunché di materiale in cambio al momento della donazione o in futuro.
<b>Economia reale</b>	Insieme degli effetti dell'economia finanziaria (quindi, tutte le transazioni in borsa) nella realtà; quindi gli effetti sulle imprese, sulle famiglie, ...

---

<b>Economicità</b>	Capacità dell'impresa di perdurare massimizzando l'utilità delle risorse impiegate; ciò dipende congiuntamente dalle prestazioni aziendali e dal rispetto delle condizioni di equilibrio che consentono il funzionamento delle aziende.
<b>Efficacia</b>	Grado con il quale si riesce a conseguire un determinato obiettivo prestabilito.
<b>Efficienza</b>	Grado con il quale si riesce ad ottimizzare il rapporto tra le risorse impegnate e i risultati ottenuti.
<b>Ente locale</b>	Ente pubblico nel quale la competenza dei suoi organi è limitata entro una determinata circoscrizione territoriale e persegue interessi pubblici propri di tale circoscrizione.
<b>Equilibrio aziendale</b>	Obiettivo composito da raggiungere: esiste se in azienda si verifica un equilibrio economico, un equilibrio tra fonti e impieghi, un equilibrio finanziario.
<b>Equilibrio economico</b>	L'equilibrio economico è raggiunto quando si verifica la seguente condizione: ricavi > costi.
<b>Equilibrio finanziario</b>	L'azienda ha un equilibrio finanziario quando le risorse finanziarie in entrata sono sufficienti ad esaudire le richieste finanziarie in uscita.

---

---

<b>Fabbisogno finanziario</b>	Insieme dei mezzi finanziari necessari a garantire il normale svolgimento della gestione dell'impresa.
<b>Factoring</b>	Contratto con cui un imprenditore cede ad un altro imprenditore ( <i>factor</i> ) una parte o la globalità dei crediti della propria impresa <i>pro soluto</i> (con assunzione da parte del <i>factor</i> del rischio dell'insolvenza dei debitori ceduti), oppure <i>pro solvendo</i> (vale a dire, mantenendo su di sé tale rischio).
<b>Fattibilità economico-finanziaria</b>	Redditività sia dell'investimento che della gestione di un progetto.
<b>Fideiussione</b>	Contratto mediante il quale si costituisce a favore del creditore la garanzia personale di un terzo.
<b>Filantropia</b>	Azione caritativa o di beneficenza senza l'aspettativa di ritorni di qualsiasi natura.
<b>Finanza pubblica</b>	Complesso dei mezzi ovvero delle istituzioni finanziarie degli enti appartenenti al settore pubblico.
<b>Flessibilità</b>	Riduzione della rigidità di regolamentazione uniforme dei rapporti di lavoro mediante assegnazione di adeguati spazi regolativi alle fonti più vicine al singolo rapporto.
<b>Flusso finanziario</b>	Flusso relativo a variazioni della liquidità/debiti/crediti a breve scadenza.

---

**Fondo di garanzia** Fondo costituito allo scopo di garantire una assicurazione ai crediti concessi dalle banche.

**Funzione gestionale** Insieme dei processi e delle azioni che l'impresa pone in essere per perseguire i suoi obiettivi e compiere scelte riguardanti le relazioni tra i suoi elementi costitutivi (persone e tecnologie).

---

**Garanzia** Espressione con cui si indica che un soggetto ha l'obbligo di intervenire in caso di inadempimento di terzi.

**Garanzia personale** Si parla di garanzia personale quando una persona, fisica o giuridica, garantisce in solido l'adempimento di un'obbligazione altrui, e in caso di non ottemperanza del debitore, il creditore potrà rivalersi sul patrimonio di chi ha offerto la garanzia (persona o società).

**Garanzia reale** Diritto reale minore su cosa altrui, con la funzione di vincolare un dato bene a garanzia di un dato credito. Nell'ordinamento giuridico italiano, le garanzie reali sono il pegno e l'ipoteca.

**Gestione caratteristica** Comprende i ricavi e i costi della gestione 'tipica' dell'azienda. In primo luogo, si considerano i ricavi per vendite o prestazioni di servizi, ai quali vanno sottratti i costi di produzione e le spese commerciali, amministrative e generali.

---

---

<b>Governance</b>	Insieme dei principi, delle regole e delle procedure che riguardano la gestione e il governo di una società, di un'istituzione, di un'organizzazione oppure di un fenomeno collettivo.
<b>Housing sociale</b>	Alloggi e servizi, con forte connotazione sociale, per coloro che non riescono a soddisfare il proprio bisogno abitativo sul mercato (per ragioni economiche o per assenza di un'offerta adeguata), cercando di rafforzare la loro condizione.
<b>Impiego</b>	Investimento di denaro effettuato da una banca, da una società o da un'altra organizzazione.
<b>Imponibile</b>	Valore o altra grandezza (ad esempio, il peso) cui si commisura un'imposta.
<b>Indebitamento</b>	Reperimento del potere di acquisto richiesto attraverso il ricorso al credito.
<b>Intermediario finanziario</b>	Operatore specializzato del mercato finanziario che offre un servizio di negoziazione di titoli per conto terzi.
<b>Investimento</b>	Acquisto di beni economici in vista del loro impiego in un processo produttivo anziché per la diretta soddisfazione di un bisogno.
<b>Istituto di credito</b>	Organismo la cui attività consiste nell'accettare dal pubblico depositi o altri fondi rimborsabili e nel concedere crediti per conto proprio.

---

<b>Istruttoria</b>	Accertamento effettuato dalla banca, prima della concessione di un prestito, per valutare la solvibilità del richiedente.
<b>Know how</b>	Sinonimo di competenza e di sapere professionale, più o meno codificati, generalmente riferiti a contesti economici e aziendali.
<b>Leasing</b>	Contratto con il quale una parte (concedente, cioè la società di <i>leasing</i> ), contro pagamento di un canone periodico, concede a un'altra (utilizzatore) la disponibilità di un bene, acquistato o fatto costruire dal concedente su indicazione e scelta dell'utilizzatore, con facoltà di quest'ultimo di divenire proprietario del bene al termine del contratto, contro il pagamento di un prezzo prestabilito.
<b>Liquidità</b>	Attitudine di un'attività patrimoniale a trasformarsi in potere di acquisto (moneta) senza perdita di tempo o perdita di valore.
<b>Management</b>	Gruppo di persone che hanno la responsabilità di coordinamento e di indirizzo di altre persone.
<b>Merito creditizio</b>	Capacità di rimborso ad un'obbligazione assunta, ovvero la capacità di rimborsare, alla scadenza pattuita, il credito concesso.

---

---

<b>Microcredito</b>	Cessione, da parte di enti o istituti bancari, di somme limitate di denaro alle classi meno abbienti o a gruppi di cittadini dei paesi in via di sviluppo, in modo da permettere loro di avviare piccole attività produttive e migliorare le proprie condizioni di vita.
<b>Microfinanza</b>	Insieme dei servizi forniti da istituti bancari specializzati nelle fasce di popolazione povere e/o in operazioni di importo esiguo, un campo nel quale il sistema finanziario tradizionale non vuole (perché considera i possibili beneficiari non solvibili) o non può (perché le sole spese di gestione ne farebbero lievitare il costo in modo spropositato) operare.
<b>Mission</b> <i>(dichiarazione di missione)</i>	Breve dichiarazione in cui una organizzazione dichiara l'essenza della propria identità: la sua natura, il suo scopo, la sua attività tipica e i principi di fondo a cui si ispira.
<b>Monitoraggio</b> <i>(monitoring)</i>	Vigilanza continua di un intero processo o di una struttura operativa, includendo in essa anche le risorse umane.
<b>Monopolio</b>	Forma di mercato in cui l'intera offerta è concentrata nelle mani di un solo venditore, il quale di conseguenza può esercitare un influsso sull'andamento del prezzo, manovrando la quantità messa in vendita.

---

---

<b>Mutuo</b>	Contratto con il quale una parte consegna all'altra una determinata quantità di denaro o di altre cose fungibili e l'altra si obbliga a restituire altrettante cose della stessa specie e qualità.
<b>Network</b> ( <i>rete</i> )	Rete di relazioni che si stabilisce fra diversi interlocutori, pubblici o privati, attori in un determinato ambito o sfera d'interesse.
<b>Organizzazione non lucrativa di utilità sociale (Onlus)</b>	Autonoma e distinta categoria di enti privati rilevante ai soli fini fiscali, destinataria di uno specifico regime tributario di favore (decreto legislativo n. 460/1997).
<b>Organizzazione non profit (Onp)</b>	Organizzazione non a diretto scopo di lucro che opera per conseguire il bene comune tramite la produzione e l'erogazione di beni e servizi in una logica prevalentemente di scambio con l'ambiente esterno.
<b>Outsourcing</b> ( <i>esternalizzazione</i> )	Termine, usato in economia, per riferirsi genericamente alle pratiche adottate dalle organizzazioni di 'esternalizzare' alcune fasi del processo produttivo, cioè ricorrere ad altre organizzazioni per il loro svolgimento.
<b>Partenariato</b> ( <i>partnership</i> )	Alleanza, fra enti pubblici e/o privati, a carattere sociale, sindacale, politico oppure economico.

---

---

**Pianificazione e controllo**

Serie di attività che determinano la corretta sequenza delle azioni necessarie per raggiungere un obiettivo prefissato e il conseguente controllo delle stesse.

**Piano dei conti**

Prospetto nel quale sono indicati i conti che si prevede possano essere attivati presso una determinata azienda nel corso della rilevazione dei fatti gestionali e delle operazioni necessarie per pervenire al bilancio.

**Private equity**

Attività finanziaria mediante la quale un investitore istituzionale rileva quote di una società sia acquisendo azioni esistenti da terzi, sia sottoscrivendo azioni di nuova emissione apportando nuovi capitali all'interno della società.

**Pro-rata**  
*(temporis)*

Locuzione latina che significa 'in proporzione al tempo'. Questo termine è utilizzato anche in ambito Iva per indicare sinteticamente il criterio che guida la rettifica della detrazione Iva relativa all'acquisto di beni ammortizzabili.

**Protesto**

Atto formale con il quale viene constatato il rifiuto dell'accettazione di una cambiale tratta da parte del trattario o il mancato pagamento della cambiale o dell'assegno bancario.

---

<b>Qualità</b>	Capacità di un insieme di caratteristiche inerenti ad un prodotto, sistema o processo, di ottemperare a requisiti di clienti e di altre parti interessate.
<b>Raccolta</b>	Viene effettuata dalla banca per raccogliere le risorse monetarie che vengono poi concesse sotto forma di finanziamenti ad altri soggetti.
<b>Rata</b>	Pagamento periodico da effettuare per estinguere un debito.
<b>Rating</b>	Indice che tende a rendere comparabili soggetti che tra di loro, senza un uniforme processo di valutazione della propria situazione, sarebbero difficilmente comparabili.
<b>Recessione</b>	Condizione macroeconomica caratterizzata da livelli di attività produttiva più bassi di quelli che si potrebbero ottenere usando completamente ed in maniera efficiente tutti i fattori produttivi a disposizione.
<b>Redditività</b>	Percentuale di guadagno percepita dai soci che hanno investito nel capitale proprio dell'azienda il proprio denaro o i propri beni.
<b>Reddito</b>	Complesso delle entrate (monetarie e in natura) conseguite da una persona (fisica o giuridica) in un dato periodo di tempo.

---

---

<b>Rendicontazione</b>	Preparazione o presentazione di rendiconto.
<b>Rendiconto</b>	Documento contabile redatto alla chiusura di un esercizio sociale (ad esempio: un anno di attività).
<b>Responsabilità sociale</b>	Integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende ed altre organizzazioni, nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate. È una manifestazione della volontà degli enti di gestire efficacemente le problematiche d'impatto sociale ed etico al loro interno e nelle zone di attività.
<b>Riba (Ricevuta bancaria)</b>	Strumento finanziario usato per la gestione aziendale. Si distingue dallo sconto bancario in quanto il cliente non cede il proprio credito alla banca, ma le conferisce solo un mandato <i>in rem propriam</i> all'incasso, accompagnandolo dalle ricevute di pagamento quietanzate. La banca, a sua volta, mette a disposizione del cliente, mediante accredito in conto corrente, il relativo importo senza attendere la scadenza e la riscossione dal terzo debitore, restando tutelata dal carattere irrevocabile dal mandato all'incasso per il recupero del credito così concesso al proprio cliente.

---

<b>Riclassificazione di bilancio</b>	Riorganizzazione dei dati contabili con l'obiettivo di focalizzare l'attenzione su talune grandezze economiche o finanziarie ritenute significative per la valutazione e la comprensione delle condizioni della gestione.
<b>Risparmiatore</b>	Colui che non spende tutto il proprio reddito nel periodo in cui è percepito, ma ne accantona parte per spenderlo in un momento futuro.
<b>Royalty</b>	Pagamento di un compenso al titolare di un brevetto o di una proprietà intellettuale, con lo scopo di poter sfruttare quel bene per fini commerciali.
<hr/>	
<b>Sconto bancario</b>	Contratto con il quale la banca, previa deduzione dell'interesse, anticipa al cliente l'importo di un credito non ancora scaduto, mediante la cessione, salvo buon fine, del credito stesso.
<b>Scoring</b>	Valutazione della solidità finanziaria di una organizzazione.
<b>Scudo fiscale</b>	Tipologia di condono in materia fiscale e tributaria che sana comportamenti illeciti o irregolari effettuati dal contribuente e riguarda, soprattutto, la reintroduzione di capitali illecitamente detenuti all'estero, tramite il pagamento di una tassa minima <i>una tantum</i> .

---

**Sistema di certificazione** Modalità di svolgimento di un processo di valutazione di una organizzazione finalizzato a rilasciare un certificato che comprova la conformità della stessa a dei principi fissati nello *standard*.

**Società di gestione del risparmio (Sgr)** Le società di gestione del risparmio, note con l'acronimo Sgr, svolgono in via esclusiva l'attività di istituzione e di gestione di fondi comuni di investimento, i quali appartengono alla categoria degli Organismi di investimento collettivo del risparmio (Oicr) assieme alle Società di investimento a capitale variabile (Sicav).

**Solidità** Grado di stabilità strutturale finanziaria di una organizzazione, date le esigenze di investimento e le caratteristiche di redditività della stessa.

**Sovvenzione globale** Strumento innovativo di governo e gestione degli interventi dell'Unione europea che permette di assegnare la realizzazione di parte delle azioni previste dal Programma operativo Fse ad un organismo intermediario qualificato nella promozione e gestione di specifiche politiche di intervento.

---

<b>Sponsorizzazione</b>	Accordo economico di durata variabile che prevede pubblicità in cambio dell'impegno a finanziare un ente non profit o un evento popolare: in tal modo lo sponsor ne guadagna in popolarità, mentre il soggetto sponsorizzato riceve denaro od altre risorse. La sponsorizzazione è comune nei settori dello sport, dell'arte, della musica delle attività benefiche.
<b>Stakeholder</b>	Gruppo più o meno vasto di soggetti che possono trarre conseguenze vantaggiose o svantaggiose dal concreto operare di una organizzazione, ossia portatori di un determinato interesse, quindi, legittimi destinatari delle azioni e delle informazioni, comprese quelle di carattere sociale.
<b>Start up</b>	Operazione e periodo durante il quale si avvia un'impresa.
<b>Statuto</b>	Atto giuridico che esprime formalmente e solennemente i principi fondamentali che riguardano l'ordinamento di qualsiasi associazione, ente o istituto.
<b>Strategia</b>	Descrizione di un piano d'azione di lungo termine usato per impostare e successivamente coordinare le azioni tese a raggiungere uno scopo predeterminato.

---

---

<b>Sussidiarietà</b>	Principio secondo cui, tra i vari soggetti che possono intervenire per dare una risposta ai bisogni individuali e collettivi, è più efficace l'ente di livello gerarchico inferiore perché più vicino alle necessità da soddisfare; l'ente di livello superiore, pertanto, può intervenire solamente per aiutare quello di livello inferiore. La sussidiarietà può essere di tipo 'orizzontale' (distribuita tra enti pubblici e organizzazioni private, <i>non profit</i> e <i>profit</i> ) oppure di tipo 'verticale' (distribuita tra i diversi enti pubblici, stato, regioni, province e comuni).
<b>Tasso di interesse</b>	Misura dell'interesse su un prestito e importo della remunerazione spettante al prestatore (banca).
<b>Tensione finanziaria</b>	Situazione di crisi dovuta alla carenza di risorse finanziarie in una organizzazione.
<b>Terzo settore</b>	Secondo la terminologia economica, rappresenta l'insieme delle organizzazioni non profit. Questo insieme è 'terzo' in quanto contrapposto e complementare agli altri due attori fondamentali del sistema economico: lo stato e il mercato. La contrapposizione si basa sul fatto che le organizzazioni di terzo settore sono soggetti di natura privata ma volti alla produzione e alla allocazione di beni e servizi a valenza pubblica o collettiva.

---

<b>Titolo</b>	Quota del capitale delle società che misura la partecipazione del socio alla stessa.
<b>Trasparenza</b>	Chiarezza con cui una organizzazione illustra le caratteristiche di un prodotto/ servizio o della sua gestione.
<b>Usura</b>	Pratica consistente nel fornire prestiti a tassi di interesse considerati illegali, socialmente riprovevoli e tali da rendere il loro rimborso molto difficile o impossibile, spingendo perciò il debitore ad accettare condizioni capestro poste dal creditore a proprio vantaggio, come la vendita ad un prezzo particolarmente vantaggioso per il compratore di un bene di proprietà del debitore, oppure spingendo il creditore a compiere atti illeciti ai danni del debitore per indurlo a pagare.
<b>Venture capital</b>	Apporto di capitale di rischio da parte di un investitore per finanziare l'avvio o la crescita di un'attività in settori ad elevato potenziale di sviluppo.
<b>Welfare state</b>	Stato del benessere o stato assistenziale, sistema sociale in cui lo stato garantisce a tutti i cittadini un livello minimo di reddito disponibile e l'accesso ai servizi ritenuti socialmente indispensabili, ma che, se offerti ai prezzi di mercato, risulterebbero irraggiungibili per consistenti settori di meno abbienti.

---

**CESEVOT**



---

## Bibliografia

AA.VV.

1996 — *Le aziende nonprofit tra Stato e Mercato*, Atti del XVIII Convegno Annuale Accademia Italiana di Economia Aziendale, Roma 28–30 settembre 1995, Clueb, Bologna.

2002 — *La finanza etica in Europa*, Strumenti di formazione 6, Uco-dep, Arezzo.

2009 — *Governatori in campo per aiutare gli spettacoli*, “Il Sole–24 Ore”, 11 febbraio.

2009 — *Proposte per una riforma organica della legislazione sul Terzo settore*, “Areté”, novembre.

2010 — *Regione Toscana cinque anni di Welfare*, inserto di “Vita nonprofit magazine”, 21 gennaio.

ACERBI E.

2009 — *Nasce il tavolo di confronto sui finanziamenti al Terzo Settore*, “Terzo Settore”, n. 7/8.

ACRI (a cura di)

2005 — *Le fondazioni di origine bancaria*, Acri, Roma.

AMATUCCI F.

2000 — *La gestione finanziaria delle aziende nonprofit*, Etas, Milano.

AMBROGETTI F., COEN CAGLI M.

1998 — *Manuale di fund raising*, Carrocci, Roma.

ANTHONY R. N., YOUNG D.W.

1992 — *Controllo di gestione per gli enti pubblici e le organizzazioni nonprofit*, McGraw–Hill, Milano.

BAGNASCO G., SILVA E.

2009 — *Onlus alle corde per i debiti della Pa*, “Il Sole–24 Ore”, n.30/03.

---

BARBETTA G., MORO M.C., RANCI C.

1996 — *Finanziamento privato del settore non profit e finanza etica*, Osservatorio Milanese sul Settore Nonprofit, Milano.

BEMI R.

1994 — *L'attività sociale delle imprese*, Quaderni di Volontariato 9, Fondazione Italiana per il Volontariato, Roma.

2004 — *Le opportunità "finanziarie e reali" per le Associazioni di Volontariato toscane*, Cesvot, I Quaderni, n. 23, Firenze

2008 — *Contributi e finanziamenti per le associazioni di volontariato. Guida pratica*, Cesvot, I Quaderni, n. 38, Firenze

BENNA C., MORRONE C. (a cura di)

2008 — *Finanza etica – Guida 2008*, "Vita non profit magazine", Milano.

2003 — *Gli strumenti del fundraising*, "Enti non profit", n. 1.

BERTA R.

2002 — *Anche il non profit necessita del marketing*, "Enti non profit", n. 6.

2003 — *Gli strumenti del fundraising*, "Enti non profit", n. 1.

*Il marketing delle buone cause: un nuovo strumenti per raccogliere fondi*, "Enti non Profit", n. 10.

BICCIATO F. (a cura di)

2000 — *Finanza etica e impresa sociale. I valori come fattori competitivi*, Il Mulino, Bologna.

BORZAGA C., FAZZI L. (a cura di)

2008 — *Governo e organizzazione per l'impresa sociale*, Carocci, Roma.

CAPRIGLIONE F.

1997 — *Etica della finanza e finanza etica*, Laterza, Roma.

---

---

CESARINI F., BARBETTA G.P.

2004 — *La finanza specializzata per il terzo settore in Italia*, Bancaria Editrice, Roma, 2004.

CESARINI F.

2003 — *Attività bancaria, Etica e Terzo Settore*, “Quaderno di ricerca”, n. 22, Università dell’Insubria, Varese.

CESCHINA R.

2007 — *Guida alla progettazione europea per le organizzazioni di volontariato*, Idea Solidale, — Torino.

CICINELLI S.

1998 — *La guida ai finanziamenti per il non profit*, Asvi, Roma.

CLARKE S.

1993 — *The complete fundraising handbook*, Institute of Charity Fundraising Managers, London.

COGURRA M.

2009 — *Gli enti non profit ed i finanziamenti comunitari*, “Non Profit”, n.1.

COLOZZI I., BASSI A.

1995 — *La solidarietà efficiente*, NIS, Roma.

*Denaro e solidarietà. Come si finanziano le organizzazioni di volontariato in Emilia Romagna*, “Impresa Sociale”, n. 20.

CRUCIALI T.

1999 — *I contributi dell’Unione europea per il volontariato*, Fondazione Italiana per il Volontariato, – Roma.

DI BIASI F.

2007 — *I finanziamenti agli enti locali*, Gruppo Editoriale Esselibri, Napoli.

---

FAZZI L.

2007 — *Governance per le imprese sociali e il non profit*, Carocci, Roma.

FIORENTINI G.

1992 — *Organizzazioni no profit e di volontariato*, Etas, Milano.

1995 — *Raccolta di risorse, finanziamenti e organizzazioni non profit (Onp)*, "Non Profit", n. 3.

1997 — *Finanziare l'azienda non profit*, "Impresa & Stato" 37–38.

GIACINTI R.

2009 — *Basilea 2 per gli enti non profit*, "Terzo Settore", n. 9.

GREENFIELD J. M.

1996 — *Fundraising fundamentals. A guide to annual giving for professionals and volunteers*, J. Wiley & Sons, New York.

GRUMO M.

2008 — *Finanziamenti, l'alta qualità premia*, "Il consulente per gli enti non commerciali" *Avvenire*, 24 giugno.

2009 — *La raccolta fondi sfida la crisi*, "Il consulente per gli enti non commerciali", *Avvenire*, 24 novembre.

LEMMETTI S.

2004 — *Raccolta fondi per le associazioni di volontariato. Criteri ed opportunità*, Cevot, I Quaderni, n. 22, Firenze.

2006 — *Buone prassi per il fund raising nel volontariato toscano*, Cevot, I Quaderni, n. 33, Firenze.

LEMMETTI S., BEMI R.

2009 — *Le donazioni al volontariato*, Cevot, I Quaderni, n. 44, Firenze.

LENZI F.

2009 — *Le società della salute in Toscana*, Cevot, Firenze.

---

---

LOCATELLI R.

2003 — *Economia Finanza e Solidarietà*, “Cooperazione Credito”, n. 179.

MACCAFERRI A.

2008 — *La grande Italia dei piccoli Yunus*, “Il Sole–24 Ore”, 14 marzo.

MANZI E., MANZI G.

1998 — *Guida pratica ai finanziamenti agevolati per le imprese*, Il Sole 24 Ore, Milano.

MASACCI A., SACCO P.L. (a cura di)

2006 — *Il fundraising socio-sanitario*, Meltemi, Roma.

MELANDRI V., MASACCI A.

2000 — *Fundraising per le organizzazioni non profit*, Il Sole 24 Ore, Milano.

KEEGAN P. B.

1990 — *Fundraising for nonprofit*, Harper Collins, New York.

KOTLER P., ANDREASEN A.

1979 — *Strategic Marketing for nonprofit organizations*, Englewood Cliffs, Prentice Hall.

MANFREDI F.

1997 — *Le sponsorizzazioni sociali*, Etas Libri, Milano.

MCKINNEY JEROME B.

1995 — *Effective Financial Management in Public and Nonprofit Agencies: a practical and integrative approach*, Quorum books, Westport Conn.

---

MELANDRI V., MASACCI A.

2000 — *Fundraising per le organizzazioni non profit*, Il Sole 24 ore, Milano.

MESSINA A.

2004 — *Manuale di gestione finanziaria per il Terzo settore*, Carocci, Roma.

NARDUZZI E.

1996 — *La finanza etica: strumenti, prodotti, regole*, in Pettinato S. (a cura di), *Gestire il no profit*, Il Sole 24 Ore libri, Milano.

PERRINI F.

2002 — *Responsabilità sociale dell'impresa e finanza etica*, Egea, Milano.

PROPERSI A.

1999 — *Le aziende non profit*, Etas, Milano.

RANCI P., BARBETTA G.P.

1996 — *Le fondazioni bancarie italiane verso l'attività grant-making*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino.

RICCI S.

2009 — *La cultura finanziaria negli enti non profit*, "Terzo Settore", n. 7/8.

ROSSETTO B.

2009 — *Beni confiscati, ultimo atto*, "Vita non profit magazine", 4 dicembre

SCANAGATTA G., PERONE T.

2005 — *Microcredito: origini e prospettive tra solidarietà e sussistenza*, Ucid, Padova.

---

---

SIGNORI S., VIGANÒ L.

1996 — *Finanza etica: tipologie di intervento ed analisi di tre banche*, Quaderno 1 del Dipartimento di Economia Aziendale dell'Università di Bergamo, Bergamo.

SPAZZOLI F., MATTEINI M., MAURIELLO M., MAGGIOLI R.

2009 — *Manuale di fund raising e comunicazione sociale per piccole e medie imprese non profit*, Maggioli, Rimini.

STIZ G.

1999 — *Guida alla finanza etica. Come investire i propri risparmi in modo socialmente responsabile*, Emi, Bologna.

SMITH, BUCKLIN E ASSOCIATI

1994 — *The Complete Guide to Nonprofit Management*, John Wiley & Sons Inc., New York.

TARASCHI S., ZANDONAI F.

2006 — *Impresa sociale*, Carocci, Roma.

YUNUS M.

1998 — *Il banchiere dei poveri*, Feltrinelli, Milano.

VIGANÒ L.

2001 — *La Banca Etica*, Bancaria Editrice, Roma.

ZAMAGNI S.

2002 — *Il non profit italiano al bivio*, Egea, Milano.

ZANFEI L.

2010 — *Venderemo solo i beni che il sociale non vuole*, "Vita non profit magazine", 5 ottobre.

---



**CESEVOT**



## Indice

<b>Premessa</b> .....	p.	5
<b>Capitolo 1</b>		
<b>La gestione finanziaria</b> .....	»	9
1. La finanza delle associazioni di volontariato .....	»	10
1.1 L'aspetto strategico .....	»	10
1.2 L'aspetto professionale .....	»	15
1.3 L'aspetto contabile .....	»	18
1.4 L'aspetto giuridico .....	»	22
1.5 L'aspetto progettuale .....	»	25
2. L'analisi dei bandi .....	»	28
2.1 Pro e contro del sistema dei bandi progettuati .....	»	28
2.2 Mappa mentale per la lettura di un bando ..	»	29
2.3 Alcuni consigli progettuati .....	»	33
3. Le risorse finanziarie .....	»	36
3.1 La provenienza delle risorse .....	»	37
3.2 Le risorse di terzi .....	»	39
4. La differenziazione delle risorse finanziarie .....	»	44
4.1 La diversificazione dei servizi .....	»	46
4.2 L'ingresso in nuovi settori .....	»	46
4.3 La vendita di servizi ai privati .....	»	47
4.4 I fondi etici e bancari .....	»	47
4.5 Il fund raising .....	»	48
4.6 I contributi europei .....	»	49
<b>Capitolo 2</b>		
<b>I finanziamenti privati</b> .....	»	53
1. Il credito ordinario .....	»	55
1.1 Il sistema bancario .....	»	55
1.2 Basilea 2 .....	»	56
1.3 Le banche di credito ordinario .....	»	59
1.4 Le banche di credito cooperativo (Bcc) .....	»	64
2. La finanza etica .....	»	70

2.1	La Banca popolare etica . . . . .	»	73
2.2	Il Consorzio Cgm Finance . . . . .	»	76
2.3	I fondi comuni di investimento etico . . . . .	»	79
3.	Gli altri soggetti finanziatori privati . . . . .	»	84
3.1	La Banca Prossima . . . . .	»	84
3.2	La Compagnia sviluppo imprese sociali (Cosis) . . . . .	»	86
3.3	Il Leasingetico . . . . .	»	89
3.4	Il Consorzio Progetto asili nido (Pan) . . . . .	»	91
3.5	L'Istituto per il credito sportivo (Ics) . . . . .	»	91
4.	La finanziaria pubblica per lo sviluppo: Fidi Toscana . . . . .	»	94

### Capitolo 3

<b>I contributi finanziari privati . . . . .</b>		»	99
1.	Le persone fisiche . . . . .	»	100
2.	Le imprese . . . . .	»	105
3.	Le fondazioni d'impresa . . . . .	»	107
3.1	Le fondazioni di venture philanthropy . . . . .	»	109
3.2	La Fondazione Adecco per le pari opportunità . . . . .	»	114
3.3	La Fondazione Bracco . . . . .	»	115
3.4	La Fondazione Cattolica Assicurazioni . . . . .	»	117
3.5	La Fondazione Culturale Responsabilità Etica Onlus . . . . .	»	118
3.6	La Fondazione Human Life Fund . . . . .	»	119
3.7	La Fondazione Italiana Accenture . . . . .	»	120
3.8	La Fondazione Roma - Terzo settore . . . . .	»	122
3.9	La Fondazione Sodalitas . . . . .	»	123
3.10	La Fondazione Umana – Mente . . . . .	»	125
3.11	La Fondazione Unidea . . . . .	»	127
3.12	La Fondazione Unipolis . . . . .	»	128
3.13	La Fondazione Telecom Italia . . . . .	»	128
3.14	La Fondazione Tender To Nave Italia . . . . .	»	130
3.15	La Fondazione Vodafone . . . . .	»	132
3.16	Enel Cuore Onlus . . . . .	»	133
3.17	Mediafriends Onlus . . . . .	»	135
4.	Le fondazioni bancarie . . . . .	»	136

4.1	La nascita e lo sviluppo . . . . .	»	136
4.2	Le realtà operative in Toscana . . . . .	»	138
5.	Il Cesvot - Centro servizi volontariato toscano . . . . .	»	153
5.1	I Centri di servizio per il volontariato . . . . .	»	153
5.2	L'articolazione territoriale del Cesvot . . . . .	»	154
5.3	I bandi, i progetti ed i servizi del Cesvot . . . . .	»	155

## Capitolo 4

<b>I contributi finanziari pubblici . . . . .</b>	<b>»</b>	<b>169</b>
1. L'Unione europea . . . . .	»	169
1.1 I contributi diretti . . . . .	»	170
1.2 I contributi indiretti . . . . .	»	192
1.3 I limiti comunitari . . . . .	»	204
2. Lo Stato italiano . . . . .	»	209
2.1 Le agevolazioni . . . . .	»	209
2.2 Gli interventi di settore . . . . .	»	215
3. La Regione Toscana . . . . .	»	260
3.1 Gli interventi di settore . . . . .	»	260
3.2 Il sistema di programmazione e finanziamento regionale . . . . .	»	308
4. Gli enti locali . . . . .	»	337
4.1 Le province . . . . .	»	339
4.2 I comuni . . . . .	»	357

## Capitolo 5

<b>I sostegni non finanziari ('reali'). . . . .</b>	<b>»</b>	<b>401</b>
1. Le agevolazioni statali . . . . .	»	402
1.1 I benefici per le associazioni di volontariato . . . . .	»	402
1.2 I benefici per le associazioni di promozione sociale . . . . .	»	403
1.3 Il Scn - Servizio civile nazionale . . . . .	»	403
1.4 La concessione in uso e locazione di beni immobili . . . . .	»	405
1.5 I beni confiscati alla mafia . . . . .	»	408
2. I sostegni nel settore alimentare . . . . .	»	414

---

2.1	Il Banco alimentare . . . . .	»	414
2.2	La disciplina del 'Buon Samaritano' . . . . .	»	417
2.3	Il Last minute market . . . . .	»	420
3.	I sostegni in altri settori . . . . .	»	422
3.1	Il Banco farmaceutico . . . . .	»	422
3.2	Il Banco informatico, tecnologico e biomedico . . . . .	»	424
3.3	Il Banco building . . . . .	»	425
3.4	Il programma Lions di raccolta e riciclaggio di occhiali da vista . . . . .	»	426
3.5	I premi non riscossi nei concorsi . . . . .	»	427
3.6	Le Ferrovie dello Stato . . . . .	»	430
4.	Alcuni progetti sperimentali . . . . .	»	433
4.1	La raccolta solidale . . . . .	»	433
4.2	La Bps - Borsa progetti sociali . . . . .	»	435
4.3	Trovanoprofit.it . . . . .	»	437
4.4	La Fondazione Talenti . . . . .	»	438
	<b>Conclusioni</b> . . . . .	»	443
	<b>Glossario</b> . . . . .	»	447
	<b>Bibliografia</b> . . . . .	»	473

---

**CESEVOT**



---

## **“I Quaderni” del Cesvot**

- 1 Lo stato di attuazione del D.M. 21/11/91 e successive modifiche**  
*Relazione assemblea del seminario*
  - 2 Volontari e politiche sociali: la Legge regionale 72/97**  
*Atti del Convegno*
  - 3 Gli strumenti della programmazione nella raccolta del sangue e del plasma**  
*Cristiana Guccinelli, Regina Podestà*
  - 4 Terzo settore, Europa e nuova legislazione italiana sulle Onlus**  
*Cristiana Guccinelli, Regina Podestà*
  - 5 Privacy e volontariato**  
*Regina Podestà*
  - 6 La comunicazione per il volontariato**  
*Andrea Volterrani*
  - 7 Identità e bisogni del volontariato in Toscana**  
*Andrea Salvini*
  - 8 Le domande e i dubbi delle organizzazioni di volontariato**  
*Gisella Seghettini*
  - 9 La popolazione anziana: servizi e bisogni. La realtà aretina**  
*Roberto Barbieri, Marco La Mastra*
  - 10 Raccolta normativa commentata. Leggi fiscali e volontariato**  
*Stefano Raghianti*
  - 11 Oltre il disagio. Identità territoriale e condizione giovanile in Valdera**  
*Giovanni Bechelloni, Felicita Gabellieri*
  - 12 Dare credito all'economia sociale. Strumenti del credito per i soggetti non profit**  
*Atti del convegno*
-

- 13 **Volontariato e Beni Culturali**  
*Atti Conferenza Regionale*
- 14 **I centri di documentazione in area sociale, sanitaria e sociosanitaria: storia, identità, caratteristiche, prospettive di sviluppo**  
*Centro Nazionale del volontariato, Fondazione Istituto Andrea Devoto*
- 15 **L'uso responsabile del denaro. Le organizzazioni pubbliche e private nella promozione dell'economia civile in toscana**  
*Atti del convegno*
- 16 **Raccolta normativa commentata. Leggi fiscali e volontariato**  
*Stefano Ragghianti*
- 17 **Le domande e i dubbi delle organizzazioni di volontariato**  
*Stefano Ragghianti, Gisella Seghettini*
- 18 **Accessibilità dell'informazione. Abbattere le barriere fisiche e virtuali nelle biblioteche e nei centri di documentazione**  
*Francesca Giovagnoli*
- 19 **Servizi alla persona e volontariato nell'Europa sociale in costruzione**  
*Mauro Pellegrino*
- 20 **Le dichiarazioni fiscali degli Enti non Profit**  
*Stefano Ragghianti*
- 21 **Le buone prassi di bilancio sociale nel volontariato**  
*Maurizio Catalano*
- 22 **Raccolta fondi per le Associazioni di Volontariato. Criteri ed opportunità**  
*Sabrina Lemmetti*
- 23 **Le opportunità "finanziarie e reali" per le associazioni di volontariato toscane**  
*Riccardo Bemì*
-

- 
- 24 Il cittadino e l'Amministrazione di sostegno. Un nuovo diritto per i malati di mente (e non solo)**  
*Gemma Brandi*
  - 25 Viaggio nella sostenibilità locale: concetti, metodi, progetti realizzati in Toscana**  
*Marina Marengo*
  - 26 Raccolta normativa commentata. Leggi fiscali e volontariato**  
*Stefano Ragghianti*
  - 27 Le trasformazioni del volontariato in Toscana. 2° rapporto di indagine**  
*Andrea Salvini, Dania Cordaz*
  - 28 La tutela dei minori: esperienza e ricerca**  
*Fondazione Il Forteto onlus - Nicola Casanova, Luigi Goffredi*
  - 29 Raccontare il volontariato**  
*Andrea Volterrani*
  - 30 Cose da ragazzi. Percorso innovativo di Peer Education**  
*Luca Napoli, Evelina Marallo*
  - 31 L'arcobaleno della partecipazione. Immigrati e associazionismo in Toscana**  
*Ettore Recchi*
  - 32 Non ti scordar di te. Catalogo dei fondi documentari del volontariato toscano**  
*Barbara Anglani*
  - 33 Buone prassi di fund raising nel volontariato toscano**  
*Sabrina Lemmetti*
  - 34 Il bilancio sociale delle organizzazioni di volontariato**  
*Luca Bagnoli*
  - 35 Le responsabilità degli organi amministrativi delle associazioni di volontariato**  
*Stefano Ragghianti, Rachele Settesoldi*
-

- 36 **Storie minori - Percorsi di accoglienza e di esclusione dei minori stranieri non accompagnati**  
*Monia Giovannetti*
- 37 **Ultime notizie! La rappresentazione del volontariato nella stampa toscana**  
*Carlo Sorrentino*
- 38 **Contributi e finanziamenti per le associazioni di volontariato Guida pratica**  
*Riccardo Bemì*
- 39 **Le domande e i dubbi delle associazioni di volontariato**  
*Riccardo Bemì, Stefano Ragghianti*
- 40 **Cittadinanze sospese. Per una sociologia del welfare multiculturale in Toscana**  
*Carlo Colloca*
- 41 **Un mondo in classe. Multietnicità e socialità nelle scuole medie toscane**  
*Ettore Recchi, Emiliana Baldoni, Letizia Mencarini*
- 42 **Altre visioni. Le donne non vedenti in Toscana**  
*Andrea Salvini*
- 43 **La valutazione di impatto sociale dei progetti del volontariato toscano**  
*Andrea Bilotti, Lorenzo Nasi, Paola Tola, Andrea Volterrani*
- 44 **Le donazioni al volontariato. Agevolazioni fiscali per i cittadini e le imprese**  
*Sabrina Lemmetti, Riccardo Bemì*
- 45 **Una promessa mantenuta. Volontariato servizi pubblici, cittadinanza in Toscana**  
*Riccardo Guidi (2 voll.)*
- 46 **Atlante del volontariato della protezione civile in Toscana**  
*Riccardo Pensa*
-

47 **La mediazione linguistico-culturale.**  
**Stato dell'arte e potenzialità**

*Valentina Albertini, Giulia Capitani*

---





Finito di Stampare nel mese di Aprile 2010  
La Grafica Pisana - Bientina (Pisa)